रामायणं

RAMAYANA

POEMA INDIANO DI VALMICI

PUBBLICATO

PER GASPARE GORRESIO

SOCIO DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO
CAVALIERE DELL' ORDINE DEL MERITO CIVILE DI SAVOJA
DELLA LEGION D'ONORE DI FRANCIA
ECC.

III



PARIGI

DALLA STAMPERIA REALE DI FRANCIA

M DCCC XLV

Digitized by Google







Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

रामायणं

RAMAYANA

III

Digitized by Google

LA PRESENTE EDIZIONE SI TROVA DEPOSITATA

ALLA LIBRERIA

DEL SIGNOR A. FRANCK

SUCCESSORE DEI SIGNORI BROCKHAUS E AVENARIUS

IN PARIGI

VIA RICHELIEU, N° 69

Digitized by Google

RAMAYANA

POEMA INDIANO

DI VALMICI

TESTO SANSCRITO SECONDO I CODICI MANOSCRITTI

DELLA SCUOLA GAUDANA

PER

GASPARE GORRESIO

SOCIO DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO
CAVALIERE DELL' ORDINE DEL MERITO CIVILE DI SAVOJA
DELLA LEGION D' ONORE DI FRANCIA
ECC.

VOLUME TERZO





PARIGI

DALLA STAMPERIA REALE

PER AUTORIZZAZIONE DEL GUARDASIGILLI DI FRANCIA

M DCCC XLV

Digitized by Google

VA1 1514893

Digitized by Google

PREFAZIONE.

PREFAZIONE.

Dopo un volgere di circa mezzo secolo dalla prima apparizione del testo Serampurese, oscurata più tardi dai luminosi lavori del critico di Bonna, s' oltrepassa oggi finalmente di quasi due libri il libro secondo, che pareva essere fin qui il limite fatale alla pubblicazione della grande epopea. Dei tre volumi, che ho fino a quest' ora elaborati e sposti in luce, questo è il prediletto, quello in cui mi compiaccio con particolare amore. Quì l' Eròe, settima incarnazione di Visnu, umanatosi nella famiglia di Dasaratha re d' Ayodhyâ, sul finir del Tretayuga, discende alquanto dall' altezza della divina sua essenza, e ravvicinandosi all' umana natura, ne partecipa le passioni, le sventure, i dolori. Quindi la poesia anch' essa diventa, per così dire, più umana, si sviluppa per poco dall' oscurità del simbolo, in cui si diletta, e sgorga mirabile in vergine vena di sentimento e d' affetto. Ma forse che a farmi prediligere sopra i due primi questo terzonato contribuisce anche la maggior pena che io

ebbi nell' elaborarlo; perciocchè tra le gioje travagliose del pensiero, che si affatica, non ultima suole esser quella della difficoltà superata.

La traduzione italiana, a cui ho già posto mano, e che sarà continuata senza interruzione fino al termine del testo pubblicato, dischiuderà fra breve gli arcani fonti della poesia Valmiceja. Frattanto, e perchè meglio si abbracci compendiata l' ampia tela dell' epopea, ed affinchè più facilmente si comprendano le osservazioni critiche, che m' occorrerà di dover fare più innanzi sul libro terzo e quarto, sporrò qui un sunto di questi due libri, che seguita e si connette a quello, che ho tratteggiato nell' Introduzione al volume primo [1].

Partitosi Bharata dal monte Citracuta senza aver potuto smuovere Rama dal suo proposto di compiere nelle selve i quattordeci anni del suo esilio, i romiti abitatori di quelle montane regioni soliti per l' addietro a conversar con Rama, si conducono a lui con sembianti oscuri e mesti, annunziandogli il loro pensiero di abbandonar que' luoghi ora più che mai infestati dai Racsasi. E così com' erano raccolti in ischiera, tolto congedo da Rama, s' indirizzano ad altre sedi più sicure. Il Citracuta fatto

[1] Pag. XXIV e seguenti.

vuoto, silenzioso e tristo per la partenza dei Muni, venne in tedio a Rama. Que' luoghi, dove s' erano a lui mostrati poc' anzi Caikeyî, Bharata, la madre, gli rinnovavano nel pensiero troppo acerbe memorie; ond' ei deliberò d' abbandonare anch' esso il Citracuta insieme con Sitâ e Lacsmano, e di visitare in una lunga peregrinazione attraverso i monti meridionali dell' India, i più celebri romitaggj e i saggj più venerati per età, per santità e sapienza. Si conduce ei dapprima all' eremo del solitario Atri. Quivi i tre esuli videro ed onorarono la celebrata Anasûyâ consorte del Risci, la penitente antica di cui eglino avevano udito già raccontare le austerità, le meraviglie, i prodigj. La divina Anasûyâ, canuta e tremante per antica età, accoglie con mirabile festa la bella e giovane Sitâ, si stringe con lei a fidato colloquio, la commenda del suo amore al consorte, dell' aver anteposto, per seguitarlo, i disagj delle selve alle dolcezze d' Ayodhyâ, e le offre in dono un prezioso unguento che perpetuerà la sua bellezza, e la renderà ogni dì più cara e piacente allo sposo. E continuando fra loro i secreti colloquj, Sitâ interrogata da Anasûyâ le racconta la portentosa sua origine, e il suo divenir sposa a Rama; come, uscito un dì il re di Mithilâ colle consorti regali a disegnar

coll' aratro l' area del sacrificio, ella Sitâ sorgesse improvviso fuori del solco arato, levando in alto le tenere mani (quì traluce l' idea madre del mito di Proserpina); come fosse con amore raccolta e cresciuta dal re Mithilese; come, venuto il tempo del doverla fidanzare, fosse ella dal padre proposta come premio a quello tra i giovani principi, che avesse potuto tendere l' arco maraviglioso di Siva; come molti vi si provassero inutilmente, finchè giunse a Mithilâ Rama, il quale non solamente tese, ma spezzò l' arco prodigioso, ed ottenne lei in isposa. Tra questo conversare è sopravvenuta la notte. Compiute ai vicini lavacri le vespertine abluzioni, si raccolgono taciti ai loro asili i solitarj Muni; gli augelli s' appiattano tra le fronde; s' accovacciano nelle lor tane le belve, e cominciano a vagare attorno gli esseri, cui son care le tenebre della notte. Cessa allora ogni conversar tra gli ospiti, e alla gioja del ragionare succede la quiete del sonno. Al sopravvenir del nuovo giorno Rama, Sitâ e Lacsmano tolgon congedo da Anasûyâ ed Atri. Questi addita loro il cammino, che hanno essi a tenere; e i tre peregrini si rimettono in via. In sull' entrare nella foresta Dandaca, la gran selva oscura ed aspra e forte, si scopre loro dinanzi una cerchia d' eremi.

Nuovi solitarj accolgono quì i tre esuli, narrano a Rama le crudeltà dei Racsasi, ed implorano contr' essi il suo soccorso. Dipartitosi da loro Rama colla consorte e il fratello s' addentra nel fitto della selva. Improvvisamente si fa loro incontro un mostro orrendo, immane, che attraversa loro il cammino, e pon le mani sopra Sitâ : il suo nome è Viradho. Rama e Lacsmano vengono con lui a conflitto, e dopo varia ed aspra lotta lo distendono a terra trafitto da mortale saetta. Allora Viradho rivolge a Rama liete e soavi parole; e gli narra, ch' ei fu già per lo addietro un essere divino, uno splendido Gandharvo per nome Tumburu, ch' ei venne per un suo misfatto maledetto dal Dio Vaisravano, e trasmutato in quelle orride forme fino al dì, in cui cadesse trafitto dalle saette di Rama. La sua espiazione è oggimai compiuta, e gli è concesso risalire alle celesti sue sedi. Intuona egli gloria a Rama, lo consiglia di condursi all' eremo del gran Risci Sarabhango, e, riassunte le divine sembianze, si solleva al cielo. Quì, come in alcuni altri luoghi del poema, l' epopea va indicando la divina natura dell' Eroe, che sparge sui suoi passi benedizione, salvezza, riscatto. I tre peregrini proseguono oltre. In sull' avvicinarsi all' eremo di Sarabhango scorgono

essi manifesti i segni della presenza d' un Dio : è Indra disceso al romitaggio di Sarabhango; Rama l' ha riconosciuto alle note sue insegne. S' appressa egli reverente al santo luogo; ma il Nume scompare improvviso : chè non è venuto ancora il tempo, in cui Indra e gli altri Dei si discoprano manifesti a Rama. Ei li vedrà presenti e combattenti con lui, quando sarà accesa la gran guerra coi Racsasi. I due fratelli e Sitâ si trovano intanto al cospetto di Sarabhango; Rama raccoglie con religioso affetto le parole del Risci; ne riceve doni ospitali, e viene da lui indirizzato all' eremo di Suticsno, di cui il Risci gli addita il dilettoso sito. In questo, suscitato il divo fuoco e sparsovi sopra il sacro liquore, Sarabhango maturato da lunghe austerità v' entra nel mezzo per deporvi la salma mortale ed avviarsi al cielo. Consunte dal fuoco le terrene membra, il Risci n' esce fuori raggiante di gioventù immortale, e sen vola in seno a Brahma.

I Muni de' circostanti romitaggj s' adunano intorno a Rama sbigottiti, squallenti, maceri, e gli indirizzano parole di preghiera e di sgomento : « O Rama, onor della stirpe d' Icsvacu, difensor delle genti, deh! ci proteggi, ci salva dall' incrudelir dei Racsasi; mira sparsi per le selve i corpi de' solitarj

uccisi da loro; tu, signor del castigo, vendica i nostri oltraggj.» Rama li conforta, li rassicura, promette loro difesa e sostegno, e s' avvia all' eremo di Suticsno. Quivi egli entra in ragionamenti col venerando Risci; passa la notte sotto l' ospitale suo tetto; e al nascer dell' aurora s' avvia oltre con Sitâ e Lacsmano, fatta promessa a Suticsno, che il rivedrebbe altra volta. Tra via Sitâ agitata da secreti presentimenti tenta con soave discorso di rimuover Rama dal suo pensiero d' entrare in guerra coi Racsasi, che in nulla l' hanno offeso. Rama difende e giustifica agli occhi della consorte il suo disegno. Frattanto i tre viandanti, attraversati monti e selve e fiumi, giungono ad un lago, da cui esce come un concento di canti e suoni. Un Muni, per nome Dharmabhrit, racconta a Rama l' origine di quel lago, che s' appella Pancapsaro. Gran numero d' eremi è sparso colà intorno: Rama colla consorte e il fratello visita a uno a uno tutti quei romitaggj, e i contemplatori austeri che v' hanno solitaria stanza. In questo peregrinar di Rama trascorsero intieri dieci anni. Conforme alla sua promessa ei si riconduce allora all' eremo di Suticsno, e si trattiene colà ospite qualche tempo. Un ultimo desiderio rimane a Rama prima di por fine a questa sua lunga pere-

grinazione : ei desidera visitare il divino e celebre Risci Agastyo. Suticsno gli descrive a parte a parte il cammino, che mena all' eremo desiderato; quindi Rama con Sitâ e Lacsmano, tolto per la seconda volta congedo dal Risci, s' avvia alla dimora dell' antico saggio. Ragionando varie cose fra loro, rinfrescando la memoria dei mirabili prischi fatti d' Agastyo, osservando i luoghi ch' ei vanno attraversando, i tre viandanti cominciano a discoprire i segni della vicinanza del Risci, indicati da Suticsno. La selva si dimostra men fosca, inarborata di piante più miti : quà e là fiori leggiadri, e tutt' intorno un alito di più tepida aura. « O Lacsmano, così parla Rama, siam giunti all' eremo del divino Agastyo; entra tu innanzi alquanto, ed annunzia al Risci, che io son quì con Sitâ venuto ad onorare l' altissimo saggio. » Lacsmano obbedisce alle parole del fratello, e poco stante il gran Risci s' appresenta egli stesso sulla soglia dell' eremo. Quì liete ed iterate accoglienze e lunghi ragionamenti fra gli ospiti. Agastyo fa dono a Rama d' un arco maraviglioso, invincibile; e richiesto da lui che gli additi in quelle vicinanze un luogo, dove ei possa fermar sua stanza e compiere gli anni del suo esilio, Agastyo gli indica un dilettevole sito, che s' appella Pancavati, lieto

d' acque e di fronde, dove Sità potrà ricreare tra la varietà d' amabili oggetti i lenti giorni della sua solitudine. Venuti al termine del loro peregrinare i tre esuli regali si dipartono da Agastyo, e s' indirizzano alla volta del Pancavati per fermarvi loro sede. Mentre progrediscono innanzi, s' accosta improvviso a Rama Gatayu, essere misterioso, simbolico, creazione strana ma grandiosa dell' epopea; il quale debbe aver gran parte nel dramma lamentoso che si prepara. Gatayu è sovrano augello, re degli avoltoj गृध्रराजा, grande, smisurato, altero. Egli fu amico di Dasaratha, mentrechè visse l' infelice padre di Rama; egli antico di secoli ha assistito alla generazione degli esseri, che popolaron la terra; egli è re degli spazj aerei, sovrano degli avoltoj. Gatayu adunque s' appressa a Rama, siccome a figlio del suo amico Dasaratha, e s' accompagna con lui. Interrogato da Rama intorno alla sua origine, Gatayu gli espone tutta intiera una cosmogonia. In questo mentre son pervenuti al Pancavati. Lacsmano s' adopra immantinente a drizzare colà una capanna atta a servir loro d' asilo; la quale messa in punto vien poscia purificata conforme ai riti lustrali. Sopraggiunge intanto il verno, soggetto di bella descrizione all' epopea; Gatayu si diparte da loro, stretta ami-

cizia con Rama; e rimangono soli abitatori del Pancavati Lacsmano, Rama, e la donna sua diletta, la consolatrice del suo esilio, Sitâ.

Tutte quelle regioni meridionali erano allora, siccome canta l'epopea, percorse e funestate dai Racsasi, che avevano loro sede principale in Ceylan, seggio del feroce regnator di Lancâ, Ravano. Nel continuo andare attorno, che fanno per quelle selve i Racsi, soprarriva nel Pancavati una Racsasa, per nome Surpanakhâ, sorella di Ravano. Costei, veduto Rama bello della persona, nobile d'aspetto, fiorente di gioventù, arde improvviso d'amore per lui: gli si appressa, gli apre la sua passione, e lo stringe con ardenti istanze, perchè ei consenta a divenirle sposo. I due fratelli si piglian dapprima scherzo di lei deridendola; ma, veduta poi dalla Racsasa minacciata ed oltraggiata Sitâ, volgono in isdegno il riso, e incrudeliscono contro Surpanakhâ fino a mozzarle le orecchie e il naso. La Racsasa si rinselva empiendo l'aria di gridi, e se ne va correndo a Kharo suo fratello, posto da Ravano con grand' oste di Racsasi a custodir que' luoghi. Venuta dinanzi a Kharo tutta insanguinata e deforme, gli narra, che due eccelsi garzoni, non sa se uomini o Dei, belli come Gandharvi, aventi con loro una donna

o Dea raggiante di beltà celeste, furono da lei incontrati nel Ganasthana (sede delle genti), che ella gittatasi sopra loro per isbranarli (qui mente la Racsasa) ne venne a quel modo malconcia. Chiede ella vendetta di loro, e vuol berne caldo caldo il sangue. Kharo sceglie quattordeci fra i più intrepidi Racsi, e gli invia con Surpanakhâ contro Rama. Finora preparata a mano a mano dall' epopea incomincia qui propriamente la gran guerra contro i Racsasi, che s' andrà d' ora in poi vieppiù sempre ampliando fino alla disfatta di quella gente nemica, la quale sarà cantata sul finir del sesto libro. I quattordeci Racsasi inviati poc' anzi sono tutti uccisi da Rama. Surpanakhâ, testimone di quella strage, sen fugge impaurita, e ritorna a Kharo, annunziandogli tutti distesi a terra dalle saette di Rama i quattordici guerrieri da lui spediti. Kharo s' accende di vergogna e d' ira, e si dispone a marciare egli stesso con quattordici mila Racsasi per aver vendetta di quell' oltraggio, e cancellar quell' onta. Segni paurosi annunziatori di morte accompagnano la partenza di quell' oste. Giunge essa al Ganasthana capitanata da Kharo; entra in battaglia con Rama; e dopo lungo e vario combattere vien ella parte disfatta, parte volta in fuga; Kharo egli stesso vi rimane

estinto. Quì appare di nuovo la natura divina dell' Eroe. Tutta questa serie d'eventi e di battaglie, che io non ho fatto quì che accennare, è dall' epopea descritta a lungo e con magnifici colori.

Omai s'avvicina il momento, in cui entrerà terribile attor nel gran dramma Ravano, l'oltracotante e temuto signor dei Racsasi. Veduto lo sterminio dell' oste, Surpanakhâ s'è messa in via alla volta di Lancâ : vi giunge tutta ancora esterrefatta, e si presenta a Ravano suo fratello. Il dominator di Lancâ è là fiero, superbo, indomito, solcato la fronte e il petto dalle cicatrici, che gli impressero, nella sua guerra coi Devi, i fulmini d' Indra, il disco di Visnu, le zanne dell' elefante Airavato. Surpanakhâ comincia dal rimproverargli l'ozio imbelle, a cui egli s'abbandona ora in Lancâ; poi gli narra i disastri del Ganasthana. Ma nel raccontargli quella doppia disfatta dei suoi, ella, per vieppiù accendere forse il suo animo alla vendetta, si stende particolarmente a descrivergli la bellezza di Sitâ. « Nessuna donna mortale, o Ravano, mi venne veduta mai così bella; tu la diresti una Dea, una Gandharva. Oh! felice colui, che può nomarla sposa, e ch' ella farà lieta de' suoi amplessi! Tale è Sitâ, o Ravano, di te ben degna consorte. » Non bisogna più oltre. Ravano già

arde d'amoroso fuoco; la sua determinazione è presa; ei rapirà a Rama la bella sua Sitâ, e ne farà lieto il regale suo talamo in Lancâ. Ed ecco nell' epopea, forse la più antica dei tempi mitici, fatto nodo principale del dramma epico un rapimento di donna; poco più tardi canterà un nuovo ratto e una nuova guerra il vate antico della Grecia; e la storia mitica dei rapimenti di donne si troverà diffusa nelle tradizioni di quasi tutti i prischi popoli. Il re de' Racsi adunque, deliberato di rapir Sitâ e divisatone fra se il modo, esce secreto da Lancâ, e si conduce in sulla sponda del mare opposta a Ceylan, ad un luogo romito abitato allora dal Racsaso Marico. Questi fu già altre volte uno tra i più audaci compagni delle spedizioni di Ravano; il quale molto in lui si confida, e vuole ora associarlo alla rischiosa sua impresa. Quando il figlio primonato di Dasaratha, garzoncello ancora, protesse contro i Racsi il sacrifizio di Visvamitra [1], Marico era stato uno dei Racsasi, che egli aveva percosso delle sue saette; poi in altri scontri ancora il feroce Marico era stato da Rama fieramente maltrattato. Entratogli per questo nell' animo timor di quell' avversario e dispetto di quelle disfatte, s' era egli ridotto a viver solitario

[1] Libro I.

fuori del tumulto delle continue lotte. Ravano tenta ora di raccendere l'antico suo ardore. Ma allor che Marico ode pronunziare il nome di Rama, e conosce che contro lui debb' esser rivolto il tenebroso disegno di Ravano, un terrore invincibile s'impadronisce di lui, ricusa ogni ajuto a quella impresa, e s'adopra a distoglierne Ravano stesso, affermandogli che non può risultarne altro che danno e rovina. Ma nulla giova : Ravano, esaurite le preghiere, adopra il comando, e costringe Marico a piegarsi al suo ineluttabile volere. Quì son giunto a quella parte del dramma epico, che canta il rapimento di Sitâ, ed a cui non so quale altra creazione poetica si potrebbe comparare : tanta quì abbonda la vena del sentimento, la maestà del dolore, la verità degli affetti, la gentilezza de' pensieri, la delicatezza e l'efficacia di stile. Stupenda creazione! Lascierò intatte per la traduzione tutte le grazie pudiche di questo pietoso racconto, e mi contenterò di seguitare il movimento del dramma. Il mezzo convenuto tra Marico e Ravano per rapir Sitâ è questo. Marico debbe trasmutarsi in bello ed amabile cervo (i Racsasi hanno virtù di mutar forme), mostrarsi a Sitâ, e scherzare innanzi ad essa in mille graziosi modi. Sitâ non potrà rimanersi dal desi-

derar quel cervo, o vivo se fia possibile, o morto per averne il delicato vello. Come prima Rama, tolto l'arco e le saette, si porrà in traccia del cervo per compiacere al desiderio di Sitâ, Marico s'andrà via via dilungando ora visibile, ora nascosto fra la selva, finchè abbia di gran tratto allontanato Rama. Simulandone allora destramente la voce Marico griderà in suono di sgomento: « Oh Lacsmano, oh Lacsmano, ajuto! » Sitâ, spaventata a quel grido, crederà il consorte in pericolo della vita, e invierà Lacsmano al suo soccorso: rimasta ella sola, uscirà dall'aguato Ravano, e la rapirà senza contrasto. Ordinata così la scellerata insidia, si mettono in via alla volta del Ganasthana. All' appressarsi di Ravano s' appiattano impauriti ne' covili le belve, tra la frasca gli augelli; s' arresta immoto l' aleggiar de' venti; volgono più lente e chete le lor onde i fiumi. Tutto addiviene come era stato divisato. Marico, in sembianza di bellissimo cervo, invaghisce Sitâ, ed allontana da essa Rama, poi Lacsmano; esce in quel mentre dalle latebre della foresta Ravano, e rapisce sul suo carro aereo Sitâ piangente e chiedente invano aita. « O Ganasthana, o monti, o fiumi, o Divinità protettrici di queste selve, deh! narrate a Rama, che io son fatta preda d'un rapitor spietato.

Addio care sponde della bella Godavari, addio piante ospitali, fidi e cari recessi addio. » Posato sulla più alta cima d' un monte, dorme ai caldi raggj del sole il sovrano augello degli avoltoj, il vecchio Gatayu. Ode egli fra il sonno i lamenti, che si spandono intorno; si desta improvviso, volge gli occhi in giro, e vede rapita per l' aria la consorte di Rama. Ratto ei si dispicca dalla vetta del monte, e librando immote dinanzi al rapitore le ali immense, contende a Ravano il cammino e la preda. Quì s' appicca tra Ravano e Gatayu una battaglia aerea, strana, orribile, degna di Dante. Il vecchio Gatayu soccombe, e Ravano colla sua preda si ravvia a Lancâ. Inosservata da Ravano Sitâ lascia cadere sulla sua via alcuni suoi femminili ornamenti, se mai per avventura potessero essi servir d' indizio a Rama e porlo sulla sua traccia. Al trapassar della dolente infelice mostra segni di duolo la natura impietosita. Fremono nelle lor fronde le cupe foreste; percuotono l' aria di lunghi ululati le belve; si vela di nubi il sole; gonfia il suo seno il mare. Il gran misfatto è consumato; è giunto Ravano in Lancâ colla donna rapita. Chi potrà oggimai riaverla in Lancâ, cui fanno insuperabil riparo i vasti flutti del mare? Ivi ei s' adopra, ma invano, a raddolcirla : la confida

alla custodia delle sue donne; loro impone di non contristarla, per quanto han cara la vita; nè dispera di vincerne più tardi l'inflessibil rigore. Mentre Sitâ attorniata da strana custodia s'abbandona senza speranza al suo dolore, nè pare aver più sollecitudine alcuna della vita, discende a lei inviato da Brahma Indra, il re dei Devi, in compagnia del Sonno. Il Dio la conforta, e raccende in lei colla speranza l'amor della vita, promettendole che fra breve vedrà dinanzi a Lancâ Rama venuto con formidabile esercito a riconquistarla. Confortata così di care parole l'infelice derelitta, si dilegua il Nume.

In questo mezzo Rama, ferito il cervo, riconosce in lui il Racsaso trasmutato, e discopre la frode. Precipitoso ei ritorna sui suoi passi funestato da sinistri presagj, e scontratosi col fratello, che veniva alla sua volta: « Tu quì, o Lacsmano, esclama, lungi da Sitâ! Siam tutti ludibrio d'un fatale inganno. Il grido di sgomento, che quì ti trasse, non uscì dalla mia bocca, ma dal cervo malauguroso che discopersi un Racsaso: tremo pensando a Sitâ, che tu lasciasti sola. » I due fratelli affrettano i passi; giungono al loro abituro, e lo trovan deserto e muto. Rama ne percorre affannoso ogni angolo più ri-

posto; chiama iterando Sitâ; nessuno risponde; tutto è solitudine e silenzio.

Chi narrerà le angosce, i pianti, i gridi,
L'alta querela che nel ciel penétra,

quando Rama cominciò ad esser certo della sua sventura? Tutto quel dì e l'altro ancora e l'altro andò cercando la sua diletta per monti e selve e valli; tutto fu invano: al nome di Sitâ non rispondea che dai cupi antri l'eco. Nel suo errar forsennato ei ritrovò giacente a terra Gatayu: ma il sovrano augello morente potè dirgli appena, che Sitâ era stata rapita, che egli tentò difenderla e fu vinto, che il rapitore era il dominator di Lancâ. Ma chi è costui? dove è Lancâ? Rama nol sa. La geografia del Ramayana, come quella d'Omero, è ancora molto ristretta, e non ha che una conoscenza oscura delle regioni meridionali dell' India. Più utili indizj all' uopo vengon dati al vedovato consorte di Sitâ da Cabandho. Fu già questi un Danavo, trasformato per maledizione d'Indra in mostro: Rama l'incontra nella foresta, e il proscioglie dalla sua espiazione. Cabandho addita ai due fratelli il monte Risciamuco, dove ha sua sede Sugrivo, signor delle scimmie (così qualifica l'epopea i montani abitatori del mezzodì dell' India, poco a lei noti). Sugrivo

conosce tutta quanta la terra (l' India); ei l'ha percorsa ramingo, allorchè ei fuggiva l'odio mortale del suo fratello Bali. Conviene che Rama entri in alleanza con lui : egli potrà meglio d'ogni altro aiutarlo nell' impresa di racquistare la rapita consorte, e di vendicar sopra i Racsi l'iniquo oltraggio. Tale è il consiglio di Cabandho; Rama si dispone a recarlo ad effetto, ed insieme con Lacsmano s' avvia al Risciamuco. Quì termina il libro terzo, l'*Aranyakanda.*

Il libro quarto canta la lega tra Rama e Sugrivo il re delle scimmie, e narra i primi preparativi per la gran spedizione contro Lancâ. Sugrivo attorniato da' suoi fidi vede dall' alto del Risciamuco appressarsi armati di scimitarra e d' arco i due fratelli Rama e Lacsmano. Nasce in lui sospetto e timore a quell' insolita vista, e immantinente a gran salti, spezzando e atterrando sul suo passaggio alberi e piante, si conduce di vetta in vetta dal Risciamuco al monte Malayo, seguitato da' suoi compagni. Quivi fermatosi manda un suo fidato per nome Hanuman a scoprire chi fossero i due armati, che s' appressavano alla loro volta. Il messaggiere raggiunge tra via Rama e Lacsmano; e conosciuto qual fosse la cagione del loro venire, si rassicura e li intro-

duce innanzi a Sugrivo. I casi di Rama, la sua sventura, il suo disegno son fatti manifesti al signor delle scimmie. Sugrivo è lieto di tant' ospite a lui venuto: gli narra, che ha veduto trapassar per l' aria il rapitor della donna, che ei piange; gli mostra alcuni ornamenti, che lasciò cader la rapita, e ch' egli ha raccolti; poi, senza frapporre indugio, acceso il sacro fuoco, al cospetto della fiamma che arde, stringe con lui amicizia e lega. Sugrivo entra ora in un lungo episodio a raccontare a Rama i casi suoi proprj. Egli è da lungo tempo, per cagioni che ei racconta appieno, scopo all' odio e alla persecuzione di Bali suo fratello primonato. Bali ha forza smisurata, ha impero sulle scimmie, e sede nella gran spelonca Kiskindhyâ. Di lui vive in continua paura Sugrivo; chè ei sa, quant' egli possa, e come egli aneli alla sua morte. Se gli venisse fatto di liberarsi da Bali, ei sarebbe oltre ogni dire felice e signore assoluto delle scimmie. Rama consiglia a Sugrivo di sfidare a singolar battaglia Bali, e gli promette la sua assistenza e l' aiuto delle sue temute saette. Incoraggiato da Rama Sugrivo sen va con lui alla spelonca Kiskindhyâ, e chiama Bali a battaglia. Combatte col fratello una prima volta con infelice successo, e ne è aspramente percosso. Ma

rinnovata una seconda volta la pugna, Bali cade ferito dalle saette di Rama. In sul morire egli rimprovera al suo uccisore l' atto disleale e ingiusto dell' averlo ferito di nascosto e fuor d' ogni ragione. Rama gli risponde per giustificare quel fatto; e nei rimproveri dell' uno, nella risposta dell' altro sono espresse opinioni, usanze, idee veramente singolari e teorie strane di diritto sociale e di regia autorità. In questo muore Bali tra i compianti di Tarâ sua consorte e delle altre donne regali. Sugrivo è allora proclamato e consecrato re, signor supremo delle scimmie. Quì pare condensata in un fatto solo qualche guerra antica tra i silvestri abitatori delle regioni meridionali, alla qual guerra ebbero forse parte i popoli settentrionali dell' India. Tutti questi fatti, che io ho quì solamente indicati, sono materia di lunga e magnifica narrazione all' epopea.

Sopravviene intanto la stagione delle pioggie. Rama e Lacsmano, cui è interdetto dalla condizion dell' esilio l' entrare in città o villagio, si riducono ad abitare sur un monte vicino; Sugrivo entra in possesso della regal spelonca Kiskindhyâ, e s' attende il cessar della stagion delle piove (stagion che cade nei mesi di luglio e agosto) per recare ad effetto la gran spedizione contro Ravano. Ma gli ozj della

Kiskindhyâ e le dolcezze de' nuovi suoi talami hanno invescato Sugrivo. La stagione delle pioggie è cessata; è sopraggiunto l'autunno, ed ei non si da pensiero alcuno di guerra. Rama ne muove lamenti, ed invia Lacsmano alla Kiskindhyâ, perch' ei rammenti a Sugrivo le sue promesse. Il signor delle scimmie si riscuote, e ponendo mano all' opra ordina ad Hanuman di andar percorrendo quelle regioni montane, d' intuonar per ogni dove il grido di guerra, di raccogliere da tutte le parti esercito immenso; in quel mentre Sugrivo egli stesso si conduce a visitar Rama sul monte, dov' esso ha posto sua dimora. L' esercito delle scimmie s' aduna. Sono migliaja di migliaja, che accorrono d' ogni parte; trema sotto ai lor passi la terra; ne son coperti monti, pianure e valli. Ma prima d' ogni altra cosa conviene aver notizia di Sitâ, sapere dove l' abbia tratta il rapitore, dove ella si trovi. Sugrivo, cui son note tutte le regioni del mondo, chiama a se alcuni de' suoi più valorosi, e li spedisce a cercare tutta intiera la terra (l' India). Alcuni egli invia alle regioni australi; capo di questi è Hanuman. E poichè pare più probabile, che Sitâ si ritrovi in questa parte, Rama confida ad Hanuman un suo anello, acciocchè mostrato a Sitâ tolga da lei ogni sospetto,

ed acquisti fede al messo. Altri invia Sugrivo ad occidente, altri ad oriente, altri a settentrione, ed a tutti ei descrive partitamente i luoghi, che eglino hanno a visitare. Questa descrizione della terra पृथिवीवर्णना, sommamente rimarchevole come documento di primitive nozioni cosmografiche, ha qualche affinità colle nozioni Omeriche effigiate nello scudo d' Achille. I messaggj spediti da Sugrivo entrano in via baldanzosi, e van percorrendo a parte a parte tutta quanta la terra co' suoi monti, fiumi e mari. In capo ad un mese, termine posto da Sugrivo al loro ritorno, si raccolgono reduci alla Kiskindhyâ gli esploratori inviati ad oriente, ad occidente, a borea, e riferiscono a Sugrivo, che in nessuna parte venne loro trovata traccia di Sitâ. Ma non è tornato ancora Hanuman spedito ad ostro; egli certo sarà lo scopritor della donna rapita. Di fatto Hanuman, progredendo verso l' estremità meridionale dell' India, nulla lascia d' inesplorato sulla sua via: selve, spelonche, alture e valli, tutto ei ricerca, tutto esplora; ma non gli vien fatto di scoprire indizio di Sitâ. Disperando oggimai di poter vincer la prova e venire a capo della loro impresa, egli e i suoi compagni vogliono piuttosto lasciarsi morir d' inedia, che tornare alla Kiskindhyâ senza

aver scoperto Sitâ. In tali estreme angustie s' apre loro improvvisa una via alla speranza. Erra per caso colà intorno il fratello di Gatayu per nome Sampati, sovrano degli avoltoj anch' esso. Egli ha posto mente al ragionar che fanno insieme gli esploratori scoraggiati, e sentito farsi tra loro menzione di Gatayu ucciso. Entra egli allora in colloquio con essi, ed ode lo scopo del loro viaggio, la morte di Gatayu, la cagione del loro scoraggiamento. Date alcune lagrime alla memoria del fratello diletto, Sampati racconta loro, che ha veduto trasvolar per l'aria il rapitor di Sitâ, Ravano; ch' ei s' è raccolto colla sua preda in Lancâ; che là si trova ora la donna, di che essi vanno in traccia. E proseguendo ei descrive loro il sito e la giacitura di Lancâ, quanto mare la divida dalla terra, quale ne sia la condizione, quale il dominatore. Hanuman e i suoi compagni riprendon fiducia e lena : ei sanno ora dove si trovi la consorte di Rama. Ma v' ha il mare di mezzo : come venire a capo di tragittarlo? Qui termina il libro quarto, *Kiskindhyâkanda*. Il libro quinto canterà la scoperta di Sitâ, e quello che poscia avvenisse.

Le rettificazioni critiche, che mi convenne fare al testo di questo volume, son molte; ma la più parte minute, occorrenti a mano a mano, troppo

lunghe ad essere quì annoverate. Parlerò di tre sole, che hanno qualche maggior rilievo, perchè sono amputazioni di più versi insieme. La prima si trova al libro III, capitolo LXXV, dopo lo sloco 23, रूपमासीन्ममाचिन्त्यं, ecc. Narra quì Cabandho a Rama, perchè egli, già bello come un Dio, venisse trasformato in mostro e condannato ad errar fra le selve. Nei versi troncati ei dice, che ciò gli avvenne per la maledizione d'un Risci per nome Sthûlasira. Poi, continuando senza interruzione il discorso, racconta, come e perchè egli venne maladetto da Indra e cangiato in quel corpo informe. Due sposizioni differenti d'un medesimo fatto, seguitanti l'una all'altra, ripugnano alla logica, al buon senso. Evidentemente correvano due tradizioni differenti sulla metamorfosi di Cabandho: l'epopea ne ha raccolta e registrata una; l'altra venne più tardi intrusa. La seconda delle due m'è parsa preferibile, perchè meglio accomodata alla narrazione e più intimamente legata con essa; onde ho troncato via la prima, dodici versi, che pubblicherò a suo tempo nelle note generali. La seconda rettificazione fu fatta al libro IV, capitolo VIII, dopo lo sloco 6, बह्वः सात्वन्तश्च, ecc. Sugrivo racconta quì in iscorcio una singolar battaglia, che seguì tra Bali e Dundu-

bhi, la quale vien poi da lui narrata più distesamente al capitolo seguente ix. Tale ripetizione di racconto non ha ragione alcuna; è soverchia, inutile, fastidiosa; è una delle non poche macchie diaschevastiche rimaste nel poema. Ho omessi i venti versi che contengono la prima narrazione al capitolo viii. La terza rettificazione cade sul principio del capitolo xi, libro IV. Ho lasciato fuori quì dieci slochi, che ripetono a parola a parola i dieci slochi, che chiudono il capitolo ix. Mi cadde in mente qualche non irragionevole sospetto, che il capitolo x, il quale si trova frammezzo, non fosse per avventura qualche strano innesto, e che i frammettitori, chiunque ei sieno, di quell' episodio sulla prodigiosa forza di Bali, che forma il capitolo x, si fossero creduti, sebbene a torto, obbligati di ripetere al cominciare del capitolo xi gli ultimi versi, che terminano il capitolo ix, per riconnettere il filo del pensiero generale. Il codice manoscritto M non ha quel capitolo, nè i dieci slochi ripetuti al cominciar del capitolo xi; e come episodio, il capitolo x potrebbe omettersi o conservarsi senza nuocere in alcun modo all' andamento dell' epopea. Io aveva dapprima giudicato doverlo escludere, e già era passato oltre nella stampa, lasciandolo addietro.

Natomi quindi, nel ripensarvi, qualche dubbio, tornai ad esaminare più attentamente quel capitolo, riandai le ragioni contrarie dell' ometterlo e del conservarlo, e, mutato consiglio, ho creduto meglio conservarlo. Tali sono le emendazioni più rilevanti per mole, che ho giudicato dover fare al testo di questo volume. Ma, come diceva più sopra, le rettificazioni minute, correnti son molte e varie. Cadono esse sopra versi ridondanti, versi dispajati, versi fuori di luogo, stanze inopportune, luoghi sconvolti, varianti, contraddizioni, ripetizioni, errori, ecc. difetti tutti, che abbondano nei testi di questi due libri, e che ebbi non poca pena ad emendare. Darò nelle note generali tutto l' insieme di questo lavoro critico.

Dopo la pubblicazione dei due primi volumi di questa mia opera, sono usciti a luce due vasti ed eminenti lavori sull' India, opera di due celebri maestri di scienze filologiche, i Signori E. Burnouf e Lassen[1]. La sagacità, la scienza, la critica risplen-

[1] *Introduction à l'histoire du Buddhisme indien*, par E. Burnouf de l'Institut de France, et des académies de Munich et de Lisbonne, correspondant de celles de Berlin, de Saint-Pétersbourg, de Turin, etc. Tome I; Paris, Imprimerie royale, 1844. — *Indische Alterthumskunde*, von Christian Lassen; ersten Bandes erste Hälfte. Bonn, H. B. König, 1843.

dono ugualmente in quelle due opere. Fedeli ai grandi e fecondi principj della filologia, i due illustri scrittori attinsero dalle sorgenti indigene, dai monumenti nazionali, vera effigie del pensiero d' un popolo, gli elementi del loro lavoro. A che giova di fatto ricorrere a fonti straniere? a scrittori, i quali per lo più estranei alle idee più sostanziali, ai fatti più importanti d' una civiltà, van raccogliendo di quà di là, confusamente, a brano a brano alcune scarse notizie, sovente erronee, qualche volta assurde, quasi sempre inutili all' intima conoscenza d' un popolo? E presupposto anche, che essi fossero iniziati alle idee d' una civiltà, in che consisterebbe poi infine il loro merito? Nel darci di seconda mano e certamente meno esatte le notizie, che si possono aver più sincere alla sorgente loro propria. Nelle due opere sopracitate dei Signori Burnouf e Lassen ho trovato con qualche compiacenza o confermate o non contradette alcune mie idee, concernenti la cronologia indiana e l' età dell' epopea di Valmici, le quali ho esposto nell' Introduzione al primo, e nella Prefazione al secondo volume di quest' opera. Mi sia lecito ravvicinare ad esse il consenso di due così valide autorità. Ho indicato nell' Introduzione al primo volume, poi dichiarato più apertamente nella

Prefazione al secondo, il mio giudizio, che il solo vero e positivo periodo cronologico nell' India è il *Kaliyuga*, e che conviene ridurre entro i limiti di questo tutte le dinastie, che si trovano disseminate nei due periodi precedenti, il *Treta* e il *Dvapara*, periodi, secondo me, puramente cosmogonici, pigliando questa qualificazione nel suo più ampio significato. Or ecco il Sig. Lassen[1], che nell' esporre con molto acume di critica i sistemi cronologici dell' India, viene a confermare, sebbene apertamente nol dica, il mio giudizio. In fatti il *Kaliyuga* ha suo principio l'anno 3101 innanzi G. C. ovvero 3102, secondo il computo del Lassen; e le cronologie puraniche ne pongono il cominciare immediatamente dopo terminata la gran guerra dei Kuruidi e dei Panduidi, guerra che fu tema ai canti epici del Mahâbhârata, e che viene così a trovarsi sul confine delle due età, il *Dvapara* e il *Kali*. Il primo re del *Kaliyuga*, secondo le cronologie puraniche, è Paricsit, dopo cui si svolgono successivamente più altre dinastie. Ma dalla nascita di G. C. ovvero dall' età di Candragupta (317 innanzi G. C.), risalendo per tutte queste dinastie fino a Paricsit, non si perviene in nessun modo fino all' anno 3102, principio del

[1] *Indische Alterthumskunde*, pag. 501 e seguenti.

Kaliyuga. Secondo un sistema cronologico puranico si perverrebbe fino al decimonono secolo innanzi l'era volgare; secondo un altro computo, che preferisce il Lassen, si arriverebbe soltanto al secolo decimoquarto. Ei potrebbe forse trovarsi un terzo sistema ancora, che non giungesse neppur tant' alto. Comunque sia, colle dinastie puraniche, il cui limite supremo è Paricsit, ei risulta impossibile il risalire fino all' anno 3102 innanzi l' era volgare. Dietro a Paricsit rimane pur sempre uno spazio di *Kaliyuga* più o meno disteso, il quale spazio non credo potersi compiere altramente, che facendovi entrare le dinastie sparse nelle due età precedenti, e tra queste dinastie quella d' Ayodhyâ, d' onde discende Rama. Ridotto così entro i confini del *Kaliyuga* l' eroe del Ramayana, io aveva giudicato per probabile congettura[1], doversi esso collocare verso il decimoterzo secolo innanzi G. C. Tale giudizio, come io scriveva altrove[2], potrà parere ed essere forse alquanto ardito, facendo Rama, che è pure anteriore alla guerra dei Panduidi, meno antico che alcune cronologie puraniche non faccian questi. Ma nella condizione presente dei documenti storici concernenti l' India,

[1] Introduzione al volume primo, pag. c.

[2] Prefazione al volume secondo, pag. xxxvii.

io non veggo troppo, come l' eroe del Ramayana si possa portare molto al di là del decimoterzo o del decimoquarto secolo innanzi l' era. I Purani, che si connettono alla tradizione epica, e la van continuando nelle età posteriori, contano qual più, qual meno, circa sessanta re da Rama fino all' era volgare. Con sessanta re, stando nelle proporzioni naturali e probabili della vita umana, non si va certo molto al di là di tredici o quattordeci secoli. Con tutto ciò non pretendo finora, che questa abbia ad essere la sentenza definitiva sull' età dell' eroe del Ramayana; nè ricuso di rivocarla dinanzi alla luce di più sicuri risultati.

Ho sostenuto con qualche insistenza, sia nell' Introduzione al volume primo, sia nella Prefazione al secondo, l' universale tradizione indiana, che fa Valmici, il primo cantor del Ramayana, contemporaneo di Rama l' eroe del poema. Toccando di questa tradizione il Sig. Lassen scrive [1], che ella non può e non debbe significar altro, se non che il canto epico celebrator di Rama ebbe la prima sua origine nell' età dell' eroe; ma che non s' ha a credere, che esso nascesse allora, e venisse poi tramandato, tale quale ora si ritrova. Fin qui la differenza di giudizio, che

[1] Loc. cit. p. 484.

mi separa dall' illustre critico, non è molta. Che il poema non sia pervenuto a noi, quale egli uscì dalla mente del cantor primo; che esso siasi venuto modificando nell' attraversar delle età; che siano entrati ed incorporatisi in esso nuovi elementi, tutto ciò non solamente il credo indubitabile, ma mi sono adoperato a dimostrarlo altrove[1]. Ma parmi che il Lassen vada poi tropp' oltre colle sue congetture; che troppo attribuisca all' azione trasformatrice dei secoli sulle epopee; che esageri oltre il vero la facilità d' innovarle; che faccia troppo scomparire dalla creazione del Ramayana l' opera del vate, che gli ha dato il nome[2]. Stando alla teoria del Lassen non si saprebbe quasi più, nè a qual fase dell' età del poema collocare Valmici, nè qual parte assegnargli nella composizione dell' epopea: questa verrebbe ad essere un lavoro continuo di soprapposizione, l' opera successiva di tutto un popolo; con-

[1] Introduzione al volume primo.

[2] Si vegga quello che scrive il Lassen, loc. cit. p. 487: « Vergegenwärtigen wir uns die Umgestaltungen, welche die alte Indische sage, ecc. » È vero, che egli stesso sembra modificare e temperare più innanzi l' arditezza della sua teoria, scrivendo, pag. 491: « Dieses beseitigt, glaube ich, dass wir die epischen « Gedichte in wesentlich derselben form von uns haben, die sie « schon bei den eigentlichen Diaskeuasten besassen, ecc. »

seguenza quanto contraria alla natura e al processo generativo delle opere del pensiero, altrettanto aliena dalla mente dello stesso Sig. Lassen. In fatti il Sig. Lassen [1] arreca, e giustamente, come prova dell' antichità del Ramayana il non trovarsi in esso traccia di Buddhismo, nè delle due grandi sette dei Visnuiti e dei Sivaiti, in cui era divisa già la religione indiana ai tempi di Candragupta (anno 317 innanzi G. C.). Ma affinchè cotali prove abbiano qualche valore logico, conviene di necessità presupporre, che l' epopea conservi sostanzialmente inalterato il primitivo suo aspetto, e non vada ricevendo via via l'impronta di tutti i secoli, per cui ella passa. Se non si ammette questo presupposto, non possono nè anche logicamente venire invocate a favore dell' antichità d' un' epopea le prove simili a quelle soprammentovate. Oltreciò, le concezioni intellettuali e morali d' un secolo differendo per lo più da quelle d' un altro, se tutte insieme venissero a trovarsi riunite e come impastate in un' opera sola, ne nascerebbe disaccordo, ripugnanza, confusione, ne uscirebbe un complesso mostruoso. Ma le opere dello spirito hanno, più che quelle della materia, una virtù intima, che resiste all' alterazione. Dico

[1] Loc. cit. pag. 491.

adunque conchiudendo, doversi credere che il vate primo del Ramayana è stato Valmici, a cui, siccome a fonte primiera, attribuì l'epopea il consenso di più secoli; che non v' ha ragione alcuna sufficiente per rifiutare la testimonianza della tradizione, anzi dell' epopea stessa, che fa Valmici contemporaneo di Rama, o poco lontano dall' età dell' eroe; che il poema, malgrado le modificazioni, cui dovette necessariamente andar soggetto nel suo lungo corso rapsodico, non venne sostanzialmente alterato, e ch'egli conserva in generale l' impronta sua primitiva. Antiche e primitive sono generalmente le sue idee, le sue nozioni, le sue imagini; antica sopratutto la sua cosmografia; antichi i suoi modi; antica la sposizione generale del suo pensiero. In una epopea non si può innovare altramente, che innestando altri elementi antichi.

L' opera insigne del Sig. E. Burnouf è rivolta principalmente all' analisi critica dei testi Buddhici, e allo scioglimento delle varie questioni, che nascono dall' immenso problema del Buddhismo, uno dei più grandi che abbia dinanzi a se la storia. Ma vien provato ad evidenza in più d' un luogo di quell' opera, che al sorger nell' India del Buddha storico Sakyamuni (secolo vi innanzi l' era), la civiltà brah-

manica, come io l'indicava in altro luogo, era pervenuta a matura pienezza colle sue instituzioni sociali, co' suoi sistemi, colle sue credenze, con tutto il ciclo de' suoi simboli e miti. D'onde risultano per l'antichità del Ramayana quelle conseguenze, che ho accennate altrove.

Dopo qualche esitazione prodotta in me dallo sgomento d'una spaventosa fatica, io m'era infine determinato a ricercare, percorrendo la vasta mole epica del Mahâbhârata, se abbondassero in esso, quanto abbondano nel Ramayana, le varietà delle lezioni e la differenza dei testi. Il risultato di tali ricerche doveva essere di schiarire sempre più due importanti problemi concernenti il Ramayana, quello della sua antichità, e quello delle due scuole ordinatrici de' suoi carmi; problemi, a cui ho consacrato già molte pagine nel corso di quest' opera. Digià aveva messo mano alla dura impresa, e trovato, sebbene non progredissi molto innanzi, che le varietà di lezioni sono di gran lunga minori e molto meno importanti nel Mahâbhârata che nel Ramayana; il che veniva a confermare sempre più le idee già da me esposte altrove. In questo mentre mi giunse a notizia, che una persona abile e paziente attendeva allo stesso lavoro di mettere in rilievo le

varianti del Mahâbhârata. Io ho dismesso quindi, e, il confesso, con molta soddisfazione, il mio pensiero, e starò ora aspettando il risultato del lavoro del coraggioso erudito, per farne le opportune applicazioni ai due problemi soprammentovati.

Gaspare GORRESIO.

Parigi, addì 1° giugno 1845.

अरण्यकाण्डं

रामायणं वाल्मीकीयं

अथ
श्रीरामायणे वाल्मीकीये
अरण्यकाण्डं

I.

प्रतिप्रयाते भरते वसन् रामस्तपोवने ।
लक्षयामास सोद्विग्नांस्तत्रारण्यनिवासिनः ॥ १ ॥
ये तत्र चित्रकूटस्य पुरस्तात् तापसाश्रमाः ।
राममाश्रित्य नितरां तांश्चालक्षयदुत्सुकान् ॥ २ ॥
नयनैर्भृकुटीभिश्च राममुद्वीक्ष्य शङ्किताः ।
अन्योन्यमभिजल्पन्तः शनैश्चक्रुः पृथक् कथाः ॥ ३ ॥
तेषां चौत्सुक्यमालक्ष्य रामः शङ्कासमन्वितः ।
कृताञ्जलिरुवाचेदमृषिं कुलपतिं तदा ॥ ४ ॥
मम कच्चिन्नु भगवन् वृत्तमाश्रित्य किञ्चन ।
दृश्यते विकृतं येन विक्रियन्ते तपस्विनः ॥ ५ ॥
प्रमदाच्चरितं किञ्चित् कच्चिच्चावरजस्य मे ।
लक्ष्मणस्यर्षिभिर्दृष्टं नानुरूपमिवात्मनः ॥ ६ ॥

गुरुशुश्रूषणाचारा नित्यं भर्तृपरायणा ।
प्रमदाध्युषितां वृत्तिं सीता कच्चिन्न वर्तते ॥ ७ ॥
रामस्य वचनं श्रुत्वा तापसास्ते तपोधनाः ।
परस्परमथालोच्य प्रत्यूचुस्ते न किञ्चन ॥ ८ ॥
अथर्षिर्जरयाविष्टस्तपसा नियतेन्द्रियः ।
वेपमान उवाचेदं रामं भूतदयापरं ॥ ९ ॥
न भद्र खलु पश्यामो किञ्चिद्दुश्चरितं त्वयि ।
वर्तसे हि परां वृत्तिं तपस्विषु तपस्विवत् ॥ १० ॥
नेह दीर्घायुषः कश्चिदृषिर्न परितुष्यति ।
सद्वृत्तस्य सुवृत्तेन भ्रातुर्वा लक्ष्मणस्य ते ॥ ११ ॥
त्वं चेह गुरुवद्वर्ती लक्ष्मणेन समन्वितः ।
कुतः कल्याणवृत्ताया जाताया विपुले कुले ॥ १२ ॥
चापल्यं तात वैदेह्यास्तपस्विषु विशेषतः ।
त्वन्निमित्तं वयं तात नोत्सुकाः शुभदर्शन ॥ १३ ॥
राक्षसेभ्यश्च संजातं भयमेषां तपस्विनां ।
व्यथितास्तेन संभ्रान्ताः कथयन्ति मिथः कथाः ॥ १४ ॥
रक्षांसि पुरुषादीनि नानारूपाणि राघव ।
वसन्त्यस्मिन् महारण्ये व्यालाश्च रुधिराशनाः ॥ १५ ॥
उत्साद्य तापसान् सर्वान् जनस्थाननिवासिनः ।
घ्नन्ति चास्मिन् महारण्ये तान् निवारय राघव ॥ १६ ॥

एष पन्था महर्षीणां फलान्याहरतां वनात् ।
अनेन तु सुदुर्गं ते प्रविशन्ति महर्षयः ॥ १७ ॥
रावणावरजो राम खरो नामेह राक्षसः ।
उद्वेजयति नः सर्वान् जनस्थानकृतालयान् ॥ १८ ॥
दुष्टश्च जितकाशी च नृशंसश्च बलोत्कटः ।
अवलिप्तसहायश्च त्वां च तात न मृष्यति ॥ १९ ॥
त्वं यदाप्रभृति ह्यस्मिन्नाश्रमे तात वर्तसे ।
तदाप्रभृति रक्षांसि विप्रकुर्वन्ति तापसान् ॥ २० ॥
दर्शयन्तोऽतिबीभत्सं क्रूरैर्भीषणकैरपि ।
नानारूपैर्विरूपास्ते रूपैरशुभदर्शना ॥ २१ ॥
उपचारैरशुचिभिः संप्रयुज्य च तापसान् ।
दर्शयन्ति परां हिंसामनार्याः पुरुषर्षभ ॥ २२ ॥
गहनेष्वाश्रमान्तेषु लीना विकृतदर्शनाः ।
रमन्ते तापसांस्तत्र त्रासयन्तः सुदारुणाः ॥ २३ ॥
अपक्षिपन्ति स्रुग्भाण्डं दूषयन्ति घृतं हविः ।
शोणितैर्बलिकर्माणि नाशयन्ति समन्ततः ॥ २४ ॥
विश्वस्तानामविश्वस्तास्तापसानां तपस्विनां ।
भैरवं कर्णमूलेषु विसृजन्ति महास्वनं ॥ २५ ॥
कलसांश्चाप्रमत्तानां पुष्पाणि समिधस्तथा ।
दर्भांश्चादाय गच्छन्ति होमकाले सुदारुणाः ॥ २६ ॥

तैर्दुरात्मभिराविष्टमाश्रमं प्रेक्ष्य तापसाः ।
मन्त्रयन्ति त्वया सार्धमन्यत्र गमनोत्सुकाः ॥ २७ ॥
तद्राम यावदेतेषां भयं नैति तपस्विनां ।
तावदेवाश्रमस्थानमिदं त्यक्ष्यामहे वयं ॥ २८ ॥
बहुमूलफलं चित्रं नातिदूरादितो वनं ।
पुराणमाश्रमं तत्र श्रयिष्यामस्त्वया सह ॥ २९ ॥
यावच्च न खरस्तात त्वयि दोषाय वर्तते ।
त्यक्त्वा वासमिमं तात सहास्माभिरितो व्रज ॥ ३० ॥
एकेन सकलत्रेण नेमं नेह विलम्बितुं ।
वसता रक्षसामेषां समीपे क्रूरकर्मणां ॥ ३१ ॥
कामं राम समर्थस्त्वं राक्षसानां विनाशने ।
गन्तव्यो न तु विश्वासश्छलचित्ता हि राक्षसाः ॥ ३२ ॥
इत्युक्तवन्तं रामस्तं राजपुत्रस्तपस्विनं ।
न शशाकोत्तरैर्वाक्यैरवरोद्धुं समुद्यतं ॥ ३३ ॥
अभिनन्द्य समापृच्छ्य समाश्वास्य च राघवं ।
स जगामाश्रमं त्यक्त्वा कुलैः कुलपतिः सह ॥ ३४ ॥
स चाश्रमस्तैर्मुनिभिः समं गतैरनिस्वनः शून्यतया हतप्रभः ।
बभूव मौनव्रतधारिभिर्यथा समुत्सुकैर्व्यालमृगैर्निषेवितः ॥ ३५ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे तापसवाक्यं
नाम प्रथमः सर्गः ॥

II.

राघवस्तु प्रयातेषु तपस्विषु च चिन्तयन् ।
न तत्रारोचयद्वासं कारणैर्बहुभिस्तदा ॥ १ ॥
मयेह भरतो दृष्टो मातरो नागरास्तथा ।
महान् मे हृदये तापस्तान् नित्यमनुशोचतः ॥ २ ॥
स्कन्धावारनिवेशे तु तेन चेह निवेशिते ।
हयहस्तिकरीषाभ्यामपमर्दः कृतो महान् ॥ ३ ॥
तस्मादन्यत्र गच्छाम इति निश्चित्य राघवः ।
प्रातिष्ठत ततः सार्धं सीतया लक्ष्मणेन च ॥ ४ ॥
सोऽत्रेराश्रममासाद्य ववन्दे तं तपोधनं ।
तं चापि भगवानत्रिः पितृवत् प्रत्यपूजयत् ॥ ५ ॥
स्वयमातिथ्यसत्कारं कृत्वा रामाय सत्कृतं ।
सौमित्रिमथ सीतां च यथावत् पर्यसान्त्वयत् ॥ ६ ॥
पत्नीं स च महावृद्धां सिद्धां शुद्धां तपस्विनीं ।
अनसूयां महाभागां सर्वभूतहिते रतां ॥ ७ ॥
प्रतिगृह्णीष्व वैदेहीमित्याह मुनिपुङ्गवः ।
योजयस्व प्रकामैस्त्वं रामपत्नीं यशस्विनीं ॥ ८ ॥
रामाय चाचचक्षे तां ब्राह्मणीं संशितव्रतां ।
तीव्रेण तपसा युक्तां नियमैश्चाप्यनुत्तमैः ॥ ९ ॥

दशवर्षसहस्राणि यया तप्तं महत् तपः ।
अनसूया पुरा तात इयं मातेव तेऽनघ ॥ १० ॥
दशवर्षाण्यनावृष्ट्या दग्धे लोके निरन्तरं ।
यया मूलफलं सृष्टं जाह्नवी च प्रवर्तिता ॥ ११ ॥
देवकार्यनिमित्तं च यया संचरमाणया ।
दशरात्रं कृता रात्रिः सेयं मातेव तेऽनघ ॥ १२ ॥
तामिमां सर्वभूतानां हितामार्यां तपस्विनीं ।
अभिगच्छतु वैदेही सिद्धामक्रोधनां सतीं ॥ १३ ॥
एवं ब्रुवाणं तमृषिं तथेत्युक्त्वा स राघवः ।
सीतामुद्दिश्य धर्मज्ञ इदं वचनमब्रवीत् ॥ १४ ॥
सीते श्रुतं ते वचनं मुनेरस्य महात्मनः ।
श्रेयोऽर्थमात्मनः शीघ्रमभिगच्छ तपस्विनीं ॥ १५ ॥
सीता तु तद्वचः श्रुत्वा राघवस्य हितैषिणी ।
तामत्रिपत्नीं धर्मज्ञामभिचक्राम वीक्षितुं ॥ १६ ॥
शिथिलां पतितां वृद्धां जरापाण्डरमूर्धजां ।
प्रतनु वेपमानाङ्गीं प्रवाते कदलीं यथा ॥ १७ ॥
तां तु सीता महाभागामनसूयां धृतव्रतां ।
अभ्यवादयत क्षिप्रं ब्रुवती मैथिली स्वकं ॥ १८ ॥
अभिवाद्य च वैदेही तापसीं धर्मचारिणीं ।
बद्धाञ्जलिपुटा हृष्टा पर्यपृच्छदनामयं ॥ १९ ॥

ततः सीतां महाभागां दृष्ट्वा सा ब्रह्मचारिणी ।
उवाच कुशलं पृष्ट्वा दिष्ट्या धर्ममवेक्षसे ॥ २० ॥
त्यक्त्वा ज्ञातिजनं सीते सुखं मानं च भाविनि ।
अनुरागाद्वने रामं दिष्ट्या त्वमभिगच्छसि ॥ २१ ॥
समस्थो विषमस्थो वा पापो वा यदिवा शुचिः ।
यासां स्त्रीणां प्रियो भर्ता तासां लोका महोदयाः ॥ २२ ॥
दुःशीलः कामवृत्तो वा धर्मैर्विरहितोऽपि वा ।
स्त्रीणामार्यस्वभावानां परमं दैवतं पतिः ॥ २३ ॥
नातो विशिष्टं पश्यामि बान्धवं वै कुलस्त्रियाः ।
पतिर्बन्धुः प्रभुर्भर्ता दैवतं गुरुरेव च ॥ २४ ॥
न त्वेतदवगच्छन्ति शीलदोषादसत्स्त्रियः ।
कामवक्तव्यहृदया भर्तारं दुश्चरन्ति याः ॥ २५ ॥
प्राप्नुवन्त्ययशः पापा धर्मभ्रंशं च मैथिलि ।
अकार्यवशमापन्नास्तादृश्यः खलु याः स्त्रियः ॥ २६ ॥
त्वद्विधास्तु गुणोपेता दृष्टलोकपरावराः ।
स्वर्गे वसन्ति सुभगे सन्तः सुकृतिनो यथा ॥ २७ ॥
तदेवमेनं समनुव्रता सती पतिव्रतानां समयानुरोधिनी ।
भवस्व भर्तुः सहधर्मचारिणी यशश्च धर्मं च ततः समाप्स्यसि ॥ २८ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे अनसूयावाक्यं
नाम द्वितीयः सर्गः ॥

III.

सा त्वेवमुक्ता वैदेही भगवत्यानसूयया ।
प्रतिपूज्य वचो हृष्टा वक्तुं समुपचक्रमे ॥ १ ॥
नेदमाश्चर्यमार्ये यत् त्वमेवमनुभाषसे । ।
विदितं तु मयाप्येतद्यथा स्त्रीणां पतिर्गतिः ॥ २ ॥
यद्यप्येष भवेद्भर्ता ममार्ये गुणवर्जितः ।
अद्वैतेनोपचर्यस्तु तथापि नियतं मया ॥ ३ ॥
किं पुनर्यो गुणश्लाघ्यः सानुक्रोशो जितेन्द्रियः ।
स्थिरानुरागो धर्मात्मा पित्रोः प्रियतरः सदा ॥ ४ ॥
यां वृत्तिं वर्तते रामः कौशल्यायां महायशाः ।
तामेव नृपनारीणामन्यासामपि वर्तते ॥ ५ ॥
सकृद्दृष्टास्वपि स्त्रीषु नृपेण नृपवत्सलः ।
मातृवद्वर्तते वीरो मानमुत्सृज्य मानदः ॥ ६ ॥
आगच्छन्तीं च विजनं वनं श्वश्रूर्यदन्वशात् ।
समाहितवतीं पूर्वं हृदये तत् स्थिरं मम ॥ ७ ॥
पाणिग्रहणकाले च यत् पुरा पावकान्तरे ।
अनुशिष्टा जनन्या हि तच्च मे हृदि वर्तते ॥ ८ ॥
न वीकृतं तु तत् सर्वं तद्वाक्यैर्धर्मचारिणि ।
पतिशुश्रूषणान्नार्यास्तपो नान्यद्विशिष्यते ॥ ९ ॥

सावित्री पतिशुश्रूषां कृत्वा स्वर्गे महीयते ।
तथैवारुन्धती याता पतिशुश्रूषया दिवं ॥ १० ॥
वरिष्ठा सर्वनारीणामेषा च दिवि देवता ।
रोहिणी न विना चन्द्रं मुहूर्तमपि वर्तते ॥ ११ ॥
एवंविधाश्चाप्यपराः स्त्रियो भर्तृदृढव्रताः ।
देवलोके महीयन्ते शुभे पुण्येन कर्मणा ॥ १२ ॥
तद्यानसूया संहृष्टा श्रुत्वा वचनमुत्तमं ।
शिरस्याघ्राय चोवाच मैथिलीं हर्षगद्गदा ॥ १३ ॥
उपपन्नं च युक्तं च वचनं तव मैथिलि ।
प्रीतास्म्यनेन तद्ब्रूहि प्रियं किं करवाणि ते ॥ १४ ॥
नियमैर्विविधैराप्तं तपोयोग्यं यदस्ति मे ।
तदाश्रित्य बलं सीते वरेण छन्दयामि ते ॥ १५ ॥
सैवं तस्या वचः श्रुत्वा विस्मितामनुविस्मिता ।
कृतमित्यब्रवीत् सीता तपोबलसमन्वितां ॥ १६ ॥
सैवमुक्ता तु धर्मज्ञा तदा प्रीततराभवत् ।
सकलं च प्रसादं तं कुर्वती तामुवाच ह ॥ १७ ॥
अङ्गरागेण दिव्येन रक्ताङ्गी जनकात्मजे ।
मया दत्तेन सुभगे भूषिता विचरिष्यसि ॥ १८ ॥
अद्यप्रभृति भद्रं ते मण्डलं खलु शाश्वतं ।
अनुलेपं च सुचिरं गात्रान्नापगमिष्यति ॥ १९ ॥

त्वमनेनाङ्गरागेण मया दत्तेन मैथिलि ।
रमयिष्यसि भर्तारं कान्तं श्रीरिव रूपिणी ॥ २० ॥
सा वासांस्यङ्गरागं च भूषणानि स्रजस्तथा ।
मैथिली प्रतिजग्राह्ह प्रीतिदायमनुत्तमं ॥ २१ ॥
ततः शुभं सा तरुणार्कसंनिभं
गतक्लमा वस्त्रयुगं सदामलं ।
स्रजोऽङ्गरागं च विभूषणानि च
प्रसन्नचेता जगृह्हे तु मैथिली ॥ २२ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे प्रीतिदायो नाम
तृतीयः सर्गः ॥

IV.

प्रतिगृह्य च तं सीता प्रीतिदायमनुत्तमं ।
श्लिष्टाञ्जलिपुटा तत्र तामुपास्त तपोधनां ॥ १ ॥
तां विनीतामुपासीनामनसूया दृढव्रता ।
वचनं वक्तुमारेभे सीतां कमललोचनां ॥ २ ॥
स्वयम्वरे किल प्राप्ता त्वमेतेन यशस्विना ।
राघवेणेति मे सीते कथा श्रुतिपथं गता ॥ ३ ॥
तां कथां श्रोतुमिच्छामि विस्तारेणेह मैथिलि ।
यथानुभूतं कार्त्स्न्येन सर्वमाख्यातुमर्हसि ॥ ४ ॥
एवमुक्ता तया सीता तां तपोब्रह्मचारिणीं ।
श्रूयतामित्युपामन्त्र्य वक्तुमाचक्रमे कथां ॥ ५ ॥
मिथिलाधिपतिर्वीरो जनको नाम धर्मवित् ।
क्षत्रधर्मेष्वनुरतो न्यायतः शास्ति मेदिनीं ॥ ६ ॥
स सीराकर्षणं कर्तुं गतः काले पिता मम ।
पत्नीभिः सह धर्म्याभिः स ददर्शाद्भुतं महत् ॥ ७ ॥
अन्तरीक्षे च गच्छन्तीं दिव्यरूपां मनोरमां ।
मेनकां वै ह्यप्सरसं द्योतयन्तीं दिशस्त्विषा ॥ ८ ॥
तां दृष्ट्वा रूपसंपन्नां मन्मथस्य रतीमिव ।
तस्यासीन्मानसी बुद्धिस्तदा धैर्यविचालनी ॥ ९ ॥

अस्यां नाम ममोत्पद्येदपत्यं कीर्तिवर्धनं ।
ममापत्यविहीनस्य महान् स स्यादनुग्रहः ॥१०॥
अथान्तरीक्षे वागुच्चैरुवाचामानुषी किल ।
प्राप्स्यस्यपत्यमस्यास्त्वं सदृशं त्रूपवर्चसा ॥११॥
तस्य लाङ्गलहस्तस्य कर्षतो यज्ञमण्डलं ।
अहं किलोत्थिता भित्वा जगतीं जगतो गतिं ॥१२॥
स मां दृष्ट्वा नरपतिर्मुष्टिं निक्षिपतीं पुनः ।
पांशुगुण्ठितसर्वाङ्गीं विस्मितो जनकोऽभवत् ॥१३॥
अभिपद्यैव च स्नेहादारोप्याङ्केऽब्रवीत् किल ।
ममेयं तनया व्यक्तं स्नेहोऽस्यां येन मेऽभवत् ॥१४॥
तथेत्यन्तर्हिता चैव वागुवाचाशरीरिणी ।
सहदुन्दुभिनिर्घोषा पुष्पवृष्टिपुरःसरा ॥१५॥
मेनकायाः समुत्पन्ना कन्येयं मानसी तव ।
प्राप्स्यति त्रिषु लोकेषु यशः परमशोभना ॥१६॥
विदार्य क्षेत्रवसुधां यस्मात् सीतेव चोत्थिता ।
तस्मात् सीतेत्यसौ ख्यातिं लोके यास्यति ते सुता ॥१७॥
ततः प्रहृष्टो धर्मात्मा पिता मे मिथिलेश्वरः ।
वृद्धिं चावाप विपुलां मामवाप्य नराधिपः ॥१८॥
ज्येष्ठायाश्चाददद्देव्या मामपत्यार्थकारणात् ।
तया संवर्धिता चाहं मातृस्नेहेन सौहृदात् ॥१९॥

पतिसंयोगसुलभं वयो दृष्ट्वा च मे पिता ।
चिन्तामभ्यागमद्दीनो वित्तनाशादिवाधनः ॥ २० ॥
सदृशं चावकृष्टं च प्राप्य कन्यापिता वरं ।
प्रधर्षणामवाप्नोति वज्रिणापि समो भुवि ॥ २१ ॥
तां धर्षणामदूरस्थामवेत्यात्मनि पार्थिवः ।
चिन्तार्णवगतः पारं नाससादाप्लवो यथा ॥ २२ ॥
अयोनिजां हि मां ज्ञात्वा नाध्यगच्छत् स चिन्तयन् ।
सदृशं मेऽनुरूपं च वसुधाधिपतिः पतिं ॥ २३ ॥
तस्य बुद्धिरियं जाता दह्यमानस्य चिन्तया ।
स्वयम्वरं कारयिष्ये सीताया इति धर्मतः ॥ २४ ॥
यज्ञं हि यजतः पूर्वं शङ्करेण महात्मना ।
न्यासो मम पितुर्दत्तं धनुस्तूणौ तथाक्षयौ ॥ २५ ॥
पुरुषाणां शतं साग्रं यत् तद्वहति गौरवात् ।
तेजोयुतानां बलिनां तरुणानां च धीमतां ॥ २६ ॥
यत् तन्मनोरथेनापि हीनसत्त्वबलान्वयैः ।
न शक्यं सहसा वोढुं कुतः संधातुमोजसा ॥ २७ ॥
तथैव चारोपयितुं सर्वैरेव नराधिपैः ।
अन्यैश्च पुरुषैर्लोके कृतास्त्रैः स्वविकत्थनैः ॥ २८ ॥
तद्धनुर्मे पिता स्थाप्य सर्वानाहूय मन्त्रिणः ।
तेषां मध्ये उवाचेदं तदा वचनमूर्जितं ॥ २९ ॥

य इदं धनुरुद्यम्य सज्यमेकेन पाणिना ।
करिष्यति स सीताया भुवि भर्ता भविष्यति ॥ ३० ॥
स्वयम्वरनिमित्तं च स्थापयित्वा तदा धनुः ।
पित्रा मे प्रेषिता दूता राज्ञां विक्रान्तयोधिनां ॥ ३१ ॥
आहूतास्ते यथाकालमुपजग्मुर्नराधिपाः ।
वरार्हा वरवत् सर्वे स्वयं राज्ञा च सत्कृताः ॥ ३२ ॥
स्वयम्वरगृहं तच्च समस्तास्ते नराधिपाः ।
विविशुर्द्योतितं लक्ष्म्या ददृशुस्तच्च कार्मुकं ॥ ३३ ॥
हस्तिहस्तपरीणाहं तत् ते दृष्ट्वा महद्धनुः ।
विषेदुर्भूमिपाः सर्वे समुद्वीक्ष्य परस्परं ॥ ३४ ॥
तत् ते धनुर्वरं दृष्ट्वा दुर्धरं गिरिगौरवं ।
अभिवाद्य नृपा जग्मुरशक्तास्तस्य पूरणे ॥ ३५ ॥
ततः स्वयम्वरे भग्ने प्रतियातेषु राजसु ।
पिता वरं मे सदृशं चिन्तयन् नाध्यगच्छत ॥ ३६ ॥
अथ दीर्घस्य कालस्य राघवोऽयं महाद्युतिः ।
काकपक्षधरो धन्वी पूर्णचन्द्र इवोदितः ॥ ३७ ॥
यजतो मे पितुर्यज्ञं जनकस्य महात्मनः ।
उपायाद्धनुषः श्रुत्वा गौरवं वीर्यमेव च ॥ ३८ ॥
विश्वामित्रेण सहितो गाधिपुत्रेण धीमता ।
अभिगम्य ततो रामः पितरं मेऽभ्यवादयत् ॥ ३९ ॥

पितुर्वयस्यं दयितं ज्ञात्वा श्रुत्वा च तत्त्वतः ।
कुशलानामयं पृष्टः पूर्वं रामेण धीमता ॥ ४० ॥
पित्रापि च तथा रामः स्मयमानस्ततोऽब्रवीत् ।
जनकं मन्त्रिणां मध्ये राघवोऽयं कथान्तरे ॥ ४१ ॥
मनुष्यशतसंधार्यं धनुस्तव किल प्रभो ।
तन्मे कौतूहलं द्रष्टुं साधु दर्शय तन्मम ॥ ४२ ॥
अथ पाणौ गृहीत्वा तं पिता मे जगतीपतिः ।
जगाम देशं तं यत्र दिव्यं तिष्ठति तद्धनुः ॥ ४३ ॥
इदं तदिति तद्दृष्ट्वा तोलयामास राघवः ।
तद्दृष्ट्वा विस्मितो राजा बभूव सह मन्त्रिभिः ॥ ४४ ॥
तेनारोपयता वेगान्मध्ये भग्नं महद्धनुः ।
तस्य शब्दोऽभवद्घोरः पततश्चाशनेरिव ॥ ४५ ॥
बधिरास्तत्र पुरुषा मोहिताश्च मह्यां गताः ।
धनुषस्तस्य शब्देन वर्जयित्वा जनत्रयं ॥ ४६ ॥
राघवं लक्ष्मणं चैव राजानं पितरं च मे ।
इतरस्तु जनः सर्वो न धैर्यं कृतवान् हृदि ॥ ४७ ॥
राघवस्य तु तं दृष्ट्वा पिता मे विक्रमं तदा ।
तुतोष गुणतश्चैनं तुष्टाव सह मन्त्रिभिः ॥ ४८ ॥
ततोऽहं तत्र रामाय पित्रा सत्यचिकीर्षुणा ।
भार्यार्थमुद्यता दातुमुद्गम्य जलभाजनं ॥ ४९ ॥

प्रदीयमानां मां चैव न जग्राह रघूद्वहः ।
अविज्ञाय पितुश्छन्दमयोध्याधिपतेस्तदा ॥५०॥
ततः श्वशुरमाहूय मम वृद्धं नराधिपं ।
धर्मपत्नीं ददौ राजा मां रामाय महात्मने ॥५१॥
मम चैवानुजां बालामुर्मिलां प्रियदर्शनां ।
भार्यार्थं लक्ष्मणायापि ददौ मम पिता स्वयं ॥५२॥
एवं दत्तास्मि रामाय पित्रा तस्मै स्वयम्वरे ।
भावेन चानुरक्तास्मि पतिं वीर्यवतां वरं ॥५३॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे सीतावाक्यं नाम
चतुर्थः सर्गः ॥

V.

अनसूया तु तां श्रुत्वा वैदेह्या मधुरां कथां ।
परिष्वज्याथ बाहुभ्यां शिरस्याघ्राय मैथिलीं ॥ १ ॥
उवाचेदं वचः स्निग्धमत्रिपत्नी तपस्विनी ।
रत्नाक्षरपदं चित्रमच्छन्दादिव भाषितं ॥ २ ॥
त्वया मम प्रीतिकरं कथितं पुत्रि पुष्कलं ।
रमामि कथयन्त्यास्ते दृढं मधुरभाषिणि ॥ ३ ॥
रविरस्तं गतस्त्वेष वृत्ता च रजनी शुभा ।
ग्रहनक्षत्रसंपूर्णा विमला विमलानने ॥ ४ ॥
दिवसं विप्रकीर्णानामाहारार्थं च मैथिलि ।
समागतानां नीडेषु पक्षिणां श्रूयते स्वनः ॥ ५ ॥
गत्वा सरोऽभिषेकार्थममी कलसपाणयः ।
मुनयो विनिवर्तन्ते सलिलाप्लुतवल्कलाः ॥ ६ ॥
अग्निहोत्रेषृषीणां च हुतेषु विधिपूर्वकं ।
कपोताङ्गारुणो धूमो दृश्यते विमलेऽम्बरे ॥ ७ ॥
अल्पवर्णाश्च तरवो घनीभूताः समन्ततः ।
विप्रकीर्णे शुभे देशे प्रकाशन्ते यथा नगाः ॥ ८ ॥
निशाचराणि सत्त्वानि प्रचरन्ति समन्ततः ।
तपोवनमृगाश्चेमे वेदीमध्येषु शेरते ॥ ९ ॥

संप्रवृत्ता निशा सीते नक्षत्रग्रहमण्डिता ।
ज्योत्स्नाप्रावरणश्चेन्दुर्दृश्यते ह्युदितोऽम्बरे ॥ १० ॥
गम्यतामनुजाने त्वां पार्श्वं रामस्य मैथिलि ।
कथयन्त्या हि मधुरं त्वयाहं साधि तोषिता ॥ ११ ॥
अलंकुरुष्व तावत् त्वं प्रत्यक्षं मम मैथिलि ।
निर्वृताहं भविष्यामि दृष्ट्वा त्वां समलंकृतां ॥ १२ ॥
ततः स्वयमलंकृत्य सीता सुरसुतोपमा ।
अभिवाद्यानसूयां तां ययौ राघवमीक्षितुं ॥ १३ ॥
तां तथा भूषितां सीतां ददर्श वदतां वरः ।
राघवः प्रीतिदायेन तपस्विन्यानसूयया ॥ १४ ॥
निवेदयामास च सा सीता रामाय तत्त्वतः ।
प्रीतिदायं तपस्विन्या अङ्गरागं सभूषणं ॥ १५ ॥
प्रहृष्टोऽथाभवद्रामो लक्ष्मणश्च महायशाः ।
मैथिल्या सत्क्रियां लब्धां दृष्ट्वा स्त्रीभिःसुदुर्लभां ॥ १६ ॥
ततस्तां शर्वरीं पुण्यां प्रियया सह राघवः ।
उवास परमप्रीतस्तस्मिन् मुनिवराश्रमे ॥ १७ ॥
तस्यां रात्र्यां व्यतीतायामुपापृच्छति राघवे ।
कृताग्निहोत्रो भगवान् राममत्रिरभाषत ॥ १८ ॥
रक्षांसि पुरुषादानि नानारूपाणि राघव ।
वसन्त्यस्मिन् महारण्ये व्यालाश्च रुधिराशनाः ॥ १९ ॥

उच्छिष्टं वा प्रमत्तं वा तापसं धर्मचारिणं ।
हिंसन्ति राक्षसा राम तांस्त्वं रोद्धुमिहार्हसि ॥ २० ॥
एष पन्था महर्षीणां फलान्याहरतां वने ।
अनेन त्वं वनं दुर्गमितोऽन्यद्गन्तुमर्हसि ॥ २१ ॥
शिवेन वै याहि समीप्सितं वनं
सुखं निवासाय जनेश्वरात्मज ।
पुनर्निवृत्तं कृतकृत्यमाश्रमद्
इहैव पश्येम भवन्तमागतं ॥ २२ ॥
इतीव तैः प्राञ्जलिभिर्महात्मभिर्
द्विजैः कृतस्वस्त्ययनः परंतपः ।
वनं सभार्यः प्रविवेश राघवः
सलक्ष्मणः सूर्य इवाभ्रमण्डलं ॥ २३ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे दण्डकारण्यप्रवेशो
नाम पञ्चमः सर्गः ॥

VI.

प्रविशन् स महारण्यं दण्डकारण्यमुत्तमं ।
ददर्श रामो दुर्धर्षं तापसाश्रममण्डलं ॥ १ ॥
कुशचीरपरिक्षिप्तं ब्राह्म्या लक्ष्म्या समावृतं ।
दुष्प्रवेशं दुरालक्ष्यं सूर्यमण्डलवर्चसं ॥ २ ॥
शरण्यं सर्वभूतानां सुसमृद्धं श्रिया युतं ।
सेवितं चोपनृत्यं च नित्यमप्सरसां गणैः ॥ ३ ॥
विशालैरग्निशरणैः श्रुग्भाण्डै रुचिरैः शुभैः ।
महद्भिस्तोयकलसैः फलमूलैश्च शोभितं ॥ ४ ॥
आरण्यैश्च महावृक्षैः पुण्यस्वादुफलैर्वृतं ।
विचित्रपुष्पैस्तरुभिः पद्मिनीभिः सुशोभितं ॥ ५ ॥
फलमूलाशनैर्दान्तैश्चीरकृष्णाजिनाम्बरैः ।
सूर्यवैश्वानरनिभैः पुराणैर्मुनिभिर्वृतं ॥ ६ ॥
बलिहोमार्चितं पुण्यं ब्रह्मघोषनिनादितं ।
नानाविनियताहारैः शोभितं पुरुषर्षभैः ॥ ७ ॥
तद्ब्रह्मभवनप्रख्यं ब्रह्मर्षिगणसेवितं ।
ब्रह्मभूतैर्महाभागैर्ब्राह्मणैरुपशोभितं ॥ ८ ॥
नानापक्षिरुतै रम्यं नानामृगसमावृतं ।
दृष्ट्वैव राघवो दूरात् तापसाश्रममण्डलं ॥ ९ ॥

अभ्यागच्छन्महातेजा विरुयं कृत्वा महद्धनुः ।
सीतयानुगतो धीमान् भ्रात्रा वै लक्ष्मणेन च ॥ १० ॥
दिव्यज्ञानोपपन्नास्ते रामं दृष्ट्वा महर्षयः ।
अभ्यागच्छन्त सुप्रीता वैदेहीं लक्ष्मणं तथा ॥ ११ ॥
साक्षात् सूर्यमिवोद्यन्तं दृष्ट्वा तं धर्मचारिणं ।
मङ्गलानि प्रयुञ्जानाः प्रत्यगृह्णन् धृतव्रताः ॥ १२ ॥
रूपं प्रमाणं लक्ष्मीं च सौकुमार्यं सुवेशतां ।
ददृशुर्विस्मिताकारा रामस्य वनवासिनः ॥ १३ ॥
वैदेहीं लक्ष्मणं रामं नेत्रैरनिमिषैरिव ।
आश्चर्यभूतं ददृशुः सर्वे ते वनवासिनः ॥ १४ ॥
मुनयस्ते ततो राममतिथिं स्वयमागतं ।
सहिताः पर्णशालायां वासार्थं संन्यवेशयन् ॥ १५ ॥
ततो रामस्य सत्कारं विधिवत् ते तपोधनाः ।
आजह्रुः सलिलं पुण्यं सहिताः पुण्यचारिणः ॥ १६ ॥
पुष्पं मूलं फलं वन्यमाश्रमं च महात्मने ।
निवेद्य खलु धर्मेण ततः प्राञ्जलयोऽब्रुवन् ॥ १७ ॥
त्वं नो धर्मः पिता राम तथा शरणदः सखा ।
पूजनीयश्च मान्यश्च स च राजा जगद्गुरुः ॥ १८ ॥
देवेन्द्रस्य चतुर्भागः प्रजा रक्षति राघव ।
तस्माद्राजा वरान् भोगान् भुङ्क्ते लोकनमस्कृतः ॥ १९ ॥

ते वयं भवता रक्ष्या भवद्विषयवासिनः ।
नगरस्थो वनस्थो वा त्वं नो राजा रघूत्तम ॥ २० ॥
न्यस्तदण्डा वयं राम जितक्रोधा जितेन्द्रियाः ।
रक्षितव्यास्त्वया शश्वद्धर्मनिष्ठास्तपोधनाः ॥ २१ ॥
एवं ते तापसाः सिद्धा रामं वैश्वानरोपमं ।
न्यायवृत्ता यथान्यायमर्चयामासुरागतं ॥ २२ ॥
स तु मुनिवरलब्धसत्क्रियस्
त्रिदशवरस्त्रिदशैरिवार्चितः ।
सुसुखमवसदाश्रमे तदा
जनकसुतासहितः स राघवः ॥ २३ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे आश्रमदर्शनं
नाम षष्ठः सर्गः ॥

VII.

कृतातिथ्यो मुनिगणैरुदिते रविमण्डले ।
पुनः प्रतस्थे काकुत्स्थस्तानामन्त्र्य तपोधनान् ॥ १ ॥
वनं बहुमृगाकीर्णमृक्षशार्दूलसेवितं ।
धाङ्क्षगृध्रगणाकीर्णं ददर्श सलिलाशयं ॥ २ ॥
हंसकारण्डवाकीर्णं नानासत्त्वनिषेवितं ।
नानापक्षिरुतं घोरं सिंहनादविनादितं ॥ ३ ॥
निकूजमानशकुनं झिल्लिकागणनादितं ।
लक्ष्मणानुचरो रामो वनमुग्रं व्यगाहत ॥ ४ ॥
वने च तस्मिन् काकुत्स्थो घोरे पक्षिगणावृते ।
ददर्श गिरिकूटाभं राक्षसं घोरदर्शनं ॥ ५ ॥
दीर्घजङ्घं महाकायं मृगव्यालनिबर्हणं ।
वक्रनासं विरूपाक्षं दीर्घास्यं निर्नतोदरं ॥ ६ ॥
अष्टौ सिंहानुपादाय शूलाग्रे रुधिरोक्षितान् ।
सविषाणं वसादिग्धं गजस्य च शिरो महत् ॥ ७ ॥
वसानं चर्म वैयाघ्रं सपादं रुधिरोक्षितं ।
त्रासनं सर्वभूतानां व्यात्ताननमिवान्तकं ॥ ८ ॥
स रामं लक्ष्मणं चैव सीतां दृष्ट्वा च मैथिलीं ।
अभ्यधावत संक्रुद्धः प्रजाः काल इवान्तकः ॥ ९ ॥

स कृत्वा भैरवं नादं चालयन्निव मेदिनीं ।
अङ्केनादाय वैदेहीमपक्रम्य ततोऽब्रवीत् ॥ १० ॥
युवां जटाचीरधरौ सभार्यौ क्षीणजीवितौ ।
प्रविष्टौ दण्डकारण्यं शरचापासिधारिणौ ॥ ११ ॥
कथं वा तापसाभ्यासे वासः प्रमदया सह ।
अधर्मचारिणौ पापौ कौ युवां मुनिदूषकौ ॥ १२ ॥
अहं वनमिदं दुर्गं विराधो नाम राक्षसः ।
चरामि सायुधो नित्यमृषिमांसानि भक्षयन् ॥ १३ ॥
एवमुक्त्वा तु तौ वीरौ विराधो वनगोचरः ।
अङ्केनोद्यम्य वैदेहीं खमुत्पत्याब्रवीत् पुनः ॥ १४ ॥
अहो साधु मया लब्धं भार्याभक्षणमुत्तमं ।
आत्मानं पृच्छतो ब्रूतं कौ युवां क्व गमिष्यथः ॥ १५ ॥
तमुवाच ततो रामो राक्षसं क्रूरदर्शनं ।
पृच्छमानं महाक्रोधात इक्ष्वाकुकुलनन्दनः ॥ १६ ॥
पुत्रौ दशरथस्यावां भ्रातरौ रामलक्ष्मणौ ।
क्षत्रियौ ज्ञातिसंपन्नौ विद्धि नौ वनगोचरौ ॥ १७ ॥
त्वां तु वेदितुमिच्छामि कस्त्वं चरसि दण्डकं ।
घोरेणानेन रूपेण पापं चैवाध्यवस्यसि ॥ १८ ॥
स श्रुत्वा रामवचनं विराधः प्रीतमानसः ।
राघवाभ्यां परं रूपं शशंस स यथातथं ॥ १९ ॥

पुत्रः किलाहं कालस्य माता मम शतह्रदा ।
विराध इति मामाहुः पृथिव्यां सर्वराक्षसाः ॥ २० ॥
तपसा चापि मे प्राप्तं ब्रह्मणोऽपि प्रसादजं ।
शस्त्रेणावध्यता लोकेऽच्छेद्याभेद्यत्वं तथैव च ॥ २१ ॥
उत्सृज्य प्रमदामेतामनपेक्षौ यथासुखं ।
त्वरमाणौ पलायेथां न वां जीवितमाददे ॥ २२ ॥
इयं नारी वरारोहा मम भार्या भविष्यति ।
युवयोः पापयोश्चापि पास्यामि रुधिरं मृधे ॥ २३ ॥
तस्यैवं ब्रुवतो धृष्टं विराधस्य मनस्विनी ।
सीता प्रावेपत त्रस्ता प्रवाते कदली यथा ॥ २४ ॥
तां दृष्ट्वा राघवः सीतां विराधाङ्कगतां तदा ।
अब्रवील्लक्ष्मणं रामो मुखेन परिशुष्यता ॥ २५ ॥
पश्य सौम्य नरेन्द्रस्य जनकस्यात्मसंभवां ।
मम भार्यां शुभाचारां ज्येष्ठां दशरथस्नुषां ॥ २६ ॥
अत्यन्तसुखसंवृद्धां राजपुत्रीं यशस्विनीं ।
पश्य लक्ष्मण वैदेहीं विराधाङ्के मनस्विनीं ॥ २७ ॥
यदभिप्रेतमम्बायाः प्रियं वीर कृतं च यत् ।
कैकेय्यास्तदनुप्राप्तं क्षिप्रमद्यैव लक्ष्मण ॥ २८ ॥
या न तुष्यति राज्येन पुत्रस्यादीर्घदर्शिनी ।
यथाहं सर्वभूतानां क्षितः प्रस्थापितो वनं ॥ २९ ॥

अद्येदानीं सकामास्तु माता मे सा यवीयसी ।
परामर्षाद्धि वैदेह्या न दुःखं परमस्ति मे ॥ ३० ॥
पितुर्विनाशः सौमित्रे राज्यस्य हरणं तथा ।
परामर्षश्च वैदेह्याश्चिन्तामुत्पादयन्ति मे ॥ ३१ ॥
एवं ब्रुवाणं काकुत्स्थं बाष्पपर्याकुलेक्षणं ।
उवाच लक्ष्मणो वाक्यं क्रुद्धो नाग इव श्वसन् ॥ ३२ ॥
अनाथ इव किं नाथ महेन्द्रवरुणोपम ।
मया प्रेष्येण काकुत्स्थ किमर्थं परितप्यसे ॥ ३३ ॥
शरेणाभिहतस्याद्य मया क्रुद्धेन रक्षसः ।
विराधस्य गतासोर्वै मही पास्यति शोणितं ॥ ३४ ॥
राज्यकामे महाक्रोधो भरते यो बभूव मे ।
तं विराधे विमोक्ष्यामि वज्री वज्रमिवाचले ॥ ३५ ॥
अहमशनिनिपाततुल्यवेगं
शरवरमप्रतिवार्यमुत्सृजामि ।
निहतमिह विराधमुग्ररूपं
प्रतिभयशूलधरं मृधेऽद्य पश्य ॥ ३६ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे विराधदर्शनं
नाम सप्तमः सर्गः ॥

VIII.

लक्ष्मणः प्रत्युवाचेदं क्रोधसंरक्तलोचनः ।
राक्षसं विकृताकारं विराधं पापचेतसं ॥ १ ॥
क्षुद्र धिक् तेऽस्तु हीनायुर्बधमन्विच्छसि ध्रुवं ।
नेमां प्राप्स्यसि तिष्ठ त्वं न मे जीवन् गमिष्यसि ॥ २ ॥
एवमुक्त्वा शरान् सप्त सुपर्णानिलरंहसः ।
रुक्मपुङ्खान् महावेगान् विराधे व्यसृजत् तदा ॥ ३ ॥
ते शरीरं विराधस्य भित्वा वार्ह्णिलक्ष्मणाः ।
निपेतुरसृजा दिग्धा धरण्यां पावकप्रभाः ॥ ४ ॥
स विनद्य महानादं शूलमादाय सुप्रभं ।
चिक्षेप परमक्रुद्धो लक्ष्मणायाभिसंहितं ॥ ५ ॥
तच्छूलं वज्रसंकाशमन्तरीक्षगतं महत् ।
द्वाभ्यां शराभ्यां चिच्छेद रामः शस्त्रभृतां वरः ॥ ६ ॥
ततस्तृतीयं विमलं रुक्मपुङ्खं शिलाशितं ।
हृदि रामो विराधस्य निचखान शरोत्तमं ॥ ७ ॥
स विमुच्य कराग्राभ्यां वैदेहीं पर्वतोपमः ।
पपात शरनिर्भिन्नो विराधः कालचोदितः ॥ ८ ॥
स दीनो दीनया वाचा सफेनं रुधिरं वमन् ।
उवाच रामं तिष्ठन्तं प्राञ्जलिश्चलितेन्द्रियः ॥ ९ ॥

कौशल्या सुप्रजा राम त्वया पुत्रेण धीमता ।
त्वया नाथेन वैदेही सनाथा लक्ष्मणस्तथा ॥१०॥
विदितश्चासि मे पूर्वमागच्छन्नेव राघव ।
युवां कोपयता वीर मया सीता हृता तव ॥११॥
अभिशापादहं घोरां प्रविष्टो राक्षसीं तनुं ।
तुम्बुरुर्नाम गन्धर्वः शप्तो वैश्रवणेन वै ॥१२॥
प्रसाद्यमानश्च मया सोऽब्रवीत् सुमहायशाः ।
एष त्वय्यन्तरा शापो भविष्यति महाबल ॥१३॥
यदा दाशरथी रामस्त्वां वधिष्यति संयुगे ।
ततः प्रकृतिमापन्नो भवनं स्वं गमिष्यसि ॥१४॥
इति वैश्रवणो राजा रम्भासक्तं शशाप मां ।
अतोऽर्थं च मया वीर प्रभावान्मेदिनीतले ॥१५॥
प्रेरिता मैथिली सीता न च प्राणैर्वियोजिता ।
तव प्रसादान्मुक्तोऽहमतः शापात् सुदारुणात् ॥१६॥
भवनं स्वं गमिष्यामि स्वस्ति तेऽस्तु महाभुज ।
अध्यर्धयोजने राम महर्षिः सूर्यसंनिभः ॥१७॥
इतो वसति धर्मात्मा शरभङ्गः प्रतापवान् ।
तं शीघ्रमभिगच्छ त्वं स ते श्रेयो विधास्यति ॥१८॥
अवटे चापि मे राम प्रक्षिपेमं कलेवरं ।
रक्षसां गतसत्त्वानामेष धर्मः सनातनः ॥१९॥

अवटे ये निधीयन्ते तेषां लोका महोदयाः ।
एवमुक्त्वा स काकुत्स्थं विराधः शरपीडितः ॥ २० ॥
स्वर्गं जगाम सहसा दिव्यरूपधरस्तदा ।
तं समुद्यम्य सौमित्रिर्विराधं पर्वतोपमं ॥ २१ ॥
गम्भीरमवटं कृत्वा निचखान परंतपः ।
ततः सीतां परिष्वज्य समाश्वास्य च वीर्यवान् ॥ २२ ॥
अब्रवील्लक्ष्मणं रामो भ्रातरं दीप्ततेजसं ।
घोरं वनमिदं दुर्गं न स्थेयमिह लक्ष्मण ॥ २३ ॥
यथाख्यातं विराधेन शापमोक्षेऽपि रक्षसा ।
अभिगच्छामि तं शीघ्रं शरभङ्गं तपोधनं ॥ २४ ॥

ततस्तु तौ काञ्चनचित्रकार्मुकौ
निहत्य रक्षः प्रतिलभ्य मैथिलीं ।
विराजमानौ मुदितौ महावने
विचेरतुश्चन्द्रदिवाकरौ यथा ॥ २५ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे विराधबधो
नाम अष्टमः सर्गः ॥

IX.

हत्वा तु तं भीमबलं विराधं राक्षसं वने ।
आश्रमं शरभङ्गस्य राघवोऽभिजगाम ह ॥ १ ॥
सोऽथ देवप्रभावस्य तपसा भावितात्मनः ।
समीपे शरभङ्गस्य ददर्श महदद्भुतं ॥ २ ॥
विभ्राजमानं वपुषा सूर्यवैश्वानरप्रभं ।
असंस्पृशन्तं वसुधां ददर्श पुरतः स्थितं ॥ ३ ॥
सुप्रभाभरणं देवं विरजोऽम्बरधारिणं ।
तद्विधैरेव पुरुषैः पूज्यमानं समन्ततः ॥ ४ ॥
हरिभिर्वाजिभिर्युक्तमन्तरीक्षगतं रथं ।
ददर्श दूरतस्तस्य राघवोऽभ्यासविष्ठितं ॥ ५ ॥
पाण्डराभ्रप्रकाशं च चन्द्रमण्डलमण्डितं ।
ददर्श विधृतं छत्रं चित्रमाल्योपशोभितं ॥ ६ ॥
चामरव्यजने चैव रुक्मदण्डे महाधने ।
गृहीते वरनारीभ्यां दोधूयेतेऽस्य मूर्धनि ॥ ७ ॥
गन्धर्वाः सुरसंघाश्च बहवश्च महर्षयः ।
अन्तरीक्षगतं देवं गीर्भिरग्र्याभिरीडिरे ॥ ८ ॥
तद्दृष्ट्वा राघवः श्रीमान् प्रत्यक्षं महदद्भुतं ।
हर्षेण महताविष्टो लक्ष्मणं वाक्यमब्रवीत् ॥ ९ ॥

हरयो वाजिनः पूर्वं मया शक्रस्य वै श्रुताः ।
अन्तरीक्षचरा दिव्या इमे च हरयो ध्रुवाः ॥ १० ॥
इमे च पुरुषा दिव्या यान्त्यस्य रथमन्तिकात् ।
परं शुभाः कुण्डलिनो युवानः खड्गपाणयः ॥ ११ ॥
उरस्येषां च सर्वेषां निष्का ज्वलनसंनिभाः ।
रूपं बिभाति सौमित्रे पञ्चविंशतिवर्षवत् ॥ १२ ॥
एतद्धि किल देवानां वयो भवति नित्यशः ।
यथेमे पुरुषास्तात दृश्यन्ते प्रियदर्शनाः ॥ १३ ॥
इहैव सह वैदेह्या मुहूर्तं तिष्ठ लक्ष्मण ।
यावज्जानाम्यहं व्यक्तं क एष इति राघवः ॥ १४ ॥
तमेवमुक्त्वा सौमित्रिमिहैव स्थीयतामिति ।
अभिचक्राम काकुत्स्थः शरभङ्गाश्रमं प्रति ॥ १५ ॥
ततः समभिगच्छन्तं प्रेक्ष्य रामं शतक्रतुः ।
शरभङ्गमनुज्ञाप्य विबुधानिदमब्रवीत् ॥ १६ ॥
यास्याम्यहमयं रामो यावन्मां नाभिभाषते ।
कृतार्थमेनमचिराद्द्रष्टास्म्यहमरिंदमं ॥ १७ ॥
कर्म ह्यनेन कर्तव्यं महद्देवैः सुदुष्करं ।
निष्ठां न यातो यावद्धि तावन्न द्रष्टुमर्हति ॥ १८ ॥
इति वज्रभृदामन्त्र्य मानयित्वा च तं मुनिं ।
तेन हर्यश्वयुक्तेन ययौ रथवरेण सः ॥ १९ ॥

तस्मिन् याते सहस्राक्षे राघवः सपरिच्छदः ।
अग्निहोत्रमुपासीनं शरभङ्गमुपागमत् ॥ २० ॥
तस्य पादौ तु संगृह्य राघवो सीतया सह ।
न्यसीदतामनुज्ञातौ मुनिनामन्त्रितौ तदा ॥ २१ ॥
ततः शक्रोपयानं तत् पर्यपृच्छत राघवः ।
शरभङ्गोऽपि तत् सर्वं राघवाय न्यवेदयत् ॥ २२ ॥
मामेषोऽभ्यागतो राम नेतुं लोकमितः परं ।
प्राप्तमुग्रेण तपसा दुष्प्रापमकृतात्मभिः ॥ २३ ॥
अहं तु त्वां नरव्याघ्र वर्तमानमदूरतः ।
न गतः परमं लोकं त्वामदृष्ट्वा प्रियातिथिं ॥ २४ ॥
अक्षया नरशार्दूल जिता लोका मया शुभाः ।
तान् गमिष्यामि सत्कृत्य भवन्तमिह राघव ॥ २५ ॥
ब्राह्म्यांश्च नाकपृष्ठ्यांश्च प्रतिगृह्णीष्व राम तान् ।
भवान् राजा च मान्यश्च गुरुः सत्कार्य एव च ॥ २६ ॥
प्रतिगृह्ण मया दत्तं रत्नमेतत् सुदुर्लभं ।
एवमुक्तो महातेजाः सर्वशास्त्रविशारदः ॥ २७ ॥
ऋषिणा शरभङ्गेण राघवो वाक्यमब्रवीत् ।
अहमेवाहरिष्यामि स्वयं लोकाननुत्तमान् ॥ २८ ॥
सत्कृतोऽहं त्वया ब्रह्मन् गच्छ लोकानतः परान् ।
आवासं त्वहमिच्छामि व्यादिष्टं भवता वने ॥ २९ ॥

राघवेणैवमुक्तस्तु शक्रतुल्यबलेन सः ।
शरभङ्गो महाप्राज्ञः पुनरेवाब्रवीद्वचः ॥ ३० ॥
सुतीक्ष्णमभिगच्छ त्वं सिद्धं राम तपोधनं ।
रमणीये महारण्ये स ते वासं विधास्यति ॥ ३१ ॥
एष पन्था महाप्राज्ञ मुहूर्तं तावदास्यतां ।
त्यजामि यावत् स्वतनुं जीर्णां त्वचमिवोरगः ॥ ३२ ॥
ततोऽग्निं स समाधाय हुत्वा चाज्येन मन्त्रवत् ।
शरभङ्गस्तपःसिद्धः प्रविवेश हुताशनं ॥ ३३ ॥
तं दग्ध्वा भगवानग्निः सास्थिलोमनखत्वचं ।
समांसमेदोरुधिरं ततः शान्तिमुपागमत् ॥ ३४ ॥
स च पावकसंकाशः कुमारः समपद्यत ।
उत्क्रम्याग्निचयात् तस्माच्छरभङ्गो व्यरोचत ॥ ३५ ॥
स लोकानाहिताग्नीनामृषीणां पुण्यकर्मणां ।
देवानां च व्यतिक्रम्य ब्रह्मलोकमवाप ह ॥ ३६ ॥
स पुण्यकर्मा भुवने शुभे स्थितं
पितामहं सानुचरं ददर्श ।
पितामहश्चापि समीक्ष्य तं तदा
महाद्युतिं स्वागतमित्युवाच ॥ ३७ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे शरभङ्गाश्रमाभिगमनं
नाम नवमः सर्गः ॥

X.

शरभङ्गे दिवं प्राप्ते मुनिसंघाः समन्ततः ।
अभ्यगच्छन्त काकुत्स्थं रामं ज्वलिततेजसं ॥ १ ॥
वैखानसा वालिखिल्या ऋषयोऽथ मरीचिपाः ।
अश्मकुट्टाः सुबहवः पर्णाहाराश्च तापसाः ॥ २ ॥
दन्तोलूखलिनश्चैव दण्डकारण्यवासिनः ।
केचिच्च सलिलाहारा ज्वलितानलवर्चसः ॥ ३ ॥
अभ्रावकाशिनश्चान्ये केचित् स्थण्डिलशायिनः ।
उपवासरताश्चैव जले कल्पान्तवासिनः ॥ ४ ॥
तपोरता महात्मानः केचित् पञ्चतपोऽन्विताः ।
चतुर्मासकृताहारा निराहारास्तथापरे ॥ ५ ॥
वृक्षाग्रासक्तपादाश्च सदावाक्शिरसः स्थिताः ।
अनाश्रिताः कर्मफलमाश्रिताश्चापरे तथा ॥ ६ ॥
स्थिता वसुमतीं चान्ये कृत्वैकाङ्गुष्ठपीडितं ।
एवं नानातपोयुक्ता मुनयः संशितव्रताः ॥ ७ ॥
शरभङ्गाश्रमे रामं द्रष्टुमभ्यागमंस्तदा ।
अभिगम्य च धर्मज्ञा ऋषिसंघाः समन्ततः ॥ ८ ॥
ऊचुः प्राञ्जलयः सर्वे सान्त्वपूर्वमिदं वचः ।
त्वमिक्ष्वाकुकुले जातः पृथिव्यां राम विश्रुतः ॥ ९ ॥

नाथः प्रजानां सर्वासां देवानामिव वासवः ।
विश्रुतस्त्रिषु लोकेषु यशसा विक्रमेण च ॥ १० ॥
पितुर्निर्देशाद्दुर्धर्ष वनं घोरमुपागतः ।
अधर्मः सुमहान् नाम भवेत् तस्य महीपतेः ॥ ११ ॥
यो हरेद्बलिषड्भागं न च रक्षेदिमाः प्रजाः ।
पौरजानपदान् राजा प्राणैरिष्टान् सुतानिव ॥ १२ ॥
यो न रक्षति दुर्मेधाः स नरैर्भुवि गर्हितः ।
यस्तु रक्षति धर्मेण प्रजाः पुत्रानिवौरसान् ॥ १३ ॥
राजा दण्डं समुद्यम्य शमयन् भयमोजसा ।
स प्राप्नोति परां कीर्तिमिह च प्रेत्य चाव्ययां ॥ १४ ॥
विहृत्य चेह सुसुखी प्राप्नोतीन्द्रसलोकतां ।
चरन्ति सुखिनो धर्मं ये च राज्ञाभिपालिताः ॥ १५ ॥
ततो राजा हि षड्भागं सम्यगाप्नोति पालयन् ।
सोऽयं ब्राह्मणभूयिष्ठो वानप्रस्थगणो महान् ॥ १६ ॥
राक्षसैः पीड्यमानस्त्वां शरण्यं शरणं गतः ।
एहि पश्य शरीराणि मुनीनां भावितात्मनां ॥ १७ ॥
हतानां राम रक्षोभिर्बहूनां बहुधा वने ।
पम्पानिवासिनामेषामनु मन्दाकिनीमपि ॥ १८ ॥
चित्रकूटालयानां च क्रियते कदनं महत् ।
एवं वयं न मृष्यामो विप्रकारं तपस्विनां ॥ १९ ॥

अतिप्रवृद्धे रक्षोभिर्जनस्थाननिवासिनां ।
आर्ताः स्म शरणं राम भवन्तं समुपागताः ॥ २० ॥
पाहि पालय नः सर्वान् स्वबाहुबलमाश्रितः ।
ऐश्वरोऽयं परो भावः शूरत्वं नाम राघव ॥ २१ ॥
इति श्रुत्वा वचो रामस्तापसानां महात्मनां ।
इदं प्रोवाच धर्मात्मा सर्वानेव तपोधनान् ॥ २२ ॥
नैवमर्हथ मां वक्तुमहमेव सलक्ष्मणः ।
तपःश्रुतवयोवृद्धान् भवतः शरणं गतः ॥ २३ ॥
इदं तु दण्डकारण्यं नानासत्त्वनिषेवितं ।
भवतामर्थसिद्ध्यर्थमागतोऽस्मि यदृच्छया ॥ २४ ॥
सकामोऽयं वने वासो भविष्यति यशस्करः ।
संरक्षतो मुनिगणान् निघ्नतो राक्षसान् मम ॥ २५ ॥
एवं स तेषामभयं महात्मा
दत्त्वा मुनीनां वनमाश्रितानां ।
महर्षिभिस्तैः सहितो हि रामस्
ततः सुतीक्ष्णाश्रममाजगाम ॥ २६ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे अभयप्रदानं नाम
दशमः सर्गः ॥

XI.

रामोऽथ सहितो भ्रात्रा सीतया च महाबलः ।
सुतीक्ष्णस्याश्रमपदं जगाम सहितैर्द्विजैः ॥ १ ॥
स गत्वा दूरमध्वानं नदीं तीर्त्वा महाजवां ।
ददर्श विपुलं नीलं शैलमाश्रित्य काननं ॥ २ ॥
ततस्तदिक्ष्वाकुवरौ नानाद्रुमलतायुतं ।
काननं वै विविशतुः सीतया सह राघवौ ॥ ३ ॥
प्रविश्य च वनं वीरौ बहुपुष्पफलान्वितं ।
आश्रमं तौ ददृशतुश्चीरमालापरिष्कृतं ॥ ४ ॥
तत्र तापसमासीनं मलपङ्कजटाधरं ।
रामः सुतीक्ष्णमभ्येत्य तपोवृद्धमपूजयत् ॥ ५ ॥
रामोऽहमस्मीत्युक्त्वा च तमृषिं सत्यविक्रमः ।
जगाम धरणीं मूर्ध्ना विनयेन कृताञ्जलिः ॥ ६ ॥
स निरीक्ष्य ततो वृद्धो रामं धर्मभृतां वरं ।
संपरिष्वज्य बाहुभ्यामिदं वचनमब्रवीत् ॥ ७ ॥
स्वागतं तेऽस्तु काकुत्स्थ राम धर्मभृतां वर ।
चित्रकूटमनुप्राप्तो राज्यभ्रष्टोऽसि मे श्रुतः ॥ ८ ॥
प्रतीक्षमाणस्त्वामेव नारूढोऽहमितो दिवं ।
जराजीर्णमिमं राम देहं त्यक्त्वा महीतले ॥ ९ ॥

तमुग्रतपसं वृद्धं महर्षिं संशितव्रतं ।
रामः पुनरिदं वाक्यमुवाचानन्तरं तदा ॥१०॥
अवाप्स्यसि परान् लोकानितस्त्वमृषिसत्तम ।
आश्रमं त्वहमिच्छामि प्रदिष्टं कानने त्वया ॥११॥
भवान् हि ज्ञानविज्ञानसंपन्नः सर्वविन्मम ।
आख्यातः शरभङ्गेण तपःसिद्धेन धीमता ॥१२॥
एवमुक्तस्तु रामेण महर्षिर्लोकविश्रुतः ।
अब्रवीन्मधुरं वाक्यं हर्षेण महतावृतः ॥१३॥
प्रभूतपुष्पपानीयः स्वादुमूलफलद्रुमः ।
नानासुरभिगन्धाढ्यः प्रभूतफलभोजनः ॥१४॥
पद्मिनीसंघचित्रैश्च सरोभिरुपशोभितः ।
वनराजिविचित्रान्तः शुभकाननशोभितः ॥१५॥
अयमेवाश्रमो राम गुणवानुष्यतामिह ।
ऋषिसंघानुचरितः सदा मूलफलावृतः ॥१६॥
इममाश्रममागत्य मृगसंघा इतस्ततः ।
प्रतियान्ति यथाकामं समन्तादकुतोभयाः ॥१७॥
भवांस्तानभिद्रुह्येत किं स्यात् पापतरं ततः ।
एकस्मिन्नाश्रमे स्थानं चिरं च न तव क्षमं ॥१८॥
एवमुक्त्वा तु स मुनी रामं संध्यामुपास्त ह ।
उपास्य च स तां संध्यां तत्र वासमकल्पयत् ॥१९॥

ततः शुभं तापसभोज्यमन्नं
स्वयं सुतीक्ष्णः पुरुषर्षभाय ।
सत्कृत्य रामाय ददौ महात्मा
संध्यानिवृत्तौ रजनीं निरीक्ष्य ॥ २० ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे सुतीक्ष्णदर्शनं
नाम एकादशः सर्गः ॥

XII.

रामस्तु सहसौमित्रिः सुतीक्ष्णेनाभिपूजितः ।
तां समुष्य निशां कृत्स्नां प्रभाते प्रत्यबुध्यत ॥ १ ॥
तावुत्थाय यथाकालं सीतया सह राघवौ ।
शौचं प्रचक्रतुर्वीरौ जलेनोत्पलगन्धिना ॥ २ ॥
अथ तेऽग्नित्रयं तत्र वैदेही रामलक्ष्मणौ ।
उपतस्थुर्महाभागास्तपस्विशरणे वने ॥ ३ ॥
उदयन्तं दिनकरं दृष्ट्वा विगतकल्मषाः ।
सुतीक्ष्णमभिगम्येदं रामो वचनमब्रवीत् ॥ ४ ॥
सुखोषिताः स्मो भगवंस्त्वया पूज्येन पूजिताः ।
आपृच्छे त्वां प्रयास्यामो मुनयस्त्वरयन्ति नः ॥ ५ ॥
त्वरामहे वयं द्रष्टुं कृत्स्नमाश्रममण्डलं ।
ऋषीणां पुण्यशीलानां दण्डकारण्यवासिनां ॥ ६ ॥
अभ्यनुज्ञातुमिच्छामः सहैभिर्मुनिपुङ्गवैः ।
धर्मशीलैस्तपोवृद्धैर्विशिखैरिव पावकैः ॥ ७ ॥
अविषह्यांशुरादित्यो यावन्नातितपत्यसौ ।
तावदेवेत इच्छामो गन्तव्येऽनुमतं त्वया ॥ ८ ॥
एवमुक्त्वा ततो रामो ववन्दे चरणौ मुनेः ।
लक्ष्मणेन सह भ्रात्रा सीतया च महाद्युतिः ॥ ९ ॥

तौ संस्पृशन्तौ चरणावुत्थाप्य मुनिपुङ्गवः ।
गाढमालिङ्ग्य सस्नेहमिदं वचनमब्रवीत् ॥ १० ॥
अविघ्नं गच्छ पन्थानं राम सौमित्रिणा सह ।
सीतया चानया सार्धं छाययेवानुवृत्तया ॥ ११ ॥
पश्याश्रमपदं राम दण्डकारण्यवासिनां ।
एषां तपस्विनां वीर तपसा भावितात्मनां ॥ १२ ॥
सुप्रापफलपुष्पाणि विचित्राणि वनानि च ।
प्रशान्तमृगयूथानि कालपक्षिगणानि च ॥ १३ ॥
फुल्लपङ्कजषण्डानि प्रसन्नसलिलानि च ।
कारण्डवविघुष्टानि तडागानि सरांसि च ॥ १४ ॥
पश्य त्वं दृष्टिरम्याणि गिरिप्रस्रवणानि च ।
रमणीयान्यरण्यानि मयूरविरुतानि च ॥ १५ ॥
शिवाय गम्यतां राम सौमित्रे वत्स गम्यतां ।
आगन्तव्यं तु नो द्रष्टुं पुनराश्रममण्डलं ॥ १६ ॥
एवमुक्तास्तथेत्युक्त्वा काकुत्स्थः सहलक्ष्मणः ।
प्रदक्षिणं मुनिं कृत्वा प्रस्थातुमुपचक्रमे ॥ १७ ॥
ततः शुभतरांस्तूणान् धनुषी चायतेक्षणा ।
ददौ सीता तयोर्भ्रात्रोरसी चारिनिवर्हणौ ॥ १८ ॥
निबध्य तौ च तांस्तूणान् धनुषी च प्रगृह्य तौ ।
निष्क्रान्तावाश्रमं द्रष्टुं ततस्तौ रामलक्ष्मणौ ॥ १९ ॥

XIII.

प्रस्थितौ धृतचापौ च तौ निशम्याथ जानकी ।
ऋक्ष्णया स्निग्धया वाचा भर्तारमिदमब्रवीत् ॥ १ ॥
प्राप्यतेऽहिंसया राम धर्मः सद्भिः सदा शुभः ।
नाशनानि पुनस्तस्य समाहुर्व्यसनानि च ॥ २ ॥
तत्र कामसमुत्थानि चत्वार्युक्तानि राघव ।
क्रोधोद्भवानि च त्रीणि व्यसनानि प्रचक्षते ॥ ३ ॥
मिथ्यावाक्यं तु प्रथमं यत् सद्भिस्त्यज्यते सदा ।
परदाराभिगमनं विना वैरं च रौद्रता ॥ ४ ॥
तानि सर्वाणि संयन्तुं शक्यं राम जितेन्द्रियैः ।
तव वश्येन्द्रियत्वं च जानामि शुभनिश्चयं ॥ ५ ॥
मिथ्यावाक्यं न ते भूतं न भविष्यति राघव ।
कुतो नु दूषणं राम कुतः स्त्रीगमनं प्रभो ॥ ६ ॥
अस्थाने वैरकरणं तच्च ते समुपस्थितं ।
यदिदं ते व्यवसितं परहिंसाकृतं व्रतं ॥ ७ ॥
वैरप्रसङ्गजननं रक्षोभिस्ते न ते हितं ।
प्रतिज्ञातस्त्वया वीर दण्डकारण्यवासिनां ॥ ८ ॥
ऋषीणां रक्षणकृते वधः संयति रक्षसां ।
वधार्थे रक्षसां वीर दण्डकारण्यवासिनां ॥ ९ ॥

प्रस्थितस्त्वं सह भ्रात्रा गृहीत्वा सशरं धनुः ।
त्वां चैव प्रस्थितं दृष्ट्वा राम चिन्ताकुलं मनः ॥ १० ॥
सर्वतश्चिन्तयन्त्या मे तव निःश्रेयसं नृप ।
न च मे रोचते वीर गमनं दण्डकं प्रति ॥ ११ ॥
कारणं तत्र वक्ष्यामि वदन्त्याः श्रूयतां च मे ।
त्वं हि बाणधनुष्पाणिर्भ्रात्रा सह वनं गतः ॥ १२ ॥
दृष्ट्वा वनचरान् नाथ किं न कुर्याः शरव्ययं ।
क्षत्रियस्य धनुः प्रोक्तं हुताशस्येन्धनं यथा ॥ १३ ॥
तत्समीपे स्थितं भूयस्तेजो मूर्छयते बलात् ।
एवं हि दृष्ट्वा विक्रान्तं वित्रस्यन्ति वने चराः ॥ १४ ॥
एकान्तेऽपि स्थितास्ते तु बधमिच्छन्ति तावकं ।
पुरा किल महाबाहो तपस्वी संयतेन्द्रियः ॥ १५ ॥
कश्चिद्वनगतः सिद्धस्तापसारण्यमाश्रितः ।
तस्य केनचिदागत्य निशितं खड्गमुत्तमं ॥ १६ ॥
संन्यासविधिना दत्तं पुण्ये महति तिष्ठतः ।
स तच्छस्त्रमनुप्राप्य न्यासरक्षणतत्परः ॥ १७ ॥
वनेऽपि न जहात्येनं रक्षन् प्रत्ययमात्मनः ।
यत्र गच्छत्युपादातुं पुष्पाणि च फलानि च ॥ १८ ॥
न विना तत्र खड्गेन याति न्यासविशङ्कितः ।
नित्यं शस्त्रं परिचरन् क्रमेण स तपोधनः ॥ १९ ॥

चकार रौद्रां स्वां बुद्धिं त्यक्ता तापसनिश्चयं ।
ततः स रौद्रया बुद्ध्या तदानीं धर्मकर्षितः ॥ २० ॥
तस्य शस्त्रस्य संसर्गाज्जगाम निरयं मुनिः ।
स्नेहाच्च बहुमानाच्च स्मारये त्वां न शिक्षये ॥ २१ ॥
न कथञ्चिन्मनः कार्यं गृहीतधनुषा त्वया ।
राक्षसानां विना वैरं बधो वीर न युज्यते ॥ २२ ॥
अपराधादृते नापि हन्तव्या राक्षसास्त्वया ।
क्षत्रियाणां हि शूराणां स्वधर्मनिरतात्मनां ॥ २३ ॥
धनुषा कार्यमेतावदार्तानां परिरक्षणं ।
क्व च शस्त्रं क्व च रणं क्व च क्षात्रं तपः क्व च ॥ २४ ॥
प्रतिषिद्धमिदं सर्वमेष धर्मस्तु पूज्यतां ।
त्वमार्य कलुषां बुद्धिं त्यजैनां शास्त्रगर्हितां ॥ २५ ॥
गत्वा पुनरयोध्यायां क्षत्रधर्मं चरिष्यसि ।
अक्षया हि भवेत् प्रीतिः श्वश्रूश्वशुरयोर्मम ॥ २६ ॥
अधर्मकलुषा बुद्धिर्जायते शस्त्रसेवनात् ।
यदि राज्येऽपि संत्यक्ते भवेस्त्वं नियतो मुनिः ॥ २७ ॥
धर्मादर्थः प्रभवति धर्मात् प्रभवते सुखं ।
धर्मेण लभ्यते स्वर्गो धर्मसारमिदं जगत् ॥ २८ ॥
आत्मानं नियमैस्तैस्तैः कर्षयित्वा प्रयत्नतः ।
प्राप्यते पुरुषैः स्वर्गो न सुखाल्लभ्यते सुखं ॥ २९ ॥

अहिंसानिरतः सौम्य भव धर्मपरायणः ।
सर्वं हि ते सुविदितं लोके राघव तत्त्वतः ॥३०॥
स्त्रीचापलादेतदुदाहृतं मे
धर्मं हि वक्तुं तव कः समर्थः ।
विचार्य बुद्ध्या तु सहानुजेन
यद्रोचते वै कुरु तन्नरेन्द्र ॥३१॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे सुतीक्ष्णाश्रमनिवासो
नाम द्वादशः सर्गः — सीतावाक्यं नाम
त्रयोदशः सर्गः ॥

XIV.

वाक्यमेतत् तु वैदेह्या व्याहृतं धर्मसंहितं ।
निशम्य मधुरं रामो मैथिलीं प्रत्युवाच ह ॥ १ ॥
हितमुक्तं त्वया देवि स्निग्धया सदृशं वचः ।
कुलं स्वमभिसंधाय धर्मज्ञे जनकात्मजे ॥ २ ॥
किं ते वक्ष्यामि सुश्रोणि यत् त्वयोक्तमिदं वचः ।
क्षत्त्रियैर्धार्यते शस्त्रं नार्तशब्दो भवेदिति ॥ ३ ॥
ते चार्ता दण्डकारण्ये मुनयः संशितव्रताः ।
मां सीते स्वयमागत्य शरण्याः शरणं गताः ॥ ४ ॥
वसन्तो धर्मनिरता वने मूलफलाशनाः ।
न लभन्ते सुखं सीते राक्षसैः परिपीडिताः ॥ ५ ॥
नियताः सर्वकालेषु विविधैर्नियमैर्वने ।
भक्ष्यन्ते राक्षसैर्घोरैर्विकृतैर्वनचारिभिः ॥ ६ ॥
ते भक्ष्यमाणा मुनयो दण्डकारण्यवासिनः ।
अस्मानभ्युपपद्यैव तत्रोचुर्भयविह्वलाः ॥ ७ ॥
मया च वचनं श्रुत्वा तेषामेतन्मुखच्युतं ।
कृत्वा चरणशुश्रूषां वाक्यमेतदुदाहृतं ॥ ८ ॥
प्रसीदन्तु भवन्तो मे व्रीडैषा मम दारुणा ।
यदीदृशैरहं विप्रैरुपस्थेयैरुपस्थितः ॥ ९ ॥

मया किं करणीयं च इत्युक्ते द्विजसंनिधौ ।
सर्वैरेव च तैरार्तैर्वागियं समुदाहृता ॥ १० ॥
राक्षसैर्दण्डकारण्ये बहुभिः क्रूरकर्मभिः ।
अर्दिताः स्म भृशं राम तेभ्यो नस्त्रातुमर्हसि ॥ ११ ॥
होमकालेऽग्निहोत्राणां पर्वकाले च राघव ।
क्रुद्धाः प्रधर्षयन्त्यस्मान् राक्षसाः पिशिताशनाः ॥ १२ ॥
राक्षसैः पीड्यमानानां तापसानां तपस्विनां ।
नान्या विमृशतामस्ति त्वद्दते परमा गतिः ॥ १३ ॥
कामं तपःप्रभावेन शक्ता हन्तुं निशाचरान् ।
चिरार्जितं तु नेच्छामस्तपः खण्डयितुं स्वयं ॥ १४ ॥
बहुविघ्नं तपश्चर्तुं दुश्चरं चैव राघव ।
तेन शापं न मुञ्चामो भक्ष्यमाणाश्च राक्षसैः ॥ १५ ॥
तदर्द्यमानान् रक्षोभिर्दण्डकारण्यवासिभिः ।
रक्षास्मांश्चापमुद्यम्य त्वन्नाथा हि वयं वने ॥ १६ ॥
मया चैतद्वचः श्रुत्वा यत्नेन परिपालनं ।
ऋषीणां दण्डकारण्ये संश्रुतं लोकसाक्षिकं ॥ १७ ॥
संश्रुत्य च न शक्नोमि जीवन्नेतत् प्रतिश्रुतं ।
मुनीनामन्यथा कर्तुं सत्यमिष्टं हि मे सदा ॥ १८ ॥
अप्यहं जीवितं जह्यां त्वां सीते सहलक्ष्मणां ।
न तु प्रतिज्ञां संश्रुत्य ब्राह्मणेषु विशेषतः ॥ १९ ॥

तदवश्यं मया कार्यमृषीणां परिपालनं ।
अनुद्वेगेन ये धर्मं साधयन्ति मनीषिणः ॥ २० ॥
रक्षार्थं मुनिसंघानामेतदुक्तं मयापि ह ।
अनुक्तेनापि वैदेहि किं पुनः सत्यसंश्रवे ॥ २१ ॥
मद्भक्तया तु त्वया सीते हितमुक्तं वचो मम ।
सदृशं चानुरूपं च कुलस्य तव शोभने ॥ २२ ॥
मम स्नेहेन प्रीत्या च यदुक्तोऽहं त्वया वचः ।
परितुष्टोऽस्मि वैदेहि नानिष्टो ह्यनुशास्यते ॥ २३ ॥

एतावदुक्त्वा वचनं महात्मा
सीतां तदा मैथिलराजपुत्रीं ।
रामो धनुष्मान् सह लक्ष्मणेन
जगाम रम्याणि तपोवनानि ॥ २४ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे रामवाक्यं नाम
चतुर्दशः सर्गः ॥

XV.

अग्रतोऽथ ययौ रामः सीता मध्ये सुमध्यमा ।
पृष्ठतस्तु धनुष्पाणिर्लक्ष्मणोऽनुजगाम ह ॥ १ ॥
पश्यन्तौ तौ च रम्याणि वनान्युपवनानि च ।
पर्वतांश्च नदीश्चैव राघवौ सह सीतया ॥ २ ॥
सारसांश्चक्रवाकांश्च नदीपुलिनचारिणः ।
सरांसि च सपद्मानि नानापक्षिगणानि च ॥ ३ ॥
करीणां यूथपांश्चैव मदोद्धतांश्च कुञ्जरान् ।
महिषांश्च वराहांश्च गवयांश्चमरांस्तथा ॥ ४ ॥
ते गत्वा दूरमध्वानं लम्बमाने दिवाकरे ।
ददृशुः सहिता रम्यं तडागं योजनायतं ॥ ५ ॥
पद्मोत्करविचित्राङ्गं गजयूथविलोडितं ।
शरारिहंसकुररैराकीर्णं जलचारिभिः ॥ ६ ॥
प्रसन्नसलिले रम्ये तस्मिन् सरसि शुश्रुवे ।
गीतवादित्रनिर्घोषो न तु कश्चिददृश्यत ॥ ७ ॥
ततः कौतूहलाद्रामो लक्ष्मणश्च महायशाः ।
मुनिं धर्मभृतं नाम पपृच्छतुरुपेत्य वै ॥ ८ ॥
इदमत्यद्भुतं दृष्ट्वा सर्वेषां नो महाद्युते ।
कौतूहलं महज्जातं किमिदं साधु कथ्यतां ॥ ९ ॥

तेनैवमुक्तो धर्मात्मा राघवेण महात्मना ।
प्रभावं तस्य सरस आख्यातुमुपचक्रमे ॥ १० ॥
इदं पञ्चाप्सरो नाम सरः पौराणमुच्यते ।
निर्मितं तपसा राम मुनिना मन्दकर्णिना ॥ ११ ॥
स हि तेपे तपस्तीव्रं मन्दकर्णिर्महामुनिः ।
दशवर्षसहस्राणि वायुभक्ष्यः शिलासनः ॥ १२ ॥
ततः प्रव्यथिताः सर्वे देवा इन्द्रपुरोगमाः ।
अब्रुवन्नयमस्माकं स्थानं प्रार्थयते मुनिः ॥ १३ ॥
तस्य कर्तुं तपोविघ्नं नियुक्ताः सर्वदैवतैः ।
प्रधानाप्सरसः पञ्च दिव्याभरणभूषिताः ॥ १४ ॥
तत्रागतास्ता गायन्त्यो नृत्यन्त्यश्च सुमध्यमाः ।
तमलोभयन् ललना मुनिं तीव्रतपोव्रतं ॥ १५ ॥
अप्सरोभिस्ततस्ताभिर्मुनिर्दृष्टपरावरः ।
नीतो मदनवश्यत्वं सुराणामर्थसिद्धये ॥ १६ ॥
ताश्चैवाप्सरसः पञ्च मुनेः पत्नीत्वमागताः ।
तडागे निर्मितं तासामस्मिन्नन्तर्हितं गृहं ॥ १७ ॥
ता इहाप्सरसः पञ्च निवसन्ति यथासुखं ।
रमयन्ति तपोयोगान्मुनिं यौवनदर्पिताः ॥ १८ ॥
तासां संक्रीडमानानां महानेषोऽत्र निस्वनः ।
श्रूयते भूषणोन्मिश्रो गीतः श्रुतिमनोहरः ॥ १९ ॥

आश्चर्यमिति तस्यैतद्वचनं भावितात्मनः ।
राघवः प्रतिजग्राह सह भ्रात्रा महाबलः ॥ २० ॥
एवं कथयतस्तस्य ददर्शाश्रममण्डलं ।
कुशचीरपरिक्षिप्तं नानावृक्षलतावृतं ॥ २१ ॥
तं प्रविश्याश्रमं रामः सीतया लक्ष्मणेन च ।
सहितो मुनिभिः सर्वैः सत्कारेणाथ सत्कृतः ॥ २२ ॥
ततस्तस्मिन् स काकुत्स्थः श्रीमत्याश्रममण्डले ।
न्यवसत् सुसुखस्तैस्तैः पूज्यमानो महर्षिभिः ॥ २३ ॥
जगाम चाश्रमं तेषां पर्यायेन महात्मनां ।
पादाभिवादनं कर्तुं सकाशं राघवस्तदा ॥ २४ ॥
क्वचित् परिवसन् मासमेकं संवत्सरं तथा ।
क्वचिच्च चतुरो मासान् पञ्च षड् वापि च क्वचित् ॥ २५ ॥
अपरत्राधिकं मासमध्यर्धमपरं क्वचित् ।
त्रीन् मासानपरानष्टौ राघवो न्यवसत् सुखं ॥ २६ ॥
मासद्वयं चापरत्र साग्रं संवत्सरं क्वचित् ।
पक्षमन्यत्र मासं च न्यवसद्राघवस्तदा ॥ २७ ॥
तथा संवसतस्तस्य मुनीनामाश्रमे सुखं ।
रमतश्चानुकूल्येन ययुः संवत्सरा दश ॥ २८ ॥
तथा परिवसंश्चैव राघवः सह सीतया ।
सुतीक्ष्णस्याश्रमं श्रीमान् पुनरेव जगाम ह ॥ २९ ॥

स तदाश्रममागत्य मुनिभिः प्रतिपूजितः ।
तत्रापि न्यवसद्रामः कश्चित् कालमरिंदमः ॥ ३० ॥
अथाश्रमस्थः काकुत्स्थः कदाचित् तं महामुनिं ।
उपासीनः स धर्मात्मा सुतीक्ष्णमिदमब्रवीत् ॥ ३१ ॥
अस्मिन्नरण्ये भगवन्नगस्त्यो मुनिसत्तमः ।
वसतीति मया पूर्वं सतां कथयतां श्रुतं ॥ ३२ ॥
न तु जानामि तं देशं वनस्यास्य महत्तया ।
यत्राश्रमपदं पुण्यं महर्षेस्तस्य धीमतः ॥ ३३ ॥
तव प्रसादाद्भगवन् सानुजः सह सीतया ।
अगस्त्यमभिगच्छेयमभिवादयितुं मुनिं ॥ ३४ ॥
मनोरथो हि मे नित्यं महान् मनसि वर्तते ।
यदहं तं मुनिश्रेष्ठं शुश्रूषेयमपि क्षणं ॥ ३५ ॥
इति रामस्य स मुनिः श्रुत्वा वचनमुत्तमं ।
सुतीक्ष्णः प्रत्युवाचेदं प्रीत्या दशरथात्मजं ॥ ३६ ॥
अहमप्येतदेव त्वां वक्तुकामः सलक्ष्मणं ।
अगस्त्यमभिगच्छेति सीतां च जनकात्मजां ॥ ३७ ॥
दिष्ट्या त्विदानीं राम त्वं स्वयमेव ब्रवीषि मां ।
अहमाख्यामि ते वत्स यत्रागस्त्यो महामुनिः ॥ ३८ ॥
योजनान्याश्रमाद्गत्वा ह्यस्माच्चत्वारि राघव ।
दक्षिणेन ततः श्रीमानाश्रमस्तस्य धीमतः ॥ ३९ ॥

अगस्त्यस्य तु धर्मात्मा भ्राता प्राणसमो मुनिः ।
वसत्यभिरतो धर्मे यथा ख्यातस्तपोधनः ॥ ४० ॥
तृणप्राये शुभे देशे पिप्पलीवनशोभिते ।
पुष्पमूलफले रम्ये नानाशकुनिनादिते ॥ ४१ ॥
पद्मिन्यो विमलास्तत्र प्रसन्नसलिलाः शुभाः ।
उषित्वा रजनीं तत्र प्रभाते राम यास्यसि ॥ ४२ ॥
दक्षिणां दिशमास्थाय वनषण्डस्य पार्श्वतः ।
तत्रागस्त्याश्रमपदं गत्वा योजनमन्तरं ॥ ४३ ॥
बहुभिः पक्षिभिर्जुष्टं नानामृगनिषेवितं ।
रमणीये वनोद्देशे विविधायतपादपे ॥ ४४ ॥
रंस्यते तत्र वैदेही लक्ष्मणश्च सह त्वया ।
स हि रम्यो वनोद्देशो बहुमूलफलान्वितः ॥ ४५ ॥
यदि बुद्धिः कृता राम द्रष्टुं तं मुनिपुङ्गवं ।
अद्यैव गमने बुद्धिं रोचयस्व महामते ॥ ४६ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे अगस्त्यसंकीर्तनं नाम
पञ्चदशः सर्गः ॥

XVI.

इति रामो मुनेः श्रुत्वा सह भ्रात्राभिवाद्य च ।
प्रतस्थेऽगस्त्यमुद्दिश्य सानुजः सह सीतया ॥ १ ॥
पश्यन् वनानि चित्राणि पर्वतांश्चाभ्रसंनिभान् ।
सरांसि सरितश्चैव पथि मार्गवशानुगाः ॥ २ ॥
स सुतीक्ष्णोपदेशेन गत्वा तेन यथासुखं ।
इदं परमसंहृष्टो वाक्यं लक्ष्मणमब्रवीत् ॥ ३ ॥
एतत् तदाश्रमपदं नूनं तस्य महात्मनः ।
अगस्त्यस्य मुनेर्भ्रातुर्दृश्यते पुण्यकर्मणः ॥ ४ ॥
तथा हीमे वनस्यास्य प्रथिताः पथि लक्ष्मण ।
संनताः फलभारेण पुष्पभारेण च द्रुमाः ॥ ५ ॥
सुखच्छायाः सुगन्धाढ्या हस्तप्राप्याश्च लक्ष्मण ।
नानाविहगसंकीर्णाः सर्वे स्वादुफलद्रुमाः ॥ ६ ॥
पिप्पलीनां च पक्वानां वनादस्मादुपागतः ।
गन्धोऽयं पवनोत्क्षिप्तः सहसा कटुकान्वयः ॥ ७ ॥
तत्र तत्र च दृश्यन्ते रचिताः काष्ठराशयः ।
लूनाश्च पथि दृश्यन्ते कुशा वैडूर्यसंनिभाः ॥ ८ ॥
एतच्च वनमध्यस्थं दृश्यते सहसोत्थितं ।
पावकस्याश्रमस्यस्य धूमाग्रं संप्रदृश्यतां ॥ ९ ॥

विविक्तेषु च तीर्थेषु कृतस्नानोत्थितैर्द्विजैः ।
पुष्पोपहारा दृश्यन्ते कुसुमैः स्वयमाहृतैः ॥ १० ॥
वचनं हि सुतीक्ष्णस्य यथा सौम्य मया श्रुतं ।
तस्यागस्त्यस्य वै भ्रातुर्दृश्यते नूनमाश्रमः ॥ ११ ॥
निगृह्य तपसा मृत्युं भूतानां हितकाम्यया ।
यस्य ज्येष्ठेन हि भ्रात्रा शरण्या दिगियं कृता ॥ १२ ॥
इहान्यदा किल क्रूरो वातापिरपि चेल्वलः ।
भ्रातरौ सहितावास्तां ब्रह्मघ्नौ तौ महासुरौ ॥ १३ ॥
धारयन् ब्राह्मणं रूपमिल्वलः संस्कृतं वदन् ।
न्यमन्त्रयत विप्रान् स श्राद्धमुद्दिश्य निर्घृणः ॥ १४ ॥
भ्रातरं स तु तं भ्राता संस्कृतं मेषरूपिणं ।
तान् द्विजान् भोजयामास श्राद्धकाले यथाविधि ॥ १५ ॥
ततो भुक्तवतां तेषामिल्वलो वाक्यमब्रवीत् ।
वातापे निष्क्रमस्वेति परया स्वरसंपदा ॥ १६ ॥
ततो भ्रातुर्वचः श्रुत्वा वातापिर्मेषनिस्वनः ।
भित्त्वा भित्त्वा शरीराणि निष्पपात द्विजन्मनां ॥ १७ ॥
ब्राह्मणानां सहस्राणि ताभ्यामेवं परंतप ।
विनाशितानि संहत्य नित्यशः पिशिताशया ॥ १८ ॥
ततस्तु भक्षितान् श्रुत्वा ब्राह्मणानृषिसत्तमः ।
आगतस्त्वरितस्तत्र यत्र तौ पापकारिणौ ॥ १९ ॥

अगस्त्यमागतं दृष्ट्वा प्रहृष्टौ तावथोचतुः ।
तूर्णमामन्त्र्य सहितौ भगवन् भुज्यतामिति ॥ २० ॥
स एवमुक्तस्तु मुनिर्नैर्ऋताभ्यामनिन्दितः ।
प्रतिगृह्य वचस्ताभ्यां वाढमित्यब्रवीन्मुनिः ॥ २१ ॥
प्रत्युवाच ततश्चैनमिल्वलः प्रहसन्निव ।
कथं हि मेषमेकस्त्वं भक्षयिष्यसि वै द्विज ॥ २२ ॥
तमुवाच ततो विप्रः प्रहसन्निव राक्षसं ।
अहं तु भक्षयिष्यामि सर्वमास्थापयस्व मे ॥ २३ ॥
क्षुधितोऽहं दानपते तपसा बहुलाः समाः ।
शक्यामि मेषमेकोऽपि श्राद्धे भोक्तुमहं सुखं ॥ २४ ॥
अगस्त्यस्य वचः श्रुत्वा इल्वलो वाक्यमब्रवीत् ।
वाढमेवं विधास्यामि भक्ष त्वं यदि शक्यते ॥ २५ ॥
ततस्तु कल्पितं भक्ष्यं वातापिं मेषरूपिणं ।
भक्षयामास भगवानिल्वलस्य स पश्यतः ॥ २६ ॥
ततो जुहाव मनसा गङ्गां भागीरथीमृषिः ।
सा तस्य वरदा तूर्णं प्रविवेश कमण्डलुं ॥ २७ ॥
प्रच्छन्नं जलमादाय जप्येनोपस्पृशन् मुनिः ।
निरवशेषं तं मेषं बुभुजे द्विजसत्तमः ॥ २८ ॥
तमगस्त्यमविज्ञाय मुनिं परमकोपिणं ।
भ्रातरं निष्क्रमेत्युच्चैरिल्वलः समभाषत ॥ २९ ॥

तं तथा भाषमाणं तु भ्रातरं विप्रघातिनं ।
अब्रवीत् प्रहसन् वाक्यमगस्त्यो मुनिसत्तमः ॥ ३० ॥
कुतो निष्क्रमितुं शक्तिर्मया भुक्तस्य रक्षसः ।
भ्रातुस्ते मेषरूपस्य निष्क्रमो नोपपद्यते ॥ ३१ ॥
भक्षितं हि मया रक्षो न ह्यस्य पुनरागमः ।
सेन्द्रा देवगणाः कुर्युरिति मे निश्चिता मतिः ॥ ३२ ॥
अगस्त्यवचनं श्रुत्वा भ्रातुर्निधनदुःखितः ।
प्रधर्षयितुमारेभे मुनिं क्रुद्धो निशाचरः ॥ ३३ ॥
सोऽभ्यद्रवद्द्विजद्रोही मुनिमादीप्ततेजसं ।
चक्षुषा तस्य तीव्रेण निर्दग्धो भस्मसादभूत् ॥ ३४ ॥
ब्रह्मघ्नौ नाशयित्वा तु राक्षसौ पापकारिणौ ।
आश्रमं प्रवरं विप्रो न्यवेशयत धर्मवित् ॥ ३५ ॥
तस्य संदृश्यते तात आश्रमः पुण्यकर्मणः ।
बहुपुष्पफलोपेतो विविक्तः प्रवरोदकः ॥ ३६ ॥
दिव्यतेजःप्रभावस्य तडागवनशोभितः ।
विप्रानुकम्पया येन कर्मैतद्दुष्करं कृतं ॥ ३७ ॥
एवं कथयतस्तस्य राघवस्य महात्मनः ।
जगामास्तं ततः सूर्यः संध्या च समजायत ॥ ३८ ॥
तत्रोपास्य ततः संध्यां सह भ्रात्रा यथाविधि ।
प्रविवेशाश्रमपदं मुनिं तं चाभ्यवादयत् ॥ ३९ ॥

सम्यक् प्रतिगृहीतस्तु मुनिना तेन राघवः ।
न्यवसत् तां निशां तत्र प्राश्य मूलफलं शुचिः ॥४०॥
ततस्तु ते तेन महात्मना समं
समेत्य सम्यङ्मुनिना यथाविधि ।
सुखोषितास्तत्र निशात्यये पुनस्
तपस्विनं द्रष्टुमभिप्रतस्थिरे ॥४१॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे अगस्त्यभ्रातृदर्शनं
नाम षोडशः सर्गः ॥

XVII.

तस्यां रात्र्यां व्यतीतायां विमलेऽभ्युदिते रवौ ।
अगस्त्यभ्रातरमृषिमामन्त्रयत राघवः ॥ १ ॥
आमन्त्रये त्वां भगवन् सुखमभ्युषितो निशां ।
द्रष्टुमिच्छाम्यगस्त्यं हि भ्रातरं तेऽग्रजं मुनिं ॥ २ ॥
गम्यतामिति तेनोक्तो जगाम रघुनन्दनः ।
यथोपदिष्टेन पथा गच्छन् समवलोकयन् ॥ ३ ॥
ददर्श रामः शतशः फुल्लकान्तारपादपान् ।
ततोऽब्रवीत् समीपस्थं लक्ष्मणं शुभलक्षणं ॥ ४ ॥
पश्य लक्ष्मण रम्याणि वनस्यास्य शुभानि च ।
काननानि विचित्राणि फलमूलधरैर्द्रुमैः ॥ ५ ॥
शुभांश्च शुभगन्धांश्च सुस्वादून् सुबहूंस्तथा ।
पादपानां समूहांस्त्वं पश्य लक्ष्मण सर्वशः ॥ ६ ॥
वानीरांस्तिनिशान् निम्बान् मधुकान् निचुलासनान् ।
आम्रानाम्रातकांश्चैव तिन्दुकामलकांस्तथा ॥ ७ ॥
जम्बुतालकपित्थांश्च पनसान् बीजपूरकान् ।
सोमवृक्षान् कर्मरङ्गान् पियालांश्च क्वचित् क्वचित् ॥ ८ ॥
खर्जूरान् बदरीश्चैव सालान् भल्लातकांस्तथा ।
कदलीवेत्रवेणूंश्च तथा चान्यान् सहस्रशः ॥ ९ ॥

दाडिमान् करवीरांश्च अशोकांस्तिलकांस्तथा ।
अङ्कोठांश्च कुरुरांश्च नीलाशोकांश्च सर्वशः ॥ १० ॥
लोध्रान् शिरीषवृक्षांश्च मुचुकुन्दांश्च पाटलान् ।
चम्पकांश्च प्रियङ्गूंश्च सप्तपर्णांश्च पादपान् ॥ ११ ॥
अन्यान् वृक्षसमूहांश्च नानागुल्मलतायुतान् ।
इतस्ततः काननेषु पश्य लक्ष्मण राजतः ॥ १२ ॥
पुष्पितान् पुष्पिताग्राभिर्लताभिः परिवेष्टितान् ।
स दृष्ट्वा काननं रम्यं पथि गच्छन् महायशाः ॥ १३ ॥
अब्रवीच्च पुनस्तत्र रामो राजीवलोचनः ।
पृष्ठानुगं दाशरथिं लक्ष्मणं लक्ष्मिवर्धनं ॥ १४ ॥
पश्य सौम्य यथाभ्यासे नन्दनप्रतिमं वनं ।
रमणीयं च सौम्यं च यथेदं दीप्यते पुनः ॥ १५ ॥
स्निग्धपत्रा यथा वृक्षा यथा क्षान्ततरा मृगाः ।
आश्रमो नातिदूरेऽसौ तस्य विश्रुतकर्मणः ॥ १६ ॥
अगस्त्य इति यः ख्यातो लोके पुण्येन कर्मणा ।
आश्रमो दृश्यते तस्य परिश्रान्तसुखावहः ॥ १७ ॥
आज्यधूमाकुलवनश्चीरमालापरिष्कृतः ।
प्रशान्तमृगयूथश्च नानाशकुनिनादितः ॥ १८ ॥
निगृह्य तपसा मृत्युं लोकानां हितकाम्यया ।
दक्षिणा दिक् कृता येन शरण्या पुण्यकर्मणा ॥ १९ ॥

तस्यैतदाश्रमपदं प्रभावाद्यस्य राक्षसैः ।
दिगियं दक्षिणा तात दृश्यते नोपभुज्यते ॥ २० ॥
यदाप्रभृति चाक्रान्ता दिगियं पुण्यकर्मणा ।
तदाप्रभृति सर्वेऽस्य प्रशान्ता रजनीचराः ॥ २१ ॥
नाम्ना चेयं भगवतो दक्षिणा दिक् प्रदक्षिणा ।
प्रथिता त्रिषु लोकेषु दुष्प्रेक्षा क्रूरकर्मभिः ॥ २२ ॥
क्रोधात् प्रवृद्धः सुमहान् भास्करस्य नगोत्तमः
आदेशं पालयंस्तस्य विन्ध्यशैलो न वर्धते ॥ २३ ॥
समुद्रमपिबच्चापि तिमिनक्रसमाकुलं ।
दानवानां विनाशार्थं देवैः सेन्द्रैः प्रसादितः ॥ २४ ॥
तस्यायं दीप्ततपसो लोके विख्याततेजसः ।
अगस्त्यस्याश्रमः श्रीमान् विनीतमुनिसेवितः ॥ २५ ॥
देवलोकार्चितः साधुर्हिते नित्यं रतः सतां ।
अस्मानभिगतानेष श्रेयसा योजयिष्यति ॥ २६ ॥
आराधयिष्याम्यत्राहमगस्त्यं मुनिसत्तमं ।
वनवासस्य कालं च शेषं वत्स्यामहे वयं ॥ २७ ॥
अत्र देवाः सगन्धर्वाः सभूताः सहचारणाः ।
अगस्त्यं नियताहाराः सततं पर्युपासते ॥ २८ ॥
नात्र जीवेन्मृषावादी क्रूरो नैकृतिकोऽशुचिः ।
नृशंसः पापवृत्तो वा अनिष्टो यस्तथाविधः ॥ २९ ॥

पन्नगा गुह्यकाश्चैव तथा विद्याधरादयः ।
वसन्ति नियताहारा मुनिमाराधयिष्णवः ॥ ३० ॥
अत्र सिद्धा महात्मानो विमानैः सूर्यसंनिभैः ।
त्यक्त्वा देहान् नवैर्देहैः स्वर्याताः परमर्षयः ॥ ३१ ॥
यक्षत्वममरत्वं च राज्यानि च धनानि च ।
नराणामत्र भगवान् विदधे तपसा विभुः ॥ ३२ ॥
एवं स राजेन्द्रसुतो ब्रुवन् गुणान्
ऋषेरगस्त्यस्य चिराय राघवः ।
प्राप्तः क्रमाद्द्वारमथाश्रमस्य
यत्र स्थितो दीप्तवपुर्महात्मा ॥ ३३ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे अगस्त्याश्रमवर्णनं नाम
सप्तदशः सर्गः ॥

XVIII.

स्थितस्त्वमरसंकाशो महाबलपराक्रमः ।
राघवः सह वैदेह्या लक्ष्मणं वाक्यमब्रवीत् ॥ १ ॥
संप्राप्ताः स्माश्रमपदं सौमित्रे प्रविशाग्रतः ।
निवेदय च मां प्राप्तमृषये सह सीतया ॥ २ ॥
स प्रविश्याश्रमपदं लक्ष्मणो राघवाज्ञया ।
अगस्त्यशिष्यमासाद्य वाक्यमेतदुवाच ह ॥ ३ ॥
राजा दशरथो नाम ज्येष्ठस्तस्य सुतो बली ।
रामो नाम महाभाग मुनिं द्रष्टुमिहेच्छति ॥ ४ ॥
लक्ष्मणो नाम तस्याहं भ्राता तदनुजो हितः ।
सदारः सहतेजस्वी मुनिं द्रष्टुमिहागतः ॥ ५ ॥
प्रियः सर्वस्य लोकस्य प्रियधर्मश्च स प्रभुः ।
अनुरक्तजनश्चैव यदि ते श्रुतिमागतः ॥ ६ ॥
ते वयं मुनिमुद्दिश्य भगवन्तमुपागताः ।
द्रष्टुमिच्छामहे सर्वे त्वत्प्रसादान्महामुनिं ॥ ७ ॥
तस्य तद्वचनं श्रुत्वा लक्ष्मणस्य तपोधनः ।
तथेत्युक्त्वाश्रमपदं प्रविवेश निवेदितुं ॥ ८ ॥
प्रविश्य चाग्निशरणं तमृषिं दुष्प्रधर्षणं ।
कृताञ्जलिरुवाचेदं वचनं श्लक्ष्णया गिरा ॥ ९ ॥

पुत्रो दशरथस्यासौ रामो नाम महायशाः ।
सह भ्रात्राश्रमद्वारि भार्यया सह तिष्ठति ॥ १० ॥
भवन्तमिच्छति द्रष्टुं शुश्रूषार्थमिहागतः ।
यदत्रानन्तरं कार्यं तदाज्ञापय मे मुने ॥ ११ ॥
ततः शिष्यादुपश्रुत्य प्राप्तं रामं सलक्ष्मणं ।
वैदेहीं च महाभागामिदं वचनमब्रवीत् ॥ १२ ॥
दिष्ट्या रामो महाबाहुः सभार्यो मामुपागतः ।
मनसा काङ्क्षितं तस्य ममाप्यागमनं स्वयं ॥ १३ ॥
गम्यतां सत्कृतो रामः सभार्यः सहलक्ष्मणः ।
प्रवेश्यतामिह क्षिप्रं किं चासौ न प्रवेशितः ॥ १४ ॥
एवमुक्तस्तदा तेन धर्मज्ञेन तपस्विना ।
अभिवाद्याब्रवीच्छिष्यस्तथेति नियताञ्जलिः ॥ १५ ॥
ततो निष्क्रम्य संभ्रान्तः शिष्यो लक्ष्मणमब्रवीत् ।
क्वासौ रामो महाबाहुः सौमित्रे दर्शयस्व मे ॥ १६ ॥
क्व चास्य भार्या वैदेही नित्यं भर्तृहिते रता ।
महर्षिवचनात् तात द्रष्टुमिच्छामि तावुभौ ॥ १७ ॥
ततो गत्वाश्रमद्वारं शिष्येण सह लक्ष्मणः ।
दर्शयामास काकुत्स्थं सीतां च जनकात्मजां ॥ १८ ॥
स दृष्ट्वा तमुवाचेदं मुनिरिक्ष्वाकुनन्दनं ।
स्वागतं तव राजेन्द्र मैथिल्या लक्ष्मणस्य च ॥ १९ ॥

इति स प्रसृतैर्वाक्यैरगस्त्यवचनादथ ।
प्रावेशयद्यथान्यायं सत्कारार्हं सुसत्कृतं ॥ २० ॥
प्रविवेश ततो राम आश्रमं पुण्यकर्मणः ।
प्रशान्तमृगसंकीर्णं समन्तादवलोकयन् ॥ २१ ॥
ततः शिष्यैः परिवृतो निश्चक्राम महामुनिः ।
कृष्णाजिनाम्बरधरैश्चीरवल्कलधारिभिः ॥ २२ ॥
तं दृष्ट्वा चोग्रतपसं प्रज्वलन्तमिवानलं ।
अगस्त्यं स मुनिश्रेष्ठं रामो लक्ष्मणमब्रवीत् ॥ २३ ॥
अयमग्निरयं सोम एष धर्मः सनातनः ।
अस्मानिहागतानेष निष्क्रम्याभ्युपगच्छति ॥ २४ ॥
औदार्येणापि गच्छामः सोऽगस्त्योऽयं न संशयः ।
निधानं तपसामेष तेजोराशिर्विभावसोः ॥ २५ ॥
अहो भगवतस्तेज इत्युक्त्वोपेत्य चैव हि ।
जग्राह परमप्रीतस्तस्य पादावुपेस्तदा ॥ २६ ॥
सीतया सह वैदेह्या लक्ष्मणेन च राघवः ।
अभिवाद्य यथान्यायं तस्थौ रामः कृताञ्जलिः ॥ २७ ॥
अभिवादितवन्तं च राघवं सुमहातपाः ।
मूर्धन्युपाघ्राय तदा निषीदेत्यब्रवीन्मुनिः ॥ २८ ॥
दत्तासनं तदा रामं वैदेहीं लक्ष्मणं तथा ।
अर्चयित्वा तु पप्रच्छ कुशलानामयं मुनिः ॥ २९ ॥

पृष्ट्वा चानन्तरं शिष्यमुवाचेदं वचस्तदा ।
अग्नौ हुत्वा हविः पूर्वं शेषं रामाय धीमते ॥ ३० ॥
प्रतिपाद्य सत्कृत्य मन्त्रवत् प्राश्यतामयं ।
वानप्रस्थेन विधिना सत्कारार्हो हि राघवः ॥ ३१ ॥
तस्मादेनं सत्क्रियया सत्करिष्येऽहमागतं ।
पूजनीयश्च मान्यश्च प्राप्तोऽयं नः प्रियातिथिः ॥ ३२ ॥
अयं सर्वस्य लोकस्य गतिर्नाथश्च राघवः ।
लोकनाथमिमं प्राप्तं पूजयिष्ये यथाविधि ॥ ३३ ॥
अपूजयन् हि काकुत्स्थं तपस्विनमुपागतं ।
दुःसाक्षीव परे लोके स्वानि मांसानि खादति ॥ ३४ ॥
यो गृहायातमतिथिं यथाशक्ति न पूजयेत् ।
दत्वा स दुष्कृतं तस्य पुण्यमादाय गच्छति ॥ ३५ ॥
एवमुक्त्वा फलैर्मूलैः पुष्पैरद्भिश्च राघवं ।
अर्चयित्वा यथान्यायं पुनरेवाब्रवीद्वचः ॥ ३६ ॥
धनुर्वरमिदं दिव्यं वज्रहेमपरिष्कृतं ।
वैष्णवं पुरुषव्याघ्र निर्मितं विश्वकर्मणा ॥ ३७ ॥
अमोघा इषवश्चेमे ब्रह्मदत्ताः सुतेजसः ।
दत्ता मह्यं महेन्द्रेण तूणी चाक्षयसायकौ ॥ ३८ ॥
संपूर्णौ निशितैर्बाणैर्ज्वलद्भिरिव पन्नगैः ।
महाकोषनिवासी च महासिर्हेमविग्रहः ॥ ३९ ॥

अनेन धनुषा राम हत्वा संख्ये महासुरान् ।
आजहार श्रियं दीप्तां पुरा विष्णुर्दिवौकसां ॥ ४० ॥
इदं धनुः सतूणीरं खड्गं चेमं मयोद्यतं ।
जयाय प्रतिगृह्णीष्व वज्रं वज्रधरो यथा ॥ ४१ ॥
पुरा चोक्तोऽहमिन्द्रेण सहस्राक्षेण राघव ।
यदा राम इहागच्छेत् तस्मै देयमिदं धनुः ॥ ४२ ॥
स त्वं राम चिरेणासि संप्राप्तो ह्यस्मदाश्रमं ।
गृहाण तदिदं दिव्यं धनुर्वरमनुत्तमं ॥ ४३ ॥
अनेन धनुषा राम कृत्स्नस्य जगतस्तथा ।
अविषह्यमपीन्द्रस्य विजेतासि परंतप ॥ ४४ ॥
एवमुक्त्वा महातेजाः सशरं तन्महद्धनुः ।
दत्वा रामाय भगवानगस्त्यः पुनरब्रवीत् ॥ ४५ ॥
धनुषानेन काकुत्स्थ यदा योत्स्यसि संयुगे ।
त्रयाणामपि लोकानां तदा शान्तिर्भविष्यति ॥ ४६ ॥
दत्वा धनुश्चैव शरांश्च विप्रः खड्गं च तूणी च पृषत्कपूर्णौ ।
वस्त्रोत्तमं चैव ददौ महात्मा शक्रेण दत्ते अपि कुण्डले च ॥ ४७ ॥
तद्राघवोऽथ प्रतिगृह्य दत्तं महाप्रदानं मुनिना प्रतीतः ।
महाद्युतिर्वीर्यगुणोपपन्नो वचो मुनेरुत्तरमाचकाङ्क्ष ॥ ४८ ॥
इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे धनुःप्रदानं नाम
अष्टादशः सर्गः ॥

XIX.

पूजयित्वा यथान्यायं दैवेन विधिना मुनिः ।
प्रसृतं बहुविस्तारमगस्त्यो वाक्यमब्रवीत् ॥ १ ॥
पुत्र प्रीतोऽस्मि ते राम परितुष्टोऽस्मि लक्ष्मण ।
अभिवादयितुं यन्मां प्राप्तौ स्थः सह सीतया ॥ २ ॥
अपि श्रमो न वैदेहीं बाधते रघुनन्दन ।
सीता हि सुकुमाराङ्गी सुखैश्च न विनाकृता ॥ ३ ॥
बहुदोषं वनं प्राप्ता भर्तृस्नेहप्रचोदिता ।
यथा रमेत वैदेही वने राम तथा कुरु ॥ ४ ॥
दुष्करं हि करोत्येषा त्वत्कृते वनमागता ।
प्रकृतिर्हि सदा स्त्रीणां भीरुत्वं क्लैव्यमेव च ॥ ५ ॥
समस्थमनुरुध्यन्ते विषमस्थं त्यजन्ति च ।
स्वभाव एष हि स्त्रीणां सृष्टिश्च पुरुषर्षभ ॥ ६ ॥
शतह्रदानां लोलत्वं शस्त्राणां चापि तीक्ष्णतां ।
हरुनानिलयोः शैघ्र्यमनुकुर्वन्ति योषितः ॥ ७ ॥
इयं तु भवतो भार्या दोषैरेतैर्विवर्जिता ।
श्लाघ्या च व्यपदेश्या च यथा देवेष्वरुन्धती ॥ ८ ॥
अयं स्वलंकृतो देशस्त्वया सौमित्रिणा सह ।
वैदेह्या चानया साध्व्या वसतेह ममाश्रमे ॥ ९ ॥

एवमुक्तस्तु मुनिना राघवः संकृताञ्जलिः ।
उवाच प्रसृतं वाक्यं तमृषिं सत्यविक्रमः ॥ १० ॥
धन्योऽस्म्यनुगृहीतोऽस्मि यस्य मे मुनिपुङ्गवः ।
गुणैः सभ्रातृभार्यस्य सुतोषः परितुष्यति ॥ ११ ॥
किन्तु व्यादिश मे देशं सोदकं बहुकाननं ।
यत्राश्रमपदं कृत्वा वसेयं निरतः सुखी ॥ १२ ॥
ततोऽब्रवीन्मुनिश्रेष्ठः श्रुत्वा रामस्य तद्वचः ।
ध्यात्वा मुहूर्तं धर्मात्मा धीमान् धीरतरं वचः ॥ १३ ॥
इतो द्वियोजने राम स्वादुमूलफलैर्युतः ।
देशः शुचिजलः श्रीमान् पञ्चवटीति विश्रुतः ॥ १४ ॥
तत्र गत्वाश्रमं कृत्वा राम सौमित्रिणा सह ।
निवस त्वं पितुर्वाक्यं यथोक्तमनुपालयन् ॥ १५ ॥
विदितश्चैव वृत्तान्तस्तव सर्वो मयानघ ।
तपसश्च प्रभावेन स्नेहाद्दशरथस्य च ॥ १६ ॥
हृद्गतश्चैव भावस्ते विज्ञातस्तपसा मया ।
इह वासं प्रतिज्ञाय मया सह तपोवने ॥ १७ ॥
अतश्च त्वां वयं ब्रूमो गच्छ पञ्चवटीमिति ।
स हि रम्यो वनोद्देशो मैथिली तत्र रंस्यते ॥ १८ ॥
स देशः श्लाघनीयश्च नातिदूरे च राघव ।
गोदावर्याः समीपे च तत्र सीताभिरंस्यते ॥ १९ ॥

प्राज्यमूलफलश्चैव नानामृगगणायुतः ।
विविक्तश्च महाबाहो पुण्यो रम्यस्तथैव च ॥ २० ॥
भवानपि सदारश्च शक्तश्च परिरक्षणे ।
अपि चात्र वसन् राम तापसान् पालयिष्यसि ॥ २१ ॥
एतदालक्ष्यते राम मधूकानां महद्वनं ।
उत्तरेणास्य गन्तव्यं न्यग्रोधमधिगच्छता ॥ २२ ॥
ततः स्थलीमुपारुह्य पर्वतस्याविदूरतः ।
तत्र पञ्चवटी नाम दिव्यपुष्पितकानना ॥ २३ ॥
तां गत्वा राघव क्षिप्रमितस्त्वं द्रष्टुमर्हसि ।
स्वस्ति प्राप्नुहि काकुत्स्थ गम्यतां वत्स मा चिरं ॥ २४ ॥
एवमुक्तस्त्वगस्त्येन रामः सौमित्रिणा सह ।
सत्कृत्यामन्त्रयामास तमृषिं सत्यवादिनं ॥ २५ ॥
तौ तु तेनाभ्यनुज्ञातौ कृतपादाभिवादनौ ।
सीतया सह काकुत्स्थौ जग्मतुर्वासकाङ्क्षिणौ ॥ २६ ॥

गृहीतचापौ तु नराधिपात्मजौ
विषक्ततूणौ समरेष्वकातरौ ।
यथोपदिष्टेन पथा महाबलौ
प्रजग्मतुः पञ्चवटीं समाहितौ ॥ २७ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे अगस्त्योपदेशो
नाम नवदशः सर्गः ॥

XX.

पञ्चवटीं तु गच्छन्तमन्तरा रघुनन्दनं ।
आससाद महान् गृध्रो जटायुरिति विश्रुतः ॥ १ ॥
स रामं श्लक्ष्णया वाचा सौम्यया प्रीयमाणया ।
उवाच वत्स मां विद्धि वयस्यं पितुरात्मनः ॥ २ ॥
स तं पितृसखं मत्वा पूजयामास राघवः ।
कुशलानामयं चैनमपृच्छद्विनयान्वितः ॥ ३ ॥
आत्मनः संभवं तात संततिं कुलमेव च ।
कथयेत्यथ स प्राह रामः कौतूहलान्वितः ॥ ४ ॥
रामस्य तु वचः श्रुत्वा स्वकुलं जन्म चात्मनः ।
आचचक्षे द्विजश्रेष्ठो यथावत् परिपृच्छते ॥ ५ ॥
आदिकाले महाबाहो ये प्रजापतयोऽभवन् ।
तान् मे निगदतः सर्वानादितः शृणु राघव ॥ ६ ॥
कर्दमः प्रथमस्तेषां विक्रीतस्तदनन्तरं ।
शेषश्च सुव्रतश्चैव बहुपुत्रश्च वीर्यवान् ॥ ७ ॥
स्थाणुर्मरीचिरत्रिश्च क्रतुश्चैव महाबलः ।
पुलस्त्यः पुलहश्चैव प्रचेताश्चैव वीर्यवान् ॥ ८ ॥
दक्षो विवस्वानवरोऽरिष्टनेमिस्तथैव च ।
कश्यपश्च महाभागस्तेषामासीदपश्चिमः ॥ ९ ॥

प्रजापतेश्च दक्षस्य बभूवुरिति नः श्रुतं ।
षष्टिर्दुहितरो राम यशस्विन्यो यशस्विनः ॥ १० ॥
कश्यपः प्रतिजग्राह तासामष्टौ सुमध्यमाः ।
अङ्गिराश्चापरा राम कन्याः प्रत्यङ्गिरास्तथा ॥ ११ ॥
अदितिं च दितिं चैव कालकां दनुमेव च ।
ताम्रां क्रोधवशां चैव बलामतिबलामपि ॥ १२ ॥
तास्तु कन्या भृशं प्रीतः कश्यपो वाक्यमब्रवीत् ।
पुत्रांस्त्रैलोक्यभर्तॄन् वै मत्तः संजनयिष्यथ ॥ १३ ॥
अदितिस्तन्मना राम दितिश्च मनुजर्षभ ।
दनुश्च कालका चैव शेषा विमनसोऽभवन् ॥ १४ ॥
अदितिर्जनयामास त्रयस्त्रिंशत् शुभान् सुरान् ।
आदित्यांश्च वसूंश्चैव रुद्रांश्चैवाश्विनावपि ॥ १५ ॥
दितिस्तु जनयामास दैत्यांश्चाथ यशस्विनः ।
येषामियं वसुमती पुरासीत् समहार्णवा ॥ १६ ॥
दनुस्त्वजनयत् पुत्रमश्वग्रीवमनुत्तमं ।
नरकं कालकञ्जं च कालका समजीजनत् ॥ १७ ॥
क्रौञ्चीं भासीं तथा श्येनीं धृतराष्ट्रीं तथा शुकीं ।
ताम्रापि सुषुवे कन्याः पञ्चैता लोकविश्रुताः ॥ १८ ॥
क्रौञ्चांश्चाजनयत् क्रौञ्ची भासी भासानजायत ।
श्येनी श्येनांश्च गृध्रांश्च तथोलूकानजायत ॥ १९ ॥

धृतराष्ट्री व्यजनयद्धंसान् जलविहारिणः ।
चक्रवाकांश्च भद्रं ते सारसांश्चैव सर्वशः ॥ २० ॥
शुकी शुकानजनयत् तनयान् विनयान्वितान् ।
कल्याणगुणसंपन्नान् सर्वलक्षणपूजितान् ॥ २१ ॥
तथा क्रोधवशा नाम जज्ञे सा चात्मसंभवान् ।
मृगीं मृगवतीं चैव शार्दूलीं क्रोष्टुकीं तथा ॥ २२ ॥
मातङ्गीं सिंहिकां चैव श्वेतां सुरभिमेव च ।
सर्वलक्षणसंपन्नां सुरसां च यशस्विनीं ॥ २३ ॥
मृग्याः सुता मृगाः सर्वे तत्र तासां परंतप ।
मृगवत्यास्तथर्क्षाश्च सृमराश्च तथा विभो ॥ २४ ॥
गजमैरावणं नाम मातङ्ग्यजनयत् सुतं ।
ऐरावणात् पुनर्जाता मृगमन्द्रादयो गजाः ॥ २५ ॥
हर्याश्च हरयोऽपत्यं वानरा भुवि विश्रुताः ।
गोलाङ्गुलाश्च शार्दूली व्याघ्रानजनयत् सुतान् ॥ २६ ॥
मातङ्ग्यपि च मातङ्गानपत्यं पुरुषर्षभ ।
दिग्गजं चैव शङ्खाख्यं श्वेता वै समजायत ॥ २७ ॥
ततो दुहितरौ राम सुरभिस्तु व्यजायत ।
रोहिणीं चैव भद्रां च गन्धर्वीं च यशस्विनीं ॥ २८ ॥
रोहिण्यां जज्ञिरे गावो गन्धर्व्यां वाजिनस्तथा ।
सुरसाजनयन्नागान् राम कद्रुश्च पन्नगान् ॥ २९ ॥

मनुर्मनुष्यांश्च तथा जनयामास राघव ।
ब्राह्मणान् क्षत्रियान् वैश्यान् शूद्रांश्च पुरुषर्षभ ॥ ३० ॥
शिरसो ब्राह्मणा जाता उरसः क्षत्रिया भुवि ।
जाताश्चाप्यूरुतो वैश्याः शूद्राणां जन्म पादतः ॥ ३१ ॥
सप्त पिण्डफलान् वृक्षान् ललनापि व्यजायत ।
कद्रुर्नागसहस्रं तु जनयामास भूधरं ॥ ३२ ॥
विनतां तु श्येनो जज्ञे अन्यैः सह सुतैः सुतां ।
विनतायाः सुतौ राम जज्ञाते गरुडारुणौ ॥ ३३ ॥
तस्माज्जातोऽस्मि गरुडात् सम्पातिश्चाग्रजो मम ।
जटायुषं तु मां विद्धि श्येनीपुत्रमरिंदम ॥ ३४ ॥
सोऽहं वत्स सहायस्ते भविष्यामि यदीच्छसि ।
सीतां तवेह रक्षिष्ये त्वयि शून्ये सलक्ष्मणे ॥ ३५ ॥
तथेति तं तु प्रतिगृह्य राघवो मुदा परिष्वज्य च तं खगोत्तमं ।
पितुर्हि शुश्राव सखित्वमात्मनो जटायुषा संकथितं पुनः पुनः ।३६।
स तत्र सीतां परिदाय मैथिलीं सहैव तेनातिबलेन पक्षिणा ।
जगाम पञ्चावटमाश्रमं ततो जटायुषा तेन समेत्य वीर्यवान् ॥३७॥
ततोऽविदूरे वनसंघसंकटे सलक्ष्मणो राघववंशवर्धनः ।
विवेश पञ्चावटमुग्रसेवितं रिपून् दिधक्षुः शलभानिवाज्यभुक् ।३८।
इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे जटायुषः समागमो
नाम विंशतितमः सर्गः ॥

XXI.

स तु पञ्चवटीं गत्वा नानाव्यालनिषेवितां ।
उवाच भ्रातरं रामो लक्ष्मणं दीप्ततेजसं ॥ १ ॥
आगताः स्मो यथोद्दिष्टमिमं देशं महर्षिणा ।
रमणीयं वनं यत्र पुष्पमूलफलं स्थिरं ॥ २ ॥
पञ्चवटीयं सौमित्रे देशः पुष्पितकाननः ।
सर्वतश्चार्यतां दृष्टिर्विपुला निपुणो ह्यसि ॥ ३ ॥
आश्रमः कतरस्मिंस्तु देशे च तव संमतः ।
रमेत यत्र वैदेही त्वमहं चैव लक्ष्मण ॥ ४ ॥
संनिकृष्टं च यत्र स्यादिध्मपुष्पफलोदकं ।
वनं रम्यं च सौमित्रे स्थली रम्या च यद्भवेत् ॥ ५ ॥
एवमुक्तस्तु रामेण लक्ष्मणः संकृताञ्जलिः ।
सीतासमक्षं काकुत्स्थमिदं वचनमब्रवीत् ॥ ६ ॥
परवानस्मि काकुत्स्थ त्वयि वर्षायुते स्थिते ।
स्वयमेव रुचिर्देशो दृश्यतां यत्र रोचते ॥ ७ ॥
सुप्रीतस्तेन वाक्येन लक्ष्मणस्य महाद्युतिः ।
विमृश्य रोचयामास देशं सर्वगुणान्वितं ॥ ८ ॥
स तं रुचिरपानीयं देशमाश्रमकर्मणि ।
प्रगृह्य हस्तं हस्तेन रामो लक्ष्मणमब्रवीत् ॥ ९ ॥

अयं देशः शुभः श्रीमान् पुष्पितैस्तरुभिर्वृतः ।
इहाश्रमपदं सौम्य यथावत् कर्तुमर्हसि ॥ १० ॥
इयमादित्यसंकाशैः पद्मैः सुरभिगन्धिभिः ।
अदूरे दृश्यते रम्या पुण्या गोदावरी सरित् ॥ ११ ॥
हंसकारण्डवाकीर्णा चक्रवाकोपशोभिता ।
न च दूरे न चाभ्यासे मृगयूथैर्विलोडिता ॥ १२ ॥
मयूराभिरुतो रम्यः प्रांशुः कन्दरवान् गिरिः ।
नानालतावितानाढ्यः पुष्पितैस्तरुभिर्वृतः ॥ १३ ॥
सालैस्तालैस्तमालैश्च खर्जूरैश्चोपशोभितः ।
राजतैर्धातुभिश्चित्रैर्देशे देशे च लक्षितः ॥ १४ ॥
वानीरैस्तिनिशैश्चैव पलाशैरर्जुनैर्धवैः ।
चम्पकैः कर्णिकारैश्च तथाशोकैर्विभूषितः ॥ १५ ॥
वृक्षगुल्मसहस्रैश्च तिलकैस्तिन्दुकैरपि ।
दृश्यतामेष सौमित्रे नानामृगगणान्वितः ॥ १६ ॥
राजता धातवो यत्र काञ्चनाश्च महागिरिः ।
आयसाश्चैव ताम्राश्च विभ्राजन्ते समन्ततः ॥ १७ ॥
अभ्यास एव शैलस्य विशाला भूमयः समाः ।
यासु तालास्तमालाश्च खर्जूराश्च सहस्रशः ॥ १८ ॥
वानीराश्च तिमीराश्च पुन्नागाश्च नगोत्तमाः ।
देशोऽयं फलपुष्पाढ्यः प्रकृष्ट इति मे मतिः ॥ १९ ॥

चन्दनैः स्यन्दनैश्चैव पियालैर्वकुलैरपि ।
धवाश्वकर्णखदिरैः शमीकिंशुकपाटलैः ॥ २० ॥
इदं मेध्यमिदं रम्यमिदं बहुगुणं वनं ।
वत्स्यामोऽत्रैव सौमित्रे सहायेन पतत्रिणा ॥ २१ ॥
एवमुक्तस्तु रामेण लक्ष्मणः परवीरहा ।
अचिरेणाश्रमं भ्रातुश्चकार सुमनोहरं ॥ २२ ॥
पर्णशालां स मतिमांश्चकार विपुलां तदा ।
मनोज्ञां राघवस्यार्थे प्रेक्षणीयां मनोरमां ॥ २३ ॥
गत्वा तु लक्ष्मणः श्रीमान् नदीं गोदावरीं ततः ।
स्नात्वा पद्मान्युपादाय स शीघ्रं पुनरागयौ ॥ २४ ॥
पुष्पोपहारं कृत्वाथ हुत्वा चाग्निं विधानतः ।
दर्शयामास रामाय तदाश्रमपदं कृतं ॥ २५ ॥
स तु दृष्ट्वाश्रमं रम्यमागत्य सह सीतया ।
राघवः पर्णशालायां हर्षमाहारयत् परं ॥ २६ ॥
संप्रहृष्टः परिष्वज्य बाहुभ्यां लक्ष्मणं तदा ।
अतिस्निग्धं मनोहारि वचनं श्लक्ष्णमब्रवीत् ॥ २७ ॥
प्रीतोऽस्मि ते महत् कर्म त्वया यत् कृतमीदृशं ।
परिष्वङ्गमिमं तावत् प्रीतिदायं गृहाण मे ॥ २८ ॥
गुणज्ञेन कृतज्ञेन धर्मज्ञेन च लक्ष्मण ।
सत्पुत्रेण त्वया तात तारिताः पितरो मम ॥ २९ ॥

एवं लक्ष्मणमुक्त्वा तु राघवो लक्ष्मिवर्धनं ।
तस्मिन् देशे बहुफले बहुपुष्पोपशोभिते ॥३०॥
न्यवसत् सहितो वीरः सीतया लक्ष्मणेन च ।
कश्चित् कालं स धर्मात्मा स्वर्ग इन्द्र इवापरः ॥३१॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे पञ्चवटीनिवासो
नाम एकविंशतितमः सर्गः ॥

XXII.

वसतस्तस्य तु सुखं राघवस्य तपोवने ।
शरद्व्यपाये हेमन्तः प्रावर्तत भृशं प्रियः ॥ १ ॥
स कदाचित् प्रभातायां शर्वर्यां रघुनन्दनः ।
अभिषेकार्थमुत्थाय ययौ गोदावरीं नदीं ॥ २ ॥
प्रह्वः कलसहस्तश्च सीतया सह वीर्यवान् ।
पृष्ठतोऽनुव्रजन् भ्राता सौमित्रिरिदमब्रवीत् ॥ ३ ॥
अयं स कालः संप्राप्तः प्रभो यस्ते प्रियः सदा ।
अलंकृत इवाभाति येन संवत्सरो गुणैः ॥ ४ ॥
नीहारः परुषो वायुः पृथिवी शस्यशालिनी ।
जलान्यनुपभोग्यानि सुभगो हव्यवाहनः ॥ ५ ॥
नवाग्रायणपूजाभिरभ्यर्च्य पितृदेवताः ।
कृताग्रायणभोक्तारः सर्वे विगतकल्मषाः ॥ ६ ॥
प्राप्तकामा जनपदाः संपन्नयवगोरसाः ।
विचरन्ति महीपाला यात्रार्थं विजिगीषवः ॥ ७ ॥
अगस्त्यसेवितामाशां सेवमाने दिवाकरे ।
विहीनतिलकेव स्त्री नोत्तरा दिक् प्रकाशते ॥ ८ ॥
प्रकृत्या हिमकोषाढ्यो दूरसूर्यश्च सम्प्रति ।
यथार्थकृतनामासौ हिमवान् हिमवान् गिरिः ॥ ९ ॥

प्रत्यूषे दुःखसंचारा मध्याह्नसमये सुखाः ।
दिवसाः सुभगाः पुण्यास्त्वरिता व्यतियान्ति नः ॥ १० ॥
मृदुसूर्याः सनीहाराः कटुशीतानिलान्विताः ।
शून्यारण्या हिमध्वस्ताः प्रत्यूषे भान्ति साम्प्रतं ॥ ११ ॥
निवृत्ताकाशशयनाः पुष्यक्षीणा हिमारुणाः ।
शीतवृद्धतरायामास्त्रियामा यान्ति साम्प्रतं ॥ १२ ॥
रविसंक्रान्तसौभाग्यस्तुषारारुणमण्डलः ।
सनिःश्वास इवादर्शश्चन्द्रमा न प्रकाशते ॥ १३ ॥
पौर्णमास्यामपि ज्योत्स्ना तुषारकलुषीकृता ।
सीतेव तपसा क्षीणा लक्ष्यते न तु शोभते ॥ १४ ॥
प्रकृत्या शीतसंस्पर्शी हिमविद्धश्च सम्प्रति ।
प्रवाति पश्चिमो वायुः कल्यं द्विगुणशीतलः ॥ १५ ॥
हिमच्छन्नान्यरण्यानि यवगोधूमवन्ति च ।
शोभन्तेऽभ्युदिते सूर्ये नदद्भिः क्रौञ्चसारसैः ॥ १६ ॥
खर्जूरपुष्पाकृतिभिः शिरोभिः पुष्पमण्डितैः ।
शोभन्ते किञ्चिदालम्बैः शालयः कनकप्रभाः ॥ १७ ॥
शालिशूकपरित्रासात् किञ्चिदामीलितेक्षणः ।
वृषः पिबति केदारे निःश्वासाकुलितं पयः ॥ १८ ॥
मयूखैरुपसर्पद्भिर्हिमनीहारसंवृतैः ।
दूरादभ्युदितः सूर्यश्चन्द्रमा इव दृश्यते ॥ १९ ॥

अग्राह्यवीर्यः पूर्वाह्णे मध्याह्ने स्पर्शतः सुखः ।
संरक्तः किञ्चिदापाण्डुरपराह्णे तथातपः ॥ २० ॥
अवश्यायनिपातेन किञ्चित् प्रक्लिन्नशाद्वला ।
वनानां दृश्यते भूमिर्निविष्टतरुणातपा ॥ २१ ॥
अवश्यायपरिक्लिन्ना नीहारतमसावृताः ।
प्रसुप्ता इव दृश्यन्ते समन्ताद्वनराजयः ॥ २२ ॥
वाष्पसंछन्नसलिला रुतविज्ञेयसारसाः ।
हिमार्द्रबालुकैस्तीरैः सरितो भान्ति साम्प्रतं ॥ २३ ॥
तुषारपतनाच्चैव मृदुत्वाद्भास्करस्य च ।
शैत्यादगाग्रस्थमपि प्रायेण रसवज्जलं ॥ २४ ॥
जराजर्जरितैः पत्रैः शीर्णकेशरकर्णिकैः ।
नालशिष्टा हिमैर्दग्धा न भान्ति कमलाकराः ॥ २५ ॥
अस्मिन् स पुरुषव्याघ्र काले दुःखसमन्वितः ।
तपश्चरति धर्मात्मा त्वद्भक्त्या भरतः पुरे ॥ २६ ॥
त्यक्त्वा राज्यं च भोगांश्च विषयांश्चैव सर्वशः ।
तपस्वी नियताहारः शेते शीते महीतले ॥ २७ ॥
सोऽपि नूनमिमां वेलामभिषेकार्थमुद्यतः ।
वृतः प्रकृतिभिर्नित्यं प्रयाति सरयूं नदीं ॥ २८ ॥
अत्यन्तसुखसंवृद्धः सुकुमारो हिमार्दितः ।
कथं त्वपररात्रेषु सरयूमवगाहते ॥ २९ ॥

धर्मज्ञः सत्यवादी च ह्रीनिषेवो जितेन्द्रियः ।
संत्यज्य विविधं सौख्यमार्यं सर्वात्मनाश्रितः ॥३०॥
जितः स्वर्गो मम भ्रात्रा भरतेन महात्मना ।
वनस्थं नगरस्थो हि भक्त्या त्वामनुयाति सः ॥३१॥
न पित्र्यमनुवर्तन्ते मातृकं द्विपदा इति ।
ख्यातो लोकप्रवादोऽयं भरतेनान्यथा कृतः ॥३२॥
भर्ता दशरथो यस्याः साधुश्च भरतः सुतः ।
कथं नु साम्बा कैकेयी तादृशी मनुजेश्वर ॥३३॥
इत्यथो लक्ष्मणे वाक्यं स्नेहाद्ब्रुवति धार्मिके ।
परिवादनिवृत्तात्मा वचनं राघवोऽब्रवीत् ॥३४॥
न तेऽम्बा मध्यमा तात गर्हितव्या ममाग्रतः ।
तस्यैवेक्ष्वाकुनाथस्य भरतस्य कथां कुरु ॥३५॥
निश्चितैव हि मे बुद्धिर्वनवासाय लक्ष्मण ।
भरतस्नेहसंतप्ता बालिशा क्रियते पुनः ॥३६॥
इत्यसौ प्रवदन्नेव प्राप्य गोदावरीं नदीं ।
कृताभिषेकः काकुत्स्थः सानुजः सह सीतया ॥३७॥
तर्पयित्वा तु विधिवत् पितॄन् देवांश्च राघवः ।
उपास्त सानुजः सूर्यमुद्यन्तं सह सीतया ॥३८॥
कृताभिषेकस्तु रराज रामः सीताद्वितीयः सह लक्ष्मणेन ।
कृताभिषेकः सह शैलपुत्र्या रुद्रः सविष्णुर्भगवानिवेशः ॥३९॥

XXIII.

कृताभिषेको रामस्तु सीता सौमित्रिरेव च ।
तस्माद्गोदावरीतीरात् पुनरायात् स्वमाश्रमं ॥ १ ॥
आश्रमं समुपागम्य राघवः परवीरहा ।
कृत्वा पौर्वाह्निकं कर्म पर्णशालामुपाविशत् ॥ २ ॥
स रामः पर्णशालायामासीनः सह सीतया ।
लक्ष्मणेन सह भ्रात्रा चकार विविधाः कथाः ॥ ३ ॥
कथाः कथयतस्तस्य सह भ्रात्रा महात्मनः ।
गृध्रराजः समागम्य राघवं वाक्यमब्रवीत् ॥ ४ ॥
महेष्वास महाभाग महाबल महाभुज ।
आपृच्छे त्वां नरश्रेष्ठ गमिष्यामि स्वमालयं ॥ ५ ॥
अप्रमादश्च कर्तव्यः सर्वभूतेषु राघव ।
सुहृद्बन्धूनमित्रघ्न गन्तुमिच्छामि राघव ॥ ६ ॥
दृष्ट्वा तु सुहृदः सर्वानात्मीयान् पुरुषोत्तम ।
आगमिष्यामि भद्रं ते तत् ते तत्त्वं ब्रवीम्यहं ॥ ७ ॥
तमुवाच ततो रामो लक्ष्मणश्च खगेश्वरं ।
गम्यतां पतगश्रेष्ठ पुनः संदर्शनाय नः ॥ ८ ॥
गृध्रराजे गते तस्मिन् राघवः प्रियदर्शनः ।
पर्णशालामुपागम्य प्राविशत् सह सीतया ॥ ९ ॥

लक्ष्मणोऽथ समुत्थाय चतुःशालं मनोहरं ।
प्रविवेश महाबाहुःसिंहो गिरिगुहामिव ॥ १० ॥
रामस्तु पर्णशालायामासीनः सह सीतया ।
विरराज महाबाहुश्चित्रयेव निशाकरः ॥ ११ ॥
तं देशं राक्षसी काचिदाजगाम यदृच्छया ।
सा तु शूर्पणखा नाम दशग्रीवस्य रक्षसः ॥ १२ ॥
भगिनी राममागम्य ददर्श त्रिदशोपमं ।
सिंहस्कन्धं महाबाहुं पद्मपत्रनिभेक्षणं ॥ १३ ॥
तं दृष्ट्वा देवसंकाशं राक्षसी मदनार्दिता ।
प्रकृत्या चैव दुर्वर्णा दुःशीला दुःखचारिणी ॥ १४ ॥
दुष्कुलीना दुरासेवा केवलं स्त्री तु सा स्मृता ।
सुमुखं दुर्मुखी रामं वृत्तपार्श्वं महोदरी ॥ १५ ॥
विशालाक्षं विरूपाक्षी सुकेशं ताम्रमूर्धजा ।
अतिरूपं विरूपा सा सुस्वरं भैरवस्वना ॥ १६ ॥
तरुणं दारुणा वृद्धा दक्षिणं वामभाषिणी ।
तं न्यायवृत्तं दुर्वृत्ता प्रियमप्रियदर्शना ॥ १७ ॥
सुकुमारं महासत्वं पार्थिवव्यञ्जनान्वितं ।
कामभारसमाविष्टा दृष्ट्वा राममचिन्तयत् ॥ १८ ॥
अयं परमरूपाढ्यो युवा यौवनगर्वितः ।
मन्यते देवगन्धर्वैस्तुल्यमात्मानमात्मवान् ॥ १९ ॥

अस्याहं श्लाघ्यरूपस्य रामस्याद्भुतकर्मणः ।
काममुत्पादयिष्यामि रूपेणान्येन कामिनी ॥ २० ॥
अस्य प्रकृतिकल्याणी भार्या सीतेति विश्रुता ।
रूपयौवनसंपन्ना श्रीरिवामरवर्णिनी ॥ २१ ॥
तां विहाय यथा ह्येष मामिकां रूपसंपदं ।
दृष्ट्वा मामेव भजते तथा कर्तुमहं यते ॥ २२ ॥
रूपयौवनसंपन्ना श्रीः किल त्रिदिवौकसां ।
श्रीर्माया राक्षसामेषां संमतेति मतिर्मम ॥ २३ ॥
सा त्वहं श्रीरिवाकाशान्मायेव पतिता भुवि ।
राममुन्मादयिष्यामि शर्मिष्ठा नाहुषं यथा ॥ २४ ॥
साभिगम्य महाबाहुं भूत्वा वै कामरूपिणी ।
स्त्रीस्वभावं पुरस्कृत्य सस्मितं वाक्यमब्रवीत् ॥ २५ ॥
कस्त्वं तापसरूपेण सभार्यः शरचापधृक् ।
इमं देशमनुप्राप्तो दुर्गं राक्षससेवितं ॥ २६ ॥
नातिदूरमितः शूरा राक्षसा घोरविक्रमाः ।
उत्सादयन्त्यृषीन् सर्वान् जनस्थाने महाबलाः ॥ २७ ॥
वसन्तः क्रूरकर्माणस्ततस्त्वां वै ब्रवीम्यहं ।
कथं त्वमरमुख्यानां सदृशस्त्वमिहागतः ॥ २८ ॥
इदं गोदावरीतीरमृषयः पावकोपमाः ।
त्वद्बाहुबलमाश्रित्य तिष्ठन्तीति मतिर्मम ॥ २९ ॥

एवमुक्तस्तु राक्षस्या शूर्पणख्या स राघवः ।
ऋजुबुद्धितया सर्वमाख्यातुमुपचक्रमे ॥ ३० ॥
राजा दशरथो नाम धर्मात्मा विश्रुतः क्षितौ ।
तस्याहमग्रजः पुत्रो राम इत्यभिविश्रुतः ॥ ३१ ॥
सीतेयं मम भार्या च भ्रातायं लक्ष्मणस्तथा ।
नियोगात् तु नरेन्द्रस्य पितुर्मातुश्च शासनात् ॥ ३२ ॥
धर्मात्मा धर्मकामश्च वने वस्तुमिहागतः ।
रूपलक्षणसंपन्ना साक्षाच्छ्रीरिव सुन्दरी ॥ ३३ ॥
वने घोरतमे भीरु का त्वं चरसि दण्डके ।
त्वामहं ज्ञातुमिच्छामि कथ्यतां कासि कस्य वा ॥ ३४ ॥
इह वा किंनिमित्तं त्वमेका चरसि निर्भया ।
साब्रवीत् तद्वचः श्रुत्वा राक्षसी मदविह्वला ॥ ३५ ॥
श्रूयतां राम वक्ष्यामि सह भ्रात्रा वचो मम ।
अहं शूर्पणखा नाम राक्षसी कामरूपिणी ॥ ३६ ॥
अरण्ये विचराम्येका सर्वभूतभयंकरी ।
उत्सादयन्ती पुण्यानि तीर्थान्यायतनानि च ॥ ३७ ॥
रावणो नाम मे भ्राता राक्षसो राक्षसेश्वरः ।
विभीषणश्च धर्मात्मा राक्षसाचारवर्जितः ॥ ३८ ॥
प्रवृद्धनिद्रश्च तथा कुम्भकर्णो महाबलः ।
प्रख्यातबलवीर्यौ च राक्षसौ खरदूषणौ ॥ ३९ ॥

साहं त्वद्दर्शनाद्राम कामवेल्लव्यतां गता ।
भजस्व भजमानां मां सीतया किं तवानया ॥ ४० ॥
विकृतेयं विरूपा च न चैव सदृशी तव ।
अहमेवानुरूपा ते भार्या रूपगुणान्विता ॥ ४१ ॥
पश्य मां दिव्यरूपां त्वं दिव्याभरणभूषितां ।
कान्तोरुनयनां कान्तां पीनश्रोणिपयोधरां ॥ ४२ ॥
इमामरूपामसतीं भक्षयिष्यामि मानुषीं ।
अनेन ते सह भ्रात्रा द्वितीयेन गतायुषा ॥ ४३ ॥
ततः पर्वतशृङ्गाणि वनानि रुचिराणि च ।
पश्यन् सह मया कान्त दण्डकान् विचरिष्यसि ॥ ४४ ॥
एतत् तु वचनं श्रुत्वा राक्षस्या ह्यतिदारुणं ।
ईक्षां चक्रे तदा सीतां लक्ष्मणं च महाभुजः ॥ ४५ ॥
संप्रहासनिमित्तं च रामः शूर्पणखां ततः ।
इदं वचनमारेभे वक्तुं वाक्यविशारदः ॥ ४६ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे हेमन्तवर्णना नाम
द्वाविंशतितमः सर्गः — शूर्पणखादर्शनं नाम
त्रयोविंशतितमः सर्गः ॥

XXIV.

तां तु शूर्पणखां दृष्ट्वा रामः कामशरार्दितां ।
श्लक्ष्णया युक्तया वाचा स्मितपूर्वमभाषत ॥ १ ॥
कृतदारोऽस्मि भवति भार्येयं दयिता मम ।
त्वद्विधा तु न वै नारी सपत्नीं मर्षयेदिमां ॥ २ ॥
अनुजस्त्वेष मे भ्राता शीलवान् प्रियदर्शनः ।
श्रीमानकृतदारश्च लक्ष्मणो नाम वीर्यवान् ॥ ३ ॥
एषोऽनुरूपो भर्ता ते रूपस्यास्य भविष्यति ।
तरुणो भार्यया चार्थी रूपवान् प्रियदर्शनः ॥ ४ ॥
किं मया ते विरूपेण कृतदारेण राक्षसि ।
एनं भज विशालाक्षि भर्तारं भ्रातरं मम ॥ ५ ॥
इत्युक्ता साथ रामेण राक्षसी कामरूपिणी ।
विसृज्य रामं सहसा ततो लक्ष्मणमब्रवीत् ॥ ६ ॥
तवानुरूपां रूपस्य भार्यां मां भज मानद ।
मया सह सुखी रम्यं दण्डकं विचरिष्यसि ॥ ७ ॥
एवमुक्तस्तु सौमित्री राक्षस्या वाक्यकोविदः ।
वीक्ष्य शूर्पणखां वाक्यं ततस्तामिदमब्रवीत् ॥ ८ ॥
कथं दासस्य दासी त्वं भार्या भवितुमर्हसि ।
योऽहमार्येण परवान् भ्रात्रा ज्येष्ठेन भाविनि ॥ ९ ॥

समृद्धार्थस्य सिद्धार्था विदुषः कामचारिणी ।
आर्यस्यैव विशालाक्षि भार्या भव यवीयसी ॥ १० ॥
एतामरूपामसतीं करालां विकृतोदरीं ।
भार्यां वृद्धां परित्यज्य त्वामेवार्यो भजिष्यति ॥ ११ ॥
को हि रूपमिदं त्यक्त्वा दिव्यं तव विलासिनि ।
मानुषीषु वरारोहे भावं कुर्याद्विचक्षणः ॥ १२ ॥
इति सा लक्ष्मणेनोक्ता कराला निर्नतोदरी ।
मेनेऽथ सत्यमेवेति परिहासमदक्षिणा ॥ १३ ॥
ततः सा राघवं भूयः समुत्पत्य महाद्युतिं ।
सीतया सह दुर्धर्षमब्रवीत् काममोहिता ॥ १४ ॥
अहं त्वदभिकामा च राम त्वत्पूर्वदर्शना ।
चिराय भव मे भर्ता सीतया किं तवानया ॥ १५ ॥
इमां विरूपामसतीं करालां निःसृतोदरीं ।
वृद्धां भार्यामवष्टभ्य त्वं मां न बहुमन्यसे ॥ १६ ॥
अद्येमां भक्षयिष्यामि पश्यतस्तेऽतिमानिनः ।
ततस्त्वया रमिष्येऽहं निःसपत्ना यथासुखं ॥ १७ ॥
इत्युक्त्वा मृगशावाक्षीमलातसदृशेक्षणा ।
अभ्यधावत वैदेहीं महोल्का रोहिणीमिव ॥ १८ ॥
तां मृत्युपाशप्रतिमामापतन्तीं महाबलः ।
निवार्य रामः कुपितस्ततो लक्ष्मणमब्रवीत् ॥ १९ ॥

क्रूरैः सुदुष्टैः सौमित्रे संप्रहासः कथञ्चन ।
न कार्यः पश्य वैदेही कथञ्चित् सौम्य जीवति ॥ २० ॥
इमां विरूपां दुर्वृत्तामतिमत्तां महोदरीं ।
राक्षसीं पुरुषव्याघ्र निवर्तयितुमर्हसि ॥ २१ ॥
इत्युक्तो लक्ष्मणः क्रुद्धस्तस्य रामस्य पश्यतः ।
खड्गेन तस्याश्चिच्छेद कर्णनासां निगृह्य तां ॥ २२ ॥
निकृत्तकर्णनासा तु विस्वरं प्रतिनद्य सा ।
यथागतं जगामाशु घोरा शूर्पणखा वनं ॥ २३ ॥
सा च क्षरन्ती रुधिरं बहुधा रुधिरोक्षिता ।
ननाद विविधान् नादान् यथा प्रावृषि तोयदः ॥ २४ ॥
सा विरूपा महाघोरा राक्षसी भीमनिस्वना ।
प्रगृह्य बाहू गर्जन्ती प्रविवेश महावनं ॥ २५ ॥
ततस्तु सा राक्षससंघसंवृतं
खरं जनस्थानगतं विरूपिता ।
उपेत्य वै भ्रातरमुग्रतेजसं
पपात भूमौ गगनादिवाशनिः ॥ २६ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे शूर्पणखाविरूपणं
नाम चतुर्विंशतितमः सर्गः ॥

XXV.

तां तथा पतितां दृष्ट्वा विरूपां शोणितोक्षितां ।
भगिनीं क्रोधताम्राक्षः खरः पप्रच्छ राक्षसः ॥ १ ॥
बलविक्रमसंपन्ना यथाकामविचारिणी ।
इमामवस्थां नीतासि केनान्तकसमा भुवि ॥ २ ॥
देवगन्धर्वभूतानां मुनीनां च महात्मनां ।
कोऽयमेवं महावीर्यस्त्वां विरूपां चकार यः ॥ ३ ॥
न हि पश्यामि तं लोके यः कुर्यादप्रियं मम ।
अन्तरेण सहस्राक्षं महेन्द्रं पाकशासनं ॥ ४ ॥
कस्याहं मार्गणैः प्राणानादास्ये जीवितान्तकैः ।
सरसः सलिलं स्तोकमादित्यो रश्मिभिर्यथा ॥ ५ ॥
निहतस्य मया संख्ये शरसंकृत्तमर्मणः ।
सफेनं रुधिरं भूरि मेदिनी कस्य पास्यति ॥ ६ ॥
कस्य पत्ररथाः कायान्मांसमुत्कृत्य संगतं ।
प्रहृष्टा भक्षयिष्यन्ति निहतस्य मया युधि ॥ ७ ॥
तं न देवा न गन्धर्वा न पिशाचा न दानवाः ।
मयोपसृष्टं कृपणं शक्तास्त्रातुं महाहवे ॥ ८ ॥
उपलभ्य ततः संज्ञां तं मे शंसितुमर्हसि ।
येन त्वं दुर्विनीतेन विरूपवदना कृता ॥ ९ ॥

इति भ्रातुर्वचः श्रुत्वा क्रुद्धस्य वदतस्तथा ।
ततः शूर्पणखा वाक्यं बाष्पगद्गदमब्रवीत् ॥ १० ॥
तरुणौ रूपसंपन्नौ सुकुमारौ महाबलौ ।
पुण्डरीकविशालाक्षौ चीरकृष्णाजिनाम्बरौ ॥ ११ ॥
गन्धर्वराजप्रतिमौ पार्थिवव्यञ्जनान्वितौ ।
देवौ वा तौ मनुष्यौ वा न तर्कयितुमुत्सहे ॥ १२ ॥
आत्मसंभावितौ वीरौ राजपुत्रौ मनस्विनौ ।
तापसौ च धनुष्पाणी सिंहविक्रान्तगामिनौ । ॥ १३ ॥
त्वदीयं वनमाक्रम्य कृत्वा चाश्रममण्डलं ।
तत्र तौ बलसंपन्नौ वसतो रावणानुज ॥ १४ ॥
तरुणी रूपसंपन्ना सर्वाभरणभूषिता ।
दृष्टा तत्र मया नारी तयोर्मध्ये सुमध्यमा ॥ १५ ॥
तां च तौ चारुमारब्धा बलाद्वन्तयितुं वने ।
इमामवस्थां नीतास्मि यथानाथवती तथा ॥ १६ ॥
क्रोशन्त्या विस्फुरन्त्याश्च बलादाकृष्य संयुगे ।
त्वया नाथेन पश्येमां धर्षणां मम वै कृतां ॥ १७ ॥
त्वत्प्रसादात् तयोश्चैव तस्याश्चैव निशाचर ।
सफेनं पातुमिच्छामि रुधिरं रणमूर्धनि ॥ १८ ॥
एष मेऽभिहितः कामस्त्वया वीर कृतो भवेत् ।
तयोस्तस्याश्च रुधिरं यत् पिबेयमहं युधि ॥ १९ ॥

इत्युक्तः स तया तत्र चतुर्दश निशाचरान् ।
आदिदेश खरः क्रुद्धो राक्षसानन्तकोपमान् ॥ २० ॥
मानुषौ शस्त्रसंपन्नौ चीरकृष्णाजिनाम्बरौ ।
प्रविष्टौ दण्डकारण्यं घोरं प्रमदया सह ॥ २१ ॥
तां हत्वा तौ च दुर्वृत्तावुपावर्तितुमर्हथ ।
ममेयं भगिनी तेषां पातुमिच्छति शोणितं ॥ २२ ॥
मनोरथोऽयमिष्टस्तु भगिन्या मम राक्षसाः ।
क्षिप्रं प्रसाध्यतामद्य प्रमथ्य स्वेन तेजसा ॥ २३ ॥
युष्माभिर्निहतौ दृष्ट्वा तावुभौ भ्रातरौ रणे ।
इयं प्रीता च तुष्टा च युधि पास्यति शोणितं ॥ २४ ॥
इति प्रतिसमादिष्टा राक्षसाः शूलपाणयः ।
तत्राजग्मुस्तया सार्धं मेघा वातेरिता इव ॥ २५ ॥

ततो ययुस्ते परमप्रहारिणः
प्रकम्पयन्तः पृथिवीं सकाननां ।
खराज्ञया रामरणावमर्दने
कृतोद्यमा दैत्यवरा इवाहवे ॥ २६ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे राक्षसप्रयाणं
नाम पञ्चविंशतितमः सर्गः ॥

XXVI.

ततः शूर्पणखा घोरा राघवाश्रममागता ।
रक्षसामाचचक्षेऽथ राघवौ सह सीतया ॥ १ ॥
ते रामं पर्णशालायामुपविष्टं महाबलं ।
ददृशुः सीतया सार्धं लक्ष्मणेन च धीमता ॥ २ ॥
तान् दृष्ट्वा राघवः क्रूरान् राक्षसांस्तां च राक्षसीं ।
अब्रवीद्भ्रातरं रामो लक्ष्मणं दीप्ततेजसं ॥ ३ ॥
मुहूर्तं भव सौमित्रे वैदेह्याः प्रत्यनन्तरः ।
यावन्निहन्मि रक्षांसि घोराणीमानि संयुगे ॥ ४ ॥
वाक्यमेतदुपश्रुत्य रामस्यामिततेजसः ।
तथेत्युक्त्वा स वैदेह्या अभवत् प्रत्यनन्तरः ॥ ५ ॥
रामोऽपि सुमहच्चापं चामीकरविभूषितं ।
चकार सज्यं धर्मात्मा तानि रक्षांसि चाब्रवीत् ॥ ६ ॥
पुत्रौ दशरथस्यावां भ्रातरौ रामलक्ष्मणौ ।
प्रविष्टौ सीतया सार्धं दुश्चरं दण्डकं वनं ॥ ७ ॥
फलमूलाशनौ दान्तौ तापसौ धर्ममास्थितौ ।
वसन्तौ दण्डकारण्ये किमर्थमभिधावथ ॥ ८ ॥
युष्मद्भिप्रकृतैः पूर्वमृषिभिः संशितव्रतैः ।
नियुक्तावागतौ दुर्गमावां घोरमिदं वनं ॥ ९ ॥

इत एव निवर्तध्वं नोपसर्पितुमर्हथ ।
यदि प्राणैरिहार्थो वो निवर्तध्वं निशाचराः ॥ १० ॥
इति रामवचः श्रुत्वा राक्षसास्ते चतुर्दश ।
ऊचुर्वचः सुसंरब्धाः शूलपट्टिशपाणयः ॥ ११ ॥
क्रोधसंरक्तनयना रामं रक्तान्तलोचनं ।
परुषा मधुराभाषं दृष्टा दृष्टपराक्रमं ॥ १२ ॥
क्रोधमुत्पाद्य नो भर्तुः खरस्य सुमहात्मनः ।
त्वमेव त्यक्ष्यसि प्राणानस्माभिः समरे हतः ॥ १३ ॥
का हि ते शक्तिरेकस्य बहूनां रणमूर्धनि ।
अस्माकमग्रतः स्थातुं किं पुनर्योद्धुमाहवे ॥ १४ ॥
अस्मद्वाहुप्रमुक्तैस्त्वं शूलपट्टिशमुद्गरैः ।
प्राणांस्त्यक्ष्यसि वीर्यं च धनुश्चेदं विचेतनः ॥ १५ ॥
एवमुक्त्वा सुसंरब्धा राक्षसास्ते चतुर्दश ।
उद्यतायुधनिस्त्रिंशा रामं समभिदुद्रुवुः ॥ १६ ॥
अभिद्रुत्य च वेगेन चिक्षिपुस्ते निशाचराः ।
चतुर्दश सुसंरब्धाः शूलपट्टिशमुद्गरान् ॥ १७ ॥
तानि तेषां च शस्त्राणि राक्षसानां चतुर्दश ।
चतुर्दशभिरेवाजौ रामश्चिच्छेद सायकैः ॥ १८ ॥
ततोऽपरानसंभ्रान्तो राघवो लघुविक्रमः ।
जग्राह समरे क्रुद्धश्चतुर्दश शिलीमुखान् ॥ १९ ॥

संधाय चापे तानाशु लक्ष्यमुद्दिश्य राक्षसान् ।
मुमोच राघवो बाणान् वज्राशनिसमस्वनान् ॥ २० ॥
ते रुक्मपुङ्खा विशिखाः प्रदीप्ता हेमभूषिताः ।
अन्तरीक्षे महोल्कानां बभूवुस्तुल्यवर्चसः ॥ २१ ॥
ते शरास्तानि रक्षांसि भित्त्वा बर्हिणलक्षणाः ।
विविशुर्वेगिता भूमौ वल्मीक इव पन्नगाः ॥ २२ ॥
शोणितार्द्रा महाकाया विगतैरसुभिस्ततः ।
चतुर्दश निपेतुस्ते शरभिन्ना निशाचराः ॥ २३ ॥
ते भिन्नहृदया भूमौ छिन्नमूला इव द्रुमाः ।
प्रपेतू राक्षसाः सर्वे रामेण युधि निर्जिताः ॥ २४ ॥
ते रुक्मपुङ्खा विमला विशिखा हेमभूषिताः ।
निकृत्य तानि रक्षांसि स्वतूणं पुनरागमन् ॥ २५ ॥
तान् भूमौ पतितान् दृष्ट्वा राक्षसी क्रोधमूर्छिता ।
परित्रस्ता पुनः साथ व्यसृजद्भैरवं रवं ॥ २६ ॥
सा नदन्ती महानादान् जवात् शूर्पणखा ततः ।
जगाम यत्र वै भ्राता सुसंत्रस्ता महाबलः ॥ २७ ॥
उपगम्य खरं सा तु किञ्चित् संशुष्कशोणिता ।
पपात पुनरेवार्त्ता सनिर्यासेव शल्लकी ॥ २८ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे प्रहितराक्षसबधो
नाम षड्विंशतितमः सर्गः ॥

XXVII.

तां पुनः पतितां दृष्ट्वा क्रोधाच्छूर्पणखां खरः ।
उवाच व्यक्तया वाचा तामनर्थार्थमागतां ॥ १ ॥
यदा शूराश्च दृप्ताश्च राक्षसाः पिशिताशनाः ।
त्वत्प्रियार्थं मयोत्सृष्टाः किमर्थं रुद्यते पुनः ॥ २ ॥
भक्ताश्चैवानुरक्ताश्च हिताश्च मम नित्यशः ।
न ते न कुर्युर्वचनं जीवितापेक्षया मम ॥ ३ ॥
उच्यतां कारणं भद्रे येन त्वं पुनरागता ।
किमर्थं विलपसि त्वं वास्यदूषितलोचना ॥ ४ ॥
अनाथवद्विलागम्य मयि नाथे व्यवस्थिते ।
उत्तिष्ठ भद्रे मैवं भूर्वैक्लव्यं त्यज्यतामिदं ॥ ५ ॥
सैवं तेन तु दुःखार्ता खरेण परिशान्त्विता ।
विमृज्य नयने सास्रे खरं वचनमब्रवीत् ॥ ६ ॥
ये त्वया प्रेषिताः शूरा राक्षसाः शूलपाणयः ।
रामेणैकेन ते सर्वे निर्दग्धाः सायकाग्निना ॥ ७ ॥
तान् भूमौ पतितान् दृष्ट्वा छिन्नमूलानिव द्रुमान् ।
रामस्य चैव तत् कर्म परित्रासो ममाभवत् ॥ ८ ॥
सास्मि भीता विषण्णा च समुद्विग्ना च राक्षस ।
शरणं त्वामनुप्राप्ता सर्वतो भयदर्शिनी ॥ ९ ॥

विषादनक्रसंकीर्णे परित्रासोर्मिसंकुले ।
किं मां न त्रायसे मग्नामप्लवे शोकसागरे ॥ १० ॥
यदि राममममित्रं मे संयुगे न हनिष्यसि ।
संनिधौ ते त्यजाम्येषा जीवितं राक्षसेश्वर ॥ ११ ॥
मयि ते यद्यनुक्रोशो यदि रक्षःसु तेषु च ।
ये ते विनिहता भूमौ रामेण निशितैः शरैः ॥ १२ ॥
तेषामानृण्यमागच्छ यदि तेजोऽस्ति तेऽधुना ।
दण्डकारण्यनिलयं जहि राक्षसकण्टकं ॥ १३ ॥
यापि ते पदवी दत्ता हृता रामेण सापि ते ।
निःसत्त्वस्याल्पवीर्यस्य वासस्ते कीदृशस्त्विह ॥ १४ ॥
इतोऽपि त्वरितो याहि जनस्थानात् सबान्धवः ।
उत्पन्नं हि भयं घोरं तव रामसमुद्भवं ॥ १५ ॥
प्रमादी मन्दवीर्यश्च हीनसत्त्वपराक्रमः ।
रामतेजोऽभिभूतस्त्वं क्षिप्रं हि न भविष्यसि ॥ १६ ॥
तेजोवीर्यसमायुक्तो रामो दशरथात्मजः ।
भ्राता चैवास्य वैमात्रो लक्ष्मणो नाम वीर्यवान् ॥ १७ ॥
एवं त्वहं प्रपश्यामि न त्वं रामस्य राक्षस ।
समर्थः संयुगे स्थातुं मुहूर्तमपि सायुधः ॥ १८ ॥
अशूरः शूरमानी त्वं मिथ्याख्यापितविक्रमः ।
मानुषौ यो न शक्नोषि निहन्तुं रामलक्ष्मणौ ॥ १९ ॥

कामं तु यदि शक्तिस्ते तेजो वास्ति निशाचर ।
दण्डकारण्यनिलयं जहि राक्षसकण्टकं ॥ २० ॥
यदि तं वै ममामित्रं त्वमद्य न हनिष्यसि ।
तवैषा ह्यग्रतः प्राणांस्त्यजामि निरपत्रप ॥ २१ ॥
शूरस्त्वं किल मानी च राक्षसेष्विह तर्कितः ।
लङ्कायां राक्षसेन्द्रेण रावणेन महात्मना ॥ २२ ॥

स ते प्रतापश्च मनस्विता च
सत्त्वं च धैर्यं च पराक्रमश्च ।
हर्षश्च युद्धे रिपुभिश्च वैरं
यशश्च मुख्यं क्व गतानि तानि ॥ २३ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे खरोद्दीपनं नाम
सप्तविंशतितमः सर्गः ॥

XXVIII.

एवमाधर्षितः शूरः शूर्पणख्या खरस्तदा ।
उवाच रक्षसां मध्ये खरः खरतरं वचः ॥ १ ॥
तवापमानप्रभवः क्रोधोऽयमतुलो मया ।
न शक्यते धारयितुं वेलेव लवणाम्भसा ॥ २ ॥
मानुषं हीनवीर्यं च रामं न गणयाम्यहं ।
आत्मदुश्चरितैः प्राणान् हतो योऽद्य विमोक्ष्यति ॥ ३ ॥
वास्यः संह्रियतामेष संभ्रमश्च विमुच्यतां ।
अद्य रामं सह भ्रात्रा नयामि यमसादनं ॥ ४ ॥
गदयाभिहतस्याद्य गतप्राणस्य भूतले ।
रामस्य रुधिरं व्यक्तमुष्णं पास्यसि राक्षसि ॥ ५ ॥
मम बाणैर्निकृत्तानि तस्याङ्गानि पृथक् पृथक् ।
भक्षयिष्यसि संहृष्टा त्वमानीय ततस्ततः ॥ ६ ॥
सूदैः संपादितान्याशु स्निग्धानि च मृदूनि च ।
हते रामे सह भ्रात्रा सीतामांसानि भक्षयेः ॥ ७ ॥
साथ हृष्टा वचः श्रुत्वा खरस्य हृदयंगमं ।
प्रशशंस पुनर्हृष्टा भ्रातरं रक्षसां वरं ॥ ८ ॥
दिष्ट्या ते वीर विक्रान्ता शत्रुविध्वंसनैषिणी ।
संग्रामे सुभगा बुद्धिर्विवृद्धा राक्षसेश्वर ॥ ९ ॥

स्थितं मनः शत्रुबधे दिष्ट्या वीर सुनिश्चितं ।
रावणस्यासि सदृशः शौर्येण च बलेन च ॥ १० ॥
त्वया गुप्ता महाबाहो राक्षसा भीमविक्रमाः ।
विचरन्ति जनस्थाने विहरन्ते यथासुखं ॥ ११ ॥
त्वया त्रैलोक्यविजये दैत्यदानवपन्नगाः ।
रावणेन सह भ्रात्रा सुराश्च युधि निर्जिताः ॥ १२ ॥
तव दत्वा जनस्थानं रावणो राक्षसाधिपः ।
लङ्कायां सुखतः शेते ससुहृत् सहबान्धवः ॥ १३ ॥
तव संजातकोपस्य मुखं दृष्ट्वा रणाजिरे ।
विद्रवन्ति भयत्रस्ताः सर्वे भूता दिशो दश ॥ १४ ॥
एक एव स पर्याप्तो भवांस्तस्य गतायुषः ।
किं पुनः संवृतो घोरै राक्षसैर्भीमविक्रमैः ॥ १५ ॥
तच्छीघ्रमभिनिर्याहि बधायास्य दुरात्मनः ।
पातुमिच्छामि रुधिरं रामस्य रणमूर्धनि ॥ १६ ॥
ततः शूर्पणखावाक्यं श्रुत्वा श्रुतिमनोहरं ।
अब्रवीद्दूषणं नाम सेनापतिमुपस्थितं ॥ १७ ॥
चतुर्दश सहस्राणि मम चित्तानुवर्तिनां ।
रक्षसां भीमवेगानां समरेष्वनिवर्तिनां ॥ १८ ॥
नीलजीमूतवर्णानां घोराणां क्रूरकर्मणां ।
लोकहिंसाविहाराणामनेकायुधधारिणां ॥ १९ ॥

वज्रप्रतिमवेगानां जनस्थाननिवासिनां ।
मुनिहिंसानुरक्तानां बलिनां कामरूपिणां ॥ २० ॥
तेषां शार्दूलदर्पाणामसह्यानां महौजसां ।
समुद्योगमुदीर्णानां रक्षसां सौम्य कारय ॥ २१ ॥
उपस्थापय च क्षिप्रं रथं मम धनूंषि च ।
शक्तिं च विपुलां दिव्यां खड्गं चाकाशवर्चसं ॥ २२ ॥
आयसीं च गदां दिव्यां शतघ्नीं च महास्वनां ।
परश्वधान् सुतीक्ष्णांश्च नाराचांश्चोग्रदर्शनान् ॥ २३ ॥
भिन्दिपालान् सुतीक्ष्णाग्रान् पाषाणांश्च महोपलान् ।
प्रासान् पाशांस्तथा पर्शून् कुन्तांश्च कुणपांस्तथा ॥ २४ ॥
त्रिकण्टकान् भुशुण्डीश्च मुपलान्यायसानि च ।
परिघांस्तोमरांश्चैव मुद्गरान् कूटमुद्गरान् ॥ २५ ॥
तनुत्राणि विचित्राणि कवचा जालिकास्तथा ।
यानि चान्यानि दिव्यानि आयुधानि महान्ति च ॥ २६ ॥
तान्यस्मिन् स्यन्दने क्षिप्रं न्यस्यतामविचारणात् ।
अग्रे निर्यातुमिच्छामि पौलस्त्यानां महात्मनां ॥ २७ ॥
बधार्थं दुर्विनीतस्य रामस्य रणकाङ्क्षिणः ।
इति तस्य वचः श्रुत्वा न चिरेण महारथं ॥ २८ ॥
सदश्वैः सबलैर्युक्तमाचचक्षेऽथ दूषणः ।
तं मेरुशिखराकारं तप्तकाञ्चनभूषणं ॥ २९ ॥

हेमचन्द्रमसंबाधं वैदूर्यमणिकूवरं ।
नानारत्नसमाकीर्णं कामगं गगनोपमं ॥ ३० ॥
मत्स्यैः पुष्पैर्द्रुमैः शैलैश्चन्द्रसूर्यैश्च काञ्चनैः ।
राजतैः पक्षिसंघैश्च ताराभिश्च विचित्रितं ॥ ३१ ॥
ध्वजिनं शस्त्रसंपन्नं किङ्किणीशतमण्डितं ।
सदश्वयुक्तं सामर्षमारुरोह खरो रथं ॥ ३२ ॥
निशम्य तं रथगतं राक्षसा भीमविक्रमाः ।
तस्थुः सपरिवार्यैनं दूषणं च महाबलं ॥ ३३ ॥
खरस्तु तन्महासैन्यं दृष्ट्वा नानायुधध्वजं ।
निर्यातेत्यब्रवीद्धृष्टो रथस्थः सर्वराक्षसान् ॥ ३४ ॥
ततो राक्षससैन्यं तच्छक्तिशूलगदाधरं ।
निर्जगाम जनस्थानान्महोदधिसमस्वनं ॥ ३५ ॥
मुद्गरान् शक्तिखड्गांश्च सुतीक्ष्णांश्च परश्वधान् ।
सर्वे शूलानि चादाय निर्ययू राक्षसर्षभाः ॥ ३६ ॥
पट्टिशैः परिघैश्चान्ये तथासिवरकार्मुकैः ।
गदाभिर्मुषलैश्चक्रैर्गृहीतैरुग्रदर्शनाः ॥ ३७ ॥
राक्षसानां सुघोराणां सहस्राणि चतुर्दश ।
निर्यातानि जनस्थानात् खरस्य वशवर्तिनां ॥ ३८ ॥
निर्गच्छतस्तु तान् दृष्ट्वा राक्षसान् भीमविक्रमान् ।
खरोऽपि स्वरथेनाशु निर्ययौ बलदर्पितः ॥ ३९ ॥

ततस्तान् सबलानश्वांस्तप्तकाञ्चनभूषितान् ।
खरस्य मतमाज्ञाय सारथिः प्रत्यचोदयत् ॥४०॥
निर्गच्छन् स रथस्त्वस्य खरस्य रिपुघातिनः ।
शब्देन पूरयामास दिशश्च विदिशस्तथा ॥४१॥
विवृद्धमन्युः स खरः खरस्वनो
रिपोर्वधार्थं कुपितोऽन्तकोपमः ।
प्रचोदयामास भृशं स सारथिं
महाबलं तूर्णतरं व्रजेत्यथ ॥४२॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे खरनिर्याणं नाम
अष्टाविंशतितमः सर्गः ॥

XXIX.

तं प्रयान्तं जयप्रेप्सुमशिवं शोणितोदकं ।
अश्मवर्षं महामेघः सहसैव ववर्ष ह ॥ १ ॥
निपेतुस्तुरगास्तस्य जघनैः स्खलिता भृशं ।
समेऽपि च तदा देशे राजमार्गे गता मुहुः ॥ २ ॥
अथास्य ध्वजमाक्रम्य हेमदण्डं समुच्छ्रितं ।
तस्थौ गृध्रो महाकायो वक्त्राच्छोणितमुद्वमन् ॥ ३ ॥
श्यामं च रक्तपर्यन्तं बभूव परिवेशनं ।
अलातचक्रप्रतिमं प्रतिगृह्य दिवाकरं ॥ ४ ॥
जनस्थानसमीपं च समुत्पत्य महास्वनाः ।
विस्वरं बहुधा नेदुर्मांसादा मृगपक्षिणः ॥ ५ ॥
व्याजहार च दीप्तायां याम्यायां दिशि भैरवं ।
एवं शिवा महाघोरा वमन्ती पावकं मुखात् ॥ ६ ॥
भिन्नभेरीस्वनाश्चैव मांसशोणितवर्षिणः ।
आकाशं तदनाकाशं चक्रुर्भीमा वलाहकाः ॥ ७ ॥
तमसा चैव घोरेण समुद्भूतेन सर्वशः ।
प्रच्छादितं जनस्थानं न चकाशे समन्ततः ॥ ८ ॥
नभश्च रुधिराभासं संध्याकालं विना बभौ ।
खरं चाभिमुखा नेदुः खगाः खस्थाः खरस्वनाः ॥ ९ ॥

प्रववौ मारुतश्चण्डो निष्प्रभोऽभूद्दिवाकरः ।
उद्भासद्दिवा चन्द्रस्ताराग्रणसमन्वितः ॥ १० ॥
रुरुवुः संघशो घोराः पावकोद्गारिभिर्मुखैः ।
अशिवा दिशि दीप्तायां शिवास्तत्र भयावहाः ॥ ११ ॥
संलीनमीनविहगा नलिन्यः शुष्कपङ्कजाः ।
फलपुष्पविहीनाश्च तरवो न चकाशिरे ॥ १२ ॥
उल्काश्चापि सनिर्घाता निपेतुर्घोरनिस्वनाः ।
प्रचचाल मही चापि सशैलवनकानना ॥ १३ ॥
खरस्य च रथस्थस्य नर्दतो जयगर्धिनः ।
प्राकम्पत भुजः सव्यः स्वरश्चापि व्यभिद्यत ॥ १४ ॥
सास्रा दृष्टिरभूद्दीना मुखं चैव व्यशुष्यत ।
ललाटे च रुजा जज्ञे न च मोहान्न्यवर्तत ॥ १५ ॥
तानुत्थितान् महोत्पातान् निशम्य भृशदारुणान् ।
अब्रवीद्राक्षसान् सर्वान् प्रहसन् वाहिनीपतिः ॥ १६ ॥
महोत्पातानिमान् सर्वानुत्थितान् घोरदर्शनान् ।
न चिन्तयाम्यहं वीर्यमाश्रित्य स्वबलोद्भवं ॥ १७ ॥
तारापतिमपि क्षिप्रं पातयेयं नभस्तलात् ।
मृत्युं मरणधर्मेण योजयेयं रुषान्वितः ॥ १८ ॥
न मे भयं सहस्राक्षान्नाकनदाद्वापि विद्यते ।
शक्तोऽहं सर्वभूतानामिति मे निश्चयो दृढः ॥ १९ ॥

रामं वीर्यबलोत्सिक्तं भ्रातरं चास्य लक्ष्मण ।
निकृत्य सायकैर्बाणैर्नयामि यमसादनं ॥ २० ॥
सकामा भगिनी मेऽस्तु राक्षसी कामचारिणी ।
यन्निमित्तमसौ रामो लक्ष्मणश्च विपत्स्यते ॥ २१ ॥
न क्वचित् प्राप्तपूर्वो मे संयुगेषु पराजयः ।
युष्माकमेव प्रत्यक्षं नानृतं कथयाम्यहं ॥ २२ ॥
देवराजमपि क्रुद्धं मत्तैरावणगामिनं ।
वज्रपाणिमहं हन्यां किमु तं मानुषं रणे ॥ २३ ॥
तस्यैवं गर्जितं श्रुत्वा राक्षसानां महाचमूः ।
प्रहर्षमतुलं लेभे मृत्युपाशवशं गता ॥ २४ ॥
आजग्मुर्ऋषयः सिद्धास्ततो रणादिदृक्षवः ।
देवगन्धर्वमुख्याश्च दिव्याश्चाप्सरसां गणाः ॥ २५ ॥
समेत्योचुश्च सहितास्तेऽन्योन्यं पुण्यकर्मिणः ।
स्वस्ति गोब्राह्मणेभ्योऽस्तु लोकेभ्यश्चैव सर्वशः ॥ २६ ॥
रामो विजयतां युद्धे सपौलस्त्यान् निशाचरान् ।
पाकहन्ता यथा युद्धे सर्वानसुरपुङ्गवान् ॥ २७ ॥
एतच्चान्यच्च बहुधा ब्रुवाणाः परमर्षयः ।
ददृशुर्वाहिनीं तेषां राक्षसानां गतायुषां ॥ २८ ॥
रथेन तु खरो वेगादथ सैन्याद्विनिःसृतः ।
तं दृष्ट्वा निःसृतं पूर्वं राक्षसा अपि निःसृताः ॥ २९ ॥

श्येनगामी पृथुग्रीवो यज्ञशत्रुर्महारथः ।
दुर्जयः कालकाख्यश्च परुषः कालिकामुखः ॥३०॥
मेघमालो महाबाहुः सर्पास्यो विकृतोदरः ।
द्वादशैते महावीर्यास्तस्थुः समन्ततः खरं ॥३१॥
महाकपालः स्थूलाक्षः प्रमाथी त्रिशिरास्तथा ।
चत्वार एते सेनाग्रे दूषणं पृष्ठतो ययुः ॥३२॥

सा भीमवेगा समराभिकामा
सुदारुणा राक्षसवीरसेना ।
तौ राजपुत्रौ सहसाभ्युपायाच्
छायेव राहोर्दिवि चन्द्रसूर्यौ ॥३३॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे उत्पातदर्शनं नाम
नवविंशतितमः सर्गः ॥

XXX.

आश्रमं समनुप्राप्ते खरे खरपराक्रमे ।
तानुत्पातांस्ततो रामः सह भ्रात्रा ददर्श ह ॥ १ ॥
दृष्ट्वा च तान् महाघोरानुत्पातान् लोमहर्षणान् ।
क्षिपतामहितान् सर्वान् रामो वचनमब्रवीत् ॥ २ ॥
इमान् पश्य महाबाहो सर्वभूताशिवाय वै ।
समुत्थितान् महाघोरान् संहर्तुमिव मानुषान् ॥ ३ ॥
इमे रुधिरधाराभिर्वर्षन्तोऽतिखरस्वनाः ।
व्योम्नि मेघा विवर्तन्ते परुषा गर्दभारुणाः ॥ ४ ॥
सधूमा इषवश्चेमे महायुद्धाभिनन्दिनः ।
रुक्मपृष्ठमिदं चापि चापं विस्फुरतीव मे ॥ ५ ॥
यथा च विनदन्तीमे पक्षिणो वनचारिणः ।
अत्युग्रं नो भयं घोरं संशयो जीवितस्य च ॥ ६ ॥
संप्रहारः सुतुमुलो भवितेह न संशयः ।
यथा स्फुरत्ययं बाहुर्दक्षिणो मम लक्ष्मण ॥ ७ ॥
संनिकृष्टश्च नो वीर जयः शत्रोः पराजयः ।
सुप्रभं च प्रसन्नं च यथेदं वदनं मम ॥ ८ ॥
उद्यतानां हि युद्धाय येषां भवति लक्ष्मण ।
निष्प्रभं वदनं तेषां भवत्यायुःपरिक्षयः ॥ ९ ॥

निमित्तानि च पश्यामि शरीरे पार्थिवात्मज ।
आत्मनो यानि तान्याहुर्घोरं प्राणिनिवर्हणं ॥ १० ॥
अनागतविधानं तु कर्तव्यमिह लक्ष्मण ।
आपदं शङ्कमानेन पुरुषेण विपश्चिता ॥ ११ ॥
तस्मात् सीतां गृहीत्वा त्वं शरपाणिर्धनुर्धरः ।
गुहामाश्रय शैलस्य दुर्गां पादपसंवृतां ॥ १२ ॥
तत्र त्वं शस्त्रसंपन्नो वैदेह्या सह संवस ।
आगतानां भयं घोरं नैव द्रक्ष्यसि च स्वयं ॥ १३ ॥
भवस्वावहितस्तत्र ज्यास्वनैः पूरयन् दिशः ।
प्रतिकूलं तु देष्टव्यं नैव वाक्यमिदं त्वया ॥ १४ ॥
शापितो ह्यसि पत्न्या मे गम्यतां वीर मा चिरं ।
उत्तरं च न वक्तव्यं वीर्यज्ञोऽसि त्वयानघ ॥ १५ ॥
एवमुक्तस्तु रामेण लक्ष्मणः सह सीतया ।
शरानादाय चापं च गुहां दुर्गामुपाश्रयत् ॥ १६ ॥
तस्मिन् गुहां प्रविष्टे तु लक्ष्मणे सह सीतया ।
राघवः कृतमित्युक्त्वा बबन्ध कवचं दृढं ॥ १७ ॥
स तेनाग्निनिकाशेन कवचेन विभूषितः ।
रराज रामस्तिमिरं विधूयार्क इवोदितः ॥ १८ ॥
स चापमुद्यम्य महच्छरांश्चाशीविषोपमान् ।
बभूवावस्थितो रामो ज्यास्वनैः पूरयन् दिशः ॥ १९ ॥

ततो देवर्षिगन्धर्वाः सिद्धाश्च सह चारणैः ।
ऊचुः परमसंत्रस्ता गुह्यकाश्च परस्परं ॥ २० ॥
चतुर्दश सहस्राणि रक्षसां भीमकर्मणां ।
एकश्च रामो धर्मात्मा कथं युद्धं भविष्यति ॥ २१ ॥
रामो नो विदितो योऽयं यथा च वसुधां गतः ।
मनुष्यत्वं तु मत्वास्य कारुण्याद्व्यथितं मनः ॥ २२ ॥
नर्दन्तीव चमूस्तेषां रक्षसां कामरूपिणां ।
नानाविकृतवेशानां रामाश्रममुपागमत् ॥ २३ ॥
तिष्ठ राम हतोऽसीति क्रोशन्तस्ते समन्ततः ।
अभिपेतुः सुसंरब्धा राक्षसा बलदर्पिताः ॥ २४ ॥
विप्रकीर्णां तु तां दृष्ट्वा राक्षसानां महाचमूं ।
शाठ्याद्राक्षसबुद्ध्या च स खरः संन्यवर्तयत् ॥ २५ ॥
संनिवृत्तं तु तत् सैन्यमेकस्थमभवत् तदा ।
पिण्डितं मेघसंकाशं यथा यूथं द्विपायिनां ॥ २६ ॥
तत् तु गम्भीरनिर्ह्रादं घोरवर्मायुधध्वजं ।
अनीकं यातुधानानां समन्तात् पर्यदृश्यत ॥ २७ ॥
वीरस्वनान् विसृजतां गर्जतां चाप्यभीक्ष्णशः ।
चापानि विस्फारयतां जृम्भतां च मुहुर्मुहुः ॥ २८ ॥
विक्रुष्टं संप्रहरतामन्योन्यमभिगर्जतां ।
तेषामत्युल्वणो नादः पूरयामास तद्वनं ॥ २९ ॥

तेन नादेन वित्रस्ताः श्वापदा वनचारिणः ।
बहुधा बहवो यान्तः पृष्ठतो नावलोकयन् ॥ ३० ॥
अभवन्निष्प्रभः सूर्यस्तिमिरेणेव संवृतः ।
मारुतः प्रतिकूलश्च राक्षसानां ववौ तदा ॥ ३१ ॥
तदनीकं महावेगमुपासर्पत राघवं ।
धृतनानाप्रहरणं वर्धमानार्णवोपमं ॥ ३२ ॥
ततो ददर्श काकुत्स्थो रक्षःसैन्यमुपागतं ।
सर्वतश्चारयंश्चक्षुर्युद्धाभिमुखमात्मनः ॥ ३३ ॥
निगृह्य पाणिना चापं तूणादुद्धृत्य शायकान् ।
बभूवावस्थितो योद्धुं ज्यास्वनैः पूरयन् दिशः ॥ ३४ ॥
हसन्निव स्थितः श्रीमान् पुरस्तात् सर्वरक्षसां ।
पुनश्च रोषदुष्प्रेक्ष्यो युगान्ताग्निरिव ज्वलन् ॥ ३५ ॥
तं दृष्ट्वा तेजसा युक्तं विव्यथुर्वनदेवताः ।
दक्षस्येव क्रतुं हन्तुमुद्यतास्त्रं पिनाकिनं ॥ ३६ ॥
तस्य रुष्टस्य तु मुखं रामस्य ददृशुस्तथा ।
खेचरा विस्मिताः सर्वे कालस्येव युगक्षये ॥ ३७ ॥
दृष्ट्वा तु राघवं सर्वे राक्षसा युद्धदुर्मदाः ।
स्थिताः पर्वतसंकाशाः परमं विस्मयं गताः ॥ ३८ ॥
तान् दृष्ट्वा विस्मितान् सर्वान् राक्षसान् राक्षसाधिपः ।
उवाच दूषणं तत्र खरः खरतरं वचः ॥ ३९ ॥

न चैवास्ति नदी तार्या सैन्यं चैकपदे स्थितं ।
ज्ञायतां सौम्य तत्त्वेन किमेतदिति निश्चितं ॥ ४० ॥
रथेन दूषणः शीघ्रं सैन्यादथ विनिःसृतः ।
स ददर्श ततो राममग्रतो विधृतायुधं ॥ ४१ ॥
दृष्ट्वा त्रासात् स्थितं सैन्यं पुनरागत्य राक्षसः ।
उवाच दूषणो वाक्यं खरं तं रावणानुजं ॥ ४२ ॥
राम एष धनुष्पाणिः स्थितः समरमूर्धनि ।
यं दृष्ट्वा राक्षसाः सर्वे स्थिताः शत्रुभयंकरं ॥ ४३ ॥
दूषणस्य वचः श्रुत्वा स रथेनाशुविक्रमः ।
अभ्यधावत काकुत्स्थं स्वर्भानुरिव भास्करं ॥ ४४ ॥
तं दृष्ट्वा राक्षसी सेना खरं युद्धाय दंशितं ।
अभ्यधावत गम्भीरा महामेघौघनिस्वना ॥ ४५ ॥

वरायुधस्तां रिपुसंघसूदनो
महारथो दाशरथिर्महायशाः ।
महाचमूं प्रेक्ष्य महार्णवोपमां
न विव्यथे नापि मुमोह राघवः ॥ ४६ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे खरसैन्यदर्शनं
नाम त्रिंशः सर्गः ॥

XXXI.

अवध्यं सर्वभूतानां राममक्लिष्टकारिणं ।
ददर्शाश्रममागत्य खरः सह निशाचरैः ॥ १ ॥
तं दृष्ट्वा द्विगुणक्रुद्धश्चापमुद्यम्य सज्जयन् ।
राघवाभिमुखं सूतं याहि याहीत्यचोदयत् ॥ २ ॥
स तु तस्याज्ञया सूतस्तुरगान् समचोदयत् ।
ते ययुः शीघ्रगास्तूर्णं यत्र दाशरथिः स्थितः ॥ ३ ॥
तं तु निष्पतितं दृष्ट्वा सर्वे ते रजनीचराः ।
नर्दमाना महानादं सचिवाः पर्यवारयन् ॥ ४ ॥
स तेषां यातुधानानां मध्ये रथगतः खरः ।
बभूव मध्ये ताराणां लोहिताङ्ग इव ग्रहः ॥ ५ ॥
ततस्तं भीमकर्माणं क्रुद्धाः सर्वे निशाचराः ।
शस्त्रैर्नानाविधाकारैरभ्यवर्षन् सुदुर्जयं ॥ ६ ॥
मुद्गरैरायसैः शूलैः प्रासखड्गपरश्वधैः ।
राक्षसाः समरे रामं निजघ्नुः क्रोधमूर्छिताः ॥ ७ ॥
ते वलाहकसंकाशा महानादा महौजसः ।
अभ्यधावन्त काकुत्स्थं यातुधाना जिघांसवः ॥ ८ ॥
ते रामे शरवर्षाणि ससृजुः सुमहाबलाः ।
शैलेन्द्रमिव धाराभिः प्रवर्षन्ति पयोधराः ॥ ९ ॥

स तैः परिवृतो घोरै राक्षसैर्नृवरात्मजः ।
महादेवः पितृवने गणैः पार्श्वगतैरिव ॥ १० ॥
तेषां मुक्तानि शस्त्राणि राक्षसानां स राघवः ।
स्रोतांसि प्रतिजग्राह नदीनामिव सागरः ॥ ११ ॥
स तैः प्रहरणैर्घोरैर्भिन्नगात्रो न विव्यथे ।
रामः प्रदीप्तैर्बहुभिर्वज्रैरिव महाचलः ॥ १२ ॥
स दिग्धः सर्वतो रामः शोणितेन व्यराजत ।
दिवाकर इवाकाशे संध्याभ्रैर्बहुभिर्वृतः ॥ १३ ॥
निषेदुर्देवगन्धर्वाः सिद्धाश्च सह चारणैः ।
एकं सहस्रैर्बहुभिस्तदा दृष्ट्वा समावृतं ॥ १४ ॥
ततो रामो महातेजा मण्डलीकृतकार्मुकः ।
मुमोच निशितान् बाणान् वज्राणीव शतक्रतुः ॥ १५ ॥
दुराधर्षान् दुर्विषहान् कालपाशोपमान् रणे ।
मुमोच बहुधा रामः शरान् कनकभूषणान् ॥ १६ ॥
ते शराः शत्रुसैन्येषु निसृष्टाः कङ्कपत्रिणः ।
आददू रक्षसां प्राणान् शापा इव तपस्विनां ॥ १७ ॥
भित्त्वा राक्षसदेहांस्ते शरा रुधिरभूषिताः ।
अन्तरीक्षगता रेजुर्दीप्ताग्निसमतेजसः ॥ १८ ॥
असंख्येया हि रामस्य सायकाश्चापमण्डलात् ।
विनिष्पेतुर्महावेगा राक्षसानां प्रहारिणः ॥ १९ ॥

विनिष्पेतुरसंबद्धाः केचित् तत्र शिलीमुखाः ।
निर्भिद्य राक्षसान् भीमान् न्यविशन्त रसातलं ॥ २० ॥
क्वचिद्बाणनिकृत्तानि शिरांसि द्विषतां रणे ।
स्फुरन्त्याकुञ्चितोष्ठानि गांगतानि सहस्रशः ॥ २१ ॥
रामचापविनिर्मुक्तैः सायकै रुधिराशनैः ।
निकृत्ता राक्षसाः पेतुर्बहवोऽथ सहस्रशः ॥ २२ ॥
तेषां ध्वजाग्राणि समं धनूंषि कवचानि च ।
बाहूंश्चैव महाबाहुश्चिच्छेद बहुधा शरैः ॥ २३ ॥
ततो नालीकनाराचैस्तीक्ष्णाग्रैश्च विकर्णिभिः ।
भीममार्तस्वरं चक्रुश्छिद्यमाना निशाचराः ॥ २४ ॥
केचिद्बाणप्रवेगैस्तु निर्भिन्नकवचा रणे ।
उच्चैर्गगनमाविश्य ततोऽगच्छन् रसातलं ॥ २५ ॥
महाद्रिशिखराकारानञ्जनाचलसंनिभान् ।
खेचरान् पातयामास राक्षसान् धरणीतले ॥ २६ ॥
रामचापविनिर्मुक्ताः सायका राक्षसेश्वरान् ।
भित्वा भित्वाथ वेगेन प्राविशन् धरणीतलं ॥ २७ ॥
तत् सैन्यं निशितैर्बाणैरर्दितं मर्मभेदिभिः
रामेण न सुखं लेभे दह्यमानमिवाग्निना ॥ २८ ॥
ततो निहतभूयिष्ठं शूरराक्षससूदितं ।
तद्बलं राक्षसेन्द्रस्य राघवेण शितैः शरैः ॥ २९ ॥

राक्षसा बलसंपन्ना बहवो बहुधा रणे ।
महानिद्रावशं नीता लीलया राघवेण तु ॥ ३० ॥
अवशिष्टाश्च ये केचिद्विषण्णास्ते निशाचराः ।
खरमेवाभ्यवर्तन्त शरार्ताः शरणैषिणः ॥ ३१ ॥
तत् तदा राक्षसं सैन्यं खरदूषणसंश्रितं ।
बभूव पिण्डितं तत्र यथा यूथं विषाणिनां ॥ ३२ ॥
स तु दृष्ट्वा खरः सैन्यं रामसायकपीडितं ।
उवाच शौर्यसंपन्नं दूषणं भीमविक्रमं ॥ ३३ ॥
आश्वास्यतां बलं वीर उद्योगः क्रियतां च वै ।
इमं दाशरथिं रामं नयामि यमसादनं ॥ ३४ ॥
तान् सर्वान् पुनरादाय दूषणो दुरतिक्रमः ।
बहुविस्तरसंयुक्तमाश्वासयत राक्षसान् ॥ ३५ ॥
तेजयित्वा तु तत् सैन्यं समाश्वास्य च दूषणः ।
अभ्यधावत काकुत्स्थं नमुचिर्वासवं यथा ॥ ३६ ॥
राक्षसास्ते पुनः सर्वे दूषणाश्रयनिर्भयाः ।
राममेवाभ्यधावन्त नानाप्रहरणा रणे ॥ ३७ ॥
ते गृहीत्वा शितान् शूलान् प्रासान् खड्गपरश्वधान् ।
चिक्षिपुः परमक्रुद्धा रामाय रजनीचराः ॥ ३८ ॥
तेषां तान्यायुधान्याशु बाणैश्छित्त्वा तु खण्डशः ।
जहार समरे प्राणान् रक्षसां राघवः शरैः ॥ ३९ ॥

क्रीडन्निव महाबाहुश्चरन् राक्षसमण्डले ।
चकर्त तरसा वीरो बाहूंश्चैव शिरांसि च ॥४०॥
ततो हलहलाशब्दः पुनः कोलाहलो महान् ।
महान् राक्षसनादस्तु पुनस्तूर्यरवो महान् ॥४१॥
आयुधानां च निष्पेषो रथानां च महास्वनः ।
सिंहनादश्च दृप्तानां पूरयन् वै नभस्तलं ॥४२॥
वर्धते दिक्षु सर्वासु प्रविष्टश्च रसातलं ।
ततस्तद्राक्षसं सैन्यं खरदूषणसंश्रयं ॥४३॥
अभ्यधावत् पुनस्तत्र राघवं रघुनन्दनं ।
तद्बभूवाद्भुतं युद्धं तुमुलं लोमहर्षणं ॥४४॥
आवर्त्तवन्महाघोरं निशाचरविनाशनं ।
ततो रामो महाबाहुः संधायास्त्रं महाबलं ॥४५॥
गान्धर्वं नाम विख्यातं मुमोचायतलोचनः ।
ततस्ते राक्षसास्तत्र गान्धर्वास्त्रेण मोहिताः ॥४६॥
अयं रामस्त्वयं राम इति कालेन चोदिताः ।
अन्योन्यं समरे जघ्नुरुत्पत्य परमायुधैः ॥४७॥
ते विनिर्भिन्ननयना विनिकृत्तशिरोधराः ।
अपतन् राक्षसास्तत्र निकृत्ता इव पादपाः ॥४८॥
ततोऽवशेषं तु तथैव राघवः खरावशेषं क्षयदुर्बलं बली ।
जघान रामः स्थिरधर्मपौरुषो रिपोर्बलं दुष्प्रतिवारणैः शरैः ॥४९॥

XXXII.

रक्षसामवशेषं तु खरदूषणसंश्रयं ।
दुर्बलं बलिनं राममाहवे पुनरुत्थितं ॥ १ ॥
तेषामल्पावशेषाणां सगर्वमुपसर्पतां ।
स्थितः स्थिरमतिर्वीरो गर्वितानामगर्वितः ॥ २ ॥
तेषां शस्त्रमयं वर्षं भीषणं रोमहर्षणं ।
प्रहृष्टः प्रतिजग्राह राघवो निशितैः शरैः ॥ ३ ॥
प्रतिगृह्य तु तद्वर्षं घोरं शत्रुनिसूदनः ।
शारदं स्थूलपृषतं शृङ्गाभ्यां गोवृषो यथा ॥ ४ ॥
ततः क्रोधसमाविष्टः कालान्तकयमोपमः ।
दिव्यं समाददे सोऽस्त्रं बधार्थं सर्वरक्षसां ॥ ५ ॥
उद्यतं तु खरो दृष्ट्वा ह्यस्त्रं राक्षसनाशनं ।
ततो मायामयं दिव्यमस्त्रं चिक्षेप राघवे ॥ ६ ॥
राघवस्तु ततो दृष्ट्वा तदस्त्रं दीप्ततेजसा ।
मायास्त्रेणैव हत्वा तु तदस्त्रं पुनराददे ॥ ७ ॥
हत्वा च राक्षसश्रेष्ठान् खरदूषणसंश्रितान् ।
अवशेषबलं सर्वं निहन्तुमुपचक्रमे ॥ ८ ॥
प्रत्यासन्नास्ततो रामं राक्षसा बलदर्पिताः ।
सावज्ञं प्रत्ययुध्यन्त राघवं शत्रुसूदनं ॥ ९ ॥

ततः क्रोधसमाविष्टः प्रदीप्त इव पावकः ।
शरैरवाकिरत् सैन्यं सर्वं सखरदूषणं ॥ १० ॥
ततः सेनापतिः क्रुद्धो दूषणो भीमविक्रमः ।
जग्राह गिरिशृङ्गाभं परिघं घोरदर्शनं ॥ ११ ॥
वेष्टितं काञ्चनैः पट्टैर्बलवानन्तकोपमः ।
आयसैः शङ्कुभिस्तीक्ष्णैः सर्वतः परिवारितं ॥ १२ ॥
वज्राशनिसमस्पर्शं शत्रुदेहविदारणं ।
त्रासनं सर्वभूतानां काञ्चनाङ्गदभूषणं ॥ १३ ॥
तन्महोरगसंकाशं प्रगृह्य परिघं महत् ।
दूषणोऽभ्यद्रवद्रामं वृत्रः शक्रमिवासुरः ॥ १४ ॥
तस्याभिपततः संख्ये दूषणस्य स राघवः ।
शरैरापूरयद्रामः परिघं क्रोधमूर्छितः ॥ १५ ॥
ते शरा राघवोत्सृष्टा आसाद्य परिघं शिताः ।
कुण्ठधाराः क्षितिं जग्मुर्नतशीर्षा इवोरगाः ॥ १६ ॥
ततो दूषणमायान्तं दृष्ट्वा परिघधारिणं ।
बधेप्सुं रोषसंदीप्तं दण्डहस्तमिवान्तकं ॥ १७ ॥
तस्याभिपततः संख्ये दूषणस्य स राघवः ।
द्वाभ्यां शराभ्यां चिच्छेद सशस्त्राभरणौ भुजौ ॥ १८ ॥
भ्रष्टस्तस्य महाघोरः पपात रणमूर्धनि ।
परिघश्छिन्नहस्तस्य शक्रध्वज इवाग्रतः ॥ १९ ॥

स भुजाभ्यां निकृत्ताभ्यां पपात भुवि दूषणः ।
विषाणाभ्यां विशीर्णाभ्यां यथा हैमवतो गजः ॥ २० ॥
दृष्ट्वा सपरिघं तत्र दूषणं पतितं भुवि ।
साधु साध्विति काकुत्स्थं सर्वभूतान्यपूजयन् ॥ २१ ॥
एतस्मिन्नन्तरे क्रुद्धा त्रिक्रान्ता राक्षसास्त्रयः ।
संहिताभ्यद्रवन् रामं मृत्युपाशवशं गताः ॥ २२ ॥
महाकपालो विपुलं शूलमुद्यम्य राक्षसः ।
स्थूलाक्षः पट्टिशं गृह्य प्रमाथी च परश्वधं ॥ २३ ॥
दृष्ट्वैव धावमानांस्तान् राक्षसान् राघवः शरैः ।
तीक्ष्णाग्रैः प्रतिजग्राह सत्कारैरतिथीनिव ॥ २४ ॥
महाकपालस्य शिरश्चिच्छेदैकेषुणैव सः ।
बाणैश्च बहुभिस्तीक्ष्णैः प्रममाथ प्रमाथिनं ॥ २५ ॥
स्थूलाक्षस्य च चक्षूंषि पूरयामास मार्गणैः ।
ते निपेतुः परिच्छिन्ना भूमौ रामस्य सायकैः ॥ २६ ॥
ततः पावकसंकाशैः शरैर्हेमविभूषणैः ।
जघान शेषं तेजस्वी रक्षसां सैन्यमाहवे ॥ २७ ॥
ते रुक्मपुङ्खा विशिखाः सधूमा इव खे ग्रहाः ।
निजघ्नुस्तानि रक्षांसि वज्राणीव महाद्रुमान् ॥ २८ ॥
राक्षसानां शतं हत्वा श्रेष्ठानां राघवः पुनः ।
सहस्रं च सहस्रेण शराणां निजघान सः ॥ २९ ॥

ते छिन्नवर्मावरणाश्छिन्नभिन्नाः शराहताः ।
निपेतुः शोणितैर्दिग्धाः पृथिव्यां रजनीचराः ॥ ३० ॥
तैर्मुक्तकेशैः पतितैः समरे शोणितोक्षितैः ।
व्यराजद्वसुधाकीर्णा मखवेदी कुशैरिव ॥ ३१ ॥
शून्यं तदायोधनं सर्वं रामबाणाग्निनाहतं ।
बभूव निरयप्रख्यं मांसशोणितकर्दमं ॥ ३२ ॥
तत्रान्ये शेरते भूमौ शरार्ता गतजीविताः ।
कूजन्त्यन्ये भ्रमन्त्यन्ये मत्ता इव शरार्दिताः ॥ ३३ ॥
चतुर्दश सहस्राणि रक्षसां भीमकर्मणां ।
हतान्येकेन रामेण मानुषेण पदातिना ॥ ३४ ॥
तस्य सर्वस्य सैन्यस्य खरः शेषो महाबलः ।
राक्षसस्त्रिशिराश्चैव हतशेषौ निशाचरौ ॥ ३५ ॥

स दूषणं प्रेक्ष्य रणे निपातितं
निशाचरांश्चाप्रतिमान् रणोत्कटान् ।
रथेन रामं महता खरस्तदा
समभ्यधावन्नमुचिर्यथा हरिं ॥ ३६ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे खरसैन्यविध्वंसनं नाम एकत्रिंशः सर्गः — दूषणवधो नाम द्वात्रिंशः सर्गः ॥

XXXIII.

खरं तु रामाभिमुखं प्रयान्तं वाहिनीपतिं ।
राक्षसस्त्रिशिरा नाम समुत्पत्येदमब्रवीत् ॥ १ ॥
मां नियोजय विक्रान्त संनिवर्तस्व साहसात् ।
पश्य रामं मया वीरं संयुगे विनिपातितं ॥ २ ॥
प्रतिजानामि ते वीर सत्येनायुधमालभे ।
यथा रामं रणे पापं पातयिष्यामि सायकैः ॥ ३ ॥
अहं वास्य रणे मृत्युरेष वा समरे मम ।
विनिवर्त्य रणोत्साहं मुहूर्तं प्राश्निको भव ॥ ४ ॥
प्रहृष्टोऽथ हते रामे जनस्थाने प्रयास्यसि ।
मयि वा निहते रामं संयुगे पातयिष्यसि ॥ ५ ॥
खरस्त्रिशिरसा त्वेवं मृत्युलोभात् प्रसादितः ।
एवमस्त्विति तद्वाक्यं प्रहृष्टः प्रत्यपद्यत ॥ ६ ॥
ततः प्रहृष्टस्त्रिशिराश्चापमुद्यम्य सस्वनं ।
गच्छ युद्धेऽभ्यनुज्ञातो राघवाभिमुखो ययौ ॥ ७ ॥
एतस्मिन्नन्तरे सैन्यं रक्षसामपरं महत् ।
अभ्येत्य तं त्रिशिरसं हतशेषं न्यवर्तत ॥ ८ ॥
शतधा ततः सुविपुलं महामेघनिभस्वनं ।
व्यनदत् सुभृशं नादं जलक्लिन्नस्य दुन्दुभेः ॥ ९ ॥

तानापतत एवाशु संरब्धान् युद्धदुर्मदान् ।
राक्षसान् प्रतिजग्राह रामः सत्यपराक्रमः ॥ १० ॥
स संप्रहारस्तुमुलः कटुकः शोणितोदकः ।
समपद्यत बीभत्सस्तयोः समरमूर्धनि ॥ ११ ॥
बाणवृष्टिभिराकीर्णः सहस्रांशुर्दिवाकरः ।
न प्राकाशत संरुद्धो ववौ च न सदागतिः ॥ १२ ॥
विततं व्योम सर्वत्र शरजालेन भास्वता ।
ततस्त्रिशिरसा बाणैर्ललाटे ताडितस्त्रिभिः ॥ १३ ॥
अमर्षात् कुपितो राम इदं वचनमब्रवीत् ।
अहो विक्रम शूरस्य नायकस्य महात्मनः ॥ १४ ॥
रक्षसः सुभृशं युद्धे बलं विक्रमसाधनं ।
महाधनुर्विनिःसृष्टैः संयुगे रोपनिःसृतैः ॥ १५ ॥
पुष्पैरिव शरैर्यस्य ललाटेऽस्मि विभूषितः ।
मया प्रतिगृहीतास्ते शराश्चापगुणाच्युताः ॥ १६ ॥
प्रीतोऽस्मि ते महाबाहो लाघवेन निशाचर ।
न खल्ववज्ञा कर्तव्या रिपावपि सुदुर्बले ॥ १७ ॥
वञ्चितोऽहमवज्ञानात् तिष्ठेदानीं ममाग्रतः ।
इत्युक्त्वा राघवोऽविध्यत् समरे मोहयन् बली ॥ १८ ॥
व्याकुलानथ संमूढान् पिण्डितान् वीक्ष्य राघवः ।
जग्राह समरे प्राणांश्छित्त्वा तेषां शिरांसि सः ॥ १९ ॥

ते छिन्नशिरसः पेतुश्छिन्नवर्मायुधध्वजाः ।
सुपर्णवातनिक्षिप्ता जगत्यां पादपा इव ॥ २० ॥
हतशेषास्ततः सर्वे राक्षसा भयमोहिताः ।
व्यद्रवन्त दिशस्त्रस्ता व्याघ्रात् क्षुद्रमृगा इव ॥ २१ ॥
तदभूदद्भुतं युद्धं तुमुलं लोमहर्षणं ।
रामस्य च महाबाहोः पुनस्तेषां च रक्षसां ॥ २२ ॥
तस्य सर्वस्य सैन्यस्य पुनः शेषो महाबलः ।
खरश्च त्रिशिराश्चैव रामश्च रिपुसूदनः ॥ २३ ॥
दृष्ट्वा तु निहतं सैन्यं रक्षसां पिशिताशिनां ।
त्रिशिराः परमक्रुद्धः सारथिं प्रत्यचोदयत् ॥ २४ ॥
भर्तुः पिण्डस्य निर्वेशं कर्तुमिच्छामि मा चिरं ।
प्रत्यक्षमस्य वीरस्य खरस्य सुमहात्मनः ॥ २५ ॥
प्रतिजानामि ते सूत सत्येनायुधमालभे ।
यथा रामं हनिष्यामि रामो वा मां हनिष्यति ॥ २६ ॥
एवं संचोदितः सूतश्चोदयामास वाजिनः ।
ततः प्रजविताश्वेन राममभ्यद्रवद्रणे ॥ २७ ॥
आपतन्तं त्रिशिरसं राक्षसं प्रेक्ष्य राघवः ।
प्रतिजग्राह सशरं धनुरुद्यम्य वीर्यवान् ॥ २८ ॥
स संप्रहारस्तुमुलो रामत्रिशिरसोरभूत् ।
बलगर्वितयोर्भीमः सिंहकुञ्जरयोरिव ॥ २९ ॥

एष त्वां सायकैस्तीक्ष्णैर्नयामि यमसादनं ।
शरान् प्रतिगृह्णाणेमान् ममापि त्वं धनुश्च्युतान् ॥ ३० ॥
इत्युक्त्वा राघवः क्रुद्धः शरानाशीविषोपमान् ।
निचखान त्रिशिरसो वक्षस्यथ चतुर्दश ॥ ३१ ॥
चतुर्भिश्च चतुर्भिश्च तुरगानस्य मार्गणैः ।
न्यपातयत् स तेजस्वी रथं चिच्छेद सप्तभिः ॥ ३२ ॥
अष्टभिः सायकैश्चान्यैः सूतमस्य न्यपातयत् ।
बाणेनैकेन चिच्छेद ध्वजमस्य समुच्छ्रितं ॥ ३३ ॥
तद्दृष्ट्वा कर्म रामस्य मनसा प्रतिपूजयन् ।
असिमुद्यम्य वेगेन सहसा समभिद्रवत् ॥ ३४ ॥
अवप्लुतं रथात् तस्माद्वेगेन महताथ सः ।
बिभेद रामस्तद्वक्षो हृदये दशभिः शरैः ॥ ३५ ॥
शिरांसि चास्य संक्रुद्धो रामो राजीवलोचनः ।
त्रिभिस्त्रिभिः शरैस्तीक्ष्णैर्न्यकृन्तत् प्रहसन्निव ॥ ३६ ॥
स भूमौ शोणितोद्गारी रामबाणात्तजीवितः ।
न्यपतत् पातितैः पूर्वं शृङ्गैरिव महागिरिः ॥ ३७ ॥
ततो हृतशिरस्तस्य कबन्धं रणमूर्धनि ।
पतितं ह्यचलेन्द्राभमकम्पयत मेदिनीं ॥ ३८ ॥
तं खरः पतितं दृष्ट्वा वीरं त्रिशिरसं रणे ।
रोषसंतप्तहृदयो युद्धशौटीरतां गतः ॥ ३९ ॥

हतं त्रिशिरसं दृष्ट्वा दूषणं च निपातितं ।
चतुर्दश सहस्राणि राक्षसानां हतानि च ॥ ४० ॥
तत् खरः समरे दृष्ट्वा रामेण निहतं बलं ।
राघवं सोऽभिदुद्राव राहुश्चन्द्रमसं यथा ॥ ४१ ॥
व्यमृशच्च पुनः किञ्चिन्निहतं प्रेक्ष्य तद्बलं ।
हतमेकेन रामेण तौ च वीरौ निपातितौ ॥ ४२ ॥
चिन्तयंस्तस्य तत् कर्म राघवस्य महात्मनः ।
खरस्याप्यभवत् त्रासो दृष्ट्वा रामस्य विक्रमं ॥ ४३ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे त्रिशिरोवधो
नाम त्रयस्त्रिंशः सर्गः ॥

XXXIV.

अथ धैर्यं समाधाय वीरः स रजनीचरः ।
पुनर्व्यवस्थितो युद्धे खरः खरपराक्रमः ॥ १ ॥
चोदयामास तं सूतं राघवाभिमुखं व्रज ।
आससाद ततो रामं यथा वृत्रः पुरंदरं ॥ २ ॥
स विकृष्य मह्च्चापं नाराचांस्तिग्मतेजसः ।
खरश्चिक्षेप रामाय क्रुद्धानाशीविषानिव ॥ ३ ॥
ज्यां विधुन्वंश्च बहुशो महास्त्राणि च दर्शयन् ।
चचार समरे मार्गान् बाणैरथ गतः खरः ॥ ४ ॥
स सर्वाश्च दिशो बाणैः प्रदिशश्च महारथः ।
पूरयामास बलवान् दशग्रीव इवाहवे ॥ ५ ॥
अथायसैर्दुर्विषहैः सस्फुलिङ्गैरिवाग्निभिः ।
रामश्चकर्त विशिखैः पर्जन्य इव वृष्टिभिः ॥ ६ ॥
तद्बभूव शितैर्बाणैः खररामविसर्जितैः ।
शतह्रदाशिखादीप्तैर्मेघैरिव नभस्तलं ॥ ७ ॥
आगच्छद्भिश्च रामस्य गच्छद्भिश्च खरस्य वै ।
आकाशमभवत् तत्र सर्वशः शरसंकुलं ॥ ८ ॥
शरजालावृतः सूर्यो न च तादृक् प्रकाशते ।
अन्योन्यशरसंपातैः पूर्यमाणे नभस्तले ॥ ९ ॥

ततो नालीकनाराचैस्तीक्ष्णाग्रैश्च विकर्णिभिः ।
रुरोध राक्षसं रामस्तोत्त्रैरिव महाद्विपं ॥ १० ॥
तं रथस्थं धनुष्पाणिं राक्षसं समवस्थितं ।
ददृशुः सर्वभूतानि दण्डहस्तमिवान्तकं ॥ ११ ॥
तं सिंहमिव संक्रुद्धं सिंहविक्रान्तगामिनं ।
दृष्ट्वा न विव्यथे रामः सिंहः सिंहमिवापरं ॥ १२ ॥
ततः सूर्यप्रकाशेन रथेन महता खरः ।
आससाद रणे रामं पतङ्ग इव पावकं ॥ १३ ॥
ततो विसृजतो वाणान् रामस्याद्भुतकर्मणः ।
चकर्त बलवद्रक्षः शतशोऽथ सहस्रशः ॥ १४ ॥
ततः परमसंक्रुद्धो राघवः परमेषुणा ।
खरस्य यतमानस्य चकर्त सशरं धनुः ॥ १५ ॥
ततोऽन्यद्धनुरादाय प्रदीप्त इव मन्युना ।
मुमोच निशितान् वाणान् पन्नगानिव तिग्मगान् ॥ १६ ॥
तैः समं व्रणितो रामो निःश्वसन्निव कुञ्जरः ।
नोपलेभे महाबाहुः प्राणधारणमात्मनः ॥ १७ ॥
तस्य वाणपरीतस्य शतधा विवृतं महत् ।
पपात कवचं भूमौ रामस्यादित्यसंनिभं ॥ १८ ॥
रामं विकवचं रक्षः प्रहसन्निव सायकैः ।
विद्धा विद्धानदन्नादान् महामेघ इवोत्थितः ॥ १९ ॥

स शरैरर्दितः क्रुद्धः खरेणाग्निशिखोपमैः ।
रराज समरे रामो विधूमाग्निरिव ज्वलन् ॥ २० ॥
तस्य वै यतमानस्य राघवस्य खरस्तदा ।
धनुश्चिच्छेद बाणेन प्रहसन्निव राक्षसः ॥ २१ ॥
ततोऽन्यद्धनुरादाय वैष्णवं तरसा बली ।
अगस्त्यमुनिना दत्तं चक्रे सज्यं स राघवः ॥ २२ ॥
आकर्णात् पूरयित्वा तत् संधाय स शिलीमुखं ।
अभ्यधावत काकुत्स्थः खरं राक्षसमाहवे ॥ २३ ॥
ततः कनकपुङ्खैस्तु शरैः संनतपर्वभिः ।
चिच्छेदानेकधा रामः खरस्य समरे ध्वजं ॥ २४ ॥
दर्शनीयः स बहुधा विकीर्णः काञ्चनोज्ज्वलः ।
जगाम वसुधां क्षिप्रं शक्रस्येव महाध्वजः ॥ २५ ॥
अथैनं दशभिर्बाणैः प्रत्यविध्यत् स्तनान्तरे ।
यतमानं महाबाहुः खरं दशरथात्मजः ॥ २६ ॥
ततः परमसंक्रुद्धः खरः सप्तभिराशुगैः ।
विव्याधोरसि धर्मज्ञं राघवं शत्रुतापनं ॥ २७ ॥
स रामो बहुधा बाणैः खरकार्मुकनिःसृतैः ।
क्षतजोक्षितसर्वाङ्गो बभौ दीप्त इवानलः ॥ २८ ॥
ततः शक्रधनुःप्रख्यं विस्फार्य स महद्धनुः ।
मुमोच परमेष्वासः पृषत्कानेकविंशतिं ॥ २९ ॥

वक्ष एकेन विव्याध भुजौ द्वाभ्यामरिंदमः ।
चतुर्भिरर्धचन्द्रैश्च जघान चतुरो हयान् ॥ ३० ॥
द्वाभ्यां च सूतं संक्रुद्धस्त्वनयद्यमसादनं ।
चिच्छेद सशरं चास्य धनुः षड्भिर्महाबलः ॥ ३१ ॥
चकर्त युगमापीड्य भल्लेनैकेन राघवः ।
वराहकर्णैस्त्वपरैः पताकाः पञ्च पञ्चभिः ॥ ३२ ॥
स च्छिन्नधन्वा विरथो हताश्वो हतसारथिः ।
गदापाणिरवष्टभ्य तस्थौ भूमौ खरस्तदा ॥ ३३ ॥
ततः कलकलोन्मिश्रो देवदुन्दुभिनिः स्वनः ।
देवतानां विमानेषु ववृधे साखरस्वनः ॥ ३४ ॥
रामस्य विजयं चोचुर्गगने भूतभावनाः ।
अस्तुवन् मुनयश्चैव राक्षसे विरथीकृते ॥ ३५ ॥
तत् कर्म रामस्य महारथस्य
समेतदेवाश्च महर्षयश्च ।
अपूजयन् प्राञ्जलयः प्रहृष्टा
महामृधे देवगणा यथेन्द्रं ॥ ३६ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे खरविरथीकरणं
नाम चतुस्त्रिंशः सर्गः ॥

XXXV.

खरं तु विरथं रामो गदापाणिमवस्थितं ।
मृदुपूर्वं महातेजाः परुषं वाक्यमब्रवीत् ॥ १ ॥
गजाश्वरथसंबाधे बले महति तिष्ठति ।
न कार्यं दारुणं कर्म क्रूरं लोकविगर्हितं ॥ २ ॥
उद्वेजनीयो भूतानां नृशंसः पापकर्मकृत् ।
त्रयाणामपि लोकानामीश्वरः खलु निन्द्यते ॥ ३ ॥
कर्म लोकविरुद्धं च कुर्वाणं क्षणदाचर ।
तीक्ष्णं सर्वजनो हन्ति दुष्टसर्पमिवागतं ॥ ४ ॥
लोभात् पापानि कुर्वाणः कामाद्वा यो न बुध्यते ।
भ्रष्टः पश्यति दुःखं स ब्राह्मणः परवानिव ॥ ५ ॥
एवं हि व्यसनं प्राप्य न चिरात् परितप्यते ।
यथा त्वमद्य दुर्बुद्धे मया हतबलानुगः ॥ ६ ॥
वसतो दण्डकारण्ये तापसान् धर्मचारिणः ।
किं नु हत्वा महाभागान् फलं प्राप्स्यसि राक्षस ॥ ७ ॥
न चिरं पापकर्माणः क्रूरा लोकजुगुप्सिताः ।
ऐश्वर्यं प्राप्य तिष्ठन्ति छिन्नमूला इव द्रुमाः ॥ ८ ॥
अवश्यं लभते कर्ता फलं पापस्य कर्मणः ।
युगपर्यागते काले द्रुमः फलमिवार्तवं ॥ ९ ॥

न चिरात् प्राप्यते काले पापानां कर्मणां फलं ।
सविषाणामिवान्नानां भुक्तानां क्षणदाचर ॥ १० ॥
पापमाचरतां घोरं लोकस्याप्रियमिच्छतां ।
अहमासादितो राज्ञा प्राणान् हन्तुं निशाचर ॥ ११ ॥
अद्य त्वां हि मया मुक्ताः शराः काञ्चनभूषणाः ।
विदार्य निपतिष्यन्ति वल्मीकमिव पन्नगाः ॥ १२ ॥
ये त्वया दण्डकारण्ये भक्षिता धर्मचारिणः ।
तानद्य निहतः संख्ये समेत्याधिगमिष्यसि ॥ १३ ॥
अद्य त्वां निहतं बाणैः पश्यन्तु परमर्षयः ।
निरयस्थं विमानस्था ये त्वया हिंसिताः पुरा ॥ १४ ॥
राक्षसैः सह दुष्टात्मन् मुनीन् हिंसितवानसि ।
यत् पुरा दण्डकारण्ये सर्वाः परितपन् दिशः ॥ १५ ॥
कर्मणास्तस्य पापस्य फलं घोरमवाप्नुहि ।
राक्षसेश्वर दुष्टात्मन् स्थिरो भव ममाग्रतः ॥ १६ ॥
प्रयतस्व यथाशक्ति कुरु यत्नं निशाचर ।
अद्य ते प्रमथिष्यामि शिरो बाणेन राक्षस ॥ १७ ॥
एवमुक्तस्तु रामेण खरः संरक्तलोचनः ।
प्रत्युवाच ततो रामं प्रहसन् क्रोधमूर्छितः ॥ १८ ॥
प्राकृतान् राक्षसान् हत्वा युद्धे दशरथात्मज ।
आत्मना कथमात्मानमप्रशंस्यं प्रशंससि ॥ १९ ॥

विक्रान्ता बलवन्तोऽपि ये भवन्ति नरर्षभाः ।
न ते स्वगुणमाहात्म्यं कथयन्ति स्वयं युधि ॥ २० ॥
प्राकृता ह्यकृतात्मानो लोकेऽस्मिन् कुलपांसनाः ।
निरर्थकं विकत्थन्ते यथा राम विकत्थसे ॥ २१ ॥
कुलं व्यपदिशन् श्लाघ्यं समरे कोऽभिधास्यति ।
मृत्युकालेऽपि संप्राप्ते स्वयमात्मस्तवे कथां ॥ २२ ॥
सर्वथा तु लघुत्वं ते कत्थनेन विदर्शितं ।
सर्वं पौरुषमेतत् ते नाशयाम्यहमद्य वै ॥ २३ ॥
न तु मामिह तिष्ठन्तं पश्यसि त्वं गदाधरं ।
धराधरमिवाक्षोभ्यमेकशृङ्गं महाबलं ॥ २४ ॥
पर्याप्तोऽहं गदापाणिर्हर्तुं प्राणान् रणे तव ।
त्रयाणामपि वा संख्ये लोकानामन्तको यथा ॥ २५ ॥
कामं बह्वपि वक्तव्यं त्वयि वक्ष्यामि न त्वहं ।
अस्तं गच्छेद्धि सविता युद्धविघ्नं ततो भवेत् ॥ २६ ॥
अग्रतस्त्वां स्थितं दृष्ट्वा वक्तव्ये नास्ति मे स्पृहा ।
रणे यस्य च रुष्यामि मुहूर्तं स न जीवति ॥ २७ ॥
मम कृत्वाप्रियं राम दुर्लभं तव जीवितं ।
तोयवर्षमिवावर्षे स्तोककस्य पिपासतः ॥ २८ ॥
यानि त्वया राक्षसानां सहस्राणि चतुर्दश ।
हतानि तेषां हत्वा त्वां करिष्येऽश्रुप्रमार्जनं ॥ २९ ॥

अद्य ते गदया राम शिरो मौलिविभूषितं ।
पातयामि क्षितौ वेगाद्वृष्टिः पांशूत्करानिव ॥ ३० ॥
ततो रुधिरनिस्यन्दैस्त्वच्छरीरप्रवर्तितैः ।
करिष्याम्युदकं तेषां हतानामिह रक्षसां ॥ ३१ ॥
इत्युक्तो राक्षसेन्द्रेण नरेन्द्रः प्रहसन् रणे ।
सुविस्मिततरं वाक्यं बभाषे रघुनन्दनः ॥ ३२ ॥
रणे तु विजयं प्राप्य शोभते तव भाषितं ।
परोक्षं निहतास्त्वेते राक्षसास्तव राक्षस ॥ ३३ ॥
देवदत्तवरा ह्येते देवदत्तवरायुधाः ।
पश्यतस्ते हताः क्रुद्धा राक्षसा भीमविक्रमाः ॥ ३४ ॥
किं वृथा कत्थसे नीच ब्रह्मघ्न राक्षसाधम ।
यत् ते वीर्यं च शक्तिश्च किं विलम्बेन तत् कुरु ॥ ३५ ॥
अद्य ते सशिरस्त्राणं शिरो ज्वलितकुण्डलं ।
पातयाम्यर्धचन्द्रेण प्रज्वलन्तमिव ग्रहं ॥ ३६ ॥
राघवेणैवमुक्तस्तु प्रज्वलन्निव राक्षसः ।
क्रोधसंरक्तनयनः प्रत्युवाच पुनः खरः ॥ ३७ ॥
विदितो मे भवान् रामो विदितो मम लक्ष्मणः ।
राजा दशरथश्चैव विदितोऽहं तथा तव ॥ ३८ ॥
मया खलु विसृष्टाया गदाया वेगमुत्तमं ।
अद्य धारय शक्तिस्ते यद्यस्ति पुरुषाधम ॥ ३९ ॥

इत्युक्का परमक्रुद्धस्तां गदां कनकाङ्गदां ।
खरश्चिक्षेप रामाय प्रदीप्तामशनीमिव ॥ ४० ॥
सा खरस्य महाघोरा प्रदीप्ता महती गदा ।
प्रज्वलन्ती महोल्केव राघवाभिमुखं ययौ ॥ ४१ ॥
भस्म गुल्मांश्च वृक्षांश्च सा चकार समीपगान् ।
सा हि दिव्या गदा तस्य महता तपसार्जिता ॥ ४२ ॥
प्रयत्नेन पुरा दत्ता कुवेरेण महात्मना ।
आपतन्तीं च तां दृष्ट्वा कालदण्डोपमां गदां ॥ ४३ ॥
चिन्तयामास राजेन्द्रः स व्याकुलितचेतनः ।
नैषा वेगाद्गदा शक्या प्रसभं प्राकृतैः शरैः ॥ ४४ ॥
अवार्यवेगा वारयितुं दिव्येयं राक्षसी गदा ।
इदमस्या विघातार्थमाग्नेयं दिव्यमुत्तमं ॥ ४५ ॥
प्रेषयामि महावेगमस्त्रमस्या विनाशने ।
ततस्तस्या वधं प्रेप्सुर्गदाया राघवस्तदा ॥ ४६ ॥
आग्नेयमस्त्रमादाय शरमाशीविषोपमं ।
मुमोच राघवः श्रीमानस्त्रं तत् पावकप्रभं ॥ ४७ ॥
तेनाग्निसमकल्पेन आग्नेयेन महागदा ।
आपतन्त्यम्बरे रुद्धा भ्रामिता च पुनः पुनः ॥ ४८ ॥
तामापतन्तीं ज्वलितां मृत्युपाशोपमां मृधे ।
तेनास्त्रेण महातेजा गदां चिच्छेद राघवः ॥ ४९ ॥

तामागच्छदतिक्रम्य तदस्त्रं गगने गदां ।
ततो हुताशनो घोरः प्रादुरासीत् समन्ततः ॥५०॥
ततो ज्वालासहस्रैस्तु अन्तरीत्तं समाचितं ।
गदा च निहता घोरा विशीर्णा न्यपतद्भुवि ॥५१॥
प्रजात्तये चन्द्रमसो विनाशो विमलात्मनः ।
रौद्रीं तारां समासाद्य ज्वलितेनेव केतुना ॥५२॥
दग्धा सा पतिता भूमौ विशीर्णाङ्गदभूषणा ।
हुताशनप्रदीप्तेव रात्तसी विच्युता गदा ॥५३॥
तां भस्मभूतां कौवेरीं दिव्येनास्त्रेण नाशितां ।
दृष्ट्वा दाशरथिस्तुष्टो मेने चात्मवशं खरं ॥५४॥
रात्तसोऽपि हतां मायामवेत्त्य महतीं गदां ।
हतमेवाभ्यगच्छत् स आत्मानं रणमूर्धनि ॥५५॥
ततः परमतेजस्वी राघवः परवीरहा ।
खरं परुषया वाचा वाक्यं बहुतरं ब्रवीत् ॥५६॥
यत् त्वया श्लाघया वाक्यमुक्तं मद्वधकाङ्क्षया ।
रुधिरं ते प्रपास्यामि रात्तसाधम तन्मृषा ॥५७॥
एषा ते बाणनिर्दग्धा भस्मीभूता मया गदा ।
विशीर्णा पतिता भूमौ बाणेनैकेन पीडिता ॥५८॥
अभिधानप्रगल्भस्य तव प्रत्ययघातिनी ।
एतत् ते बलसर्वस्वं दर्शितं रात्तसाधम ॥५९॥

नीचस्य क्षुद्रशीलस्य असत्यपरिभाषिणः ।
न ते जीवितमिच्छामि यतस्वान्यतमं रणं ॥ ६० ॥
नीचस्य दुष्टवृत्तस्य सद्वृत्तपरितापिनः ।
प्राणानपहरिष्यामि गरुत्मानमृतं यथा ॥ ६१ ॥
अद्य ते कण्ठनिर्गीर्णं फेनबुद्बुदभूषितं ।
विदारितस्य मद्बाणैर्मही पास्यति शोणितं ॥ ६२ ॥
पांशुरूपितसर्वाङ्गस्त्वं संन्यस्तभुजद्वयः ।
स्वप्स्यसि क्ष्मां समालिङ्ग्य प्रमदां वल्लभामिव ॥ ६३ ॥
श्रुत्वा त्वामद्य निहतं मुनयः पिशिताशन ।
प्रवृद्धनिद्राशयिते त्वय्यद्य मुनिकण्टके ॥ ६४ ॥
भविष्यन्त्यशरण्यानां शरण्या इव दण्डकाः ।
जनस्थाने कृतस्थाने त्वयि राक्षस मत्सरे ॥ ६५ ॥
निर्भया विचरिष्यन्ति सर्वतो मुनयो वनं ।
अद्य शोकरसज्ञास्ता भविष्यन्ति निशाचर ॥ ६६ ॥
अनुरूपकुलाः पत्न्यो यासां त्वं पतिरीदृशः ।
अद्य शोकमहं घोरमृषीणां भयसंभवं ॥ ६७ ॥
त्वन्मूलमपनेष्यामि शश्वद्ब्राह्मणकण्टक ।
नृशंसशील क्षुद्रात्मन् न मे जीवन् विमोक्ष्यसे ॥ ६८ ॥
यत्कृते शङ्कितैर्हव्यं मुनिभिर्हूयतेऽनले ।
इमे तेऽद्य हता दिव्या मया तापसकण्टकाः ॥ ६९ ॥

अधर्मस्य फलं सद्यः प्राप्तं तैरिह संयुगे ।
क्रूरात्मन् ब्रह्मविद्विष्ट त्यक्ताधर्म सुपापकृत् ॥ ७० ॥
त्वं चाद्य कर्मणां पाप फलं पापमवाप्स्यसि ।
तमेवं प्रतिसंक्रुद्धं ब्रुवाणं राघवं रणे ॥ ७१ ॥
वाचा निर्भर्त्सयामास कुपितः खरया खरः ।
दृढं खल्ववलिप्तोऽसि भये सति सुनिर्भयः ॥ ७२ ॥
वाच्यावाच्यं यथा हि त्वं मृत्युवश्यो न बुध्यसे ।
कालपाशपरिक्षिप्ता भवन्ति पुरुषा हि ये ॥ ७३ ॥
कार्याकार्यं न जानन्ति ते व्यतीतार्थचिन्तकाः ।
यच्च मां मन्यसे राम निरस्त्रमिति बालिश ॥ ७४ ॥
नन्विदं काननं सर्वं स्यान्ममायुधसंज्ञितं ।
सवृक्षोपलसंघातं सव्यालमृगसंकुलं ॥ ७५ ॥
शैलमुत्पाट्य वेगेन त्वद्वधाय सृजाम्यहं ।
एवमुक्त्वा सुसंक्रुद्धः संहृत्य भ्रूकुटीं ततः ॥ ७६ ॥
रणे प्रहरणस्यार्थे समन्तादवलोकयन् ।
स ददर्श महासालमविदूरे निशाचरः ॥ ७७ ॥
तमुत्पाट्य ततो दोर्भ्यां संदष्टौष्ठपुटस्तदा ।
अभिद्रुत्य स वेगेन विनद्य च महाबलः ॥ ७८ ॥
राममुद्दिश्य चिक्षेप हतस्त्वमिति चाब्रवीत् ।
तमापतन्तं बाणौघैश्छित्त्वा रामः प्रतापवान् ॥ ७९ ॥

रोषमाहारयत् तीव्रं निहन्तुं समरे खरं ।
यं यं वृक्षं स आदत्ते तं तं रिपुनिसूदनः ॥ ८० ॥
चिच्छेद तिलशो रामः शरैः संनतपर्वभिः ।
अगस्त्येन हि यच्चापं दत्तं वैष्णवमद्भुतं ॥ ८१ ॥
क्षिप्त्वा क्षिप्त्वा शरांस्तेन शिला वृक्षांश्च राघवः ।
क्रीडन्निव महाबाहुश्चिच्छेद तिलशः शरैः ॥ ८२ ॥
जातस्वेदस्ततो रोषाद्रामो रक्तान्तलोचनः ।
निर्बिभेद सहस्रेण शराणां समरे खरं ॥ ८३ ॥
तस्य बाणान्तरेभ्यस्तु बहु सुस्राव शोणितं ।
गिरेः प्रस्रवण इव तोयधाराः सहस्रशः ॥ ८४ ॥
विह्वलः स कृतो बाणैः खरो रामेण संयुगे ।
मत्तो रुधिरगन्धेन तमेवाभ्यद्रवद्द्रुतं ॥ ८५ ॥
तमापतन्तं वेगेन दीप्तास्यं रुधिरप्लुतं ।
अपसृत्य ततः स्थानाद्द्वष्ट्वा त्वरितविक्रमः ॥ ८६ ॥
दीप्तपावकसंकाशं प्रज्वलन्तमिवोरगं ।
निशितं पञ्चपर्वाणं पञ्चपत्त्रमजिह्मगं ॥ ८७ ॥
स्वयं दत्तं मघवता सहस्राक्षेण वज्रिणा ।
रक्षणार्थममित्रघ्नं पुरा रामस्य धीमतः ॥ ८८ ॥
तमिन्द्राशनिसंकाशं संधाय स ततः शरं ।
चिक्षेप समरे रामो वधार्थं तस्य रक्षसः ॥ ८९ ॥

स विमुक्तो महाबाणो निर्घातसमनिःस्वनः ।
रामेण धनुरानम्य निपपात खरोरसि ॥ १० ॥
सुपर्णानिलवेगेन तेनाभिपतता खरः ।
सहमर्मास्थिसंघातो भिन्नः क्रौञ्च इवाचलः ॥ ११ ॥
पपात वज्रसंकाशः प्रज्वलन्निव सायकः ।
शक्रेणेव विनिर्मुक्तो वज्रस्तरुवरोपरि ॥ १२ ॥
स पपात खरो भूमौ दह्यमानः शराग्निना ।
रुद्रेणेव विनिर्दग्धः श्वेतारण्ये पुरान्धकः ॥ १३ ॥
स वृत्र इव वज्रेण फेनेन नमुचिर्यथा ।
राघवास्त्रेण निहतो निपपात खरस्तदा ॥ १४ ॥
ततः कलकलोन्मिश्रो देवदुन्दुभिनिस्वनः ।
साधु साध्विति शब्दश्च अन्तरीक्षेऽभ्यवर्तत ॥ १५ ॥
राममूर्ध्न्यपतद्दिव्या पुष्पवृष्टी रणाजिरे ।
हत एव दुरात्मेति शुश्रुवे दिक्षु निःस्वनः ॥ १६ ॥
ततो राजर्षयः सर्वे संगताश्च महर्षयः ।
देवर्षयश्च सहिता दृष्ट्वा ब्रह्मर्षिभिः सह ॥ १७ ॥
अवतीर्य महीं सर्वे प्रज्वलन्तो यथाग्नयः ।
सभाजयित्वा मुदिता रामं वचनमब्रुवन् ॥ १८ ॥
धर्मज्ञ वर्धसे दिष्ट्या क्षत्रधर्मेण राघव ।
दिष्ट्या देवर्षयः सर्वे स्वस्तिकर्मसु तत्पराः ॥ १९ ॥

दिष्ट्या हतोऽयं पापात्मा त्वया ब्राह्मणकण्टकः ।
त्वत्प्रसादादरण्येषु विचरिष्यन्ति तापसाः ॥ १०० ॥
दिष्ट्यासि सहितस्तात लक्ष्मणेन महात्मना ।
सीतया चानया राम तापसैश्च महात्मभिः ॥ १०१ ॥
इत्यर्थं हि महाराज महेन्द्रः पाकशासनः ।
शरभङ्गाश्रमं पुण्यमाजगाम पुरंदरः ॥ १०२ ॥
आनीतस्त्वमिमं देशमुपायेन महर्षिभिः ।
एषां बधार्थं क्रूराणां रक्षसां क्रूरकर्मणां ॥ १०३ ॥
तदिदं नस्त्वया कार्यं कृतं दशरथात्मज ।
सुखं धर्मं चरिष्यन्ति मुनयो दण्डके वने ॥ १०४ ॥
एते देवाः सगन्धर्वाः सिद्धाश्च परमर्षयः ।
जयाशीर्भिः स्तुवन्ति त्वां विष्ठिताः पश्य राघव ॥ १०५ ॥
इदं दृष्ट्वा सुयुद्धं ते ब्रह्मा ब्रह्मविदां वरः ।
देवैः परिवृतः सर्वैर्विष्ठितस्त्वां सभाजयन् ॥ १०६ ॥
प्रीतश्चैव महादेवः सर्वैः पारिषदैर्वृतः ।
जयेन त्वां विमानस्थः सभाजयति राघव ॥ १०७ ॥
एवमुक्तः स धर्मात्मा मुनिभिर्धर्मवत्सलैः ।
नमश्चक्रे विमानस्थान् दृष्ट्वादूरे दिवौकसः ॥ १०८ ॥
एतस्मिन्नन्तरे वीरो लक्ष्मणः सह सीतया ।
गिरिदुर्गाद्विनिःसृत्य पुनरायात् स्वमाश्रमं ॥ १०९ ॥

राघवोऽपि खरं हत्वा पूज्यमानो महर्षिभिः ।
प्रविवेशाश्रमपदं लक्ष्मणेनाभिवादितः ॥ ११० ॥
दृष्ट्वा विजयिनं रामं महर्षीणां सुखावहं ।
सीता परमसंहृष्टा परिष्वज्येदमब्रवीत् ॥ १११ ॥
दिष्ट्यार्यपुत्र सत्या ते प्रतिज्ञा सफलीकृता ।
मुनीनां सततं शत्रुं हत्वा तं राक्षसं खरं ॥ ११२ ॥
सुखा धर्मं चरिष्यन्ति मुनयो हतकण्टकाः ।
त्वद्बाहुबलमाश्रित्य वनेऽस्मिन् नियतेन्द्रियाः ॥ ११३ ॥
ततः समाश्वास्य महाधनुर्धरः
समाहितोऽभ्यर्च्य मुनीन् समागतान् ।
महारणे शत्रुबलावमर्दनो
दिवीव शक्रः स रराज राघवः ॥ ११४ ॥
ततः स रामो मुदितः सलक्ष्मणः
प्राश्वास्य सीतां मृगचारुलोचनां ।
उवास तस्मिन् मुदितस्तदाश्रमे
सभाज्यमानो मुनिभिः समागतैः ॥ ११५ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे खरवधो नाम
पञ्चत्रिंशः सर्गः ॥

XXXVI.

तानि शूर्पणखा दृष्ट्वा सहस्राणि चतुर्दश ।
हतान्येकेन रामेण मानुषेण पदातिना ॥ १ ॥
खरं त्रिशिरसं चैव दूषणं च निपातितं ।
सा दृष्ट्वा कर्म रामेण कृतमन्यैः सुदुष्करं ॥ २ ॥
आजगाम समुद्विग्ना लङ्कां रावणपालितां ।
सा ददर्श विमानाग्रे रावणं लोकरावणं ॥ ३ ॥
सहोपविष्टं सचिवैर्मरुद्भिरिव वासवं ।
आसीनं सूर्यसंकाशे काञ्चने परमासने ॥ ४ ॥
रुक्मवेदीगतं देवं ज्वलन्तमिव पावकं ।
दशास्यं विंशतिभुजं दर्शनीयपरिच्छदं ॥ ५ ॥
ताम्राक्षं विपुलोरस्कं राजलक्षणलक्षितं ।
स्निग्धजीमूतसदृशं तप्तकाञ्चनभूषणं ॥ ६ ॥
सुभुजं श्वेतदशनं महास्यं पर्वतोपमं ।
देवदानवयक्षाणामृषीणां च महात्मनां ॥ ७ ॥
अजेयं समरे शूरं व्यात्ताननमिवान्तकं ।
देवासुरविमर्देषु वज्राशनिकृतव्रणं ॥ ८ ॥
ऐरावतविषाणाग्रैर्बहुशः कृतलक्षणं ।
विष्णुचक्रनिपातैश्च बहुशो देवसंयुगे ॥ ९ ॥

विक्षताङ्गं समग्रेश्च देवप्रहरणै रणे ।
अक्षोभ्याणां समुद्राणां क्षोभणं क्षिप्रकारिणं ॥ १० ॥
भेत्तारं पर्वताग्राणां शूराणां च महाबलं ।
उच्छेत्तारं च धर्माणां परदाराभिमर्दनं ॥ ११ ॥
दैत्यानां दानवानां च राक्षसानां च संयुगे ।
हन्तारमथ चास्त्राणां प्रयोक्तारं महारथं ॥ १२ ॥
येन भोगवतीं गत्वा पराजित्य च वासुकिं ।
तक्षकस्य प्रिया भार्या विक्रमेण हृता पुरा ॥ १३ ॥
येन वैश्रवणो राजा रणे विक्रम्य निर्जितः ।
कैलासं पर्वतश्रेष्ठमध्यासीनो महाबलः ॥ १४ ॥
विमानं पुष्पकं तस्य कामगं च जहार यः ।
प्रसादद्रुमचित्राङ्गं नानाखगमृगाकुलं ॥ १५ ॥
वनं चैत्ररथं दिव्यं नलिनीनन्दनं वनं ।
यो विनाशितवान् क्रोधाद्देवोद्यानानि वीर्यवान् ॥ १६ ॥
सूर्याचन्द्रमसौ देवावुत्तिष्ठन्तौ परंतपः ।
निवारयति बाहुभ्यां यः शैलशिखरोपमः ॥ १७ ॥
दशवर्षसहस्राणि तपस्तप्तं महावने ।
ऊर्ध्वपादेन गोकर्णे येन पावकसंचये ॥ १८ ॥
ब्रह्मणा योऽभ्यनुज्ञातो निमेषान्तरचारिणा ।
कामरूपधरत्वं च प्रतिपेदे महारथः ॥ १९ ॥

बालेन्दुनिभदंष्ट्राणि भास्कराभानि वीर्यवान् ।
स्वयम्भुवे यस्तरसा शिरांस्युपजहार ह ॥ २० ॥
मन्त्रैरभिहुतं पूर्वमध्वरेषु द्विजातिभिः ।
हविर्दानेषु यः सोमं धर्षयामास नैकशः ॥ २१ ॥
उपर्युपरि यस्येति संगृह्णीतांशुरंशुमान् ।
पुर्यां राक्षसराजस्य भीतभीतो दिवाकरः ॥ २२ ॥
पुण्ययज्ञहनं क्रूरं ब्रह्मघ्नं दुष्टचारिणं ।
कर्कशं निरनुक्रोशं प्रजानामहिते रतं ॥ २३ ॥
देवदानवयक्षाणां पिशाचोरगरक्षसां ।
अभयं यस्य संग्रामे मृत्युतो मानुषादृते ॥ २४ ॥
रावणं सर्वलोकानां सर्वसत्त्वभयंकरं ।
राक्षसं भ्रातरं दृष्ट्वा क्रुद्धा समुपसृत्य च ॥ २५ ॥
तमब्रवीद्दीप्तविशाललोचना
विषण्णरूपा भयमोहमूर्छिता ।
सुदारुणं वाक्यमदीनभाषिणी
महाबलं शूर्पणखा विरूपिता ॥ २६ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे रावणवर्णना नाम
षट्त्रिंशः सर्गः ॥

XXXVII.

ततः शूर्पणखा दीना रावणं लोकरावणं ।
अमात्यमध्ये संक्रुद्धा परुषं वाक्यमब्रवीत् ॥ १ ॥
प्रमत्तः कामभोगेषु स्वैरवृत्तो निरङ्कुशः ।
समुत्पन्नं भयं घोरं बोद्धव्यं नानुबुध्यसे ॥ २ ॥
सक्तं ग्राम्येषु भोगेषु कामवृत्तं महीपतिं ।
लुब्धं न बहुमन्यन्ते श्मशानाग्निमिव प्रजाः ॥ ३ ॥
स्वयं कार्याणि यः काले नानुतिष्ठति भूमिपः ।
तस्यात्मा सह राज्येन सह कार्यैर्विनश्यति ॥ ४ ॥
भ्रष्टाचारमधर्मज्ञमस्वाधीनं नराधिपं ।
वर्जयन्ति नरा दूरान्नदीपङ्कमिव द्विपाः ॥ ५ ॥
ये न रक्षन्ति विषयं पराधीना नराधिपाः ।
ते मग्ना न प्रकाशन्ते गिरयः सागरे यथा ॥ ६ ॥
विगृह्यमाणा गन्धर्वैरात्मवद्भिश्च दानवैः ।
अयुक्तचारा राजानो भविष्यन्ति कथं नु ते ॥ ७ ॥
येषां कामश्च क्रोधश्च नयश्च नयतां वर ।
अस्वाधीना नरेन्द्राणां प्राकृतैस्ते नरैः समाः ॥ ८ ॥
यस्मात् पश्यन्ति दूरस्थाः सर्वानर्थान् नराधिपाः ।
चारेण तस्माडुच्यन्ते राजानश्चारचक्षुषः ॥ ९ ॥

अयुक्ताचारं मन्ये त्वां प्राकृतैः सचिवैर्वृतं ।
जनस्थानं हतस्थानं यो मौर्ख्यान्नावबुध्यसे ॥ १० ॥
खरं विनिहतं संख्ये दूषणं च निपातितं ।
न बुध्यसे जनस्थाने शयानौ शरपीडितौ ॥ ११ ॥
चतुर्दश सहस्राणि रक्षसां दीप्ततेजसां ।
हतान्येकेन रामेण मानुषेण पदातिना ॥ १२ ॥
ऋषीणामभयं दत्तं कृताः क्षेमाश्च दण्डकाः ।
धर्षितं च जनस्थानं रामेणाक्लिष्टकर्मणा ॥ १३ ॥
त्वं तु लुब्धः प्रमत्तश्च पराधीनश्च रावण ।
विषये स्वे समुत्पन्नं भयं घोरं न बुध्यसे ॥ १४ ॥
तीक्ष्णं क्रूरमदातारं प्रमत्तं मददर्पितं ।
व्यसने नानुकम्पन्ते सर्वभूतानि भूमिपं ॥ १५ ॥
अभिमानिनमुद्भ्रान्तमात्मसंभावितं शठं ।
क्रोधनं चैव नृपतिं व्यसने घ्नन्ति वैरिणः ॥ १६ ॥
नानुतिष्ठसि कार्याणि भयेषु न बिभेषि च ।
क्षिप्रं राज्यच्युतो दीनस्तृणतुल्यो भविष्यसि ॥ १७ ॥
शुष्कैः काष्ठैर्भवेत् कार्यमपिवा पांशुलोष्टकैः ।
न तु राज्यपरिभ्रष्टैः किञ्चित् कार्यं नराधिपैः ॥ १८ ॥
उपभुक्तं यथा वासः स्रजो विमृदिता यथा ।
तथा राज्यपरिभ्रष्टः समर्थोऽपि निरर्थकः ॥ १९ ॥

अप्रमत्तस्तु यो राजा सर्वज्ञो विजितेन्द्रियः ।
कृतज्ञो धर्मशीलश्च स राज्ये तिष्ठति चिरं ॥ २० ॥
नयनैर्यः प्रसुप्तोऽपि जागर्ति नयचक्षुषा ।
त्यक्तक्रोधोऽप्रमादश्च शस्यते स मह्मीपतिः ॥ २१ ॥
त्वं तु रावण दुर्बुद्धिर्गुणैरेतैर्विवर्जितः ।
यस्य तेऽयं न विदितो रक्षसां वध ईदृशः ॥ २२ ॥
परावमन्ता विषयेषु सङ्गवान्
न देशकालप्रविभागकोविदः ।
अयुक्तबुद्धिर्गुणदोषदर्शने
कथं नु राजा भवितासि रक्षसां ॥ २३ ॥
इति स्वदोषान् परिकीर्तितांस्तया
विमृश्य बुद्ध्या क्षणदाचरेश्वरः ।
धनेन दर्पेण बलेन चान्वितः
प्रचिन्तयामास चिरं स रावणः ॥ २४ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे रावणोद्दीपनं नाम
सप्तत्रिंशः सर्गः ॥

XXXVIII.

ततः शूर्पणखां क्रुद्धां ब्रुवतीं परुषं वचः ।
अमात्यमध्ये संक्रुद्धः परिपप्रच्छ रावणः ॥ १ ॥
कश्च रामः कुतो रामः किंवीर्यः किंपराक्रमः ।
किमर्थं दण्डकारण्यं प्रविष्टश्च सुदुर्गमं ॥ २ ॥
आयुधं किं च रामस्य निहता येन राक्षसाः ।
खरश्च निहतः संख्ये दूषणस्त्रिशिरास्तथा ॥ ३ ॥
इत्युक्ता राक्षसेन्द्रेण राक्षसी क्रोधमूर्छिता ।
ततो रामं यथातत्त्वमाख्यातुमुपचक्रमे ॥ ४ ॥
दीर्घबाहुर्विशालाक्षश्चीरकृष्णाजिनाम्बरः ।
कन्दर्पसमरूपश्च रामो दशरथात्मजः ॥ ५ ॥
शक्रचापनिभं चापं विकृष्य कनकाङ्गदं ।
दीप्तान् क्षिपति नाराचान् सर्पानिव महाविषान् ॥ ६ ॥
नाददानं शरान् घोरान् न मुञ्चन्तं महाबलं ।
कार्मुकं वा विकर्षन्तं रामं पश्यामि संयुगे ॥ ७ ॥
हतमेव तु तत् सैन्यं पश्यामि शरवृष्टिभिः ।
राघवेणोत्तमं शस्यमिन्द्रेणेवाश्मवृष्टिभिः ॥ ८ ॥
चतुर्दश सहस्राणि रक्षसां भीमकर्मणां ।
निहतानि शरैस्तीक्ष्णैस्तेनैकेन धनुष्मता ॥ ९ ॥

खरश्च निहतः संख्ये दूषणस्त्रिशिरास्तथा ।
ऋषीणामभयं दत्तं कृताः क्षेमाश्च दण्डकाः ॥ १० ॥
कथञ्चिदेका मुक्ताहं कारुण्यात् स्त्रीति च प्रभो ।
रामेण तत् कृतं कर्म मामेवं परिभूय च ॥ ११ ॥
भ्राता चास्य महातेजा गुणवांस्तुल्यलक्षणः ।
अनुरक्तश्च भक्तश्च लक्ष्मणो नाम वीर्यवान् ॥ १२ ॥
अमर्षी दुर्जयो जेता विक्रान्तो बलवान् सुखी ।
रामस्य दक्षिणो बाहुर्नित्यं प्राणो बहिश्चरः ॥ १३ ॥
रामस्य तु विशालाक्षी धर्मपत्नी यशस्विनी ।
सीता नाम वरारोहा वेदिप्रतिममध्यमा ॥ १४ ॥
नैव देवी न गन्धर्वी न यक्षी न च किन्नरी ।
तथारूपा मया नारी दृष्टपूर्वा महीतले ॥ १५ ॥
यस्य भार्या भवेत् सीता यं च हृष्टा परिष्वजेत् ।
अपि जीवेत् स लोकेषु देवेष्विव पुरंदरः ॥ १६ ॥
एवं सीता महाराज रूपेणाप्रतिमा भुवि ।
तवानुरूपा भार्या सा त्वं च तस्याः पतिस्तथा ॥ १७ ॥
सा हि विस्तीर्णजघना पद्मरक्तान्तलोचना ।
दृश्यमाना प्रयत्नेन ममापि हरते मनः ॥ १८ ॥
त्वया दृष्टा च वैदेही पूर्णचन्द्रनिभानना ।
मन्मथस्य शराणां च विधेयत्वं गमिष्यसि ॥ १९ ॥

तस्यास्त्वप्रतिरूपाया वचनं मधुराक्षरं ।
अकामोऽपि बलात् कामं दर्शनादेव कामयेत् ॥ २० ॥
यदि तस्यामभिप्रायो भार्यार्थं तव जायते ।
शीघ्रमुद्धियतां पादो जयार्थमिह दक्षिणः ॥ २१ ॥
वैरं प्रतिकुरुष्वेह तस्मिन् राक्षसपुङ्गव ।
यत् ते भ्रातृवधाज्जातं रामे वैरं सलक्ष्मणे ॥ २२ ॥
कुरु प्रतिक्रियां तेषां रक्षसां राक्षसेश्वर ।
वधात् तस्य नृशंसस्य रामस्याश्रमवासिनः ॥ २३ ॥
तं शरैर्निशितैर्हत्वा लक्ष्मणं च महारथं ।
हतनाथां सुखं सीतां यथावदुपभोक्ष्यसे ॥ २४ ॥
यदि ते रोचते वाक्यं ममेदं राक्षसेश्वर ।
क्रियतां निर्विशङ्केन नेदृशं प्राप्स्यसे प्रियं ॥ २५ ॥

विधत्स्व रामस्य वधं दुरात्मनः
सलक्ष्मणस्याहववदुर्मदस्य ।
समाहितं चार्थपरायणं रणे
समीक्ष्य सम्यक् क्रियतां मनोरथः ॥ २६ ॥
तथा हि तद्राक्षसवंशनाशनं
तया प्रयुक्तं वचनं स रावणः ।
मुदा च संहृष्य नरेन्द्रतापनम्
चकार बुद्धिं स्वकुलस्य नाशनीं ॥ २७ ॥

XXXIX.

ततः शूर्पणखावाक्यं श्रुत्वा तल्लोमहर्षणं ।
सचिवानभ्यनुज्ञाय कार्यं बुद्ध्वा जगाम सः ॥ १ ॥
विमृश्य च ततः कार्यं यथावदुपलभ्य च ।
दोषाणां च गुणानां च संप्रधार्य बलाबलं ॥ २ ॥
इति कर्तव्यमिति च कृत्वा निश्चयमात्मनः ।
स्थिरबुद्धिस्ततो रम्यां यानशालां जगाम ह ॥ ३ ॥
यानशालां ततो गत्वा प्रच्छन्नं राक्षसेश्वरः ।
सूतं संचोदयामास रथो मे युज्यतामिति ॥ ४ ॥
एवमुक्तः क्षणे तस्मिन् सारथिर्लघुविक्रमः ।
रथं संयोजयामास तस्याभिरुचिरं शुभं ॥ ५ ॥
सर्वोपकरणैर्युक्तं पताकाभिरलंकृतं ।
स तं काञ्चनमास्थाय कामगं हेमभूषितं ॥ ६ ॥
पिशाचवदनैर्युक्तं खरैः कनकभूषणैः ।
राक्षसाधिपतिः श्रीमान् ययौ नदनदीपतिं ॥ ७ ॥
स श्वेतबालव्यजनः श्वेतच्छत्रो दशाननः ।
शतक्रतुरिवादित्यो दिव्यकाञ्चनभूषणः ॥ ८ ॥
काञ्चनं रथमास्थाय शुशुभे राक्षसाधिपः ।
विद्युन्मण्डलवान् मेघः सबलाक इवाम्बरे ॥ ९ ॥

स्निग्धवैदूर्यसंकाशस्तप्तकाञ्चनभूषणः ।
घर्मान्ते मारुतोद्धूतः सविद्युदिव तोयदः ॥ १० ॥
स शैलसागरानूपं वीर्यवानवलोकयन् ।
रमणीयं ततोऽपश्यद्गर्जन्तं चैव सागरं ॥ ११ ॥
सत्त्वैर्बहुविधैर्व्याप्तं क्वचिच्चित्रं क्वचित् समं ।
केतकद्रुमसंघातैर्नारिकेलोपशोभितैः ॥ १२ ॥
सालैस्तालैश्च हिन्तालैरर्जुनैः प्रियकैर्वरैः ।
अन्यैश्च वृक्षैर्बहुभिः समाकीर्णं सहस्रशः ॥ १३ ॥
विशालैश्चाश्रमपदैः शोभितं च महर्षिभिः ।
शीतनिर्मलतोयाभिर्नदीभिश्च समाकुलं ॥ १४ ॥
नागैः सुपर्णगन्धर्वैः किन्नरैश्च सहस्रशः ।
जितकामैश्च सिद्धैश्च कृतपुण्यैर्विशोभितं ॥ १५ ॥
पाण्डराणि विचित्राणि दिव्यमाल्ययुतानि च ।
क्रीडागृहाण्यप्सरोभिर्भूषितान्यवलोकयन् ॥ १६ ॥
क्रीडारतिविधिज्ञाभिरप्सरोभिः समन्ततः ।
दिव्याभरणमाल्याभिर्दिव्यरूपाभिरावृतं ॥ १७ ॥
उत्तरांश्च कुरून् पश्यन् पश्यंश्चैव नगोत्तमान् ।
देवदानवसंघैश्च सेवितं ह्यमृतार्थिभिः ॥ १८ ॥
हंससारससंघैश्च समन्तादनुनादितं ।
तूर्यगीतविघुष्टानि विमानानि समन्ततः ॥ १९ ॥

तपसार्जितलोकानामितश्चेतश्च धावतां ।
गन्धर्वाप्सरसां चैव ददर्श धनदानुजः ॥ २० ॥
वैडूर्यशङ्खमुक्तानां प्रबालानां च संचयान् ।
अन्येषां चैव रत्नानां कृतान् रत्नोपजीविभिः ॥ २१ ॥
वनानि च सुरम्याणि कक्कोलानां वचस्य च ।
अगुरूणां तमालस्य गुल्मांश्च मरिचस्य च ॥ २२ ॥
काञ्चनान् पर्वतांश्चैव राजतांश्च सहस्रशः ।
ह्रदान् निर्मलतोयांश्च शैलप्रस्रवणानि च ॥ २३ ॥
धनधान्योपपन्नानि स्त्रीरत्नैरावृतानि च ।
हस्त्यश्वरथपूर्णानि नगराण्यवलोकयन् ॥ २४ ॥
स पश्यन्नथ संप्राप्त आश्रमं पुण्यकर्मणः ।
सिन्धुराजस्य तु मुनेर्जटामण्डलधारिणः ॥ २५ ॥
तमतिक्रम्य वेगेन रावणो गगने चरः ।
तदनन्तरमेवासौ पश्यति स्म महाद्रुमं ॥ २६ ॥
नीलजीमूतसंकाशं न्यग्रोधमृषिभिर्वृतं ।
समन्ताद्यस्य ताः शाखा विवृद्धाः शतयोजनं ॥ २७ ॥
यस्य हस्तिनमादाय महाकायं च कच्छपं ।
भक्षार्थी गरुडः शाखामाजगाम महाबलः ॥ २८ ॥
यस्य तां महतीं शाखां भारेण पतगोत्तमः ।
सुपर्णः पर्णबहुलां बभञ्ज तरसा बली ॥ २९ ॥

यत्र वैखानसाः सिद्धा बालिखिल्या मरीचिपाः ।
लम्बमानास्तपोग्लानाः शाखायां परमर्षयः ॥ ३० ॥
बभूवुर्बहुसाहस्रा यत्र ते च महर्षयः ।
अजाश्च वाजिमेषाश्च संगता ह्यूर्धरेतसः ॥ ३१ ॥
येषां दयार्थं गरुडस्तां शाखां शतयोजनां ।
जगामादाय वेगेन तौ चोभौ गजकच्छपौ ॥ ३२ ॥
यो निषादेषु धर्मात्मा भक्षयित्वा तदामिषं ।
निषादविषयं कृत्स्नं शाखया निजघान ह ॥ ३३ ॥
निषादविषयं हत्वा शाखया पतगोत्तमः ।
प्रहर्षमतुलं लेभे महर्षींश्च विमुच्य तान् ॥ ३४ ॥
तेनैव तु स हर्षेण द्विगुणाद्भुतविक्रमः ।
अमृतानयनार्थं च चकार मतिमान् मतिं ॥ ३५ ॥
अयोजालं च तं छित्वा गृहं छित्वा च काञ्चनं ।
महेन्द्रभवनाद्रुस्माजहार ततोऽमृतं ॥ ३६ ॥
प्रकाशयापि स्वकं तेजस्तानृषीन् विप्रमुच्य च ।
कृतकृत्यमिवात्मानं स मेने पक्षिणां वरः ॥ ३७ ॥
तं महर्षिगणैर्जुष्टं सुपर्णकृतलक्षणं ।
नाम्ना सुचन्द्रं न्यग्रोधं ददर्श धनदानुजः ॥ ३८ ॥
स गत्वा तु परं पारं समुद्रस्य नदीपतेः ।
ददर्शाश्रममेकान्ते पुण्ये रम्ये वनान्तरे ॥ ३९ ॥

तत्र कृष्णाजिनधरं जटामण्डलधारिणं ।
ददर्श नियताहारं मारीचं नाम राक्षसं ॥४०॥
स रावणः समागम्य विधिवत् तेन पूजितः ।
पश्चादिदं ततो वाक्यमब्रवीद्वाक्यकोविदः ॥४१॥
अचलबलमतिप्रकाशधैर्यो
ह्यचलबलाश्रयमाश्रयो बलानां ।
अचलबलसमः कथान्तरे तं
वचनमिदं स जगाद देवशत्रुः ॥४२॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे शूर्पणखावाक्यं नाम
अष्टात्रिंशः सर्गः — मारीचाश्रमप्रवेशो
नाम नवत्रिंशः सर्गः ॥

XL.

मारीच श्रूयतां तावद्वचनं मम जल्पतः ।
आर्तोऽस्मि मम चार्तस्य भवानद्य परा गतिः ॥ १ ॥
नैर्ऋतानां सहस्रेषु संगतेषु बहुष्वपि ।
न तवास्ति रणे वीर सहायः सदृशः क्वचित् ॥ २ ॥
मत्तद्विपसहस्रस्य यद्बलं बलशालिनः ।
संक्रुद्धस्य हि मारीच तद्बलं त्वयि तिष्ठति ॥ ३ ॥
बलं तेऽतिबलं तात येनाहं परितोषितः ।
संयुगे शत्रुसैन्यस्थो यदा क्रोधं नियच्छसि ॥ ४ ॥
त्वं हि योग्यः सहायत्वे त्वं हि योग्यः पराक्रमे ।
त्वद्विधं न च पश्यामि लङ्कायां बलशालिनं ॥ ५ ॥
न च प्रणयभङ्गो मे कर्तव्यो भवता विभो ।
अर्थी त्वां प्रार्थयाम्यद्य कुरुष्व वचनं मम ॥ ६ ॥
जानीषे त्वं जनस्थानं भ्राता यत्र खरो मम ।
दूषणश्च महावीर्यः स्वसा शूर्पणखा च मे ॥ ७ ॥
त्रिशिराश्च महातेजा राक्षसः पिशिताशनः ।
अन्ये च बहवः शूरा लब्धलक्ष्या निशाचराः ॥ ८ ॥
वसन्ति मन्नियोगेन कृतवासाश्च राक्षसाः ।
बाधमाना महारण्ये मुनीन् धर्मपरायणान् ॥ ९ ॥

चतुर्दशसहस्राणि रक्षसां भीमकर्मणां ।
बहुशो लब्धलक्ष्याणां खरस्य वशवर्तिनां ॥ १० ॥
ते त्विदानीं जनस्थाने निवसन्तो महाबलाः ।
संगताः परमायत्ता रामेण किल संयुगे ॥ ११ ॥
तेन संजातरोषेण रामेण रणमूर्धनि ।
अनुक्त्वा परुषं किंचिच्छरैराशीविषोपमैः ॥ १२ ॥
ततस्तानि सहस्राणि राक्षसानां चतुर्दश ।
निहतानि जनस्थाने मानुषेण पदातिना ॥ १३ ॥
खरश्च निहतः संख्ये दूषणस्त्रिशिरास्तथा ।
ऋषीणामभयं दत्तं कृताः क्षेमाश्च दण्डकाः ॥ १४ ॥
दुर्भगातनयो यो ऽसौ सुभगावाक्यकारिणा ।
पित्रा निरस्तः क्रुद्धेन सभार्यः सहलक्ष्मणः ॥ १५ ॥
स हन्ता तस्य सैन्यस्य रामः क्षत्रियपांसनः ।
अशीलः कर्कशो मूर्खो लुब्धस्तीक्ष्णो ऽजितेन्द्रियः ॥ १६ ॥
त्यक्तधर्मस्त्वधर्मज्ञो भूतानामहिते रतः ।
तपस्वी चीरधारी च सभार्यः स धनुर्धरः ॥ १७ ॥
येन वैरं विनारण्ये सत्त्वमाश्रित्य केवलं ।
कर्णनासापहारेण भगिनी मे विरूपिता ॥ १८ ॥
तस्य भार्या विशालाक्षी नाम्ना सीतेति विश्रुता ।
रूपयौवनसंपन्ना श्रीरपद्मेव शोभना ॥ १९ ॥

अद्य गत्वा जनस्थाने तामहं लोकसुन्दरीं ।
आनयिष्यामि विक्रम्य सहायस्तत्र मे भव ॥ २० ॥
त्वया ह्यहं सहायेन पार्श्वस्थेन महाबल ।
सेन्द्रानपि सुरान् युद्धे समस्तान् न विचिन्तये ॥ २१ ॥
तत् सहायो भव त्वं मे समर्थोऽसि हि राक्षस ।
वीर्ये शौर्ये च बुद्धौ च नैवास्ति सदृशस्तव ॥ २२ ॥
एतदर्थमहं प्राप्तस्त्वत्सकाशमरिंदम ।
एतन्मम प्रियं तात मारीच कुरु नान्यथा ॥ २३ ॥
तपोवनस्थं नियतं जानामि त्वां महाबलं ।
अर्थगौरवमप्येतत् ततस्त्वां प्रब्रवीम्यहं ॥ २४ ॥
यच्चापि भवता कार्यं तत्र यातेन मे प्रियं ।
तच्छृणु त्वं महाबाहो महावीर्य वचो मम ॥ २५ ॥
सौवर्णस्त्वं मृगो भूत्वा चित्रो रजतबिन्दुभिः ।
आश्रमे तस्य रामस्य सीतायाः प्रमुखे चर ॥ २६ ॥
त्वां हि निःसंशयं दृष्ट्वा निष्क्रम्य मृगरूपिणं ।
गृह्यतामिति भर्तारं लक्ष्मणं चाभिधास्यति ॥ २७ ॥
रामे सलक्ष्मणे याते सीतां शून्ये यथासुखं ।
निरालम्बां हरिष्यामि राहुश्चन्द्रप्रभामिव ॥ २८ ॥
अपयानेऽपि च भवान् समर्थो लघुविक्रमः ।
कार्यस्य गौरवे चापि विक्रमेण भवान् बली ॥ २९ ॥

जनस्थाने हता ये च राक्षसा भीमविक्रमाः ।
खरो दूषणस्त्रिशिरास्तेषां चैको न ते समः ॥३०॥
त्वन्मार्गमन्विते तस्मिन् राघवे सहलक्ष्मणे ।
हृतायां चापि वैदेह्यां कृते शूर्पणखाप्रिये ॥३१॥
हतौजसि सुखं रामे भार्याहरणदुःखिते ।
विस्रब्धं विहरिष्यामि कृतार्थेनान्तरात्मना ॥३२॥

एतत् प्रियं मे कुरु याच्यमानो
न मे सहायोऽस्ति भवद्विशिष्टः ।
कार्यं च कालं च समीक्ष्य बुद्ध्या
सर्वानुपायान् विदधासि नित्यं ॥३३॥
स रामवीर्यक्षततया विचेतनो
महाहवे रावणवाक्यचोदितः ।
कृताञ्जलिश्चेदमुवाच रावणं
हितं च युक्तं परमार्थतो वचः ॥३४॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे रावणवाक्यं नाम
चत्वारिंशः सर्गः ॥

XLI.

सुलभाः पुरुषा राजन् सततं प्रियवादिनः ।
अप्रियस्य तु पथ्यस्य वक्ता श्रोता च दुर्लभः ॥ १ ॥
नूनं न बुध्यसे रामं यथावीर्यं यथाबलं ।
अयुक्तचारश्चपलो महेन्द्रवरुणोपमं ॥ २ ॥
रामेण चेद्राक्षसेन्द्र वर्धते तव विग्रहः ।
सर्वं राक्षसलोकं हि तिष्ठन्तं विद्धि संशये ॥ ३ ॥
अपि स्वस्ति भवेत् तात सर्वेषां भुवि रक्षसां ।
अपि रामो न संक्रुद्धः कुर्याल्लोकमराक्षसं ॥ ४ ॥
अल्पवीर्यो महावीर्यमुत्कृष्टबलपौरुषं ।
रामं त्वं समरे मोहादासादयितुमिच्छसि ॥ ५ ॥
अपि ते जीवितान्ताय नोत्पन्ना जनकात्मजा ।
अपि सीतानिमित्तं ते न भवेद्व्यसनं महत् ॥ ६ ॥
अपि ते स्वस्ति वंशाय अपि स्वस्ति सुताय ते ।
अपि त्वां विपुला लक्ष्मीर्न जह्याद्धनदानुज ॥ ७ ॥
अपि त्वामीश्वरं प्राप्य कामवृत्तमनङ्कुशं ।
न विनश्येत् पुरी लङ्का त्वया सह सराक्षसा ॥ ८ ॥
दुःशीलस्त्वद्विधः पापः कामवृत्तोऽजितेन्द्रियः ।
आत्मानं स्वजनं राज्ञा हन्ति राष्ट्रं च दुर्मतिः ॥ ९ ॥

ये च पूर्वं त्वया प्रोक्ता दोषा रामस्य धीमतः ।
दुःश्रुतं तव तद्रक्षः स महात्मा महायशाः ॥ १० ॥
न स पित्रा परित्यक्तो नामर्यादः कथञ्चन ।
प्रजा न विमनास्तस्य न तस्य विमुखा द्विजाः ॥ ११ ॥
निर्मर्यादः स नो वीरो न हीनो राजलक्षणैः ।
न पापो न च दुःशीलो न च क्षत्रियपांसनः ॥ १२ ॥
न रामः कर्कशस्तात नाविद्वान् नाजितेन्द्रियः ।
अनृतं दुःश्रुतं चैतद्वचनं तव राक्षस ॥ १३ ॥
न स धर्मगुणैर्हीनः कौशल्यानन्दिवर्धनः ।
न च तीक्ष्णो न भूतानां सर्वेषामहिते रतः ॥ १४ ॥
एते दोषा न रामस्य अनृतं तव भाषितं ।
दुःश्रुतं च त्वया वीर रामो हि गुणवत्तरः ॥ १५ ॥
वञ्चितं पितरं ज्ञात्वा कैकेय्या सत्यवादिनं ।
करिष्यामीति धर्मात्मा ततः प्रव्रजितो वनं ॥ १६ ॥
कैकेय्याः प्रियकामार्थं पितुर्दशरथस्य च ।
हित्वा राज्यं च भोगांश्च प्रविष्टो दण्डकं वनं ॥ १७ ॥
धर्मो विग्रहवान् रामः साधुः सत्यप्रतिश्रुतः ।
मधुरः शीलसंपन्नो मध्यस्थो न च गर्वितः ॥ १८ ॥
गुणैरुपचितः सर्वैः सर्वदोषविवर्जितः ।
राजा सर्वस्य लोकस्य देवानामिव वासवः ॥ १९ ॥

कथं त्वं तस्य वैदेहीं रक्षितां स्वेन तेजसा ।
हर्तुमिच्छसि दुर्बुद्धे प्रभामिव विभावसोः ॥ २० ॥
भार्यां रामस्य सदृशीं हृत्वा दशरथस्नुषां ।
न शक्यं रक्षितुं प्राणान् यस्यापि त्रिदशागतिः ॥ २१ ॥
शरार्चिषमनाधृष्यं घोरचापेन्धनं रणे ।
रामाग्निं सहसा दीप्तं न प्रवेष्टुं त्वमर्हसि ॥ २२ ॥
कार्मुकव्यात्तदीप्तास्यं शरजिह्वास्त्रकेशरं ।
रामसिंहं वने तात न धर्षयितुमर्हसि ॥ २३ ॥
प्रज्ञाधातुं शीलशृङ्गं नृपपुष्पितकाननं ।
रामशैलमशीलस्त्वं न कम्पयितुमर्हसि ॥ २४ ॥
बुद्धिवेलापरिक्षिप्तं धनुर्विस्फारितस्वनं ।
रामसागरमक्षोभ्यं न दोर्भ्यां तर्तुमर्हसि ॥ २५ ॥
खड्गदण्डं धनुष्पाशं शरौघजठरं प्रभुं ।
रामकालमकालेन न कालयितुमर्हसि ॥ २६ ॥
राज्यं सुखं च भोगांश्च जीवितं च यदीच्छसि ।
नैवासादयितव्यो हि त्वया रामः प्रतापवान् ॥ २७ ॥
अप्रमेयं हि तत्तेजो यस्य सा जनकात्मजा ।
प्राणेभ्योऽपि प्रियतमा भार्या नित्यमनुव्रता ॥ २८ ॥
न त्वं समर्थस्तां हर्तुं रामबाहुबलाश्रयां ।
दीप्तस्येव हुताशस्य शिखां सीतां सुमध्यमां ॥ २९ ॥

किमुद्यमं व्यर्थमिमं कुर्यास्त्वं राक्षसेश्वर ।
दृष्टो चावां रणे तेन तदन्तं जीवितं च नौ ॥ ३० ॥
जीवितं चैव राज्यं च सुखं चैव सुदुर्लभं ।
राघवेण विरुद्धस्य सर्वं संशयितं तव ॥ ३१ ॥
गम्यतां स्वपुरीं त्यक्त्वा रोषं मध्यस्थतां व्रज ।
गुरुलाघवसंयुक्तं मन्त्रिभिः सह मन्त्रय ॥ ३२ ॥
तिष्ठन्तु मन्त्रिणः सर्वे राक्षसेन्द्रं विभीषणं ।
सर्वकार्येषु पृच्छ त्वं स ते श्रेयोऽभिधास्यति ॥ ३३ ॥
महातपोधनां सिद्धां सर्वदोषवहिष्कृतां ।
त्रिजटां पृच्छ राजेन्द्र सा ते श्रेयोऽभिधास्यति ॥ ३४ ॥
दूषणस्य कृते यत् ते हृद्गतं कोपधारणं ।
खरस्य च कृते यच्च रक्षस्त्रिशिरसस्तथा ॥ ३५ ॥
कृते शूर्पणखायाश्च तथान्येषां च रक्षसां ।
न ते तद्धृदये कार्यं राक्षसेन्द्र प्रसीद मे ॥ ३६ ॥
दोषाणां च गुणानां च संप्रधार्य बलाबलं ।
आत्मनश्च बलं ज्ञात्वा रामस्य च पराक्रमं ॥ ३७ ॥
समस्तैर्मन्त्रिभिः सार्धं मन्त्रयित्वा च रावण ।
आयतौ हितमालोक्य ततस्त्वं कर्तुमर्हसि ॥ ३८ ॥
अहं तु मन्ये तव न क्षमं रणे समागमं कोशलराजसूनुना ।
इदं च भूयः शृणु वाक्यमुत्तमं हितं च युक्तं च निशाचराधिप । ३९ ।

XLII.

एवमुक्ता तु मारीचो रावणं राक्षसाधिपं ।
पुनरेव महाप्राज्ञ इदं वचनमब्रवीत् ॥ १ ॥
विदितं मम ते जन्म विदितं मम ते बलं ।
विदितं मम तेजस्ते विदितो मम विक्रमः ॥ २ ॥
पुराहं मेघसंकाशस्तप्तकाञ्चनकुण्डलः ।
व्यचरं दण्डकारण्ये मांसशोणितभोजनः ॥ ३ ॥
बलं नागसहस्रस्य धारयन् पर्वतोपमः ।
भयं लोकस्य जनयन् किरीटी परिघायुधः ॥ ४ ॥
भीषणै राक्षसैर्घोरैः पुरुषादैः समावृतः ।
न्यवसं दण्डकारण्ये ऋषिमांसानि भक्षयन् ॥ ५ ॥
अथ काले तु संप्राप्ते संप्राप्तोऽहं तमाश्रमं ।
यस्मिन् वसति धर्मात्मा विश्वामित्रो महामुनिः ॥ ६ ॥
ततः सपरीवारोऽहमज्ञानादाश्रमं गतः ।
दृष्टश्च तापसैस्तत्र उद्विग्नाश्च तपोधनाः ॥ ७ ॥
यदा चाप्रयतास्ते वै यदोच्छिष्टा भवन्ति च ।
होमव्यासक्तहृदया यदा ते राक्षसाधिप ॥ ८ ॥
राक्षसेन्द्र तदा तेषां करोमि कदनं महत् ।
अप्रमत्ता यदा राजन् शुचयो मुनिपुङ्गवाः ॥ ९ ॥

प्रदीप्तं दहनं क्रुद्धा दहेयुरिति मे मतिः ।
मन्यमानाः प्राणिबधमृषयः पावकोपमाः ॥ १० ॥
न ते क्रोधं विमुञ्चन्ति तपसस्तस्य नाशनं ।
विश्वामित्रोऽथ धर्मात्मा जितक्रोधी महामुनिः ॥ ११ ॥
अभिगम्य दशरथं नरेन्द्रमिदमब्रवीत् ।
अयं मां त्रायतां रामः पर्वकाले समाहितः ॥ १२ ॥
मारीचान्मे भयं घोरं समुत्पन्नं नरेश्वर ।
तस्माद्रक्षितुमिच्छामि पर्वकाल उपस्थिते ॥ १३ ॥
मम चैतत् समारब्धं पर्व राजवरोत्तम ।
संप्राप्तः सपरीवारो मारीचो राक्षसश्च सः ॥ १४ ॥
एतदर्थमहं प्राप्तो भयार्तस्तव संनिधिं ।
इच्छामि चाभयं दत्तं परित्राणं च रक्षसः ॥ १५ ॥
एवमुक्तः स धर्मात्मा राजा दशरथस्तदा ।
प्रत्युवाच महातेजा विश्वामित्रं महामुनिं ॥ १६ ॥
न भेतव्यं महाब्रह्मन् रक्षसो घोरविक्रमात् ।
ततो ददौ नृपस्तस्मै विश्वामित्राय धीमते ॥ १७ ॥
बलाध्यक्षसमायुक्तां वाहिनीं चतुरङ्गिणीं ।
तां दत्तां नृपसिंहेन नाभ्यरोचयत द्विजः ॥ १८ ॥
ततो दशरथो राजा शक्रतुल्यपराक्रमः ।
विस्तीर्णं बलमादाय प्रयातुमुपचक्रमे ॥ १९ ॥

विश्वामित्रोऽथ धर्मात्मा राजसिंहं महाद्युतिं ।
सान्त्वयित्वा महेन्द्राभमिदं वचनमब्रवीत् ॥ २० ॥
कृतं मम नरव्याघ्र सह सैन्येन पार्थिव ।
किं च क्लेशेन भवतो राममेकं विसर्जय ॥ २१ ॥
एवमुक्तस्तु मुनिना राजा दशरथस्तदा ।
प्रत्युवाच महाप्राज्ञं तं मुनिं स पुनस्तदा ॥ २२ ॥
ऊनषोडशवर्षोऽयमकृतास्त्रश्च राघवः ।
कथं शक्ष्यति तद्रक्ष एकः प्रतिसमासितुं ॥ २३ ॥
अयमव्यक्तनिर्माणो बालो बालमृगेक्षणः ।
न शक्तो राक्षसेन्द्रस्य प्रसीद भगवन्निति ॥ ३४ ॥
एवमुक्तोऽथ नृपतिं स मुनिः पुनरब्रवीत् ।
रामान्नान्यद्बलं लोके पर्याप्तं तस्य रक्षसः ॥ २५ ॥
बालोऽप्येष महाबाहुः पर्याप्तस्तस्य निग्रहे ।
यास्यामि राममादाय स्वस्ति तेऽस्तु नराधिप ॥ २६ ॥
मया च गुप्तं कः शक्तो रामं वीर्यात् प्रबाधितुं ।
ततः स रूपमादाय राजा राघवमब्रवीत् ॥ २७ ॥
गमिष्यसि सहानेन वनं किल महर्षिणा ।
पितुः स वचनं श्रुत्वा बाढमित्यब्रवीद्वचः ॥ २८ ॥
रामात् तु वचनं श्रुत्वा विश्वामित्रं मुनिं तदा ।
विचार्य मनसा राजा गम्यतामित्यभाषत ॥ २९ ॥

एवमुक्तस्तु स मुनिस्तमादाय नृपात्मजं ।
जगाम परमप्रीतो विश्वामित्रो दृढव्रतः ॥ ३० ॥
स तदा दण्डकारण्ये विश्वामित्राश्रमे बली ।
उपयातेषु विप्रेषु पर्वकाले ह्युपस्थिते ॥ ३१ ॥
विश्वामित्रेण मुनिना दत्तशस्त्रो नृपात्मजः ।
बभूवावस्थितो रामश्चिरं विस्फारयन् धनुः ॥ ३२ ॥
अजातव्यञ्जनः श्रीमान् बालः श्यामः शुभेक्षणः ।
काकपक्षधरो धन्वी राजत्कुण्डलमालया ॥ ३३ ॥
शोभयन् दण्डकारण्यं दीप्तेन स्वेन तेजसा ।
अदृश्यत तदा रामो बालचन्द्र इवोदितः ॥ ३४ ॥
कामरूपित्वमादाय महाद्रिशिखरोपमः ।
उपस्थितोऽम्बरस्यान्ते संध्याभ्र इव शारदः ॥ ३५ ॥
बली दत्तवरो दर्पादागतोऽस्मि तदाश्रमं ।
तेन दृष्टः प्रविष्टश्च सहसाहं तमाश्रमं ॥ ३६ ॥
मां च दृष्ट्वा धनुः सज्यमसंभ्रान्तश्चकार ह ।
राक्षसा ये च पार्श्वस्था मम तत्र महाबलाः ॥ ३७ ॥
बालं दृष्ट्वा धनुष्पाणिं चक्रुरास्फालनं तु ते ।
अवज्ञाय च तं मोहाद्बालोऽयमिति राघवं ॥ ३८ ॥
विश्वामित्रं परामर्ष्टुमभ्यधावंस्त्वरान्विताः ।
तेन मुक्त्वा महाबाणं वज्राशनिसमस्वनं ॥ ३९ ॥

हृदये ताडितस्तत्र हृतश्चास्मि नभस्तलात् ।
ततो बाणसहस्राणि मुमोचायतलोचनः ॥ ४० ॥
भ्रामयन् दारयंश्चैव देहं मम सहस्रशः ।
पक्षिवद्भ्रामयित्वा च गगने मां निराकृतं ॥ ४१ ॥
वेगेन पातयामास परे पारे महोदधेः ।
भूयश्च शरवर्षेण निरस्तोऽहं विचेतनः ॥ ४२ ॥
अवाप्य संज्ञां कृच्छ्रेण लङ्कां प्रतिगतः पुरीं ।
राक्षसा ये च पार्श्वस्था मम तत्र महाबलाः ॥ ४३ ॥
ते तु रामेण तत्रैव क्षणेन विनिपातिताः ।
एवमस्मि तदा मुक्तः कथञ्चित् तेन संयुगे ॥ ४४ ॥
अकृतास्त्रेण बालेन नीतो हीतां दशां पुरा ।
किं पुनः स कृतास्त्रोऽद्य रामः सत्यपराक्रमः ॥ ४५ ॥
तन्मया वार्यमाणस्त्वं यदि रामेण विग्रहं ।
करिष्यस्यापदं घोरां क्षिप्रं प्राप्स्यसि दुस्तरां ॥ ४६ ॥
क्रीडारतिविधिज्ञानां समाजोत्सवशालिनां ।
राक्षसानां च संतापमनर्थं चोपलप्स्यसे ॥ ४७ ॥
हर्म्यप्रासादसंबाधां नानापण्यविभूषितां ।
द्रक्ष्यसि त्वं पुरीं लङ्कामाकुलां मैथिलीकृते ॥ ४८ ॥
दिव्यचन्दनदिग्धाङ्गान् दिव्याभरणभूषितान् ।
राक्षसान् निहतान् भूमौ रामेण द्रक्ष्यसे रणे ॥ ४९ ॥

अकुर्वन्तो हि पापानि शुचयः पापसंश्रयात् ।
परपापैर्विनश्यन्ति मत्स्या नागह्रदे यथा ॥५०॥
राक्षसानां महाशोकं द्विषतां च प्रियं प्रभो ।
आत्मनश्चापि संदेहं मा कृथास्त्वं कुलस्य च ॥५१॥
हतदारान् सदारांश्च दश विद्रवतो दिशः ।
हतशेषानशरणान् द्रक्ष्यसि त्वं निशाचरान् ॥५२॥
शरजालपरिक्षिप्तामग्निज्वालासमावृतां ।
प्रदग्धभवनां लङ्कां द्रक्ष्यसि त्वं न संशयः ॥५३॥
प्रमदानां सहस्राणि तव राजन् परिग्रहः ।
सीताहेतोः समग्राणि विद्रविष्यन्ति रावण ॥५४॥
आत्मनस्त्वं महाराज पुरस्यान्तःपुरस्य च ।
राक्षसानां च नाशाय वैदेहीमानयिष्यसि ॥५५॥
मानं वृद्धिं च राज्यं च जीवितं चेष्टमात्मनः ।
दारांश्च त्यक्ष्यसि क्षिप्रं रणे रामेण संगतः ॥५६॥
मया सुरगणाः सर्वे निर्जिता बहुशस्त्विति ।
यस्ते गर्वो महाराज तं ते रामो हरिष्यति ॥५७॥
सुखं वृद्धिं च राज्यं च जीवितं चेष्टमात्मनः ।
यदीच्छसि चिरं भोक्तुं मा कृथा रामविप्रियं ॥५८॥
निवार्यमाणः सुहृदा मया भृशं प्रसह्य सीतां यदि हर्तुमिच्छसि ।
गमिष्यसि क्षीणतनुस्त्वमाहवे यमक्षयं रामशरात्तजीवितः ॥५९॥

XLIII.

एवमुक्का तदा तत्र रावणं राक्षसाधिपं ।
हितं तथ्यं च पथ्यं च मारीचः पुनरब्रवीत् ॥ १ ॥
विदितं ते महाराज यथा मे देवसंयुगे ।
शक्रवज्रनिपातैस्तु शरीरं विक्षतं भृशं ॥ २ ॥
विद्युचक्रावलीढाङ्गः शरवृष्टिपरिक्षतः ।
दैत्यदानवसंघानां नानाप्रहरणैश्चितः ॥ ३ ॥
तथाहं वरदानस्य दर्पोत्सेकेन दर्पितः ।
पदातिना मनुष्येण रामेणैकेन रावण ॥ ४ ॥
अकृतास्त्रेण बालेन काकपक्षधरेण च ।
शरेण हृदये विद्धो बाणैः क्षिप्तोऽस्मि सागरे ॥ ५ ॥
एवमस्मि तदा मुक्तः कथञ्चित् तेन संयुगे ।
इदानीमपि यद्वृत्तं तन्मे शृणु दशानन ॥ ६ ॥
राक्षसाभ्यामहं द्वाभ्यामनिर्विणास्तथा कृतः ।
सहितो मृगरूपेण प्रविष्टो दण्डकं वनं ॥ ७ ॥
दीप्तजिह्वो महाकायस्तीक्ष्णशृङ्गो महाबलः ।
व्यचरं दण्डकारण्ये ऋषिमांसानि भक्षयन् ॥ ८ ॥
अग्निहोत्रेषु वेदीषु चैत्यवृक्षेषु रावण ।
अत्यन्तनियताहारांस्तापसांस्तानभक्षयं ॥ ९ ॥

रुधिराणि पिबंस्तेषां भूमौ च विनिपातितान् ।
निहन्मि दण्डकारण्ये मुनीन् धर्मपरायणान् ॥ १० ॥
गतभी राक्षसश्रेष्ठ मुनीनां धर्मदूषकः ।
चरन् रुधिरमत्तोऽहं विश्वस्तो दण्डकं वनं ॥ ११ ॥
तथाहं दण्डकारण्ये विचरंश्च सदूषणः ।
आससाद वने रामं तापसं धर्मचारिणं ॥ १२ ॥
वैदेहीं च महाभागां लक्ष्मणं च महाबलं ।
तापसं नियताहारं चीरकृष्णाजिनाम्बरं ॥ १३ ॥
सोऽहं वनगतं रामं परिभूयामितौजसं ।
तापसोऽयमिति ज्ञात्वा पूर्ववैरमनुस्मरन् ॥ १४ ॥
ततो मोहाच्च रोषाच्च वर्धमानेन तेजसा ।
अवोचं राक्षसौ तौ च भक्ष्योऽयं नो महानिति ॥ १५ ॥
राक्षसाभ्यां वृतस्ताभ्यां ततो हन्तुं महाबलं ।
लुब्धो मानुषमांसेन क्रव्यादगणमोदनः ॥ १६ ॥
अभ्यधावमतिक्रुद्धस्तीक्ष्णशृङ्गो मृगाकृतिः ।
जिघांसुरयतस्तस्य संप्रहारमनुस्मरन् ॥ १७ ॥
आपतन्तं च मां दृष्ट्वा नीलवर्णं च भीषणं ।
अपावृतमुखाभ्यां च राक्षसाभ्यां समन्वितं ॥ १८ ॥
तेन लीलायमानेन अविश्रान्तमविस्मितं ।
विकृष्य सुमहच्चापं राघवेण महात्मना ॥ १९ ॥

मुक्तास्तत्र त्रयो बाणाः शिताः शत्रुभयंकराः ।
संनताः पत्रपर्वाणः सुपर्णानिलरंहसः ॥ २० ॥
तैर्बाणैर्दण्डकारण्यं मुक्तैराशीविषोपमैः ।
कृतं वितिमिरं सर्वं रामेणाक्लिष्टकर्मणा ॥ २१ ॥
ते बाणा वज्रसंकाशाः सुघोरा रक्तभोजनाः ।
आजग्मुर्निशिताः सर्वे त्रयाणां सुसमाहिताः ॥ २२ ॥
पराक्रमज्ञो रामस्य तथा दृष्टभयः पुरा ।
आपतन्तं शरं दृष्ट्वा मेघगम्भीरनिस्वनं ॥ २३ ॥
ततोऽहं वेगवांस्तत्र वातरंहा निमेषतः ।
अपक्रान्तः परं पारं निवृत्तः सागराच्छरः ॥ २४ ॥
यौ तौ मया सह गतौ राक्षसौ दण्डकं वनं ।
निहतौ तौ शराभ्यां तु पतितौ शोणितोक्षितौ ॥ २५ ॥
शरेण मुक्तो रामस्य कथञ्चित् प्राप्य जीवितं ।
भयेन महता छन्नो लङ्कां प्राप्य समाश्वसं ॥ २६ ॥
विश्वामित्राश्रमे यश्च प्रहारो हृदि पातितः ।
राघवेण महाबाहो रुजा अद्यापि तस्य मे ॥ २७ ॥
जीवितान्तकरां प्राप्य मानुषाद्धर्षणां तथा ।
कृच्छ्राच्च परमात् तात निर्वेदो मेऽभवत् तदा ॥ २८ ॥
ततो लङ्कां गृहं दारान् राक्षसान् स्वजनं तथा ।
कामभोगांश्च विपुलान् परित्यज्य सुदुर्लभान् ॥ २९ ॥

जवेनागम्य राजेन्द्र प्राप्येदं सुमहद्वनं ।
अहं प्रव्रजितस्तस्मान्निर्वेदादस्मि रावण ॥ ३० ॥
कथं तस्य प्रभावज्ञः शरसंस्पर्शकोविदः ।
समीपमुपगच्छेयं दृष्टपूर्वबलस्य वै ॥ ३१ ॥
अपि रामसहस्राणि भीतः पश्यामि रावण ।
रामभूतमिदं सर्वमरण्यं प्रतिभाति मे ॥ ३२ ॥
वृक्षे वृक्षे च पश्यामि चीरकृष्णाजिनाम्बरं ।
शरचापधरं रामं पाशहस्तमिवान्तकं ॥ ३३ ॥
राममेवानुपश्यामि रहितेष्वाकुलेषु च ।
दृष्ट्वा स्वप्नगतो राममुद्भ्रमामि विचेतनः ॥ ३४ ॥
रकारादीनि वाक्यानि रामाद्भीतस्य रावण ।
रत्नानि च रमण्यश्च त्रासं संजनयन्ति मे ॥ ३५ ॥
अहं तस्य प्रभावज्ञो युद्धं तेन न ते क्षमं ।
न ते रामकथा कार्या यदि मे श्रोतुमिच्छसि ॥ ३६ ॥
धर्मार्थौ धर्मकामौ च कामार्थावपि केवलौ ।
नित्यमेते प्रदृश्यन्ते संनिपातश्च दृश्यते ॥ ३७ ॥
इच्छया जायते काम ईह्यार्थो विवर्धते ।
श्रद्धया वर्धते धर्मस्तेषां फलमिदं त्रिधा ॥ ३८ ॥
तव नान्यत् प्रपश्यामि किञ्चिद्वीर्यस्य संशयं ।
ऋते रामनिपातात् तु संनिवर्तस्व रावण ॥ ३९ ॥

केनेदमुपदिष्टं ते मृत्युद्वारमपावृतं ।
यत् प्राप्येह विनश्येम वयं सर्वे च राक्षसाः ॥४०॥

यदि त्वया देवगणाः समस्ता
रणे जिता वज्रधरेण सार्धं ।
यमः कुवेरो वरुणस्तथापि
भवान् न शक्तो युधि राघवस्य ॥४१॥

स्थानादपीन्द्रं कुपितः प्रकर्षेद्
यमं समेयाद्वरुणं नियच्छेत् ।
कालस्य कालश्च भवेत् स रामः
संक्षिप्य लोकांश्च सृजेदथान्यान् ॥४२॥

इदं वचो बन्धुजनार्थसिद्धये
मयोच्यमानं यदि नानुपश्यसि ।
ततोऽचिरात् त्यक्ष्यसि जीवितं प्रियं
हतोऽद्य रामेण शरैरजिह्मगैः ॥४३॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे मारीचवाक्यं नाम
एकचत्वारिंशः सर्गः — मारीचवाक्यं नाम
द्वाचत्वारिंशः सर्गः — मारिचवाक्यं
नाम त्रिचत्वारिंशः सर्गः ॥

XLIV.

मारीचेन तु तद्वाक्यं क्षितमुक्तो दशाननः ।
मानान्न प्रतिजग्राह मर्तुकाम इवौषधं ॥ १ ॥
तं पथ्यक्षितवक्तारं मारीचं राक्षसेश्वरः ।
अब्रवीत् परुषं वाक्यमयुक्तं कालचोदितः ॥ २ ॥
तत् किमेतदयुक्तार्थं मारीच मयि कथ्यते ।
वाक्यं निष्फलमत्यर्थं बीजमुप्तमिवोषरे ॥ ३ ॥
त्वद्वाक्यैर्न मया शक्यं राघवाद्भेतुमाहवे ।
धर्मशीलस्य मूर्खस्य मानुषस्य विशेषतः ॥ ४ ॥
यस्त्यक्त्वा सुहृदो राज्यं मातरं पितरं तथा ।
स्त्रीवाक्यं प्राकृतं श्रुत्वा वनमेकपदे गतः ॥ ५ ॥
अवश्यं तु मया तस्य संयुगे खरघातिनः ।
प्राणैस्तुल्या वने सीता कर्तव्या तव संनिधौ ॥ ६ ॥
एषा मे निश्चिता बुद्धिर्हृदि मारीच वर्तते ।
न निवर्तयितुं शक्या सेन्द्रैरपि सुरासुरैः ॥ ७ ॥
गुणदोषं तथापायमन्यद्वा हेतुमद्वचः ।
उपायमनुपायं वा कार्यस्य च विनिश्चये ॥ ८ ॥
सम्यक् पृष्टेन वक्तव्यः सचिवेन कृतात्मना ।
उद्यताञ्जलिना राज्ञा य इच्छेद्भूतिमात्मनः ॥ ९ ॥

वाक्यमप्रतिकूलं हि मृदुपूर्वं हितं शुभं ।
उपचारेण संयुक्तं वक्तव्यो वसुधाधिपः ॥ १० ॥
सोपसर्गं तु यद्वाक्यमायतीहितमुच्यते ।
नाभिनन्दति तद्राजा मानार्हो मानवर्जितं ॥ ११ ॥
पञ्चरूपाणि राजानो धारयन्त्यमितौजसः ।
अग्नेरिन्द्रस्य सोमस्य यमस्य धनदस्य च ॥ १२ ॥
प्रसादं चानुकुर्वन्ति तेषां क्रोधं च पार्थिवाः ।
तस्मात् सर्वास्ववस्थासु मान्याः पूज्याश्च पार्थिवाः ॥ १३ ॥
त्वं तु धर्ममविज्ञाय केवलं मोहमाश्रितः ।
अभ्यागतं मां दौरात्म्यात् परुषं वक्तु भाषसे ॥ १४ ॥
गुणदोषौ न पृच्छामि क्षेमं वापदमात्मनः ।
अस्मिंस्तु तात कृत्ये मे साहाय्यं कर्तुमर्हसि ॥ १५ ॥
सौवर्णस्त्वं मृगो भूत्वा चित्रो रजतविन्दुभिः ।
प्रलोभ्य चैव वैदेहीं यथेष्टं कर्तुमर्हसि ॥ १६ ॥
त्वां हि मायामृगं दृष्ट्वा काञ्चनं जातविस्मया ।
आनयैनमिति क्षिप्रं रामं वक्ष्यति मैथिली ॥ १७ ॥
अपक्रान्ते च काकुत्स्थे लक्ष्मणे च यथासुखं ।
आनयिष्यामि वैदेहीं सुपर्णः पन्नगीमिव ॥ १८ ॥
एवं कृतमिदं कार्यमनपायं भविष्यति ।
गच्छ सौम्य शिवं मार्गं कार्यस्यास्यार्थसिद्धये ॥ १९ ॥

प्राप्य सीतामयुद्धेन वञ्चयित्वा च राघवं ।
लङ्कामभिगमिष्यामि कृतकृत्यस्त्वया सह ॥ २० ॥
एतत् कार्यमवश्यं त्वां कारयिष्ये बलादपि ।
राज्ञां हि प्रतिकूलो यो न जातु सुखमेधते ॥ २१ ॥
तस्मिन् कार्ये च संसिद्धे मारीच भवतेऽप्यहं ।
राज्यस्यार्धं प्रदास्यामि कृतार्थेनान्तरात्मना ॥ २२ ॥
यथा प्राप्स्यामि वैदेहीं तथा तात करिष्यसि ।
तथा व्यवसितं कार्यमेतदस्मद्व्यपाश्रयात् ॥ २३ ॥
बलं चाभिजनं शौर्यमैश्वर्यं वीक्ष्य मामकं ।
कथं रामाद्विहीनार्थाद्भयं पश्यसि दारुणं ॥ २४ ॥
अगतिस्तत्र रामस्य कस्यचिन्मानुषस्य वा ।
आदाय मैथिलीं यत्र गमिष्यामि विहायसा ॥ २५ ॥
त्वं च मायाधरस्तस्मादाश्रमादपनीय तौ ।
मोहयित्वा वने वीरौ क्षिप्रमेव गमिष्यसि ॥ २६ ॥
अपारस्याप्रमेयस्य परं पारमुपाश्रिते ।
किं करिष्यति काकुत्स्थो यतमानः सलक्ष्मणः ॥ २७ ॥
शक्रं च समरे दृष्ट्वा सगणं निर्जितं मया ।
धनाध्यक्षयमौ चापि कस्माद्रामाद्विषीदसि ॥ २८ ॥
विक्रोशन्तीं च रुदतीं वेपमानामितस्ततः ।
सीतां द्रक्ष्यन्ति भूतानि ह्रियमाणां मया बलात् ॥ २९ ॥

आपतन्तमनाबाधे पथि सिद्धनिषेविते ।
अनुयातुं न पर्याप्तो गरुडो वायुना सह ॥ ३० ॥

आसाद्य तं जीवितसंशयो वा
मृत्युर्ध्रुवस्तेऽद्य मया विरुध्य ।
एवं यथावद्विगणय्य बुद्ध्या
यद्रोचते तत् कुरु यच्च पथ्यं ॥ ३१ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे रावणवाक्यं नाम
चतुश्चत्वारिंशः सर्गः ॥

XLV.

आक्षिप्तो रावणेनाथ प्रतिकूलं निशाचरः ।
अब्रवीत् परुषं वाक्यं मारीचो राक्षसेश्वरं ॥ १ ॥
केनायमुपदिष्टस्ते विनाशः पापकर्मणा ।
सपुरस्य सराष्ट्रस्य सामात्यस्य निशाचर ॥ २ ॥
कस्त्वया सुखिना राजन् न हृष्यति न नन्दति ।
केनेदमुपदिष्टं ते मृत्युद्वारमपावृतं ॥ ३ ॥
शत्रवस्तव सुव्यक्तं हीनवीर्या निशाचराः ।
इच्छन्ति त्वां विनश्यन्तमुपरुद्धं बलीयसा ॥ ४ ॥
तैर्नूनमुपदिष्टं ते विनाशसुखमुत्तमं ।
ये त्वामिच्छन्ति नश्यन्तं स्वकृतेनेह कर्मणा ॥ ५ ॥
बध्याः खलु न बध्यन्ते सचिवास्तव रावण ।
ये त्वामुत्पथमारूढं न नियच्छन्ति शास्त्रतः ॥ ६ ॥
अमात्यैः कामवृत्तो हि राजा विपथमाश्रितः ।
निग्राह्यः सर्वथा सद्भिर्निग्राह्यो न निगृह्यसे ॥ ७ ॥
धर्ममर्थं च कामं च यशश्च विपुलं भुवि ।
स्वामिप्रसादात् सचिवाः प्राप्नुवन्ति निशाचर ॥ ८ ॥
विपर्ययेन व्यसनं स्वामिनो मन्त्रिणः पुनः ।
वैगुण्याच्च महाराज लभन्ते सह बन्धुभिः ॥ ९ ॥

राजमूलो हि धर्मश्च यशश्च जयतां वर ।
तस्मात् सर्वास्ववस्थासु रक्षितव्यो नराधिपः ॥ १० ॥
न चापि प्रतिकूलेन नाविनीतेन रावण ।
राज्यं पालयितुं शक्यं राज्ञा तीक्ष्णेन वा पुनः ॥ ११ ॥
ये तीक्ष्णमनुवर्तन्ते भ्रश्यन्ते सह तेन ते ।
विषमेण रथाः शीर्णा मन्दसारथिना यथा ॥ १२ ॥
अकुर्वन्तोऽपि पापानि शुचयः पापसंश्रयात् ।
परदोषैर्विनश्यन्ति मत्स्या नागहृदे यथा ॥ १३ ॥
बहवः साधवो लोके युक्ता धर्ममनुव्रताः ।
परेषामपराधेन विनष्टाः सपरिच्छदाः ॥ १४ ॥
स्वामिना प्रतिकूलेन प्रजास्तीक्ष्णेन रावण ।
रक्ष्यमाणा न वर्धन्ते मेषा गोमायुना यथा ॥ १५ ॥
अवश्यं हि विनङ्क्ष्यन्ति सर्वे रावण राक्षसाः ।
येषां त्वं कर्कशो राजा दुर्बुद्धिरजितेन्द्रियः ॥ १६ ॥
तदिदं काकतालीयं वैरमासादितं त्वया ।
अत्र किं शोभनं यस्त्वं सहसैन्यो विनङ्क्ष्यसि ॥ १७ ॥
अनेन कृतकृत्योऽस्मि यन्मां स पुरुषेश्वरः ।
दिव्यास्त्रविन्महेष्वासो मृत्युं समुपदेक्ष्यति ॥ १८ ॥
त्वं तु मोहान्न गृह्णीषे वचनं मम राक्षस ।
कालपाशपरिक्षिप्तो मुमूर्षुरिव भेषजं ॥ १९ ॥

दर्शनादेव रामस्य हतं मामवधारय ।
आत्मानं च हतं विद्धि हृत्वा सीतां सबान्धवं ॥ २० ॥
आनयिष्यसि चेत् सीतामाश्रमात् सहितो मया ।
नैव त्वमसि नैवाहं नैव लङ्का न राक्षसाः ॥ २१ ॥
निवार्यमाणस्य मया हितैषिणा
न रोचते ते वचनं दशानन ।
परेतकल्पा हि गतायुषो नरा
हितं न गृह्णन्ति सुहृद्भिरीरितं ॥ २२ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे मारीचवाक्यं नाम
पञ्चचत्वारिंशः सर्गः ॥

XLVI.

भूय एव तु मारीचो रावणं राक्षसेश्वरं ।
धर्मार्थसहितं पथ्यमिदं वचनमब्रवीत् ॥ १ ॥
ग्राकेशग्रहणाद्राजन् यतितव्यं मया तव ।
यथा ते न विनाशः स्याद्राघवान्मम चैव हि ॥ २ ॥
पुरस्तादेव रामस्य गुणाः संकीर्तितास्तव ।
भूय एव तु वक्ष्यामि गुणांस्तस्य महात्मनः ॥ ३ ॥
तस्य कर्म निबोध त्वं यत् सुरैरपि दुष्करं ।
सत्यधर्मरुचेर्दारान् न त्वं हिंसितुमर्हसि ॥ ४ ॥
जनस्थानं वशे कृत्वा विराधं बलिनं तथा ।
निहत्य विजनेऽरण्ये रमते लक्ष्मणाग्रजः ॥ ५ ॥
तस्य दारान् तु वीरस्य निकृत्या हरतस्तव ।
विनाशमनुपश्यामि न चिरादात्मनस्तथा ॥ ६ ॥
व्यतिक्रमं कश्चिदन्यं मर्षयेत् स हि राघवः ।
सतां वृत्यमनुस्मृत्य न तु दारप्रधर्षणं ॥ ७ ॥
सर्वस्वहरणादेतत् कर्मातीवजुगुप्सितं ।
स्वान् प्राणान् प्राणिनो यत्र त्यक्त्वा कुर्वन्ति विक्रमं ॥ ८ ॥
स रामो दारहरणान्निकृतस्तेऽन्तको भवेत् ।
तदनागतमेवेदं बोद्धुमर्हसि कारणं ॥ ९ ॥

कामवेगादमर्षाच्च प्रकृत्या दृढविक्रमः ।
संतप्यमानस्तेजस्वी समुद्रमपि शोषयेत् ॥ १० ॥
सोऽहमस्मिन् समारम्भे सुनीतस्य कलामपि ।
विमृशन् नाभिपश्यामि रामदाराभिमर्षणे ॥ ११ ॥
यदि वाप्यपनेष्यामि मृगरूपेण राघवं ।
तथाप्यशक्या वैदेही त्वया स्प्रष्टुं निशाचर ॥ १२ ॥
अपनीते मया रामे जीवत्यपि च लक्ष्मणे ।
नैव शक्या त्वया सीता हर्तुं रावण कर्हिचित् ॥ १३ ॥
अथवा रक्षितां ताभ्यां कथञ्चिदुपलप्स्यसे ।
ब्रह्मलोकगतस्यापि न ते स्थानं भविष्यति ॥ १४ ॥
अवाप्य तु वरारोहां सीतां सुरसुतोपमां ।
त्रैलोक्यमपि दुष्प्रापं प्राप्तमित्युपधारय ॥ १५ ॥
अमन्त्रयित्वा सचिवैर्योऽर्थे कृच्छ्रे नृपश्चरेत् ।
न स तिष्ठेच्चिरं राज्ये पुष्करे सलिलं यथा ॥ १६ ॥
सोऽहं विवर्जितं सद्भिरपथ्यं मार्गमञ्जसा ।
नानुवर्तितुमिच्छामि स्मरन् प्रकृतिमात्मनः ॥ १७ ॥
बध्यतो हि ममैकस्य दुःखं तव प्रयोजनं ।
यदि केवलमेतद्धि कार्यस्य निधनं भवेत् ॥ १८ ॥
अनयेनापि मां हत्वा त्वमितो राक्षसान् प्रति ।
प्रतियाहि स्वमावासमगत्वा रामकिल्बिषं ॥ १९ ॥

उच्यमानोऽसकृद्वाक्यं न गृह्णीषे रणप्रिय ।
किं करिष्यामि मन्दात्मा करिष्यामि तव प्रियं ॥ २० ॥
उपस्थितविनाशोऽसि ध्रुवं त्वं राक्षसेश्वर ।
कार्यं वा यदिवाकार्यं कृतमेवेच्छति प्रभुः ॥ २१ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे मारीचाभ्युपपत्तिर्
नाम षट्चत्वारिंशः सर्गः ॥

XLVII.

मारीचस्य वचः श्रुत्वा करिष्य इति राक्षसः ।
रावणः प्रहसन् वाक्यमिदं मारीचमब्रवीत् ॥ १ ॥
हृतराज्यो हृतधनो मित्रहीनो वने चरः ।
किं करिष्यति काकुत्स्थः शक्रतुल्यबलोऽपि सन् ॥ २ ॥
आत्मनश्च बलज्ञस्त्वं मम चैव न संशयः ।
कथं रामाद्विहीनार्थाद्भयं मारीच गच्छसि ॥ ३ ॥
अगतिर्या तु मर्त्यानां रक्षसां विहिता च सा ।
उत्पतिष्यामि वैदेहीं समादाय विहायसा ॥ ४ ॥
मयि रामः समुद्रस्य परं पारं समाश्रिते ।
किं करिष्यति मूर्खोऽसौ कुर्वन्नपि यथाबलं ॥ ५ ॥
सुराश्चासुरसंघाश्च न मे प्रतिबला युधि ।
त्रयाणामपि लोकानामलमस्मि निवारणे ॥ ६ ॥
मया विक्रम्य शक्रोऽपि मत्तैरावणवाहनः ।
स वज्रपाणिर्निर्भग्नः समस्तैस्त्रिदशैः सह ॥ ७ ॥
भ्राता मे धनदश्चैव यमोऽथ वरुणस्तथा ।
सर्वे च पृथिवीपाला वशे च स्थापिता रणे ॥ ८ ॥
त्रैलोक्यं निर्जितं येन स्थापितं च मया वशे ।
मच्छासनावघुष्टश्च स बिभेति कथं भवान् ॥ ९ ॥

हरः संक्रीडमानश्च उमया सह पर्वते ।
भुजाभ्यामुद्धृतो वीर्यात् तेन तुष्टोऽभवद्भवः ॥ १० ॥
भुञ्जानस्य हि लोकांस्त्रीन् न मे प्रतिबलं क्वचित् ।
दृश्यते दिवि देवेषु यक्षलोकेऽथवा पुनः ॥ ११ ॥
रसातले वा नागेषु का शङ्का मानुषेषु मे ।
गृहीत्वा मैथिलीं चाहं पथानेन विहायसा ॥ १२ ॥
लङ्कामभिगमिष्यामि निमेषेणैव सत्वरः ।
सागरेण परिक्षिप्तां सर्वतः शतयोजनां ॥ १३ ॥
लङ्कां गन्तुं कुतः शक्तिरपि स्वप्नमनोरथैः ।
मायावी त्वं समर्थश्च गतियुक्तोऽथ बुद्धिमान् ॥ १४ ॥
प्रलोभ्य चैव वैदेहीं क्षिप्रं त्वलक्षितो भव ।
ममैतद्वचनं कृत्वा मोहयित्वा च राघवौ ॥ १५ ॥
मामेवागच्छ भद्रं ते यास्यावः सहितौ पुरीं ।
सीतामवाप्य तां क्षिप्रं वञ्चयित्वा च राघवौ ॥ १६ ॥
विस्रब्धं विक्रमिष्यावः कृतार्थेनान्तरात्मना ।
एवं स सान्त्वितस्तेन मारीचो रावणेन वै ॥ १७ ॥
विनिश्वसन् मुहुश्चैव दृष्टदुःखश्च राक्षसः ।
प्रतस्थे न चिरादेव दशग्रीवसहायवान् ॥ १८ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे मारीचसान्त्वनं
नाम सप्तचत्वारिंशः सर्गः ॥

XLVIII.

आत्मनो मरणं मत्वा संशयं परमं गतः ।
अकामो भयसंविग्नो निःश्वस्य बहुशस्तदा ॥ १ ॥
निश्चितं रावणं दृष्ट्वा मारीचो भयविह्वलः ।
गच्छामीत्यब्रवीद्भीतो दीनो नक्तचरेश्वरं ॥ २ ॥
प्रहृष्टस्त्वभवत् तेन वचसा राक्षसेश्वरः ।
परिषज्य सुसंश्लिष्टमिदं वचनमब्रवीत् ॥ ३ ॥
एतच्छौटीरयुक्तं ते स्वच्छन्दादिव भाषितं ।
इदानीमसि मारीच प्रकृतिं स्वामुपागतः ॥ ४ ॥
आरुह्यतामयं शीघ्रं कामगो रत्नभूषितः ।
मया सह रथो युक्तः पिशाचवदनैः खरैः ॥ ५ ॥
ततो रावणमारीचौ विमानमिव तं रथं ।
आरुह्य ययतुः शीघ्रं तस्मादाश्रममण्डलात् ॥ ६ ॥
पश्यन्तावथ रम्याणि पत्तनानि सरांसि च ।
पर्वतान् सरितश्चैव राष्ट्राणि विविधानि च ॥ ७ ॥
आगत्य दण्डकारण्यं राघवस्याश्रमं ततः ।
ददर्श सहमारीचो रावणो राक्षसेश्वरः ॥ ८ ॥
अवतीर्य रथात् तस्मात् कामगाद्रत्नभूषितात् ।
हस्ते संगृह्य मारीचं रावणो वाक्यमब्रवीत् ॥ ९ ॥

एष रामाश्रमो दूराद्दृश्यते कदलीवृतः ।
क्रियतां तत् सखे शीघ्रं यदर्थं वयमागताः ॥१०॥
स रावणवचः श्रुत्वा मारीचस्त्वरयान्वितः ।
तत्क्षणाद्राक्षसं रूपं त्यक्त्वा हैमोऽभवन्मृगः ॥११॥
रौप्यविन्दुशतचित्रः सर्वभूतमनोहरः ।
मसारगल्वर्कनिभैश्चित्रैः पद्मैरलंकृतः ॥१२॥
जातरूपमयैः शृङ्गैश्चतुर्भिर्मणिभूषितैः ।
मृगो भूत्वाश्रमद्वारि रामस्य विचचार ह ॥१३॥
ततोऽस्य बुद्धिरभवत् तस्मिन् काले गतायुषः ।
कार्यं वा यदिवाकार्यं कर्त्तव्यं नात्र संशयः ॥१४॥
भर्तुर्हितार्थिना शीघ्रं स्वर्गं वाप्यभिकाङ्क्षया ।
स्मृत्वा रामस्य वीर्यं च भर्तुराज्ञां च दारुणां ॥१५॥
श्रेयो मे भर्तृवचनं न जीवितमिहात्मनः ।
एतां बुद्धिं समाश्रित्य कृत्वा निश्चयमात्मनः ॥१६॥
मृत्युं चात्मनि संचिन्त्य मारीचः प्रचचार ह ।
समीपे तस्य रामस्य सीतायाश्च मनो हरन् ॥१७॥
अथाससादाभिजनोपपन्नं मारीच उग्रं नरदेवपुत्रं ।
रामं प्रतिज्ञानिरतं वनस्थं त्यक्त्वा सुखं धर्मपथे निविष्टं ॥१८॥
तस्याविदूरान्महिषीमनिन्द्यां प्रभामिवास्तोपगतस्य भानोः ।
सुन्दस्य पुत्रः स ददर्श सीतां सीता च तं पूर्वतरं ददर्श ॥१९॥

XLIX.

तं तु सीता मृगं दृष्ट्वा वने काञ्चनसुप्रभं ।
हेमराजतचित्राभ्यां पार्श्वाभ्यां समलंकृतं ॥ १ ॥
शृङ्गाभ्यां हेमवर्णाभ्यां कान्तिमद्भ्यां विभूषितं ।
वैदूर्यमणिवर्णाभ्यां कर्णाभ्यां चारुदर्शनं ॥ २ ॥
प्रभया परिराजन्तं सूक्ष्मरोमतनुत्वचं ।
नानारत्नविचित्राङ्गं सा व्यस्मयत भाविनी ॥ ३ ॥
तेन काञ्चनरोम्णा च प्रबालमणिशृङ्गिणा ।
लोहितादित्यजिह्वेन नक्षत्रपथवर्चसा ॥ ४ ॥
सा विस्मितानवद्याङ्गी मृगेण जनकात्मजा ।
उवाच राघवं सीता स्मितपूर्वाभिभाषिणी ॥ ५ ॥
इमं मणिविचित्राङ्गं पश्य हेममयं मृगं ।
आश्चर्यभूतं काकुत्स्थ कामात् स्वयमिहागतं ॥ ६ ॥
ईदृशा दण्डकारण्ये यदि हेममया मृगाः ।
न मिथ्या खलु काकुत्स्थ लोककान्तमिदं वनं ॥ ७ ॥
अस्मिन्नरण्ये दृष्ट्वेमं मृगं हाटकभूषणं ।
स्पृहा मे जायतेऽत्यर्थं तुष्टिश्चाप्यनुवर्तते ॥ ८ ॥
आर्यपुत्र मृगस्यास्य जाम्बूनदनिभां त्वचं ।
स्वशय्यायां परिस्तीर्य सुखमिच्छेयमासितुं ॥ ९ ॥

काममुक्तमिदं रौद्रं स्त्रीणामसदृशं मया ।
वपुषा त्वस्य सत्त्वस्य लोभेनापहृतं मनः ॥ १० ॥
तच्छ्रुत्वा वचनं तस्याः प्रीतायाः पुरुषर्षभः ।
उवाच परिसंहृष्टः सौमित्रिं राघवस्तदा ॥ ११ ॥
पश्य लक्ष्मण वैदेह्या मृगं प्रतिगतां स्पृहां ।
त्वक्प्रधानतया ह्येष मृगोऽद्य न भविष्यति ॥ १२ ॥
अप्रमादेन ते भाव्यं राजपुत्र्यां नृपात्मज ।
यावत् पृषतमेकेन सायकेन निहन्म्यहं ॥ १३ ॥
हत्वैनं चर्म चादाय शीघ्रमेष्यामि लक्ष्मण ।
तावन्न चलितव्यं ते यावन्नाहमिहागतः ॥ १४ ॥
अद्य आस्त्रिष्यते सीता चारुणा मृगचर्मणा ।
राङ्कवास्तरणे पूर्वमयोध्यायामिवासने ॥ १५ ॥
शङ्कमानस्तु तं दृष्ट्वा तारामृगसमप्रभं ।
विचार्य बहुधा बुद्ध्या लक्ष्मणो वाक्यमब्रवीत् ॥ १६ ॥
यथा नः कथितं पूर्वमृषिभिः पावकोपमैः ।
अयं मायाधरो वीर मारीचो नाम राक्षसः ॥ १७ ॥
चरन्तो मृगयां हृष्टा रथिनो धन्विनो वने ।
अनेन मृगरूपेण राजानो बहवो हताः ॥ १८ ॥
अस्य रूपमिदं दृष्ट्वा नानारत्नविभूषितं ।
अवगन्तुं त्वया युक्तं बुद्ध्या बुद्धिमतां वर ॥ १९ ॥

मृगो हेममयो नैष हेमकस्य मृगस्य च ।
कुतो लोके नरव्याघ्र संयोगः साधु चिन्तय ॥ २० ॥
प्रवालमणिशृङ्गोऽयं न मृगो रत्नलोचनः ।
एतं मायामृगं मन्ये राक्षसं मृगरूपिणं ॥ २१ ॥
एवं ब्रुवाणं काकुत्स्थं प्रतिवार्य शुचिस्मिता ।
उवाच सीता संहृष्टा छद्मना हृतचेतना ॥ २२ ॥
आर्यपुत्राभिरामोऽसौ मृगो हरति मे मनः ।
आनयैनं महाबाहो क्रीडार्थं नो भविष्यति ॥ २३ ॥
इहाश्रमपदेऽस्माकं बहवः पुण्यदर्शनाः ।
मृगाश्चरन्ति सहिताश्चमराः सृमरास्तथा ॥ २४ ॥
न चास्य सदृशो राम दृष्टपूर्वो मृगो मया ।
तेजसा क्षमया दीप्त्या यथायं मृगसत्तमः ॥ २५ ॥
यदि ग्रहणमभ्येति जीवन्नेव मृगस्तव ।
आश्चर्यभूतं भवति विस्मयं जनयिष्यति ॥ २६ ॥
समाप्तवनवासानां राज्यस्थानां च नः पुनः ।
अन्तःपुरेऽपि भूषार्थो मृग एष भविष्यति ॥ २७ ॥
जीवन् न यदि तेऽभ्येति ग्रहणं मृगसत्तमः ।
अजिनं नरशार्दूल रुचिरं तु भविष्यति ॥ २८ ॥
निहतस्यास्य सत्त्वस्य जाम्बूनदसमत्वचि ।
शष्पबृष्यां विनीतायामिच्छाम्यहमुपासितुं ॥ २९ ॥

इति सीतावचः श्रुत्वा दृष्ट्वा च मृगमद्भुतं ।
मोहितो राघवः श्रीमानिदं लक्ष्मणमब्रवीत् ॥ ३० ॥
मृगोऽयमद्य सौमित्रे यदि मायामयो भवेत् ।
सर्वथैनं वधिष्यामि लोभनीयो हि मे दृढं ॥ ३१ ॥
न वने नन्दने तस्मिन् नापि चैत्ररथे वने ।
कुतः पृथिव्यां सौमित्रे योऽस्य रूपसमो भवेत् ॥ ३२ ॥
अनुलोमाः सुलोमाश्च रुचिरा रोमराजयः ।
शोभन्तेऽस्याश्रिताः काये विस्रब्धं चरतो वने ॥ ३३ ॥
पश्यास्य जृम्भमाणस्य दीप्तवह्निशिखोपमां ।
जिह्वां मुखान्निष्पतन्तीमुल्कां प्रज्वलितामिव ॥ ३४ ॥
तप्तहेमनिभो ह्येष पादैर्विद्रुमसंनिभैः ।
पार्श्वयोश्चार्धचन्द्राभ्यां रूप्यताराविचित्रितः ॥ ३५ ॥
अतिस्निग्धवपुश्चैष शङ्खमुक्तानिभाननः ।
कस्य नामातिरूपोऽयं न मनो लोभयेन्मृगः ॥ ३६ ॥
अस्य रूपमिदं दृष्ट्वा जाम्बूनदसमप्रभं ।
नानारत्नविचित्राङ्गमतीव च मनोहरं ॥ ३७ ॥
पश्यन् रत्नाकुलं चित्रं नरः को नानुलोभयेत् ।
मनो हरति मेऽत्यर्थं दर्शनीयतमो मृगः ॥ ३८ ॥
घ्नन्ति लक्ष्मण राजानो मृगयायां वनौकसः ।
मांसहेतोरभिरता विहारार्थे च धन्विनः ॥ ३९ ॥

पृथिव्यां यानि रत्नानि विचरन्ति महावने ।
धातवो विविधाश्चैव मणिरत्नसुवर्णजाः ॥ ४० ॥
त्वक्सारमखिलं सर्वं धनं बीजविवर्धनं ।
मनसा चिन्तितं सर्वं यथा शक्रस्य लक्ष्मण ॥ ४१ ॥
तथेदमुपपन्नं मे मृगरूपस्य धर्षणं ।
राजार्हाणि च रत्नानि रत्नभाजो वयं ध्रुवं ॥ ४२ ॥
एतस्य मृगरूपस्य परार्ध्ये काञ्चनाजिने ।
उपवेक्ष्यति वैदेही मया सह सुमध्यमा ॥ ४३ ॥
न पत्त्रोर्णं न कौशेयं न प्रावेण्यं न चाविकं ।
भवेदेतस्य सदृशं संस्पर्श इति मे मतिः ॥ ४४ ॥
श्रीमान् वनमृगश्चायं दिव्यश्चान्यो नभश्चरः ।
उभावेतौ मृगौ दिव्यौ तारामृगमहीमृगौ ॥ ४५ ॥
यदि चायं तथा यन्मां भवेद्वदसि लक्ष्मण ।
मृगयामागता येन धन्विनो निहता वने ॥ ४६ ॥
निहता राजपुत्राश्च राजानो बलिनस्तथा ।
वने मायाविना येन चरता मृगरूपिणा ॥ ४७ ॥
यस्माच्च बहवोऽनेन पार्थिवा मृगयां गताः ।
निहताः परमेष्वासास्तस्माद्वध्यो भवेन्मम ॥ ४८ ॥
वातापिर्द्विजितान् सर्वान् द्विजान् हन्ति स्म लक्ष्मण ।
उदरस्य समुत्थाने स्वगर्भोऽश्वतरीमिव ॥ ४९ ॥

स कदाचिच्चिरात् कालादाससाद महामुनिं ।
अगस्त्यं तेजसा दीप्तं भक्षितश्च महात्मना ॥५०॥
समुत्थाने च तद्रूपं कर्तुकामं समुत्थितं ।
सस्मितं भगवान् वाक्यमिदं वातापिमब्रवीत् ॥५१॥
तवाभिपद्य वातापे ब्राह्मणस्योदरं यथा ।
भवत्यवज्ञा दुष्टात्मंस्तस्माज्जीर्णो भवेह मे ॥५२॥
मद्विधं योऽवमन्येत धर्मनित्यं जितेन्द्रियं ।
एवमासादयेन्मृत्युं यथा त्वं प्राप्य मामिह ॥५३॥
एषोऽपि मामनुप्राप्य मन्यमानो मृगोत्तमः ।
सौमित्रे लप्स्यते मृत्युमगस्त्यादिव राक्षसः ॥५४॥
अहमेनं वधिष्यामि मृगराजं न संशयः ।
इहाप्रमत्तस्त्वं वीर परिपालय मैथिलीं ॥५५॥
तावन्न चलितव्यं ते यावन्नाहमिहागतः ।
राक्षसा दुष्टभावा हि यतन्ते विक्रियां वने ॥५६॥
एवं समादिश्य रघुप्रवीरः सुलक्षणं लक्ष्मणमुग्रतेजाः ।
पुनः पुनश्चैव समादिदेश यतस्त्वया वीर न खेदितव्यं ॥५७॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे मारीचमृगप्रवेशो
नाम अष्टचत्वारिंशः सर्गः — लक्ष्मणसमादेशो
नाम नवचत्वारिंशः सर्गः ॥

L.

तथा तु तं समादिश्य लक्ष्मणं रघुनन्दनः ।
मतिं कृत्वा वधे तस्य प्रदुद्राव यतो मृगः ॥ १ ॥
गृहीत्वा विनतं चैव चापं हाटकभूषितं ।
बद्ध्वा महेषुधी चापि तथासिं हेमवत्सरुं ॥ २ ॥
आबध्य कवचं चैव प्रदुद्राव वने मृगं ।
मनोमारुतवेगश्च मारीचः प्राद्रवद्वने ॥ ३ ॥
नातिदूरेण तं रामो गच्छन्तमनुगच्छति ।
स च रामभयोद्विग्नो मारीचो दण्डके वने ॥ ४ ॥
बभूवान्तर्हितस्तत्र क्षणात् पुनरदृश्यत ।
एषोऽयमयमेतीति वेगवान् राघवो ययौ ॥ ५ ॥
मुहूर्तादेव ददृशे मुहूर्तान्न प्रकाशते ।
अतिवृत्त इषुत्रासाल्लोभयन् स रघूत्तमं ॥ ६ ॥
क्वचिद्दृष्टः क्वचिन्नष्टः क्वचित् त्रासाद्य विद्रुतः ।
क्वचित् स्थितः क्वचिल्लीनः क्वचिद्वेगेन निःसृतः ॥ ७ ॥
भयेन महताच्छन्नो मारीचो याति कानने ।
तमपश्यत् ततो रामस्तत्र यान्तमिवाग्रतः ॥ ८ ॥
मायामृगं प्रद्रवन्तं धनुरायम्य क्रोधनः ।
तमापतन्तं संप्रेक्ष्य राघवं धन्विनं मृगः ॥ ९ ॥

अन्तर्हितो मुहूर्भूत्वा पुनः संदर्शयत्यपि ।
ददृशे मुहुरासन्ने मुहुर्दूराददृश्यत ॥ १० ॥
दर्शनादर्शनेनैवमपाकर्षत् स राघवं ।
अवेत्यावेत्य धावन्तं धनुष्पाणिर्महावने ॥ ११ ॥
दृश्यमानमदृश्यं च वनोद्देशेषु केषुचित् ।
छिन्नाभ्रैरिव संवीतं शरदीवेन्दुमण्डलं ॥ १२ ॥
इतो गतोऽसौ दृष्टश्च पुनरन्तर्हितो मृगः ।
इति तांस्तान् वनोद्देशान् काकुत्स्थः पर्यधावत ॥ १३ ॥
राघवस्तु ततः क्रुद्धो मुहूर्तं तेन मोहितः ।
अतिष्ठत् स वने तस्मिंश्छायामाश्रित्य शाद्वले ॥ १४ ॥
मृगैः परिवृतश्चासावदूरात् प्रत्यदृश्यत ।
अवस्थितैः समीपस्थैस्त्रासादुत्फुल्ललोचनैः ॥ १५ ॥
दृष्ट्वा रामो महातेजास्तं हन्तुं कृतनिश्चयः ।
विकृष्य बलवच्चापं संधाय च शरोत्तमं ॥ १६ ॥
श्रवणान्तमुपानीय व्यवच्छिन्नेन मुष्टिना ।
तमेव मृगमुद्दिश्य तं शरं राघवः शितं ॥ १७ ॥
मुमोच ज्वलितं दीप्तमस्त्रं ब्रह्मविनिर्मितं ।
स मारीचस्य हृदयं बिभेदारिनिर्बर्हणः ॥ १८ ॥
तेन मर्मणि निर्विद्धः शरेणाप्रतिमेन ह ।
तालमात्रमथोत्पत्य न्यपतत् स शरातुरः ॥ १९ ॥

ततो विचित्रकेयूरः सर्वाभरणभूषितः ।
हेममाली महादंष्ट्रो राक्षसोऽभूच्छराहतः ॥ २० ॥
व्यनदद्भैरवं नादं धरण्यां शरपीडितः ।
म्रियमाणस्तु मारीचश्चिन्तयन् स्वामिनः प्रियं ॥ २१ ॥
रामस्य सदृशं व्यक्तं स्वरमालम्ब्य पापकृत् ।
हा लक्ष्मणेति चुक्रोश त्रायस्वेति महावने ॥ २२ ॥
अन्तकालेऽपि संप्राप्ते तस्य बुद्धिरभूदियं ।
स्वरमेतं यदि श्रुत्वा लक्ष्मणं प्रेरयेदिह ॥ २३ ॥
सीता शून्येन मनसा भर्तृस्नेहसमुत्सुका ।
ततो लक्ष्मणहीनां तां रावणो वै हरेदिति ॥ २४ ॥
एतत् संचिन्त्य मनसा तं चकार स्वरं तदा ।
रावणस्य प्रियं कुर्वन्नन्तकाले निशाचरः ॥ २५ ॥
मृगरूपं च तत् त्यक्त्वा राक्षसं रूपमास्थितः ।
स चक्रे सुमहत् कायं मारीचो जीवितं त्यजन् ॥ २६ ॥
तं दृष्ट्वा पतितं भूमौ राक्षसं भीमदर्शनं ।
जगाम मनसा सीतां रामो हृष्टतनूरुहः ॥ २७ ॥
स तस्य रौद्रस्य हतस्य रूपं तद्राक्षसं घोरमवेक्षमाणः ।
रामः प्रतस्थे सुविषण्णचेतास्तेनैव तेनैव पथा निवृत्तः ॥ २८ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे मारीचवधो
नाम पञ्चाशः सर्गः ॥

LI.

आर्तस्वरं तु विज्ञाय तं भर्तुः सदृशं वने ।
उवाच लक्ष्मणं सीता गच्छ जानीहि राघवं ॥ १ ॥
न हि मे जीवित स्थाने हृदयं चावतिष्ठते ।
क्रोशतः परमार्तस्य श्रुतः शब्दो मया भृशं ॥ २ ॥
सहायं भ्रातरं ज्येष्ठं सक्षपन्थानमागतं ।
क्रन्दन्तमेवं सौमित्रे परित्रातुं त्वमर्हसि ॥ ३ ॥
तं क्षिप्रमभिधावस्व भ्रातरं शरणैषिणं ।
रक्षसां वशमापन्नं सिंहानामिव गोपतिं ॥ ४ ॥
तस्यास्तद्वचनं श्रुत्वा स्त्रीस्वभावप्रदूषितं ।
उवाच लक्ष्मणः सीतां त्रासादुत्फुल्ललोचनां ॥ ५ ॥
न मे शक्यस्त्रिभिर्लोकैः सेन्द्रैरपि सुरासुरैः ।
भ्राता धर्षयितुं वाढमित्युवाच स जानकीं ॥ ६ ॥
कनिष्ठायामप्यङ्गुल्यां भ्रातुर्मम स राक्षसः ।
दुःखं कर्तुमपर्याप्तो देवि कस्माद्विषीदसि ॥ ७ ॥
न जगाम तयोक्तोऽपि भ्रातुराज्ञाय शासनं ।
तमुवाच ततः सीता कुपिता जनकात्मजा ॥ ८ ॥
अमित्रो मित्ररूपेण भ्रातुस्त्वमसि लक्ष्मण ।
यस्त्वमस्यामवस्थायां भ्रातरं नाभिपद्यसे ॥ ९ ॥

व्यसनं ते प्रियं मन्ये स्नेहो भ्रातरि नास्ति ते ।
येन तिष्ठसि विस्रब्धस्तमपश्यन् महाद्युतिं ॥ १० ॥
इच्छसि त्वं विनश्यन्तं रामं लक्ष्मण मत्कृते ।
न मे शुश्रूषसे वाक्यं यस्मादभिहितं मया ॥ ११ ॥
वर्तयेयं न रामेण मुहूर्तमपि वर्जिता ।
कुरु मे वचनं वीर भ्रातरं पाहि मा चिरं ॥ १२ ॥
किं हि संशयमापन्ने तस्मिन्निह मया तव ।
मुहूर्तमप्यजीवन्त्या यत्नान्वेष्यसि राघवं ॥ १३ ॥
इति ब्रुवाणां वैदेहीं बाष्पशोकपरिप्लुतां ।
अब्रवील्लक्ष्मणस्त्रस्तां सीतां मृगवधूमिव ॥ १४ ॥
देवि देवमनुष्येषु गन्धर्वपतगेषु च ।
राक्षसेषु पिशाचेषु किन्नरेपूरगेषु च ॥ १५ ॥
दानवेषु च घोरेषु विद्यते न च शोभने ।
यो रामं प्रतियुध्येत महेन्द्रमिव मानुषः ॥ १६ ॥
अवध्यः समरे रामो नैवं त्वं वक्तुमर्हसि ।
नोत्सहे त्वां विरहितुं शून्येऽहं राघवं विना ॥ १७ ॥
न्यासभूतासि वैदेहि न्यस्ता मयि महात्मना ।
रामेण सत्यसंधेन न त्वां त्यक्तुमिहोत्सहे ॥ १८ ॥
कृतवैराश्च कल्याणि वयमेतैर्निशाचरैः ।
मुक्तक्रुद्धैः सह भद्रं ते जनस्थानवधं प्रति ॥ १९ ॥

रक्षांसि विविधा वाचो विसृजन्ति महावने ।
हिंसाविहारे वैदेहि न चिन्तयितुमर्हसि ॥ २० ॥
अप्रमेयं हि तत्तेजः शक्यं तुलयितुं न वै ।
अविचार्य बलं तस्य नैवं त्वं वक्तुमर्हसि ॥ २१ ॥
हृदयं निर्वृतं तेऽस्तु संतापस्त्यज्यतामयं ।
आगमिष्यति भर्ता ते शीघ्रं हत्वा मृगोत्तमं ॥ २२ ॥
न तस्यायं स्वरो देवि विस्वरो यस्त्वया श्रुतः ।
कष्टायामप्यवस्थायां न रामो गर्हितं वदेत् ॥ २३ ॥
एवमुक्ता तु वैदेही क्रुद्धा संरक्तलोचना ।
अब्रवीत् परुषं वाक्यं लक्ष्मणं पथ्यवादिनं ॥ २४ ॥
हानार्य करुणारम्भ नृशंस कुलपांसन ।
अहं तव प्रिया मन्ये येनैवं त्वं प्रभाषसे ॥ २५ ॥
नैतच्चित्रं सपत्नेषु पापं लक्ष्मण यद्भवेत् ।
त्वद्विधेषु मनुष्येषु नित्यं प्रच्छन्नचारिषु ॥ २६ ॥
संदुष्टस्त्वं वने नूनं राममेकोऽनुधावसि ।
मम हेतोः प्रतिच्छन्नः प्रयुक्तो भरतेन वा ॥ २७ ॥
कथमिन्दीवरश्यामं रामं कमललोचनं ।
उपसंगृह्य भर्तारं कामयेयं पृथग्जनं ॥ २८ ॥
अपि चाहं प्रवेक्ष्यामि प्रदीप्तं हव्यवाहनं ।
न चापि राघवादन्यं पादेनापि नरं स्पृशे ॥ २९ ॥

इति लक्ष्मणमाक्रुश्य सीता सुरसुतोपमा ।
पाणिभ्यां रुदती तत्र उरः परिपिपेष सा ॥ ३० ॥
इत्युक्तः परुषं वाक्यं सीतया लोमहर्षणं ।
अब्रवील्लक्ष्मणः सीतां प्राञ्जलिश्चलितेन्द्रियः ॥ ३१ ॥
उत्तरं नोत्सहे वक्तुं दैवतं भवती मम ।
वाक्यमप्रतिरूपं हि न चित्रं स्त्रीषु मैथिलि ॥ ३२ ॥
स्वभावश्चैव नारीणामेष लोकेषु दृश्यते ।
विमुक्तधर्माश्चपला भ्रातृभेदकराः स्त्रियः ॥ ३३ ॥
उपशृण्वन्तु मे सर्वे साक्षीभूता वने चराः ।
न्यायवादी यथान्यायमुक्तोऽहं परुषं त्वया ॥ ३४ ॥
धिक् त्वामस्तु विनश्य त्वं यन्मामेवं विशङ्कसे ।
स्त्रीस्वभावेन दुष्टेन गुरुवाक्ये व्यवस्थितं ॥ ३५ ॥
उक्तेति परुषं वाक्यं पश्चात् तापसमन्वितः ।
सामपूर्वं पुनः सीतां वक्तुमारब्धवानिदं ॥ ३६ ॥
गच्छामि यत्र काकुत्स्थः स्वस्ति तेऽस्तु वरानने ।
रक्षन्तु त्वां विशालाक्षि समग्रा वनदेवताः ॥ ३७ ॥
निमित्तानि हि घोराणि यानि प्रादुर्भवन्ति मे ।
अपि त्वां सह रामेण पश्येयं पुनरागतः ॥ ३८ ॥
लक्ष्मणेनैवमुक्ता सा वैदेही जनकात्मजा ।
प्रत्युवाच ततो वाक्यं सीता साश्रुपरिप्लुता ॥ ३९ ॥

गोदावरीं प्रवेक्ष्यामि हीना रामेण लक्ष्मण ।
उद्बनिष्येऽथवा त्यक्ष्ये विषमे देहमात्मनः ॥ ४० ॥
अपि वाहं भृशं दीप्तं प्रविशेयं हुताशनं ।
स्पृशेयं राघवादन्यं पदापि पुरुषं न हि ॥ ४१ ॥
इति लक्ष्मणमुक्ता सा सीता दुःखसमन्विता ।
भृशं रुदन्ती पाणिभ्यामुरः परिपिपेष सा ॥ ४२ ॥

तामार्तरूपां रुदतीं तदानीं
सौमित्रिरालोक्य विशालनेत्रां ।
आश्वासयामास न चैव भर्तुस्
तं भ्रातरं किञ्चिदुवाच सीता ॥ ४३ ॥
ततस्तु सीतामभिवाद्य लक्ष्मणः
कृताञ्जलिः किञ्चिदभिप्रणम्य च ।
अवेक्षमाणश्च पुनः स मैथिलीं
जगाम रामस्य समीपमात्मवान् ॥ ४४ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे लक्ष्मणप्रयाणं
नाम एकपञ्चाशः सर्गः ॥

LII.

तथा परुषमुक्तस्तु कुपितो राघवानुजः ।
जगाम यत्र रामोऽसौ सीतां त्यक्त्वा महावने ॥ १ ॥
मारीचेनापकृष्टे तु राघवे सहलक्ष्मणे ।
कृतकृत्यमिवात्मानं रावणः सममन्यत ॥ २ ॥
लक्ष्मणश्चापि धर्मात्मा भयेन महताकुलः ।
अकाम इव विप्रेक्ष्य प्रतस्थे न चिरादिव ॥ ३ ॥
एतदन्तरमासाद्य दशग्रीवः प्रतापवान् ।
अभिचक्राम वैदेहीं परिव्राट्छद्मना तदा ॥ ४ ॥
तामपश्यत् ततो बालां भ्रातृभ्यां रहितां वने ।
रहितामर्कचन्द्राभ्यां संध्यामिव महत् तमः ॥ ५ ॥
स दृष्ट्वाप्रतिरूपां तां रहिते राक्षसेश्वरः ।
ततस्तत्र दशग्रीवश्चिन्तयामास दुर्मतिः ॥ ६ ॥
इयं विरहिता यावद्भर्त्रा सौमित्रिणापि च ।
कालो मम ततस्तावदभ्युपेतुं वराननां ॥ ७ ॥
चिन्तयित्वा दशग्रीवः क्षिप्रमन्तरमात्मनः ।
उपतस्थे तदा सीतां भिक्षुरूपेण रावणः ॥ ८ ॥
सूक्ष्मकाषायसंवीतः शिखी छत्री सपादुकः ।
सव्यांसासक्तभारश्च सत्रिदण्डकमण्डलुः ॥ ९ ॥

तमुग्रतेजःकर्माणं जनस्थानरुहद्रुमाः ।
तथैव विविधा वल्ल्यः सत्वानि सह पक्षिभिः ॥ १० ॥
समीक्ष्य न व्यकम्पन्त प्रववौ न च मारुतः ।
शीघ्रवेगागतं दृष्ट्वा विष्ठितं राक्षसेश्वरं ॥ ११ ॥
स्तिमितं गन्तुमारेभे तदा गोदावरी नदी ।
जनस्थानसमीपे च पञ्चवट्यां तपोवने ॥ १२ ॥
पक्षिणो ये मृगाश्चैव भयात् तस्य प्रदुद्रुवुः ।
स रामस्यान्तरप्रेक्षी रावणस्तदनन्तरं ॥ १३ ॥
आससाद तदा सीतां भिक्षुरूपेण संवृतः ।
अभव्यो भव्यरूपां तां भर्तारमनुशोचतीं ॥ १४ ॥
अभ्यवर्तत वैदेहीं चित्रामिव शनैश्चरः ।
स पापस्तेन रूपेण तृणैः कूप इवावृतः ॥ १५ ॥
अतिष्ठत् प्रेक्ष्य रामस्य पत्नीं सीतां तु रावणः ।
स तां रुचिरदन्तौष्ठीं पूर्णचन्द्रनिभाननां ॥ १६ ॥
आसीनां पर्णशालायां वाष्पशोकपरिप्लुतां ।
रामलक्ष्मणहीनां तां चिन्ताशोकपरायणां ॥ १७ ॥
तमसा महताच्छन्नामचन्द्रां रजनीमिव ।
ददर्श यच्चवैदेह्या गात्रं चक्षुर्मनोहरं ॥ १८ ॥
न शशाक ततो हर्तुं दृशं मग्नामिवात्र सः ।
फुल्लपद्मविशालाक्षीं पीतकौषेयवासिनीं ॥ १९ ॥

अभ्यागच्छत वैदेहीं दुष्टचेता निशाचरः ।
तां मन्मथशराविष्टो ब्रह्मघोषमुदीरयन् ॥ २० ॥
अब्रवीत् प्रसृतं वाक्यं रहिते राक्षसेश्वरः ।
विभ्राजमानां वपुषा काञ्चनीं प्रतिमामिव ॥ २१ ॥
अनुत्तमां त्रिलोकेषु पद्महीनामिव श्रियं ।
विभ्राजमानां वपुषा रावणः प्रशशंस ह ॥ २२ ॥
चारुस्मिते चारुमुखि चारुनेत्रे विलासिनि ।
अतीव भ्राजसे भीरु वनराजीव पुष्पिता ॥ २३ ॥
मणिप्रवेकाभरणौ रुचिरौ ते पयोधरौ ।
मुक्ताहेमचितौ पीनौ रत्नगुष्टौ मनोहरौ ॥ २४ ॥
कृष्यात्रुपचितौ वृत्तौ संहतौ ते विराजतः ।
का त्वं काञ्चनगर्भाभे पीतकौषेयवासिनि ॥ २५ ॥
मालां पद्मोत्पलयुतां बिभ्रती प्रियदर्शना ।
ह्रीः कीर्तिः श्रीः शुभा लक्ष्मीरासां का त्वं वरानने ॥ २६ ॥
भूतिर्वा त्वं वरारोहे रतिर्वा स्वैरचारिणी ।
समाः शिखरिणः स्निग्धाः पाण्डरा दशनास्तव ॥ २७ ॥
सुसंस्थिते च काले च भ्रुवौ नयनभूषणे ।
सुप्रभौ सुकुमारौ च अनुरूपौ सुसंस्थितौ ॥ २८ ॥
सुपीनौ दर्शनीयौ च संहतौ च वरानने ।
अनुरूपौ च वक्त्रास्य कपोलौ तव सुन्दरि ॥ २९ ॥

तप्तकाञ्चनसंवीतौ स्वभावात् संस्कृतौ शुभौ ।
श्रवणौ ते विराजेते प्रमाणेन समुन्नतौ ॥ ३० ॥
करौ च तव सुश्रोणि पद्मपत्रारुणौ शुभौ ।
अनुरूपं च ते मध्यं दुर्बलं चारुहासिनि ॥ ३१ ॥
रोम राज्या विभक्तं च द्विधेव तव सुन्दरि ।
विशालं जघनं पीनमूरू गजकरोपमौ ॥ ३२ ॥
सुकुमाराङ्गुली दिव्यौ सुकुमारतलौ शुभौ ।
चरणौ संहतावेतौ परस्परविभूषणौ ॥ ३३ ॥
संचाररम्यौ च शुभौ पद्मकोपसमप्रभौ ।
विशाले विमले नेत्रे रक्तान्ते नीलतारके ॥ ३४ ॥
करसंवृतमध्यासि सुकेशी संहतस्तनी ।
नैव देवी न गन्धर्वी न यक्षी न च किन्नरी ॥ ३५ ॥
एवंरूपा मया नारी दृष्टपूर्वा महीतले ।
रूपमग्र्यं च ते लोके सौकुमार्यं च शाश्वतं ॥ ३६ ॥
इह वासश्च कान्तारे चिन्तामुत्पादयन्ति मे ।
संप्रतीक्ष्य च भद्रं ते न त्वं वस्तुमिहार्हसि ॥ ३७ ॥
राक्षसानामयं वासो घोराणां कामचारिणां ।
प्रासादाग्र्याणि रम्याणि नगरोपवनानि च ॥ ३८ ॥
सपद्मानि च तोयानि देवोद्यानानि चैव हि ।
नन्दनादीनि दिव्यानि युक्तान्यासेवितुं त्वया ॥ ३९ ॥

वरं माल्यं वरं रत्नं वरं वस्त्रं च शोभने ।
भर्तारं च वरं मन्ये ते युक्तमसितेक्षणे ॥ ४० ॥
भूमिशय्या परिक्लिष्टा वने मूलफलाशना ।
वस्तुं नार्हसि कल्याणि सुखार्हा सुखवर्जिता ॥ ४१ ॥
का त्वं भवसि रुद्राणां मरुतां वा शुचिस्मिते ।
वसूनां वा वरारोहे देवता प्रतिभासि मे ॥ ४२ ॥
एतासां देवतानां तु का त्वं भवसि शोभने ।
गन्धर्वी वा महाभागे अप्सरा वा सुमध्यमे ॥ ४३ ॥
नेहागच्छन्ति गन्धर्वा न देवा न च मानुषाः ।
राक्षसानामयं वासः कथं नु त्वमिहागता ॥ ४४ ॥
इमे शाखामृगाः सिंहा व्याघ्रा द्वीपिमृगास्तथा ।
ऋक्षास्तरक्षवः कोकाः कथं तेभ्यो न ते भयं ॥ ४५ ॥
मत्तानां गिरिकल्पानां कुञ्जराणां तरस्विनां ।
कथमेका महारण्ये न बिभेषि शुचिस्मिते ॥ ४६ ॥
कासि कस्य कुतश्च त्वं किंनिमित्तं च दण्डके ।
एकाकिनी प्रविष्टासि घोरे राक्षससेविते ॥ ४७ ॥
इत्यसौ रावणेनोक्ता दुष्टेन जनकात्मजा ।
अविश्वासभयात् तत्र शङ्किता पर्यसर्पत ॥ ४८ ॥
विश्वासं पुनरागत्य ब्राह्मणेति सुमध्यमा ।
प्रत्युवाचानवद्याङ्गी रावणं भिक्षुरूपिणं ॥ ४९ ॥

द्विजातिदर्शनं साथ दृष्ट्वा राक्षसमागतं ।
सर्वैरतिथिसत्कारैः पूजयामास मैथिलीव ॥५०॥
उपनीयोदकं पूर्वं वन्येनोपनिमन्त्र्य च ।
अब्रवीत् सिद्धमित्येवं तं पापं सौम्यदर्शनं ॥५१॥
निमन्त्रयन्तीं परिपूर्णभाषिणीं
नरेन्द्रपुत्रीं प्रसमीक्ष्य रावणः ।
प्रसह्य तस्या हरणे दृढव्रतः
सकाममात्मानमसावमन्यत ॥५२॥
स तां वरोरुं मृगयागतं पतिं
प्रतीक्षमाणां सह लक्ष्मणेन च ।
निरीक्षमाणो रहिते समन्ततो
महावने प्रीतमना बभूव ह ॥५३॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे सीतारावणसंवादो
नाम द्विपञ्चाशः सर्गः ॥

LIII.

अथोक्तं मधुरं वाक्यं रावणेन वराङ्गना ।
चिन्तयित्वा तु वैदेही ततो वचनमब्रवीत् ॥ १ ॥
दुहिता जनकस्याहं मैथिलस्य महात्मनः ।
सीता नाम्नास्मि भद्रं ते भार्या रामस्य धीमतः ॥ २ ॥
संवत्सरं चाध्युषिता राघवस्य निवेशने ।
भुञ्जाना मानुषान् भोगान् सर्वकामसमृद्धिनी ॥ ३ ॥
ततः संवत्सरादूर्ध्वं सममन्यत मे पतिं ।
अभिषेचयितुं राजा संमन्त्र्य सचिवैः सह ॥ ४ ॥
तस्मिन् संक्रियमाणे तु राघवस्याभिषेचने ।
कैकेयी नाम भर्तारमनार्या श्वशुरं मम ॥ ५ ॥
प्रतिगृह्य प्रणयिनी प्रथमं सुकृतेन वै ।
मम प्रव्राजनं भर्तुर्देवी वरमयाचत ॥ ६ ॥
न शयिष्ये न पास्यामि न च भोक्ष्ये कदाचन ।
एष मे जीवितस्यान्तो रामो यद्यभिषिच्यते ॥ ७ ॥
यस्त्वया मे वरो दत्तः पुरा देवासुरे प्रभो ।
तत्सत्यं कुरु राजेन्द्र प्रतिज्ञापारगो भव ॥ ८ ॥
अनेनैवाभिषेकेण भरतो मेऽभिषिच्यतां ।
राघवश्च वनं घोरमद्यैव प्रतिपद्यतां ॥ ९ ॥

चतुर्दश हि वर्षाणि चीरकृष्णाजिनाम्बरः ।
रामश्च प्रेष्यतां शीघ्रं भरतश्चाभिषिच्यतां ॥ १० ॥
इति ब्रुवाणां कैकेयीं श्वशुरो मे महारथः ।
वाक्यैरयाचत धर्म्यैर्न तदाज्ञां चकार सा ॥ ११ ॥
मम भर्ता महावीर्यो गुणवान् सत्यवाक् शुचिः ।
रामेति प्रथितो लोके सर्वभूतहिते रतः ॥ १२ ॥
तं च राजा महातेजाः पिता दशरथः स्वयं ।
कैकेय्याः प्रियकामार्थं रामं नैवाभ्यषेचयत् ॥ १३ ॥
अथाभिषेकाय पितुः समीपं राममागतं ।
कैकेयी मम भर्तारमित्युवाच दृढव्रतं ॥ १४ ॥
तव पित्राभ्यनुज्ञातं ममेदं शृणु राघव ।
भरताय प्रदास्यामि पितृराज्यमकण्टकं ॥ १५ ॥
त्वया च खलु वस्तव्यं नव वर्षाणि पञ्च च ।
वने प्रव्रज काकुत्स्थ पितरं मोचयानृतात् ॥ १६ ॥
तथेत्युवाच तां रामः कैकेयीं पितुरग्रतः ।
चकार वचनं तस्या मम भर्ता दृढव्रतः ॥ १७ ॥
दद्यान्न प्रतिगृह्णीयान्न ब्रूयादनृतां गिरं ।
एतद्ब्राह्मण रामस्य व्रतं ध्रुवमनुत्तमं ॥ १८ ॥
तस्य भ्राता तु वैमात्रो लक्ष्मणो नाम वीर्यवान् ।
रामस्य पुरुषव्याघ्रः सहायः समपद्यत ॥ १९ ॥

तेनोच्यमानस्तेजस्वी राघवो हेतुमद्वचः ।
लक्ष्मणं प्रत्युवाचेदं सत्ये मे रमते मनः ॥ २० ॥
तं भ्राता लक्ष्मणो धीमान् धर्मचारी महाबलः ।
अन्वगच्छद्धनुष्पाणिः प्रव्रजन्तं मया सह ॥ २१ ॥
ते वयं प्रच्युता राज्यात् कैकेय्या वचनात् त्रयः ।
विचरामो द्विजश्रेष्ठ वनं गम्भीरमोजसा ॥ २२ ॥
तस्मिन् व्यालसमाकीर्णे वने प्रतिवसामहे ।
समाश्वसिहि तावत् त्वं शक्यं वस्तुमिह त्वया ॥ २३ ॥
आगमिष्यति मे भर्ता वन्यमादाय पुष्कलं ।
स त्वं नाम च गोत्रं च कुलं चाचक्ष्व तत्त्वतः ॥ २४ ॥
एकश्च दण्डकारण्ये किमर्थं चरसि द्विज ।
रामो मे संशयो नास्ति यथा त्वां सत्करिष्यति ॥ २५ ॥
यतयश्च प्रियास्तस्य भर्ता प्रियकथश्च मे ।
एवं ब्रुवत्यां सीतायां रामपत्न्यां महाबलः ॥ २६ ॥
कामबाणार्दितस्तत्र राक्षसस्त्विदमब्रवीत् ।
शृणु यश्च यतश्चाहं श्रुत्वा मां प्रतिमानय ॥ २७ ॥
अनेन छद्मना भद्रे स्वयं त्वां द्रष्टुमागतः ।
येन विद्राविता लोकाः सामराः सामराधिपाः ॥ २८ ॥
अहं स रावणो नाम सर्वलोकप्रतापनः ।
यस्यादेशाच्च सुश्रोणि खरो रक्षति दण्डकं ॥ २९ ॥

भ्राता वैश्रवणस्याहं सापत्नो वरवर्णिनि ।
पुत्रो विश्रवसः शूर औरसोऽहं महात्मनः ॥ ३० ॥
पुलस्त्यो ब्रह्मणः पुत्रः पौत्रस्तस्याहमङ्गने ।
स्वयम्भुवा दत्तवरः कामरूपी मनोगतिः ॥ ३१ ॥
दशग्रीव इति ख्यातो लोके ख्यातपराक्रमः ।
विश्रुतं कर्मतं नाम रावणोऽस्मि शुचिस्मिते ॥ ३२ ॥
त्वां तु काञ्चनगर्भाभां पीतकौषेयवासिनीं ।
रतिं स्वकेषु दारेषु नाधिगच्छामि चिन्तयन् ॥ ३३ ॥
बह्वीनामुत्तमस्त्रीणां भार्याणां मम मैथिलि ।
सर्वासामेव तासां त्वं ममाग्रमहिषी भव ॥ ३४ ॥
लङ्का नाम समुद्रस्य द्वीपश्रेष्ठा पुरी मम ।
सागरेण परिक्षिप्ता निविष्टा गिरिमूर्धनि ॥ ३५ ॥
तप्तहेममयैः शृङ्गैरुच्छ्रितैरभ्यलंकृता ।
खातगम्भीरपरिखा प्रासादाट्टावतंसका ॥ ३६ ॥
विश्रुता त्रिषु लोकेषु यथेन्द्रस्यामरावती ।
नीलजीमूतवर्णानां राक्षसानां महापुरी ॥ ३७ ॥
विश्वकर्मकृता दिव्या त्रिंशद्योजनविस्तृता ।
तत्र सीते मया सार्धं वनेषु विचरिष्यसि ॥ ३८ ॥
न चास्यारण्यवासस्य स्पृहयिष्यसि भाविनि ।
मम मूर्धाभिषिक्तस्य राक्षसानां महात्मनां ॥ ३९ ॥

सुरूपा बह्वो भार्यास्तासां त्वं प्रथमा भव ।
पञ्चदासीशतानि त्वां सर्वाभरणभूषितां ॥ ४० ॥
सीते परिचरिष्यन्ति भार्या मे भव शोभने ।
सप्तसप्तकवेत्ताहमष्टाष्टकविभूषितः ॥ ४१ ॥
पञ्चपञ्चकतत्त्वज्ञो रावणोऽहं भजस्व मां ।
रावणेनैवमुक्ता सा कुपिता जनकात्मजा ॥ ४२ ॥
प्रत्युवाचानवद्याङ्गी तमनादृत्य राक्षसं ।
महाचलमिवाकम्प्यं महेन्द्रसदृशं पतिं ॥ ४३ ॥
महोदधिमिवाक्षोभ्यमहं राममनुव्रता ।
पूर्णचन्द्रनिभं शूरं राजपुत्रं जितेन्द्रियं ॥ ४४ ॥
पृथुकीर्तिं महावीर्यमहं राममनुव्रता ।
महाबलं महोरस्कं सिंहविक्रान्तगामिनं ॥ ४५ ॥
सिंहं सिंहीव विक्रान्तमहं राममनुव्रता ।
त्वं पुनर्जम्बुको व्याघ्रीं मामिच्छसि सुदुर्लभां ॥ ४६ ॥
नाहं शक्या त्वया स्प्रष्टुमादित्यस्य प्रभा यथा ।
पादपान् काञ्चनान् नूनं बहून् पश्यसि दुर्मते ॥ ४७ ॥
राघवस्य प्रियां भार्यां यस्त्वं हर्तुमिहेच्छसि ।
कोपितस्येव बलिनो मृगशत्रोस्तरस्विनः ॥ ४८ ॥
सिंहस्य खादतो मांसं मुखादादातुमिच्छसि ।
यो रामस्य प्रियां भार्यां बलात् त्वं हर्तुमिच्छसि ॥ ४९ ॥

त्वं क्षुरं जिह्वया लेक्षि सूच्या स्पृशसि लोचने ।
यो रामस्य प्रियां भार्यां पापबुद्ध्या निरीक्षसे ॥५०॥
व्याघ्र्यास्तरुणपुत्रायाः प्रज्ञामादातुमिच्छसि ।
यो रामस्य प्रियां भार्यां विधंसयितुमिच्छसि ॥५१॥
अवसज्य शिलां कण्ठे सागरं तर्तुमिच्छसि ।
रामस्य दयितां भार्यां यस्त्वं हर्तुमिहेच्छसि ॥५२॥
अयोमुखानां शूलानामग्रे चरितुमिच्छसि ।
रामस्य सदृशीं भार्यां यदि त्वं नेतुमिच्छसि ॥५३॥
अग्निं प्रज्वलितं बद्ध्वा वस्त्रान्ते नेतुमिच्छसि ।
कल्याणवृत्तां रामस्य भार्यां यो हर्तुमिच्छसि ॥५४॥
कृष्णसर्पमतिक्रुद्धं निश्वसन्तं महाविषं ।
स्प्रष्टुमिच्छसि हस्तेन यन्मां त्वमभिकाङ्क्षसे ॥५५॥

यदन्तरं सिंहशृगालयोर्वने
यदन्तरं स्यन्दनिकासमुद्रयोः ।
सुराष्ट्रसौवीरकयोर्यदन्तरं
तदन्तरं वै तव राघवस्य ॥५६॥
यदन्तरं काञ्चननीललोहयोर्
यदन्तरं चन्दनवारिपङ्कयोः ।
यदन्तरं हस्तिविडालयोर्भवेत्
तदन्तरं स्यात् तव राघवस्य ॥५७॥

यदन्तरं वायसवैनतेययोर्
यदन्तरं वर्हिणलावयोर्भवेत् ।
यदन्तरं सारसगृध्रयोर्भवेत्
तदन्तरं ते रघुनन्दनस्य च ॥ ५८ ॥

तस्मिन् सहस्राक्षसमप्रभावे
रामे स्थिते कार्मुकवाणपाणौ ।
हृतापि तेऽहं न जरां गमिष्ये
वज्रं यथा मक्षिकया निगीर्णं ॥ ५९ ॥

शक्या शची वज्रधरस्य हर्तुं
शिखापि वा दीप्तशिखस्य वह्नेः ।
स्थाणोरुमा वा जगदीश्वरस्य
नाहं त्वया रावण राघवस्य ॥ ६० ॥

इतीव तद्वाक्यमदुष्टभावा
सुदुष्टमुक्ता रजनीचरेण ।
प्रत्युच्य सीता व्यथिता चकम्पे
छिन्नेव युक्ता कदली गजेन ॥ ६१ ॥

तां वेपमानामभिवीक्ष्य सीतां स रावणो मृत्युसमप्रभावः ।
कुलं बलं नाम तथैव वीर्यं समाचचक्षे भयकारणार्थं ॥ ६२ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे सीतारावणसंवादो
नाम त्रिपञ्चाशः सर्गः ॥

LIV.

एवं ब्रुवत्यां सीतायां संरब्धपरुषाक्षरं ।
ललाटे भ्रूकुटीं बद्ध्वा रावणः प्रत्युवाच ह ॥ १ ॥
भ्राता वैश्रवणस्याहं सापत्नो वरवर्णिनि ।
रावणो नाम भद्रं ते दशग्रीवः प्रतापवान् ॥ २ ॥
यस्य देवाः सगन्धर्वाः सपिशाचाः सपन्नगाः ।
विद्रवन्ति भयाद्भद्रे मृत्योरिव मुखात् प्रजाः ॥ ३ ॥
येन वैश्रवणो राजा वैमात्रः कारणान्तरे ।
क्रुद्धेन द्वन्द्वमासाद्य मया विक्रम्य निर्जितः ॥ ४ ॥
यद्भयात् संपरित्यज्य स्वमधिष्ठानमृद्धिमत् ।
कैलासं पर्वतश्रेष्ठमध्यास्ते नरवाहनः ॥ ५ ॥
तस्यैतत् पुष्पकं नाम विमानं कामगं महत् ।
वीर्यादवजितं भद्रे येन यामि विहायसा ॥ ६ ॥
मम संजातरोषस्य मुखं दृष्ट्वैव मैथिलि ।
विद्रवन्ति परित्रस्ताः सर्वे लोका दिशो दश ॥ ७ ॥
मया शक्रोऽपि विक्रम्य मत्तैरावणगर्वितः ।
वृतः सुरगणैः सर्वैः समरे निर्जितः पुरा ॥ ८ ॥
पाशहस्तो विपाशस्तु रणे वरुण एव च ।
भग्नः प्रयातः सहसा मया सीते ह्यपां पतिः ॥ ९ ॥

कालमुद्गरहस्तश्च मृत्युप्रहरणो रणे ।
यमो याम्यां दिशं नीतो मद्भयान्न विचेष्टते ॥१०॥
न इमे लोकपाला वै समग्रैर्दैवतैः सह ।
मामग्रे यान्ति गच्छन्तं शङ्किताः सर्वतो दिशः ॥११॥
यत्र तिष्ठाम्यहं तत्र मारुतो वाति शङ्कितः ।
तीक्ष्णांशुः शिशिरांशुत्वं भयात् संपद्यते रविः ॥१२॥
निष्कम्पपर्णास्तरवो नद्यश्च तिमितोदकाः ।
भवन्ति तत्र यत्राहं तिष्ठामि विचरामि च ॥१३॥
मम पारे समुद्रस्य लङ्का नाम महापुरी ।
संपूर्णा राक्षसैर्घोरैरिन्द्रस्येवामरावती ॥१४॥
प्राकारेण प्रवृद्धेन पाण्डरेण समावृता ।
हेमकक्षा दृष्टिरम्या वैदूर्यमणितोरणा ॥१५॥
हस्त्यश्वरथसंबाधा तूर्यनादनिनादिता ।
सर्वकामफलैर्वृक्षैरुद्यानैश्चैव भूषिता ॥१६॥
तस्मिन् वसन्ती त्वं सीते राजपुत्री मया सह ।
न स्मरिष्यसि नारीणां मानुषीणां मनस्विनि ॥१७॥
भुञ्जानामानुषान् भोगान् दिव्यांश्च वरवर्णिनि ।
न स्मरिष्यसि रामस्य मानुषस्य गतायुषः ॥१८॥
स्थापयित्वा प्रियं पुत्रं राज्ये दशरथो नृपः ।
मन्दवीर्यं ततो ज्येष्ठं पुत्रं प्रास्थापयद्वनं ॥१९॥

तेन किं भ्रष्टराज्येन रामेण गतचेतसा ।
करिष्यसि विशालाक्षि तापसेन तपस्विनी ॥ २० ॥
सर्वराक्षसभर्तारं कामात् स्वयमिहागतं ।
न मन्मथशराविष्टं प्रत्याख्यातुं त्वमर्हसि ॥ २१ ॥
प्रत्याख्याय हि मां भीरु परितापं गमिष्यसि ।
ताडयित्वेव पादेन पुरूरवसमुर्वशी ॥ २२ ॥
एवमुक्ता तु वैदेही क्रुद्धा संरक्तलोचना ।
अब्रवीत् परुषं वाक्यं रहिते राक्षसेश्वरं ॥ २३ ॥
कथं वैश्रवणं देवं सर्वसत्त्वनमस्कृतं ।
भ्रातरं त्वं व्यपदिशन् पापं कर्तुमिहेच्छसि ॥ २४ ॥
अवश्यं हि विनङ्क्ष्यन्ति सर्वे रावण राक्षसाः ।
येषां त्वं कर्कशो राजा दुर्बुद्धिरजितेन्द्रियः ॥ २५ ॥
अपनीय शचीं भार्यां शक्यमिन्द्रस्य जीवितुं ।
न तु मामपनीयेह शक्यं रामस्य जीवितुं ॥ २६ ॥
जीवेच्चिरं वज्रधरस्य पत्नीं शचीं प्रहृत्यापि निशाचरेश ।
न त्वेव रामस्य विधाय पापं शक्तश्चिरं जीवितुमन्तकोऽपि ॥ २७ ॥
श्रियमिह विपुलां विहाय रौद्रीं द्विजगणसिद्धगणान् निमथ्य संख्ये ।
यमविषयमितो गमिष्यसि त्वं हत इह राघवसायकैः प्रदीप्तैः ।२८।

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे सीतारावणसंवादो
नाम चतुःपञ्चाशः सर्गः ॥

LV.

सीतायास्तद्वचः श्रुत्वा दशग्रीवः प्रतापवान् ।
हस्ते हस्तं विनिष्पिष्य चकार सुमहद्वपुः ॥ १ ॥
स परिव्राजकच्छद्मा महाकायशिरोधरः ।
प्रतिपेदे स्वकं रूपं रावणो राक्षसाधिपः ॥ २ ॥
सद्यः सौम्यं परित्यज्य भिक्षुरूपं निशाचरः ।
स्वं रूपं कालरूपाभं भेजे वैश्रवणानुजः ॥ ३ ॥
महाललाटो रक्ताक्षो व्यूढोरस्को महाभुजः ।
सिंहदंष्ट्रो वृषस्कन्धश्चित्राङ्गो दीप्तमूर्धजः ॥ ४ ॥
कृशः संहृष्टरोमाङ्गः कृष्णाञ्जनगिरिप्रभः ।
रक्ताम्बरधरो घोरस्तप्तकाञ्चनकुण्डलः ॥ ५ ॥
स तामसितकेशान्तां विप्रनष्टविशेषकां ।
रुचिराभरणोपेतां प्रत्युवाच निशाचरः ॥ ६ ॥
यदि मां स्वेन रूपेण भर्तारं न त्वमिच्छसि ।
वशे त्वां हि करिष्यामि स्वयमेवाबले बलात् ॥ ७ ॥
वत्स्यसे यस्य वीर्येण रामं त्वद्गतचेतसं ।
उन्मत्ते न श्रुतं मन्ये मम वीर्यं त्वयातुलं ॥ ८ ॥
उद्वहेयं भुजाभ्यां हि मेदिनीमम्बरे स्थितः ।
आपिबेयं समुद्रं च मृत्युं हन्यां रणे स्थितः ॥ ९ ॥

अहं रुन्ध्यां शरैस्तीक्ष्णैर्निर्भिन्द्यां मेदिनीतलं ।
कामरूपिणमुन्मत्ते पश्य मां कामदं पतिं ॥१०॥
एवमुक्ता तु वैदेही रावणेन शिखिप्रभे ।
ददर्श रक्तपर्यन्ते नेत्रे क्रुद्धस्य रक्षसः ॥११॥
स च संरक्तनयनस्तप्तकाञ्चनकुण्डलः ।
दशास्यः कार्मुकी वाणी बभूव क्षणदाचरः ॥१२॥
संरक्तनयनः पापः कालजीमूतसंनिभः ।
रक्ताम्बरधरस्तस्थौ स्त्रीरत्नं प्रेक्ष्य मैथिलीं ॥१३॥
स तामसितकेशान्तां भास्करस्य प्रभामिव ।
वसनाभरणोपेतां रावणः प्राह मैथिलीं ॥१४॥
कथं रामं च वैदेहि चीरवल्कलवाससं ।
वातातपाभ्यां तप्ताङ्गं दुर्बुद्धिमनुरज्यसे ॥१५॥
त्रिषु लोकेषु विख्यातं यदि भर्तारमिच्छसि ।
मां भजस्व चिराय त्वमहं श्लाघ्यस्तवाश्रयः ॥१६॥
नैवायासं क्वचिद्भद्रे प्राप्स्यसे न च विप्रियं ।
त्यज्यतां मानुषे भावो मयि भावो विधीयतां ॥१७॥
राक्षसेति समुद्वेगं न त्वमागन्तुमर्हसि ।
अहं तव वशे भीरु भविष्यामि न संशयः ॥१८॥
संवत्सरं तत्र गतां न त्वां वक्ष्यामि विप्रियं ।
यावद्रामस्य निर्वेदस्तव वै चित्तमागतः ॥१९॥

राज्यच्युतमसिद्धार्थं रामं परिमितायुषं ।
कैर्गुणैरनुरक्तासि मूढे पण्डितमानिनि ॥ २० ॥
यः स्त्रिया वचनाद्राज्यं विहाय च सुहृज्जनं ।
अस्मिन् व्यालानुचरिते वने वसति दुर्मतिः ॥ २१ ॥
इत्युक्ता मैथिलीं वाक्यं दुष्टात्मा काममोहितः ।
जग्राह रावणः सीतां खे बुधो रोहिणीमिव ॥ २२ ॥
प्रत्युवाच ततः सीता क्रुद्धा साश्रुपरिप्लुता ।
हतस्त्वं तेजसा पाप राघवस्य महात्मनः ॥ २३ ॥
सानुगस्त्यक्ष्यसि प्राणान् दुर्बुद्धे राक्षसाधम ।
एवमुक्तस्य वैदेह्या रावणस्य दुरात्मनः ॥ २४ ॥
भृशं जीमूतवर्णानि वदनानि चकाशिरे ।
अग्निज्वालाप्रभैर्नेत्रैर्भ्रूजिह्मैः सुविभीषणैः ॥ २५ ॥
वैदेहीं रावणः क्रुद्धो निर्दहन्निव राक्षसः ।
सव्येन सीतां पद्माक्षीं मूर्धजेषु करेण सः ॥ २६ ॥
ऊर्वोस्तु दक्षिणेनैनामग्रहीत् पाणिना शुभां ।
सा गृहीता विचुक्रोश राक्षसेन बलीयसा ॥ २७ ॥
हार्यपुत्र न मां पासि वीरहा लक्ष्मणेति च ।
तं दृष्ट्वा गिरिशृङ्गाभं तीक्ष्णदंष्ट्रं महाबलं ॥ २८ ॥
व्यद्रवन्त सुसंत्रस्ता भयार्ता वनदेवताः ।
रामकामां स कामार्तः पन्नगेन्द्रवधूमिव ॥ २९ ॥

चेष्टमानां परिगृह्य उत्पपात ततो नभः ।
गृहीत्वा स तु बाहुभ्यामुत्पपात महाबलः ॥ ३० ॥
गरुडः शीघ्रमादाय पन्नगेन्द्रवधूमिव ।
स च मायामयो दिव्यः खरयुक्तः खरस्वनः ॥ ३१ ॥
प्रत्यदृश्यत हेमाङ्गो रावणस्य महारथः ।
ततस्तां परुषैर्वाक्यैरभितर्ज्य महास्वरः ॥ ३२ ॥
अङ्केनादाय वैदेहीं रथमारोपयत् तदा ।
अर्धरात्रार्धदिवसे अर्धचन्द्रार्धभास्करे ॥ ३३ ॥
रक्षो जग्राह वैदेहीं शूद्रो वेदश्रुतीमिव ।
सा गृहीता प्रचुक्रोश राक्षसेन मनस्विनी ॥ ३४ ॥
हार्यपुत्रेति दुःखार्ता पतिं दूरचरं वने ।
ततः सा राक्षसेन्द्रेण ह्रियमाणा विहायसा ॥ ३५ ॥
मत्तेव मन्दं प्रोवाच भ्रान्तचित्तेव चातुरा ।
हा लक्ष्मण महाबाहो गुरुचित्तप्रसादक ॥ ३६ ॥
ह्रियमाणां न जानीषे राक्षसेन दुरात्मना ।
ननु रामाविनीतानां विनेतासि परंतप ॥ ३७ ॥
धर्मशील महाबाहो सत्यव्रत महायशः ।
ह्रियमाणामनाथां मां राक्षसेन न पश्यसि ॥ ३८ ॥
रक्षसामविनीतानां विनेतासि परंतप ।
कथमेवंविधं पापं न त्वं शास्सि च रावणं ॥ ३९ ॥

तच्चधर्मापनीतस्य दृश्यते कर्मणः फलं ।
जीवितान्तफलं नूनं रावणः समवाप्स्यति ॥ ४० ॥
हन्तेदानीं सकामास्तु कैकेयी सह बान्धवैः ।
ह्रिये ऽहं धर्मकामस्य धर्मपत्नी चिराय यत् ॥ ४१ ॥
भववत्य प्रहृष्टा सा कैकेयी दुष्टचारिणी ।
यया प्रस्थापितो रामः सभार्यो निर्जनं वनं ॥ ४२ ॥
आमन्त्रये जनस्थानं वन्दे वृक्षांश्च पुष्पितान् ।
क्षिप्रं रामाय शंसध्वं सीतां हरति रावणः ॥ ४३ ॥
टङ्कवन्तं शिखरिणं वन्दे प्रस्रवणं गिरिं ।
क्षिप्रं रामाय शंसेथाः सीतां हरति रावणः ॥ ४४ ॥
सुखगन्धाश्च वन्दे ऽहं वनराजीः सुपुष्पिताः ।
क्षिप्रं रामाय शंसध्वं सीतां हरति रावणः ॥ ४५ ॥
हंससारससंघुष्टां वन्दे गोदावरीं नदीं ।
क्षिप्रं रामाय शंस त्वं सीतां हरति रावणः ॥ ४६ ॥
दैवतानि च यान्यस्मिन् वने विविधपादपे ।
नमस्करोम्यहं तेभ्यो भर्तुः शंसत मां हृतां ॥ ४७ ॥
यानि कानिचिदप्यस्मिन् निवसन्ति महावने ।
सर्वाणि शरणं यामि सत्त्वानि विविधान्यहं ॥ ४८ ॥
यावान् पक्षिगणः कश्चिद्दंष्ट्रिणश्च महाबलाः ।
तिष्ठन्तीह महारण्ये तानहं शरणं गता ॥ ४९ ॥

असान्निध्यात् तु रामस्य लक्ष्मणस्य च धीमतः ।
रावणेनापकृष्टास्मि रामायेच्छामि शंसितुं ॥५०॥
ह्रियमाणां प्रियां भर्तुः प्राणेभ्योऽपि गरीयसीं ।
विवशां रक्षसानेन शंसध्वं राघवाय मां ॥५१॥
मां विदित्वा महाबाहुर्हृतेति स महामनाः ।
आनयिष्यति विक्रम्य यमस्य विषयादपि ॥५२॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे सीताहरणं
नाम पञ्चपञ्चाशः सर्गः ॥

LVI.

अथ रम्ये गिरिप्रस्थे कानने विविधाश्रये ।
पक्षिराजो महातेजा महाबलपराक्रमः ॥ १ ॥
प्रसुप्तः पृष्ठतः कृत्वा दीप्यमानं दिवाकरं ।
तं शब्दं शुश्रुवे तत्र स्वप्ने वाक्यमिवाहृतं ॥ २ ॥
तेन वाक्येन पक्षीन्द्रः प्रविष्टेन श्रुतेः पथं ।
वज्रस्येव निपातेन ताडितो हृदये भृशं ॥ ३ ॥
प्रतिबुद्धस्तु वेगेन स्नेहाद्दशरथस्य च ।
रथशब्दं स शुश्राव मेघगर्जितनिःस्वनं ॥ ४ ॥
स निरीक्ष्य दिशः सर्वा जटायुः क्रमशो नभः ।
अपश्यद्रावणं सोऽथ क्रन्दन्तीं तां च जानकीं ॥ ५ ॥
ह्रियमाणां तु तां दृष्ट्वा स्नुषामथ स पक्षिराट् ।
क्रोधेन महताविष्टो वेगेनोत्पतितो नभः ॥ ६ ॥
समुत्पत्य ततः पक्षी स बली तस्य रक्षसः ।
रथमार्गमवष्टभ्य स्थितः क्रोधादिव ज्वलन् ॥ ७ ॥
स रुद्ध्वा रथमार्गं तु पक्षिराडिव पर्वतः ।
वनस्पतिगतः श्रीमान् व्याजहार शुभां गिरं ॥ ८ ॥
दशग्रीव स्थितो धर्मे पुराणे सत्यसंश्रयः ।
जटायुर्नाम नाम्नाहं गृध्रराजो महाबलः ॥ ९ ॥

त्वं च राक्षसवंशस्य प्रवरः सुमहाबलः ।
विबुधाश्च त्वया राजन् बहुशो निर्जिता रणे ॥ १० ॥
मम वृद्धस्य पौलस्त्य बलहीनस्य पक्षिणः ।
विक्रमं द्रक्ष्यसे युद्धे जीवंश्चैव न यास्यसि ॥ ११ ॥
राजा सर्वस्य लोकस्य महेन्द्रवरुणोपमः ।
लोकानां च हिते युक्तो रामो दशरथात्मजः ॥ १२ ॥
तस्यैषा लोकनाथस्य धर्मपत्नी यशस्विनी ।
सीता नाम वरारोहा यां त्वं हर्तुमिहोद्यतः ॥ १३ ॥
कथं राजा स्थितो धर्मे परदारान् परामृषेत् ।
रक्षणीया विशेषेण परदारा महीभृतां ॥ १४ ॥
निवर्तय मतिं नीच परदाराभिमर्षणात् ।
मा त्वां वृक्षादिव फलं पातयिष्ये रथोत्तमात् ॥ १५ ॥
समाचरेन्न तद्धीरो यत् परेषां विगर्हितं ।
यथात्मनस्तथान्येषां रक्ष्या दारा विमृश्यतां ॥ १६ ॥
कामं स्वभावो यो यस्य न स शक्यः प्रमार्जितुं ।
न हि दुष्टात्मनामार्या निवसन्त्यालये चिरं ॥ १७ ॥
अर्थं वा यदि वा कामं नयशास्त्रेष्वनागतं ।
व्यवस्येन्न नरः पापं धर्मात् पौलस्त्यनन्दन ॥ १८ ॥
राजा धर्मस्य कामस्य द्रव्याणां चोत्तमो निधिः ।
धर्मं शुभं वाप्यशुभं राजमूलात् प्रवर्तते ॥ १९ ॥

पापस्वभावश्चपलः कथं त्वं राक्षसाधम ।
ऐश्वर्यमपि संप्राप्तो विमानमिव दुष्कृती ॥ २० ॥
विषये वा पुरे वापि यदा रामस्तवानघः ।
नापराध्यति धर्मात्मा कथं तस्यापराध्यसि ॥ २१ ॥
यदि शूर्पणखाहेतोर्जनस्थानगतः खरः ।
अतिवृत्तो हतः पापः को दोषो राघवस्य तु ॥ २२ ॥
चतुर्दशसहस्राणि राक्षसानां यदा ययुः ।
रामलक्ष्मणनाशाय राघवेण च ते हताः ॥ २३ ॥
अत्र ब्रूहि यथासत्यं को रामस्य व्यतिक्रमः ।
यस्य त्वं लोकनाथस्य भार्यां हर्तुमिहोद्यतः ॥ २४ ॥
क्षिप्रं विसृज वैदेहीं मा त्वां घोरेण चक्षुषा ।
दहेद्दहनभूतेन वृत्रमिन्द्राशनिर्यथा । २५ ॥
सर्पमाशीविषं बद्धा वस्त्रान्ते नावबुध्यसे ।
ग्रीवायां च समासक्तं कालपाशं न बुध्यसे ॥ २६ ॥
स भावो मूढ कर्तव्यो यो नरं नावसादयेत् ।
न रत्नं प्रतिबोढव्यं यद्रत्नं क्षयमावहेत् ॥ २७ ॥
यत् कृत्वा न भवेद्धर्मो यत् कृत्वा न भवेद्यशः ।
शरीरदोषश्च भवेन्न तत् कर्म समाचरेत् ॥ २८ ॥
षष्टिवर्षसहस्राणि मम जातस्य रावण ।
पितृपैतामहं राज्यं यथावदनुशासतः ॥ २९ ॥

वृद्धोऽहं त्वं युवा वीर रथस्थः कवची शरी ।
न चाप्यादाय वैदेहीं कुशली त्वं गमिष्यसि ॥ ३० ॥
न शक्तस्त्वं बलाद्धर्तुं वैदेहीं मम पश्यतः ।
हेतुभिर्न्यायसंबद्धैः शूद्रो वेदश्रुतीमिव ॥ ३१ ॥
इत्युक्तस्य यथान्यायं राक्षसस्य जटायुषा ।
क्रुद्धस्याग्निनिभा घोरा विरेजुर्विंशतिर्दृशः ॥ ३२ ॥
संरक्तनयनः कोपात् तप्तकाञ्चनकुण्डलः ।
राक्षसेन्द्रोऽभिदुद्राव पतगेन्द्रममर्षणः ॥ ३३ ॥
स संप्रहारस्तुमुलस्तयोस्तस्मिन् महावने ।
बभूव वातोद्धुतयोर्गगने मेघयोरिव ॥ ३४ ॥
तुण्डपक्षप्रहारेण जटायुश्चरणायुधः ।
रावणश्च महावीर्यौ युयुधाते परस्परं ॥ ३५ ॥
तद्बभूवाद्भुतं युद्धं गृध्रराक्षसयोर्महत् ।
शब्दस्तयोर्भृशं तत्र गगने मेघयोरिव ॥ ३६ ॥
ततो नालीकनाराचैस्तीक्ष्णाग्रैश्च विकर्णिभिः ।
अभ्यवर्षन्महाघोरैर्गृध्रराजं शरोर्मिभिः ॥ ३७ ॥
स तानि शरजालानि गृध्रः पत्ररथेश्वरः ।
जटायुः प्रतिजग्राह रावणास्त्राणि संयुगे ॥ ३८ ॥
ततः स क्रोधसंरक्तो विकीर्ण इव पर्वतः ।
पृष्ठेऽस्य न्यपतद्गृध्रो नखैश्च विचकर्त सः ॥ ३९ ॥

तस्य तीक्ष्णनखाभ्यां तु चरणाभ्यां महाबलः ।
चक्रे सरुधिरान् गात्रे व्रणांश्च पतगेश्वरः ॥ ४० ॥
स चाप्यशनिसंकाशैः स्वर्णपुङ्खैरजिह्मगैः ।
निर्बिभेद गृध्रपतिमतिक्रुद्धो दशाननः ॥ ४१ ॥
स रावणविमुक्तांस्तु शरान् वै पतगेश्वरः ।
अचिन्तयन् प्रहारांस्तान् रावणं समुपाद्रवत् ॥ ४२ ॥
उत्पत्य च महाबाहुः पक्षावुद्यम्य मूर्धनि ।
पक्षाभ्यामतिसंरब्धस्ताडयामास रावणं ॥ ४३ ॥
ततोऽस्य सशरं चापं मणिमुक्ताविभूषितं ।
चरणाभ्यां महातेजा बभञ्ज पतगेश्वरः ॥ ४४ ॥
भङ्क्त्वाग्निसदृशं दिव्यं रावणस्य शरासनं ।
पक्षाभ्यां स महातेजा दुद्राव पतगेश्वरः ॥ ४५ ॥
ततो बहुश आविध्य तत्किरीटं महाबलः ।
जाम्बूनदमयं दिव्यं सर्वरत्नोपशोभितं ॥ ४६ ॥
व्यसर्जयत पक्षीन्द्रो रोषाविष्टो नभस्तले ।
अशोभत पतत् तच्च सूर्यमण्डलसंनिभं ॥ ४७ ॥
काञ्चनावच्छदान् हत्वा पिशाचवदनान् खरान् ।
विकृष्य तरसा पक्षी क्षिप्रं प्राणैर्व्ययोजयत् ॥ ४८ ॥
कामगं तु महाघोरं चक्रकूवरभूषणं ।
मणिहेमविचित्राङ्गं बभञ्ज च महारथं ॥ ४९ ॥

समाक्षिप्य रथात् तस्मात् सारथिं पतगेश्वरः ।
गजाङ्कुशनिभेनाशु दारयित्वा पदासृजत् ॥५०॥
स भग्नधन्वा विरथो हताश्वो हतसारथिः ।
अङ्केनादाय वैदेहीं पपात भुवि रावणः ॥५१॥
दृष्ट्वा निपतितं भूमौ रावणं भग्नवाहनं ।
साधु साध्विति भूतानि गृध्रराजमपूजयन् ॥५२॥
ततस्तु तं परबलयानभञ्जनं
सुरासुरैः समरमुखेष्वनिर्जितं ।
पराजितं पतगवरेण रावणं
विसिस्मियिरे सुरमुनिभिर्विलोक्य तं ॥५३॥
ततोऽस्तुवन् पतगवरं दिवौकसः
सुदुष्करं कृतमिह कर्म तेन यत् ।
प्रशस्यते तु विहगराजसत्तमो
व्यवस्थितः पुनरपि युद्धमर्षितः ॥५४॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे जटायुरावणयुद्धं
नाम षट्पञ्चाशः सर्गः ॥

LVII.

कृत्वा तु तन्महत् कर्म जटायुर्जरयान्वितः ।
परिश्रान्तो बभूवाथालक्षयत् तं च रावणः ॥ १ ॥
परिश्रान्तं स तं दृष्ट्वा जरया पक्षिपुङ्गवं ।
उत्पपात पुनर्हृष्टः सीतामादाय रावणः ॥ २ ॥
तां प्रगृह्य निजे चाङ्के हरन्तं जनकात्मजां ।
गृध्रराजः खमुत्पत्य जटायुरिदमब्रवीत् ॥ ३ ॥
वज्रसंस्पर्शबाणस्य भार्यां रामस्य रावण ।
अल्पबुद्धे हरस्येतां बधाय खलु रक्षसां ॥ ४ ॥
समित्रबन्धुः सबलः सामात्यः सपरिच्छदः ।
विषपानं पिबस्येतत् पिपासित इवोदकं ॥ ५ ॥
अनुबन्धमजानन्तः कर्मणामविचक्षणाः ।
शीघ्रमेव विनश्यन्ति यथा त्वं हि विनङ्क्ष्यसि ॥ ६ ॥
बद्धस्त्वं कालपाशेन क्व गतस्तस्य मोक्ष्यसे ।
वडिशामिषमादाय बधार्थं मकरो यथा ॥ ७ ॥
सिंहो वा धर्षणां प्राप्य पादस्पर्शमिवोरगः ।
मैथिल्याः स परामर्षं राघवो न सहिष्यति ॥ ८ ॥
न हि जातु दुराधर्षौ धर्मदारपराभवं ।
धर्षणां वाश्रमस्येह सहेते रामलक्ष्मणौ ॥ ९ ॥

इमां तस्करभावेन क्रूर पाप नृशंसकृत् ।
यतोऽपनयसे सीतां प्रोज्झितस्त्वं यथा पशुः ॥ १० ॥
हत्वा वा हन्यते शूरः शेते वा निहतः शरैः ।
तस्कराचरितो मार्गो नैव शूरनिषेवितः ॥ ११ ॥
युध्यस्व यदि शूरोऽसि मुहूर्तं तिष्ठ रावण ।
शयिष्यसि हतो भूमौ यथा भ्राता खरस्तव ॥ १२ ॥
असकृत् संयुगे येन निहता दैत्यदानवाः ।
न चिराच्चीरवासास्त्वां राघवो निहनिष्यति ॥ १३ ॥
रामो दाशरथिः श्रीमान् क्षत्रधर्मव्यवस्थितः ।
एवमुक्तो राक्षसेन्द्रः पक्षीन्द्रेण स गर्वितः ॥ १४ ॥
रोषसंरक्तनयन इदं वचनमब्रवीत् ।
सौहार्दं दर्शितं राज्ञस्त्वया दशरथस्य हि ॥ १५ ॥
रामस्य हि तथानृण्यं गतस्त्वं मा कृथाः श्रमं ।
एवमुक्तोऽब्रवीद्वाक्यमविश्रान्तः खगोत्तमः ॥ १६ ॥
यत् ते तेजो बलं शक्तिः पौरुषं यच्च ते महत् ।
तद्दर्शय न मे क्रूर जीवन् प्रतिगमिष्यसि ॥ १७ ॥
परीतकालः पुरुषो यत् कर्म प्रतिपद्यते ।
विनाशायात्मनस्तस्मात् प्रतिपन्नोऽसि तच्च हि ॥ १८ ॥
पापानुबन्धो यस्य स्यात् कर्मणः पाप को नु तत् ।
कुर्वीत लोकाधिपतिः स्वयम्भूर्भगवानपि ॥ १९ ॥

अक्षमोऽसत्यसंधश्च परदारी नृशंसकृत् ।
पच्यते नरके घोरे दह्यमानः स्वकर्मणा ॥ २० ॥
एवमुक्त्वा शुभं वाक्यं जटायुस्तस्य रक्षसः ।
निपपात भृशं पृष्ठे दशग्रीवस्य वीर्यवान् ॥ २१ ॥
गजाङ्कुशनिभैस्तीक्ष्णैर्दारयित्वा भुजान्तरे ॥
नखतुण्डप्रहारैस्तु राक्षसो विदलीकृतः ॥ २२ ॥
स गृहीतो नखैस्तीक्ष्णैर्विचचाल समन्ततः ।
अधिरूढे गजारोहे यथा स्याच्चलितो गजः ॥ २३ ॥
विददार नखैस्तस्य पृष्ठं स पतगेश्वरः ।
तीक्ष्णतुण्डार्पणैर्ग्रीवां नखैः सर्वां व्यदारयत् ॥ २४ ॥
वेदनापीडिताक्षीणि वदनानि चकार सः ।
केशांश्चोत्पाटयामास पक्षतुण्डनखायुधैः ॥ २५ ॥
स तथा गृध्रराजेन कृष्यमाणो मुहुर्मुहुः ।
अमर्षात् स्फुरमाणौष्ठः समकम्पत राक्षसः ॥ २६ ॥
परिगृह्य च वैदेहीं वामेनाङ्केन रावणः ।
तलेनाभिजघानाशु संक्रुद्धस्तु जटायुषं ॥ २७ ॥
जटायुरपि संक्रुद्धः पक्षतुण्डनखैर्मुहुः ।
चकार रावणं संख्ये फुल्लाशोकसमप्रभं ॥ २८ ॥
पुनः क्रुद्धो दशग्रीवः सीतामुत्सृज्य वीर्यवान् ।
मुष्टिभ्यां चरणाभ्यां च गृध्रराजमपोथयत् ॥ २९ ॥

तयोर्मुहूर्तं संग्रामो बभूवाद्भुतवीर्ययोः ।
राक्षसानां च मुख्यस्य पक्षिणां प्रवरस्य च ॥ ३० ॥
तस्य प्रयतमानस्य रामस्यार्थे स रावणः ।
पक्षौ पादौ च पार्श्वे च चिच्छेदोद्गम्य सायकं ॥ ३१ ॥
स च्छिन्नपक्षः सहसा रक्षसा रौद्रकर्मणा ।
निपपात ततो गृध्रो धरण्यां मन्दजीवितः ॥ ३२ ॥
तं दृष्ट्वा पतितं भूमौ क्षतजार्द्रं जटायुषं ।
अभ्यधावत वैदेही स्वबन्धुमिव दुःखिता ॥ ३३ ॥
तं कृष्णजीमूतनिकाशकायं
सुपाण्डरोरस्कमुदारसत्त्वं ।
ददर्श लङ्काधिपतिर्जटायुषं
हतं पृथिव्यां कृपणं स्फुरन्तं ॥ ३४ ॥
ततस्तु तं पत्त्ररथं महीतले
निपातितं रावणखड्गनिर्जितं ।
भृशं परिष्वज्य शशिप्रभानना
रुरोद सीता जनकात्मजा तदा ॥ ३५ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे जटायुर्वधो
नाम सप्तपञ्चाशः सर्गः ॥

LVIII.

तमल्पजीवितं भूमौ स्फुरन्तं राक्षसाधिपः ।
दृष्ट्वा निपातितं तत्र शोणितार्द्रं विचेतनं ॥ १ ॥
न्यस्तां भूमौ च वैदेहीं सारथिं चावलोकयन् ।
पिशाचवदनांस्तांश्च रथं मायामयं च तं ॥ २ ॥
रावणश्छत्रधारं च बालव्यजनधारिणौ ।
निहतान् गृध्रराजेन सोऽपश्यद्धरणीतले ॥ ३ ॥
सा तु ताराधिपमुखी रावणेन परिक्षतं ।
गृध्रराजं निपतितं विललाप सुदुःखिता ॥ ४ ॥
निमित्तलक्षणज्ञानं शाकुनं स्वप्नदर्शनं ।
अवश्यं सुखदुःखेषु नराणां प्रतिदृश्यते ॥ ५ ॥
त्वं हि तातो नरेन्द्रस्य राघवस्य महात्मनः ।
निधनं तव पक्षीन्द्र मत्कृते जातमीदृशं ॥ ६ ॥
त्वं हि राजा दशरथो मिथिलाधिपतिः पिता ।
त्वं हि नाथो नरेन्द्रस्य राघवस्य महात्मनः ॥ ७ ॥
भवता पक्षपातेन राघवस्य महात्मना ।
कृतं युद्धं महाप्राज्ञ प्राप्तश्चान्तः सुदारुणः ॥ ८ ॥
जीवन्तीं योऽपि मां रामे ब्रूयादेवं गतां सतीं ।
स शेते निहतो भूमौ कालोऽयं मरणस्य मे ॥ ९ ॥

नूनं रामो न जानाति मद्व्यसनमागतं ।
न चासौ खलु काकुत्स्थः सज्यधन्वात्र चारिणां ॥ १० ॥
सकृद्रामं पुनः श्वश्रूं तथा लक्ष्मणमेव च ।
संत्रस्ता सा तु वैदेही क्रन्दति स्म पुनः पुनः ॥ ११ ॥
तां क्लिष्टमाल्याभरणां विवर्णवदनां पुनः ।
अभ्यधावत वैदेहीं रावणो राक्षसाधिपः ॥ १२ ॥
पादपाग्रेषु सज्जन्तीमालिङ्गन्तीं महाद्रुमान् ।
मुञ्च मुञ्चेति बहुशः क्रोशन्तीं मधुरस्वरां ॥ १३ ॥
तां तु क्षामस्वरां दीनां रामेण रहितां वने ।
जीवितान्ताय केशेषु जग्राहान्तकसंनिभः ॥ १४ ॥
क्लिष्टाश्च व्यथिताश्चासन् समस्ताः परमर्षयः ।
दृष्ट्वा सीतां परामृष्टां दण्डकारण्यवासिनः ॥ १५ ॥
प्रधर्षितायां सीतायां बभूव सचराचरं ।
जगत् सर्वममर्यादमन्धेन तमसावृतं ॥ १६ ॥
दृष्ट्वा सीतां परामृष्टां दीनां दिव्येन चक्षुषा ।
कृतं कार्यमिति श्रीमान् व्याजहार पितामहः ॥ १७ ॥
स तु तां राम रामेति रुदन्तीं लक्ष्मणेति च ।
जगामाकाशमादाय रावणो जनकात्मजां ॥ १८ ॥
तप्ताभरणजुष्टाङ्गी पीतकौषेयवाससी ।
राजपुत्री रराजाथ व्योम्नि सौदामिनी यथा ॥ १९ ॥

उद्धूतेन च वस्त्रेण तस्याः पीतेन रावणः ।
अधिकं परिबभ्राज गिरिर्दीप्त इवाग्निना ॥ २० ॥
नीलजीमूतवर्णाभस्तप्तकाञ्चनकुण्डलः ।
वायुक्षिप्त इवादाय भाति सौदामिनीं घनः ॥ २१ ॥
तस्याः कौषेयमुद्धूतमाकाशे रजतप्रभं ।
बभूवादित्यरागेण ताम्रमभ्रमिवातपे ॥ २२ ॥
तस्याः परमकल्याण्यास्ताम्राणि सुरभीणि च ।
च्युतानि पद्मपत्राणि रावणं समवाकिरन् ॥ २३ ॥
अनसूयया यद्दत्तं दिव्यमाच्छादनं तथा ।
अङ्गरागः स्रजश्चैव गगने तदशोभत ॥ २४ ॥
तस्यास्तद्विमलं वक्त्रमाकाशे रावणाङ्कगं ।
बभूव जलदं नीलं भित्त्वा चन्द्र इवोदितः ॥ २५ ॥
सा हेमवर्णा नीलाङ्गं मैथिली राक्षसाधिपं ।
शुशुभे काञ्चनी काञ्ची नीलं मणिमिवाश्रिता ॥ २६ ॥
सा पद्मवर्णा मेघाभं रावणं जनकात्मजा ।
विद्युद्घनमिवाविध्य शुशुभे तप्तभूषणा ॥ २७ ॥
तस्या भूषणघोषेण वैदेह्या राक्षसाधिपः ।
बभूव गगने नीलः सघोष इव तोयदः ॥ २८ ॥
उत्तमाङ्गच्युता तस्याः पुष्पवृष्टिर्मनोहरा ।
सीताया ह्रियमाणायाः पपात धरणीतले ॥ २९ ॥

सा तु रावणवेगेन समुद्भूता समन्ततः ।
पुष्पवृष्टिर्दशग्रीवं पुनरेवाभ्यवर्षत ॥ ३० ॥
अभ्यवर्षत पुष्पाणां धारा वैश्रवणानुजं ।
तरुप्रवरमुक्तेव पुष्पवृष्टिर्महीधरं ॥ ३१ ॥
चरणान्नूपुरं भ्रष्टं वैदेह्याः पावकोपमं ।
विद्युन्मण्डलसंकाशं पपात धरणीतले ॥ ३२ ॥
निष्टप्तकनकाभा सा नीलाङ्गं राक्षसाधिपं ।
शोभयामास वैदेही गजं कक्षेव काञ्चनी ॥ ३३ ॥
तां महोल्कामिवाकाशे दीप्यमानां स्वतेजसा ।
जहाराकाशमाविश्य सीतां वैश्रवणानुजः ॥ ३४ ॥
तस्यास्तान्यग्निवर्णानि भूषणानि महीतले ।
सघोषाण्यवशीर्यन्त क्षीणास्तारा इवाम्बरात् ॥ ३५ ॥
विशीर्णः पाण्डरः श्रीमांस्तस्या हारः स्तनान्तरात् ।
वैदेह्या निपतन् भाति गङ्गेव नभसश्च्युता ॥ ३६ ॥
ततस्तु वाताभिहता नानाद्विजकुलावृताः ।
मा भैषीरिति धूताग्रा व्याजह्रुरिव पादपाः ॥ ३७ ॥
नलिन्यो ध्वस्तकमलास्त्रस्तमीनजलेचराः ।
वयस्या इव चामुष्याः शोचन्ति जनकात्मजां ॥ ३८ ॥
तथा महावने क्रुद्धाः सिंहव्याघ्रमृगद्विपाः ।
अन्वधावंस्तदा सीतां सर्वे छायानुगामिनः ॥ ३९ ॥

जलप्रपातविरुतैः शृङ्गैरुच्छ्रितबाहवः ।
सीतायां ह्रियमाणायां विक्रोशन्तीव पर्वताः ॥ ४० ॥
ह्रियमाणां तु वैदेहीं दृष्ट्वा दीनो दिवाकरः ।
परिध्वस्तप्रभाजाल आसीत् पाण्डरमण्डलः ॥ ४१ ॥
नास्ति धर्मः कुतः सत्यं नार्जवं नानृशंसता ।
यत्र रामस्य वैदेहीं सीतां हरति रावणः ॥ ४२ ॥
इति सर्वाणि भूतानि गगने पर्यदेवयन् ।
दृष्ट्वा सीतां परामृष्टां रावणेन यशस्विनीं ॥ ४३ ॥
हा लक्ष्मणेति रामेति क्रोशन्तीं मधुराक्षरं ।
अवेक्षमाणां वैदेहीं बहुशो धरणीतलं ॥ ४४ ॥
स तामाकुलकेशान्तां विप्रनष्टविशेषकां ।
जहारात्मविनाशाय दशग्रीवो मनस्विनीं ॥ ४५ ॥

ततस्तु सा वै रुदती शुचिस्मिता
विनाकृता बन्धुजनेन मैथिली ।
अपश्यती राघवलक्ष्मणावुभौ
विवर्णवक्त्रा भयमोहमूर्छिता ॥ ४६ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे रावणप्रतिप्रयाणं
नाम अष्टापञ्चाशः सर्गः ॥

LIX.

गच्छन्ती साथ वैदेही रावणाङ्के मनस्विनी ।
रोषरोदनताम्राक्षी भीमाक्षं राक्षसाधिपं ॥ १ ॥
रुदती रावणं सीता ह्रियमाणेदमब्रवीत् ।
परमं खलु वीर्यं ते दृश्यते राक्षसाधिप ॥ २ ॥
न व्यपत्रपसे नीच कर्मणानेन रावण ।
ज्ञात्वा विरहितां यो मां बलात् त्वं हर्तुमिच्छसि ॥ ३ ॥
त्वयैव नूनं दुष्टात्मन् भीरुणा हर्तुमिच्छता ।
ममापवाहितो भर्ता मृगरूपेण मायया ॥ ४ ॥
परमं खलु वीर्यं ते दृश्यते राक्षसाधिप ।
विश्राव्य नामधेयं ते युद्धेनास्मि विनिर्जिता ॥ ५ ॥
रामस्य सदृशेनैव स्वरेण करुणं च यत् ।
विक्रुष्टं त्वत्प्रयोगोऽसावस्मद्धृदयतापनः ॥ ६ ॥
ईदृशं गर्हितं कर्म कथं कृत्वा न लज्जसे ।
स्त्रियाश्च हरणं नीच रहिते च परस्य च ॥ ७ ॥
कथयिष्यन्ति ते लोके जनाः कर्म जुगुप्सितं ।
सुनृशंसमधर्मिष्ठं तव शौटीर्यमानिनः ॥ ८ ॥
धिक् ते वीर्यं च सत्त्वं च यत् त्वया कथितं स्वयं ।
कुलाक्रोशकरं लोके धिक् ते चारित्रमीदृशं ॥ ९ ॥

एवं गते तु किं शक्यं कर्तुं यस्त्वं पलायसे ।
मुहूर्त्तमपि तिष्ठ त्वं न जीवन् प्रतियास्यसि ॥ १० ॥
न हि चक्षुःपथं प्राप्य तयोः पुरुषसिंहयोः ।
ससैन्योऽपि समर्थस्त्वं मुहूर्त्तमपि जीवितुं ॥ ११ ॥
न त्वं शक्तः शरस्पर्शं तयोः सोढुं कथञ्चन ।
वने प्रज्वलितस्येव स्पर्शमग्नेर्विहङ्गमः ॥ १२ ॥
येन त्वं व्यवसायेन बलान्मामभिवाञ्छसि ।
व्यवसायः स ते पाप भविष्यति निरर्थकः ॥ १३ ॥
न ह्यहं तमपश्यन्ती भर्तारं विबुधोपमं ।
उत्सहे शत्रुवशगा प्राणान् धारयितुं चिरं ॥ १४ ॥
सत्यो लोकप्रवादोऽयं श्रूयते भुवि राक्षस ।
यदि ते न श्रुतं पूर्वं तरुण्याः श्रूयतां मम ॥ १५ ॥
दीपनिर्वाणगन्धं च सुहृद्वाक्यमरुन्धतीं ।
न जिघ्रति मुमूर्षुर्यो न शृणोति न पश्यति ॥ १६ ॥
नूनं त्वं नात्मनः श्रेयः समवेक्षितुमिच्छसि ।
शूरनाथवतीमेवं यो मां त्वं हर्तुमिच्छसि ॥ १७ ॥
मुमूर्षूणां हि सर्वेषां यत् पथ्यं तन्न रोचते ।
पश्याम्येव हि कण्ठे त्वां कालपाशावपाशितं ॥ १८ ॥
यथा चास्मिन् भयस्थाने न बिभेषि दशानन ।
नूनं हिरण्मयान् मोहात् त्वं पश्यसि महीरुहान् ॥ १९ ॥

नदीं वैतरणीं मृत्योः क्षारगम्भीरवाहिनीं ।
खड्गपत्रवनं तत्र भीमं द्रक्ष्यसि रावण ॥ २० ॥
तप्तकाञ्चनप्रख्यां च वैदूर्यस्फुरितच्छदां ।
द्रक्ष्यसे शाल्मलीं कीर्णां तीक्ष्णैरायसकण्टकैः ॥ २१ ॥
बद्धस्त्वं कालपाशेन दुर्निवारेण रावण ।
क्व गतो लप्स्यसे शर्म भर्तुर्मम महात्मनः ॥ २२ ॥
न हि त्वमीदृशं कृत्वा तस्यामीवं दशानन ।
जीवितुं शक्ष्यसि चिरं विषं पीत्वेव दुर्मतिः ॥ २३ ॥
निमेषान्तरमात्रेण विना भ्रात्रा महात्मना ।
रक्षसां निहतान्याजौ सहस्राणि चतुर्दश ॥ २४ ॥
स कथं राघवो वीरः सर्वास्त्रकुशलो बली ।
न त्वां हन्याच्छरैस्तीक्ष्णै रिपुं भार्यापहारिणं ॥ २५ ॥
एतच्चान्यच्च परुषं मैथिली रावणाङ्कगा ।
दुःखशोकसमाविष्टा करुणं विललाप ह ॥ २६ ॥

तथा भृशार्ता बहुशस्तदातुरां
विलापपूर्वां करुणाभिभाषिणीं ।
जहार पापः कृपणां सुदुःखितां
विचेष्टमानां धृतवास्यवेपथुं ॥ २७ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे रावणभर्त्सनं नाम
नवपञ्चाशः सर्गः ॥

LX.

संभ्रान्तश्चैव संहृष्टः प्रगृह्य जनकात्मजां ।
जवेन मरुताविष्टः संप्रयातो नभस्तलं ॥ १ ॥
पूर्वां दिशं जनस्थानान्मूढचेता जगाम सः ।
जटायुषं निहत्याजौ घोरविक्रमशालिनं ॥ २ ॥
वीक्षमाणो दिशः सर्वा नेत्रैरनिमिषैरिव ।
संभ्रान्तोऽथ स दिङ्मूढः पम्पामभिमुखो ययौ ॥ ३ ॥
उपर्युपरि पम्पायामृष्यमूकं च पर्वतं ।
जगामादाय रुदतीं मैथिलीं राक्षसेश्वरः ॥ ४ ॥
ह्रियमाणा तु वैदेही क्वचिन्नाथमपश्यती ।
ददर्श गिरिशृङ्गस्थान् पञ्च वानरपुङ्गवान् ॥ ५ ॥
तेषां मध्ये विशालाक्षी कौषेयं कनकप्रभं ।
उत्तरीयं वरारोहा शुभान्याभरणानि च ॥ ६ ॥
मुमोच यदि रामस्य शंसेयुरिति जानकी ।
वसुधासक्तनयना नेत्रजं वारि मुञ्चती ॥ ७ ॥
वस्त्रं सभूषणं क्षिप्रं तेषां मध्ये न्यपातयत् ।
संभ्रमात् तु दशग्रीवः सीतां नैवावबुद्धवान् ॥ ८ ॥
भूषणानि च सर्वाणि दिव्यं चूडामणिं विना ।
विसृजन्तीं वरारोहां तदा वानरसंनिधौ ॥ ९ ॥

पिङ्गाक्षास्ते विशालाक्षीं नेत्रैरनिमिषैरिव ।
विक्रोशन्तीं तदा सीतां ददृशुर्वानरर्षभाः ॥१०॥
तस्या विचेष्टमानायाः शस्तं वसनमुत्तमं ।
स्रजश्च विविधाश्छिन्नाः पेतुराभरणानि च ॥११॥
तानि वै कलधौतानि पावकार्चिर्निभानि च ।
नक्षत्रविमलाभानि निपेतुर्गिरिसानुषु ॥१२॥
संभ्रमात् तु दशग्रीवो वैदेह्यीं नोपलब्धवान् ।
भूषणानि विधुन्वन्तीं तेषां मध्ये वनौकसां ॥१३॥
ऋष्यमूकं तु दृष्ट्वा स पम्पां चैव निशाचरः ।
उपलभ्य दिशस्तत्र चकार गमने मतिं ॥१४॥
स तु पम्पामतिक्रम्य लङ्कामभिमुखः पुरीं ।
जगामादाय रुदतीं मैथिलीं राक्षसाधिपः ॥१५॥
वनानि सरितः शैलान् सरांसि च विहायसा ।
क्षिप्रं समतिचक्राम चापाच्छर इव च्युतः ॥१६॥
अन्तरीक्षगता वाचः ससृजुश्चारणास्तदा ।
एतदन्तो दशग्रीव इति हृष्टतनूरुहाः ॥१७॥
तिमिनक्रनिकेतं तु वरुणालयमक्षयं ।
क्षणेनैवातिचक्राम सागरं सरितां पतिं ॥१८॥
सधूमः परिवृत्तोर्मिः क्रुद्धमीनमहोरगः ।
वैदेह्यां ह्रियमाणायां बभूव वरुणालयः ॥१९॥

स सागरमतिक्रम्य लङ्कामासाद्य रावणः ।
विवेशादाय तां शीघ्रं सीतां मृत्युमिवात्मनः ॥ २० ॥
स प्रविश्य पुरीं लङ्कां सुविभक्तमहापथां ।
निदधे रावणः सीतां मयो मायामिवासुरः ॥ २१ ॥
संदिदेश दशग्रीवः पिशाचीर्घोरदर्शनाः ।
रक्षणार्थं समाहूय वैदेह्या राक्षसेश्वरः ॥ २२ ॥
कृताञ्जलिपुटाः सर्वाः सहिताः पुरतः स्थिताः ।
यथा नैनां पुमान् स्त्री वा सीतां पश्येदसंमतः ॥ २३ ॥
तथैव प्रयतितव्यमप्रमत्ताभिरेव हि ।
मणिमुक्तासुवर्णानि वस्त्राण्यजिनचन्दनं ॥ २४ ॥
यद्यदिच्छति वैदेही तद्देयं विदितं मया ।
या च वक्ष्यति वैदेहीं वचनं किंचिदप्रियं ॥ २५ ॥
अज्ञानाद्यदि वा ज्ञानान्न तस्या जीवितं प्रियं ।
तथा स राक्षसीरुक्त्वा राक्षसेन्द्रः प्रतापवान् ॥ २६ ॥
निष्क्रम्यान्तःपुरात् तस्थौ किं कृत्यमिति चिन्तयन् ।
स चिन्तयित्वा सुचिरं रावणो राक्षसेश्वरः ॥ २७ ॥
आजुहाव महावीर्यानष्टौ राक्षसपुङ्गवान् ।
स तान् भीमान् महावीर्यान् वरदानेन मोहितः ॥ २८ ॥
उवाच वचनं स्निग्धं प्रशस्य बलवीर्यतः ।
नानाप्रहरणाः क्षिप्रमितो गच्छत राक्षसाः ॥ २९ ॥

जनस्थानं कृतस्थानं भूतपूर्वं खरालयं ।
तत्रोष्यतां जनस्थाने शून्ये निहतराक्षसे ॥ ३० ॥
पौरुषं बलमाश्रित्य त्रासमुत्सृज्य दूरतः ।
बलं हि सुमहद्यन्मे जनस्थाने निवेशितं ॥ ३१ ॥
सदूषणखरं संख्ये हतं तद्रामसायकैः ।
हतेन तेन महता मया सृष्टेन राक्षसाः ॥ ३२ ॥
संजातं सुमहद्वैरं रामं प्रति सुदारुणं ।
निर्यातयितुमिच्छामि वैरं तस्य दुरात्मनः ॥ ३३ ॥
न हि लप्स्याम्यहं निद्रामहत्वा राघवं रणे ।
तस्माद्भवद्भिस्तत् कार्यं यथा वध्येत मे रिपुः ॥ ३४ ॥
तमहं निहतं श्रुत्वा खरदूषणघातिनं ।
रामं शर्माभिगच्छेयं धनं लब्धेव निर्धनः ॥ ३५ ॥
जनस्थाने भवद्भिस्तु वसद्भी रामसंश्रया ।
प्रवृत्तिरुपनेतव्या किं करोतीति तत्त्वतः ॥ ३६ ॥
अप्रमादश्च कर्तव्यः सर्वैरेव निशाचरैः ।
कर्तव्यश्च सदा यत्नो राघवस्य बधं प्रति ॥ ३७ ॥
युष्माकं हि बलं ज्ञात्वा बहुशो रणकर्मणि ।
अतश्च विनियोगेऽस्मिन् भवन्तो विनियोजिताः ॥ ३८ ॥
ततः प्रियं वाक्यमवेक्ष्य राक्षसा यथार्थमष्टावभिवाद्य रावणं ।
विहाय लङ्कां सहिताः प्रतस्थिरे यतो जनस्थानमलक्ष्यदर्शनाः ।३९।

LXI.

राक्षसांस्तु समादिश्य रावणोऽष्टौ महाबलान् ।
आत्मानं बुद्धिदौर्बल्यात् कृतकृत्यममन्यत ॥ १ ॥
स चिन्तयानो वैदेहीं कामबाणप्रपीडितः ।
प्रविवेश गृहं रम्यं सीतां द्रष्टुमतित्वरन् ॥ २ ॥
संप्रविश्य तु तद्वेश्म रावणो राक्षसाधिपः ।
अपश्यद्राक्षसीमध्ये सीतां शोकपरायणां ॥ ३ ॥
मृगयूथपरिभ्रष्टां मृगीं श्वभिरिवावृतां ।
तां तु शोकवशां दीनां स बली राक्षसाधिपः ॥ ४ ॥
विवशां दर्शयामास गृहं देवगृहोपमं ।
हर्म्यप्रासादसंबाधं स्त्रीसहस्रनिषेवितं ॥ ५ ॥
नानापक्षिगणैर्जुष्टं नानामृगसमाकुलं ।
काञ्चनैस्तापनीयैश्च स्फाटिकै राजतैस्तथा ॥ ६ ॥
वज्रवैडूर्यगर्भैश्च स्तम्भैर्दृष्टिमनोहरैः ।
आक्रीडालंकृतं स्फीतं सुविभक्तं सुसंस्कृतं ॥ ७ ॥
चन्द्रार्कपथमावृत्य स्थितं श्वेतघनोपमं ।
पर्वतस्येव शिखरं सुमेरोर्ज्वलितप्रभं ॥ ८ ॥
काञ्चनी वडभी यस्य सूर्यमार्गपथे स्थिता ।
अर्करश्मिप्रतिहता ज्वलदग्निचयोपमा ॥ ९ ॥

प्रासादः पाण्डरो यस्य तप्तकाञ्चनवेदिकः ।
काञ्चनाङ्गदसंवीतः कान्तेन्दुरिव दृश्यते ॥ १० ॥
क्वचित् काञ्चनसंबाधं क्वचिद्रजतवेदिकं ।
क्वचिन्मणिविचित्रं च मुक्ताफलविभूषितं ॥ ११ ॥
सोपानं काञ्चनं चित्रमारुह्याथ तया सह ।
दर्शयामास तत् तस्या रामपत्न्या गृहोत्तमं ॥ १२ ॥
दान्तिके राजतैश्चैव गवाक्षैः प्रियदर्शनैः ।
हेमजालावृतैश्चैव रम्यैः साग्रवितानकैः ॥ १३ ॥
पुष्पकं च विमानं तु दैवं सद्मनिवेशितं ।
अदर्शयद्दशग्रीवः कामगं कामरूपिणं ॥ १४ ॥
मुक्तामणिविचित्रांश्च भूमिभागांस्ततस्ततः ।
दशग्रीवः स्वभवने दर्शयामास राक्षसः ॥ १५ ॥
चित्रशालाश्च विविधाः कृत्रिमांश्चैव पर्वतान् ।
रम्यान् क्रीडागृहांश्चैव सोऽदर्शयदितस्ततः ॥ १६ ॥
तप्तकाञ्चनसोपाना वापीः कमलपिङ्गलाः ।
दीर्घिकाः पुष्करिणीश्च नानावृक्षसमाकुलाः ॥ १७ ॥
रावणो दर्शयामास नानापतगसंवृताः ।
नन्दनप्रतिमान्येव तथैवोद्यानकान्यपि ॥ १८ ॥
प्रहृष्टः सोऽप्यहृष्टां तां विवशां राक्षसो बलात् ।
रावणः पश्य पश्येति दीनास्यामब्रवीत् पुनः ॥ १९ ॥

दर्शयित्वा त्वकामाया वैदेह्यास्तद्गृहोत्तमं ।
उवाच वाक्यं पापात्मा रावणो जनकात्मजां ॥ २० ॥
शृणु मैथिलि वाक्यं मे यत् त्वां वक्ष्यामि भाविनि ।
प्रमाणं कथयिष्यामि राक्षसानां वरानने ॥ २१ ॥
त्रिंशत्कोटिसहस्राणि द्वात्रिंशद्रक्षसां तथा ।
द्विस्तावच्च पिशाचानां येषामहमिहेश्वरः ॥ २२ ॥
तेषामपि च शूराणां संग्रामेष्वनिवर्त्तिनां ।
एकैकस्य पृथक् संख्ये सहस्रमनुयायिनां ॥ २३ ॥
लङ्कायां विषयान्तेषु राक्षसा घोरविक्रमाः ।
देवदत्तवराः सर्वे समरेष्वनिवर्त्तिनः ॥ २४ ॥
तेषां शतसहस्राणि द्वे च त्रीणि च पञ्च च ।
एकैकस्य विशालाक्षि सप्तचत्वारि पृष्ठतः ॥ २५ ॥
एतन्मे सुमहत् सैन्यमक्षयं रिपुनाशनं ।
वर्जयित्वा जरावृद्धान् बालांश्च रजनीचरान् ॥ २६ ॥
ऋद्धस्फीतजनपदा लङ्केयं नगरी शुभा ।
कोषश्च विपुलो भद्रे रत्नानि च सहस्रशः ॥ २७ ॥
तदिदं राष्ट्रतन्त्रं मे त्वयि सर्वं प्रतिष्ठितं ।
जीवितं च विशालाक्षि त्वं हि प्राणैर्गरीयसी ॥ २८ ॥
बहूनि स्त्रीसहस्राणि मम यानि परिग्रहः ।
तेषां त्वमीश्वरी सीते मम चैव भवेश्वरी ॥ २९ ॥

साधु किं तेऽन्यया बुद्ध्या रोचयस्व वचो मम ।
भद्रे कामाभितप्तस्य प्रसादं कुरु जानकि ॥ ३० ॥
परिक्षिप्ता समुद्रेण लङ्का वै शतयोजना ।
नेयं धर्षयितुं शक्या सेन्द्रैरपि सुरासुरैः ॥ ३१ ॥
न देवेषु न यक्षेषु न गन्धर्वपतत्रिषु ।
न तं पश्याम्यहं लोके यो मे प्रतिबलो भवेत् ॥ ३२ ॥
राज्यभ्रष्टेन दीनेन तापसेन गतायुषा ।
किं करिष्यसि रामेण मानुषेणाल्पतेजसा ॥ ३३ ॥
मामेव भज भद्रं ते भर्तारं सदृशं तव ।
अध्रुवं यौवनं भीरु रम तस्मान्मया सह ॥ ३४ ॥
रामसंदर्शनयुतां सीते बुद्धिं निवर्तय ।
कस्य शक्तिरिहागन्तुमपि स्वप्नमनोरथैः ॥ ३५ ॥
न शक्यो वायुराकाशे पाशैर्बन्द्धुं मनोजवः ।
दीप्यमानस्य वा वह्नेर्ग्रहीतुं विमलाः शिखाः ॥ ३६ ॥
न तं पश्यामि पुरुषं त्रिषु लोकेषु मैथिलि ।
विक्रमेण नयेद्यस्त्वां मद्बाहुपरिपालितां ॥ ३७ ॥
लङ्कायां सुमहद्राज्यमिदं प्राप्य सुदुर्लभं ।
अभिषेकोदकक्लिन्ना हृष्टा रम मया सह ॥ ३८ ॥
दुष्कृतं यत् पुरा कर्म वनवासेन तद्गतं ।
यच्च ते सुकृतं कर्म तस्येदं फलमाप्नुहि ॥ ३९ ॥

इह सर्वाणि माल्यानि दिव्यगन्धानि मैथिलि ।
भूषणानि च मुख्यानि निषेवस्व मया सह ॥ ४० ॥
पुष्पकं नाम सुश्रोणि भ्रातुर्वैश्रवणस्य मे ।
विमानं सूर्यसंकाशं तरसा निर्जितं मया ॥ ४१ ॥
विशालं रमणीयं च तद्विमानं मनोजवं ।
तत्र सीते मया सार्धं विहरस्व यथासुखं ॥ ४२ ॥
अमलं पद्मसंकाशं वदनं चारुदर्शनं ।
शोकार्तं तव रम्भोरु भ्राजते न वरानने ॥ ४३ ॥
इत्युक्तायाः मुखं तस्याः पूर्णचन्द्रसमप्रभं ।
दग्धं विरूपतां यातं तद्वाक्येन च वह्निना ॥ ४४ ॥
तस्या विवर्णतां दृष्ट्वा रावणो लोकरावणः ।
अब्रवीद्वचनं तत्र सान्त्वयित्वा नृपात्मजां ॥ ४५ ॥
अलं व्रीडेन वैदेहि धर्मतापकृतेन ते ।
आर्षोऽयं देवि विस्पष्टो यस्त्वामुपगमिष्यति ॥ ४६ ॥
एतौ पादौ मया स्निग्धौ शिरोभिरवपीडितौ ।
प्रसादं कुरु मे क्षिप्रं पश्य दासोऽहमस्मि ते ॥ ४७ ॥
नेमाः शून्याः कृथा वाचः शुष्यमाणेन भाषिताः ।
न चापि रावणो याचेन्मूर्ध्ना काञ्चिदपि स्त्रियं ॥ ४८ ॥
एवमुक्त्वा दशग्रीवो मैथिलीं जनकात्मजां ।
कृतान्तवशमापन्नो ममेयमिति मन्यते ॥ ४९ ॥

LXII.

सा तथोक्ता तु वैदेही निर्भया शोककर्षिता ।
तृणमन्तरतः कृत्वा रावणं वाक्यमब्रवीत् ॥ १ ॥
राजा दशरथो नाम धर्मसेतुरिवाचलः ।
सत्यसंधः परिख्यातो यस्य पुत्रः स राघवः ॥ २ ॥
रामो नाम स धर्मात्मा त्रिषु लोकेषु विश्रुतः ।
दीर्घबाहुर्विशालाक्षो दैवतं स पतिर्मम ॥ ३ ॥
इक्ष्वाकूणां कुले जातः सिंहस्कन्धो महाबलः ।
लक्ष्मणेन सह भ्रात्रा स ते प्राणान् हरिष्यति ॥ ४ ॥
प्रत्यक्षं यद्यहं तस्य भवेयं वै हृता त्वया ।
सुव्यक्तं त्वं सह प्राणैर्मुच्येथाश्चैव मां युधि ॥ ५ ॥
यानि ते राक्षसास्त्राणि घोराणि च बहूनि च ।
तानि रामेऽफलानि स्युः सुपर्णे पन्नगा इव ॥ ६ ॥
तस्य ज्याविप्रमुक्तास्तु शराः काञ्चनभूषणाः ।
शरीरं विधमिष्यन्ति गङ्गाकूलमिवोर्मयः ॥ ७ ॥
असुरैर्वा सुरैर्वा त्वं यदि रावण रक्ष्यसे ।
उत्पाद्य सुमहद्वैरं जीवंस्तस्य न मोक्ष्यसे ॥ ८ ॥
तं विरोध्य महात्मानं राघवं रघुनन्दनं ।
प्रेषितस्तच्छरैराशु गन्तासि यमसादनं ॥ ९ ॥

स ते जीवितशेषस्य जीवनान्तकरो बली ।
पशोर्यूपगतस्येव जीवितं तव दुर्लभं ॥ १० ॥
यदि पश्येच्च ते रामो रोषतीव्रेण चक्षुषा ।
सुव्यक्तं तच्छरैर्दग्धो गच्छेराशु पराभवं ॥ ११ ॥
यश्चन्द्रं नभसो भूमौ तरसा पातयेदिह ।
सागरं शोषयेद्वापि स सीतां मोक्षयेदिह ॥ १२ ॥
सहस्ररश्मिरादित्यो दीप्तिं जह्यान्महातपाः ।
न तु मां मोह आगच्छेत् त्वं तु मोहाद्विमुह्यसे ॥ १३ ॥
अपि यास्ये क्षयं पाप न तु यास्यामि ते वशं ।
गतायुस्त्वं गतश्रीश्च गतसत्त्वो गतेन्द्रियः ॥ १४ ॥
लङ्का वैधव्यसंयुक्ता त्वत्कृतेन भविष्यति ।
प्रत्यक्षं तस्य वीरस्य यो मामपहरेद्बलात् ॥ १५ ॥
तदेव बाणैर्निर्दग्धो नेमां वाचमुदीरयेः ।
इदं पाप न ते कर्म सुखोदर्कं भविष्यति ॥ १६ ॥
याहं नीता विना भावं पतिहस्ताद्बलात् त्वया ।
स दिव्यभावसंपन्नो मम भर्ता महायशाः ॥ १७ ॥
निर्भयो वीर्यमाश्रित्य शून्ये वसति दण्डके ।
मां प्रधृष्य स ते कालः प्राप्तोऽयं राक्षसाधम ॥ १८ ॥
आत्मनो रक्षसां चैव पुरस्यान्तःपुरस्य च ।
स ते दर्पं बलं वीर्यं मानं चैव निशाचर ॥ १९ ॥

अपनेष्यति गात्रेभ्यः शरवर्षेण संयुगे ।
यदा विनाशकालो वै लक्ष्यते दैवनिर्मितः ॥ २० ॥
तदा वै विपरीतेषु मनः प्रकुरुते नरः ।
प्राप्तानुरागपुरुषो नयोऽयमिति मन्यते ॥ २१ ॥
स चानयं प्रकुर्वीत कृतान्तमतिमोहितः ।
मां प्रधृष्य स ते कालः संप्राप्तो दुरतिक्रमः ॥ २२ ॥
नैर्ऋतानां च सर्वेषां राक्षसाधम पापकृत् ।
न शक्या यज्ञमध्यस्था वेदी स्रुग्भाण्डमण्डिता ॥ २३ ॥
द्विजातिमन्त्रसंयुक्ता चाण्डालेनाभिमर्दितुं ।
राक्षसेन्द्र नरेन्द्रेण प्राकृतेन न धार्यते ॥ २४ ॥
इदं शरीरं निःसंज्ञं पीड्यतां भक्ष्यतामपि ।
वर्त्तामि विषये तेऽक्रमिह क्रोधो विधीयतां ॥ २५ ॥
नेदं शरीरं रक्षामि जीवितं वापि रावण ।
न तु शक्नोम्युपक्रोशं पृथिव्यां धातुमात्मनः ॥ २६ ॥
एवमुक्त्वा तु वैदेही क्रोधात् स परुषं वचः ।
रावणं मैथिली तत्र ततो नोवाच किञ्चन ॥ २७ ॥
स सीताया वचः श्रुत्वा परुषं लोमहर्षणं ।
रावणः क्रोधरक्ताक्ष इदं वचनमब्रवीत् ॥ २८ ॥
शीघ्रमायान्तु राक्षस्यो विकृता घोरदर्शनाः ।
दर्पमस्या विनेष्यन्ति मांसशोणितभोजनाः ॥ २९ ॥

आगतो वचनादेव तस्याथ राक्षसीगणः ।
प्राञ्जलिर्वन्दयित्वा व मैथिलीं पर्यवारयत् ॥ ३० ॥
निश्वासा राक्षसीनां तु कम्पयन्ति नभस्तलं ।
भीषणैश्चरणाकम्पैः कम्पयन्तीव मेदिनीं ॥ ३१ ॥
उवाच राक्षसीस्तास्तु स्फुरमाणाधराननाः ।
अशोकवनिकामेव मैथिली नीयतामिति ॥ ३२ ॥
तत्रेमां तर्जनैर्घोरैः पुनः सान्त्वैश्च योक्ष्यथ ।
तत्रैव वसतां चापि युष्माभिः परिपालिता ॥ ३३ ॥
आनयध्वं वशं सीतां वन्यां गजवधूमिव ।
इति प्रतिसमादिष्टा राक्षस्यो रावणेन ताः ॥ ३४ ॥
अशोकवनिकां जग्मुर्मैथिलीं परिगृह्य तां ।
सर्वकामप्रदैर्वृक्षैर्नानापुष्पफलैर्वृतां ॥ ३५ ॥
दिव्यगन्धैश्च कुसुमैः सुगन्धैः सर्वतो वृतां ।
सर्वकालमदैश्चैव नानापक्षिभिरावृतां ॥ ३६ ॥
मह्लारसमुसंवीतैः सलिलैश्च ततस्ततः ।
सा तु शोकपरीताङ्गी मैथिली जनकात्मजा ।
राक्षसीनां वशं प्राप्ता व्याघ्रीणां हरिणी यथा ॥ ३७ ॥
न विन्दते तत्र तु शर्म मैथिली विरूपनेत्राभिरुपेत्य रक्षिता ।
पतिं स्मरन्ती दयितं च देवरं विनिश्वसन्ती भयशोकपीडिता । ३८ ।

LXIII.

प्रवेशितायां सीतायां लङ्कां प्रति पितामहः ।
ब्रह्मा प्रोवाच देवेन्द्रं परितुष्टः शतक्रतुं ॥ १ ॥
त्रैलोक्यस्य हितार्थाय रक्षसामहिताय च ।
लङ्कां प्रवेशिता सीता रावणेन दुरात्मना ॥ २ ॥
पतिव्रता महाभागा नित्यं चैव सुखोषिता ।
अपश्यन्ती च भर्तारं पश्यन्ती राक्षसानथ ॥ ३ ॥
राक्षसीभिस्तर्ज्यमाना भर्तृशोकेन चाकुला ।
निविष्टा च पुरीं लङ्कां द्वीपे नदनदीपतेः ॥ ४ ॥
कथं ज्ञास्यति मां राम इहस्थां धर्मचारिणीं ।
एवं सा चिन्तयन्ती च विवशा परिदुर्बला ॥ ५ ॥
प्राणयात्रामकुर्वाणा प्राणांस्त्यक्ष्यत्यसंशयं ।
स भूयः संशयो जातः सीतायाः प्राणधारणे ॥ ६ ॥
स त्वं शीघ्रमितो गत्वा सीतां सान्त्वय वासव ।
प्रयच्छास्याः प्रविश्य त्वं सीताया हविरुत्तमं ॥ ७ ॥
स एवमुक्तो देवेन्द्रः पुरीं रावणपालितां ।
अगच्छन्निद्रया सार्धं भगवान् पाकशासनः ॥ ८ ॥
उवाच निद्रे इह त्वं राक्षसीः संप्रमोहय ।
सा तथोक्ता भगवता देवी परमहर्षिता ॥ ९ ॥
देवराजस्य सिद्ध्यर्थं प्रास्वापयत राक्षसीः ।

एतस्मिन्नन्तरे देवः सहस्राक्षः शचीपतिः ॥१०॥
आससाद ततः सीतामभयं च ददौ प्रभुः ।
देवराजोऽस्मि भद्रं ते पश्य मां त्वं शुचिस्मिते ॥११॥
राघवस्य सह भ्रात्रा कुशलं जनकात्मजे ।
आगमिष्यति धर्मात्मा लङ्कां रावणपालितां ॥१२॥
ऋक्षवानरकोटीनां सहस्रैरभिसंवृतः ।
निहत्य राक्षसान् सर्वान् स्वबाहुबलमाश्रितः ॥१३॥
नयिष्यति त्वां स्वपुरीं हत्वा रावणमाहवे ।
सानुजः सबलश्चैव राघवो जनकात्मजे ॥१४॥
सबलं रावणं हत्वा त्वामितो नेष्यते बली ।
पुष्पकेण विमानेन ब्रह्मि त्वं मानसं ज्वरं ॥१५॥
अहं च कार्यसिद्ध्यर्थं तस्य राज्ञो महात्मनः ।
साहाय्यं कल्पयिष्यामि मा शुचो जनकात्मजे ॥१६॥
मत्प्रसादात् समुद्रं हि तरिष्यति महाबलः ।
मयैवेह स्म राक्षस्यो मायया मोहिताबले ॥१७॥
इदं मयोद्यतं तुभ्यं पायसं स्वादु चोत्तमं ।
गृह्य प्राश महाभागे मा च कालात्ययं कुरु ॥१८॥
एतत् प्राश्य क्षुधा देवि न त्वां बाधिष्यते शुभे ।
रुजाश्च घोरा धर्मिष्ठे वैवर्ण्यं वापि भाविनि ॥१९॥
एवमुक्ता तु देवेन्द्रमुवाच परिशङ्किता ।

कथं ज्ञास्यामि देवेन्द्रं त्वामिहस्थं शचीपतिं ॥ २० ॥
देवलिङ्गानि यान्यासन् श्रुतानि गुरुसंनिधौ ।
तानि मे दर्शय क्षिप्रं यदि त्वं देवराट् स्वयं ॥ २१ ॥
सीताया वचनं श्रुत्वा तथा चक्रे स वासवः ।
पृथिवीं नास्पृशत् पद्भ्यामनिमेषेक्षणो बभौ ॥ २२ ॥
तं दृष्ट्वा देवराजं च संहृष्टा प्राह मैथिली ।
यथा मे श्वशुरो राजा पिता च मिथिलेश्वरः ॥ २३ ॥
तथा त्वामद्य पश्यामि सनाथो मे पतिस्त्वया ।
त्वया नाथेन देवेन्द्र दिष्ट्या जीवति राघवः ॥ २४ ॥
सह भ्रात्रा महावीर्य दिष्ट्या च श्रुतिरागता ।
तवाज्ञया च देवेन्द्र पयोऽमृतमनुत्तमं ।
प्राशिष्यामि त्वया दत्तं रघूणां कुलवर्धनं ॥ २५ ॥
इन्द्रहस्तात् ततो गृह्य पायसं सा शुचिस्मिता ।
न्यवेदयत भर्त्रे सा लक्ष्मणाय च मैथिली ॥ २६ ॥
चिरं जीवतु मे भर्ता भ्रात्रा सह महाबलः ।
इत्येवमुक्त्वा वैदेही प्राश्नीयात् पायसं शुभं ॥ २७ ॥
तथा तु तत् प्राश्य वराननासौ जहौ तदा तृट्समुद्भवं क्लमं ।
संश्राव्य वार्त्तां स पुनर्महेन्द्रो जगाम देव्यामुदितस्तदा सः ॥ २८ ॥
इन्द्रात् प्रवृत्तिं प्रतिलभ्य सीता काकुत्स्थयोः प्रीतिमना बभूव ।
स चापि देवो विबुधेशस्तदा प्रीत्या ययौ राघवकर्महेतौ ॥ २९ ॥

LXIV.

राक्षसं मृगरूपेण चरन्तं कामरूपिणं ।
निकृत्य रामो मारीचमथारण्यान्न्यवर्तत ॥ १ ॥
तस्य संत्वरमाणस्य द्रष्टुकामस्य मैथिलीं ।
क्रूरस्वरो भयंकरो गोमायुः पृष्ठतोऽनदत् ॥ २ ॥
स तस्य स्वरमाज्ञाय व्याहृतं लोमहर्षणं ।
रामः प्रोवाच गोमायोः स्वरेण परिशङ्कितः ॥ ३ ॥
अशुभं बत रूक्षोऽयं गोमायुर्वाशते यथा ।
स्वस्ति स्यादपि वैदेह्या रक्षोभ्यो रक्षणं विना ॥ ४ ॥
मारीचेन हि विज्ञाय स्वरमालम्ब्य मामकं ।
प्रक्रुष्टं मृगरूपेण लक्ष्मणः शृणुयादिति ॥ ५ ॥
तं सौमित्रिः स्वरं श्रुत्वा व्यक्तं हित्वैव मैथिलीं ।
स्वरमाकर्ण्य संतप्तो भविष्यति विचेतनः ॥ ६ ॥
असक्ता च विक्रुष्टं स्नेहात् पिहितमानसा ।
विवशं लक्ष्मणं सीता प्रेषयिष्यति विह्वला ॥ ७ ॥
तया च प्रेषितः क्षिप्रं मत्समीपं प्रतापवान् ।
नूनमेष्यति सौमित्रिः सीतावाक्यप्रचोदितः ॥ ८ ॥
नूनं रहसि रक्षोभिर्मैथिल्याश्चिन्तितो वधः ।
मारीचेन तथोत्क्रुष्टं स्वरमालम्ब्य मामकं ॥ ९ ॥

इतीव चिन्तयन् रामः श्रुत्वा गोमायुवाशितं ।
न्यवर्तत तदा रामो जवेनाश्रममण्डलं ॥ १० ॥
आत्मनश्चापनयनं चिन्तयन् परिशङ्कितः ।
काञ्चनः स मृगो भूत्वा राक्षसोऽभूच्छराहतः ॥ ११ ॥
हा लक्ष्मण हतोऽस्मीति यद्वाक्यं व्याजहार ह ।
तेन शब्देन रक्षोभिर्लब्धं हि ध्रुवमन्तरं ॥ १२ ॥
अपि स्वस्ति भवेत् तस्यै रहितायै महावने ।
जनस्थाननिमित्तं हि कृतवैरोऽस्मि राक्षसैः ॥ १३ ॥
इति सीतां वरारोहां लक्ष्मणं च महाबलं ।
आजगाम जनस्थानं चिन्तयन्नेव राघवः ॥ १४ ॥
तं दीनमानसं शून्यमासाद्य मृगपक्षिणः ।
सव्यं चक्रुर्महात्मानं घोरांश्च ससृजुः स्वरान् ॥ १५ ॥
तानि दृष्ट्वा निमित्तानि महाघोराणि राघवः ।
ततो लक्ष्मणमायान्तं ददर्श विगतप्रभं ॥ १६ ॥
स्वयं दीनतरो दीनं मुखेन परिशुष्यता ।
विषण्णं तं विषण्णो वै दुःखितं दुःखितोऽब्रवीत् ॥ १७ ॥
अहो लक्ष्मण वाच्याः स्म यथेहागच्छता कृताः ।
सीतां विहाय तां शून्ये वने राक्षससेविते ॥ १८ ॥
नास्ति मे संशयो वीर सर्वथा जनकात्मजा ।
विनष्टा भक्षिता वापि राक्षसैर्वनसेविभिः ॥ १९ ॥

अशुभाश्चेव भूयिष्ठा यथा प्रादुर्भवन्ति नः ।
उत्पाता अपि वैदेहीं समग्रां प्राप्नुयामहि ॥ २० ॥
अयं हि सत्त्वो मृगसंनिकाशः
प्रलोभयन् मामपकृष्य दूरं ।
हतः कथञ्चिन्महता श्रमेण
मृगत्वमुत्सृज्य बभूव राक्षसः ॥ २१ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे सीतालङ्काप्रवेशो नाम षष्टितमः सर्गः — सीतानुनयो नाम एकषष्टितमः सर्गः — सीताविभूतिदर्शनं नाम द्विषष्टितमः सर्गः — सीतासमाश्वासो नाम त्रिषष्टितमः सर्गः — लक्ष्मणसंदर्शनं नाम चतुःषष्टितमः सर्गः ॥

LXV.

तथोक्त्वा लक्ष्मणं सोऽथ रामो दीनो भयाकुलः ।
पर्यपृच्छत् ततः शून्यं वैदेह्या तं विनागतं ॥ १ ॥
प्रस्थितं दण्डकारण्यं या मामनुजगाम ह ।
क्व सा लक्ष्मण वैदेही यां हित्वा त्वमिहागतः ॥ २ ॥
राज्यभ्रष्टस्य दीनस्य दण्डकं परिधावतः ।
क्व सा दुःखसहाया मे वैदेही तनुमध्यमा ॥ ३ ॥
यां विना नोत्सहे सौम्य मुहूर्तमपि जीवितुं ।
क्व सा प्राणसमा मेऽद्य सीता सुरसुतोपमा ॥ ४ ॥
सिद्धत्वममरत्वं वा पृथिवीं वापि लक्ष्मण ।
विना तां नवहेमाभां नेच्छेयं जनकात्मजां ॥ ५ ॥
कच्चिज्जीवति वैदेही प्राणैः प्रियतरा मम ।
कच्चित् प्रव्रजनं सौम्य न मे मिथ्या भविष्यति ॥ ६ ॥
कच्चित् सकामा सुखिनी कैकेयी न भविष्यति ।
सीतानिमित्तं सौमित्रे मृते वनगते मयि ॥ ७ ॥
यदि जीवति वैदेही गमिष्यामि पुरीं पुनः ।
सुवृत्ता यदिवा वृत्ता प्राणांस्त्यक्ष्यामि लक्ष्मण ॥ ८ ॥
यदि मामाश्रमगतमभिभाषेत मैथिली ।
पुनः प्रहसिता बाला न विनङ्क्ष्यामि लक्ष्मण ॥ ९ ॥

ब्रूहि लक्ष्मण वैदेही यदि जीवति वा न वा ।
सीता त्वया प्रमुक्ता सा भक्षिता वा निशाचरैः ॥१०॥
सुकुमारी च बाला च नित्यं चादुःखदर्शिनी ।
मद्वियोगेन वैदेही दुःखं शोचति दुःखिता ॥११॥
सर्वथा रक्षसा तेन जिह्मेन सुदुरात्मना ।
वदता लक्ष्मणेत्युच्चैस्तवापि जनितं भयं ॥१२॥
श्रुतश्च शङ्के वैदेह्या स स्वरः सदृशो मम ।
त्रस्तया प्रेषितस्त्वं च द्रष्टुं मां शीघ्रमागतः ॥१३॥
सर्वथा ते कृतं वाच्यं सीतामुत्सृजता वने ।
प्रतिकर्तुं नृशंसानां रक्षसां दत्तमन्तरं ॥१४॥
निश्चिताः खरघातेन राक्षसाः पिशिताशनाः ।
तैः सीता भक्षिता घोरैर्भविष्यति न संशयः ॥१५॥
अपारेऽस्मिन् वयं मग्नाः सर्वथा शोकसागरे ।
किं विदानीं करिष्यामः प्राप्ता व्यसनमीदृशं ॥१६॥
इति सीतां वरारोहां चिन्तयन्नेव राघवः ।
आजगाम जनस्थानं त्वरमाणः सलक्ष्मणः ॥१७॥
विगर्हयन् लक्ष्मणमाययौ तदा स्वमाश्रमं क्षुत्श्रमशोककर्षितः ।
विनिश्वसन् शुष्कमुखस्वरान्वितः प्रतिश्रयं शून्यमथाससाद सः ॥१८॥
स्वमाश्रमं तं प्रविगाह्य वीरो विहारदेशाननुसृत्य सर्वान् ।
एतत् तदेवेति निवासमध्ये प्रहृष्टरोमा व्यथितो बभूव ॥१९॥

LXVI.

अथाश्रमं समन्विष्य अत्वरा रघुनन्दनः ।
परिपप्रच्छ सौमित्रिं रामो दुःखसमन्वितः ॥ १ ॥
सा यदा तव विश्वासान्मैथिली रक्षिते शुभा ।
न्यासधर्मान्मया दत्ता वने राक्षससेविते ॥ २ ॥
कथं त्वं तां समुत्सृज्य मत्समीपमुपागतः ।
तवैवागमनान्मेऽद्य सीतां संत्यज्य लक्ष्मण ॥ ३ ॥
शङ्कमानं महत् पापं यत् सत्यं व्यथितं मनः ।
स्पन्दते नयनं सव्यं बाहुश्च हृदयं च मे ॥ ४ ॥
दृष्ट्वा लक्ष्मण दूरात् त्वां सीताविरहितं वने ।
एवमुक्तस्तु सौमित्रिर्लक्ष्मणः शुभलक्षणः ॥ ५ ॥
दुःखशोकसमाविष्टो राघवं वाक्यमब्रवीत् ।
न स्वयं कामकारेण तीतां त्यक्त्वा समागतः ॥ ६ ॥
प्रदेशितस्तयैवाहं ततस्त्वां समुपागतः ।
आर्येण हि परिक्रुष्टं लक्ष्मणेति सुविस्तरं ॥ ७ ॥
परित्राह्रीति यद्वाक्यं मैथिल्यास्तच्छ्रुतिं गतं ।
सा तु चार्तस्वरं श्रुत्वा भर्तृस्नेहेन मैथिली ॥ ८ ॥
गच्छ गच्छेति मामाह रुदती भयविह्वला ।
प्रदिश्यमानेन तया गच्छेति बहुशस्तदा ॥ ९ ॥

प्रत्युक्ता मैथिली वाक्यं मया वत्प्रियकाम्यया ।
न तं पश्याम्यहं सीते यस्तस्य भयमानयेत् ॥ १० ॥
निर्वृता भव नास्त्येतच्छङ्के केनाप्युदाहृतं ।
विगर्हितं च दीनं च कथमार्योऽभिधास्यति ॥ ११ ॥
त्रायस्वेति वचः सीते यस्त्राता त्रिदशानपि ।
किंनिमित्तं तु केनापि भ्रातुरालम्ब्य मे स्वरं ॥ १२ ॥
विस्वरं व्याहृतं वाक्यं सौमित्रे पाहि मामिति ।
अलं वैक्लव्यमागत्य सुस्था भव निरुत्सुका ॥ १३ ॥
न सोऽस्ति त्रिषु लोकेषु पुमान् यो राघवं रणे ।
जातो वापि जनिष्यो वा संग्रामे यः पराभवेत् ॥ १४ ॥
एवमुक्ता तु वैदेही परिमोहितमानसा ।
उवाचाश्रूणि मुञ्चन्ती तदा मां परुषं वचः ॥ १५ ॥
भावो मयि तवात्यर्थं पापभावोऽसि लक्ष्मण ।
विनाशं भर्तरि प्राप्ते न त्वेनां समवाप्स्यसि ॥ १६ ॥
प्रहितो भरतेन त्वं रामं समनुगच्छसि ।
क्रोशमानं तथा हि त्वं नैनमभ्युपपद्यसे ॥ १७ ॥
इयं मृते भ्रातरि मे मयि वत्स्यति मैथिली ।
न चाहमाशां कुर्यां ते पाप प्रच्छन्नचारक ॥ १८ ॥
नूनं प्रच्छन्नरूपस्त्वं रामं समनुगच्छसि ।
राघवस्यान्तरप्रेप्सुस्तथैनं नाभिपद्यसे ॥ १९ ॥

एवमुक्तस्तु वैदेह्या संरब्धो रक्तलोचनः ।
क्रोधात् प्रस्फुरमाणौष्ठो निःसृतोऽहमथाश्रमात् ॥ २० ॥
एवं ब्रुवाणं सौमित्रिं रामः संतापमोहितः ।
अब्रवीद्दुष्कृतं सौम्य यस्त्वमागम आश्रमात् ॥ २१ ॥
जानन्नपि वनस्थं मां रक्षसां विनिवारणे ।
अनेन क्रोधवाक्येन मैथिल्या निःसृतो भवान् ॥ २२ ॥
न तेऽहं परितुष्यामि त्यक्त्वा यदसि मैथिलीं ।
क्रुद्धायाः परुषं वाक्यं स्त्रियाः श्रुत्वा विशेषतः ॥ २३ ॥
सर्वथा त्वपनीतं ते सीताया यत् प्रदेशितः ।
क्रोधस्य वशमागत्य माकृथा वचनं मम ॥ २४ ॥
असौ स राक्षसः शेते शरेणाभिहतो मया ।
मृगरूपेण येनाहमाश्रमादपवाहितः ॥ २५ ॥
शराहतेन व्यतितप्रया गिरा
स्वरं समालम्ब्य विदूरसंश्रवं ।
उदाहृतं तद्वचनं सुदारुणं
त्वमागतो येन विसृज्य मैथिलीं ॥ २६ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे रामोपयानं नाम
पञ्चषष्टितमः सर्गः — लक्ष्मणगर्हणं नाम
षट्षष्टितमः सर्गः ॥

LXVII.

स तु दृष्ट्वा जनस्थानं शून्यं दशरथात्मजः ।
रक्षितां पर्णशालां च प्रविद्धान्यासनानि च ॥ १ ॥
अदृष्ट्वा तत्र वैदेहीं स निरीक्ष्य च सर्वशः ।
अब्रवील्लक्ष्मणं दीनो मुखेन परिशुष्यता ॥ २ ॥
क्व सा लक्ष्मण वैदेही कं वा देशमुपागता ।
हृता वा केन सौमित्रे भक्षिता वा तपस्विनी ॥ ३ ॥
तथा दृष्ट्वा जनस्थानं रुदन्निव सर्वतः ।
उवाच रामः प्रक्रुश्य प्रगृह्य रुचिरौ भुजौ ॥ ४ ॥
वृक्षेणावार्य यदि मां सीते हसितुमिच्छसि ।
अलं ते हसितेनार्ये मां विहाय सुदुःखितं ॥ ५ ॥
यैः सह क्रीडते सीता विश्रब्धैर्मृगपोतकैः ।
तां विना ते विशालाक्षीं दृश्यन्ते चेह लक्ष्मण ॥ ६ ॥
इमे लक्ष्मण वैदेह्यास्तापनीया विभूषणाः ।
धरण्यां सह माल्येन शीर्णाः कनकविन्दवः ॥ ७ ॥
तप्तरुक्मप्रकाशैश्च घोरैः क्षतजविन्दुभिः ।
आवृतं पश्य सौमित्रे सर्वतो धरणीतलं ॥ ८ ॥
मन्ये लक्ष्मण वैदेही राक्षसैः कामरूपिभिः ।
छिन्ना भिन्ना विभक्ता वा भक्षिता वा तपस्विनी ॥ ९ ॥

तस्या निमित्तं वैदेह्या द्वयोर्विवदमानयोः ।
प्रवृत्तं पश्य सौमित्रे युद्धं राक्षसयोरिह ॥ १० ॥
कथं चन्द्रप्रतीकाशं सीताया विमलं मुखं ।
आसीद्राक्षसयोर्मध्ये द्वयोर्विवदमानयोः ॥ ११ ॥
भूयः सीताविनाशाद्धि प्रयुक्तं राक्षसैः सह ।
वैरं स्थानेऽत्र सौमित्रे तेषामात्मवधाय वा ॥ १२ ॥
शक्रचापनिभं चेदं तपनीयविभूषितं ।
धरण्यां पतितं भग्नं कस्य सौम्य महद्धनुः ॥ १३ ॥
तरुणादित्यसंकाशं वैदूर्यमणिभूषितं ।
विशीर्णं कवचं भूमौ पतितं कस्य काञ्चनं ॥ १४ ॥
छत्रं शतशलाकं च दिव्यमाल्योपशोभितं ।
भग्नदण्डमिदं सौम्य कस्य भूमौ निपातितं ॥ १५ ॥
काञ्चनोरश्छदाश्चेमे पिशाचवदनाः खराः ।
भीमरूपा महाकायाः कस्य वीर हता रणे ॥ १६ ॥
दीप्तपावकसंकाशः सपताकः सहध्वजः ।
अपविद्धश्च भग्नश्च कस्य सांग्रामिको रथः ॥ १७ ॥
रथाक्षमात्रा विशिखास्तपनीयविभूषणाः ।
कस्येमे निशिता बाणाः प्रकीर्णा घोरकर्मिणः ॥ १८ ॥
घोरं प्रतिकृतं पश्य ममेदं जीवितान्तकृत् ।
वैरं शतगुणं वीर राक्षसैः कामरूपिभिः ॥ १९ ॥

मृतं शोकेन महता सीताहरणजेन मां ।
परलोके महाराजो नूनं वक्ष्यति मे पिता ॥ २० ॥
कथं प्रतिज्ञां संश्रुत्य वनवासे कृतां मम ।
अपूरयित्वा तं कालं मत्सकाशमिहागतः ॥ २१ ॥
कामवृत्तमनार्यं च मृषावादमधार्मिकं ।
धिक् त्वामिति परे लोके व्यक्तं वक्ष्यति मे पिता ॥ २२ ॥
विवशं शोकसंतप्तं दीनं भग्नमनोरथं ।
मां समुत्सृज्य कृपणं कीर्तिर्नरमिवानृजुं ॥ २३ ॥
क्क सा गता चारुदती शुभेक्षणा
ममेश्वरी लक्ष्मण युक्तभाषिणी ।
विहाय मां शोकबलाभिपीडितं
प्रभा यथा भास्करमस्तमूर्धनि ॥ २४ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे रामविलापो
नाम सप्तषष्टितमः सर्गः ॥

LXVIII.

स तथा तु जनस्थानं सर्वतः परिलोकयन् ।
नाससाद सुदुःखार्तो राघवो जनकात्मजां ॥ १ ॥
अनासादयमानस्तु सीतां दशरथात्मजः ।
पङ्कमासाद्य विपुलं सीदन्निव महाद्विपः ॥ २ ॥
संधारयितुमात्मानं न शशाक नरोत्तमः ।
सीतावियोगजे दुःखे मग्नो महति दारुणे ॥ ३ ॥
तं निःश्वसन्तं ध्यायन्तं दीनं वास्यपरायणं ।
शोकेन महताविष्टं नवबद्धमिव द्विपं ॥ ४ ॥
लक्ष्मणो राममत्यर्थमुवाच हितकाम्यया ।
मा विषादं गमो वीर कुरु यत्नं मया सह ॥ ५ ॥
इदं चैव वनं सौम्य बहुपादपशोभितं ।
प्रियकाननसंचारा वनोन्मत्ता च मैथिली ॥ ६ ॥
सा वनं वा प्रविष्टा स्यान्नलिनीं वा सुपुष्पितां ।
सरितं वानुसंप्राप्ता मीनवञ्जुलसेवितां ॥ ७ ॥
वित्रासयितुकामा वा लीना स्यात् कानने क्वचित् ।
जिज्ञासमाना वैदेही त्वां मां च पुरुषर्षभ ॥ ८ ॥
यत्नमन्वेषणे तस्याः कुरु राम मया सह ।
वनं सर्वं विचिन्वानो यत्र सा जनकात्मजा ॥ ९ ॥

एवमुक्तस्तु वचनं लक्ष्मणेन समाहितः ।
सह सौमित्रिणा रामो विचेतुमुपचक्रमे ॥ १० ॥
तौ वनानि गिरींश्चैव सरितश्च सरांसि च ।
निरीक्षां चक्रतुर्वीरौ सीतादर्शनकाङ्क्षया ॥ ११ ॥
पर्वतं बहुकूटं तु नानाधातुशतैश्चितं ।
सकाननवनं रामो व्यचिनोत् सहलक्ष्मणः ॥ १२ ॥
तस्य शैलस्य सानूनि गुहाश्च शिखराणि च ।
नलिनीश्च विचिन्वन्तौ नैव तामधिजग्मतुः ॥ १३ ॥
विचित्य सर्वतः शैलं रामो लक्ष्मणमब्रवीत् ।
नेह पश्यामि सौमित्रे वैदेहीं पर्वते शुभे ॥ १४ ॥
स तथैवातिसंतप्तो लक्ष्मणो वाक्यमब्रवीत् ।
विचरन् दण्डकारण्यं भ्रातरं दीनमानसं ॥ १५ ॥
प्राप्स्यसि त्वं महाबाहो मैथिलीं जनकात्मजां ।
यथा विष्णुर्महावीर्यो बलिं बद्ध्वा महीमिमां ॥ १६ ॥
एवमुक्तस्तु वीरेण लक्ष्मणेन स राघवः ।
अब्रवीद्दीनया वाचा दुःखाभिहतचेतनः ॥ १७ ॥
वनं सर्वं प्रविचितं पद्मिन्यश्च सपङ्कजाः ।
गिरयश्च महातेजो बहुकन्दरनिर्झराः ॥ १८ ॥
न च पश्यामि वैदेहीं प्राणेभ्योऽपि गरीयसीं ।
विचिन्वानो गिरिं सर्वं वनं च निखिलं महत् ॥ १९ ॥

एवं स विलपन् दीनः सीताहरणकर्षितः ।
राघवः शोकसंतप्तो मुहूर्तं विह्वलोऽभवत् ॥ २० ॥
स विह्वलितसर्वाङ्गो गतसत्त्वो विचेतनः ।
निशश्वासातुरो दीनः शोकसंतप्तमानसः ॥ २१ ॥
बहुधा तु विनिश्वस्य रामो राजीवलोचनः ।
हा प्रिये क्वासि नष्टासि व्याक्रोशन् न्यपतत् क्षितौ ॥ २२ ॥
तं सान्त्वयामास ततो लक्ष्मणः प्रियबान्धवः ।
बहुप्रकारं धर्मज्ञः प्रसृतः प्रयताञ्जलिः ॥ २३ ॥
अनादृत्य तु तद्वाक्यं लक्ष्मणस्य मुखाच्च्युतं ।
अपश्यन् स प्रियां भार्यां विलपन्निदमब्रवीत् ॥ २४ ॥
त्रैलोक्याधिपते देव शक्र इन्द्र निबोध मे ।
पुरंदर चिरायेह भार्या साध्वी जहाति मां ॥ २५ ॥
यस्मिन् काले युवा भार्यां लब्ध्वा भूयोऽभिनन्दति ।
तस्मिन्नभ्यागते काले प्रिया भार्या जहाति मां ॥ २६ ॥
निर्यूथ इव मातङ्गः पुरं वृत्तोत्सवं यथा ।
न भात्ययं ममावासो हृतधन इवाहवः ॥ २७ ॥
स्वर्गादिव परिभ्रष्टः परित्यज्येव चामृतं ।
नाशयित्वेव सर्वस्वमनुशोचामि जानकीं ॥ २८ ॥
शीघ्रं लक्ष्मण जानीहि गत्वा गोदावरीं नदीं ।
अपि गोदावरीं सीता पद्मान्युद्धरितुं गता ॥ २९ ॥

एवमुक्तस्तु रामेण लक्ष्मणस्त्वरितो भृशं ।
नदीं गोदावरीं रम्यां जगाम लघुविक्रमः ॥ ३० ॥
तां लक्ष्मणस्तीर्थवतीं विचित्योवाच राघवं ।
न तां पश्यामि तीर्थेषु क्रोशतो न शृणोति मे ॥ ३१ ॥
कं नु सा देशमापन्ना वैदेही जनकात्मजा ।
न ह्यहं वेद्मि तं देशं यत्र सा तनुमध्यमा ॥ ३२ ॥
निराशस्त्वपि भूयो वै सीताया दर्शने कृतः ।
उवाच रामः सौमित्रिं दुःखितो दुःखितं वचः ॥ ३३ ॥
किं तु लक्ष्मण वक्ष्यामि समेत्य जनकं वचः ।
मातरं वापि कौशल्यां विना सीतामितो गतः ॥ ३४ ॥
या मे राज्याद्विहीनस्य वने वन्येन जीवतः ।
सर्वं व्यपनयेच्छोकं वैदेही क्व नु सा गता ॥ ३५ ॥
ज्ञातिभ्यश्च विहीनस्य राजपुत्रीमपश्यतः ।
मन्ये दीर्घा भविष्यन्ति रात्रयो मम जाग्रतः ॥ ३६ ॥
गोदावरीं जनस्थानमिमं प्रस्रवणं गिरिं ।
सर्वाण्यनुचरिष्यामि यावत् सीता न दृश्यते ॥ ३७ ॥
तथा तु विलपन्तं तं रामं शोकपरायणं ।
प्रत्युवाच महाप्राज्ञो लक्ष्मणः परवीरहा ॥ ३८ ॥
अलमाहृत्य संतापं स्थिरो भव नरोत्तम ।
विचित्य तां मया सार्धं नष्टामधिगमिष्यसि ॥ ३९ ॥

एवं संभाषमाणौ तु तावुभौ रामलक्ष्मणौ ।
वसुंधरायां पतितां पुष्पमालामपश्यतां ॥ ४० ॥
तां पुष्पवेणीं वैदेह्या दृष्ट्वा रामो महीतले ।
उवाच लक्ष्मणं दीनो दुःखार्तो दुःखितं भृशं ॥ ४१ ॥
अभिजानामि पुष्पाणि तान्येवेमानि लक्ष्मण ।
अपि बद्धानि वैदेह्याः पूर्वं चैतानि कानने ॥ ४२ ॥
एवमुक्त्वा महातेजा लक्ष्मणं पुरुषर्षभः ।
क्रुद्धोऽब्रवीत् तदा रामो गिरिं संतर्जयन्निव ॥ ४३ ॥
तां मृष्टहेमवर्णाभां सीतां दर्शय पर्वत ।
पुरा शिलाशितैर्बाणैर्मा त्वां विध्वंसयाम्यहं ॥ ४४ ॥
स तं दाशरथी रामस्तर्जयन् जगतीधरं ।
ददर्श भूमौ विक्रान्तं राक्षसस्य महत् पदं ॥ ४५ ॥
स समीक्ष्य परिक्रान्तं सीताया राक्षसस्य च ।
संभ्रान्तहृदयो राम उवाच भ्रातरं प्रियं ॥ ४६ ॥
एहि लक्ष्मण पश्येदं राक्षसस्य महत् पदं ।
मिथ्या संतर्जितः शैलो न सीता गिरिकन्दरे ॥ ४७ ॥
व्रीडितं लक्ष्मणं दृष्ट्वा पराजितमिवागतं ।
अथाब्रवीदिदं वाक्यं विस्फारयन् महद्धनुः ॥ ४८ ॥
यमः सपरिवारो वा कालो वा दुरतिक्रमः ।
न त्वां धर्षयितुं शक्तो रक्षो वा मयि तिष्ठति ॥ ४९ ॥

अन्तरीक्षगतो मन्ये सीतामादाय राक्षसः ।
न तस्या गमने सौम्य गमनं चैव लक्ष्यते ॥ ५० ॥
कथं कं विक्ष पृच्छामि कां दिशं यामि लक्ष्मण ।
तां दिशं नाधिगच्छामि यत्र सीता हृता भवेत् ॥ ५१ ॥
एवमुक्तस्तु रामेण लक्ष्मणः सत्यविक्रमः ।
रामं शोकाग्निसंतप्तमिदं वचनमब्रवीत् ॥ ५२ ॥
संप्राप्य पण्डितः कृच्छ्रं प्रज्ञामेवावगाहते ।
बालस्तु कृच्छ्रमासाद्य शिलेवाम्भसि मज्जति ॥ ५३ ॥
तं शोकवेगाभिहतं व्याधिः स्पृशति दारुणः ।
तस्यात्मा संप्रमुह्येत न च शोकात् प्रमुच्यते ॥ ५४ ॥
स पण्डितवरः प्राज्ञः प्रज्ञाकर्मविशारदः ।
अप्राज्ञ इव किं त्वार्य भार्याहेतोर्विमुह्यसि ॥ ५५ ॥
तं रामः प्रत्युवाचेदं शोकसंतप्तचेतनः ।
यथा ब्रवीषि सौमित्रे तत् कर्तुं प्रयताम्यहं ॥ ५६ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे रामविलापो नाम
अष्टाषष्टितमः सर्गः ॥

LXIX.

ततः सौम्योऽपि तं रामः क्रुद्धो वचनमब्रवीत् ।
संहृत्येव शशी ज्योत्स्नां ज्वलन् सूर्य इवोदितः ॥ १ ॥
असौ लक्ष्मण भूतात्मा नूनं मामवमन्यते ।
अनुक्रोशान्मृदुत्वाच्च नृपात्मज निवर्तते ॥ २ ॥
योऽहं राज्यं परित्यज्य त्यक्त्वा दीनां च मातरं ।
स्वधर्ममग्रतः कृत्वा प्रविष्टो दण्डकं वनं ॥ ३ ॥
तस्य मे धर्मकामस्य स्थितस्य वचने पितुः ।
न धर्मस्त्रायते सीतां ह्रियमाणां महावने ॥ ४ ॥
यदा धर्मप्रधानस्य धर्मसेतुर्विभिद्यते ।
तदा खिन्नस्य सौमित्रे नास्तिक्यमुपजायते ॥ ५ ॥
भक्षितायां च वैदेह्यां हृतायां वापि लक्ष्मण ।
केनान्येन प्रियं कर्तुं शक्ता मम सुरेश्वराः ॥ ६ ॥
कर्तारमपि लोकानां शूरं करुणवेदिनं ।
अज्ञानादवमन्यन्ते सर्वभूतानि लक्ष्मण ॥ ७ ॥
मृदुं लोकहिते युक्तं दान्तं करुणवेदिनं ।
निर्वीर्य इति मन्यन्ते नूनं मां त्रिदशेश्वराः ॥ ८ ॥
स गुणः प्राप्य मां दोषः संवृत्तः पश्य लक्ष्मण ।
अज्ञानात् सर्वभूतानां लोकानामभवाय हि ॥ ९ ॥

येन सौम्य कृता सीता भक्षिता वा तपस्विनी ।
दृष्टे तस्मिन् भवेच्छान्तिर्लोकानां पार्थिवात्मज ॥ १० ॥
नैव यक्षा न गन्धर्वा न पिशाचा न राक्षसाः ।
किन्नरा वा मनुष्या वा सुखं प्राप्स्यन्ति लक्ष्मण ॥ ११ ॥
यदि जीवति वैदेही लोकेभ्यः स्वस्ति लक्ष्मण ।
अथ नष्टा जगत् कृत्स्नं विनष्टमुपधारय ॥ १२ ॥
अमानुषाणां सौमित्रे शरैरग्निशिखोपमैः ।
संभ्रमं जनयिष्यामि सीताया मानुषः कृते ॥ १३ ॥
न चेत् कुशलिनीं सीतां प्रदास्यन्ति ममेश्वराः ।
अस्मिन् मुहूर्ते सौमित्रे द्रक्ष्यन्ति मम विक्रमं ॥ १४ ॥
यान्याकाशे प्रतिष्ठन्ति सर्वभूतानि लक्ष्मण ।
मम बाणासनान्मुक्तैर्बाणजालैरजिह्मगैः ॥ १५ ॥
आकर्णमुक्तैरिषुभिर्जीवलोकं दुरासदैः ।
करिष्ये मैथिलीहेतोरपिशाचमराक्षसं ॥ १६ ॥
मम रोषप्रमुक्तानां सायकानां बलं सुराः ।
द्रक्ष्यन्त्यद्य शिताग्राणां शराणां दूरपातिनां ॥ १७ ॥
नैव देवा न गन्धर्वा न यक्षा न च राक्षसाः ।
भविष्यन्ति मम क्रोधादद्य लक्ष्मण पश्य मां ॥ १८ ॥
निर्मर्यादमिमं लोकं करिष्याम्यद्य सायकैः ।
कालानलसमस्पर्शैरतिक्रुद्ध इवान्तकः ॥ १९ ॥

यथा यमो यथा मृत्युर्यथा कालो यथा विधिः ।
हन्तास्मि राक्षसानद्य सृष्टा येन च राक्षसाः ॥ २० ॥
अयं मां विपुलः शोकः प्रदीपयति लक्ष्मण ।
सीताहरणजो घोरो दावाग्निरिव पर्वतं ॥ २१ ॥
यादृशोऽयं मम क्रोधो दैवात् समुपजायते ।
व्यक्तमद्य जगत् सर्वं नाशयिष्यामि सायकैः ॥ २२ ॥
न चेदद्य प्रदास्यन्ति साम्ना सीतां हृतामपि ।
अद्य पश्यन्तु मे लोकास्त्रयो विक्रममाहवे ॥ २३ ॥
आहता मम बाणौघैर्दीप्तास्यैः पन्नगैरिव ।
बहुधा निपतिष्यन्ति लोका वै शकलीकृताः ॥ २४ ॥
यथा रोषपरीतेन मयेदं पूरितं धनुः ।
अराक्षसमिदं कृत्स्नं जगत् पश्यसि लक्ष्मण ॥ २५ ॥
न ह्रीमां धर्षणां सोढुं शक्तोऽहं रघुनन्दन ।
हन्तास्मि लोकान् सकलानद्य सृष्टाश्च येन ते ॥ २६ ॥

प्रिया सुरूपा सहधर्मचारिणी
मयाद्य भार्या यदि सा न दृश्यते ।
सयक्षगन्धर्वमनुष्यराक्षसं
जगत् सशैलं परिवर्तयिष्ये ॥ २७ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे रामकोपो नाम
नवषष्टितमः सर्गः ॥

LXX.

भाषमाणं तथा रामं सीताहरणकर्षितं ।
लोकानामभवे युक्तं संवर्तकमिवानलं ॥ १ ॥
विक्षिपन्तं धनुः सज्यं निःश्वसन्तं मुहुर्मुहुः ।
हन्तुकामं पशुं रुद्रं क्रुद्धं दक्षक्रतौ यथा ॥ २ ॥
अदृष्टपूर्वं तं कोपं दृष्ट्वा रामस्य लक्ष्मणः ।
अब्रवीत् प्राञ्जलिर्वाक्यं मुखेन परिशुष्यता ॥ ३ ॥
पुरा भूत्वा मृदुर्दान्तः सर्वभूतहिते रतः ।
न क्रोधवशमापन्नः प्रकृतिं हातुमर्हसि ॥ ४ ॥
चन्द्रे लक्ष्मीः प्रभा सूर्ये गतिर्वायौ भुवि क्षमा ।
एतत् तु नियतं सर्वं त्वयि चानुत्तमं यशः ॥ ५ ॥
उच्यमानं मया वाक्यं सीता शशिनिभानना ।
हितं न प्रतिजग्राह वैदेही जनकात्मजा ॥ ६ ॥
अयुक्तं क्रुद्धया वाक्यमुक्तोऽहं परुषं तया ।
उत्तरं तस्य वाक्यस्य न वक्तव्यं कथञ्चन ॥ ७ ॥
सीतया चोद्यमानोऽहं गच्छ गच्छेति राघव ।
अवेक्षमाणो वैदेहीं त्वत्सकाशमुपागतः ॥ ८ ॥
न तु जानामि कस्यायं भग्नः सांग्रामिको रथः ।
केन वा कस्य वा हेतोः सायुधः सपरिच्छदः ॥ ९ ॥

रथनेमिहृतश्चायं सिक्तो रुधिरविन्दुभिः ।
देशो निर्वृत्तसंग्रामः सुघोरः पार्थिवात्मज ॥ १० ॥
न निवृत्तस्य पश्यामि वलस्य महतः पदं ।
एकस्य हि विमर्दोऽयं द्वयोर्वा वदतां वर ॥ ११ ॥
न चैकस्य कृते लोकानुत्सादयितुमर्हसि ।
युक्तदण्डा हि मृदवः प्रशान्ता वसुधाधिपाः ॥ १२ ॥
न वनानां गिरीणां वा राजा भवति राघव ।
तस्मात् प्राणहरं दण्डं न धारयितुमर्हसि ॥ १३ ॥
यदा त्वं सर्वभूतानां शरण्यः शरणार्थिनां ।
को नु दारप्रणाशं ते साधुमन्येत राघव ॥ १४ ॥
सरितः सागराः शैला देवगन्धर्वदानवाः ।
नालं ते विप्रियं कर्तुं दीक्षितस्येव साधवः ॥ १५ ॥
येन वीर हृता सीता तमन्वेष्टुं त्वमर्हसि ।
मद्द्वितीयो धनुष्पाणिर्व्यवसाय सहायवान् ॥ १६ ॥
समुद्रांश्च विचेष्यामः पर्वतांश्च वनानि च ।
गुहाश्च विविधाकारा विलानि च सरांसि च ॥ १७ ॥
देवदानवयक्षांश्च विचेष्यामः समन्ततः ।
यावन्नाधिगमिष्यामस्तव भार्यापहारिणं ॥ १८ ॥
न चेत् संदर्शयिष्यन्ति तं पापं त्रिदशेश्वराः ।
कोशलेन्द्र ततः पश्चात् प्राप्तकालं करिष्यसि ॥ १९ ॥

आनुपूर्वीं च धर्मस्य गत्वा लोकेषु राघव ।
ततश्छेत्स्यसि नाराचैर्जगत् सर्वं सराक्षसं ॥ २० ॥

शिवेन साम्ना विनयेन चैव
न चेत् प्रियां प्राप्स्यसि जानकीं त्वं ।
ततः समुत्सादयितासि लोकान्
महेन्द्रवज्रप्रतिमैः शरोत्तमैः ॥ २१ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे लक्ष्मणवाक्यं नाम
सप्ततितमः सर्गः ॥

LXXI.

एवमुक्तस्तु वीरेण लक्ष्मणेन स राघवः ।
प्रतिगृह्य वचस्तथ्यं वनानि विचचार ह ॥ १ ॥
स तं बाणधनुष्पाणिर्बद्धासिर्विततायुधः ।
लक्ष्मणो भ्रातरं दीनं पृष्ठतोऽनुजगाम ह ॥ २ ॥
क्रोधेन च विलापेन शोकेन च समाकुलं ।
क्षुत्पिपासापरिश्रान्तमाशीविषमिवोरगं ॥ ३ ॥
सीताहरणदुःखार्तं व्यथितात्मानमातुरं ।
हेतुयुक्तं पुनर्वाक्यं लक्ष्मणस्तथ्यमब्रवीत् ॥ ४ ॥
आश्वसिहि महाबाहो प्राणिनं सर्वमापदः ।
स्पृशन्त्यनिलवल्लोके क्षणेन प्रतियान्ति च ॥ ५ ॥
यदि दुःखमिदं प्राप्तं काकुत्स्थ न सहिष्यसि ।
प्राकृतश्चाल्पसत्त्वश्च सहिष्यति कथं नरः ॥ ६ ॥
रुषितो हि भवान् लोकांस्तेजसा यदि धक्ष्यति ।
आर्ताः प्रजा नरव्याघ्र क्व नु यास्यन्ति निर्वृतिं ॥ ७ ॥
नहुषस्यात्मजो राम ययातिः कर्मभिः स्वकैः ।
गतः शक्रस्य सायुज्यमनयाच्चापतद्भुवि ॥ ८ ॥
महर्षेश्च वशिष्ठस्य यः पितुर्नः पुरोहितः ।
अह्नात् पुत्रशतं जज्ञे तथैव च पुनर्गतं ॥ ९ ॥

शक्रादिष्वपि लोकेषु वर्तमानौ नयानयौ।
श्रूयेते नरशार्दूल न त्वं शोचितुमर्हसि ॥ १० ॥
नष्टायामपि वैदेह्यां मृतायां वापि राघव।
शोचितुं नार्हसे देव यथान्यः प्राकृतस्तथा ॥ ११ ॥
त्वद्विधा न हि शोचन्ति सततं तत्त्वदर्शिनः।
सुमहत्स्वपि कृच्छ्रेषु बुद्ध्या निश्चितनिश्चयाः ॥ १२ ॥
अदृष्टगुणदोषाणां कर्मस्वभिरतात्मनां।
नान्तरेण क्रियां वीर फलमिष्टं प्रवर्तते ॥ १३ ॥
इदं हि स्मारयामि त्वां नोपदेशं करोमि ते।
अनुशिष्याद्धि को नु त्वां साक्षादपि बृहस्पतिः ॥ १४ ॥
बुद्धिश्च ते महाप्राज्ञ लोकैरपि दुरत्यया।
इति प्रसुप्तं शोकेन पुनः संबोधयाम्यहं ॥ १५ ॥
दिव्यं त्वं मानुषं चास्त्रमात्मनश्च पराक्रमं।
इक्ष्वाकुवृषभावेक्ष्य यतस्व द्विषतां वधे ॥ १६ ॥
किं ते सर्वविनाशेन कृतेन पुरुषर्षभ।
तमेवैकं रिपुं पापं विज्ञायोद्धर्तुमर्हसि ॥ १७ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे रामानुनयो नाम
एकसप्ततितमः सर्गः ॥

LXXII.

एवमुक्तस्तु तद्वाक्यं लक्ष्मणेन सुभाषितं ।
सारग्राही महासारं प्रतिजग्राह राघवः ॥ १ ॥
स निगृह्य महाबाहुः प्रवृद्धं क्रोधमात्मनः ।
अवष्टभ्य धनुश्चित्रं रामो लक्ष्मणमब्रवीत् ॥ २ ॥
किं करोमि नरव्याघ्र क्व नु गच्छामि लक्ष्मण ।
केनोपायेन पश्येयं सीतां सुरसुतोपमां ॥ ३ ॥
तं तथा भाषमाणं तु दुःखार्तं धर्मचारिणं ।
राममाश्वासयन् वाक्यं लक्ष्मणः पुनरब्रवीत् ॥ ४ ॥
जनस्थानमिदं भूयस्त्वमन्वेषितुमर्हसि ।
रक्षोभिर्बहुभिः कीर्णं नानासत्त्वनिषेवितं ॥ ५ ॥
सन्तीह गिरिदुर्गाणि निर्झराश्च शिलायुताः ।
गुहाश्च विविधाकारा नानाद्रुमलतावृताः ॥ ६ ॥
आवासाः किन्नराणां च गन्धर्वनिलयास्तथा ।
तेषु युक्तो मया सार्धं त्वमन्वेषितुमर्हसि ॥ ७ ॥
त्वद्विधा बुद्धिसंपन्ना महात्मानो नरर्षभाः ।
आधिभिर्न प्रकम्पन्ते वायुवेगैरिवाचलाः ॥ ८ ॥
इत्युक्तस्तद्वनं रामो विचचार सलक्ष्मणः ।
शङ्कितः सशरं घोरं गृहीत्वा स महाधनुः ॥ ९ ॥

ततः पर्वतकूटाभं छिन्नपक्षं द्विजोत्तमं ।
ददर्श पतितं भूमौ क्षतजार्द्रं जटायुषं ॥ १० ॥
तं दृष्ट्वा गिरिसंकाशं रामो लक्ष्मणमब्रवीत् ।
अनेन सीता वैदेही भक्षितात्र न संशयः ॥ ११ ॥
गृध्ररूपमिदं रक्षो व्यक्तं भ्रमति कानने ।
भक्षयित्वा विशालाक्षीं सीतामास्ते यथासुखं ॥ १२ ॥
एनं हनिष्ये दीप्ताग्रैः शीघ्रं बाणैरजिह्मगैः ।
जातरोषः सहस्राक्षो वज्रेणेव महाचलं ॥ १३ ॥
इत्युक्त्वाभ्यपतद्गृध्रं संधाय धनुषि क्षुरं ।
क्रुद्धो रामः समुद्रान्तश्चालयन्निव मेदिनीं ॥ १४ ॥
स दीनो दीनया वाचा मुखेन रुधिरं वमन् ।
अभ्यभाषत तं क्रुद्धं राम रामेति राघवं ॥ १५ ॥
यामोषधीमिवारण्ये विचिनोषि नृपात्मज ।
सा सीता मम च प्राणा रावणेनोभयं हृतं ॥ १६ ॥
त्वया विहीना वैदेही लक्ष्मणेन च राघव ।
ह्रियमाणा मया दृष्टा रावणेन बलीयसा ॥ १७ ॥
सीतामभ्युपपन्नोऽहं रावणश्च रणे मया ।
विध्वंसितरथः पुत्र पातितो धरणीतले ॥ १८ ॥
एतत् तस्य धनुर्भग्नमेतच्छत्त्रं विमर्दितं ।
अयं तस्य रथो राम भग्नः सांग्रामिको मया ॥ १९ ॥

अत्र युद्धं मया दत्तं रावणस्य पुनः पुनः ।
पक्षतुण्डनखैर्घोरं गात्राण्यारुजता महत् ॥ २० ॥
अथ श्रान्तस्य मे पक्षौ छित्वा वृद्धस्य रावणः ।
अङ्केनादाय वैदेहीमुत्पपात विहायसा ॥ २१ ॥
सीतामभ्युपपन्नोऽहं रावणेन हतो रणे ।
रक्षसा निहतं पूर्वं न त्वं मां हन्तुमर्हसि ॥ २२ ॥
जटायुषं तु विज्ञाय कथयन्तमिमां कथां ।
गृध्रराजं परिष्वज्य रुरोद सहलक्ष्मणः ॥ २३ ॥
एकमेकायने दुर्गे निःश्वसन्तं कथञ्चन ।
समीक्ष्य दुःखित तत्र रामः सौमित्रिमब्रवीत् ॥ २४ ॥
राज्यभ्रंशो वने वासः सीता नष्टा मृतः पिता ।
ईदृशीयं ममालक्ष्मीर्निर्दहेदपि पावकं ॥ २५ ॥
यद्यहं सलिलस्यार्थे व्रजेयं लवणाम्भसं ।
सोऽपि मां नूनमासाद्य शुष्येन्नदनदीपतिः ॥ २६ ॥
नास्त्यभाग्यतरो लोके मयास्मिन् सचराचरे ।
येनेयं महती प्राप्ता मया व्यसनवागुरा ॥ २७ ॥
अयं पितृवयस्यो मे गृध्रराजो जरान्वितः ।
शेते विनिहतो भूमौ मम भाग्यविपर्ययात् ॥ २८ ॥
इत्येवमुक्त्वा तु वचो राघवः सहलक्ष्मणः ।
पस्पर्श पाणिना गृध्रं पितुः स्नेहं विदर्शयन् ॥ २९ ॥

LXXIII.

रामः प्रेक्ष्य तु तं गृध्रं भुवि रौद्रेण पातितं ।
सौमित्रिं मित्रसंपन्नमिदं वचनमब्रवीत् ॥ १ ॥
ममायं नूनमर्थाय यतमानो विहङ्गमः ।
राक्षसेन हृतः संख्ये प्राणांस्त्यजति दुस्त्यजान् ॥ २ ॥
मन्दप्राणो ह्ययं पक्षी कथञ्चिद्यदि जीवति ।
स्वरहीनश्च दीनश्च विस्फुरः समुदीक्षते ॥ ३ ॥
यावदेव ससंज्ञोऽयं यावच्छक्नोति भाषितुं ।
तावत् पृच्छाम्यहं सीतां राजानं पिशिताशिनां ॥ ४ ॥
जटायो यदि शक्नोषि वाचमीरयितुं पुनः ।
सीतामाचक्ष्व भद्रं ते वधमात्मन एव च ॥ ५ ॥
कृत्वा त्वामहमव्यग्रं संरूढव्रणमुत्सहे ।
गन्तुं वर्षसहस्राणि जीव त्वं चिरमण्डज ॥ ६ ॥
किंनिमित्तं हृता सीता रावणस्य च किं मया ।
अपराद्धं क्व वा दृष्टा रावणेन मम प्रिया ॥ ७ ॥
कथं तदिन्दुसंकाशं मुखमासीन्मनोहरं ।
सीताया ह्रियमाणायास्तदा क्रूरेण रक्षसा ॥ ८ ॥
कथंरूपः कथंवीर्यः किंकर्मा च स राक्षसः ।
क्व चास्य भवनं तात ब्रूहि मे परिपृच्छतः ॥ ९ ॥

कथं वा समनुप्राप्तो दण्डकं स महद्वनं ।
चित्रकाननसंपन्नं बहुपादपसंकुलं ॥ १० ॥
तमुदीक्ष्याथ दीनात्मा विलपन्तमरिंदमं ।
कृच्छ्रादुत्तिष्ठदाश्वस्य जटायुः परमातुरः ॥ ११ ॥
स वाचा व्यक्तया राममिदं वचनमब्रवीत् ।
सा हृता राक्षसेन्द्रेण रावणेन बलीयसा ॥ १२ ॥
मायामाश्रित्य विपुलां वातदुर्दिनसंकुलां ।
परिश्रान्तस्य मे युद्धे छित्वा पक्षौ निशाचरः ॥ १३ ॥
सीतामादाय वैदेहीं प्रयातो दक्षिणामुखः ।
उपरुध्यन्ति मे प्राणा दृष्टिर्भ्राम्यति राघव ॥ १४ ॥
पश्यामि वृक्षानेतांश्च सौवर्णानिव सांप्रतं ।
येन राम मुहूर्तेन सीतामादत्त रावणः ॥ १५ ॥
तस्मिन् नष्टं धनं स्वामी क्षिप्रं संप्रतिपद्यते ।
विन्दो नाम मुहूर्तोऽसौ नाबुध्यत स तं तदा ॥ १६ ॥
झषो यथामिषं प्राप्य क्षिप्रं न स भविष्यति ।
तन्न व्यथा राजपुत्र कर्तव्या राम रंस्यसे ॥ १७ ॥
वैदेह्या सहितः क्षिप्रं हत्वा तं रावणं रणे ।
असंस्थानस्य गृध्रस्य रामं प्रत्यभिभाषिणः ॥ १८ ॥
आस्यात् सुस्राव रुधिरं म्रियमाणस्य सामिषं ।
इदं चोवाच वचनं म्रियमाणो विहङ्गमः ॥ १९ ॥

सर्वतश्चारयन् दृष्टिमस्थिरामतिविह्वलः ।
समुद्रे दक्षिणे द्वीपे लङ्काधिपतिरीश्वरः ॥ २० ॥
पुत्रो विश्रवसः साक्षाद्भाता वैश्रवणस्य च ।
इत्युक्त्वा दुर्बलः प्राणान् मुमोच पतगेश्वरः ॥ २१ ॥
ब्रूहि ब्रूहीति रामस्य ब्रुवाणस्य कृताञ्जलेः ।
त्यक्त्वा शरीरं गृध्रस्य प्राणा जग्मुर्जटायुषः ॥ २२ ॥
स निक्षिप्य शिरो भूमौ प्रसार्य च शिरोधरं ।
विक्षिप्य चरणौ गृध्रः पपात धरणीतले ॥ २३ ॥
तं गृध्रं प्रेक्ष्य पतितं गतासुं पर्वतोपमं ।
रामः सुबहुदुःखार्त्तो वचः सौमित्रिमब्रवीत् ॥ २४ ॥
बहूनि राक्षसावासे वर्षाणि वसता सुखं ।
अनेन दण्डकारण्यं विचीर्णमिह पक्षिणा ॥ २५ ॥
अनेकवर्षशतिकश्चिरकालमुपस्थितः ।
सोऽयमद्य हतः शेते कालो हि दुरतिक्रमः ॥ २६ ॥
ततः प्रियहिते युक्तं मृतं दृष्ट्वा जटायुषं ।
अब्रवील्लक्ष्मणं रामो मुखेन परिशुष्यता ॥ २७ ॥
पश्य लक्ष्मण गृध्रोऽयमुपकारी द्विजोत्तमः ।
सीतामभ्युपपन्नश्च रावणेन हतो बली ॥ २८ ॥
गृध्रराज्यं परित्यज्य पितृपैतामहं महत् ।
मम हेतोरयं प्राणानमुञ्चत् पतगेश्वरः ॥ २९ ॥

सर्वत्र खलु दृश्यन्ते साधवो धर्मचारिणः ।
शूराः शरण्याः सौमित्रे तिर्यग्योनिगतेष्वपि ॥ ३० ॥
अयं सखा मम पितुः सानुक्रोशो विहङ्गमः ।
मम हेतोः पराक्रान्तो गतः स्वर्गं न संशयः ॥ ३१ ॥
पुत्रैरपत्यैर्दारैश्च परिहीनो महावने ।
अस्मदर्थाय धर्मात्मा गतो वैवस्वतक्षयं ॥ ३२ ॥
सीताहरणजं दुःखं न मे दुःखं तथाविधं ।
यथा विनाशो गृध्रस्य मत्कृतेन परंतप ॥ ३३ ॥
राजा दशरथः श्रीमान् यथा मम महायशाः ।
पूजनीयश्च मान्यश्च तथायं पतगेश्वरः ॥ ३४ ॥
लक्ष्मणाहर काष्ठानि निर्मथिष्यामि पावकं ।
पक्षीन्द्रं सत्करिष्यामि मदर्थे निधनं गतं ॥ ३५ ॥
नाथं पतगलोकस्य चितामारोप्य लक्ष्मण ।
इमं धक्ष्यामि सौमित्रे हतं रौद्रेण पक्षिणं ॥ ३६ ॥
एवमुक्त्वा चितां दीप्तामारोप्य पतगेश्वरं ।
ददाह रामो धर्मात्मा पतगेन्द्रं जटायुषं ॥ ३७ ॥
रामोऽथ सहसौमित्रिर्विगाह्य जलमोजसा ।
कृत्वा चोदककार्यं तु भ्रातरौ रामलक्ष्मणौ ॥ ३८ ॥
रोहिमांसानि चोत्कृत्य पेषीकृत्य महायशाः ।
शकुनेभ्यो ददौ रामो वन्ये हरितशाद्वले ॥ ३९ ॥

यं तु मृतस्य मर्त्यस्य जपन्तीह द्विजातयः ।
तं स्वर्गगमने तस्य मन्त्रं रामो जजाप ह ॥ ४० ॥

ततो गोदावरीं गत्वा नदीं नरवरात्मजौ ।
उदकं ददतुस्तस्मै गृध्रराजे जटायुषे ॥ ४१ ॥

स गृध्रराजः कृतवान् यशस्करं
सुदुष्करं कर्म रणे निपातितः ।
महर्षिकल्पेन च तेन सत्कृतो
जगाम पुण्यां गतिमुत्तमां शुभां ॥ ४२ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे जटायुदर्शनं नाम
द्विसप्ततितमः सर्गः — जटायुसंस्कारो नाम
त्रिसप्ततितमः सर्गः ॥

LXXIV.

कृत्वैवमुदकं तस्मै प्रस्थितौ रामलक्ष्मणौ ।
भ्रातरौ मेघसंकाशं जनस्थानमुपेयतुः ॥ १ ॥
ततोऽस्तं हि गते सूर्ये संश्रितौ स्वकमाश्रमं ।
कल्यमुत्थाय च पुनः कृतजप्याह्निकावुभौ ॥ २ ॥
ततः शून्यं जनस्थानं परित्यज्य महाबलौ ।
अन्वेषमाणौ तौ सीतां जग्मतुः पश्चिमां दिशं ॥ ३ ॥
ततस्तौ पश्चिमां गत्वा शरचापासिधारिणौ ।
अविप्रकृतमिक्ष्वाकू पन्थानं प्रतिपद्य वै ॥ ४ ॥
गुल्मैर्वृक्षैश्च बहुभिर्लताभिश्च समावृतं ।
पर्वतैरुन्नतैर्दुर्गं महद्वनमपश्यतां ॥ ५ ॥
व्यतिक्रम्य तु वेगेन व्यालसिंहनिषेवित ।
अतिभीमं महारण्यं भ्रातरौ तौ महाबलौ ॥ ६ ॥
ततः परं जनस्थानात् क्रोशत्रयमतीत्य वै ।
क्रौञ्चालयं विविशतुर्गहनं वनमोजसा ॥ ७ ॥
नानामेघगणप्रख्यं प्रहृष्टमिव सर्वतः ।
नानावृक्षैः शुभैः कीर्णं मृगपक्षिगणाकुलं ॥ ८ ॥
मार्गमाणौ तु वैदेहीं भ्रातरौ तौ विचेरतुः ।
तत्र तत्रावतिष्ठन्तौ सीताहरणदुःखितौ ॥ ९ ॥

लक्ष्मणस्तु महातेजाः सत्यवाक् शीलवान् शुचिः ।
अब्रवीत् प्राञ्जलिर्वाक्यं भ्रातरं दीनचेतसं ॥ १० ॥
स्पन्दते मे दृढं बाहुरुद्विग्नमिव मे मनः ।
विपरीतानि पश्यामि निमित्तानि महाभुज ॥ ११ ॥
घोररूपाणि दृश्यन्ते कुरु वीर मनः स्थिरं ।
इमानि हि निमित्तानि सद्यः शंसन्ति विग्रहं ॥ १२ ॥
एष वञ्जुलको नाम पक्षी परमदारुणः ।
अपसव्यं प्रयात्याशु शंसयन् नौ महद्भयं ॥ १३ ॥
अथ तत्र महाघोरं विकृतं तं महोच्छ्रयं ।
विवृद्धमशिरोग्रीवं कबन्धमुदरे मुखं ॥ १४ ॥
रोमभिर्निचितं तीक्ष्णैर्महागिरिमिवोच्छ्रितं ।
नीलमेघनिभं घोरं मेघस्तनितनिस्वनं ॥ १५ ॥
महता चातिपिङ्गेन विपुलेनायतेन च ।
एकेनोरसि दीर्घेण नयनेनातिदर्शिना ॥ १६ ॥
महादंष्ट्रोपपन्नं तं बलिनं सर्वघातिनं ।
भक्षयन्तं महाकायं घोरानृक्षमहाद्विपान् ॥ १७ ॥
भुजौ दीर्घौ विकुर्वाणं घोरौ योजनमायतौ ।
आदाय विविधांश्चैव कराभ्यां मृगपक्षिणः ॥ १८ ॥
आकर्षन्तं वनात् तस्मादनेकान् मृगयूथपान् ।
स्थितमावृत्य पन्थानं कबन्धं तावपश्यतां ॥ १९ ॥

अथ तौ समतिक्रान्तौ क्रोशमात्रान्तरेण तु ।
भ्रातरावतिकायेन गृहीतौ दीर्घबाहुना ॥ २० ॥
परिगृह्य बलाद्वीरौ क्षुधार्तेन महाबलौ ।
कृष्यमाणौ ददृशतुर्बाहू परिघसंनिभौ ॥ २१ ॥
महागजकराकारौ खरौ रोमभिराचितौ ।
दीर्घशुष्कनखौ घोरौ पञ्चास्याविव पन्नगौ ॥ २२ ॥
ताभ्यामाकृष्यमाणौ तु खड्गबाणधनुर्धरौ ।
कृच्छ्रेणास्य समीपं तावुपनीतौ व्यवस्थितौ ॥ २३ ॥
न शशाक हि तौ वीरौ भ्रातरौ रामलक्ष्मणौ ।
प्रक्षेप्तुमास्ये बाहुभ्यामवष्टब्धौ स्वतेजसा ॥ २४ ॥
अथोवाच महाबाहुः कबन्धो दानवोत्तमः ।
शरचापधरौ वीरौ भ्रातरौ रामलक्ष्मणौ ॥ २५ ॥
कौ युवां वृषभस्कन्धौ महाखड्गधनुर्धरौ ।
घोरं वनमिदं प्राप्तौ मम भक्ष्यावुपस्थितौ ॥ २६ ॥
ब्रूत मह्यं च कामं च किमर्थं चागतौ युवां ।
यौ मे देशमनुप्राप्तौ क्षुधार्तस्यात्र तिष्ठतः ॥ २७ ॥
तस्य तद्वचनं श्रुत्वा कबन्धस्य दुरात्मनः ।
उवाच लक्ष्मणं रामो मुखेन परिशुष्यता ॥ २८ ॥
कृच्छ्रात् कृच्छ्रतरं प्राप्तौ दारुणं सत्यमेव तु ।
व्यसनं जीवितान्ताय प्रियामनुपलभ्य च ॥ २९ ॥

नातिभारोऽस्ति दैवस्य सर्वभूतेषु लक्ष्मण ।
आत्मानं मां च सौमित्रे व्यसनैः पश्य मोहितौ ॥ ३० ॥
शूराश्च बलवन्तश्च कृतास्त्राश्च नरा भुवि ।
कालाभिपन्नाः सीदन्ति सिकतासेतवो यथा ॥ ३१ ॥
इति ब्रुवाणो दृढसत्यविक्रमः
प्रतापवान् दाशरथिर्महायशाः ।
अवेक्ष्य सौमित्रिमुदारदर्शनं
मतिं चकारास्य स दोर्निकर्तने ॥ ३२ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे कबन्धाङ्कगोचरो
नाम चतुःसप्ततितमः सर्गः ॥

LXXV.

तौ तु तत्र स्थितौ दृष्ट्वा भ्रातरौ रामलक्ष्मणौ ।
बाहुपाशपरिक्षिप्तौ कबन्धो वाक्यमब्रवीत् ॥ १ ॥
तिष्ठथः किं नु मां दृष्ट्वा क्षुधार्तं क्षत्रियर्षभौ ।
आहारार्थमनुप्राप्तौ किं मां न प्रतिजल्पथः ॥ २ ॥
तच्छ्रुत्वा लक्ष्मणो वाक्यं प्राप्तकालं हितं तदा ।
उवाचार्तिसमापन्नं विक्रमे कृतनिश्चयः ॥ ३ ॥
त्वां च मां च पुनस्तूर्णमादत्ते राक्षसाधमः ।
तस्मादसिभ्यामस्याशु बाहू कृन्ताव मा चिरं ॥ ४ ॥
ततश्च देशकालज्ञौ खड्गाभ्यामेव राघवौ ।
बाहू तस्यांशदेशाभ्यामुभावेव निकृन्ततां ॥ ५ ॥
दक्षिणो दक्षिणं बाहुमसक्तमसिना तदा ।
रामश्चिच्छेद वेगेन सव्यं वीरस्तु लक्ष्मणः ॥ ६ ॥
स पपात महाकायश्छिन्नबाहुर्महासुरः ।
खं च गां च दिशश्चैव नादयन् जलदो यथा ॥ ७ ॥
स निकृत्तौ भुजौ दृष्ट्वा शोणितेन समुक्षितः ।
प्रीतः पप्रच्छ तौ वीरौ कौ युवामिति दानवः ॥ ८ ॥
इति तस्य ब्रुवाणस्य लक्ष्मणः शुभलक्षणः ।
समाचष्ट स तस्याथ कबन्धस्य महाबलः ॥ ९ ॥

अयमिक्ष्वाकुदायादो रामो नाम महायशाः ।
अस्य चावरजं विद्धि भ्रातरं मां तु लक्ष्मणं ॥ १० ॥
अस्य देवप्रभावस्य वसतो विजने वने ।
रक्षसापहृता भार्या तामन्वेष्टुमिहागतः ॥ ११ ॥
त्वं तु को वा किमर्थं वा कबन्ध वससे वने ।
आस्येनोरसि दीप्तेन भग्नजङ्घोऽतिभीषणः ॥ १२ ॥
एवमुक्तः कबन्धस्तु लक्ष्मणेन तथा वचः ।
उवाच परमप्रीतः स इन्द्रवचनं स्मरन् ॥ १३ ॥
स्वागतं युवयोर्वीरौ दिष्ट्या प्राप्तौ च राघवौ ।
दिष्ट्या चेमौ निकृत्तौ मे बाहू परिघसंनिभौ ॥ १४ ॥
ममाप्यनेन वेशेन निर्वेदः समपद्यत ।
मृत्पिण्डभूतो ह्येकस्थः सर्वलोकविगर्हितः ॥ १५ ॥
विकृतः पिशिताहारो जीवलोकभयावहः ।
न किंचिदत्यजं सत्त्वं बाहुमध्यमुपागतं ॥ १६ ॥
मृगर्क्षं महिषं वापि शार्दूलं मानुषं गजं ।
नावर्जयमुपप्राप्तं क्षीणपुण्यः क्षुधान्वितः ॥ १७ ॥
व्यसने वर्तमानेन शोके महति तिष्ठता ।
राघवौ यन्मया दृष्टौ नास्ति धन्यतरो मम ॥ १८ ॥
कीर्तिमन्तौ महावीर्यौ धार्मिकौ सत्यविक्रमौ ।
सहितौ भ्रातरौ दृष्ट्वा मुक्तोऽहं पापजीवितात् ॥ १९ ॥

रूपवानहमप्यासं कन्दर्पसदृशः क्षितौ ।
अहमात्मापराधेन प्राप्तो रूपविपर्ययं ॥ २० ॥
विरूपं यच्च मे रूपमिदं सर्वभयावहं ।
शापदोषेण संप्राप्तं मया बीभत्समीदृशं ॥ २१ ॥
अवश्यं माननीयौ मे भ्रातरौ रामलक्ष्मणौ ।
कीर्त्यमानं यथातथ्यमिदं मे श्रूयतां वचः ॥ २२ ॥
रूपमासीन्ममाचिन्त्यं त्रिषु लोकेषु विश्रुतं ।
यथा शुक्रस्य सोमस्य सूर्यस्य च बृहस्पतेः ॥ २३ ॥
श्रियो मां मध्यमं पुत्रं दनुं नाम्ना च दानवं ।
इन्द्रकोपादिदं रूपं प्राप्तवन्तमवेहि च ॥ २४ ॥
अहं हि तपसोग्रेण पितामहमतोषयं ।
दीर्घमायुः स मे प्रादात् ततोऽहं पूर्णमानसः ॥ २५ ॥
दीर्घमायुर्मया प्राप्तं किं मे शक्रः करिष्यति ।
इत्येतां बुद्धिमास्थाय रणे शक्रमधर्षयं ॥ २६ ॥
तस्य बाहुप्रमुक्तेन वज्रेण शतपर्वणा ।
सक्थिनी मे शिरश्चैव शरीरे संनिवेशितं ॥ २७ ॥
स तु मां याच्यमानोऽपि नानयद्यमसादनं ।
पितामहवचस्तथ्यं तदस्त्विति च सोऽब्रवीत् ॥ २८ ॥
एवंभूतेन तु मया निरस्तेनाल्पतेजसा ।
इदमुक्तः सुरपतिर्मूर्ध्नि कृत्वाञ्जलिं तदा ॥ २९ ॥

अनाहारः कथं शक्तो भग्नसक्थिशिरोमुखः ।
वज्रेणाभिहतः कालं सुदीर्घमपि जीवितुं ॥ ३० ॥
एवमुक्तो मया शक्रो बाहू योजनमायतौ ।
प्रादाद्धसि चास्यं मे तीक्ष्णदंष्ट्रमिदं महत् ॥ ३१ ॥
सोऽहं भुजाभ्यां दीर्घाभ्यामाकृष्यास्मिन् महावने ।
गजान् व्याघ्रान् मृगानृक्षान् भक्षयामि समन्ततः ॥ ३२ ॥
स च मामब्रवीदिन्द्रो यदा ते रामलक्ष्मणौ ।
छेत्स्यतः समरे बाहू तदा स्वर्गं गमिष्यसि ॥ ३३ ॥
स त्वं रामोऽसि भद्रं ते नाहमन्येन केनचित् ।
शक्यो हन्तुं यथा वाक्यमेतदुक्तं दिवौकसा ॥ ३४ ॥
अहं त्वामपि साहाय्यं करिष्यामि नरर्षभौ ।
मित्रं चैवोपदेक्ष्यामि भवतोरग्निसाक्षिकं ॥ ३५ ॥
एवमुक्तस्तु दनुना धर्मात्मा तेन राघवः ।
इदं जगाद वचनं लक्ष्मणस्योपशृण्वतः ॥ ३६ ॥
रावणेन हृता सीता मम भार्या यशस्विनी ।
निष्क्रान्तस्य जनस्थानात् सह भ्रात्रा यथासुखं ॥ ३७ ॥
नाममात्रं तु जानामि न रूपं तस्य रक्षसः ।
निवासं वा प्रभावं वा न वयं तस्य विद्महे ॥ ३८ ॥
स त्वं सीतां समाचक्ष्व यत्र येनापि वा हृता ।
कुरु कल्याणमत्यर्थं यदि जानासि तत्त्वतः ॥ ३९ ॥

शोकार्तानामनर्थानामेवं नः परिधावतां ।
कारुण्यात् सदृशं कर्तुमुपकारे च वर्ततां ॥ ४० ॥
एवमुक्तस्तु रामेण वाक्यं तत् करुणान्तरं ।
प्रोवाच कुशलो वक्तुं वक्तारमपि राघवं ॥ ४१ ॥
दिव्यमस्ति न मे ज्ञानं नापि जानामि मैथिलीं ।
यस्तां ज्ञास्यति तं ज्ञास्ये दग्धः स्वं रूपमास्थितः ॥ ४२ ॥
मेऽदग्धस्य न विज्ञातुं शक्तिरस्ति नरर्षभौ ।
राक्षसं तं महावीर्यं येन सीता हृता बलात् ॥ ४३ ॥
विज्ञानं हि मम भ्रष्टं शापदोषेण राघव ।
स्वकृतेन मया प्राप्तो योऽयं लोकविगर्हितः ॥ ४४ ॥
किन्तु यावन्न यात्यस्तं सविता श्रान्तवाहनः ।
तावन्मामवटे कृत्वा दह राम यथाविधि ॥ ४५ ॥
दग्धस्त्वयाहं न्यायेन ततोऽहं रघुनन्दन ।
वक्ष्यामि तमहं वीर यस्ते वक्ष्यति रावणं ॥ ४६ ॥
तेन सख्यं च कर्तव्यं न्यायवृत्तेन राघव ।
करिष्यति स ते वीर साहाय्यमरिमर्दन ॥ ४७ ॥
न ह्यस्त्यविदितं तस्य त्रिषु लोकेषु राघव ।
सर्वान् परिसृतो देशान् स बली कारणान्तरे ॥ ४८ ॥
एवमुक्तौ तु तौ वीरौ तेनाथो रामलक्ष्मणौ ।
गिरिप्रस्तरमारोप्य कबन्धं समुपेयतुः ॥ ४९ ॥

काष्ठनिर्मथनादग्निं जनयित्वा महाबलौ ।
कबन्धमवटे कृत्वा चक्रतुस्तौ चितां ततः ॥५०॥
लक्ष्मणस्तु महोल्काभिर्ज्वलिताभिः समन्ततः ।
चितामादीपयामास प्रजज्वाल च सर्वशः ॥५१॥
तच्छरीरं कबन्धस्य घृतपिण्डोपमं महत् ।
मेदसः पच्यमानस्य मन्दं दहति पावकः ॥५२॥
स विधूय चितामाशु भूत्वा चानिमिषेक्षणः ।
विमले वाससी बिभ्रन् मालां सन्तानिकीमपि ॥५३॥
ततश्चिताया वेगेन भास्वरो विरजोऽम्बरः ।
उत्पपात तदा हृष्टः सर्वप्रत्यङ्गभूषितः ॥५४॥
विमाने सोऽम्बरे तिष्ठन् हंसयुक्ते मनोरमे ।
प्रभया च महातेजा दिशो दश विराजयन् ॥५५॥
सोऽन्तरीक्षगतो रामं कबन्धो वाक्यमब्रवीत् ।
शृणु राघव तत्त्वेन सीतां योऽधिगमिष्यति ॥५६॥
पम्पा नामाभितो वापी तदभ्यासमितो गिरिः ।
ऋष्यमूक इति ख्यातो वने वसति तस्य च ॥५७॥
सुग्रीव इति विख्यातः कामरूपो महाबलः ।
सोऽभिगम्यश्च पूज्यश्च कर्तव्यश्च प्रदक्षिणं ॥५८॥
राम षड्युक्तयो लोके याभिः सर्वं विमृश्यते ।
परिमृश्य दशास्तास्ता दशाभागेन वर्तते ॥५९॥

तां दशामागतो दीनां त्वं राम सहलक्ष्मणः ।
यत्कृते व्यसनं प्राप्तं त्वया भार्यापहारजं ॥ ६० ॥
तदवश्यं त्वया कार्यं सुमहत् सौहृदं वचः ।
अकृत्वा न हि ते सिद्धिमहं पश्यामि चिन्तयन् ॥ ६१ ॥
स तु ते राम धर्मात्मा सुग्रीवो नाम वानरः ।
भ्रात्रा निरस्तः क्रुद्धेन बालिना शक्रसूनुना ॥ ६२ ॥
ऋष्यमूके गिरिवरे पम्पापर्यन्तशोभिते ।
स वसत्यात्मवान् शूरश्चतुर्भिः सह वानरैः ॥ ६३ ॥
वयस्यं तं कुरु क्षिप्रमितो गत्वाद्य राघव ।
तत्सहायस्य पश्यामि तव कार्यविनिश्चयं ॥ ६४ ॥
तस्माद्वानरराजं तं कृतज्ञं व्रज सुव्रत ।
अत्रोत्थाय समागम्य दीप्यमाने विभावसौ ॥ ६५ ॥
न तु ते सोऽवमन्तव्यः सुग्रीवो वानरोऽपि सन् ।
कृतज्ञः कामरूपी च सहायार्थे च कृत्यवान् ॥ ६६ ॥
स हि शक्तो बली कर्तुं कार्यं ते हरियूथपः ।
कृतार्थो वाकृतार्थो वा कृत्यं ते स करिष्यति ॥ ६७ ॥
स वानरवरः श्रीमान् पम्पामटति शङ्कितः ।
भास्करस्यौरसः पुत्रो बालिना कृतविग्रहः ॥ ६८ ॥
संनिधायायुधं क्षिप्रमृष्यमूकालयं कपिं ।
कुरु राघव सत्येन वयस्यं वानराधिपं ॥ ६९ ॥

स हि स्थानानि सर्वाणि कार्त्स्न्येन कपिपुङ्गवः ।
नरमांसाशिनां लोके नैपुण्येनोपलभ्यते ॥ ७० ॥
न तस्याविदितं लोके किञ्चिदस्तीह राघव ।
यावत् सूर्यः प्रतपति सहस्रांशुररिन्दम ॥ ७१ ॥
तावदेव सह भ्रात्रा गच्छ त्वं सूर्यनन्दनं ।
स नदीर्विविधान् शैलान् गिरीणां कन्दराणि च ॥ ७२ ॥
अन्विष्यन् वानरैः सार्धं पत्नीं तेऽधिगमिष्यति ।
वानरांश्च महावीर्यान् प्रेषयिष्यति वानरः ।
दिशो विचेतुं तां सीतां त्वद्वियोगेन कर्षितां ॥ ७३ ॥
सुमेरुशृङ्गाग्रे गतामनिन्दितां
प्रमथ्य पातालतलेऽपि वाश्रितां ।
प्लवङ्गमानां प्रवरस्तव प्रियां
निरस्य रक्षांसि तव प्रदास्यति ॥ ७४ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे कबन्धवाक्यं नाम
पञ्चसप्ततितमः सर्गः ॥

LXXVI.

निवेद्याथ स रामस्य सीतायाः प्रतिपादनं ।
वाक्यमर्थार्थतत्त्वज्ञः कबन्धः पुनरब्रवीत् ॥ १ ॥
एष राम गतः पन्था येनैते पुष्पिता द्रुमाः ।
प्रतीचीं दिशमाश्रित्य प्रकाशन्ते मनोहराः ॥ २ ॥
बिल्वाः पियालाः पनसाः प्लक्षन्यग्रोधतिन्दुकाः ।
अश्वत्थाः कर्णिकाराश्च मधूका धवचन्दनाः ॥ ३ ॥
आरुह्य यदि वा भूमौ पातयित्वा यथासुखं ।
फलान्यमृतकल्पानि भक्षयन्तौ गमिष्यथः ॥ ४ ॥
संक्रामन्तौ बहून् देशान् शैलाच्छैलं वनाद्वनं ।
ततः पुष्करिणीं रम्यां पम्पामासादयिष्यथः ॥ ५ ॥
अशर्करां सुसलिलां समतीर्थामशैवलां ।
राम संजातशालूकां कमलोत्पलमालिनीं ॥ ६ ॥
तत्र हंसाः प्लवाः क्रौञ्चाः सारसाश्चैव राघव ।
वल्गुस्वरा विकूजन्ति पम्पासलिलगोचराः ॥ ७ ॥
नोद्विजन्ते नरान् दृष्ट्वा वधस्याकोविदाः पुरा ।
घृतपिण्डोपमान् स्थूलान् द्विजांस्तान् भक्षयिष्यथः ॥ ८ ॥
रोहितान् शकुलांश्चैव नलमीनांश्च राघव ।
पम्पायामिषुभिर्मत्स्यान् हत्वा राम वरान् वरान् ॥ ९ ॥
तांस्तान् पक्वान् विनिष्टप्तानकृशानेककण्टकान् ।

विचित्य पाणौ हित्वा च लक्ष्मणस्ते प्रदास्यति ॥ १० ॥
सुखं ते खादतो मांसं पम्पायां पुष्पसंचये ।
पद्मगन्धि शिवं वारि सुखं शीतमनाविलं ॥ ११ ॥
आदाय पद्मिनीपत्रैर्लक्ष्मणस्तव दास्यति ।
पृषतांश्चैव चित्राङ्गान् विमलान् वनचारिणः ॥ १२ ॥
तत्रनुपेतान् पम्पायां दृष्ट्वा शोकं विहास्यसि ।
चित्राः सुमनसस्तत्र तिलकाः कृतमालकाः ॥ १३ ॥
उत्पलानि च फुल्लानि तथा तामरसानि च ।
चक्रवाकवलाकानां सारसानां च रासतां ॥ १४ ॥
रम्यं कारण्डवानां च शब्दं श्रोष्यसि राघव ।
द्रक्ष्यसे पद्मषण्डानि व्याकोषाणि समन्ततः ॥ १५ ॥
तप्तकाञ्चनवर्णानि दावाग्निसदृशानि च ।
न तेषां तत्र माल्यानां कश्चिद्गोपयिता नरः ॥ १६ ॥
मतङ्गशिष्यास्तत्रासन्नृषयः सुसमाहिताः ।
अथ तेषामनावृष्ट्यां वन्यमाहरतां गुरोः ॥ १७ ॥
ये प्रपेतुर्महीं तूर्णं शरीरात् स्वेदविन्दवः ।
तानि माल्यानि जातानि मुनीनां भावितात्मनां ॥ १८ ॥
स्वेदविन्दुप्ररूढानि शोभयन्ति महत् सरः ।
तेषामद्यापि तत्रैव दृश्यते सहचारिणी ॥ १९ ॥
श्रवणा शवरी नाम काकुत्स्थ चिरजीविनी ।

त्वां तु धर्मरतं नित्यं सर्वभूतनमस्कृतं ॥ २० ॥
दृष्ट्वा देवोपमं राम स्वर्गलोकं गमिष्यति ।
गच्छ पम्पामितो राम भ्रात्रानेन सह द्रुतं ॥ २१ ॥
बहुवृक्षान् वनोद्देशान् पश्यन् पुष्पसुगन्धिनः ।
ततस्त्वं राम पम्पायास्तीरमासाद्य पश्चिमं ॥ २२ ॥
आश्रमस्थानमतुलं शून्यं द्रक्ष्यसि राघव ।
तत्रासन् यज्ञपात्राणि परित्यक्तानि मानद ॥ २३ ॥
स्थानं प्रपचतां तत्र दृष्ट्वा नीवारतण्डुलान् ।
पिप्पलीलवणाभ्यां च मत्स्यान् संपादयिष्यथः ॥ २४ ॥
प्रभूततण्डुलीयं हि पिप्पलीप्रततं वनं ।
न तमाक्रमितुं नागाः शक्नुवन्ति वराश्रमं ॥ २५ ॥
ऋषेस्तस्य मतङ्गस्य विविधं तच्च काननं ।
तस्मिन् नन्दनसंकाशे देवारण्यनिभे वने ॥ २६ ॥
नानाविहगसंघुष्टे न यात्येव जरां नरः ।
ऋष्यमूकस्तु पम्पायाः पुरस्तात् पुष्पितद्रुमः ॥ २७ ॥
स दुर्गारोहणो राम शिशुनागाभिरक्षितः ।
यस्तु तं विषमाचारः पापकर्माधिरोहति ॥ २८ ॥
तत्रैवाशु हरन्त्येनं सुप्तमादाय राक्षसाः ।
शयानः पुरुषो राम तस्य शैलस्य मूर्धनि ॥ २९ ॥
यत् स्वप्ने लभते वित्तं तत् प्रबुद्धोऽधिगच्छति ।

उदारो ब्रह्मणश्चैत्यः पूर्वकालाभिनिर्मितः ॥ ३० ॥
महात्मभिर्महाप्रज्ञैश्चितस्तत्र द्विजातिभिः ।
तत्रैव निशि नागानामाक्रन्दः श्रूयते महान् ॥ ३१ ॥
क्रीडतां राम पम्पायां मतङ्गाश्रमसंनिधौ ।
सिक्ता रुधिरधाराभिर्हत्वान्योन्यं वनद्विपाः ॥ ३२ ॥
पृथक् तीर्थानि गाहन्ते मेघवर्णास्तरस्विनः ।
ते तत्र पीत्वा पानीयं रजः प्रक्षाल्य चाङ्गजं ॥ ३३ ॥
निवृत्ताः प्रतिगाहन्ते वनानि वनगोचराः ।
राम तस्य तु शैलस्य महती शोभना गुहा ॥ ३४ ॥
शिलापिधाना काकुत्स्थ दुर्गं चास्याः प्रवेशनं ।
तस्या गुहायाः प्रद्वारे महान् शीतोदको ह्रदः ॥ ३५ ॥
बहुपुष्पफलो रम्यो नानोरगसमावृतः ।
तस्मिन् वसति सुग्रीवश्चतुर्भिः सचिवैः सह ॥ ३६ ॥
कदाचिच्छिखरे तस्य पर्वतस्यावतिष्ठते ।
कबन्धस्त्वनुशास्यैवमुभौ तौ रामलक्ष्मणौ ॥ ३७ ॥
स्रग्वी भास्करवर्णाभः खे व्यराजत वीर्यवान् ।
तं तु खस्थं महाभागं कबन्धं रामलक्ष्मणौ ॥ ३८ ॥
स्वस्ति तेऽस्तु प्रयाहीति राघवौ वाक्यमूचतुः ।
गम्यतां कार्यसिद्ध्यर्थमित्युवाच ततो दनुः ।
सुप्रीतौ तावनुज्ञातौ दनुं संपूज्य जग्मतुः ॥ ३९ ॥

LXXVII.

ततः कबन्धः खगतः स्रग्वी भास्करदर्शनिः ।
जगामामन्त्र्य काकुत्स्थं शुभं भवनमात्मनः ॥ १ ॥
तौ कबन्धेन तं मार्गं पम्पाया दर्शितं वने ।
आदाय तस्थतुः प्राचीं दिशं दशरथात्मजौ ॥ २ ॥
तौ शैलैराचितान् देशान् क्षौद्रकल्पफलद्रुमान् ।
त्वरितौ जग्मतुर्द्रष्टुं सुग्रीवं रामलक्ष्मणौ ॥ ३ ॥
कृत्वा तु शैलपृष्ठे तौ वासमेकां निशां ततः ।
प्रभातायां पुनर्वीरौ जग्मतुः प्रथमेऽह्नि ॥ ४ ॥
तौ गत्वा दूरमध्वानं विचित्रवनभूषितं ।
पम्पायाः पश्चिमं तीरं राघवावुपतस्थतुः ॥ ५ ॥
तौ पुष्करिण्याः पम्पायास्तीरमासाद्य पश्चिमं ।
ततो ददृशतुस्तत्र शवर्या रम्यमाश्रमं ॥ ६ ॥
तौ तमाश्रममासाद्य द्रुमैर्बहुभिरावृतं ।
सुरम्यमभिपश्यन्तौ शवरीमभ्युपेयतुः ॥ ७ ॥
तौ दृष्ट्वा सा तदा सिद्धा समुत्थाय कृताञ्जलिः ।
पादौ रामस्य जग्राह लक्ष्मणस्य च धीमतः ॥ ८ ॥
तामुवाच ततो रामः शवरीं शंसितव्रतां ।
कच्चित् ते निर्जिता विघ्नाः कच्चित् ते वर्तते तपः ॥ ९ ॥

कच्चित् ते गुरुशुश्रूषा सफला गुरुवत्सले ।
कच्चित् ते विनयः प्राप्तः कच्चित् तेऽन्द्रियसंयमः ॥ १० ॥
क्व च ते संशितात्मानस्तपःसिद्धा महर्षयः ।
ये त्वयोपासिताः पूर्वं श्रोतुमिच्छामि तानहं ॥ ११ ॥
राघवेण तथा पृष्टा सा सिद्धा सिद्धसंमता ।
शशंस शवरी तस्य ये मया पर्युपासिताः ॥ १२ ॥
चित्रकूटं त्वयि प्राप्ते विमानैरतुलप्रभैः ।
इह ते दिवमारूढा ये मयाभ्यर्चिताः पुरा ॥ १३ ॥
तैश्चाहमुक्ता धर्मिष्ठैर्महाभागैर्महर्षिभिः ।
आगमिष्यति काकुत्स्थः सुपुण्यमिममाश्रमं ॥ १४ ॥
स ते प्रतिगृहीतव्यो रामः सौमित्रिणा सह ।
तमर्चित्वा ध्रुवं स्वर्गो भविष्यति तवाक्षयः ॥ १५ ॥
मया तु विविधं वन्यं संचितं रघुनन्दन ।
तवार्थे नरशार्दूल पम्पायामिह दृश्यतां ॥ १६ ॥
स एवमुक्तो धर्मात्मा शवर्या शवरीमिदं ।
उवाच रामो विज्ञाय तापसैरवहिष्कृतां ॥ १७ ॥
दनोः सकाशात् तत्वेन प्रभावो मे महात्मनां ।
श्रुतः प्रत्यक्षमिच्छामि तत्वेनाद्य निरीक्षितुं ॥ १८ ॥
एतत् तु वचनं श्रुत्वा रामवक्त्राद्विनिःसृतं ।
शवरी दर्शयामास तावुभौ तद्वनं महत् ॥ १९ ॥

उवाच वचनं चेदं तावुभौ रामलक्ष्मणौ ।
बहुपुष्पफलं रम्यं दर्शनीयं महद्वनं ॥ २० ॥
पश्य मेघचयप्रख्यं मृगपक्षिगणायुतं ।
मतङ्गवनमित्येतद्विश्रुतं भुवि राघव ॥ २१ ॥
इह ते भावितात्मानो गुरवो मे महाद्युते ।
जुहुवां चक्रुरनलं मन्त्रवन्मन्त्रकोविदाः ॥ २२ ॥
इयं प्रत्यक्स्थली वेदी यत्र ते देवसत्क्रियाः ।
पुष्पोपहारैः प्रणताश्चक्रुरभ्युद्यतैः करैः ॥ २३ ॥
तेषां तपःप्रभावेन पश्याद्यापि रघूत्तम ।
न म्लायन्ति न शुष्यन्ति कुसुमानि कुशास्तथा ॥ २४ ॥
अशक्नुवद्भिस्तैर्गन्तुमुपवासश्रमालसैः ।
चिन्तितानागतान् पश्य सहितान् सप्त सागरान् ॥ २५ ॥
कृताभिषेकैर्न्यस्तानि वल्कलानीह तैर्द्विजैः ।
पश्याद्यापि न शुष्यन्ति वृक्षासक्तानि राघव ॥ २६ ॥
एतांश्चान्यांश्च सा तस्मै प्रभावांस्तपसो बलात् ।
तेषां मुनीनामाचष्ट रामाय विदितात्मने ॥ २७ ॥
आश्चर्यमिति रामश्च प्रतिजग्राह तद्वचः ।
वचनान्ते च सा राममिदं वचनमब्रवीत् ॥ २८ ॥
कृत्स्नं वनमिदं दृष्टं श्रोतव्यं च श्रुतं त्वया ।
तदिच्छाम्यभ्यनुज्ञातुं त्यजामीदं कलेवरं ॥ २९ ॥

तेषामिच्छाम्यहं गन्तुं मुनीनां भावितात्मनां ।
समीपमाश्रमस्थानां यानहं पर्यचारिषं ॥ ३० ॥
धर्मिष्ठं तु वचस्तस्याः श्रुत्वा रामः सलक्ष्मणः ।
अनुजानामि गच्छेति प्रहृष्टवदनोऽब्रवीत् ॥ ३१ ॥
अनुज्ञाता तु रामेण हुत्वात्मानं हुताशने ।
ज्वलन्ती स्वेन वपुषा स्वर्गमेव जगाम सा ॥ ३२ ॥
यत्र ते सुकृतात्मानो विहरन्ति महर्षयः ।
तत् पुण्यं शवरी स्थानं जगामेव समाधिना ॥ ३३ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे कबन्धोपदेशो नाम
षट्सप्ततितमः सर्गः — शवरीदर्शनं नाम
सप्तसप्ततितमः सर्गः ॥

LXXVIII.

दिवं तस्यां तु यातायां शबर्यां स्वेन कर्मणा ।
लक्ष्मणेन सह भ्रात्रा चिन्तयामास राघवः ॥ १ ॥
चिन्तयित्वा तु धर्मात्मा प्रभावं तं महात्मनां ।
इदं भ्रातरमेकाग्रं लक्ष्मणं वाक्यमब्रवीत् ॥ २ ॥
दृष्टोऽयमाश्रमः पुण्यो बह्वाश्चर्यो महात्मनां ।
विश्वस्तमृगशार्दूलो नानाविहगसेवितः ॥ ३ ॥
सप्तानां तु समुद्राणामेषां तीर्थेषु लक्ष्मण ।
उपस्पृष्टं तु विधिवत् पितरश्चैव तर्पिताः ॥ ४ ॥
प्रनष्टमशुभं सर्वं कल्याणं समुपस्थितं ।
तथा हि संप्रहृष्टं मे हृदयं पश्य लक्ष्मण ॥ ५ ॥
हृदयं हि नरस्याह शुभं वा यदिवाशुभं ।
पूर्वं हि मनसा ध्यातं पश्चादेतदवाप्यते ॥ ६ ॥
येऽस्य दृष्टेर्नियतं शोकः शान्तिमवाप्स्यति ।
तानीमानि च दृश्यन्ते मनोज्ञानि समन्ततः ॥ ७ ॥
मन्दस्तु मन्दशिशिरो विरजाः प्रणुदन् क्लमं ।
अनुलोमसुखो वायुरनुसारयतीव मां ॥ ८ ॥
शोकश्च मनसो मेऽद्य मन्दमन्दमपैति च ।
स्थिरीभवन्ति गात्राणि विशुध्यन्तीन्द्रियाणि च ॥ ९ ॥

एवमप्यतितप्तस्य शोको मे व्यवधूयते ।
शरीरे जायते लक्ष्मीर्धृतिश्चैव यथा पुरा ॥ १० ॥
न चापि दर्शनं दूरे तस्या वाप्या विचिन्तये ।
वीक्षस्व पुरुषव्याघ्र सिद्धिं शंसन्ति लक्ष्मण ॥ ११ ॥
एते मम सुखाः सौम्या मृगाः सर्वे प्रदक्षिणाः ।
मनोज्ञैः परितो वाग्भिर्गायन्तीव महागिरौ ॥ १२ ॥
सुखशीतो वनस्यास्य नानागन्धवहः शिवः ।
देशयन्निव पन्थानं मन्दं वहति मारुतः ॥ १३ ॥
सुप्रभं च प्रसन्नं च वदनं तेऽद्य लक्ष्मण ।
पूर्वं हि हृदयेऽज्ञातौ गुणदोषौ समश्नुते ॥ १४ ॥
शक्यं चिरमपि स्थातुं पुण्येऽस्मिन् मुनिसंश्रये ।
न च तृप्तिं गमिष्यामि वर्षाणामयुतैरपि ॥ १५ ॥
मार्गितव्या तु वैदेही त्वया सह ममानघ ।
न स्यात् कालो द्युतिमते आसीनानामिहाश्रमे ॥ १६ ॥
तस्मादागच्छ गच्छावस्तां पम्पां शुभकाननां ।
ऋष्यमूको गिरिर्यस्या नातिदूरे प्रकाशते ॥ १७ ॥
यस्मिन् वसति स प्राज्ञः सुग्रीवोऽंशुमतः सुतः ।
नित्यं वालिभयत्रस्तश्चतुर्भिः सचिवैः सह ॥ १८ ॥
तमहं त्वरितो द्रष्टुं स्वकार्यवशगा हरिं ।
तदधीनं हि नः सौम्य सीतायाः परिमार्गणं ॥ १९ ॥

ब्रुवाणमेवं तु तदा रामं सौमित्रिरब्रवीत् ।
गच्छावः सहितौ तत्र ममापि त्वरते मनः ॥ २० ॥
आश्रमादथ निष्क्रम्य तस्मात् स रघुनन्दनः ।
आजगाम ततः पम्पां नानापादपशोभितां ॥ २१ ॥
निरीक्षमाणो विविधान् सर्वतः पुष्पितान् द्रुमान् ।
प्रमदाभिरिव स्कन्धे लताभिः परिवेष्टितान् ॥ २२ ॥
कोयष्टिकैर्वञ्जुलकैः शतपत्रैस्तिरीटकैः ।
पुत्रप्रियैः पूर्णमुखैर्भरद्वाजैः प्रियम्वदैः ॥ २३ ॥
एतैरन्यैश्च विहगैर्नादितं तन्महद्वनं ।
असावगच्छद्विक्रान्तो राघवः सहलक्ष्मणः ॥ २४ ॥
स ददर्श ततः पम्पां शुभशीतजलाशयां ।
प्रहृष्टनानाशकुनां बहुपादपसंकुलां ॥ २५ ॥
कुमुदोत्पलिनीं रम्यां शुभां मणिनिभोदकां ।
बहुपङ्कजसंबाधां बहुपुष्करमण्डितां ॥ २६ ॥
हंसकारण्डवाकीर्णां महर्षिगणसेवितां ।
चक्रवाकोपक्रीडां च कादम्बैः कूजितां तथा ॥ २७ ॥
वीज्यमानस्तु शीतेन सुखस्पर्शेन वायुना ।
जहौ परिश्रमं रामः सह सौमित्रिणा तदा ॥ २८ ॥
द्रुमान् पुष्पफलोपेतान् परपुष्टविनादितान् ।
मृदुशाद्वलनीलानि दृष्ट्वा भूमितलानि च ॥ २९ ॥

संप्रहृष्टस्ततो रामः पम्पां च सुमनोहरां ।
बालार्कसदृशैः पद्मैः प्रदीप्तामिव सर्वतः ॥३०॥
महाबलौ तां तु शिवामकर्दमां
निरीक्ष्य पम्पामभिरामदर्शनां ।
अपीततां विष्णुपदीं महानदीं
यथैव मित्रावरुणावहृष्यतां ॥३१॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे पम्पागमनं नाम
अष्टासप्ततितमः सर्गः ॥

LXXIX.

तां समन्तात् समालोक्य रम्यां पुष्करिणीं शुभां ।
रामः सौमित्रिमाभाष्य विललापाकुलेन्द्रियः ॥ १ ॥
सौमित्रे पश्य पम्पायाः काननं शुभदर्शनं ।
भ्राजन्ते यत्र शैलाभा द्रुमाः सशिखरा इव ॥ २ ॥
सुखानिलोऽयं सौमित्रे कालः प्रचुरमन्मथः ।
गन्धवान् सुरभिर्वातो नानापुष्पितकाननः ॥ ३ ॥
पश्य पुष्पाणि सौमित्रे वनानां पुष्पशालिनां ।
सृजतां पुष्पवर्षाणि वर्षं तोयमुचामिव ॥ ४ ॥
प्रस्तरेषु च रम्येषु विविधाः काननद्रुमाः ।
वायुवेगप्रचलिताः पुष्पैरवकिरन्ति मां ॥ ५ ॥
मारुतः सुखसंस्पर्शो वाति चन्दनशीतलः ।
षट्पदैरभिकूजद्भिर्वनेषु च सुगन्धिषु ॥ ६ ॥
गिरिप्रस्थेषु सौमित्रे पुष्पवद्भिर्मनोरमैः ।
संसक्तविटपस्कन्धैर्द्रुमैर्निरीक्ष्यं नभस्तलं ॥ ७ ॥
पुष्पिताग्रांश्च पश्येमान् कर्णिकारान् समन्ततः ।
हाटकप्रतिमाच्छन्नान् नरान् पीताम्बरानिव ॥ ८ ॥
वसन्तकालः प्राप्तोऽयं नानाविहगकूजितः ।
विशालाक्षीविहीनस्य मम शोककविवर्धनः ॥ ९ ॥

सौमित्रे मां सुदुःखार्तं संतापयति मन्मथः ।
हृष्टो विवदमानश्च कोकिलो मामिवाह्वयत् ॥ १० ॥
प्रियासहायो मुदितो वसन्तकामदीपितः ।
एष दात्यूहको हृष्टो रम्ये काननानिर्झरे ॥ ११ ॥
प्रवदन् मन्मथाविष्टः स्वकान्तामनुतिष्ठति ।
विचित्रमिह गायन्ति वायुभोगाभिनन्दिनः ॥ १२ ॥
भृङ्गराजाभिरुदिताः सौमित्रे मधुरस्वराः ।
मां विना मृगशावाक्षीं सीतां बाष्पजडीकृतां ॥ १३ ॥
संतापयन्ति सौमित्रे क्रूरश्चित्रामिव ग्रहः ।
शिखिनीभिर्वृता भान्ति मयूरा गिरिसानुषु ॥ १४ ॥
पश्य लक्ष्मण नृत्यन्तं मयूरमनुनृत्यतीं ।
मयूरीं मन्मथाविष्टां मम शोकविवृद्धये ॥ १५ ॥
नैव नूनं मयूरस्य रक्षसापहृता प्रिया ।
अहं यथा विरहितः पुष्पमासि सुमध्यमां ॥ १६ ॥
परिचुम्बति संविश्य भ्रमरश्चूतमञ्जरीं ।
नवसंगमसंहृष्टः कामी प्रणयिनीमिव ॥ १७ ॥
पश्य चारूणि पुष्पाणि निष्फलानि भवन्ति मे ।
पुष्पभारसमृद्धानां द्रुमाणां शिशिरात्यये ॥ १८ ॥
एष पुष्पवहो वायुः सुखस्पर्शः सुखावहः ।
तां विचिन्तयतः कान्तां पावकप्रतिमो मम ॥ १९ ॥

श्यामा पद्मपलाशाक्षी विनाभूता मया प्रिया ।
सीता परवशं प्राप्ता सापि शोच्या वयं यथा ॥ २० ॥
अस्मिन् काले प्रमुदिताः संघशः शकुनाः कलं ।
आह्वयन्ति इवान्योन्यं कामोत्साहकरा मम ॥ २१ ॥
नमिताङ्गोऽयमस्तब्धो मत्तः प्रमुदितः सुखं ।
वायसः शिखरस्यान्ते हृष्टं मामभिनन्दति ॥ २२ ॥
एष मे तत्र वैदेह्याः सकाशं कथयिष्यति ।
पक्षी कुशलवृत्तान्तं तस्याश्च कुशलं मम ॥ २३ ॥
पश्य लक्ष्मण संवादं मम मन्मथवर्धनं ।
पुष्पिताग्रेषु वृक्षेषु द्विजानामनुकूजतां ॥ २४ ॥
सौमित्रे पश्य पम्पायाश्चित्रासु वनराजिषु ।
मधुरं कोकिलालापमृतुदोषेण कूजतां ॥ २५ ॥
एषा प्रसन्नसलिला पद्मिनी चोत्पलायुता ।
हंसकारण्डवाकीर्णा फुल्लसौगन्धिकाकुला ॥ २६ ॥
चक्रवाकयुता नित्यं विचित्रकुसुमोत्करा ।
मातङ्गमृगयूथैश्च सेवितेयं जलार्थिभिः ॥ २७ ॥
पद्मान्यशोकपुष्पाणि दृष्ट्वा दृष्टिर्विहन्यते ।
सीताया नेत्रकोपाभ्यां सदृशानीव लक्ष्मण ॥ २८ ॥
पद्मपुष्परजोन्मिश्रो वृक्षान्तरविनिःसृतः ।
निश्वास इव सीताया वायुर्वाति मनोरमः ॥ २९ ॥

सौमित्रे पश्य पम्पायां दक्षिणे गिरिसानुषु ।
पुष्पिताः कर्णिकारस्य यष्टीः परमशोभनाः ॥३०॥
अधिकं शैलराजोऽयं धातुभिश्च विभूषितः ।
धातुजं सृजते रेणुं वायुवेगेन घर्षितं ॥३१॥
पम्पातीररुहाश्चैव पुष्पिता मधुगन्धिनः ।
मालत्यो मल्लिकाश्चैव करवीराः सुपुष्पिताः ॥३२॥
गिरिप्रस्थे तु सौमित्रे सर्वतः पुष्पितान् द्रुमान् ।
निष्पत्रान् दूरतः पश्य प्रदीप्तानिव किंशुकान् ॥३३॥
शोभन्ते माधवे मासि सिन्धुवाराः सुपुष्पिताः ।
चिरविल्वा मधूकाश्च वञ्जुलास्तिन्दुकास्तथा ॥३४॥
चम्पकास्तिलकाश्चैव नागपुष्पाश्च पुष्पिताः ।
अर्जुना मुचुकुन्दाश्च दृश्यन्ते गिरिसानुषु ॥३५॥
केतकोद्दालकाश्चैव शिरीषाः शिंशपास्तथा ।
धवाः शाल्मलयश्चैव रक्ताः कुरुवकास्तथा ॥३६॥
तिनिशा नक्तमालाश्च चन्दनाः पिचुला अपि ।
तथा तालास्तमालाश्च नागवल्ल्यः करञ्जकाः ॥३७॥
उडुम्बराः कदम्बाश्च पूर्णकाः पारिभद्रकाः ।
नीपाश्च वरुणाश्चैव सर्वतो भान्ति पुष्पिताः ॥३८॥
वनेषु पश्य सौमित्रे द्रुमाणां पुष्पसंपदं ।
पुष्पमासं विकुर्वाणाः प्रहर्षादिव पुष्पिताः ॥३९॥

पश्य पम्पां शुभजलां सुप्रभां पुष्करावृतां ।
चक्रवाकानुचरितां हंसकारण्डवायुतां ॥ ४० ॥
प्लवैः क्रौञ्चैश्च संघुष्टां सारसैरभिनादितां ।
अधिकं शोभते पम्पा कूजद्भिर्विहगोत्तमैः ॥ ४१ ॥
दीपयन्ति च मे कामं विविधा मुदिता द्विजाः ।
श्यामां पद्ममुखीं स्मृत्वा मन्मथो वर्धते मम ॥ ४२ ॥
पश्य सानुषु चित्रेषु मृगीभिः सहितान् मृगान् ।
अहं तु मृगशावाक्ष्या वैदेह्या रहितोऽसुखी ॥ ४३ ॥
अस्मिन् सानुरुहे रम्ये मत्तद्विजगणायुते ।
पद्मसौगन्धिकयुते दुःखशोकापहे शिवे ॥ ४४ ॥
रमेयं विहगोद्घुष्टे विविधे काननोत्तमे ।
पश्येयं यदि वैदेहीं नलिन्युपवने सुखे ॥ ४५ ॥
हा प्रिये मृगशावाक्षि तप्तकाञ्चनवर्णिनि ।
कष्टं मां नाभिजानासि विह्वलं मूर्खचेतसं ॥ ४६ ॥
निर्वास्यमानं कैकेय्या हृतराज्यं वने चरं ।
मा त्यजः कथमद्य त्वं त्यक्त्वा निर्विषयं गता ॥ ४७ ॥
क्व प्रीतिः क्व च ते ऽनुक्तिः क्व भक्तिः क्व च सा दया ।
यन्न मां दुःखशोकार्तं नाभिजानासि जानकि ॥ ४८ ॥
एवं स विलपंस्तत्र शोकोपहतचेतनः ।
अविक्षत शिवां पम्पां रम्यवारिवहां शुभां ॥ ४९ ॥

निरीक्षमाणस्तु ततो महात्मा
सर्वं वनं पादपनिर्झरांश्च ।
उद्विग्नचेताः सह लक्ष्मणेन
विलप्य दुःखोपहतः प्रतस्थे ॥५०॥

तावृष्यमूकं सहितौ प्रयातौ
सुग्रीवशाखामृगसेवितं तं ।
त्रस्ताश्च दृष्ट्वा हरयो बभूवुर्
महौजसौ राघवलक्ष्मणौ तौ ॥५१॥

इत्यार्षे रामायणे महर्षिवाल्मीकीये आदिकाव्ये
चतुर्विंशतिसाहस्र्यां संहितायाम्
आरण्यककाण्डे रामोन्मादकरो नाम
नवसप्ततितमः सर्गः ॥

आरण्यककाण्डं समाप्तं ॥

किष्किन्धाकाण्ड

Digitized by Google

अथ

श्रीरामायणे वाल्मीकीये

किष्किन्ध्याकाण्डं

I.

तौ तु दृष्ट्वा महात्मानौ भ्रातरौ रामलक्ष्मणौ ।
सुग्रीवः परमोद्विग्नः सर्वैरनुचरैः सह ॥ १ ॥
चिन्तयाभिपरीतात्मा निश्चित्य गिरिलङ्घने ।
वरायुधधरौ वीरौ सुग्रीवः प्लवगेश्वरः ॥ २ ॥
न स चक्रे मनः स्थातुं वीक्षमाणो महाबली ।
उद्विग्नहृदयः सर्वा दिशः समवलोकयन् ॥ ३ ॥
व्यवातिष्ठत नैकस्मिन् देशे वानरपुङ्गवः ।
स चिन्तयामास विभुर्विमृश्य च पुनः पुनः ॥ ४ ॥
त्यक्तुकामो गिरेः शृङ्गं यत्रासीत् समवस्थितः ।
चिन्तयन्नेव सहसा हनूमत्प्रमुखान् हरीन् ॥ ५ ॥
मन्त्रनिश्चयतत्त्वज्ञान् समीपस्थान् व्यलोकयत् ।
ततः स सचिवेभ्यस्तु सुग्रीवः प्लवगाधिपः ॥ ६ ॥

शशंस परमोद्विग्नो गच्छन्तौ रामलक्ष्मणौ ।
एतौ वनमिदं दुर्गं वालिप्रणिहितौ चरौ ॥ ७ ॥
छद्मना चीरवसनौ मनुष्यावागताविह ।
ततः सुग्रीवसचिवा दृष्ट्वा तौ वरधन्विनौ ॥ ८ ॥
जग्मुस्ते शिखरं तस्मादन्यत् प्लवगपुङ्गवाः ।
ते क्षिप्रमभिसंगम्य यूथपा यूथपर्षभं ॥ ९ ॥
हरयो वानरश्रेष्ठं परिवार्योपतस्थिरे ।
ततः शाखामृगाः सर्वे प्लवमाना महाबलाः ॥ १० ॥
वेगेनाकम्पयन् वृक्षान् गिरीणां शिखराणि च ।
एवमेकायने दुर्गे प्लवमाना गिरेर्गिरिं ॥ ११ ॥
बभञ्जुः पादपांस्तत्र पुष्पितांश्च वनद्रुमान् ।
सालाश्वकर्णककुभास्तिलकार्जुनवञ्जुलाः ॥ १२ ॥
पातिताः सहसा सर्वे न्यग्रोधाश्वत्यतिन्दुकाः ।
व्याघ्रगोकर्णकपयो वराहा मृगयूथपाः ॥ १३ ॥
त्रासिताः सहसा भीतैर्भीता दश दिशो गताः ।
प्लवमानैः कपिवरैरप्रमत्तैः प्रवेगितैः ॥ १४ ॥
सत्त्वान्यतिप्रविद्धानि त्रासितानि हतानि च ।
शिखराच्छिखरं गत्वा सुपर्णानिलवेगितः ॥ १५ ॥
मलयस्योत्तरे शृङ्गे सुग्रीवस्तु स्थितोऽभवत् ।
आप्लुत्य गिरिदुर्गाणि मलयस्य वनौकसः ॥ १६ ॥

मार्जारमृगशार्दूलांस्त्रासयन्तो ययुस्तदा ।
ततः सुग्रीवसचिवाः पर्वतेन्द्रं समाश्रिताः ॥ १७ ॥
संगम्य कपिमुख्येन स्थिताः प्राञ्जलयस्तदा ।
ततस्तमुपसंभ्रान्तं वालिकिल्विषशङ्कितं ॥ १८ ॥
उवाच हनुमान् प्राज्ञः सुग्रीवं वाक्यमर्थवत् ।
कस्मादुद्विग्नचेतास्त्वं प्रद्रुतो हरिपुङ्गव ॥ १९ ॥
तं घोरदर्शनं क्रूरं नेह पश्यामि वालिनं ।
यस्मात् तव भयं नित्यं पूर्वजात् पापकर्मणः ॥ २० ॥
स नेह वाली दुष्टात्मा न ते पश्याम्यहं भयं ।
अहो शाखामृगत्वं ते व्यञ्जितं प्लवगर्षभ ॥ २१ ॥
विनीतैरभिविख्यातैः सैव ते लघुचित्तता ।
बुद्धिविज्ञानसंपन्नैरिङ्गितज्ञैर्महात्मभिः ॥ २२ ॥
न ह्यबुद्धिंगतो राजा सर्वभूतानि पाति ह ।
सुग्रीवस्तु शुभं वाक्यं श्रुत्वा तत्र हनूमतः ॥ २३ ॥
ततः शुभतरं वाक्यं हनूमन्तमुवाच ह ।
एतौ दृष्ट्वा महावीर्यौ धन्विनौ विपुलौजसौ ॥ २४ ॥
दीर्घबाहू विशालाक्षौ न स्यात् कस्य महद्भयं ।
वालिप्रणिहितावेतौ शङ्केऽहं पुरुषोत्तमौ ॥ २५ ॥
बहुमित्राश्च राजानः शत्रुषु प्रहरन्ति च ।
कृत्येषु वाली मेधावी राजानो बहुदर्शनाः ॥ २६ ॥

भवन्ति परहन्तारस्ते ज्ञेयाः प्राकृतैर्न हि ।
तदिमौ प्राकृतेनैव त्वया ज्ञेयौ प्लवङ्गम ॥ २७ ॥
गतिचेष्टाविकारैश्च रूपतो भाषितैस्तथा ।
लक्षयस्व तयोर्भावं दुष्टादुष्टं समाहितः ॥ २८ ॥
विश्वासेन प्रशंसाभिरिङ्गितैश्च पुनः पुनः ।
ममैवाभिमुखः स्थित्वा पृच्छ त्वं हरिपुङ्गव ॥ २९ ॥
प्रयोजनं प्रवेशस्य वनस्यास्य धनुर्धरौ ।
पृच्छ त्वं रूपसंपन्नौ किं कार्यमिह लिप्सितं ॥ ३० ॥
शुद्धात्मानौ च यदि तौ पश्यसि प्लवगर्षभ ।
व्याभाषितैर्वा रूपैर्वा विज्ञेया दुष्टता तयोः ॥ ३१ ॥
इत्यसौ कपिराजेन संदिष्टो मारुतात्मजः ।
चकार गमने बुद्धिं यत्र तौ रामलक्ष्मणौ ॥ ३२ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे सुग्रीववित्रासो
नाम प्रथमः सर्गः ॥

II.

तत् तु विज्ञाय हनुमान् सुग्रीवस्य महद्वचः ।
पर्वताहृत्यमूलात् स पुप्लुवे यत्र राघवौ ॥ १ ॥
स तत्र गत्वा हनुमान् बलवान् वानरोत्तमः ।
उपचक्राम तौ वाग्भिर्मृद्वीभिः सत्यविक्रमः ॥ २ ॥
स्वकं रूपं परित्यज्य भिक्षुरूपेण वानरः ।
तथावभाषे तौ वीरौ यथावत् प्रशशंस च ॥ ३ ॥
देवराजप्रतीकाशौ तापसौ संशितव्रतौ ।
देशं कथमिमं प्राप्तौ भवन्तौ वनचारिणौ ॥ ४ ॥
त्रासयन्तौ मृगगणानन्यांश्च वनचारिणः ।
पम्पातीररुहान् वृक्षान् वीक्षमाणौ समन्ततः ॥ ५ ॥
इमां नदीं शीतजलां शोभयन्तौ तपस्विनौ ।
धैर्यवन्तौ सुवर्णाभौ कौ युवां चीरवाससौ ॥ ६ ॥
सिंहविप्रेक्षणौ वीरौ सिंहातिबलसंमितौ ।
शक्रचापनिभे चापे प्रगृह्य विपुलैर्भुजैः ॥ ७ ॥
श्रीमन्तौ रूपसंपन्नौ कुञ्जरर्षभदर्शनौ ।
मत्तद्विपगतिप्रख्यौ द्युतिमन्तौ नरर्षभौ ॥ ८ ॥
प्रभया पर्वतेन्द्रोऽयं युवयोरवभासितः ।
राज्यार्हावमरप्रख्यौ प्राप्तौ देशमिमं कथं ॥ ९ ॥

पद्मपत्रेक्षणौ वीरौ जटामुकुटधारिणौ ।
युवामन्योन्यसदृशौ देवलोकादिवागतौ ॥ १० ॥
विशालवक्षसौ सौम्यौ मानुषौ देवरूपिणौ ।
उभौ योग्यावहं मन्ये रक्षितुं पृथिवीमिमां ॥ ११ ॥
ससागरवनां कृत्स्नां मेरुविन्ध्यविभूषितां ।
एवमर्हाणि पश्यामि पार्थिवव्यञ्जनानि च ॥ १२ ॥
इमे च धनुषी चित्रे द्विषच्चित्तानुतापने ।
प्रकाशेते यथेन्द्रस्य वज्रे हेमपरिष्कृते ॥ १३ ॥
सुपूर्णौ निशितैर्बाणैस्तूणाश्चापि सुदर्शनाः ।
जीवितान्तकरैर्घोरैर्ज्वलद्भिरिव पन्नगैः ॥ १४ ॥
महाप्रभावौ विस्तीर्णौ तप्तहाटकभूषणौ ।
खड्गावेतौ विराजेते निर्मुक्तोरगसंनिभौ ॥ १५ ॥
एवं मया भाष्यमाणौ कस्मान्मां नाभिपश्यथः ।
विवक्तुं समनुप्राप्तं किं च मां नाभिजल्पथः ॥ १६ ॥
सुग्रीवो नाम धर्मात्मा कश्चिद्वानरयूथपः ।
वीरो विनिकृतो भ्रात्रा जगद्भ्रमति दुःखितः ॥ १७ ॥
दूतोऽहं प्रेषितस्तेन सुग्रीवेण महात्मना ।
राज्ञा वानरमुख्यानां हनूमान् नाम वानरः ॥ १८ ॥
युवाभ्यां सह धर्मात्मा सुग्रीवः सख्यमिच्छति ।
तस्य मां सचिवं वित्तं वानरं पवनात्मजं ॥ १९ ॥

भिन्नुरूपपरिच्छन्नं सुग्रीवहितकाम्यया ।
मलयादिह संप्राप्तं कामगं कामरूपिणं ॥ २० ॥
एवमुक्ता तु हनूमांस्तावुभौ रामलक्ष्मणौ ।
वाक्यज्ञो वाक्यकुशलस्ततो नोवाच किञ्चन ॥ २१ ॥
ततः संचिन्त्य मनसा रामो लक्ष्मणमब्रवीत् ।
सचिवोऽयं कपीन्द्रस्य सुग्रीवस्य महात्मनः ॥ २२ ॥
तमाभाषस्व सौमित्रे मत्समीपमुपागतं ।
वाक्यज्ञं मधुरैर्वाक्यैः सत्यज्ञं सत्यवादिनं ॥ २३ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे हनूमद्वाक्यं
नाम द्वितीयः सर्गः ॥

III.

ततः प्रहृष्टो रामस्य हनूमानिति तद्वचः ।
श्रुत्वा व्यथितभावं तं सुग्रीवं मनसास्मरत् ॥ १ ॥
नामन्नूपागमं तस्य प्रावेदयत वानरः ।
रामे स कृतवान् राज्ञः कृत्यं चैवाभ्युपायतः ॥ २ ॥
रामस्तु सुमहाप्राज्ञो धनुष्पाणिरवस्थितः ।
लक्ष्मणेन सह भ्रात्रा काले कालविदां वरः ॥ ३ ॥
ततः परमसंहृष्टो हनूमान् मारुतात्मजः ।
प्रत्युवाचोत्तरं वाक्यं रामं वाक्यविशारदः ॥ ४ ॥
किमर्थं त्वं वनं घोरं सिंहव्याघ्रसमाकुलं ।
आगतः सानुजो दुर्गं पम्पाकाननसेवितं ॥ ५ ॥
ततस्तद्वचनं श्रुत्वा लक्ष्मणो रामचोदितः ।
आचचक्षे महात्मानं वानरं पवनात्मजं ॥ ६ ॥
राजा दशरथो नाम धृतिमान् धर्मवत्सलः ।
तस्यायमग्रजः पुत्रो रामो नाम महायशाः ॥ ७ ॥
धर्मशीलो मृदुर्दान्तः सर्वभूतहिते रतः ।
शरण्यः शरणेच्छूनां पितुरादेशपारगः ॥ ८ ॥
पित्रा ह्येष महातेजाः सत्यसंधेन राघवः ।
राज्यभ्रष्टो वने न्यस्तो मया सार्धमिहागतः ॥ ९ ॥

भार्यया च विशालाक्ष्या सीतयानुगतः स्वयं ।
दिनक्षये महातेजाः प्रभयेव दिवाकरः ॥ १० ॥
पिता चास्य महाराजो मग्नः शोकमहार्णवे ।
सुखार्हः स गतः स्वर्गं सर्वलोकहितात्मनः ॥ ११ ॥
भ्रातरं लक्ष्मणं नाम मां च विद्धि प्लवङ्गम ।
यवीयांसं मनुष्यत्वं गुणैर्दासत्वमागतं ॥ १२ ॥
ऐश्वर्येण विहीनस्य वनवासाश्रितस्य च ।
रक्षसापहृता भार्या छलेनास्य महाद्युतेः ॥ १३ ॥
तत् तु न ज्ञायते रक्षो येनास्यापहृता प्रिया ।
दनुर्नाम श्रियः पुत्रः शापाद्राक्षसतां गतः ॥ १४ ॥
सुग्रीवस्तेन चाख्यातः समर्थो वानराधिपः ।
स ज्ञास्यति महावीर्यस्तव भार्यापहारिणं ॥ १५ ॥
एवमुक्त्वा दनुः स्वर्गं गतो द्युतिमतां वरः ।
एतत् ते सर्वमाख्यातं याथातथ्येन पृच्छतः ॥ १६ ॥
सोऽयं दत्वा बहुद्रव्यं प्राप्य चानुत्तमं यशः ।
लोकनाथः पुरा भूत्वा सुग्रीवं नाथमिच्छति ॥ १७ ॥
चिन्ताभिभूते रामे तु स्त्रीहेतोः शरणं गते ।
कर्तुमर्हति सुग्रीवः साहाय्यं सह यूथपैः ॥ १८ ॥
एवं ब्रुवाणं सौमित्रिं करुणं साश्रुलोचनं ।
हनूमान् प्रत्युवाचेदं लक्ष्मणाभिमुखः स्थितः ॥ १९ ॥

ईदृशा बुद्धिसंपन्ना जितक्रोधा जितेन्द्रियाः ।
नराः सर्व्वोपकारास्तु वसुधां पालयन्ति ते ॥ २० ॥
इत्येवमुक्का हनुमान् श्लक्ष्णं मधुरया गिरा ।
बभाषेऽथाभिगच्छामः सुग्रीवो यत्र वानरः ॥ २१ ॥
स हि राज्यात् परिभ्रष्टः कृतवैरश्च वालिना ।
हृतदारो वने त्रस्तो भ्रात्रा च निकृतो भृशं ॥ २२ ॥
करिष्यति स साहाय्यं रामस्य करुणात्मनः ।
सुग्रीवः सहितोऽस्माभिर्वैदेह्याः परिमार्गणे ॥ २३ ॥
एवं ब्रुवति तस्मिंस्तु वानरे पवनात्मजे ।
प्रतिपूज्य ततो राममिदं प्रोवाच लक्ष्मणः ॥ २४ ॥
कपिर्यथा समाचष्टे हृष्टोऽयं मारुतात्मजः ।
कृतवान् सोऽपि सुग्रीवः कृतकृत्यास्तथा वयं ॥ २५ ॥
प्रसन्नमुखवर्णोऽयं व्यक्तं हृष्टश्च भाषते ।
नानृतं वक्ष्यते वीरो हनूमान् हरिपुङ्गवः ॥ २६ ॥
ततः स सुमहाप्राज्ञो हनूमानिदमब्रवीत् ।
स्वं रूपमभिसंप्राप्य संहृष्टो हेमपिङ्गलः ॥ २७ ॥
आरुह्यतां नृपश्रेष्ठ मम पृष्ठमरिंदम ।
लक्ष्मणेन सह भ्रात्रा सुग्रीवं द्रष्टुमर्हसि ॥ २८ ॥
एवमुक्का महाकायो हनूमान् पवनात्मजः ।
जगामादाय तौ वीरौ सुग्रीवो यत्र वानरः ॥ २९ ॥

IV.

ऋष्यमूकात् तु हनूमान् गत्वा मलयपर्वतं ।
कथयामास तौ वीरौ सुग्रीवाय महात्मने ॥ १ ॥
अयं रामो महाबाहुर्धीमान् दशरथात्मजः ।
लक्ष्मणेन सह भ्रात्रा शरणं त्वामुपागतः ॥ २ ॥
राजसूयाश्वमेधाभ्यां वह्निर्येनाभितर्पितः ।
दक्षिणार्थे ददौ चापि यो गाः शतसहस्रशः ॥ ३ ॥
धर्मतः सत्यवाक्येन वसुधा येन पालिता ।
स्त्रीहेतोस्तस्य पुत्रोऽयं रामस्त्वां शरणं गतः ॥ ४ ॥
इक्ष्वाकूणां कुले जातः पित्रा श्रेष्ठ महात्मना ।
नियुक्तः सत्यसंधेन वनवासाय राघवः ॥ ५ ॥
तत्रास्य वसतोऽरण्ये पितुरादेशकारिणः ।
रावणेन हृता सीता मायामास्थाय रक्षसा ॥ ६ ॥
एवं भूतोऽयं धर्मात्मा पार्श्वं ते समुपागतः ।
लक्ष्मणेन सह भ्रात्रा रामः सत्यपराक्रमः ॥ ७ ॥
भवता रामसौमित्री राघवौ सख्यमिच्छतः ।
परिगृह्यार्चयस्वेमौ यथावत् प्रतिनन्द्य च ॥ ८ ॥
श्रुत्वा हनुमतो वाक्यं सुग्रीवो हृष्टमानसः ।
भयं स राघवाद्धोरं प्रजहौ विगतज्वरः ॥ ९ ॥.

कृत्वा च मानुषं रूपं सुग्रीवः प्लवगाधिपः ।
दर्शनीयस्ततो भूत्वा प्रत्युवाच स राघवं ॥ १० ॥
भवान् धर्मविनीतश्च विक्रान्तः साधुवत्सलः ।
आख्याता वायुपुत्रेण तत्त्वमेते भवद्गुणाः ॥ ११ ॥
तन्ममैवैष सत्कारो लाभश्च वदतां वर ।
यदीच्छसि सखित्वं त्वं वानरेण मया सह ॥ १२ ॥
यदि ते रोचते सख्यं बाहुरेष प्रसारितः ।
गृह्यतां पाणिना पाणिर्मर्यादा बध्यतां स्थिरा ॥ १३ ॥
एतत् तु वचनं श्रुत्वा रामः सुग्रीवभाषितं ।
संप्रहृष्टमना हस्तं पीडयामास पाणिना ॥ १४ ॥
ततो रामस्य सुग्रीवः पाणिं जग्राह पाणिना ।
हार्दं सौहृदमालम्ब्य परिघृह्य च पीडितं ॥ १५ ॥
ततस्तु हनुमान् दृष्ट्वा तयोः संबन्धमीप्सितं ।
विधिवत् सोऽथ काष्ठाभ्यां जनयामास पावकं ॥ १६ ॥
दीप्यमानं ततो वह्निं पुष्पैः सत्कृत्य सत्कृतं ।
तत्रोपन्यस्य च प्रीतस्तयोर्मध्ये समेधितं ॥ १७ ॥
तमग्निं दीप्यमानं तु चक्रतुस्तौ प्रदक्षिणं ।
सुग्रीवो राघवश्चैव वयस्यत्वमुपागतौ ॥ १८ ॥
प्रहृष्टमानसौ वीरौ तावुभौ रामवानरौ ।
अन्योन्यमभिपश्यन्तौ न तृप्तिमुपजग्मतुः ॥ १९ ॥

ततः सर्वार्थविद्वांसं रामं दशरथात्मजं ।
सुग्रीवः प्राह तेजस्वी वाक्यमेकमनास्तदा ॥ २० ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे लक्ष्मणवाक्यं नाम
तृतीयः सर्गः — रामसुग्रीवसख्यं
नाम चतुर्थः सर्गः ॥

V.

अयमाचष्ट मे राम सचिवो मन्त्रिसत्तमः ।
हनूमान् यन्निमित्तं त्वं निर्जनं वनमागतः ॥१॥
लक्ष्मणेन सहानेन वसतश्च वने तव ।
रक्षसापहृता भार्या मैथिली जनकात्मजा ॥२॥
अन्तरप्रेप्सुना दीना रुदती रक्षसा हृता ।
त्वया विहीना शूरेण लक्ष्मणेन च मैथिली ॥३॥
भार्यावियोगजं दुःखमचिरात् त्वं विमोक्ष्यसे ।
अहं तामानयिष्यामि नष्टां वेदश्रुतिं यथा ॥४॥
पातालं यदिवा नीता वर्तते वा नभस्तले ।
अहमानीय दास्यामि तव भार्यामरिंदम ॥५॥
इदं तथ्यं मम वचः शृणु राघवसत्तम ।
त्यज शोकं महाबाहो सखे सत्येन ते शपे ॥६॥
अनुमानेन जानामि मैथिली सा न संशयः ।
ह्रियमाणा मया दृष्टा तदा क्रूरेण रक्षसा ॥७॥
क्रोशन्ती राम रामेति करुणं लक्ष्मणेति च ।
स्फुरन्ती राक्षसस्याङ्के पन्नगेन्द्रवधूरिव ॥८॥
आत्मना पञ्चमं दृष्ट्वा मां शैलस्य तटे स्थितं ।
उत्तरीयं तया क्षिप्तं शुभान्याभरणानि च ॥९॥

यान्यस्माभिर्गृहीतानि तानि तिष्ठन्ति राघव ।
आनयिष्याम्यहं तानि त्वमभिज्ञातुमर्हसि ॥ १० ॥
ततोऽब्रवीद्दाशरथिः सुग्रीवं प्रियवादिनं ।
आनयस्व सखे क्षिप्रं किमर्थं त्वं विलम्बसे ॥ ११ ॥
एवमुक्तस्तु सुग्रीवः शैलस्य गहनां गुहां ।
प्रविवेश ततः क्षिप्रं रामस्य प्रियकाम्यया ॥ १२ ॥
उत्तरीयं गृहीत्वा तु शुभान्याभरणानि च ।
इदं पश्येति रामाय दर्शयामास वानरः ॥ १३ ॥
सोऽपि वीक्ष्याथ तद्वासः सीताया भूषणानि च ।
अभवद्बाष्पसंपूर्णः सनीहार इवोडुराट् ॥ १४ ॥
सीतास्नेहप्रवृद्धेन स तु बाष्पेण धर्षितः ।
हा प्रिये जानकीत्युक्त्वा धैर्यं त्यक्त्वापतत् क्षितौ ॥ १५ ॥
हृदि कृत्वा तु बहुशस्तमलङ्कारमार्तवत् ।
विनिःश्वसंश्च बहुशो भुजङ्ग इव रोषितः ॥ १६ ॥
अविच्छिन्नाश्रुवेगस्तु सौमित्रिं वीक्ष्य राघवः ।
परिदेवयितुं दीनो रामः समुपचक्रमे ॥ १७ ॥
पश्य लक्ष्मण वैदेह्या संत्यक्तं ह्रियमाणया ।
उत्तरीयमिदं पीतं शरीराद्भूषणानि च ॥ १८ ॥
शाद्वलिन्यां तदा भूमौ सीतया ह्रियमाणया ।
उत्सृष्टं भूषणमिदं तथारूपं हि दृश्यते ॥ १९ ॥

ब्रूहि सुग्रीव कं देशं ह्रियमाणोपलक्षिता ।
रक्षसा तेन रौद्रेण मम प्राणसमप्रिया ॥ २० ॥
क्व वा वसति तद्रक्षो महाव्यसनदं मम ।
यन्निमित्तमहं सर्वान् निहनिष्यामि राक्षसान् ॥ २१ ॥
मैथिलीं हरता तेन मां च रोषयता भृशं ।
आत्मनो जीवितान्ताय मृत्युद्वारमपावृतं ॥ २२ ॥
यादृशोऽयं मम क्रोधः सीतार्थे वानराधिप ।
अद्य पश्यन्तु मे वीर्यं देवाः सर्षिगणास्तथा ॥ २३ ॥
अनिशं मुञ्चतो वीर शरानाशीविषोपमान् ।
अद्य पश्यन्तु चापस्य विस्फूर्जितमिवाशनेः ॥ २४ ॥
अलातचक्रवच्चक्रं भ्रमतोऽरिनिवर्हणं ।
शीघ्रमाचक्ष्व सुग्रीव यत्रासौ राक्षसाधिपः ॥ २५ ॥
दिशं तां कर्तुमिच्छामि निःसपत्नां शरैरहं ।
यावत् सूर्यः प्रतपति दिशि तस्यां न संशयः ॥ २६ ॥
तावत् सर्वान् हनिष्यामि राक्षसान् ब्रूहि मा चिरं ।
अथवा किं चिरेणाद्य जगत् सर्वमराक्षसं ॥ २७ ॥
करिष्ये वानरेन्द्राहं सृष्टा येन च राक्षसाः ।
इमं क्रोधं न शक्यामि व्यर्थं कर्तुं सखे प्रिय ॥ २८ ॥
रामः कपीन्द्रं सुग्रीवमित्युवाच रुषान्वितः ।
तस्य तत् क्रोधताम्राक्षं भ्रूकुटीकुटिलं मुखं ॥ २९ ॥

यथा क्रुद्धस्य रुद्रस्य त्रिपुरं वै विजिगीषतः ।
दृष्ट्वा ते वायुपुत्राद्याः सर्वे वानरपुङ्गवाः ।
ऊचुः सर्वविनाशाय क्रुद्धोऽयमिति ते मिथः ॥३०॥

अतीव रामो दयितामनुस्मरन्
स रोषताम्रायतदीप्तलोचनः ।
जगाद वाक्यं कपिराजसंनिधौ
विनिश्वसन् क्रुद्ध इवोरगाधिपः ॥३१॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे वस्त्रालङ्कारोपनयनं
नाम पञ्चमः सर्गः ॥

VI.

तस्याथ शमयन् क्रोधं सुग्रीवो ऽश्रुमुखस्तदा ।
मुखमस्य परामृज्य जलक्लिन्नेन पाणिना ॥ १ ॥
परिष्वज्य च बाहुभ्यां स्नेहाद्वानरपुङ्गवः ।
अब्रवीत् प्राञ्जलिर्वाक्यं सदुःखो बाष्पविक्लवं ॥ २ ॥
न जाने निलयं तस्य सर्वथा पापकर्मणः ।
सामर्थ्यं विक्रमं वापि दौष्कुलेयस्य वा कुलं ॥ ३ ॥
अहं ते प्रतिजानामि त्यज शोकमरिंदम ।
करिष्यामि तथा यत्नं यथा प्राप्स्यसि जानकीं ॥ ४ ॥
रावणं सगणं हत्वा समास्थायात्मपौरुषं ।
तथा कर्तास्मि न चिराद्यथा प्रीतो भविष्यसि ॥ ५ ॥
अलं वैक्लव्यमागत्य धैर्यमात्मवतां स्मर ।
सदृशं त्वद्विधानां हि नेदृशं सत्त्वलाघवं ॥ ६ ॥
मयापि व्यसनं प्राप्तं भार्याहरणजं महत् ।
न चाहमेवं शोचामि न च धैर्यं परित्यजे ॥ ७ ॥
शोकं वापतितं धैर्यान्निगृह्णामि पदे पदे ।
अहं तावन्न शोचामि वानरः प्राकृतोऽपि सन् ॥ ८ ॥
महात्मा सुमहांश्चैव धृतिमान् किं पुनर्भवान् ।
शोकमापतितं धैर्यान्निग्रहीतुं त्वमर्हसि ॥ ९ ॥

मर्यादां सत्त्वयुक्तानां धृतिं नोत्स्रष्टुमर्हसि ।
व्यसने वाथ कृच्छ्रे वा भये वा जीवितान्तके ॥ १० ॥
विमृष त्वं स्वयं बुद्ध्या धृतिमान् नावसीदति ।
बालिशस्तु नरो नित्यं वैक्लव्यं योऽनुवर्तते ॥ ११ ॥
स मज्जत्यवशः शोके वातेनाभिहतेव नौः ।
एषोऽञ्जलिर्मया बद्धः प्रणम्य त्वां प्रसादये ॥ १२ ॥
पौरुषं श्रय शोकस्य नान्तरं दातुमर्हसि ।
ये शोकमनुवर्तन्ते न तेषां विद्यते सुखं ॥ १३ ॥
तेजश्च शोकः क्षयति तन्न शोचितुमर्हसि ।
हितं संसृष्टभावेन राम नोपदिशामि ते ॥ १४ ॥
वयस्यभावाच्छृणु मे न त्वं शोचितुमर्हसि ।
मधुरं सान्त्वितस्तेन सुग्रीवेण स राघवः ॥ १५ ॥
मुखमश्रुपरिक्लिन्नं वस्त्रान्तेनाभ्यमार्जयत् ।
प्रकृतिस्थस्तु काकुत्स्थः सुग्रीववचनात् प्रभुः ॥ १६ ॥
संपरिष्वज्य सुग्रीवमिदं वचनमब्रवीत् ।
कर्तव्यं यद्वयस्येन स्निग्धेन च हितेन च ॥ १७ ॥
अनुरूपं च युक्तं च कृतं सुग्रीव तत् त्वया ।
दुर्लभो हीदृशो बन्धुरस्मिन् काले विशेषतः ॥ १८ ॥
किन्तु यत्नस्त्वया कार्यो मैथिल्याः परिमार्गणे ।
राक्षसस्य च रौद्रस्य रावणस्य दुरात्मनः ॥ १९ ॥

मया तु यदनुष्ठेयं विस्रब्धस्तेन तदुच्यतां ।
सुवर्षेणेव सुक्षेत्रे सस्यं निष्पाद्यतां तव ॥ २० ॥
मया च यदिदं वाक्यमभिमानात् समीरितं ।
तत् त्वया हरिशार्दूल तत्त्वमित्यवधार्यतां ॥ २१ ॥
अनृतं नोक्तपूर्वं मे न च वक्ष्ये कदाचन ।
एतत् ते प्रतिजानामि सत्येनैव शपाम्यहं ॥ २२ ॥
ततः प्रहृष्टः सुग्रीवो वानरैः सचिवैः सह ।
राघवस्य वचः श्रुत्वा प्रतिज्ञातं विशेषतः ॥ २३ ॥
स हीति वाक्येन हरिप्रवीरः
प्रीतोऽभवद्धर्षविवृद्धवक्त्रः ।
रामस्य तेनाद्भुतविक्रमश्रीः
सत्येन सत्यव्रतशासितस्य ॥ २४ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे रामानुनयो
नाम षष्ठः सर्गः ॥

VII.

परितुष्टः स सुग्रीवस्तेन वाक्येन वानरः ।
लक्ष्मणस्याग्रतो राममिदं वचनमब्रवीत् ॥ १ ॥
सर्वथाहमनुग्राह्यो देवतानां न संशयः ।
उपपन्नो गुणोपेतो भवान् यस्य सखा मम ॥ २ ॥
शक्यं खलु भवद्वीर्यात् सहायेन त्वया मया ।
सुरराज्यमपि प्राप्तुं स्वराज्यं किं पुनः सखे ॥ ३ ॥
सोऽहं सुभाग्यो बन्धूनां सुहृदां च महाबल ।
येनाग्निसाक्षिकं सख्यं लब्धं राम त्वया सह ॥ ४ ॥
अहमप्यनुरूपस्ते वयस्यो ज्ञास्यसे शनैः ।
न तु वक्तुं समर्थोऽहं स्वयमेवात्मनो गुणान् ॥ ५ ॥
महात्मनां तु भूयिष्ठं त्वद्विधानां कृतात्मनां ।
निश्चला भवति प्रीतिर्धैर्यमात्मवतामिव ॥ ६ ॥
रजतं वा सुवर्णं वा वस्त्राण्याभरणानि च ।
अविभक्तानि साधूनामवगच्छन्ति साधवः ॥ ७ ॥
आढ्यो वापि दरिद्रो वा दीनो वा दुःखितोऽपि वा ।
निर्दोषश्च क्षमावांश्च वयस्यः परमा गतिः ॥ ८ ॥
धनत्यागः सुखत्यागो बन्धुत्यागस्तथैव च ।
वयस्यार्थे प्रवर्तन्ते स्नेहं दृष्ट्वा तथाविधं ॥ ९ ॥

तं तथेत्यब्रवीद्रामः सुग्रीवं प्रियवादिनं ।
लक्ष्मणस्याग्रतः प्रीत्या सुग्रीवमनुरञ्जयन् ॥ १० ॥
ततो रामं स्थितं दृष्ट्वा लक्ष्मणं च महाबलं ।
सुग्रीवः सर्वतश्चक्षुर्वने लोलमपातयत् ॥ ११ ॥
स ददर्श ततः सालमविदूरे हरीश्वरः ।
सपुष्पमीषत् पर्णाढ्यं भ्रमरैरुपशोभितं ॥ १२ ॥
तस्यैकां पर्णबहुलां शाखां भङ्क्त्वा सुपुष्पितां ।
सालस्यास्तीर्य सुग्रीवो निषसाद सराघवः ॥ १३ ॥
तावासीनौ ततो दृष्ट्वा हनूमानपि लक्ष्मणं ।
शाखां चन्दनवृक्षस्य समाक्षिप्य न्यवेशयत् ॥ १४ ॥
ततः प्रहृष्टः सुग्रीवः श्लक्ष्णं मधुरया गिरा ।
उवाच प्रणयाद्वाक्यमीषद्व्याकुलिताक्षरं ॥ १५ ॥
अहं विनिकृतो राम चरामि वसुधामिमां ।
हृतदारः समासाद्य ऋष्यमूकं समाश्रितः ॥ १६ ॥
बलिनो बालिनो भीतो वने वित्रस्तमानसः ।
सोऽहं सुनिकृतो भ्रात्रा कृतवैरश्च राघव ॥ १७ ॥
बालिनस्तु भयार्तस्य सर्वलोकभयंकरात् ।
ममापि त्वमनाथस्य नाथो भवितुमर्हसि ॥ १८ ॥
एवमुक्तः स तेजस्वी धर्मज्ञो धर्मवत्सलः ।
अभ्यभाषत काकुत्स्थः सुग्रीवं प्रहसन्निव ॥ १९ ॥

उपकारद्धमं मित्रं विदितं मे भवान् यथा ।
अद्यैव तं हनिष्यामि तव भार्यापहारिणं ॥ २० ॥
इमे हि मे महाभागाः पत्रिणस्तिग्मतेजसः ।
कार्त्तिकेयवनोद्भूताः शरा हेमविभूषिताः ॥ २१ ॥
कङ्कपत्रप्रतिच्छन्ना महेन्द्राशनिसंनिभाः ।
सुपर्वाणः सुतीक्ष्णाग्राः सरोषा इव पन्नगाः ॥ २२ ॥
तमद्य वालिनं पश्य क्रुद्धैराशीविषोपमैः ।
शरैर्विनिहतं भूमौ विशीर्णमिव पर्वतं ॥ २३ ॥
राघवेणैवमुक्तस्तु सुग्रीवो वाहिनीपतिः ।
प्रहर्षमतुलं लेभे प्रहृष्टश्चेदमब्रवीत् ॥ २४ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे सुग्रीवसमागमे
रामावष्टम्भो नाम सप्तमः सर्गः ॥

VIII.

तद्वयस्यवचः श्रुत्वा हर्षपौरुषवर्धनं ।
सुग्रीवः पूजयां चक्रे राघवं प्रशशंस च ॥ १ ॥
असंशयं प्रज्वलितैस्तीक्ष्णैर्मर्मातिगैः शरैः ।
दहेस्त्वं कुपितो लोकान् युगान्ते रश्मिवानिव ॥ २ ॥
बालिनः पौरुषं यच्च वीर्यं तेजो धृतिश्च या ।
तन्ममैकमनाः श्रुत्वा विधत्स्व यदनन्तरं ॥ ३ ॥
समुद्रात् पश्चिमात् पूर्वं दक्षिणादपि चोत्तरं ।
क्रामत्यनुदिते सूर्ये बाली व्यपगतक्लमः ॥ ४ ॥
अग्राण्यालम्ब्य शैलानां शिखराणि महान्त्यपि ।
ऊर्ध्वमुत्क्षिप्य तरसा प्रतिगृह्णाति वीर्यवान् ॥ ५ ॥
बहवः सारवन्तश्च वनेषु विविधा द्रुमाः ।
बालिना तरसा भग्ना बलजिज्ञासयात्मनः ॥ ६ ॥
सर्वप्राणभृतां लोके द्वितीयं नोपलक्षये ।
ईदृशो विक्रमो यस्य युद्धे चानुत्तमा धृतिः ॥ ७ ॥
तत् प्रचिन्तय काकुत्स्थ हन्येतैकेषुणा यथा ।
अथवा कोपितो बाली कालमस्य क्षमामहे ॥ ८ ॥
हिंस्यादपि हि नः सर्वान् बाली शरनिराकृतः ।
तथा ब्रुवन्तं सुग्रीवं प्रहसन् लक्ष्मणोऽब्रवीत् ॥ ९ ॥

सदेवनरनागेषु दैत्ययक्षपतत्रिषु ।
समस्तैर्न हि शक्यो वै योद्धुं रामो धनुर्धरः ॥ १० ॥
कस्मिंस्तु कर्मणि कृते श्रद्दध्या वालिनो वधं ।
तमथोवाच सुग्रीवः सप्ततालानिमान् पुरा ॥ ११ ॥
अविध्यदेकशो वाली त्रीनेषां स महाबलः ।
काकुत्स्थः पातयेदेतान् सर्वानेकेषुणा यदि ॥ १२ ॥
रामस्य विक्रमं दृष्ट्वा मन्येऽहं वालिनं हतं ।
एवमुक्त्वा तु सुग्रीवो लक्ष्मणं कपिपुङ्गवः ॥ १३ ॥
उवाच करुणं भूयो राघवं वचनं ततः ।
राम शोकाभिभूतानां भयार्तानां भवान् गतिः ॥ १४ ॥
वयस्य इति विज्ञाय येनेदं पर्यदेवयं ।
त्वं हि पाणिप्रदानेन वयस्यो मेऽग्निसाक्षिकः ॥ १५ ॥
कृतः प्राणैः प्रियतरः सखे सत्येन ते शपे ।
वयस्य इति कृत्वा च विश्रब्धं प्रवदाम्यहं ॥ १६ ॥
दुःखमन्तर्गतं यन्मे मनो दहति सर्वदा ।
एवमुक्त्वा स वचनं बाष्पपूरितलोचनः ॥ १७ ॥
बाष्पोपहतया वाचा नाशक्नोद्वक्तुमुत्तरं ।
बाष्पवेगं तु सहसा नदीवेगमिवागतं ॥ १८ ॥
वारयामास धैर्येण सुग्रीवो रामसंनिधौ ।
निगृह्य बाष्पवेगं तु विमृज्य नयने शुभे ॥ १९ ॥

सुग्रीवः सान्त्वितः स्नेहादिदं वचनमब्रवीत् ।
पुराहं बालिना राम राज्यात् स्वादवरोपितः ॥ २० ॥
परुषाणि च संश्राव्य निर्धूतोऽस्मि बलीयसा ।
हृता भार्या च मे तेन प्राणेभ्योऽपि गरीयसी ॥ २१ ॥
सुहृदश्च मदीया ये ते संयम्य विमानिताः ।
अद्यापि स हि दुष्टात्मा मद्विनाशाय राघव ॥ २२ ॥
बहुशस्तत्प्रयुक्ताश्च निहता वानरा मया ।
एतया शङ्कया चापि दृष्ट्वा त्वामपि राघव ॥ २३ ॥
नेहोपसृतवान् भीतो भयात् सर्वं बिभेति हि ।
केवलं तु सहाया मे हनूमत्प्रमुखा इमे ॥ २४ ॥
यतोऽहं धारयाम्यद्य प्राणान् कृच्छ्रगतोऽपि सन् ।
एते हि कपयः स्निग्धा मां रक्षन्ति समन्ततः ॥ २५ ॥
सहगच्छन्ति गच्छन्तं तिष्ठन्ति च मयि स्थिते ।
यश्च तं समरे हन्यात् स मे स्यात् प्राणदः सुहृत् ॥ २६ ॥
एष ते राम शोकार्थः शोकार्तेन निवेदितः ।
सुखितो दुःखितो वापि सख्युर्नित्यं सखा गतिः ॥ २७ ॥
श्रुत्वैव तद्वचो रामः सुग्रीवमिदमब्रवीत् ।
किंनिमित्तमिदं दुःखं श्रोतुमिच्छामि तत्त्वतः ॥ २८ ॥
अहं हि कारणं श्रुत्वा वैरस्यातीव मानद ।
सर्वं तथा विधास्यामि संप्रधार्य बलाबलं ॥ २९ ॥

बलवान् हि ममामर्षः श्रुत्वा त्वामपमानितं ।
तत् कथयस्व विश्रब्धं यावन्नारोपये धनुः ॥ ३० ॥
स्पृष्टाश्च हि मया बाणा निरस्तश्च रिपुस्तव ।
एवमुक्तास्तु सुग्रीवः काकुत्स्थेन महात्मना ॥ ३१ ॥
प्रहर्षमतुलं लेभे चतुर्भिः सचिवैः सह ।
ततः प्रहृष्टवदनः सुग्रीवो लक्ष्मणाग्रजे ॥ ३२ ॥
वैरस्य कारणं सर्वमाख्यातुमुपचक्रमे ।
बाली नाम मम ज्येष्ठो भ्राता शत्रुनिसूदनः ॥ ३३ ॥
पितुर्बहुमतो नित्यं मम चापि बभूव सः ।
पितर्युपरतेऽस्माकं ज्येष्ठोऽयमिति मन्त्रिभिः ॥ ३४ ॥
कपीनामीश्वरो राजा कृतः परमसंमतः ।
राज्यं प्रशासतस्तस्य पितृपैतामहं महत् ॥ ३५ ॥
अहं सर्वेषु कार्येषु प्रणतः प्रेष्यवत् सदा ।
मायावी नाम तेजस्वी पूर्वजो दुन्दुभेस्तु यः ॥ ३६ ॥
तेन तस्य महद्वैरं स्त्रीनिमित्तं किलाभवत् ।
स तु सुप्तजने रात्रौ किष्किन्धाद्वारमागतः ॥ ३७ ॥
नर्दति स्म सुसंरब्धो बालिनं च समाह्वयत् ।
स तु रात्रौ मम भ्राता नर्दितं भैरवस्वनं ॥ ३८ ॥
श्रुत्वामर्षवशं प्राप्तो निर्जगाम गुहामुखात् ।
वार्यमाणः स तु स्त्रीभिर्मया च प्रयतात्मना ॥ ३९ ॥

अमर्षतोऽपि संरम्भान्निर्जगामाविचारयन् ।
तं विनिर्धूय निर्यान्तमस्मान् सर्वान् कपीश्वरं ॥ ४० ॥
अन्वधावमहं शीघ्रं सौहार्दमनुचिन्तयन् ।
स तु मे भ्रातरं दृष्ट्वा ममाद्दूरादवस्थितं ॥ ४१ ॥
असुरो जातसंत्रासः प्रदुद्राव ततो भृशं ।
तं विद्रवन्तं संत्रस्तमावां द्रुततरं गतौ ॥ ४२ ॥
प्रकाश्यं तु गतो मार्गश्चन्द्रेणोद्यता तदा ।
स तृणैरावृतं दृष्ट्वा धरण्यां विवरं महत् ॥ ४३ ॥
प्रविवेशासुरो वेगादावां त्वासाद्य वेष्टितौ ।
तं प्रविष्टं विलं दृष्ट्वा रिपुं क्रोधवशं गतः ॥ ४४ ॥
मामुवाच ततो बाली वचनं क्षुभितेन्द्रियः ।
इह त्वं तिष्ठ सुग्रीव विलद्वारि समाहितः ॥ ४५ ॥
यावत् तं निहनिष्यामि प्रविश्य सुदुरासदं ।
मया तु वचनं श्रुत्वा भ्रातुस्तस्य प्रयत्नतः ॥ ४६ ॥
प्रतिषिद्धस्तदानीं स प्राविशच्चैव तद्विलं ।
तस्य प्रविष्टस्य विलं साग्रः संवत्सरो गतः ॥ ४७ ॥
स्थितस्य च मम द्वारि स कालो व्यत्यवर्तत ।
अनिष्पतन्तं तं ज्ञात्वा स्नेहादागतसंभ्रमः ॥ ४८ ॥
भ्रातरं पुरुषव्याघ्र पापशङ्काभवत् तदा ।
अथ दीर्घस्य कालस्य विलात् तस्माद्विनिःसृतं ॥ ४९ ॥

सफेनं रुधिरं व्यक्तं दृष्ट्वाहं व्यथितोऽभवं ।
नर्दतामसु णां च ध्वनिर्मे श्रोत्रमागतः ॥५०॥
निरस्तस्य च संग्रामे क्रोशतो निःसृतो महान् ।
अहं त्वपगतो बुद्ध्वा चिह्नैस्तैर्भ्रातरं हतं ॥५१॥
पूरयित्वा शिलाभिस्तु विलं शोकसमन्वितः
शोकार्तश्चोदकं कृत्वा किष्किन्धामागतः सखे ॥५२॥
गूहमानस्य मे तत् तु यत्नतो मन्त्रिभिः श्रुतं ।
ततोऽहं मन्त्रिभिः सर्वै राज्येऽस्मिन्नभिषेचितः ॥५३॥
मयि शासति राज्यं तु धर्मेण रघुनन्दन ।
आजगाम रिपुं हत्वा घोरं तं सोऽथ वानरः ॥५४॥
अभिषिक्तं तु मां दृष्ट्वा क्रोधसंरक्तलोचनः ।
मदीयान् मन्त्रिणो बद्ध्वा परुषं वाक्यमब्रवीत् ॥५५॥
निग्रहेऽपि समर्थस्य तस्य पापस्य राघव ।
प्रावर्तत न मे बुद्धिस्तदा गौरवयन्त्रिता ॥५६॥
असान्त्वयमहं तं च यथावदभिनन्दयन् ।
उचिताश्चाशिषस्तस्य प्रयुञ्जन् वै यथाविधि ॥५७॥
एवंविधेन मानेन मानयामि स्म बालिनं ।
न च स प्रतिजग्राह कलुषेणान्तरात्मना ॥५८॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे वैरनिवेदनं
नाम अष्टमः सर्गः ॥

IX.

ततस्तं क्रोधसंरक्तं संरम्भसमुपागतं ।
संप्रासादयमव्यग्रो भ्रातरं प्रियकाम्यया ॥ १ ॥
दिष्ट्यासि कुशली प्राप्तो दिष्ट्यापि निहतो रिपुः ।
अनाथस्य हि मे नाथस्त्वमेकः कपियूथपः ॥ २ ॥
इदं बहुशलाकं ते पूर्णचन्द्रनिभं शुभं ।
छत्त्रं सबालव्यजनं प्रतीच्छ त्वं मयोद्यतं ॥ ३ ॥
त्वमेव राजा लोकानां तव चाज्ञाकरा वयं ।
अमात्यैर्विनियुक्तोऽहं राज्ये नात्मेच्छया विभो ॥ ४ ॥
न्यासभूतमिदं राज्यं तव विज्ञापयाम्यहं ।
मा च रोषं कृथा वीर मम शत्रुनिसूदन ॥ ५ ॥
याचे त्वां शिरसा राजन् मया बद्धोऽयमञ्जलिः ।
बलादस्मिन् समागम्य मन्त्रिभिः पुरवासिभिः ॥ ६ ॥
राज्यभारे नियुक्तोऽस्मि राज्याय न हि मे स्पृहा ।
अनिच्छन्नपि विक्रोशंस्त्वया हीने पुरेऽनघ ॥ ७ ॥
तमेवं भाषमाणं तु स मां निर्भर्त्स्य वानरः ।
धिक्कृत्य परुषं वाक्यं बहु तत् तदुवाच ह ॥ ८ ॥
प्रकृतीस्तु समानाय्य तदा स प्लवगेश्वरः ।
मामाह सुहृदां मध्ये वाक्यमेतत् सुदारुणं ॥ ९ ॥

विदितं वो यथा रात्रौ मायावी स महासुरः ।
समाह्वयति मां नित्यं युद्धाकाङ्क्षी महोद्धतः ॥ १० ॥
तस्यातिगर्जितं श्रुत्वा निःसृतोऽस्मि गुहामुखात् ।
अनुयातश्च मां तूर्णमयं भ्रातृमुखो रिपुः ॥ ११ ॥
स तु दृष्ट्वैव मां रात्रौ सद्वितीयं महाबलः ।
प्राद्रवत् परमत्रस्तः पृष्ठतो नावलोकयन् ॥ १२ ॥
विद्रवन्तं तथा तं तु निशम्य भुवि दानवं ।
अवोचं सहसुग्रीवस्तिष्ठ तिष्ठेत्यमर्षितः ॥ १३ ॥
स तु द्वादशमात्राणि योजनानि प्रधावितः ।
ततो धरण्यां विवरं प्रविवेश भयार्दितः ॥ १४ ॥
तं तु दृष्ट्वा विलप्राप्तं सपत्नं नित्यशोऽहितं ।
अयमुक्तोऽधमो भ्राता शुचिना क्रूरदर्शनः ॥ १५ ॥
अहत्वा नास्ति मे बुद्धिः प्रतिगन्तुमितः पुरीं ।
विलद्वारि प्रतीक्षस्वेत्युक्त एष मया तदा ॥ १६ ॥
स्थितोऽयमिति मत्वाहं प्रविष्टस्तद्विलं महत् ।
द्वारं मे मार्गमाणस्य साग्रः संवत्सरो गतः ॥ १७ ॥
स तु दृष्टो मया शत्रुरनिर्वेदाद्भयावहः ।
निहतश्च मया सद्यः सोऽसुरो बन्धुभिः सह ॥ १८ ॥
तस्यास्यात् तु प्रवृत्तेन रुधिरौघेण तद्विलं ।
पूर्णमासीद्दुराक्रोशं स्तनतस्तस्य भूतले ॥ १९ ॥

मायाविनं सूदयित्वा तं शत्रुं दुन्दुभिप्रियं ।
निष्क्रामन्नेव चापश्यं बिलस्यापिहितं मुखं ॥ २० ॥
विक्रोशतोऽपि हि मम सुग्रीवेति पुनः पुनः ।
यदा प्रतिवचो नास्ति मन्युमानभवं तदा ॥ २१ ॥
पादप्रहारैश्च मया बहुशस्तद्विदारितं ।
ततोऽहं तेन निष्क्रम्य यथागतमिहागतः ॥ २२ ॥
तत्र तेनास्मि संरुद्धो राज्यं प्रार्थयता तदा ।
सुग्रीवेण नृशंसेन विस्मृत्य भ्रातृसौहृदं ॥ २३ ॥
एवमुक्त्वा तु मां तत्र वस्त्रेणैकेन वानरः ।
ततो निष्क्रामयामास वाली विगतसाध्वसः ॥ २४ ॥
इत्थं तेनास्मि निकृतो बहुशो रघुनन्दन ।
हृतदारो हृतश्रीको लूनपक्ष इव द्विजः ॥ २५ ॥
मद्वधे कृतबुद्धिश्च विनिःसृत्य गुहामुखात् ।
त्रासयामास मां वाली वृक्षमुद्यम्य दारुणं ॥ २६ ॥
तद्भयाच्च मया सर्वा पृथिवी सागराम्बरा ।
पर्वतैश्च समाकीर्णा चरिता रघुनन्दन ॥ २७ ॥
ततोऽहमेतं शैलेन्द्रमृष्यमूकमुपागतः ।
कारणान्तराद्दुर्धर्षः शैलं वाली व्यवर्जयत् ॥ २८ ॥
एतत् ते सर्वमाख्यातं वैरस्यागमनं महत् ।
अनागसा मया प्राप्तः पश्य राघव संशयः ॥ २९ ॥

बालित्रासादिक्कार्तस्य कृच्छ्रप्राणस्य राघव ।
कर्तुमर्हसि मे वीर प्रसादं तस्य निग्रहे ॥ ३० ॥
एवमुक्तः स तेजस्वी सुग्रीवेण परंतपः ।
आश्वासयितुमारेभे सुग्रीवं रघुनन्दनः ॥ ३१ ॥
अमोघाः सूर्यसंकाशा ममैते निशिताः शराः ।
तस्मिन् बालिनि सुग्रीव पतिष्यन्ति मयेरिताः ॥ ३२ ॥
यावत् तं न हि पश्येयं तव भार्यापहारिणं ।
तावज्जीवेत् स दुष्टात्मा बाली चारित्रदूषकः ॥ ३३ ॥
आत्मानुमानाज्जानामि मग्नं त्वां शोकसागरे ।
अद्य बालिनि मोक्ष्यामि रावणक्रोधमागतं ॥ ३४ ॥
स तु तद्वचनं श्रुत्वा राघवस्यात्मनो हितं ।
सुग्रीवः शङ्कयाविष्टः पुनर्वचनमब्रवीत् ॥ ३५ ॥
आसीन्महासुरः पूर्वं दुन्दुभिर्नाम राघव ।
बलं नागसहस्रस्य धारयंश्च स वीर्यवान् ॥ ३६ ॥
वीर्योत्सुकः स दुष्टात्मा वरदानाच्च मोहितः ।
आजगाम महाबाहुः समुद्रं सरितां पतिं ॥ ३७ ॥
ऊर्मिमन्तं समासाद्य सागरं मकरालयं ।
मम युद्धं प्रयच्छेति स उवाच महार्णवं ॥ ३८ ॥
ततः समुद्रो धर्मात्मा समुत्थाय महास्वनः ।
अब्रवीद्वचनं दैत्यं राम कालप्रचोदितं ॥ ३९ ॥

न ते दातुं समर्थोऽहं युद्धं युद्धविशारद ।
श्रूयतामभिधास्यामि येन युद्धं तव क्षमं ॥ ४० ॥
शैलराजो महारण्ये तपस्विशरणं महान् ।
शङ्करश्वशुरो नाम्ना हिमवानिति विश्रुतः ॥ ४१ ॥
गुहाप्रस्रवणोपेतो बहुकन्दरनिर्झरः ।
स समर्थस्तव प्रीतिमतुलां कर्तुमाहवे ॥ ४२ ॥
तमशक्तमिति ज्ञात्वा समुद्रमसुरोत्तमः ।
हिमवद्वनमागच्छच्छरश्चापादिव च्युतः ॥ ४३ ॥
ततस्तस्य गिरेः श्वेता गजेन्द्रप्रतिमाः शिलाः ।
चिक्षेप बहुधा भूमौ दुन्दुभिर्विननाद च ॥ ४४ ॥
युद्धं प्रयच्छ मे शीघ्रं पर्वतेन्द्र महाबल ।
समुद्रेण समाख्यातस्त्वं वै युद्धविशारदः ॥ ४५ ॥
ततो हिमधरो धीरः सौम्यः प्रतिभयाकृतिं ।
हिमवानब्रवीद्वाक्यं दुन्दुभिं दानवर्षभं ॥ ४६ ॥
अवदारयितुं वीर न त्वमर्हसि मामिह ।
अशक्तोऽस्मि रणोद्धर्षे तपस्विशरणं ह्यहं ॥ ४७ ॥
तस्य तद्वचनं श्रुत्वा गिरिराजस्य दानवः ।
उवाच दुन्दुभिर्वाक्यं क्रोधसंरक्तलोचनः ॥ ४८ ॥
युद्धे यद्यसमर्थस्त्वं यदि वासि निरुद्यमः ।
तमाचक्ष्व प्रदद्यान्मे योऽद्य युद्धं युयुत्सवे ॥ ४९ ॥

ततो गिरिवरो दध्यौ केनोपायेन दुन्दुभिं ।
न पश्येयं रणे कोऽस्य भवेदभिमुखो नरः ॥५०॥
मुहूर्तमिव स ध्यात्वा हिमवानथ वालिनं ।
जगाम मनसा शैलो दुन्दुभिं चेदमब्रवीत् ॥५१॥
दुन्दुभे युद्धदानाय नाहं प्रतिबलस्तव ।
दत्तं युद्धं तदप्याकुर्वन् सम्यगुपदिश्यते ॥५२॥
वाली नाम महाबाहुः शक्रतुल्यपराक्रमः ।
अध्यास्ते वानरः श्रीमान् किष्किन्धामतुलप्रभः ॥५३॥
स समर्थो महाप्राज्ञस्तव युद्धविशारदः ।
द्वन्द्वयुद्धं महान् दातुं नमुचेरिव वासवः ॥५४॥
तं शीघ्रमभिगच्छ त्वं यदि मृत्युवशा तव ।
स हि दुर्धर्षणो वाली नित्यं समरकर्मसु ॥५५॥
किष्किन्धां त्वमुपागम्य हेममालिगुहां शुभां ।
चरन् मधुवने तस्य मधु सर्वं विनाशय ॥५६॥
स युद्धतृष्णां कुपितस्त्वमेमामपनेष्यति ।
न हि जातु तमासाद्य जीवन् प्रतिगमिष्यसि ॥५७॥
स विनद्य महानादं दुन्दुभिर्विजिगीषया ।
जितमेव तदा मेने वालिनं बलदर्पितः ॥५८॥
ततः श्रुत्वा हिमवतः पर्वतेन्द्रस्य दुन्दुभिः ।
जगाम तां पुरीं रम्यां किष्किन्धां वालिपालितां ॥५९॥

धारयन् माहिषं रूपं तीक्ष्णशृङ्गो भयावहः ।
प्रावृषीव महामेघस्तोयपूर्णो नभस्तले ॥ ६० ॥
स निष्पीड्य महाद्वारं किष्किन्धाया महाबलः ।
ननर्द कम्पयन् भूमिं दुन्दुभिर्विजिगीषया ॥ ६१ ॥
समीपगान् द्रुमान् भञ्जन् वसुधां दारयन् खुरैः ।
शृङ्गाभ्यामालिखन् दर्पात् तद्द्वारं द्विरदो यथा ॥ ६२ ॥
तं तु मेघप्रतीकाशं नर्दन्तं च भयावहं ।
दुन्दुभिं दानवश्रेष्ठं न कश्चित् प्रत्यषेधयत् ॥ ६३ ॥
तस्य वै रुवतो बाली श्रुत्वा शब्दममर्षणः ।
निष्पपात सह स्त्रीभिस्ताराभिरिव चन्द्रमाः ॥ ६४ ॥
मदाव्यक्ताक्षरपदं तमुवाच स दुन्दुभिं ।
हरीणामीश्वरो बाली सर्वेषां वनचारिणां ॥ ६५ ॥
किमर्थं नगरद्वारमिदं रुद्ध्वा विनर्दसि ।
दुन्दुभे विदितो मे त्वं प्राणान् रक्ष महासुर ॥ ६६ ॥
तस्यैतद्वचनं श्रुत्वा वानरेन्द्रस्य बालिनः ।
उवाच दुन्दुभिर्वाक्यं क्रोधसंरक्तलोचनः ॥ ६७ ॥
किं त्वं स्त्रीसंनिधौ वीर शूरवाक्यानि मुञ्चसि ।
मम युद्धं प्रयच्छ त्वं ततो ज्ञास्यसि मे बलं ॥ ६८ ॥
अथवा मर्षयिष्यामि क्रोधमद्य निशामिमां ।
गृह्यतामुदयः स्वैरं कामभोगेषु वानर ॥ ६९ ॥

यो मत्तं वा प्रमत्तं वा सुप्तं वा रहिते रतं ।
हन्यात् स खलु हन्यद्धि त्वद्विधं मदविह्वलं ॥ ७० ॥
तं प्रहस्याब्रवीद्वाली वाक्यं वाक्यविशारदः ।
विसृज्य ताः स्त्रियः सर्वास्ताराद्या वानरेश्वरः ॥ ७१ ॥
मत्तोऽयमिति दुर्बुद्धे मोहान्मामवमन्यसे ।
मदीयं संप्रहारेऽस्मिन् वीर पानं समर्थ्यतां ॥ ७२ ॥
यदि युद्धस्पृहा तेऽद्य यदि भीतो न संयुगे ।
तिष्ठ त्वं समरे मेऽद्य दर्शयस्व स्वपौरुषं ॥ ७३ ॥
तमेवमुक्ता संक्रुद्धो मालामुत्क्षिप्य काञ्चनीं ।
पित्रा दत्तां महेन्द्रेण युद्धाय व्यवतिष्ठत ॥ ७४ ॥
ततो युद्धं प्रववृते तयोः सुतुमुलं तदा ।
वालिनश्च महाबाह्वोर्बलिनो दानवस्य च ॥ ७५ ॥
ततो वाली विषाणाग्रैर्लिखितो दनुसूनुना ।
प्रचकाशे महाबाहुरशोक इव पुष्पितः ॥ ७६ ॥
स तेन सह विक्रीड्य मुहूर्तं वानरेश्वरः ।
प्रहसन् दानववृषं वीरो वचनमब्रवीत् ॥ ७७ ॥
असुराधम दुर्बुद्धे वरदानेन दर्पितः ।
अद्य ते बलमुद्धृत्तं शमयेऽग्निमिवाम्भसा ॥ ७८ ॥
स गृहीत्वा विषाणाभ्यां दुन्दुभिं दानवर्षभं ।
आविध्य बलवान् वाली भूतले निष्पिपेष ह ॥ ७९ ॥

आविद्धस्तेन वलिना विनिष्पिष्टो महासुरः ।
विमुञ्चन् रुधिरं खेभ्यः प्राणांस्तत्याज वीर्यवान् ॥ ८० ॥
स पपात महाकायः क्षितौ पञ्चत्वमागतः ।
तं तोलयित्वा बाहुभ्यां गतसत्त्वमचेतनं ॥ ८१ ॥
चिक्षेप बलवान् वाली पादेनैकेन योजनं ।
तस्य वेगप्रवृद्धस्य वक्त्रात् क्षतजबिन्दवः ॥ ८२ ॥
प्रपेतुर्मारुतोत्क्षिप्ता मतङ्गस्याश्रमे किल ।
तान् दृष्ट्वा पतितान् गात्रे मुनिः शोणितबिन्दुकान् ॥ ८३ ॥
उपस्पृश्य ददौ शापं क्षेप्तारं बालिनं प्रति ।
येनैष दानवः क्षिप्तो ममाश्रमपदं प्रति ॥ ८४ ॥
इह तेन प्रवेष्टव्यमृष्यमूकवनं क्वचित् ।
प्रविष्टस्य हि ते सद्यो जीवितं न भवेदिति ॥ ८५ ॥
ततः शापभयाद्वाली ऋष्यमूकं महागिरिं ।
प्रवेष्टुं न स शक्नोति द्रष्टुं वा रघुनन्दन ॥ ८६ ॥
तस्याप्रवेशं मत्वाहमिह राम महावने ।
विचरामि सहामात्यो भयं संत्यज्य दूरतः ॥ ८७ ॥
एतत् तस्यास्थि काकुत्स्थ दुन्दुभेः संप्रकाशते ।
वीर्योत्सेकनिरस्तस्य गिरिकूटनिभं महत् ॥ ८८ ॥
इमे च विपुलास्ताला: सप्त शाखावलम्बिनः ।
बाणैर्येषां त्रयो भिन्नास्तेन वीर्यं वितन्वता ॥ ८९ ॥

एतत् तस्य महद्वीर्यं तव संकीर्तितं मया ।
कथमुत्सहसे हन्तुं समरे तं दुरासदं ॥ १० ॥
अथैवं वदतस्तस्य सुग्रीवस्य महात्मनः ।
राघवो दुन्दुभेः कायं पादाङ्गुष्ठेन तोलयन् ॥ ११ ॥
लीलयैव तदा रामश्चिक्षेप शतयोजनं ।
असुरस्य तनुं शुष्कां पादेनैकेन राघवः ॥ १२ ॥
क्षिप्तं दृष्ट्वा च तं कायं सुग्रीवः प्लवगेश्वरः ।
लक्ष्मणस्याग्रतो राममिदं वचनमब्रवीत् ॥ १३ ॥
परिश्रान्तेन मत्तेन भ्रात्रा मे वालिना पुरा ।
आर्द्रः समांसः प्रत्यग्रः क्षिप्तः कायस्तदा सखे ॥ १४ ॥
लघुः संप्रति निर्मांसस्तृणभूतश्च शुष्ककः ।
नात्र शक्यं बलं ज्ञातुं तव वा तस्य वाधिकं ॥ १५ ॥
स हि शूरश्च मानी च प्रख्यातबलपौरुषः ।
तेजस्वी वानरो वाली संयुगेष्वपराजितः ॥ १६ ॥
दृश्यन्ते चास्य कर्माणि दुष्कराणि सुरासुरैः ।
यानि संस्मृत्य संस्मृत्य ऋष्यमूकं त्यजामि न ॥ १७ ॥
उद्विग्नः शङ्कितश्चाहं वनेषूद्भ्रान्तचेतनः ।
अनुरक्तैः सहामात्यैश्चरामि हनुमादिभिः ॥ १८ ॥
यदि भिन्द्याद्भवान् सालानिमानेकेषुणा ततः ।
जानीयां त्वां महाबाहो समर्थं वालिनो वधे ॥ १९ ॥

खल्वहं त्वां न तुलये नावमन्ये च राघव ।
कर्मभिस्तस्य भीमैस्तु कातर्यं जायते मम ॥ १०० ॥
उपलब्धं हि मित्रं मे सुश्लाघ्यं मित्रवत्सलं ।
त्वामहं पुरुषव्याघ्र हिमवन्तमिवाश्रितः ॥ १०१ ॥
किन्तु तस्य बलज्ञोऽहं भ्रातृरूपस्य वैरिणः ।
अप्रत्यक्षं च मे वीर्यं समरे तव राघव ॥ १०२ ॥
स्निग्धानां प्रीतियुक्तानां सुहृदां सुहृदं प्रति ।
कातरं हृदयं राम प्रत्ययं नाधिगच्छति ॥ १०३ ॥
यच्चैवं तोलयामि त्वां तच्च मे क्षन्तुमर्हसि ।
अवश्यं हि बलं ज्ञेयं मया तव च तस्य च ॥ १०४ ॥
कामं राम तव त्रीणि प्रमाणं धैर्यमाकृतिः ।
सूचयन्ति परं तेजो भस्मच्छन्नमिवानलं ॥ १०५ ॥
तत् कृत्वा कार्मुकं सज्यं हस्तिहस्तमिवायतं ।
आकर्णमूलमाकृष्य विसृज त्वं महाशरं ॥ १०६ ॥
इमान् हि तालान् प्रहितस्त्वया शरो न संशयो मेऽस्ति विदारयेद्ध्रुवं ।
अलं विमर्शेन सखे मम प्रियं कुरुष्व राजात्मज याचितो मया ॥ १०७ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे दुन्दुभ्युपाख्यानं
नाम नवमः सर्गः ॥

X.

एवमुक्त्वा तु सुग्रीवो रामं दशरथात्मजं ।
ध्यात्वा मुहूर्तं काकुत्स्थमिदं वचनमब्रवीत् ॥ १ ॥
य एष रावणो नाम सीतां हरति दुर्मतिः ।
एष वीर्यवतां वीर्यमादत्ते राक्षसेश्वरः ॥ २ ॥
देवदानवगन्धर्वयक्षरक्षोमहोरगाः ।
मानवाश्चैव राजानो महाबलपराक्रमाः ॥ ३ ॥
त्रैलोक्यविजयार्थाय युधि विक्रम्य निर्जिताः ।
पितामहवरोत्सिक्तोऽगणयन्न हि किंचन ॥ ४ ॥
एवंप्रभावो रक्षः स रावणो युधि दुर्जयः ।
नित्यं तु बाली समये भ्राता मे वानरेश्वरः ॥ ५ ॥
संध्यामुपासितुं याति समुद्रौ पूर्वपश्चिमौ ।
गच्छन्तं चानुगच्छामि नित्यं भ्रातरमग्रजं ॥ ६ ॥
अन्वेष्टुं पदवीं चास्य न शक्यं गरुडादृते ।
तस्यानिलगतेः पूर्वं समुद्रतटमासतः ॥ ७ ॥
देवकार्यं कर्तुकामो रावणोऽभ्यागमत् तदा ।
बलवन्तं तमालक्ष्य राक्षसः पुरुषादकः ॥ ८ ॥
जितकाशी दुरात्मा स युद्धं देहीति चाब्रवीत् ।
वानरेन्द्रो राक्षसेन्द्रमब्रवीत् प्रियदुर्मते ॥ ९ ॥

मुहूर्तं मृष्यतां संध्या यावदुपासिता मया ।
तच्छ्रुत्वा क्रोधरक्ताक्षो दशग्रीवो महाबलः ॥ १० ॥
कोऽयं देवोऽथ वा यस्य पूजां त्वं कर्तुमर्हसि ।
मामनादृत्य दुर्बुद्धे कर्तव्यस्तव निग्रहः ॥ ११ ॥
यदा देवा मया युद्धे सासुरोरगदानवाः ।
निर्जिता युधि विक्रम्य मन्नामैव च घुष्यतां ॥ १२ ॥
दुर्बुद्धे अकृतप्रज्ञ वानर त्वं न बुध्यसे ।
लोकेश्वरं रावणं मां पौलस्त्यकुलनन्दनं ॥ १३ ॥
आख्यातो नारदेनासि ततस्त्वं विदितो मम ।
तिष्ठ त्वं देहि युद्धं मे ततो द्रक्ष्यसि पूर्वज्ञान् ॥ १४ ॥
तच्छ्रुत्वा वानरेन्द्रस्तु युद्धायैव मनो दधे ।
एह्येहि रावण क्रूर वेद्मि त्वां देवकण्टकं ॥ १५ ॥
युध्यस्व यदि ते शक्तिर्मया सह निशाचर ।
हृष्टाः पश्यन्तु निहतं त्वामद्य त्रिदिवौकसः ॥ १६ ॥
स तथोक्तो दशग्रीवो मुष्टिमुद्यम्य वानरं ।
प्रहर्तुकामश्चक्राम दृष्ट्वा बालिनमाहवे ॥ १७ ॥
दशास्यं विंशतिभुजं राक्षसं पर्वतोपमं ।
दीर्घदंष्ट्रं महाकायं विकृतास्यं महाभुजं ॥ १८ ॥
असंभ्रान्तं तदा बाली प्रहस्य बलिनां वरं ।
नातितीव्रेण देवारिं गृह्य कक्षान्तरेऽकरोत् ॥ १९ ॥

तस्य निष्पीड्यमानस्य भुजान्तरगतस्य च ।
सोच्छ्वा समभवद्वक्त्रं सार्चिर्ज्वालाकुलं मह्त् ॥ २० ॥
अविच्छिन्नान्तरज्वालो हुताहुतिरिवानलः ।
बाहुदण्डविरुद्धस्तु निःश्वासपरमोऽभवत् ॥ २१ ॥
दशशीर्षो मह्राबाहुः कन्धरान्तरसंवृतः ।
वृक्षमूले मह्रानागो यथा पाशेन यन्त्रितः ॥ २२ ॥
सभाजितश्च मे भ्राता दिष्ट्या दिष्ट्येति चाब्रवीत् ।
समाभाष्य परिघृह्य मामथैकेन पाणिना ॥ २३ ॥
उपस्पृश्य शुचिर्भूत्वा संध्यां तां समुपासत ।
स तु संध्यामुपासित्वा वायुमार्गमथाविशत् ॥ २४ ॥
मह्राभारैरिवासक्तैः सज्वालकवलैर्मुखैः ।
तुण्डाग्रनखपुच्छस्तु गरुत्मानिव वीर्यवान् ॥ २५ ॥
गच्छता वायुवेगेन कालमेघेन संगतः ।
हिमवान् पारिपात्रो वा विन्ध्यो वेति ततस्ततः ॥ २६ ॥
गिरिकन्दरमूर्ध्नि स्थो नगो वेति विभाव्यते ।
पूर्वां संध्यामुपासित्वा दक्षिणेन प्रदक्षिणः ॥ २७ ॥
मध्याह्नात् पश्चिमे स्थित्वा सोत्तरे वार्युपास्पृशत् ।
किष्किन्ध्यामागतः शीघ्रमथ वाली मह्राबलः ॥ २८ ॥
उवाच रावणं मुक्त्वा कृतकृत्योऽस्मि साम्प्रतं ।
आदित्यगं तदाभून्मे मनो राक्षसपुङ्गव ॥ २९ ॥

ततो युद्धं मया वीर न ते दत्तं महाबल ।
साम्प्रतं कृतकृत्योऽस्मि युध्यस्व बलमास्थितः ॥ ३० ॥
एवमुक्तो दशग्रीवो मुखेन परिशुष्यता ।
कृच्छ्राद्व्रीडायुतोवाच भुजयन्त्रनिपीडितः ॥ ३१ ॥
वानरेन्द्र महाबाहो बलवीर्यसमन्वितः ।
त्रिषु लोकेष्वजेयोऽस्मि सोऽहमद्य त्वया जितः ॥ ३२ ॥
अनुज्ञातो गमिष्यामि त्वया वानरपुङ्गव ।
संनिवर्ताभिनन्दस्व गच्छेयं स्वस्तिमागतः ॥ ३३ ॥
तस्य तद्वचनं श्रुत्वा वाली बलवतां वरः ।
सिद्धार्थो गच्छ रक्षेति किष्किन्ध्यामगमत् तदा ॥ ३४ ॥
एवंप्रभावो वाली स यदि शक्नोषि संयुगे ।
शरेणैकेन तं हन्तुं ततो युध्यामि संयुगे ॥ ३५ ॥
इतीव काकुत्स्थबलं विचिन्तयन् बलं च वालिप्रभवं स वानरः ।
न वेद रामस्य स पौरुषं ध्रुवं सुरासुरैरप्यविषह्यमाहवे ॥ ३६ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे वालिबलप्रख्यापनं
नाम दशमः सर्गः ॥

XI.

तस्य तद्वचनं श्रुत्वा सुग्रीवस्य महात्मनः ।
स्मितपूर्वमिदं रामः प्रत्युवाच कपीश्वरं ॥ १ ॥
यदि न प्रत्ययोऽस्मासु विद्यते तव वानर ।
प्रत्ययं समरश्लाघ्यमहमुत्पादयामि ते ॥ २ ॥
स गृहीत्वा धनुर्दिव्यं शक्रचापसमद्युति ।
मुमोच बाणं संधाय तालानुद्दिश्य राघवः ॥ ३ ॥
स विसृष्टो बलवता बाणो हेमपरिष्कृतः ।
भित्त्वा तालान् गिरिं चैव प्रविवेश रसातलं ॥ ४ ॥
स तु हंसस्य रूपेण तत उत्पत्य सायकः ।
आजगाम पुनस्तूर्णं रामस्यामिततेजसः ॥ ५ ॥
तान् दृष्ट्वा सप्त निर्भिन्नान् तालान् वानरपुङ्गवः ।
रामस्य शरवेगेन विस्मयं परमं गतः ॥ ६ ॥
सुदुष्करं तु तत् कर्म सुग्रीवः प्रसमीक्ष्य हि ।
मूर्ध्नि कृत्वाञ्जलिं हृष्टो राघवं प्रशशंस ह ॥ ७ ॥
राम विक्रमशौटीरमहेन्द्रवरुणोपम ।
अहो ते चापमुक्तस्य सायकस्य महद्बलं ॥ ८ ॥
पूर्वमेव मया राम तर्कितस्त्वं नरर्षभ ।
महता तेजसा युक्तो गूढोऽग्निरिव दारुषु ॥ ९ ॥

नाभवद्भूतभव्यानां विश्वे जगति राघव ।
समर्थस्तव काकुत्स्थ धनुष्यस्त्रबले मतौ ॥१०॥

यथा हि तेजस्विवरो दिवाकरो
यथा नगानां च वरो हिमालयः ।
यथोदधीनां च वरो महार्णवस्
तथा नराणामसि विक्रमे वरः ॥११॥

न वृत्रशत्रुर्न यमो न चासुरो
न सर्वयक्षेशधनेश्वरो विभुः ।
न पाशहस्तो वरुणश्च ते समो
न मारुतो नैव च हव्यवाहनः ॥१२॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे तालनिर्भेदो
नाम एकादशः सर्गः

XII.

स मूर्ध्ना न्यपतद्भूमौ प्रलम्बीकृतमूर्धजः ।
सुग्रीवो विपुलग्रीवो राघवाय कृताञ्जलिः ॥ १ ॥
इदं चोवाच वचनं पुनरेव कपीश्वरः ।
रामं सर्वास्त्रसंपन्नं श्रेष्ठं सर्वधनुष्मतां ॥ २ ॥
सेन्द्रानपि सुरान् सर्वांस्त्वं बाणैः पुरुषर्षभ ।
समर्थः समरे हन्तुं किं पुनर्बालिनं रणे ॥ ३ ॥
अपि बालिसहस्राणां सहस्रं पार्थिवात्मज ।
समर्थोऽसि रणे जेतुं किमुतैकमरिंदम ॥ ४ ॥
येन सप्त महातालाः शैलोऽयं दानवास्थितः ।
शरेणैकेन निर्भिन्नाः समर्थस्तस्य कः पुमान् ॥ ५ ॥
अद्य मे विगतः शोकः प्रीतिरद्य परा मम ।
अद्य मन्ये विनिहतं बालिनं युद्धदुर्मदं ॥ ६ ॥
सुहृदं त्वां समासाद्य महेन्द्रवरुणोपमं ।
उद्युक्तेभ्योऽपि देवेभ्यः समरे नास्ति मे भयं ॥ ७ ॥
तदद्यैव प्रियार्थं मे वैरिणं भ्रातृरूपिणं । ।
बालिनं जहि काकुत्स्थ संवरं मघवानिव ॥ ८ ॥
ततो रामः परिष्वज्य सुग्रीवं प्रियवादिनं ।
प्रत्युवाच महाप्राज्ञो लक्ष्मणानुमतं वचः ॥ ९ ॥

एहि गच्छामि सुग्रीव किष्किन्धां वालिपालितां ।
गत्वा चाह्वय युद्धाय वैरिणं भ्रातृरूपिणं ॥१०॥
एवमुक्तस्तु सुग्रीवो रामेण रिपुघातिना ।
गच्छामीत्यब्रवीद्धृष्टः प्रयातास्तेऽथ सत्वराः ॥११॥
किष्किन्धां त्वरितं गत्वा देशे पादपसङ्कटे ।
वृक्षैरात्मानमावृत्य तेऽतिष्ठन् गहने वने ॥१२॥
अथ रामोऽब्रवीत् तत्र सुग्रीवं प्रियवादिनं ।
कुरु नादं गुहाद्वारि स्थित्वा त्वमकुतोभयः ॥१३॥
वालिनं चाह्वय तथा निष्क्रमेत् स गुहामुखात् ।
तमहं निहनिष्यामि शरेणाशनिवर्चसा ॥१४॥
एवमुक्ते तु वचने काकुत्स्थेनामितौजसा ।
नादः स्निग्धोऽथ गम्भीरो महानासीत् तदा दिवि ॥१५॥
माला च काञ्चनी दिव्या नानारत्नविभूषिता ।
दिवः सुग्रीवमूर्धानमभितो निपपात ह ॥१६॥
सा पतन्ती महीं माला काञ्चनी देवनिर्मिता ।
प्रचकाशे तदाकाशे विद्युन्माला मनोहरा ॥१७॥
सा हि पित्रा सुतस्नेहादादित्येन दिवौकसा ।
वालिनो मालया तुल्या स्वयं यत्नाद्विनिर्मिता ॥१८॥
तयापि नद्धया तत्र सुग्रीवः प्लवगेश्वरः ।
शुशुभे हरिशार्दूलो ज्वलदग्निरिवानलः ॥१९॥

ततः स कृत्वा सुग्रीवो नमस्कारं दिवं प्रति ।
कृताञ्जलिरथो पश्चाद्राघवं परिषस्वजे ॥ २० ॥
स पूजितो गुरुस्नेहाल्लक्ष्मणेनापि धीमता ।
अभिवादितश्च विधिवल्लक्ष्मणं परिषस्वजे ॥ २१ ॥
प्रदक्षिणं समावृत्य स तौ दशरथात्मजौ ।
सुग्रीवो विपुलग्रीव आजगाम गुहामुखं ॥ २२ ॥
ततो नदन् महानादं बालिनं स समाह्वयत् ।
सुग्रीवो गाढसंवीतो नादैर्भिन्दन्निवाम्बरं ॥ २३ ॥
तं श्रुत्वा विनदं बाली घोरं चुक्रोध वीर्यवान् ।
निष्पपात च संक्रुद्धस्तोयदादिव भास्करः ॥ २४ ॥
तयोः सुतुमुलं युद्धं बालिसुग्रीवयोरभूत् ।
दिवीव ग्रहयोर्घोरं बुधाङ्गारकयोर्महत् ॥ २५ ॥
तलैरशनिकल्पैश्च वज्रकल्पैश्च मुष्टिभिः ।
जघ्नतुः समरेऽन्योन्यं वृक्षैर्गिरितटैरपि ॥ २६ ॥
रामोऽथ धनुरादाय तावुभौ समवैक्षत ।
पश्यंश्च बालिसुग्रीवौ ददर्श वपुषा समौ ॥ २७ ॥
अन्योन्यसदृशौ वीरावन्योन्यसमविक्रमौ ।
उभौ जज्ञे तदा तुल्यावश्विनाविव रूपिणौ ॥ २८ ॥
स नाभिजानन् सुग्रीवं बालिनं चापि राघवः ।
न चकार तदा बुद्धिं सायकस्य विमोक्षणे ॥ २९ ॥

एतस्मिन्नन्तरे भग्नः सुग्रीवस्तेन बालिना ।
ऋष्यमूकं प्रदुद्राव ज्ञात्वा रामस्य चाश्रयं ॥ ३० ॥
क्लान्तो रुधिरसिक्ताङ्गः प्रहारैर्जर्जरीकृतः ।
बालिनाभिहतो रोषात् प्रविवेश महावनं ॥ ३१ ॥
तं प्रविष्टं वनं दृष्ट्वा बाली शापभयात् तदा ।
मुक्तस्त्वमिति होवाच संनिवृत्य महाद्युतिः ॥ ३२ ॥
राघवोऽपि सह भ्रात्रा तैश्चापि सह मन्त्रिभिः ।
तदेव वनमागच्छत् सुग्रीवो यत्र वानरः ॥ ३३ ॥
तं दृष्ट्वाभ्यागतं रामं सामात्यं सहलक्ष्मणं ।
दीनोऽथाधोमुखो व्रीमान् सुग्रीवो वाक्यमब्रवीत् ॥ ३४ ॥
आह्वयस्वेति मामुक्त्वा दर्शयित्वा च विक्रमं ।
वैरिणा घातयित्वा मां किमुपेक्षा कृता त्वया ॥ ३५ ॥
तस्मिन्नेव हि वक्तव्यं काले राघव तत्त्वतः ।
न हनिष्याम्यहमिति न स्यास्ये क्षणमप्यहं ॥ ३६ ॥
अभविष्यं विनिहतो बालिना यद्यहं रणे ।
ममाभविष्यत् को राज्येनार्थो बन्धुजनेन वा ॥ ३७ ॥
तमेवमादिवचनं वदन्तं कृपणं बहु ।
अनामर्षयमाणश्च रामः सुग्रीवमब्रवीत् ॥ ३८ ॥
सुग्रीव श्रूयतां तावन्मन्युश्चैवापनीयतां ।
कारणं येन बाणोऽयं न मुक्तः प्लवगाधिप ॥ ३९ ॥

अलंकारेण वेशेन प्रमाणेन गतेन च ।
त्वं च सुग्रीव वाली च सदृशौ स्थः परस्परं ॥ ४० ॥
स्वरेण वर्चसा चैव प्रेक्षितेन स्थितेन च ।
विक्रमेण च वाचा च व्यक्तं वां नोपलक्षये ॥ ४१ ॥
तदहं रूपसादृश्यान्मोहितो वानरेश्वर ।
कथं सुहृद्वधो न स्यादिति बाणं न मुक्तवान् ॥ ४२ ॥
इमं मुहूर्तं तु मया पश्य वालिनमाहवे ।
निरस्तमिषुणैकेन चेष्टमानं महीतले ॥ ४३ ॥
चिह्नभूतं त्वभिज्ञानं त्वमङ्गे कर्तुमर्हसि ।
येन त्वामभिजानीयां द्वन्द्वयुद्धमुपागतं ॥ ४४ ॥
गजपुष्पमयीं मालामुत्पाट्य कुसुमायुतां ।
कुरु लक्ष्मण कण्ठेऽस्य सुग्रीवस्य महात्मनः ॥ ४५ ॥
ततो गिरितटे जातामाहृत्य सुदुरासदां ।
लक्ष्मणो गजपुष्पीं तां तस्य कण्ठे स सक्तवान् ॥ ४६ ॥
स तया शुशुभे वीरो मालया कण्ठसक्तया ।
विद्योतयन्ति बलाकानां मालया तोयदो यथा ॥ ४७ ॥
भ्राजमानेन वपुषा मालया कृतलक्षणः ।
प्रतस्थे सह रामेण पुनरेव गुहां प्रति ॥ ४८ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे वालिवधविधानं नाम द्वादशः सर्गः ॥

XIII.

ऋष्यमूकात् स धर्मात्मा किष्किन्धां लक्ष्मणाग्रजः ।
जगाम सहसुग्रीवो बालिपौरुषपालितां ॥ १ ॥
समुद्यम्य महच्चापं रामः काञ्चनभूषणं ।
बाणमुद्धृत्य चैवैकं ज्वलितानलवर्चसं ॥ २ ॥
अग्रतः प्रययौ तस्य राघवस्य महात्मनः ।
सुग्रीवो विपुलग्रीवो लक्ष्मणश्चैव वीर्यवान् ॥ ३ ॥
पृष्ठतो हनुमान् वीरो नलनीलौ च वानरौ ।
तारश्चैव महातेजा हरियूथपयूथपाः ॥ ४ ॥
पश्यन्तस्ते ययुर्वृक्षान् पुष्पितान् रुचिरान् बहून् ।
प्रसन्नाम्बुवहाश्चैव सरितः सागरंगमाः ॥ ५ ॥
कन्दराणि च शैलानां निर्झराणि गुहास्तथा ।
शिखराणि च दिव्यानि दरीश्च विविधाः शुभाः ॥ ६ ॥
वैडूर्यकान्ततोयाश्च नलिनीः फुल्लपङ्कजाः ।
पश्यन्तः प्रययुर्मार्गे नानापुष्पगणैर्युताः ॥ ७ ॥
कादम्बैः सारसैर्हंसैर्वञ्जुलैर्जलकुक्कुटैः ।
चक्रवाकैस्तथान्यैश्च दात्यूहैश्च विनादिताः ॥ ८ ॥
सुस्थांश्चापि गताशङ्कान् वनराजिसमाश्रयान् ।
चरतो वीक्षमाणाश्च ययुर्मृगगणान् वने ॥ ९ ॥

तडागेष्विवमग्नांश्च कुञ्जरान् गिरिसंनिभान् ।
जलस्थांश्च स्थलस्थांश्च करेणुगणसंवृतान् ॥ १० ॥
वने वनचरांश्चान्यान् विविधान् मृगपक्षिणः ।
पश्यन्तस्ते ययुः सर्वे सुग्रीवपरिवर्तिनः ॥ ११ ॥
तेषां तु गच्छतां तत्र त्वरितं सुमनोहरं ।
द्रुमषण्डमथो दृष्ट्वा रामः सुग्रीवमब्रवीत् ॥ १२ ॥
कस्येदं मेघसंकाशं तरुषण्डं प्रकाशते ।
नानागुल्मलतानद्धं पर्यन्तकदलीवनं ॥ १३ ॥
किमेतज्ज्ञातुमिच्छामि सखे कौतूहलं हि मे ।
महदस्य परिज्ञाने गच्छन्नेव च शंस मे ॥ १४ ॥
तस्यैतद्वचनं श्रुत्वा राघवस्य महात्मनः ।
गच्छन्नेवाचचक्षेऽथ सुग्रीवस्तन्महावनं ॥ १५ ॥
यदेतन्मेघसंकाशं पश्यस्याश्रममण्डलं ।
कदलीवनसंछन्नं स्वादुमूलफलोदकं ॥ १६ ॥
अत्र सप्तजना नाम मुनयः संशितव्रताः ।
समवासन् धर्मशीला नित्यं वायुजलाशनाः ॥ १७ ॥
अहोरात्रकृताहारा मौनव्रतपरायणाः ।
दिवं वर्षशतैर्याताः सप्तभिः सकलेवराः ॥ १८ ॥
तेषामेष प्रभावेन कदलीवनसंवृतः ।
आश्रमः सुदुराधर्षः सेन्द्रैरपि सुरासुरैः ॥ १९ ॥

पक्षिणो वर्जयन्त्येनं तथान्ये वनचारिणः ।
विशन्ति मोहाद्ये ह्येनं निवर्तन्ते न ते पुनः ॥ २० ॥
विभूषणरवो ह्यत्र श्रूयते सकलाक्षरः ।
तूर्यगीतनिनादश्च दिव्यो गन्धः प्रवाति च ॥ २१ ॥
दृश्यन्ते चाग्नयो दीप्तास्तेषामत्र महात्मनां ।
धूमश्च दृश्यतेऽद्यापि कपोताङ्गारुणो महान् ॥ २२ ॥
कुरु प्रणामं धर्मज्ञ तानुद्दिश्य तपोधनान् ।
लक्ष्मणेन सह भ्रात्रा प्रयतः संहताञ्जलिः ॥ २३ ॥
प्रणमन्ति हि ये तेषामृषीणां संशितात्मनां ।
न तेषामशुभं किञ्चित् कदाचिदुपपद्यते ॥ २४ ॥
ततो रामः सह भ्रात्रा प्रयतः संहताञ्जलिः ।
स निश्चित्य नमश्चक्रे महर्षीन् संशितव्रतान् ॥ २५ ॥
स च प्रणम्य तान् सर्वान् रामो भूयः सलक्ष्मणः ।
ससुग्रीवः पुनर्हृष्टो गुहामभिमुखो ययौ ॥ २६ ॥
ते गत्वा दूरमध्वानं तस्मात् सप्तजनाश्रमात् ।
ददृशुस्तां दुराधर्षां किष्किन्धां वालिपालितां ॥ २७ ॥
वृक्षैर्देहांस्तथावृत्य व्यतिष्ठन् गहने वने ।
राघवावथ सुग्रीवो हनुमत्प्रमुखाश्च ये ॥ २८ ॥
अथ राजीवताम्राक्षं दृप्तसिंहर्षभाञ्चितं ।
वीक्ष्य रामं क्रियादक्षं सुग्रीवो वाक्यमब्रवीत् ॥ २९ ॥

हरिराजगुहां दीप्तां तप्तकाञ्चनतोरणां ।
प्राप्ताः स्मो ध्वजयन्त्राढ्यां किष्किन्धां बालिपालितां ॥ ३० ॥
या प्रतिज्ञा त्वया वीर पुरा बालिवधे कृता ।
सफलां तां कुरु क्षिप्रं लतां कुसुमितामिव ॥ ३१ ॥
एवमुक्तस्तु धर्मात्मा सुग्रीवेण स राघवः ।
सुग्रीवं हर्षयन् वाक्यमुवाचेदमनन्तरं ॥ ३२ ॥
कृतचिह्नस्त्वमनया मालया वानरेश्वर ।
विश्रब्धं बालिनं भूयः समाह्वय सखे युधि ॥ ३३ ॥
अद्य बालिसमुत्थं ते भयं दुःखं च वानर ।
नाशयाम्येकबाणेन सखे सत्येन ते शपे ॥ ३४ ॥
मम दर्शय तं पापं वैरिणं भ्रातृरूपिणं ।
यं तमद्यैव बाणेन हतं पांशुषु शाययै ॥ ३५ ॥
यदि दृष्टिपथं प्राप्तो भूयो जीवन् व्रजेत सः ।
तव शत्रुस्ततो मां त्वं गर्हयेथा विगर्हितं ॥ ३६ ॥
प्रत्यक्षं ते मया तालाः सप्त बाणेन दारिताः ।
तेनाद्य विद्धि नियतं बालिनं समरे हतं ॥ ३७ ॥
अनृतं नोक्तपूर्वं हि मया कृच्छ्रेऽपि तिष्ठता ।
धर्मलोपभयाद्वीर न च वक्ष्ये कदाचन ॥ ३८ ॥
सफलां ते करिष्यामि प्रतिज्ञां संभ्रमं त्यज ।
प्राप्तबीजमिव क्षेत्रं वृष्टिसर्गेण वासवः ॥ ३९ ॥

आह्वानं कारणं तस्माद्वालिनो हेममालिनः ।
सुग्रीव कुरु संशब्दं निष्पतेत् स यथा पुनः ॥ ४० ॥
जितकाशी बलश्लाघी त्वया च धर्षितः पुरा ।
निष्पतिष्यत्यमर्षेण वाली स प्रियसङ्गरः ॥ ४१ ॥
रिपुतो धर्षणां वीरो मर्षयेन्न स संयुगे ।
जानीमो हि स्वकं वीर्यं स्त्रीसमक्षं विशेषतः ॥ ४२ ॥
स तद्रामवचः श्रुत्वा हेमपिङ्गेक्षणः कपिः ।
ननाद पुनरेवोच्चैर्नादैर्भिन्दन्निवाम्बरं ॥ ४३ ॥
विचार्य स ततो दृष्टिं कानने काननप्रियः ।
सुग्रीवो विपुलग्रीवः क्रोधमाहारयत् परं ॥ ४४ ॥
ननादोच्चैर्गुहां सर्वां शब्देनापूरयन्निव ।
गाढं निरसितः श्रीमानाह्वयद्वालिनं युधि ॥ ४५ ॥
तेन शब्देन वित्रस्ता बभ्रमुर्मृगपक्षिणः ।
राजदोषपरामृष्टाः कुलस्त्रिय इवातुराः ॥ ४६ ॥
व्यद्रवंश्च भयाद्भीता दिशो वनगजास्तथा ।
गुहागता मृगेन्द्राश्च वित्रेसुः शब्दधर्षिताः ॥ ४७ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे किष्किन्ध्यागमनं
नाम त्रयोदशः सर्गः ॥

XIV.

अथ तस्य निनादं तु सुग्रीवस्याभिगर्जितं ।
शुश्रावान्तःपुरगतो बाली भ्रातुरमर्षणः ॥ १ ॥
श्रुत्वैव च निनादं तु बलिनो दारुणं पुनः ।
मद एकपदे नष्टः क्रोधश्चास्य ततोऽभवत् ॥ २ ॥
स रोषताम्रनयनो बाली संध्यातपप्रभः ।
उपरक्त इवादित्यः सद्यो निष्प्रभतां गतः ॥ ३ ॥
दंष्ट्राकरालवदनः क्रोधताम्रतराकृतिः ।
बभ्राजोत्फुल्लनयनः समृणाल इव ह्रदः ॥ ४ ॥
सोऽमर्षवशमापन्नो निष्पपात हरीश्वरः ।
वेगेन चरणन्यासैः कम्पयन्निव मेदिनीं ॥ ५ ॥
तमुवाच ततस्तारा भर्तारं वानरेश्वरं ।
परिष्वज्य भयादित्थं निष्पतन्तं गुहामुखात् ॥ ६ ॥
साधु क्रोधमिमं वीर नदीवेगमिवागतं ।
शयनादुत्थितः कल्यं माल्यं भुक्तमिव त्यज ॥ ७ ॥
तवायं सहसा भूयो निर्गमो मे न रोचते ।
श्रूयतां चाभिधास्यामि यन्निमित्तं निवार्यसे ॥ ८ ॥
पूर्वमापतितः क्रोधात् त्वां स आह्वतवान् युधि ।
भयाद्द्रुतस्त्वया संख्ये बलान्निःसृत्य निर्जितः ॥ ९ ॥

यया तस्य निरस्तस्य सूदितस्य विशेषतः ।
इहैव पुनराह्वानं शङ्कां जनयतीव मे ॥ १० ॥
दर्पश्च व्यवसायश्च यादृशस्तस्य नर्दतः ।
निनादस्य च संह्रादो नैतदल्पप्रयोजनं ॥ ११ ॥
ससहायमहं मन्ये सुग्रीवमतितेजसं ।
सुव्यक्तमाश्रयं लब्धा वलिनं पुनरागतः ॥ १२ ॥
प्रकृत्या निपुणश्चासौ बुद्धिमांश्चैव वानरः ।
नानाश्रयात् समाह्वानं तव भूयः करोति सः ॥ १३ ॥
सत्यसंधेन वीरेण राघवेण महात्मना ।
किल कृत्वैव सुमहत् सख्यमत्रागतः पुनः ॥ १४ ॥
सुपरीक्षितवीर्येण लब्धलक्ष्येण धीमता ।
परिश्रुतो मया पूर्वं रामेणैष सहायवान् ॥ १५ ॥
तव भ्रातुर्हि विख्यातः सहायो रणकर्कशः ।
रामः परबलामर्दी युगान्ताग्निसमः किल ॥ १६ ॥
निवासवृक्षः साधूनामार्तानामार्तिनाशनः ।
संपदां महतीनां च यशसो भुवि भाजनं ॥ १७ ॥
ज्ञानविज्ञानसंपन्नो निदेशे निरतः पितुः ।
धातूनामिव शैलेन्द्रो गुणानामाकरो महान् ॥ १८ ॥
तत् क्षमं न विरोद्धुं ते सह तेन महात्मना ।
दुर्जयेनाप्रमेयेन वीरेण रणकर्मणि ॥ १९ ॥

वक्ष्यामि त्वां हितं किञ्चिन्न तु सम्यगसूयया ।
श्रूयतां क्रियतां चैव यत् त्वां वक्ष्याम्यहं हितं ॥ २० ॥
सुग्रीवं प्लवगश्रेष्ठं यौवराज्येऽभिषेचय ।
विग्रहं मा कृथा वीर रामेणामिततेजसा ॥ २१ ॥
अहं हि ते क्षमं मन्ये रामेण सह सौहृदं ।
सुग्रीवेण च संप्रीतिं वैरमुत्सृज्य दूरतः ॥ २२ ॥
लालनीयो हि ते भ्राता यवीयान वानरेश्वर ।
विधेयो वाविधेयो वा सर्वथा बन्धुरेव सः ॥ २३ ॥
यदि वा मत्प्रियं कार्यं यदि वाविषि ते हितं ।
याच्यमानः प्रयत्नेन साधु मे कुरु भाषितं ॥ २४ ॥
रामो घोरतरो वीरः साक्षात् काल इवान्तकः ।
तस्यैव च महावीर्यो भ्राता वै लक्ष्मणः श्रुतः ॥ २५ ॥
तावुभौ सहितौ नित्यं धनुर्हस्तौ महाबलौ ।
नैव सादयितव्यौ ते मनसापि कथञ्चन ॥ २६ ॥
अथ सर्वाणि रत्नानि यानि सन्तीह ते गृहे ।
तान्यादायाङ्गदो यातु राघवाय प्रयच्छतु ॥ २७ ॥
संधिं गच्छतु रामेण युगान्तरवितेजसा ।
गुहामिमां परित्यज्य देशं वान्यं व्रजामहे ॥ २८ ॥
रामः सुग्रीवसहितो यतिष्यति महाभये ।
अनागतविधानं च तस्यार्थे प्रविधीयतां ॥ २९ ॥

संभ्रमोऽयं समुत्पन्नस्तस्माद्देशमिमं त्यज ।
समर्थस्त्वमिमं त्रातुमधिष्ठानपराक्रमैः ॥ ३० ॥
अशक्यः संयुगे स्थातुमवज्ञास्यो बलीयसा ।
कुलबन्धुप्रयुक्तेन दृष्टापसरणे मतिः ॥ ३१ ॥
तस्यास्तद्वचनं बाली हितमप्यायतिक्षमं ।
तारायाः सौम्यरूपाया नागृह्णात् कालचोदितः ॥ ३२ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे तारावाक्यं
नाम चतुर्दशः सर्गः ॥

XV.

तामेवं ब्रुवतीं तारां तारापतिनिभाननां ।
बाली निर्भर्त्सयामास वाक्यमेतदुवाच ह ॥ १ ॥
गर्जतोऽस्य सुविस्रब्धं शत्रोर्नित्याततायिनः ।
मर्षयिष्यामि संशब्दं जातक्रोधः कथं प्रिये ॥ २ ॥
अधर्षितानां शूराणां संयुगेष्वनिवर्तिनां ।
धर्षणामर्षणं कान्ते मरणादतिरिच्यते ॥ ३ ॥
सोढुं न च समर्थोऽहं योद्धुकामस्य संयुगे ।
सुग्रीवस्यातिसंशब्दं पीनग्रीवस्य गर्जतः ॥ ४ ॥
प्रयुक्तां धर्षणां मानी यो मर्षयति शक्तिमान् ।
मनुष्य इति नाहं तं गणयामि मनस्विनि ॥ ५ ॥
भूयश्च सिंहविक्रान्तस्तारामाह हरीश्वरः ।
नाहं त्वन्मतिमासाद्य वैक्लव्याद्दैन्यमास्थितः ॥ ६ ॥
स्वपराक्रमयुक्तश्च भविष्यामि पराङ्मुखः ।
उत्पाटयतु वा रामो बाहुभ्यां विन्ध्यपर्वतं ॥ ७ ॥
इमां सप्तसमुद्रान्तां संवर्तयतु वा महीं ।
सचन्द्रतारं गगनं जगच्चेदं चराचरं ॥ ८ ॥
दहत्वग्निशिखैर्वापि सायकैर्मर्मभेदिभिः ।
न बिभीयामहं रामात् सुग्रीवसहितादपि ॥ ९ ॥

न तु कार्यो विषादस्ते राघवं प्रति मत्कृते ।
धर्मज्ञश्च कृतज्ञश्च न स पापं करिष्यति ॥ १० ॥
प्रतियोत्स्याम्यहं गत्वा सुग्रीवं त्यज संभ्रमं ।
दर्पं चास्यापनेष्यामि न च प्राणैर्विमोक्ष्यते ॥ ११ ॥
निवर्तस्व सह स्त्रीभिः किं वा भूयोऽनुगच्छसि ।
सौहृदं दर्शितं भद्रे मम तत् सुकृतं त्वया ॥ १२ ॥
शापितासि मम प्राणैर्निवर्तस्व जयेन च ।
अयं जित्वा निवृत्तोऽस्मि तमहं भ्रातरं रणे ॥ १३ ॥
तं तु तारा परिष्वज्य वालिनं प्रियदर्शनं ।
चकार रुदती मन्दं वेपमाना प्रदक्षिणं ॥ १४ ॥
ततः स्वस्त्ययनं कृत्वा मन्त्रवद्विजयैषिणी ।
अन्तःपुरं सह स्त्रीभिः प्रविवेश सुमध्यमा ॥ १५ ॥
प्रविष्टायां तु तारायां सह स्त्रीभिः स्वमालयं ।
निश्चक्राम ततो वाली महासर्प इव श्वसन् ॥ १६ ॥
स निष्पत्य महावेगः क्रोधपर्याकुलेक्षणः ।
सर्वतश्चारयन् दृष्टिं शत्रुदर्शनकाङ्क्षया ॥ १७ ॥
स ददर्श ततो दूरात् सुग्रीवं हेमपिङ्गलं ।
तमेवाभिमुखश्चापि ययौ योद्धुमतित्वरन् ॥ १८ ॥
सुसंनद्धं योद्धुकामं रामस्याश्रयगर्वितं ।
स तं दृष्ट्वा महावीर्यः सुग्रीवं प्रत्युपस्थितं ॥ १९ ॥

गाढं संनह्नं चक्रे करिष्यन् कर्म दुष्करं ।
उवाच चातिताम्राक्षः सुग्रीवं रोषमूर्छितः ॥ २० ॥
दुर्बुद्धे पाप सुग्रीव का त्वरा मरणे पुनः ।
एष मुष्टिर्मया बद्धस्त्वद्वधार्थं समुद्यतः ॥ २१ ॥
यस्ते मूर्ध्नि विनिर्मुक्तः प्राणानपहरिष्यति ।
एवमुक्त्वा तु सुग्रीवो हृदये तेन ताडितः ॥ २२ ॥
स क्रुद्धस्ताडितस्तेन समभिद्रुत्य वेगितः ।
अभवच्छोणितोद्गारात् सोत्पीड इव सर्वतः ॥ २३ ॥
सुग्रीवेण तु निःशङ्कं सालमुत्पाट्य तेजसा ।
हृदये निहतो बाली वज्रेणेव महागिरिः ॥ २४ ॥
स तु बाली रणगतः सालताडनविह्वलः ।
गुरुभारसमाक्रान्तश्चचाल च जुघूर्ण च ॥ २५ ॥
तौ भीमबलविक्रान्तौ सुपर्णगतिवेगितौ ।
प्रयुद्धौ घोररूपौ च खस्थौ पापग्रहाविव ॥ २६ ॥
बालिना भग्नदर्पे तु सुग्रीवे मन्दतेजसि ।
बालिनं प्रति सामर्षश्चुक्रोधातीव राघवः ॥ २७ ॥
ततः संधाय रामेण शरमाशीविषोपमं ।
निहतो हृदये बाली हेममाली महाबलः ॥ २८ ॥
स तेन हृदये बाली निहतो निपपात ह ।
हा हतोऽस्मीति विक्रुश्य भ्रष्टमार्गश्च विह्वलः ॥ २९ ॥

वाष्पसंरुद्धकण्ठोऽथ दृष्ट्वा राममुपस्थितं ।
उवाचार्तस्वरो बाली पङ्कमग्न इव द्विपः ॥ ३० ॥
पराङ्मुखबधं कृत्वा को नु प्राप्तस्त्वया गुणः ।
यदहं युद्धसंसक्तस्त्वयादृश्येन ताडितः ॥ ३१ ॥
न शोचामि तथात्मानं न तारां न च बान्धवान् ।
यथा पुत्रं गुणश्रेष्ठमङ्गदं कनकाङ्गदं ॥ ३२ ॥
यो मयादर्शनाद्दीनो बाल्यात् प्रभृति लालितः ।
दुःखमासाद्य सहसा सततं मामनुस्मरन् ॥ ३३ ॥
वाय्वर्कपरिपीताम्बुर्विपरिम्लानपङ्कजः ।
तडाग इव कालेन परिशोषं गमिष्यति ॥ ३४ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे बालिबधो
नाम पञ्चदशः सर्गः ॥

XVI.

तथा शरेणाभिहतो रामेणाक्लिष्टकर्मणा ।
पपात सहसा भूमौ निकृत्त इव पादपः ॥ १ ॥
स भूमौ न्यस्तसर्वाङ्गस्तप्तकाञ्चनभूषणः ।
पपात देवराजस्य मुक्तरश्मिरिव ध्वजः ॥ २ ॥
तस्मिन् निपतिते वीरे तदा वानरपुङ्गवे ।
मग्नचन्द्रमिव व्योम न प्रकाशति मेदिनी ॥ ३ ॥
भूमौ निपतितस्यापि तस्य देहं महात्मनः ।
जहौ न लक्ष्मीर्न प्राणो न तेजो न पराक्रमः ॥ ४ ॥
तस्य दिव्या हि सा माला काञ्चनी देवनिर्मिता ।
दधार हरिमुख्यस्य प्राणानन्ते समाहिता ॥ ५ ॥
स तया मालया वीरः शुशुभे शक्रदत्तया ।
संध्यानुगतपर्यन्तः पयोधर इवोद्गतः ॥ ६ ॥
तस्य माला च देहश्च मर्मघाती शरश्च सः ।
त्रिधेवोत्पतिता लक्ष्मीः पतितस्याप्यशोभत ॥ ७ ॥
ततस्तं वालिनं भूमौ शयानं रुधिरोक्षितं ।
ययातिमिव पुण्यान्ते देवलोकात् परिच्युतं ॥ ८ ॥
महेन्द्रपुत्रं पतितं दीप्तास्यं हरिलोचनं ।
उपासर्पत सुग्रीवो भ्रातरं प्लवगर्षभं ॥ ९ ॥

बहुमानाच्च तं वीरं कर्कशं रणशोभितं ।
लक्ष्मणानुचरो रामो ददर्शोपससर्प च ॥ १० ॥
स दृष्ट्वा राघवं बाली लक्ष्मणं च महाबलं ।
अब्रवीत् परुषं वाक्यं प्रसृतं धर्मसंहितं ॥ ११ ॥
कुलीनः सत्त्वसंपन्नस्तेजस्वी चरितव्रतः ।
रामः कारुण्यवेदी च प्रजानां च हिते रतः ॥ १२ ॥
सानुक्रोशो महोत्साहः समयज्ञो दृढव्रतः ।
इति ते सर्वभूतानि कथयन्ति यशो भुवि ॥ १३ ॥
तान् गुणान् संप्रधार्याहमग्र्यं चाभिजनं तव ।
तारया प्रतिषिद्धोऽपि सुग्रीवेण समागतः ॥ १४ ॥
त्वं नराधिपतेः पुत्रः प्रथितः प्रियदर्शनः ।
लिङ्गमेतच्च ते राम दृश्यते धर्मसंहितं ॥ १५ ॥
इयं चासीन्मम मतिस्त्वयि संभाविता गुणाः ।
न त्वहं त्वां विजानामि धर्मच्छद्मवृतं शठं ॥ १६ ॥
न च त्वां बुद्धवानस्मि तृणैः कूपमिवावृतं ।
सतां वेशधरं पापं भस्मच्छन्नमिवानलं ॥ १७ ॥
धर्मवैतंसिकं क्षुद्रमहं त्वां नावबुद्धवान् ।
सतां वेशधरं पापं प्रच्छन्नाधर्मचारिणं ॥ १८ ॥
नगरे वा पुरे वापि यदि नापकरोम्यहं ।
न च तेऽहं विरुध्यामि कस्मान्मां हतवानसि ॥ १९ ॥

राज्ञो दशरथस्याथ पुत्त्रः ख्यातो मतः कथं ।
धर्मात् परिच्युतो रामो धर्मलिङ्गधरश्च सन् ॥ २० ॥
कः क्षत्रियकुले जातः श्रुतवान् छिन्नसंशयः ।
छद्मधर्मपरिच्छन्नः क्रूरं कर्म समाचरेत् ॥ २१ ॥
साम दानमलङ्कारः क्षमा सत्यं धृतिः स्थितिः ।
इति क्षत्रगुणा राम दण्डश्चाप्यपकारिणां ॥ २२ ॥
वयं शाखामृगा राम पुष्पमूलफलाशनाः ।
संप्रवर्तामहे नैवं यथा राम प्रवर्तसे ॥ २३ ॥
भूमिर्हिरण्यं रूप्यं च विग्रहे कारणानि च ।
तत्र कस्ते मदीयेऽस्मिन् वने लोभः फलेषु वा ॥ २४ ॥
नयश्च विनयश्चैव निग्रहानुग्रहौ तथा ।
राजवृत्तमसंकीर्णं न स्यात् कामात्मको नृपः ॥ २५ ॥
त्वं तु कामप्रधानश्च राजवृत्ते न च स्थितः ।
संकीर्णधर्मवृत्तिश्च हिंसालोभपरायणः ॥ २६ ॥
न तेऽस्ति सुमतिर्धर्मे नार्थे बुद्धिरुपस्थिता ।
इन्द्रियैः कामवृत्तैस्त्वं क्लिश्यसे प्राकृतो यथा ॥ २७ ॥
फलमूलाशनं राम वालिनं वनगोचरं ।
मामिहायुध्यमानं त्वमन्येन च समागतं ॥ २८ ॥
हत्वा बाणेन तीक्ष्णेन ज्वलतानपकारिणं ।
किं वक्ष्यसि सतां मध्ये कृत्वा कर्म जुगुप्सितं ॥ २९ ॥

राजघ्ना ब्रह्मघ्ना गोघ्नश्चौरः प्राणिवधे रतः ।
नास्तिकः परिवेत्ता च सर्वे निरयगामिनः ॥ ३० ॥
अधार्यं चर्म मे सद्भिः करिष्यसि किमस्थिभिः ।
अभक्ष्यं चैव मे मांसं त्वादृशैर्ब्रह्मचारिभिः ॥ ३१ ॥
पञ्च पञ्चनखा भक्ष्या ब्रह्मक्षत्रेषु राघव ।
शशकः शल्लकी गोधा खड्गः कूर्मश्च पञ्चमः ॥ ३२ ॥
अभक्ष्याणि च पञ्चैव यानि राम श्रुतानि मे ।
शृगालश्चैव नक्रश्च वानरः किन्नरो नरः ॥ ३३ ॥
चर्म चास्थि च मे राम न स्पृशन्ति मनीषिणः ।
भक्ष्यं नैव च मे मांसं सद्भिः पञ्चनखो ह्यहं ॥ ३४ ॥
त्वया नाथेन काकुत्स्थ न सनाथा वसुंधरा ।
प्रमदा शीलसंपन्ना धूर्तेन पतिना यथा ॥ ३५ ॥
शठो नैकृतिकः क्षुद्रो धर्मवैतंसिकोऽनृजुः ।
कथं दशरथेन त्वं जातः पापो महात्मना ॥ ३६ ॥
छिन्नचारित्रकक्षेण सतां धर्मातिवर्तिना ।
त्यक्तधर्माङ्कुशेनाहं निहतो राम हस्तिना ॥ ३७ ॥
त्वया ह्यदृष्टेन रणे निहतोऽहं दुरात्मना ।
प्रसुप्तः पन्नगेनेव नरः कालवशंगतः ॥ ३८ ॥
दृश्यस्त्वं यदि युध्येथा मया सह नृपात्मज ।
अद्य वैवस्वतं पश्येस्त्वं ध्रुवं निहतो मया ॥ ३९ ॥

सुग्रीवप्रियकामेन यदहं हिंसितस्त्वया ।
कण्ठे बद्धा प्रदत्तः स्यान्मया तव स रावणः ॥ ४० ॥
न्यस्तां सागरतोये वा पाताले वापि मैथिलीं ।
आनयेयमहं दर्शे श्वेतामश्वतरीमिव ॥ ४१ ॥
पूर्वं मां स किलागत्य रावणो राक्षसाधिपः ।
संध्याकालेऽब्रवीद्रक्षो युध्यस्वेति मया सह ॥ ४२ ॥
इति ब्रुवन् मया चोक्तो मुहूर्तं मृष्यतामिति ।
यावत् संध्यामुपासेऽहं चातुःसागरिकीमिमां ॥ ४३ ॥
एवमुक्तं यदा रक्षो न व्यतिष्ठत पापकृत् ।
तदा वै बाहुपाशेन बद्धा संध्यामुपास्य च ॥ ४४ ॥
इहानीय मया प्रोक्तो युध्यस्वेति स राक्षसः ।
स प्रणम्य गतो नाहं तव शक्त इति ब्रुवन् ॥ ४५ ॥
तत् तु कार्यमयं नैव सुग्रीवस्ते करिष्यति ।
चिरेण वा मन्दबुद्धिः कृच्छ्रेण च करिष्यति ॥ ४६ ॥
अहं यदर्थं निहतस्त्वया वै कार्यगौरवात् ।
अहमेव त्वया तत्र किमर्थं न नियोजितः ॥ ४७ ॥
कार्यस्य कारणार्थाय यदर्थं परितप्यसे ।
मयैव दत्तः स भवेत् तव भार्यापहारकः ॥ ४८ ॥
युक्तं यत् प्राप्नुयाद्राज्यं सुग्रीवः स्वर्गते मयि ।
तदयुक्तमधर्मेण यत् त्वयाहं हतो रणे ॥ ४९ ॥

काममेवंविधो लोकः कालेन परिमुच्यते ।
क्षमं कृतं चेद्भवता दुष्कृतं संप्रधार्यतां ॥५०॥
इन्द्रदत्तामिमां मालां सुग्रीवः प्रतिमुञ्चतु ।
प्राप्नोतु हरिराज्यं च त्यक्ष्यामि जीवितं स्वयं ॥५१॥
सुग्रीवमङ्गदं चैव तारां चैव सुदुःखितां ।
भवान् परिग्रहैः प्राप्तैर्यथावदनुपश्यतु ॥५२॥
इत्येवमुक्त्वा परिशुष्कवक्त्रः
शराभिघातव्यथितान्तरात्मा ।
समीक्ष्य रामं रविसंनिकाशं
बभूव तूष्णीं स तदा विचेताः ॥५३॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे बालिवाक्यं
नाम षोडशः सर्गः ॥

XVII.

इत्युक्तः प्रसृतं वाक्यं रामो धर्मार्थसंहितं ।
परुषं वालिना तत्र पतितेन धरातले ॥ १ ॥
तं निष्प्रभमिवादित्यं मुक्ततोयमिवाम्बुदं ।
उक्तवाक्यं हरिश्रेष्ठमुपशान्तमिवानलं ॥ २ ॥
धर्मार्थगुणसंयुक्तं शरीराहितमुत्तमं ।
अधिक्षिप्तस्तदा रामस्तथा वचनमब्रवीत् ॥ ३ ॥
धर्ममर्थं च कामं च समयं चापि लौकिकं ।
अविज्ञाय कथं बालिन् मां धर्षयितुमर्हसि ॥ ४ ॥
अपृष्ट्वा बुद्धिसंपन्नान् वृद्धान् वानर चापलात् ।
यत्किञ्चन प्रलापी त्वं वाक्शरैरुपकृन्तसि ॥ ५ ॥
सूक्ष्मः परमदुर्बोधः सतां धर्मः प्लवङ्गम ।
हृदिस्थः सर्वभूतानामात्मा वेद शुभाशुभे ॥ ६ ॥
चपलैः सचिवैः सार्धं वानरैरकृतात्मभिः ।
अन्धोऽन्धैरिव संयुक्तो विज्ञास्यसि कथं नयं ॥ ७ ॥
अहं तु व्यर्थतामस्य वचनस्य ब्रवीमि ते ।
नैव मां केवलं रोषात् त्वं धर्षयितुमर्हसि ॥ ८ ॥
इक्ष्वाकूणामियं भूमिः सशैलवनकानना ।
मृगपक्षिमनुष्येषु निग्राह्या धर्मदूषकाः ॥ ९ ॥

तामिमां पालयत्यद्य भरतः पृथिवीपतिः ।
धर्मकामार्थतत्त्वज्ञो निग्रहानुग्रहे रतः ॥१०॥
नयज्ञो विनयज्ञश्च यस्मिन् सत्यं च संस्थितं ।
विक्रमी देशकालज्ञो विजिगीषुर्जितेन्द्रियः ॥११॥
यस्य धर्मकृतोद्देशाद्वयमन्ये च साधवः ।
चरन्ति वसुधां कृत्स्नां धर्माधर्मानवेक्षकाः ॥१२॥
अस्मिन् नृपतिशार्दूले सततं धर्मवत्सले ।
पालयत्यखिलां भूमिं कस्य बुध्येत विग्रहः ॥१३॥
ते वयं शासनात् तस्य चरन्तः पृथिवीमिमां ।
धर्मातिक्रमिणां धर्म्यं कुर्महे दण्डधारणं ॥१४॥
स त्वं विक्लिष्टधर्मा च पापकर्मा विगर्हितः ।
कामतन्त्रप्रधानश्च प्राकृतो वानरो यथा ॥१५॥
वागुराभिश्च पाशैश्च कूटैश्च विविधैर्नराः ।
प्रतिच्छन्नाश्च दृश्याश्च निघ्नन्ति स्म बहून् मृगान् ॥१६॥
प्रधावितानविश्वस्तान् विश्वस्तानप्यविद्रुतान् ।
प्रसुप्तानप्रसुप्तांश्च घ्नन्ति मांसार्थिनो मृगान् ॥१७॥
यान्ति राजर्षयश्चात्र मृगयां धर्मकोविदाः ।
लिप्यन्ते न च दोषेण निघ्नन्तोऽपि मृगान् बहून् ॥१८॥
तस्मात् त्वं निहतो युद्धे मया बाणेन वानर ।
अयुध्यन् प्रतियुध्यन् वा सौम्य शाखामृगो ह्यसि ॥१९॥

पूर्वेण मम मान्धात्रा संप्राप्तं व्यसनं महत् ।
श्रवणेन कृते पापे यथा पापं कृतं त्वया ॥ २० ॥
अन्यैरपि कृते पापे प्रमत्तैर्वसुधाधिपाः ।
प्रायश्चित्तानि कुर्वन्ति यथोद्दिष्टानि वानर ॥ २१ ॥
तेन तेषां न तत् पापं कृतं सौम्येन कर्मणा ।
नात्यारोहति जातोर्मिर्महौघः स्वनवानपि ॥ २२ ॥
ततस्त्वं निहतः पाप शरेणानतपर्वणा ।
गमिष्यसि सतां लोकान् शस्त्रपूतो मनोरमान् ॥ २३ ॥
राजभिर्धृतदण्डा ये कृत्वा पापानि मानवाः ।
निर्मलाः स्वर्गमायान्ति सन्तः सुकृतिनो यथा ॥ २४ ॥
दुर्लभस्य हि धर्मस्य जीवितस्य सुखस्य च ।
राजानो वानरश्रेष्ठ प्रदातारो न संशयः ॥ २५ ॥
पञ्चरूपाणि राजानो धारयन्त्यमितौजसः ।
अग्नेरिन्द्रस्य सोमस्य यमस्य वरुणस्य च ॥ २६ ॥
तान् न हिंस्यान्न चाक्रोशेन्नासत्यं नाप्रियं वदेत् ।
देवानामनुरूपा हि चरन्त्येते महीतले ॥ २७ ॥
कारणं चापरं पश्य मया येनासि हिंसितः ।
भार्यायां वर्तसे भ्रातू रुमायां त्वमधार्मिकः ॥ २८ ॥
अस्य त्वं ध्रियमाणस्य सुग्रीवस्य यवीयसः ।
ह्रीविमुक्तः कथं मूढ त्यक्त्वा धर्मं सनातनं ॥ २९ ॥

ज्येष्ठो भ्राता पिता चैव यश्च विद्यां प्रयच्छति ।
त्रयस्ते पितरो ज्ञेया धर्मे चेदनुरुध्यते ॥ ३० ॥
यवीयान् सोदरः पुत्रः शिष्यश्च गुणवानपि ।
पुत्रवत् तेऽपि संचिन्त्या धर्मश्चेदस्ति कारणं ॥ ३१ ॥
तद्यतीतस्य ते धर्मात् कपिवृत्तस्य वानर ।
भ्रातुर्भार्यापहर्तुस्ते दण्डोऽयं विनिपातितः ॥ ३२ ॥
न हि धर्मविरुद्धस्य लोभवृत्तस्य पापिनः ।
दण्डादन्यं न पश्यामि निग्रहं हरियूथप ॥ ३३ ॥
औरसस्य च पुत्रस्य पत्न्याश्चैवानुजस्य च ।
स्वैरवृत्तस्य कर्तव्यं राजभिर्दण्डधारणं ॥ ३४ ॥
भरतश्च महीपालो वयं चादेशकारिणः ।
त्वं च धर्मव्यतिक्रान्तः कथं शक्यमुपेक्षितुं ॥ ३५ ॥
गुरुवृत्तश्च विक्रान्तः प्रजा धर्मेण पालयन् ।
भरतः कामवृत्तानां निग्रहे पर्युपस्थितः ॥ ३६ ॥
ते वयं भरतादेशं विधिं कृत्वा विशेषतः ।
त्वद्विधान् भिन्नमर्यादान् नियन्तुं सततोद्यताः ॥ ३७ ॥
सुग्रीवश्चैव रक्ष्योऽयं लक्ष्मणोऽयं यथा तथा ।
दारराज्यहरोऽस्य त्वमतोऽसि निहतो मया ॥ ३८ ॥
प्रतिज्ञातं मया तस्य तदा वानरसंनिधौ ।
राज्यं दाराश्च तच्छक्यं कथं कर्तुं मयान्यथा ॥ ३९ ॥

प्रतिज्ञा च कथं मिथ्या कर्त्तव्या मद्विधेन हि ।
न मे मिथ्या भवेद्वाक्यमतोऽसि विनिपातितः ॥ ४० ॥
तदेतैः कारणैर्धर्म्यैस्त्वमासि निहतो मया ।
न मां धर्ममविज्ञाय त्वं गर्हयितुमर्हसि ॥ ४१ ॥
अविज्ञाय परं धर्मं केवलं मौर्ख्यमास्थितः ।
नान्तकाले हि परुषं वक्तुमेवं त्वमर्हसि ॥ ४२ ॥
सर्वथा धर्म्य एवैष कृतस्ते निग्रहो मया ।
भ्रातृदाराभिमर्दी च मया तेनासि हिंसितः ॥ ४३ ॥
अलं ते परितप्तस्य पूतोऽसि निहतो मया ।
स्वर्गं प्राप्नुहि दुष्प्राप्यं कार्यार्थं निहतो ह्यसि ॥ ४४ ॥
यदिवा लोभमास्थाय मया त्वं निहतो वृथा ।
तत् क्षम्यतां हरिश्रेष्ठ मान्यो ह्येवं गतोऽसि मे ॥ ४५ ॥
इति रामवचः श्रुत्वा वाली धर्मार्थसंहितं ।
समाहितमनोबुद्धिरिदं वचनमब्रवीत् ॥ ४६ ॥
यदात्थ रघुशार्दूल तथेदं नात्र संशयः ।
प्रतिकर्तुं प्रकृष्टस्य नावकृष्टेन युज्यते ॥ ४७ ॥
यद्यदुक्तं मया पूर्वं संरम्भाद्वाक्यमप्रियं ।
क्षन्तुमर्हसि मे दोषमेतं रिपुनिसूदन ॥ ४८ ॥
त्वं हि दृष्टार्थतत्त्वज्ञः प्रजानां च हिते रतः ।
कार्यकारणयुक्ता ते प्रसन्ना बुद्धिरुत्तमा ॥ ४९ ॥

स त्वं धर्माद्यपगतं कामवृत्तं वनौकसं ।
धर्मसंयुक्तया बुद्ध्या स्वधर्मं प्रतिपादय ॥५०॥
सुग्रीवे चाङ्गदे चैव विधत्स्व यदनन्तरं ।
त्वं हि शास्ता च गोप्ता च भूतानां रघुनन्दन ॥५१॥
या ते नरपते वृत्तिर्भरते लक्ष्मणे तथा ।
सुग्रीवाङ्गदयोश्चापि तां त्वं वर्तितुमर्हसि ॥५२॥
मद्दोषकृतदोषां च यथा तारां तपस्विनीं ।
नावमन्येत सुग्रीवस्तथा त्वं कर्तुमर्हसि ॥५३॥
त्वया ह्यनुगृहीतेन शक्यं राज्यं प्रशासितुं ।
त्वद्वशे वर्तमानेन तव चित्तानुवर्तिना ॥५४॥
इति वालिवचः श्रुत्वा रामो राजीवलोचनः ।
आश्वासयन्निदं वाक्यमुवाच मधुराक्षरं ॥५५॥
न शेषं भवता चिन्त्यं नात्मनोऽपि सुहृज्जनः ।
धर्मतः शेषकरणे प्रतीक्षिष्यामहे वयं ॥५६॥
दण्ड्ये निपातयन् दण्डमदण्ड्यं परिपालयन् ।
समः शत्रौ च मित्रे च यो राजा स न सीदति ॥५७॥
स भवान् दण्डसंयोगेनानेन कृतकिल्विषः ।
गतः शुभां गतिं पुण्यां न शोचितुमतोऽर्हसि ॥५८॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे वालिवधे
रामवाक्यं नाम सप्तदशः सर्गः ॥

XVIII.

स वानरो महातेजाः शयानः शरविक्षतः ।
प्रत्युक्तो हेतुमद्वाक्यं नोत्तरं प्रत्यपद्यत ॥ १ ॥
अश्मभिः परिभिन्नाङ्गः पादपैराहतो भृशं ।
रामबाणेन चाक्रान्तो मुमोह भयपीडितः ॥ २ ॥
तं भार्या राममुक्तेन शरेण भृशताडितं ।
तारा शुश्राव पतितं भर्तारं वालिनं तदा ॥ ३ ॥
सा सपुत्रा वधं श्रुत्वा तारा भर्तुः सुदारुणं ।
निष्पपात द्रुतं तस्माद्रुदती गिरिगह्वरात् ॥ ४ ॥
सा ददर्श परित्रस्तान् हरीनापततो द्रुतं ।
यूथादिव परिभ्रष्टान् मृगान् निहतयूथपान् ॥ ५ ॥
तानुवाच समासाद्य दुःखितान् भृशदुःखिता ।
रामवित्रासितान् भीतान् भृशविद्धानिवेषुभिः ॥ ६ ॥
वानरा वानरेन्द्रस्य यस्य यूयं पुरःसराः ।
तं विहाय परित्रस्ताः कस्माद्द्रवथ संघशः ॥ ७ ॥
कच्चिद्भर्ता च रौद्रेण राज्यलुब्धेन घातितः ।
रामेण विकृताकारैः शरैराशीविषोपमैः ॥ ८ ॥
कपीन्द्रपत्न्यास्तच्छ्रुत्वा वानराः करुणं वचः ।
प्राप्तकालं वचस्तस्या ऊचुः संभ्रान्तमानसाः ॥ ९ ॥

जीवपुत्रि निवर्तस्व रक्ष पुत्रं त्वमङ्गदं ।
अन्तको रामरूपेण कृत्वा हरति वालिनं ॥ १० ॥
क्षिपन् वृक्षान् महाकायान् विसृजंश्च महाशिलाः ।
वज्रवज्रोपमैर्बाणै रामेण विनिपातितः ॥ ११ ॥
भीतभीतमिदं सर्वं विद्रुतं वानरं वलं ।
तस्मिन् प्लवगशार्दूले हते समिति शोभने ॥ १२ ॥
रक्ष्यतां नगरी शूरैरङ्गदश्चाभिषिच्यतां ।
पदस्थं वालिनः पुत्रं भजिष्यन्तेऽथ वानराः ॥ १३ ॥
एतत् ते रोचतां क्षिप्रमङ्गदस्याभिषेचनं ।
अनेन विधिना श्रेयो भविष्यति तवाङ्गने ॥ १४ ॥
विशन्तु वनदुर्गाणि क्षिप्रमन्यानि वानराः ।
अदाराश्च सदाराश्च बहवो निहतेश्वराः ॥ १५ ॥
सर्वेषां हि प्रकृत्यैव स्वेभ्यो नः सुमहद्भयं ।
भीतानां भृशमार्तानामन्योन्यं हि वनौकसां ॥ १६ ॥
अल्पान्तरगतानां तु श्रुत्वा तेषां वचोऽङ्गना ।
आत्मनः प्रतिरूपं सा बभाषे चारुभाषिणी ॥ १७ ॥
पुत्रेण मम किं कार्यं किं राज्येन किमात्मना ।
कपिसिंहे महाभागे विनष्टे मम भर्तरि ॥ १८ ॥
पादमूलं गमिष्यामि तस्यैव विदितात्मनः ।
एवमुक्त्वा प्रदुद्राव रुदती शोकलालसा ॥ १९ ॥

शिरश्चोरश्च पाणिभ्यां निघ्नन्ती साथ निर्दयं ।
आधावन्ती ददर्शाथ पतिं निपतितं भुवि ॥ २० ॥
भर्त्तारं वानरेन्द्राणां संयुगेष्वनिवर्त्तिनां ।
क्षेप्तारं गिरिशृङ्गाणां वज्राणामिव वासवं ॥ २१ ॥
संवर्त्तनिनदं घोरं शूरं शूरेण संगतं ।
शार्द्दूलेनामिषस्यार्थे मृगराजं यथा हतं ॥ २२ ॥
अर्चितं सर्वलोकानां सस्कन्धविटपं द्रुमं ।
नागकेतोः सुपर्णेन चैत्यमुन्मूलितं यथा ॥ २३ ॥
अवष्टभ्य च तिष्ठन्तं ददर्श धनुरुत्तमं ।
रामं रामानुजं चैव भर्त्तुश्चैवानुजं तथा ॥ २४ ॥
सा तदा तु समालक्ष्य भर्त्तारं निहतं रणे ।
आसाद्य व्यथिता भूमौ सपुत्रा निषसाद ह ॥ २५ ॥
प्रसुप्तमिव चालिङ्ग्य हार्यपुत्रेति भाषिणी ।
ननाद संपरिष्वज्य पतितं धरणीतले ॥ २६ ॥
हा हतास्मि महाबाहो वयाद्य विधवा कृता ।
अशृण्वता मम वचस्त्वयेदमनुभूयते ॥ २७ ॥
न कालस्य प्रियः कश्चिन्न द्वेष्योऽस्ति कपीश्वर ।
कालः कालयते सर्वान् सर्वः कालेन बध्यते ॥ २८ ॥
कालः सर्वस्य मध्यस्थः प्रियस्यैवाप्रियस्य च ।
कालेनासि हतो नूनं मम वैधव्यकारिणा ॥ २९ ॥

उक्तोऽसि हरिशार्दूल मया सुबहुशस्तदा ।
उत्तिष्ठ वानरश्रेष्ठ किं शेषे पतितः क्षितौ ॥ ३० ॥
न मां पश्यसि दुःखार्त्तां सपुत्त्रां पतितां भुवि ।
समाश्वासय तावन्मां यथापूर्वमरिंदम ॥ ३१ ॥
अनाथां परितप्यन्तीं सपुत्त्रां निहते त्वयि ।
तामवेक्ष्याथ सौमित्त्रिः क्रोशन्तीं कुररीमिव ।
अङ्गदं सचिवांश्चार्त्तान् मुमोचाश्रूणि वीर्यवान् ॥ ३२ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे तारानिष्पतनं
नाम अष्टादशः सर्गः ॥

XIX.

रामचापविमुक्तेन शरेण हृदि विक्षतं ।
भर्तारमथ सालोक्य तारा निपतितं भुवि ॥ १ ॥
शरीरे न दयां काञ्चिदात्मनः समवेक्षत ।
विनिष्पिपेष चात्मानं प्रगृह्य सुभुजा भुजौ ॥ २ ॥
हा हतास्मीति विक्रुश्य पपात धरणीतले ।
व्यावर्तत च सा भूमौ लुब्धेनेव हता मृगी ॥ ३ ॥
परिग्रहश्च यस्तस्य बालिनोऽभ्यन्तरस्त्रियः ।
कुरर्य इव वानर्यो विनिष्पेतुर्गुहामुखात् ॥ ४ ॥
विक्रोशन्त्यो महानादान् यावांस्तस्य परिग्रहः ।
ताश्चाप्यतीव शोकार्तास्तारां शोकाभिसंवृतां ॥ ५ ॥
रुदतीमार्तरूपां तां दुःखोपहतचेतनां ।
आर्तामाश्वासयन्ति स्म वानर्यः शोकलालसाः ॥ ६ ॥
सर्वाः कृच्छ्रगताः स्मार्ताः सर्वा एव स्म पीडिताः ।
सर्वासां व्यसनं कृच्छ्रमिदमस्माकमागतं ॥ ७ ॥
रामधनुर्विमुक्तेन महावेगेन पत्रिणा ।
हताः स्मैकेषुणा सर्वाः शाखामृगपतौ हते ॥ ८ ॥
कृता स्म विधवाः सर्वाः सर्वाश्च निहताः समं ।
सर्वासां नः सुखं जीर्णं हतेऽस्मिन् हरिपुङ्गवे ॥ ९ ॥

अथ तारा परिष्वज्य पतिं शक्रपराक्रमं ।
उवाच रुदती दीना साश्रुपाताविलेक्षणा ॥ १० ॥
कृता तारा समुन्मूला तव मूलविनाशनात् ।
दुःखशोकवती लोके वर्तयिष्यामि जीवितं ॥ ११ ॥
स्मरन्त्या हसितं चारु संलापं च शुचिस्मितं ।
धक्ष्यते हृदयं नूनं ममायं शोकपावकः ॥ १२ ॥
यानि चापि त्वया सार्धं वनेषु च सुगन्धिषु ।
विहृतानि सुखं काले तेषामुपरमः कृतः ॥ १३ ॥
निरानन्दा निराशाहं निमग्ना शोकसागरे ।
त्वयि पञ्चत्वमापन्ने महावानरयूथपे ॥ १४ ॥
वज्रसारमिदं नूनं हृदयं मे कपीश्वर ।
यत् त्वां दृष्ट्वा हतं भूमौ स्फुटितं न सहस्रधा ॥ १५ ॥
सुग्रीवस्य प्रिया भार्या हृता स च विवासितः ।
अद्य तस्य फलं प्राप्तं त्वया वानरपुङ्गव ॥ १६ ॥
निःश्रेयसपरा चाहं त्वया वीर विगर्हिता ।
भाषमाणा हितं वाक्यं वानरेन्द्रहितैषिणी ॥ १७ ॥
कालो निःसंशयमयं जीवितान्तकरस्तव ।
बलाद्येनाभिपन्नोऽसि सुग्रीवस्यावशो वशं ॥ १८ ॥
त्वया विहीना दुःखार्ता निरपेक्षास्मि जीविते ।
भवता विप्रयुक्ताया दुर्लभं मम जीवनं ॥ १९ ॥

खादन्तु मम मांसानि गृध्रवायसजम्बुकाः ।
ये चान्ये पिशिताहारा मृगपक्षिगणा भुवि ॥ २० ॥
निरनुक्रोशयुक्तेति कामं वक्ष्यति मां जनः ।
त्यजन्तीं दयितं पुत्रमङ्गदं प्रियदर्शनं ॥ २१ ॥
न पुत्रो न पिता तत्र भवेद्यत्र स्त्रियाः पतिः ।
न चैतदवगच्छन्ति प्रायशः प्राकृताः स्त्रियः ॥ २२ ॥
न ह्याज्ञापयितुं शक्यः सुतोऽद्य विकृते त्वयि ।
अप्रियो वा प्रियो वापि यथा भर्ता सदा स्त्रियाः ॥ २३ ॥
हितार्थं विप्रियं ह्युक्तो मातुः कुप्यति वै सुतः ।
क्रुद्धया तु स्त्रिया ह्युक्तो भर्ता नैव हि कुप्यति ॥ २४ ॥
अनुवर्तितुमिच्छन्ति मातरं सततं सुताः ।
मात्रर्थे न तथा पुत्रो दारार्थे वै यथा पतिः ॥ २५ ॥
पुत्रहस्तात् तु का नारी सत्त्वयुक्ता मनस्विनी ।
भोक्तुमुत्सहते पिण्डं वैधव्यमलदूषिता ॥ २६ ॥
जीवितं हि विहास्यामि विमुक्तसुतसंश्रया ।
श्रेयान् प्राणपरित्यागस्तेन चैव गतिः सह ॥ २७ ॥
एष मे रोचते मार्गस्त्यक्त्वा जीवितमप्रियं ।
भर्तारमनुगच्छेयं प्रयान्तं स्वर्गमक्षयं ॥ २८ ॥
एवं तु रुदती तारा बाष्पगद्गदभाषिणी ।
शरीराद्भूषणं सर्वमात्मनः सावतारयत् ॥ २९ ॥

सा विभूषणहीनाङ्गी चन्द्रहीनेव शर्वरी ।
अश्रुसंरुद्धनयना सोपरागेव रोहिणी ॥३०॥
क्रोशन्ती ह्यार्यपुत्रेति भर्तृवैधव्यकर्षिता ।
पपात सहसा भूमौ दिव्योल्केव नभश्च्युता ॥३१॥
सा विवर्णमुखी दीना वेपमाना महीतले ।
पांसुदूषितसर्वाङ्गी रुदती पर्यचेष्टत ॥३२॥
प्रेरयन्ती ततश्चक्षुः सुग्रीवं सा ददर्श च ।
कनिष्ठं भ्रातरं भर्तुस्तारा दीनमवस्थितं ॥३३॥
सा समाभाष्य सक्रोधाद्दुःखादागतसंभ्रमा ।
उवाच वाक्यं वाक्यज्ञा संरब्धा मधुराक्षरं ॥३४॥
साधु मामपि सुग्रीव परित्याजय जीवितं ।
धिङ्मे सत्पतिहीनायाः कृपणं जीवितं स्त्रियाः ॥३५॥
हतेवाहं त्वया पूर्वं निघ्नता दयितं मम ।
परं हि मरणं स्त्रीणां लोके पतिवधेन तु ॥३६॥
एवमुक्तस्तु सुग्रीवो वचनं तारया तदा ।
वसुधासक्तनयनो नोत्तरं प्रत्यपद्यत ॥३७॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे ताराविलापो नाम ऊनविंशतितमः सर्गः ॥

XX.

तां तथा परितप्यन्तीं तारां शोकसमाकुलां ।
वानर्यो विविधैर्वाक्यैर्हेतुमद्भिर्न्यदर्शयन् ॥ १ ॥
तासां वचनमाज्ञाय मर्तव्ये कृतनिश्चया ।
भूयो रोषसमाक्रान्ता विलप्तुमुपचक्रमे ॥ २ ॥
अङ्गदप्रतिरूपाणां पुत्राणां शतमेकतः ।
मृतस्यापि च मे भर्तुः सङ्ग एव विशिष्यते ॥ ३ ॥
मितं ददाति हि पिता मितं भ्राता मितं सुतः ।
अमितस्य हि दातारं भर्तारं का न पूजयेत् ॥ ४ ॥
पार्थिवेन प्रियेणाहं मुहूर्तमपि वर्जिता ।
कथं प्राणैः परित्यक्तं न त्यक्ष्यामि कलेवरं ॥ ५ ॥
अवश्यं मरणं चात्र न जाने कालमात्मनः ।
भर्तृयुक्तं हि विधिवच् श्लाघनीयतरं मम ॥ ६ ॥
राजर्षिकुलजातस्य वने वन्येन जीवतः ।
अनुरूपो न ते राम निर्वैरं बालिनो बधः ॥ ७ ॥
प्रहरन्ति महात्मानो न नारीषु न वानरे ।
बालिनो मन्दभाग्यत्वात् सर्वं रामेण विस्मृतं ॥ ८ ॥
नात्यर्थं परितप्येऽहं हतो यदि भवेत् समं ।
इमं व्याजहतं दृष्ट्वा मनो मे परितप्यते ॥ ९ ॥

अस्थाने बालिनं हत्वा राम किं त्वं न तप्यसे ।
पलाशप्रेप्सुना भग्नं त्वयाच्युतवनं महत् ॥ १० ॥
यदि वानरसाध्यत्वं मन्यसे कार्यमात्मनः ।
ज्ञातीनां प्रवरः कस्मान्न बाली विनियोजितः ॥ ११ ॥
सेन्द्रैरपि सुरैः सीता यदि वा सङ्गितैर्हृता ।
गतः सहायतां बाली न चिरादानयेत् स तां ॥ १२ ॥
बाहुभ्यां येन सुग्रीवः सुसुखं नैकशो जितः ।
सोऽद्य त्वया रणे राम जीवितं त्याजितः कथं ॥ १३ ॥
त्वां तु शप्तुं समर्थास्मि पतिव्रतसमाश्रयात् ।
वैदेह्यास्त्वभिभूताया न तावच्छापमर्हसि ॥ १४ ॥
अचिरेण तु कालेन त्वया वाणैरुपार्जिता ।
न सीता मम शापेन चिरं त्वयि भविष्यति ॥ १५ ॥
आत्मनः शौचमाधार्य पतिव्रतगुणा सती ।
याच्यमाना त्वया सीता पुनर्यास्यति भूतलं ॥ १६ ॥
एवमुक्त्वा ततस्तारा तदा रामाश्रितं वचः ।
संनिकर्षे स्थितं पुत्रमिदं वचनमब्रवीत् ॥ १७ ॥
मित्राण्येव हि रक्षन्ति मित्रवान् नावसीदति ।
मित्रादुत्पादितं वैरमपि मूलं निकृन्तति ॥ १८ ॥
अश्रुधाराविलमुखी साथ तारा तपस्विनी ।
क्रोशन्ती न्यपतद्भूमौ पतिशोकेन विह्वला ॥ १९ ॥

ततो मोहगतस्याङ्के शीर्षमारोप्य वालिनः ।
मुमोच सहसा वाष्पं शोकेन महतावृता ॥ २० ॥
तस्या रुदितशब्देन वाली मोहं गतोऽपि सन् ।
शनैरुन्मीलयामास नयने हरिपिङ्गले ॥ २१ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्धाकाण्डे तारानुशोचनं
नाम विंशतितमः सर्गः ॥

XXI.

वीक्षमाणास्तु मन्दाक्षः सर्वतो मन्दमुच्छ्वसन् ।
वाली सुग्रीवमभितो ददर्शानुजमात्मनः ॥ १ ॥
तं प्राप्तविजयं वाली सुग्रीवं प्लवगेश्वरं ।
आभाष्य व्यक्तया वाचा सस्नेहमिदमब्रवीत् ॥ २ ॥
न मां दोषेण सुग्रीव गन्तुमर्हस्यकिल्विषं ।
भाविना बुद्धिमोहेन कृष्यमाणं प्लवङ्गम ॥ ३ ॥
युगपद्विहितं नूनं न मन्ये सुखमावयोः ।
सौन्दर्यं भ्रातृयुक्तं हि विहितं तु ततोऽन्यथा ॥ ४ ॥
प्रतिपद्यस्व चाद्यैव राज्यमेषां वनौकसां ।
मामप्यद्यैव गच्छन्तं विद्धि वैवस्वतक्षयं ॥ ५ ॥
शरो हि मे शरीरस्थो वज्रः मर्म निकृन्तति ।
सुतीक्ष्णः सूक्ष्मकर्मा वै जीवितं भ्रंशयत्यतः ॥ ६ ॥
जीवितं च हि राज्यं च श्रियं च विपुलामिमां ।
विजह्याम्येष वै तूर्णं महच्चाभ्युद्गतं यशः ॥ ७ ॥
अस्यामहमवस्थायां वीर वक्ष्यामि यद्वचः ।
यद्यप्यसुकरं तन्मे कर्तुमेवं त्वमर्हसि ॥ ८ ॥
सुखार्हं सुखसंवृद्धं बालमेतमबालिशं ।
वाष्पपूर्णमुखं पश्य भूमौ पतितमङ्गदं ॥ ९ ॥

मम प्राणैः प्रियतरं पुत्रं पुत्रमिवौरसं ।
मया हीनमनाथं हि सर्वतः परिपालय ॥ १० ॥
त्वमस्याह्य पिता तात परित्राता च धर्मतः ।
भयेष्वभयदश्चैव यथाहं प्लवगेश्वर ॥ ११ ॥
एष तारात्मजः श्रीमानङ्गदः कनकाङ्गदः ।
राक्षसानां वधे तेषामग्रयोधी भविष्यति ॥ १२ ॥
अनुरूपाणि कर्माणि विक्रम्य बलवान् रणे ।
करिष्यति महाबाहुस्तेजस्वी तरुणोऽङ्गदः ॥ १३ ॥
सुषेणदुहिता चेयमर्थसूक्ष्मविनिश्चये ।
औत्पातिके च विविधे सर्वत्र परिनिष्ठिता ॥ १४ ॥
यदेषा साध्विति ब्रूयात् तत् कर्तव्यमसंशयं ।
न हि तारामतं किञ्चिदन्यथा परिवर्तते ॥ १५ ॥
राघवस्य च ते कार्यं कर्तव्यं वाक्प्रचोदनात् ।
स्यादधर्मो ह्यकरणे त्वां च हिंस्याद्विमानितः ॥ १६ ॥
इमां च मालामाधत्स्व दिव्यां सुग्रीव काञ्चनीं ।
उदारा श्रीः स्थिता ह्यस्यां त्वामेष्यति मृते मयि ॥ १७ ॥
इत्येवमुक्त्वा सुग्रीवं रामं प्राञ्जलिरब्रवीत् ।
प्रणम्य शिरसा बाली पुत्रं प्रति महायशाः ॥ १८ ॥
आदितः कृशवृत्तिर्यः कृपणो न स राघव ।
महात्मा व्यसनं प्राप्तो दीनः कृपण उच्यते ॥ १९ ॥

कुलेऽप्यकृपणे राम संभूतः सर्वकामदे ।
अङ्गदः कृपणो राम मृते मयि भविष्यति ॥ २० ॥
एतदेवानुशोचामि यः प्रियं प्रियदर्शनं ।
न द्रक्ष्याम्यङ्गदं पुत्रं पापकर्मा दिवं यथा ॥ २१ ॥
दर्शनेनाङ्गदस्याहं पुत्रस्य नृवरात्मज ।
अवितृप्तो मरिष्यामि त्वया वीर रणे हतः ॥ २२ ॥
त्वं गतिः सर्वभूतानां शरणं च परंतप ।
प्रतिगृह्णीष्व मे पुत्रमङ्गदं कनकाङ्गदं ॥ २३ ॥
छिन्नमर्मा परामार्ति प्राप्तोऽस्मि शरपीडितः ।
जीवितं त्यक्तुमिच्छामि प्राणाः संत्वरयन्ति मां ॥ २४ ॥
इयमैन्द्री शुभा माला काञ्चनी शतपुष्करा ।
दत्ता मम महेन्द्रेण प्रीतेन मनुजर्षभ ॥ २५ ॥
इमामैन्द्रीं शुभां मालां लक्ष्मणः प्रतिपद्यतां ।
स्वयं वा त्वं महाबाहो सुग्रीवाय प्रयच्छ वा ॥ २६ ॥
तमब्रवीत् ततो रामो दुःखार्तं बालिनं प्रभुः ।
गच्छ लोकान् महेन्द्रस्य शस्त्रपूतो मनोरमान् ॥ २७ ॥
इत्येवमुक्त्वा रामस्तु ततः सुग्रीवमब्रवीत् ।
इमां मालां त्वमाधत्स्व दिव्यां सुग्रीव काञ्चनीं ॥ २८ ॥
उदारा श्रीः स्थिता ह्यस्यां सा हि त्वां समुपैष्यति ।
इत्येवमुक्तः सुग्रीवो राघवेण महात्मना ॥ २९ ॥

भेजे प्रहर्षं शोकं च मालाख्या वालिनाशनं ।
वालिना त्वभ्यनुज्ञातो राघवेण च धीमता ॥ ३० ॥
बहुमेने स तामाज्ञां सुग्रीवो हरिपुङ्गवः ।
जग्राह चाभ्यनुज्ञातो मालामैन्द्रीं कृताञ्जलिः ॥ ३१ ॥
तां मालां काञ्चनीं दत्वा मूर्ध्न्युपाघ्राय चाङ्गदं ।
संसिद्धः प्रेतभावाय स्नेहादङ्गदमब्रवीत् ॥ ३२ ॥
देशकालौ भजस्वाद्य क्षममाणः प्रियाप्रिये ।
सुखदुःखसहः पुत्र सुग्रीववशगो भव ॥ ३३ ॥
एष चैव मया बाल्ये लालितः सततं यथा ।
स तथा मन्यमानस्त्वां सुग्रीवः साधु मंस्यते ॥ ३४ ॥
मास्य शत्रुभिरेको भूस्तदीयादेशमाश्रय ।
सुग्रीवस्य महाबाहोः कृतज्ञो भव पुत्रक ॥ ३५ ॥
न चातिप्रणयः कार्यः कर्तव्यः प्रणयश्च ते ।
एकान्ते हि महान् दोषस्तस्मादुभयभाग्भव ॥ ३६ ॥
इति जल्पन् विवृत्ताक्षः शरसंपीडितो भृशं ।
विशीर्णैर्दशनैर्भीमैर्बभूवोत्क्रान्तजीवितः ॥ ३७ ॥
ततस्तु तारा व्यसनार्णवप्लुता निरीक्षमाणा वदनं प्रियस्य वै ।
विवेश भूमौ परिरभ्य वालिनं महाद्रुमं छिन्नमिवाश्रिता लता ।३८।

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे वालिप्राणोद्गमो
नाम एकविंशतितमः सर्गः ॥

XXII.

ततः समुपजिघ्रन्ती कपिराजमधोमुखी ।
पतिलोकच्युता तारा पतिं वचनमब्रवीत् ॥ १ ॥
शेषे त्वं व्यसनेऽदुःखमकृत्वा वचनं मम ।
प्रियान् हित्वा ततः प्राणानद्वितीयस्त्रिभिर्हतः ॥ २ ॥
मत्तः प्रियतरा नूनं वानरेन्द्र मही तव ।
शेषे क्षोनां परिष्वज्य मां न च प्रतिभाषसे ॥ ३ ॥
श्रीमन् मन्नाथ विक्रान्त सर्वसाहसिकप्रिय ।
ऋक्षवानरमुख्यास्त्वां बहवः पर्युपासते ॥ ४ ॥
रणामर्षणविक्रान्त प्रदीप्त तपतां वर ।
किमेतदद्य ते वीर पुरोगान् नाभिनन्दसि ॥ ५ ॥
नन्दयन् सुहृदः सर्वान् सामदानपरिग्रहैः ।
यः पुरा बुध्यसे कान्त सोऽद्य किं त्वं न बुध्यसे ॥ ६ ॥
एषां विलपतां कृच्छ्रं क्रोशतश्चाङ्गदस्य च ।
ममापि विलपन्त्याश्च शयानः किं न बुध्यसे ॥ ७ ॥
पश्येममङ्गदं वीर तीव्रशोकमुपस्थितं ।
कृताञ्जलिमुपासीनं किमेतं नाभिभाषसे ॥ ८ ॥
इदं तत्क्रूर शयनं यत्र शेषे हतो युधि ।
समीपे मन्दभाग्यायाः कथितं यत् त्वया मम ॥ ९ ॥

उत्तिष्ठ हरिशार्दूल त्यज्जैतच्छयनं क्षितौ ।
वीरा नैवंविधा भूमौ शेरते कृतलक्षणाः ॥१०॥
अतीव ननु ते कान्ता वसुधा वसुधाधिप ।
गतायुरपि यां गात्रैर्मां विहाय निषेवसे ॥११॥
विशुद्धसत्त्वविज्ञान प्रियकाम मम प्रिय ।
मामनाथां विहायैको गतः खल्वसि मानद ॥१२॥
न शूराय प्रदातव्या कन्या खलु विपश्चिता ।
शूरभार्यां हि मां पश्य सद्यो वैधव्यमागतां ॥१३॥
अवभग्नश्च मे मानो गतिर्भग्ना च शाश्वती ।
अगाधेऽस्मिन्निमग्नास्मि विवृते शोकसागरे ॥१४॥
अश्मसारमयं नूनमिदं मे हृदयं दृढं ।
भर्तारं निहतं दृष्ट्वा यन्नाद्य शतधा गतं ॥१५॥
सुहृच्चैव च भर्ता च प्रकृत्या च मम प्रियः ।
आहवे विपरिक्रान्तः शूरः पञ्चत्वमागतः ॥१६॥
पतिहीना च या नारी कामं भवति पुत्रिणी ।
धनधान्यौघयुक्तापि विधवेत्युच्यते बुधैः ॥१७॥
स्वगात्रप्रभवे वीर शेषे रुधिरकर्दमे ।
कृमिरागपरिस्तोमे यथैव शयने पुरा ॥१८॥
प्रहारैर्विक्षतं गात्रं रामसायकपीडितं ।
परिरब्धुं न शक्नोमि बाहुभ्यां ते हरीश्वर ॥१९॥

कृतकार्योऽथ सुग्रीवो वैरेऽस्मिन् प्रतिपादिते ।
युष्माभिः कपिराजस्य प्राणा यत् सायकैर्हृताः ॥ २० ॥
उद्दधार ततो नीलः शरं तस्य कलेवरात् ।
घोरमाशीविषं दीप्तं पर्वतस्येव गह्वरात् ॥ २१ ॥
तस्य निष्कृष्यमाणस्य सायकस्याभवद्युतिः ।
वर्षवेगनिगूढायाः स्फुरन्त्या इव विद्युतः ॥ २२ ॥
पेतुः क्षतजधाराश्च व्रणेभ्यस्तस्य सर्वशः ।
ताम्रधातुविनिर्मुक्ता धारा इव धराधरात् ॥ २३ ॥
अवकीर्णं प्रमार्जन्ती भर्तारं रणपांसुभिः ।
अश्रुपातैर्नयनजैः सिषेच भृशदुःखिता ॥ २४ ॥
विवर्तमाना तं दृष्ट्वा धरण्यां पतितं पतिं ।
उवाच तारा पिङ्गाक्षं पुत्रमङ्गदमङ्गना ॥ २५ ॥
अवस्थां पश्चिमां पश्य पितुः पुत्र सुदारुणां ।
संप्रसक्तस्य वैरस्य कृतोऽन्तः पापकर्मणा ॥ २६ ॥
अप्रतीतोऽसि सततं नीयमानं यमक्षयं ।
अभिवादय राजानं पितरं पुत्र मानिनं ॥ २७ ॥
एवमुक्तः स च तया जग्राह चरणौ पितुः ।
भुजाभ्यां पीनवृत्ताभ्यामङ्गदोऽहमिति ब्रुवन् ॥ २८ ॥
तं दृष्ट्वा रुदती तारा वालिनं वाक्यमब्रवीत् ।
अभिवादयमानं त्वमङ्गदं च यथा पुरा ॥ २९ ॥

आयुष्मान् भव पुत्रेति किमर्थं नाभिभाषसे ।
आर्यपुत्र सपुत्रा त्वामुपासे गतचेतनं ॥ ३० ॥
सिंहेन निहतं गोष्ठे गौः सवत्सेव गोपतिं ।
इष्ट्वा संग्रामयज्ञेन रामबाणमहाम्भसा ॥ ३१ ॥
अस्मिन्नवभृथे स्नातः किं त्वं पत्न्या मया विना ।
शातकुम्भमयीं मालां न ते पश्यामि मूर्धनि ॥ ३२ ॥
या दत्ता देवराजेन स्वयमेवासुरे हते ।
न त्वां श्रीर्विजहात्येव गतायुषमपि प्रभो ॥ ३३ ॥
अर्कस्यावर्तमानस्य शैलराजमिव प्रभा ।
किष्किन्धेव पुरी पूर्वं स्वर्गमार्गः प्रकाशते ।
विदितं ते परं स्थानं शूरमार्गप्रदर्शितं ॥ ३४ ॥

किमङ्गदं त्वं च सुदीर्घबाहुं
विहाय यास्यस्यचिरेण वीर ।
न युक्तमेवंविधमुग्रवीर्य
विहाय पुत्रं प्रियपुत्र गन्तुं ॥ ३५ ॥
किमप्रियं ते प्रियभार्य तावत्
कृतं मया वासवपुत्र येन ।
सहायिनीमद्य विहाय वीर
यमक्षयं गच्छसि दुर्निवृत्तं ॥ ३६ ॥
कथं हरीनृक्षगणान् समस्तान्

प्रियेषु पथ्येषु च वर्तमानान् ।
प्राणैः प्रकृष्टैरपि पालयित्वा
परित्यजन् यासि पितुः समीपं ॥३७॥
यदप्रियं किञ्चिदसंप्रधार्य
कृतं मया वै तव दीर्घबाहो ।
क्षमस्व तन्मे हरियूथनाथ
व्रजामि मूर्ध्ना तव वीर पादौ ॥३८॥
न मे वचस्तथ्यमिदं त्वया कृतं
न चास्मि शक्ता विनिवारणे तव ।
हता सपुत्रास्मि हते रणे त्वयि
त्वया सह श्रीश्च विनिर्गता मम ॥३९॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे ताराक्रन्दनो
नाम द्वाविंशतितमः सर्गः ॥

XXIII.

तामार्ती पतितां दृष्ट्वा च्युतामिव विहायसः ।
तारामाश्वासयामास हनूमान् कपिसत्तमः ॥ १ ॥
यस्य स्म हरिमुख्यानामयुतान्यर्बुदानि च ।
तत्पराणि दधुश्चाज्ञां सोऽयं भूमौ विचेष्टते ॥ २ ॥
तदस्मिंस्त्यागधर्मार्थसामदानक्षमापरे ।
गते धर्मार्जितांल्लोकान् नैवं शोचितुमर्हसि ॥ ३ ॥
त्वया चापि वयं चिन्त्याः सपितृव्यस्तथाङ्गदः
हरयश्च महाभागे गोलाङ्गूलर्क्षसंहताः ॥ ४ ॥
तमिमं शोकसंतापं शनैर्मोक्ष्यसि मानिनि ।
प्रशासति हरीन् सर्वानङ्गदे त्वय्यरिग्रहात् ॥ ५ ॥
आनन्तर्येण यद्दृष्टं कर्म यच्चापि साम्प्रतं ।
राज्ञस्तन्नियतं कर्तुमेष लोकस्य निश्चयः ॥ ६ ॥
सत्कृत्य वालिनं वीरमङ्गदः स्थाप्यतामिति ।
सिंहासनगतं पुत्रं पश्यन्ती शान्तिमेष्यसि ॥ ७ ॥
सा तस्य वचनं श्रुत्वा भर्तृव्यसनकर्पिता ।
अब्रवीदुत्तरं तारा हनूमन्तमवस्थितं ॥ ८ ॥
किं कार्यं पतिहीनायाः पुत्राणामयुतैरपि ।
निहतस्यास्य वीरस्य गात्रच्छाया विशिष्यते ॥ ९ ॥

न चाहं हरिराज्यस्य प्रभवाम्यङ्गदस्य च ।
पितृव्यस्तस्य वीरस्य सर्वकार्येष्वनन्तरं ॥१०॥
न ह्येषा बुद्धिरास्थेया हनूमन्नङ्गदं प्रति ।
पितेव बन्धुः पुत्रस्य न माता हरिपुङ्गव ॥११॥
न हि मम हरिराजसंश्रयात्
क्षमतरमस्ति परत्र शोभनं ।
अभिमुखहतवीरसेवितं
शयनमिदं मम सेवितुं क्षमं ॥१२॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे ताराविलापे
हनूमद्वाक्यं नाम त्रयोविंशतितमः सर्गः ॥

XXIV.

गतासुं बालिनं दृष्ट्वा राघवस्तदनन्तरं ।
अब्रवीत् प्रसृतं वाक्यं सुग्रीवं शत्रुनाशनः ॥ १ ॥
न तथा परितापेन श्रेयसा युज्यते नरः ।
सपुत्रा त्वां समाश्रित्य तारा वसतु संप्रति ॥ २ ॥
शोकप्रभावानुगतो बाष्पमोक्षः कृतश्च ते ।
न कालादुत्तरं किंचित् कर्म शेषमुपासितुं ॥ ३ ॥
नियतिः कारणं लोके नियतिर्लोकसंग्रहः ।
नियतिः सर्वभूतानां वियोगेष्वपि कारणं ॥ ४ ॥
न कर्ता कस्यचित् कश्चिन्नियोगे नापि चेश्वरः ।
स्वभावे वर्तते कालः कस्य कालः परायणः ॥ ५ ॥
न कालः कालमभ्येति न कालः परिक्षीयते ।
स्वभावं वा समासाद्य न किंचिदतिवर्तते ॥ ६ ॥
न कालस्यात्महेतुत्वान्न बुद्धिर्न पराक्रमः ।
न मित्रज्ञातिसंबन्धः कारणं नात्मनो वशः ॥ ७ ॥
किंतु कालपरीणामे द्रष्टव्यं साधु दृश्यतां ।
धर्मश्चार्थश्च कामश्च कालक्रमसमाहिताः ॥ ८ ॥
प्रयातः प्रकृतिं बाली कृतः प्राप्तः क्रियाफलं ।
स संपन्नोऽर्थसंयोगैः सत्कार्यः प्लवगेश्वरः ॥ ९ ॥

अधर्मफलसंयोगात् त्यक्ता तेनात्मनस्तनूः ।
स्वर्गः परिगृहीतश्च स्वधर्मं परिरक्षता ॥ १० ॥
एषा वै नियतिः श्रेष्ठा यां गतो हरियूथपः ।
अलं हि परिसंतप्य प्राप्तकालमुपास्यतां ॥ ११ ॥
वचनान्ते तु रामस्य लक्ष्मणः परवीरहा ।
अब्रवीत् प्रसृतं वाक्यं सुग्रीवं प्लवगेश्वरं ॥ १२ ॥
क्रियतामस्य सुग्रीव प्रेतकार्यमनन्तरं ।
ताराङ्गदाभ्यां सह वै वीरेण च हनूमता ॥ १३ ॥
समानाय्य च काष्ठानि शुष्काणि च बहूनि च ।
चन्दनागुरुमुख्यानि वालिसत्कारकारणात् ॥ १४ ॥
समाश्वासय तारां त्वमङ्गदं च शुभाङ्गदं ।
मा भूर्बालिशबुद्धिस्त्वं त्वदधीनमिदं पुरं ॥ १५ ॥
हनूमन् गच्छ माल्यानि वस्त्राणि विविधानि च ।
गन्धतैलं च गन्धांश्च यच्चात्र समनन्तरं ॥ १६ ॥
सत्वरं शिविकां शीघ्रमादायागच्छ वानर ।
त्वरा गुणवती प्रोक्ता ह्यस्मिन् काले विशेषतः ॥ १७ ॥
सज्जीभवन्तु प्लवगाः शिविकावाहनोचिताः ।
समर्था बलिनश्चैव ये वहिष्यन्ति वालिनं ॥ १८ ॥
आज्ञाप्य चैव सुग्रीवं सुमित्रानन्दिवर्धनः ।
तस्थौ भ्रातुः समीपेऽथ लक्ष्मणः परवीरहा ॥ १९ ॥

लक्ष्मणस्य वचः श्रुत्वा तारः संतप्तमानसः ।
प्रविवेश गुहां शीघ्रं शिविकानयनोद्यतः ॥ २० ॥
आदाय शिविकां तारः स तु पर्यापतत् पुरः ।
वाह्यैरुह्यमानां तां शूरैरुद्वहनोचितैः ॥ २१ ॥
ततो वालिनमुद्यम्य सुग्रीवः शिविकां तदा ।
आरोपयदभिक्रोशन्नङ्गदेन सह प्रभुः ॥ २२ ॥
आरोप्य शिविकायां तु वालिनं नष्टजीवितं ।
वाससाच्छादयामास माल्येनावचकार च ॥ २३ ॥
तदा चाज्ञापयामास सुग्रीवः प्लवगेश्वरः ।
और्ध्वदेहिकमार्यस्य क्रियतामिति वानराः ॥ २४ ॥
ततो रत्नानि हरयो वस्त्राणि विविधानि च ।
ययुरग्रे प्रयच्छन्तः शिविकासमनन्तरं ॥ २५ ॥
राज्ञां मूर्ध्नि विशेषा हि दृश्यन्ते भुवि यादृशाः ।
तादृशैर्वालिनः सर्वमकुर्वन्नौर्ध्वदेहिकं ॥ २६ ॥
अङ्गदं परिगृह्याथ तारप्रभृतयस्तदा ।
क्रोशन्तः प्रययुस्तत्र प्रशंसन्तश्च वालिनं ॥ २७ ॥
ताराप्रभृतयश्चापि वानर्यो हतबान्धवाः ।
अनुजग्मुः कपीन्द्रं तं क्रोशन्त्यो बाष्पविक्लवाः ॥ २८ ॥
तासां रुदितशब्देन वानरीणां वनान्तरे ।
वनानि गिरयश्चैव रुदन्तीव समन्ततः ॥ २९ ॥

पुलिने गिरिनद्याश्च विविक्ते जलसंवृते ।
चितां चक्रुः सुबहुशो वानरा बालिवल्लभाः ॥ ३० ॥
अवरोप्य च तां स्कन्धाच्छिबिकां वानरर्षभाः ।
तस्थुरेकान्तमासाद्य सर्वे ध्यानपरायणाः ॥ ३१ ॥
ततस्तारा पतिं दृष्ट्वा शिबिकालयशायिनं ।
आरोप्याङ्के शिरस्तस्य विललाप सुदुःखिता ॥ ३२ ॥
अङ्गदोऽयं प्रियो नाम ननु ते पुत्रवत्सल ।
जलवत् पश्यसीमं त्वं कस्माच्छोकाभिपीडितं ॥ ३३ ॥
प्रहृष्टमिव ते वक्त्रं गतासोरपि वानर ।
तरुणादित्यसदृशं दृश्यते जीवतो यथा ॥ ३४ ॥
एष त्वां रामरूपेण कालः कर्षति वानर ।
येन स्मो विधवाः सर्वा एकवाणकृताः कृताः ॥ ३५ ॥
इमास्ते च स्त्रियो वीर सर्वाः सुदयिता भृशं ।
पादे रुदन्त्यो नगरादागताः किं न बुध्यसे ॥ ३६ ॥
तवेष्टा ननु नामैता भार्याश्चन्द्रनिभाननाः ।
कथमीर्षां न कुरुषे सुग्रीवस्य समीपतः ॥ ३७ ॥
एते हि सचिवा राजंस्तारप्रभृतयस्तव ।
पुरवासी जनश्चायं परिवार्य स्थिता विभो ॥ ३८ ॥
विसर्जयैतान् सचिवान् यथापूर्वमरिंदम ।
ततः क्रीडाम सहिता वनेऽस्मिन् मदिरोत्कटाः ॥ ३९ ॥

एवं विलपतीं तारां पतिशोकपरिप्लुतां ।
उत्थापयन्ति स्म तदा वानर्यः शोकविह्वलाः ॥४०॥
सुग्रीवेण ततः सार्धमङ्गदः पितरं रुदन् ।
चितामारोपयामास क्रन्दमानो मुहुर्मुहुः ॥४१॥
ततोऽग्निं विधिवद्दत्वा सोऽपसव्यं चकार ह ।
पितरं दीर्घमध्वानं प्रस्थितं व्याकुलेन्द्रियः ॥४२॥
बालिनं ते तु सत्कृत्य विधिपूर्वं प्लवङ्गमाः ।
आजग्मुरुदकं कर्तुं पम्पां शीतजलां शुभां ॥४३॥
ततः कृतोदकाः सर्वे पम्पायां क्लिन्नवाससः ।
आजग्मू राघवं द्रष्टुं लक्ष्मणं च महौजसं ॥४४॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे बालिसत्कारो
नाम चतुर्विंशतितमः सर्गः ॥

XXV.

ततः शोकाभिसंतप्तं सुग्रीवं क्लिन्नवाससं ।
शाखामृगमहामात्राः परिवव्रुः कृतोदकाः ॥ १ ॥
अभिगम्य च काकुत्स्थं राममक्लिष्टकारिणं ।
तस्थुः प्राञ्जलयः सर्वे पितामहमिवर्षयः ॥ २ ॥
ततः शैलवपुर्धीमांस्तरुणादित्यसंनिभः ।
अब्रवीत् प्राञ्जलिर्वाक्यं हनूमान् रघुनन्दनं ॥ ३ ॥
तव प्रसादात् सुग्रीवः पितृपैतामहं महत् ।
वानराणां सुदुष्प्रापं प्राप राज्यं परंतप ॥ ४ ॥
भवता समनुज्ञातः प्रविश्य नगरीमिमां ।
संविधास्यति कार्याणि सर्वथा ससुहृज्जनः ॥ ५ ॥
स्नातोऽयं विविधै रत्नैरौषधैश्च समन्ततः ।
अर्चयिष्यति दिव्यैश्च गन्धैस्त्वां प्रीतिमानसः ॥ ६ ॥
इमां गिरिगुहां दिव्यामभियातुं त्वमर्हसि ।
कुरुष्व स्वामिसंबन्धं वानरान् संप्रहर्षयन् ॥ ७ ॥
एवमुक्तो हनुमता रामो दशरथात्मजः ।
प्रत्युवाच हनूमन्तं बुद्धिमान् वाक्यकोविदः ॥ ८ ॥
चतुर्दशसमाः सौम्य ग्रामं वा यदिवा पुरं ।
न प्रवेक्ष्यामि हनुमन् पितुरादेश एष मे ॥ ९ ॥

यूयं प्रविशत क्षिप्रं कुरुध्वं यदनन्तरं ।
सुग्रीवो विधिना तात एष राज्येऽभिषिच्यतां ॥ १० ॥
एवमुक्त्वा हनूमन्तं रामः सुग्रीवमब्रवीत् ।
एनमप्यङ्गदं राजन् यौवराज्येऽभिषेचय ॥ ११ ॥
प्रथमो वार्षिको मासः श्रावणः सलिलाप्लुतः ।
प्रवृत्ताः सौम्य चत्वारो मासाश्च वार्षिका इमे ॥ १२ ॥
नायमुद्योगसमयः प्रविश त्वं पुरीमिमां ।
इह वत्स्याम्यहं सौम्य पर्वते नियतेन्द्रियः ॥ १३ ॥
इयं गिरिगुहा रम्या विशाला मुक्तमारुता ।
इह वत्स्याम्यहं सौम्य वर्षा सौमित्रिणा सह ॥ १४ ॥
प्रसन्नसलिलां रम्यां प्रभूतकमलोत्पलां ।
कार्त्तिकीं समतिक्रम्य त्वं रावणवधे यत ॥ १५ ॥
एष नः समयः सौम्य प्रविश त्वं पुरीं शुभां ।
अभिषिक्तः स्वराज्ये च सुहृदः संप्रहर्षय ॥ १६ ॥
इति रामाभ्यनुज्ञातः सुग्रीवो वानरर्षभः ।
प्रविवेश पुरीं रम्यां प्रहृष्टो विगतज्वरः ॥ १७ ॥
तं वानरसहस्राणि प्रविष्टं वानरर्षभं ।
अभिवाद्य प्रहृष्टानि सर्वतः पर्यवारयन् ॥ १८ ॥
ततः प्रकृतयः सर्वा वन्दयित्वा हरीश्वरं ।
जयेति पतिता भूमौ शिरोभिः सुसमाहिताः ॥ १९ ॥

ताः समुत्थाप्य सुग्रीवः संमान्य च यथाविधि ।
भ्रातुरन्तःपुरं रम्यं प्रविवेश महाकपिः ॥ २० ॥
प्रविश्य चाभिनिष्क्रान्तं सुग्रीवं वानरर्षभाः ।
अभ्यषिञ्चन् महामात्राः सहस्राक्षमिवामराः ॥ २१ ॥
तस्य पाण्डरमाजह्रुश्छत्त्रं कनकभूषणं ।
शुक्ले च वालव्यजने हेमदण्डपरिष्कृते ॥ २२ ॥
दिव्यानि मणिरत्नानि सर्व्वबीजौषधानि च ।
सक्षीराणां च वृक्षाणां प्ररोहं कुसुमानि च ॥ २३ ॥
सुगन्धीनि च माल्यानि स्थलजान्यम्बुजानि च ।
वासांसि चाथ मुख्यानि गन्धांश्च विविधान् वरान् ॥ २४ ॥
अक्षतं जातरूपं च प्रियङ्गुं मधुसर्पिषी ।
दधि चर्म च वैयाघ्रं वाराहे चैव पादुके ॥ २५ ॥
समालम्भनमादाय लाजाश्च शुभदर्शनाः ।
आजग्मुस्तत्र सहिता वराः कन्याश्च षोडश ॥ २६ ॥
ततस्ते वानरश्रेष्ठा यथाभागं यथाविधि ।
रत्नैर्व्वस्त्रैश्च भक्ष्यैश्च तोषयित्वा द्विजर्षभान् ॥ २७ ॥
ततः कुशपरिस्तीर्णं समिद्धं जातवेदसं ।
मन्त्रपूतेन हविषा हुत्वा मन्त्रविदो जनाः ॥ २८ ॥
ततो हेमप्रतिष्ठानं वरास्तरणसंवृतं ।
प्रासादशिखराकारं चित्रमाल्योपशोभितं ॥ २९ ॥

प्राङ्मुखं विधिवन्मन्त्रैः स्थापयित्वा वरासनं ।
नदीनदेभ्यः संहृत्य जलं दिव्यं च शोभनं ॥ ३० ॥
आहृत्य च समुद्रेभ्यः सर्वेभ्यो वानरर्षभाः ।
अपः कनककुम्भेषु निधाय विमलाः शुभाः ॥ ३१ ॥
शुभैस्ताम्रैश्च रौप्यैश्च कलसैश्चापि पार्थिवैः ।
शास्त्रदृष्टेन विधिना महर्षिविहितेन च ॥ ३२ ॥
गयो गवाक्षो गवयः शरभो गन्धमादनः ।
मैन्दश्च द्विविदश्चैव हनूमान् जाम्बवांस्तथा ॥ ३३ ॥
अभ्यषिञ्चन् सुग्रीवं विमलेन सुगन्धिना ।
सलिलेन सहस्रेण वसवो वासवं यथा ॥ ३४ ॥
अभिषिक्ते तु सुग्रीवे सर्वे ते वानरर्षभाः ।
प्रचुक्रुशुर्महात्मानो हृष्टरूपाः सहस्रशः ॥ ३५ ॥
रामस्य वचनं कुर्वन् सुग्रीवो वानरर्षभः ।
अङ्गदं संपरिष्वज्य यौवराज्येऽभ्यषेचयत् ॥ ३६ ॥
अङ्गदे चाभिषिक्ते तु सानुक्रोशाः प्लवङ्गमाः ।
साधु साध्विति सुग्रीवं महात्मानोऽभ्यपूजयन् ॥ ३७ ॥
तुष्टहृष्टजनाकीर्णा पताकाध्वजमालिनी ।
बभूव नगरी रम्या किष्किन्धा चित्रकानना ॥ ३८ ॥
निवेद्य रामाय महात्मने ततः कृताभिषेकः कपिवाहिनीपतिः ।
उवास भार्यां प्रतिलभ्य वीर्यवानवाप्य राज्यं त्रिदशाधिपो यथा ॥ ३९ ॥

XXVI.

अभिषिक्ते तु सुग्रीवे प्रविष्टे वानरे गुहां ।
आजगाम सह भ्रात्रा रामः प्रस्रवणं गिरिं ॥ १ ॥
शार्दूलमृगसंघुष्टं सिंहैर्भीमरवैर्वृतं ।
ऋक्षवानरगोपुच्छैर्मार्जारैश्च निषेवितं ॥ २ ॥
मेघराशिनिभं शैलं नित्यं गिरिगुहाकुलं ।
तस्य शैलस्य शिखरे महतीमायतां गुहां ॥ ३ ॥
प्रतिजग्राह वासार्थं रामः सौमित्रिणा सह ।
गुहायाश्चाप्यदूरस्थं गिरिकुण्डं बहूदकं ॥ ४ ॥
विस्तीर्णं चायतं चैव पद्मिन्या चोपशोभितं ।
दात्यूहैः सारसैश्चैव कादम्बैश्चाप्यलंकृतं ॥ ५ ॥
अन्वसेवत धर्मात्मा राघवः सहलक्ष्मणः ।
बहुनिम्ने दरी कुञ्जे सुपुण्ये धरणीतले ॥ ६ ॥
बहुरम्ये वनोद्देशे नानामृगसमाकुले ।
शुशोच राघवस्तत्र लक्ष्मणस्य समीपतः ॥ ७ ॥
हृतां च भार्यां कौमारीं प्राणेभ्योऽपि गरीयसीं ।
दध्यावभ्युदयं दृष्ट्वा शशाङ्कं स विशेषतः ॥ ८ ॥
न विवेश च निद्रैनं निशासु शयनं गतं ।
चिन्ता चैव विवेशैनं बाष्पशोकपरिप्लुतं ॥ ९ ॥

शोचन्तमथ काकुत्स्थं निशि शोकपरायणं ।
तुल्यदुःखोऽब्रवीद्भ्राता लक्ष्मणोऽनुनयं वचः ॥ १० ॥
अलं वीर व्यथां गत्वा न त्वं शोचितुमर्हसि ।
शोचन्तो व्यवसीदन्ति सर्वथा विदितं हि ते ॥ ११ ॥
भव कार्यपरो नित्यं भव धर्मपरायणः ।
अक्रोधो धर्मशीलश्च व्यवसायी स राघव ॥ १२ ॥
न ह्यव्यवसितः शत्रुं राक्षसं च विशेषतः ।
समर्थस्त्वं रणे जेतुं विक्रमे सिंहसंनिभं ॥ १३ ॥
समुद्दीपय तेजस्त्वं व्यवसायं स्थिरीकुरु ।
ततः सपरिवारं तं निष्कुलं कुरु वैरिणं ॥ १४ ॥
पृथिवीमपि कामं त्वं ससागरवनाचलां ।
परिवर्तयितुं शक्तः किमु तं रावणं रणे ॥ १५ ॥
कृतं तु खलु वीर्यं ते प्रसुप्तं प्रतिबोधय ।
दीप्तमाहुतिभिः काले भस्मच्छन्नमिवानलं ॥ १६ ॥
लक्ष्मणस्य तु तद्वाक्यं प्रतिगृह्य शुभं हितं ।
राघवः सौहृदस्निग्धमिदं वचनमब्रवीत् ॥ १७ ॥
वाच्यं यदनुरक्तेन स्निग्धेनावहितेन च ।
सत्त्वविक्रमयुक्तेन तदुक्तं लक्ष्मण त्वया ॥ १८ ॥
एष शोकः परित्यक्तः सर्वकार्यावसादकः ।
विक्रमेष्वप्रतिहतं तेजः प्रोत्साहयाम्यहं ॥ १९ ॥

शरत्कालं प्रतीक्षेऽहमियं प्रावृडुपस्थिता ।
ततः सराष्ट्रं सगणं राक्षसं तं निहन्म्यहं ॥ २० ॥
तस्य तद्वचनं श्रुत्वा हृष्टो रामस्य लक्ष्मणः ।
पुनरेवाब्रवीद्वाक्यं सौमित्रिर्मित्रनन्दनः ॥ २१ ॥
एतत् ते सदृशं वाक्यमुक्तं शत्रुनिबर्हण ।
इदानीमसि काकुत्स्थ प्रकृतिं स्वामुपागतः ॥ २२ ॥
विज्ञाय ह्यात्मवीर्यं त्वं तथ्यं भावितुमर्हसि ।
एतत् सदृशमुक्तं ते श्रुतस्याभिजनस्य च ॥ २३ ॥
तस्मात् पुरुषशार्दूल चिन्तयन् शत्रुनिग्रहं ।
वर्षारात्रमनुप्राप्तमतिक्रामय राघव ॥ २४ ॥
भजस्व शान्तिं प्रतिलभ्यतां शरत्
क्षमस्व मासांश्चतुरो मया सह ।
वसाचलेऽस्मिन् मृगराजसेविते
समर्थयन् शत्रुवधे समुद्यमं ॥ २५ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे सुग्रीवाभिषेको नाम
पञ्चविंशतितमः सर्गः—प्रस्रवणगिरिनिवासो
नाम षड्विंशतितमः सर्गः ॥

XXVII.

स तथा वालिनं हत्वा सुग्रीवमभिषिच्य च ।
वसन् माल्यवतः पृष्ठे रामः सौमित्रिमब्रवीत् ॥ १ ॥
अयं लक्ष्मण संप्राप्तः समयो जलदागमः ।
पश्याद्य गगनं मेघैरावृतं गिरिसंनिभैः ॥ २ ॥
अष्टमासधृतं गर्भं भास्करस्य गभस्तिभिः ।
रसं सर्वसमुद्राणां द्यौः प्रसूते रसायनं ॥ ३ ॥
एषा घर्मपरिक्लिष्टा नववारिपरिप्लुता ।
सीतासंतापतप्तेव मही वाष्पं विमुञ्चति ॥ ४ ॥
एष फुल्लार्जुनः शैलः केतकैरधिवासितः ।
सुग्रीव इव शान्तारिर्धाराभिरभिषिच्यते ॥ ५ ॥
नीलमेघाश्रिता विद्युत् स्फुरन्ती प्रतिभात्यसौ ।
स्फुरन्ती रावणस्याङ्के क्रियमाणेव मैथिली ॥ ६ ॥
इमास्ता मन्मथव्यथाहिताः प्रतिमुखा निशाः ।
अनुलिप्ता इव घनैर्नष्टग्रहनिशाकराः ॥ ७ ॥
यतो याता नरेन्द्राणां सेनाः प्रतिनिवर्तिताः ।
वैराणि च हि मार्गाश्च सलिलेन समीकृताः ॥ ८ ॥
घनैः समुदितै रुद्धो दीनरूपः प्रकाशते ।
सूर्यः प्रनष्टो धर्मज्ञ शोकेनाहमिवावृतः ॥ ९ ॥

मासः प्रौष्ठपदो रम्यो ब्राह्मणानां विवक्षतां ।
अयं स्वाध्यायसमयः सामगानामुपस्थितः ॥ १० ॥
निर्वृत्तकर्मा प्रयतो नूनं संचितसंचयः ।
आषाढीमभ्युपगतो भरतः कोशलाधिपः ॥ ११ ॥
नूनमापूर्यमाणायाः शरय्वा वर्धते रवः ।
मां समीक्ष्य वनं यान्तमयोध्याया इव स्वनः ॥ १२ ॥
इमाः स्फीतगुणा वर्षाः सुग्रीवः सुखमेधते ।
विजितारिः सदारश्च राज्ये च महति स्थितः ॥ १३ ॥
अहं तु हृतदारश्च राज्याच्च महतश्च्युतः ।
नदीकूलमिव क्लिन्नमवसीदामि लक्ष्मण ॥ १४ ॥
सागरश्चापि विस्तीर्णो पन्थानो भृशदुर्गमाः ।
रावणश्च महाशत्रुरपारः प्रतिभाति मे ॥ १५ ॥
अयात्रां चैव दृष्ट्वेमां सागरस्य च दुर्गतां ।
प्रणते चापि सुग्रीवे न किञ्चिद्व्याहृतं मया ॥ १६ ॥
अपि चातिपरिक्लिष्टं चिराद्दारैः समागतं ।
आत्मकार्यगरीयस्त्वाद्वक्तुं नेच्छामि वानरं ॥ १७ ॥
स्वयमेव हि विश्रम्य ज्ञात्वा कालमुपस्थितं ।
उपकारं च सुग्रीवो वेत्स्यते नात्र संशयः ॥ १८ ॥
तस्य संकल्प्य विश्वासं स्थितोऽहमिदमन्तरं ।
सुग्रीवस्य नदीनां च प्रसादं प्रतिपालयन् ॥ १९ ॥

उपकारः कृतघ्नेषु प्रतिकारेण युज्यते ।
अकृतघ्ने प्रतिकृतं हन्ति सत्त्ववतां मनः ॥ २० ॥
अथैवमुक्तः प्रणिधाय लक्ष्मणः
कृताञ्जलिस्तत् प्रतिभाषितं वचः ।
उवाच रामं स्वभिरामदर्शनं
प्रदर्शयन् दर्शनमात्मनः शुभं ॥ २१ ॥
यथोक्तमेतत् तव सर्वमीप्सितं
नरेन्द्र कर्ता न चिरेण वानरः ।
शरत्प्रतीक्षं क्षमतामिमं भवान्
त्यज प्रलापं रिपुनिग्रहे रतः ॥ २२ ॥
तथापि तस्मिन् वसतो महागिरौ
महात्मनश्चिन्तयतो हृतां प्रियां ।
विसृज्य तोयं जलभारवाहना
घना निवृत्ताः शरदं न्यवेदयन् ॥ २३ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे प्रावृड्वर्णनं
नाम सप्तविंशतितमः सर्गः ॥

XXVIII.

समीक्ष्य कामात् सुग्रीवं मन्दं धर्मार्थसंग्रहे ।
रत्यर्थेऽवहितात्मानं कान्तास्वेकान्तमानसं ॥ १ ॥
निवृत्ताशममभिप्रायैरिष्टैर्भ्रात्रा विवासितं ।
प्राप्तवन्तमभिप्रायान् सर्वानेव मनोरमान् ॥ २ ॥
स्वां च पत्नीमभिप्रेतां तारां च परमेप्सितां ।
सहस्रं राजपत्नीनां लब्धा कामपरायणं ॥ ३ ॥
विहरन्तमहोरात्रं कृतार्थं विगतज्वरं ।
मरुत्पतिं शक्रमिव नन्दने साप्सरोगणं ॥ ४ ॥
मन्त्रिसंन्यस्तकार्यार्थं मन्त्रिणामनपेक्षिणां ।
राज्यस्थं सुखसंदोहे वर्तमानमुपस्थिते ॥ ५ ॥
निश्चितार्थोऽर्थतत्त्वज्ञः कार्यकालविशेषवित् ।
प्रसादमधुरैर्वाक्यैर्हरीणां मानयन् पतिं ॥ ६ ॥
वाक्यविद्वाक्यतत्त्वज्ञं सुग्रीवं मारुतात्मजः ।
हितं तथ्यं च पथ्यं च धर्मकामार्थहेतुमत् ॥ ७ ॥
प्रणयप्रीतिसंयुक्तं विश्वासकृतनिश्चयः ।
हरीश्वरमुपामन्त्र्य हनूमान् वाक्यमब्रवीत् ॥ ८ ॥
राज्यं राजन् यशो दिव्यं कौली श्रीरात्मसात्कृता ।
रञ्जिताश्च प्रकृतयः स्वजनाः प्रतिपूजिताः ॥ ९ ॥

शत्रवस्ते प्रतापेन नाममात्रावशेषिताः ।
मित्राणां संग्रहः शेषस्तद्भवाननुबुध्यतां ॥ १० ॥
यो हि मित्रेषु मित्रज्ञः सततं साधु वर्तते ।
तस्य राज्यं च कीर्तिश्च प्रतापश्चाभिवर्धते ॥ ११ ॥
यस्य दण्डश्च कोषश्च मित्राण्यात्मा च भूमिप ।
समवेतानि सर्वाणि स राज्ञा श्रियमश्नुते ॥ १२ ॥
स भवान् वृत्तसंपन्नः स्थितः पथि निरत्यये ।
मित्रार्थमभिनीतस्त्वं यथावत् कर्तुमर्हसि ॥ १३ ॥
यो हि कालव्यतीतेषु मित्रकार्येषु वर्तते ।
स कृत्वा महतोऽप्यर्थान् न मित्रार्थेन युज्यते ॥ १४ ॥
मनसापि हि कर्माणि यः काले प्रतिपद्यते ।
स राज्ञा बुद्धिसंपन्नः परेषां मूर्ध्नि वर्तते ॥ १५ ॥
तदिदं मित्रकार्यं ते कालातीतमरिंदम ।
रामस्य रणविक्रान्त वैदेह्याः परिमार्गणं ॥ १६ ॥
न च कालमतीतं त्वां संचोदयति धर्मवित् ।
त्वरमाणोऽपि स प्राज्ञस्तव राजन् वशानुगः ॥ १७ ॥
कुलस्य केतुः स्फीतस्य दीर्घकालं स राघवः ।
अप्रमेयोऽप्रमेयैः स स्वयमप्रतिमो गुणैः ॥ १८ ॥
तस्य प्राक्चोदनात् कार्यं पूर्वं कृतवतः प्रियं ।
हरीश्वर हरिश्रेष्ठानाज्ञापयितुमर्हसि ॥ १९ ॥

अ॒सक्त्यगतयो ह्यीमे हरिवीरा महाबलाः ।
न हि तावद्भवेत् कालो व्यतीतश्चोदनाय ते ॥ २० ॥
अचोदितस्य कार्यस्य भवेत् कालव्यतिक्रमः ।
अकर्तुरपि कार्यं भो भवान् कर्ता हरीश्वर ॥ २१ ॥
किं पुनर्यः प्रियं कर्ता राज्ये त्वय्यर्पणस्य च ।
शक्तिमानसि विक्रान्त हर्यक्षाणां गणेश्वरः ॥ २२ ॥
कर्तुं दाशरथेः प्रीतिमाज्ञया सज्जते तव ।
कामं खलु शरैः शक्तः ससुरासुरमानुषान् ॥ २३ ॥
वशे दाशरथिः कर्तुं प्रतिज्ञां तव काङ्क्षते ।
प्राणत्यागविशङ्केन कृतं येन तव प्रियं ॥ २४ ॥
तस्य मृग्या तु वैदेही पृथिव्यामपि चाम्बरे ।
तदेवं शक्तिसंपन्नः पूर्वं कृतवतः प्रियं ॥ २५ ॥
कर्तुमर्हसि पिङ्गाक्ष राघवस्य महत् प्रियं ।
नाधस्तान्नोपरिष्टाच्च गतिर्नाप्सु न चाम्बरे ॥ २६ ॥
कस्यचित् सज्जतेऽस्माकं सज्जते तु तवाज्ञया ।
तदाज्ञापय कः कस्मिन् कुतो वापि व्यवस्यतु ॥ २७ ॥
हरयो ह्यप्रधृष्यास्ते सन्ति कोट्यग्रगा नृप ।
तस्य तद्वचनं श्रुत्वा काले साधु निवेदितं ॥ २८ ॥
सुग्रीवः सत्त्वसंपन्नश्चकार मतिमात्मवान् ।
स संदिदेशाथ कपिं नीलं नित्यकृतोद्यमं ॥ २९ ॥

दिक्षु सर्वासु सैन्यानां सर्वेषां कुरु संग्रहं ।
यथा सेनाः समग्रा मे यूथपालाश्च सर्वशः ॥ ३० ॥
समागच्छन्त्यसंमोहात् सेनाग्राणि तथा कुरु ।
ये चान्तपालाः प्लवगाः शीघ्रगा व्यवसायिनः ॥ ३१ ॥
स्वयं चानन्तरं सैन्यं भवानेवानुपश्यतु ।
यः पञ्चरात्रादूर्ध्वं मे नागमिष्यति वानरः ।
तस्य प्राणान्तिकं दण्डं कुर्यामिति मतिर्मम ॥ ३२ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्धाकाण्डे सैन्यव्यपदेशो
नाम अष्टाविंशतितमः सर्गः ॥

XXIX.

शरद्यथोपयातायां विमुक्ते गगने घनैः ।
वर्षाकालोषितो रामः कामशोकाभिपीडितः ॥ १ ॥
कामवन्तं च सुग्रीवं नष्टां च जनकात्मजां ।
बुद्धा कालमतीतं च मुमोह परमातुरः ॥ २ ॥
ततः संज्ञामुपागम्य मुहूर्तात् पुनरात्मनः ।
मनःस्थामपि वैदेहीं चिन्तयामास राघवः ॥ ३ ॥
पाण्डरं विमलं व्योम्नि विमले चन्द्रमण्डलं ।
रक्तां च रजनीं दृष्ट्वा शरज्ज्योत्स्नानुलेपनां ॥ ४ ॥
आसीनः पर्वतस्याग्रे हेमधातुविभूषिते ।
कन्दर्पशरसंतप्तो जगाम मनसा प्रियां ॥ ५ ॥
ततः पद्मपलाशाक्षीं मैथिलीमनुचिन्तयन् ।
स शून्यहृदयः शून्ये फलार्थे लक्ष्मणे गते ॥ ६ ॥
अब्रवील्लक्ष्मणं दीनो मुखेन परिशुष्यता ।
तर्पयित्वा सहस्राक्षः सलिलेन वसुंधरां ॥ ७ ॥
निर्वर्त्य सर्वसंभूतिं कृतकर्मा पुरंदरः ।
स्निग्धगम्भीरनिर्घोषाः शैलद्रुमपुरोगमाः ॥ ८ ॥
विसृज्य सलिलं मेघाः प्रतियाता नृपात्मज ।
नीलोत्पलदलश्यामाः श्यामीकृत्य दिशो दश ॥ ९ ॥

समदा इव मातङ्गा गतवेगाः पयोधराः ।
जलगर्भा महावेगाः कुटजार्जुनगन्धिनः ॥ १० ॥
निर्ववुः शतशश्चैव वृष्टिवाताः सविद्युतः ।
असनाः सप्तपर्णाश्च कोविदाराश्च पुष्पिताः ॥ ११ ॥
लक्ष्यन्ते बन्धुजीवाश्च श्यामाश्च गिरिसानुषु ।
मेघानां वारणानां च मयूराणां च लक्ष्मण ॥ १२ ॥
नादाः प्रस्रवणानां च विनिवृत्ताः सदर्दुराः ।
उत्पलैः पुण्डरीकैश्च कुमुदैश्चापि पुष्पितैः ॥ १३ ॥
वाप्यः समभिशोभन्ते श्रीमत्यः प्रमदा इव ।
अभिवृष्टा महामेघैर्निर्मलाश्चित्रधातवः ॥ १४ ॥
अनुलिप्ता इवाभान्ति गिरयः पश्य लक्ष्मण ।
प्रसन्नसलिलाः सौम्य कुररैः संप्रणादिताः ॥ १५ ॥
हंसकारण्डवाकीर्णाः सपद्माः सलिलाशयाः ।
पुष्पितान् सलतान् स्तोमैः काञ्चनैरिव निर्मितान् ॥ १६ ॥
कथं मे वर्तते बाला पश्यन्ती मामपश्यती ।
या पुरा कलहंसानां स्वनेन कलभाषिणी ॥ १७ ॥
बोध्यते चारुसर्वाङ्गी साद्य मे बोध्यते कथं ।
क्रीडतां चक्रवाकानां विशम्य सहचारिणां ॥ १८ ॥
पुण्डरीकविशालाक्षी कथमेका भविष्यति ।
तां विना मृगशावाक्षीं चिरं नाद्य सुखं लभे ॥ १९ ॥

तां कथं मद्वियोगाच्च सुकुमारीं यशस्विनीं ।
न भृशं पीडयेत् कामः शरद्गुणनिरन्तरः ॥ २० ॥
एवमादि नरव्याघ्रो विललाप नृपात्मजः ।
विहङ्ग इव सारङ्गो जलार्थी त्रिदिवेश्वरं ॥ २१ ॥
ततश्चञ्चूर्य रम्येषु फलार्थी गिरिसानुषु ।
ददर्श पर्युपावृत्तो लक्ष्मीवाँल्लक्ष्मणोऽग्रजं ॥ २२ ॥
स चिन्तया दुःसहयाभिभूतं विसंज्ञमेनं स्वशुचा मनस्वी ।
भ्रातुर्विषादात् परितापदीनः समीक्ष्य सौमित्रिरुवाच रामं ॥ २३ ॥
किमार्य कामस्य वशे स्थितेन किमात्मसौभाग्यपराभवेन ।
नायं सदा संध्रियतां समाधिः किमात्मयोगेन निवर्तितेन ॥ २४ ॥
नयाभियोगं मनसः प्रसादं समापयस्वात्मगुणेन कामं ।
भजस्व सामर्थ्यमदीनसत्त्व कामार्थहेतौ च कुरु प्रयत्नं ॥ २५ ॥
न जानकी पार्थिववंशनाथ स्वशीलगुप्ता सुलभा परेण ।
न चाग्निवत् तां ज्वलितामुपेत्य न धक्ष्यते वीर वरार्ह कश्चित् । २६ ।
स लक्ष्मणं लक्ष्मणवाक्यहृष्टः सभाजयन् वाक्यमुवाच रामः ।
हितं च तथ्यं च तथा वयोक्तं समानधर्मार्थसमाहितं च ॥ २७ ॥
सुभाषितं ते नरवर्य कार्यं कोऽन्यः समोऽस्तीह हितस्य वक्ता ।
स्थितोऽस्मि सत्यां धृतिमद्य कृत्वा त्यक्तो मया शोककृतः प्रलापः । २८ ।
निःसंशयं कार्यमुपेक्षितव्यं क्रियाविशेषो ह्यनुवर्तनीयः ।
ननु प्रवृद्धस्य दुरासदस्य बलं निहन्तुं मम मन्मथस्य ॥ २९ ॥

XXX.

एवमुक्त्वा तु काकुत्स्थो मुहूर्तं ध्यानमास्थितः ।
लक्ष्मणं कार्यसिद्ध्यर्थं पुनर्वचनमब्रवीत् ॥ १ ॥
अन्योन्यं बद्धवैराणां मानिनां विषयैषिणां ।
उद्योगसमयः सौम्य पार्थिवानां महात्मनां ॥ २ ॥
इयं सा प्रथमा यात्रा पार्थिवानां जयार्थिनां ।
न च पश्यामि सुग्रीवमुद्योगं वा तथाविधं ॥ ३ ॥
चत्वारो वार्षिका मासा गता वर्षशतोपमाः ।
मम कामाभितप्तस्य सौम्य सीतामपश्यतः ॥ ४ ॥
प्रियाविहीने दुःखार्ते हृतराज्ये विवासिते ।
कृपां न कुरुते राजा सुग्रीवो मयि मानद ॥ ५ ॥
अनाथो राष्ट्रभ्रष्टश्च रावणेन च धर्षितः ।
दीनो दूरगृहः कामी मां चापि शरणं गतः ॥ ६ ॥
इत्येभिः कारणैः सौम्य सुग्रीवस्य दुरात्मनः ।
अहं वानरराजस्य परिभूतः परंतप ॥ ७ ॥
स कालं परिसंख्याय सीतायाः परिमार्गणे ।
कृतार्थः समयं कृत्वा दुर्मतिर्नाभिपद्यते ॥ ८ ॥
स किष्किन्धां प्रविश्य त्वं ब्रूहि वानरपुङ्गवं ।
मूर्खं ग्राम्यसुखे सक्तं सुग्रीवं वचनं मम ॥ ९ ॥

समयस्ते कृतो योऽसौ तस्य कालविलम्बनं ।
अर्थिनामुपपन्नानां पूर्वं चाप्युपकारिणां ॥ १० ॥
आशां संश्रुत्य यो हन्ति स लोके पुरुषाधमः ।
शुभं वा यदि वा पापं येन वाक्यमुदीरितं ॥ ११ ॥
सत्यमित्यभिजानाति स लोके पुरुषोत्तमः ।
सत्कृताश्च कृतार्थाश्च मित्राणां न भजन्ति ये ॥ १२ ॥
तान् मृतानपि क्रव्यादाः कृतघ्नान् नोपभुञ्जते ।
प्रतिकारं हि मे राजा प्रतिज्ञाय हरीश्वरः ॥ १३ ॥
व्यतीतांश्चतुरो मासान् विहरन् नावबुध्यते ।
तत् कालपरिणामश्च सन्न्यायश्चानवस्थितः ॥ १४ ॥
तस्याश्च गतिरज्ञाता कथं शक्यं न शोचितुं ।
यदर्थमयमारम्भः कृतः परपुरंजय ॥ १५ ॥
तमसौ नाभिजानाति कृतार्थः प्लवगेश्वरः ।
सामात्यः परिसंक्रीडन् कामस्य वशमागतः ॥ १६ ॥
शोकदीनेषु चास्मासु रमते निरपत्रपः ।
तदेवं विहिते काले हितं यत् पुरुषर्षभ ॥ १७ ॥
तच्चिन्तयाशु वैदेह्या न कालोऽतिक्रमेद्यथा ।
नूनं काञ्चनपृष्ठस्य विकृष्टस्य मया रणे ॥ १८ ॥
द्रष्टुमिच्छसि चापस्य रूपं विद्युद्गणोपमं ।
घोरं ज्यातलनिर्घोषं क्रुद्धस्य मम संयुगे ॥ १९ ॥

निष्येषमिव वज्रस्य श्रोतुमिच्छसि वानर ।
न हि संकुचितः पन्था येन वाली हतो गतः ॥२०॥
समये तिष्ठ सुग्रीव मा वालिपथमन्वगाः ।
एक एव मया बाली बाणेन निहतः पुरा ।
त्वां तु सत्यादपक्रान्तं हनिष्यामि सबान्धवं ॥२१॥
कुरुष्व सत्यं मयि वानरेन्द्र तत्
प्रतिश्रुतं धर्ममवेक्ष्य शाश्वतं ।
न बालिनं प्रेतगतं यमक्षये
हतोऽद्य पश्येस्त्वमजिह्मगैः शरैः ॥२२॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे शरद्विलापो नाम
एकोनत्रिंशः सर्गः—सुग्रीवाक्रोशो
नाम त्रिंशःसर्गः ॥

XXXI.

स लक्ष्मणस्तद्वचनं निशम्य
रामस्य शोकाभिपरिप्लुतस्य ।
उवाच वाक्यं मतिमानमर्षी
रामार्थसिद्ध्यर्थमदीनसत्त्वः ॥ १ ॥
न वानरः स्थास्यति साधुवृत्ते
न मंस्यते कर्मफलानुबन्धं ।
न भोक्ष्यते वानरराज्यलक्ष्मीं
तथा हि नातिक्रमतेऽस्य बुद्धिः ॥ २ ॥
मतिक्षयाद्ग्राम्यसुखेषु सक्तः
कामप्रवृत्तोऽप्रतिकारबुद्धिः ।
हतोऽग्रजं पश्यतु बालिनं स
न राज्यमेवंविगुणस्य देयं ॥ ३ ॥
न धारये कोपमुदीर्णवेगं
निहन्मि सुग्रीवमयुक्तमद्य ।
हतप्रवीरोऽद्य हरीन्द्रसूनुर्
नरेन्द्रकन्याविचयं करोतु ॥ ४ ॥
तमात्तबाणासनमुत्पतन्तं
निवेदितार्थं रणचण्डवेगं ।

उवाच रामः परवीरहन्ता
स्ववेक्षितं सानुनयं च वाक्यं ॥५॥
न खल्वस्मद्विधास्तात पापमेवं प्रकुर्वते ।
पापाभावेन यो हन्ति स वीरः पुरुषोत्तमः ॥६॥
नेदमद्य त्वया कार्यं साधुवृत्तेन लक्ष्मण ।
तां वृत्तिमनुवर्तस्व पूर्ववत् तं च सौहृदं ॥७॥
सामोपहितया वाचा रूक्षाणि परिवर्जयन् ।
वक्तुमर्हसि सुग्रीवमतीतं कालसंग्रहे ॥८॥
सोऽग्रजेनानुशिष्टार्थो यथावत् पुरुषर्षभः ।
आजगाम पुरीं श्रीमाँल्लक्ष्मणः शुभलक्षणः ॥९॥
अतिवेगगतिः प्राज्ञो भ्रातुः प्रियहिते रतः ।
लक्ष्मणः प्रतिसंरब्धो जगाम भवनं कपेः ॥१०॥
शक्रबाणासनप्रख्यं धनुर्दण्डमिवान्तकः ।
प्रगृह्य स महावीर्यो बभौ रामानुजस्तदा ॥११॥
रामक्रोधसमुत्थेन ज्वलितेनाग्निनावृतः ।
प्रभञ्जनो यथाधृष्टः स ययौ लक्ष्मणस्तथा ॥१२॥
सालांस्तालाश्वकर्णांश्च तरसा पातयन् बहून् ।
हृदादेकपदीं त्यक्त्वा ययौ कार्यवशाद्द्रुतं ॥१३॥
तामपश्यत् समाकीर्णां कपिराजपुरीं ततः ।
कपिभिः शैलसंकाशैः समाहितैर्महाबलैः ॥१४॥

शैलशृङ्गाणि शतशः प्रवृद्धांश्च महाद्रुमान् ।
जगृहुः कुञ्जरप्रख्या वानरास्तद्भयात् तदा ॥ १५ ॥
तान् गृहीतप्रहरणान् सर्वान् दृष्ट्वा स लक्ष्मणः ।
भूय एवाभवत् क्रुद्धो हविषाक्त इवानलः ॥ १६ ॥
तं ते भयसमाविष्टाः क्रुद्धं दृष्ट्वा प्लवङ्गमाः ।
कालमृत्युयुगान्ताभं शतशो विद्रुतास्ततः ॥ १७ ॥
ततः सुग्रीवभवनं प्रविश्य हरिपुङ्गवाः ।
ते शशंसुरमात्येभ्यो लक्ष्मणं क्रुद्धमागतं ॥ १८ ॥
तारया सह सुग्रीवो रममाणः सुखस्तदा ।
न तेषां कपिवीराणां शुश्राव क्रोशतां स्वनं ॥ १९ ॥
ततः सचिवसंदिष्टा हरयो लोमहर्षणाः ।
गिरिकुञ्जरमेघाभा नगरान्निर्ययुस्तदा ॥ २० ॥
नखदंष्ट्रायुधा वीराः सर्वे विकृतदर्शनाः ।
दशनागबलाः केचित् केचिद्दशगुणोत्तराः ॥ २१ ॥
केचिन्नागसहस्रस्य बभूवुस्तुल्यविक्रमाः ।
सन्ति चौघबलाः केचित् केचित् पवनरंहसः ॥ २२ ॥
अप्रमेयबलाश्चान्ये तत्रासन् हरियूथपाः ।
विप्रकीर्णमिवाकाशं संछन्नमिव तद्वनं ॥ २४ ॥
तेन वानरसैन्येन सुग्रीवस्य महात्मनः ।
ततो द्वाराणि बलवानङ्गदः सचिवाज्ञया ॥ २४ ॥

पर्यधावत दुर्धर्षो महावेगेन सर्वशः ।
स कृत्स्नां कपिभिर्व्याप्तां द्रुमहस्तैः समन्ततः ॥ २५ ॥
अपश्यल्लक्ष्मणस्तत्र किष्किन्धां बालिपालितां ।
ततस्ते वानराः सर्वे प्राकारपरिखान्तरात् ॥ २६ ॥
निर्ययुश्च पुरोद्यानाग्रे तत्र पुरतः स्थिताः ।
ते महाभ्रनिभाकारा वज्राशनिसमस्वनाः ॥ २७ ॥
सिंहनादं तदा चक्रुर्लक्ष्मणस्य समीपतः ।
तेन शब्देन महता तारया च विबोधितः ॥ २८ ॥
सुग्रीवः सचिवैः सार्धं मन्त्रार्थं समुपाविशत् ।
विनतश्च सुषेणश्च नीलोऽथ नल एव च ॥ २९ ॥
अङ्गदो वायुपुत्रश्च हनूमांश्चैव बुद्धिमान् ।
एते सर्वे महात्मानः सुग्रीवं वानरोत्तमं ॥ ३० ॥
पर्युपासत आसीनं शक्रं सुरगणा इव ।
बलविक्रमयुक्ताश्च मन्त्रे च परिनिष्ठिताः ॥ ३१ ॥
उत्साहं च प्रमाणं च मन्त्रिणामर्थनिश्चये ।
वाक्यमुच्चावचं प्राप्तं लक्ष्मणं प्रति शुश्रुवान् ॥ ३२ ॥
अथ प्रसाद्य सुग्रीवं वचनं मारुतात्मजः ।
उवाच मन्त्रिप्रवरो यथा शक्रं बृहस्पतिः ॥ ३३ ॥
सत्यसंधौ महोत्साहौ भ्रातरौ रामलक्ष्मणौ ।
उपकारे च वर्तेते तव राज्यप्रदायकौ ॥ ३४ ॥

तयोरेको धनुष्पाणिर्द्धारि तिष्ठति लक्ष्मणः ।
तस्य भीता वेपमाना नादं मुञ्चन्ति वानराः ॥ ३५ ॥
स एष राघवभ्राता लक्ष्मणो वाक्यसारथिः ।
व्यवसायरथं प्राप्तस्तस्य रामस्य शासनात् ॥ ३६ ॥
हनूमतो वचः श्रुत्वा शोकाविष्टोऽङ्गदोऽब्रवीत् ।
तथेति कृत्वा च पितुरेतदर्थं न्यवेदयत् ॥ ३७ ॥

स दृश्यतां वा प्रतिषिध्यतां वा
यदत्र क्षेमं कुरु मन्यसे तत् ।
क्रुद्धः किलागच्छति लक्ष्मणोऽयं
रोषस्य हेतुं न हि विद्म सर्वे ॥ ३८ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे लक्ष्मणप्रयाणं
नाम एकत्रिंशः सर्गः ॥

XXXII.

एवमुक्तस्तु सुग्रीवो मन्त्रिभिर्हनुमादिभिः ।
मुहूर्तं चिन्तयामास दीनः किञ्चिदवाङ्मुखः ॥ १ ॥
सचिवानब्रवीत् सर्वान् स निश्चित्य बलाबलं ।
वचनं वाक्यकुशलो मन्त्रेषु परिनिष्ठितान् ॥ २ ॥
न मे दुर्व्याहृतं किञ्चिन्नापि मे दुरनुष्ठितं ।
लक्ष्मणो राघवभ्राता यस्मात् क्रुद्ध इहागतः ॥ ३ ॥
असहृद्भिर्ममामित्रैर्नित्यमन्तरदर्शिभिः ।
नूनं दोषानसदृशान् श्रावितो लक्ष्मणाग्रजः ॥ ४ ॥
तत्र तावद्यथाबुद्धि सर्वैरेवाभिधीयतां ।
भवद्भिर्निश्चयस्तत्त्वविज्ञानकुशलैर्मम ॥ ५ ॥
न खल्वस्ति मम त्रासो राघवाद्वापि लक्ष्मणात् ।
मित्रं त्वस्थानकुपितं जनयत्येव संभ्रमं ॥ ६ ॥
सुकरं सर्वथा मैत्रं दुष्करं प्रतिपालनं ।
अनित्यत्वाद्धि चित्तानां प्रीतिरल्पेन भिद्यते ॥ ७ ॥
अतोऽतिमात्रं त्रस्तोऽहं राघवेण महात्मना ।
यन्ममोपकृतं शक्यं प्रतिकर्तुं न तन्मया ॥ ८ ॥
सुग्रीवेणैवमुक्तस्तु हनूमान् हरियूथपः ।
उवाच वदतां श्रेष्ठो मध्ये वानरमन्त्रिणां ॥ ९ ॥

सर्वथा नैतदाश्चर्यं यत् त्वं हरिगणेश्वर ।
न विस्मरिष्यसि स्निग्धमुपकारं महत् कृतं ॥ १० ॥
राघवेण हि शूरेण नामयित्वा महद्धनुः ।
त्वत्प्रियार्थं हतो बाली शक्रतुल्यपराक्रमः ॥ ११ ॥
सर्वथाप्रणयक्रुद्धो राघवो नात्र संशयः ।
भ्रातरं यत् प्रहितवान् लक्ष्मणं लक्ष्मिवर्धनं ॥ १२ ॥
त्वं प्रमत्तो न जानासि कालं कालविदां वर ।
फुल्लं सप्तच्छदवनं प्रवृत्ताः शरदर्चिषः ॥ १३ ॥
निर्मलग्रहनक्षत्रा द्यौः प्रनष्टबलाहका ।
प्रसन्ना हि दिशः सर्वाः सरितश्च सरांसि च ॥ १४ ॥
प्राप्तमुद्योगकालं च नावैषि हरिपुङ्गव ।
त्वं प्रमत्त इति व्यक्तं लक्ष्मणोऽयमिहागतः ॥ १५ ॥
आर्तस्य हृतदारस्य परुषं वानरोत्तम ।
वचनं मर्षणीयं ते राघवस्य महात्मनः ॥ १६ ॥
कृतोपकारस्याहं वै नान्यं पश्यामि ते क्षमं ।
अन्तरेणाञ्जलिं बद्धा लक्ष्मणस्य प्रसादनं ॥ १७ ॥
विमुक्तैर्मन्त्रिभिर्वाच्यमिति विज्ञाय पार्थिव ।
अत एव भयं त्यक्त्वा प्रब्रवीमि हितं वचः ॥ १८ ॥
अपि क्रुद्धः समर्थो हि चापमुद्यम्य राघवः ।
वशे स्थापयितुं वीर त्रैलोक्यं सचराचरं ॥ १९ ॥

न स क्षमः कोपयितुं प्रसाद्यश्च पुनः पुनः ।
पूर्वोपकारं स्मरता कृतज्ञेन विशेषतः ॥ २० ॥
तस्य मूर्ध्ना प्रणम्य त्वं सपुत्रः सह बन्धुभिः ।
राजंस्तिष्ठ स्वसमये भव सत्यप्रतिश्रवः ॥ २१ ॥
दहेद्धि लोकान् रुषितः स राघवस्
तव प्रतिज्ञां चलितां निशम्य ।
तदन्यथा नार्हसि कर्तुमात्मना
त्वमग्निशक्राशनितुल्यविक्रमः ॥ २२ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे हनूमद्वाक्यं
नाम द्वात्रिंशः सर्गः ॥

XXXIII.

ततो रोषपरीतात्मा लक्ष्मणः परवीरहा ।
प्रविवेश गुहां घोरां किष्किन्धां रामशासनात् ॥ १ ॥
द्वारस्था हरयस्तत्र महाकाया महाबलाः ।
ते सर्वे लक्ष्मणं दृष्ट्वा त्रस्ताः प्राञ्जलयः स्थिताः ॥ २ ॥
क्रुद्धं विनिश्वसन्तं तं प्रदीप्तमिव तेजसा ।
बभूवुर्हरयो भीता न चैनं प्रत्यवारयन् ॥ ३ ॥
स तु रोषपरीतात्मा लक्ष्मणः परवीरहा ।
जातरूपमयीं दिव्यां ददर्श महतीं गुहां ॥ ४ ॥
रम्यां यत्नसमाकीर्णामुद्यानवनशोभितां ।
शुभां रत्नमयीं दिव्यां चित्रपुष्पितकाननां ॥ ५ ॥
हर्म्यप्रासादसंबाधां नानावन्योपशोभितां ।
कीर्णां काममयैर्वृक्षैर्निर्मितां विश्वकर्मणा ॥ ६ ॥
देवगन्धर्वपुत्रैश्च वानरैः कामरूपिभिः ।
दिव्यमाल्याम्बरधरैः शोभितां प्रियदर्शनैः ॥ ७ ॥
चन्दनागुरुपद्मानां गन्धैः सुरभिगन्धिभिः ।
मैरेयाणां मधूनां च समावृतमहापथां ॥ ८ ॥
कैलासशिखराभाश्च बहुरूपाः समन्ततः ।
दृष्टास्तेन तु मार्गेषु शुक्लाः प्रासादपंक्तयः ॥ ९ ॥

देवतानां निकेतांश्च राजमार्गे ददर्श सः ।
सुधावदातान् सुकृतान् विमानान्येव सर्वतः ॥ १० ॥
सरांसि च सपद्मानि पुष्पितानि वनानि च ।
तत्रापश्यद्गिरिनदीं विमलां भरतानुजः ॥ ११ ॥
अङ्गदस्य गृहं रम्यं मैन्दस्य द्विविदस्य च ।
गवयस्य गवाक्षस्य शरभस्य च धीमतः ॥ १२ ॥
विद्युन्मालस्य संपातेः सूर्याक्षस्य हनूमतः ।
वीरबाहोः सुबाहोश्च नीलस्य पनसस्य च ॥ १३ ॥
कुमुदस्याथ धूम्रस्य विनतस्य च केशरेः ।
कपेः शतवलेश्चैव कुम्भस्य च रभस्य च ॥ १४ ॥
एतेषां कपिमुख्यानां राजमार्गे महात्मनां ।
ददर्श गृहमुख्यानि महासाराणि सर्वतः ॥ १५ ॥
पाण्डराभ्रप्रकाशानि दिव्यमाल्ययुतानि च ।
प्रभूतधनरत्नानि स्त्रीरत्नैः शोभितानि च ॥ १६ ॥
पाण्डरेणेव शैलेन परिक्षिप्तं दुरासदं ।
वानरेन्द्रगृहं रम्यं महेन्द्रभवनोपमं ॥ १७ ॥
शुक्लैः प्रासादशिखरैः कैलासशिखरैरिव ।
सर्वर्तुकफलैश्चैव पादपैरुपशोभितं ॥ १८ ॥
महेन्द्रदत्तैः श्रीमद्भिर्नीलजीमूतसंनिभैः ।
दिव्यैर्नन्दनजैर्वृक्षैः सर्वतश्चोपशोभितं ॥ १९ ॥

हरिभिश्चावृतं भीमैः सर्वतः शस्त्रपाणिभिः ।
दिव्यपुष्पसमाकीर्णं तप्तकाञ्चनतोरणं ॥ २० ॥
सुग्रीवस्य गृहं रम्यं नानारत्नविभूषितं ।
दृष्टं सुविपुलं तत्र ददर्श सुधया सितं ॥ २१ ॥
तमुपायान्तमव्यग्रं मत्वा सुग्रीवशासनात् ।
प्रत्याजग्मुस्तु सचिवाः कृताञ्जलिपुटास्तदा ॥ २२ ॥
तानाभाष्य यथान्यायं हनुमत्प्रमुखान् कपीन् ।
धर्मबुद्ध्या न दौर्बल्याद्विदितः प्रविवेश ह ॥ २३ ॥
स सप्तकक्ष्यं धर्मात्मा यानासनसमावृतं ।
प्रविश्य सुमहद्गुप्तं ददर्शान्तःपुरं महत् ॥ २४ ॥
हैमराजतसंकीर्णैर्बहुभिश्च वरासनैः ।
महार्हास्तरणोपेतैस्तत्र तत्रोपशोभितं ॥ २५ ॥
स तत्र मधुरं गीतं शुश्राव सुमनोहरं ।
एकतामिव संयातं तन्त्रीवल्लकिवेणुभिः ॥ २६ ॥
बह्वीश्च विविधाकारा रूपयौवनगर्विताः ।
स्त्रियः सुग्रीवभवने ददर्श भरतानुजः ॥ २७ ॥
रूपदाक्षिण्यसंपन्नाश्चित्रमाल्यकृतस्रजः ।
नानाविरागवसना भूषणोत्तमभूषिताः ॥ २८ ॥
नातृप्तान् नामदव्यग्रान् नाल्पदत्तपरिच्छदान् ।
सुग्रीवानुचरांस्तत्र लक्षयामास लक्ष्मणः ॥ २९ ॥

स सुग्रीवप्रमोदं च पूर्वन्ते चार्तिमेव च ।
बुद्ध्वा कोपवशो वीरः पुनरेव जगाम ह ॥ ३० ॥
निःश्वस्य दीर्घमुष्णं च कोपाद्रक्तान्तलोचनः ।
बभूव नरशार्दूलो विधूम इव पावकः ॥ ३१ ॥
तं दीप्तमिव कालाग्निं नागेन्द्रमिव कोपितं ।
सहसैवाङ्गदो दृष्ट्वा भ्रान्तो क्षीणमुखोऽभवत् ॥ ३२ ॥
अन्ये च हरयो द्वाःस्था गृहकक्ष्यगतास्तथा ।
कृताञ्जलिपुटा नीचैर्लक्ष्मणाय प्रणेमिरे ॥ ३३ ॥
ततः सुग्रीवमासीनं काञ्चने परमासने ।
महार्हास्तरणोपेते ददर्शादित्यसंनिभे ॥ ३४ ॥
दिव्याभरणचित्राङ्गं दिव्यमाल्यानुलेपनं ।
दिव्याम्बरधरं साक्षान्महेन्द्रमिव दुर्जयं ॥ ३५ ॥
स्त्रीभिः परमरूपाभिर्वृतं शतसहस्रशः ।
अप्सरोभिः परिवृतं कुवेरमिव मन्दरे ॥ ३६ ॥
वामपार्श्वे स्थितां चास्य भार्यां तारामपश्यत ।
रुमां च दक्षिणे पार्श्वे सुग्रीवस्य महात्मनः ॥ ३७ ॥
शुक्ले च बालव्यजने तप्तकाञ्चनभूषिते ।
दोधूयमाने नारीभ्यामभितस्तं ददर्श सः ॥ ३८ ॥
तं दृष्ट्वा तस्य ललितमौदासीन्यं च लक्ष्मणः ।
परमातुरं च रामं द्विगुणं क्रोधमाहरत् ॥ ३८ ॥

तं क्रोधरक्तनयनं कुर्वन्तं भ्रूकुटीमुखं ।
दष्टाधरौष्ठरुचकं प्रेक्षमाणं समन्ततः ॥ ४० ॥
दीर्घमुष्णं च निश्वासं विमुञ्चन्तं मुहुर्मुहुः ।
कुपितं सप्तशिरसं ज्वालारुद्धमिवोरगं ॥ ४१ ॥
तं दृष्ट्वा क्रोधरक्ताक्षं प्रगृहीतशरासनं ।
सुग्रीवः सहसोत्तस्थौ कृताञ्जलिपुटस्तदा ॥ ४२ ॥
तस्य तारा रुमा चैव द्वे भार्ये पार्श्वतः स्थिते ।
कृताञ्जलिपुटे चास्तां लक्ष्मणाभिमुखे तथा ॥ ४३ ॥
पत्न्योर्मध्यगतस्तत्र सुग्रीवः स व्यराजत ।
विशाखयोर्मध्यगतः संपूर्ण इव चन्द्रमाः ॥ ४४ ॥
प्रत्युद्गम्य च सुग्रीवो बहुमानेन लक्ष्मणं ।
गृहं प्रवेशयामास सामात्यः सपुरोहितः ॥ ४५ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे लक्ष्मणप्रवेशो नाम त्रयस्त्रिंशः सर्गः ॥

NOTA

AL TESTO DEL LIBRO SECONDO.

Dopo lo sloco 15 del capitolo XXXVIII, libro II: इति राज्ञा समादिष्टे, ecc. i manoscritti J e G hanno tre stanze, le quali non si trovano nei manoscritti W e M. Attenendomi ai due ultimi codici io lasciai fuori le tre stanze sopradette. Ma nel riandare e meditare, come ho uso, il testo dei volumi già pubblicati per ritoccarlo e corrergerlo ove abbisognasse, ho veduto, che se l'ultima delle tre stanze debb'essere omessa perchè inopportuna e soverchia, le due prime sarebbero per contrario bene appropriate al contesto, e contribuirebbero assai alla pienezza ed all'eleganza del pensiero; onde ho giudicato doverle aggiungere. Le stanze sono quelle, che seguono quì sotto; il loro luogo è dopo lo sloco 15 del capitolo XXXVIII, libro II.

अथो महार्हाभरणानि देव्यै ददौ स्नुषायै व्यपनीय चीरं।
चीरं न युक्तं परिधानमस्या निवारयामीत्यवदन्नमिष्टः॥
एकस्य रामस्य वने निवासस्त्वया वृतः कैकयराजपुत्रि।
विभूषितेयं प्रतिकर्मणा तु वसत्वरण्ये सह राघवेण॥

ANNOTAZIONI

AL TESTO DEL LIBRO TERZO.

Capitolo IV, sloco 25, verso 2. — न्यासो मम पितुर्दत्तं, ecc. Il पितृ debb'essere quì preso nella significazione d'*antenato*, e non di *G'anaca* padre di Sitâ; altrimenti ne nascerebbe contraddizione : perchè nel libro primo, capitolo LXVIII, sloco 8, vien detto da G'anaca, che l'arco, di cui parla quì Sitâ, fu deposto nelle mani di Devarata, uno de' suoi antenati. Il manoscritto G ha questo verso così :

दत्तं धनुर्वरं प्रीत्या तुणीरौ चाक्षयौ तथा।

Capitolo X, sloco 2, verso 1. — मरीचिपाः, il codice G ha मरीचयः, il codice M मरीचियाः. Il manoscritto W commenta il मरीचिपाः così : स्वयं पतितैः फलादिकैर्जीवन्तः रश्मिपाना वा।; e commenta il वैखानसा e il वालिखिल्या dello stesso verso in questo modo : वैखानसा अकृष्टपच्यवृत्तयः वालिखिल्या नवे अन्ने प्राप्ते पूर्वसंचितान् त्यागिनः।

Capitolo XIII, sloco 26, verso 2. — Quì Sitâ fa allusione a Dasaratha, come s' egli fosse ancor vivo. Ma la morte dello suocero era pur nota a Sitâ. Tutti i codici consentono nella stessa lezione. Forse v' ha quì una delicatezza recondita del poeta.

Capitolo XXXIII, sloco 8. — L'esercito, di cui quì si parla, non è già un esercito nuovo; ma sono le reliquie dei quattor-

dici mila. In questo senso l'intende il commentatore Lokanatha, il quale chiosa l'हतशेषं del verso 2 di questo sloco così : हतशेषं चतुर्दशसहस्राणां मध्ये हतावशिष्टं ।. Ma perocchè si dice al capitolo XXXII, sloco 34, che i quattordici mila Racsasi erano stati tutti disfatti हतानि da Rama, eccetto Kharo e Trisira, gli editori di Serampur fanno a questo sloco 8 del capitolo XXXIII, dove è detto che l'esercito सैन्यं ritornò e si rannodò a Trisira, la seguente annotazione : « This ill agrees with their being « all killed a little before; the Pundits however can neither « remove the difficulty, nor alter the text. » Ma la difficoltà, che parve insuperabile ai Panditi, svanisce, se si consideri che l'हत vuol dire non solamente ucciso, ma percosso, rotto, disfatto, messo in fuga, ecc. Onde i quattordici mila, che erano stati prima tutti हतानि da Rama, non furono perciò tutti uccisi, ma solamente disfatti, messi in fuga; cosicchè poterono benissimo rannodarsi e tornare di nuovo alla battaglia.

Capitolo XXXV, sloco 45, verso 1. — घवार्यवेना, ecc. Questo verso è irregolare, ha una sillaba di troppo nel primo pado. Tutti i manoscritti concordano nella medesima lezione.

Capitolo XLIX, sloco 41, verso 2. — यथा शक्रस्य, ecc. Se il शक्रस्य debbe quì prendersi nel suo significato proprio d'*Indra*, il pensiero genuino di questo luogo non è facile a cogliersi. Ma forse che il vocabolo शक्र, il quale in origine non significava altro che *potente*, come ve ne hanno esempj nei Vedi, e che divenne più tardi uno dei nomi d'Indra, può essere stato nella lingua antica adoperato anche a significare *re*, *signore*, ecc. In tale caso il senso di questo luogo diventerebbe chiarò e logico; e si troverebbe quì una nozione primitiva

di diritto regio. Il commentatore non dice quì nulla. Il codice G ha यथा शक्रस्य, lezione ripugnante al costrutto della frase. Il codice M ha यथा शुक्रस्य.

Capitolo LIII. — Dopo lo sloco ११, इति ब्रुवाणां, ecc. tutti i codici hanno lo sloco seguente :

मम भर्ता महातेजा वयसा पञ्चविंशकः ।
अष्टादश हि वर्षाणि मम जन्म विगण्यते ॥

Quì l' indicazione intorno all' età di Rama e di Sitâ è manifestamente erronea. Se si parla d' essi prima che andassero in esilio, la loro età era allora minore di quella, che quì si dice. Se si parla di Rama e di Sitâ a questo punto della narrazione epica, la loro età era allora maggiore di quella, che ad essi quì si attribuisce. Il commentatore Lokanatha fa sopra questo luogo un lungo commento per conciliare il testo col fatto. Ma la sua chiosa è piuttosto ingegnosa che soddisfacente ; eccola : मम भर्तेति पञ्चविंशकः पूर्णपञ्चविंशतिवर्षस्ततोऽप्यधिकवयाः न तु पञ्चविंशतिवर्षः प्रागुक्तविरोधादिति नारायणः । अवराध्यवयसा महाप्रभाव इति विमलबोधः । अन्ये तु एकत्रिंशद्वर्षे गतेऽपि पञ्चविंशवर्ष इव दृश्यमानत्वात् पञ्चविंशतिवर्षः । मम तु ममापि अधिकवर्षे गतेऽपि अष्टादशवर्षजन्म विगण्यते यथा हि देवानां सहस्राधिकवर्षे गतेऽपि सदा पञ्चविंशतिवर्षा देवा दृश्यन्ते तथा देव्योऽपि अष्टादशवर्षास्तथा स चाहं चेत्यर्थः ॥

Quanto allo sloco sopracitato, ho creduto meglio ometterlo, che lasciare nel testo una contraddizione così evidente; ovvero adottare, per toglierla, o l' una o l'altra delle interpretazioni forzate del commentatore.

FINE DEL VOLUME TERZO.

by Google

सर्गसंग्रहपत्रं

आरण्यककाण्डं

किष्किन्ध्याकाण्डं

शुद्धिपत्रं

पृष्ठं	पङ्क्तिः	दूषितं	शुद्धं
२१	७	ग्रमद्	ग्रमाद्
३४	७	मामषो	मामेषो
३१	२	सुतोक्ष्ण	सुतीक्ष्ण
५२	५	मक्षमुनिः	मक्षामुनिः
Idem.	६	सक्षास्त्राणि	सक्षस्त्राणि
Idem.	१३	अप्सराभिस्	अप्सरोभिस्
७७	१	फलोदकंः	फलोदकं
८०	६	लक्ष्मणान	लक्ष्मणेन
१०५	८	सपरि *ecc.*	संपरि *ecc.*
१०१	१	लक्ष्मण	लक्ष्मणं
११३	१	तता	ततो
११७	११	तता	ततो
१८५	२	सबाध्वं	सबान्धवं
३१८	१०	॥१४॥	॥२४॥
३२२	२	॥१०॥	॥२०॥

पृष्ठं	पङ्क्तिः	दूषितं	शुद्धं
३२४	१३	वाणीनि	वर्णीनि
३८४		२८४	३८४
३१७	२	बद्धा	बद्ध्वा

VA1. 1514893

AGGIUNTA

ALLE CORREZIONI DEL VOLUME PRIMO.

पृष्ठं	पङ्क्तिः	दूषितं	शुद्धं
३२	११	समस्या	समास्या
३४	६	ऋष्यमूखस्य	ऋष्यमूकस्य

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

